BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III
RACCOLTA
VILLAROSA
83
NAPOLI

597928

DISCORSI
Delle
FAMIGLIE NOBILI
DEL REGNO DI NAPOLI

Del Signor
CARLO DE LELLIS

PARTE SECONDA.

IN NAPOLI,
Nella Stampa di Gio: Francesco Paci. 1663.

Con licenza de' Superiori.

MO MO RE

All'Illuſtriſs. & Eccell. Sig.

D. GASPARRO DE BRACAMONTE, E GVSMAN,

Conte di Pegnaranda, del Conſiglio di Stato, e di Guerra di S. M. ſuo Preſidente dell'Indie, Vicerè, e Capitan Generale nel Regno di Napoli.

T à qual più degno Perſonaggio, più confacẽte al ſoggetto di q̃ſta mia ſecõda parte doueua Io quello dedicare, ch'à V. E.? Si tratta in eſſa delle origini, quanto immemorabili per la lunghezza del tempo, tanto ammirabili per la chiarezza del ſangue, d'alcune nobili famiglie del noſtro Regno, e de' fatti illuſtri, & heroiche impreſe da' Caualieri di quelle in varij tempi operate, e delle dignità, e cariche ottenute così ne' tempi di pace, come di guerra, per mezzo dell'armi, e delle lettere; E come Io potrei in vno ſcar-

ſo contenuto d'vna ſemplice lettera, narrar, benche in ri-
ſtretto, le ſingolari prerogatiue, e ſupreme eccellenze della
ſua nobiliſſima Famiglia di Bracamonte, che ricono-
ſcendo l'antichiſſima ſua origine nella Spagna, da quel
Grande Ammirante Rubin di Bracamonte, che ne' ſe-
coli traſandati con felicisſimi auſpicij illuſtrò con la ſua
generoſa progenie l'Iberia tutta, par, che enumeri più he-
roi, che Caualieri, e più dignità, che perſone; laſciando
perciò à ciaſcheduno libero il campo, di poterli più piena-
mente oſſeruare, & ammirare ne' Scrittori dell'Hiſtorie
di Spagna, che delle geſte preclari de' Caualieri Braca-
monti, come di pretioſiſſime gemme, non laſciarono di
fregiarne i loro ſcritti, per renderſi à paro di quelli, appo
de' poſteri immortali; Mi baſterà ſolamente hora il dire,
che V E ſia vn riuolo di sì grã fonte, & vn vago germo-
glio di sì nobil pianta, che pienamente dimoſtra con le
ſue heroiche attioni, e magnanime impreſe, accoppiate
ad vna ſingolar pietà Chriſtiana, e gẽtilezza di coſtumi,
da qual generoſo, e purgatiſſimo ſangue ella ſia diſceſa, e
prodotta; ilche molto ben conoſciuto dall'inuittiſſimo no-
ſtro Cattolico Regnante, par che non habbia ſaputo auua-
lerſi ne' più importanti affari della ſua vaſtiſſima Mo-
narchia, che dell'opera della ſua perſona, non reſtandone
però giamai punto ingannato; eſſendoſi V. E. in tutti por-
tato con tanta prudenza, e ſagacità, che n'hà fatto conſe-
guir mai ſempre il bramato fine, con aumento grande del-
la Corona, vtilità de' popoli, & ammiratione, e gloria di
ſe ſteſſa; e per non dilungarmi di ſouerchio, laſciandone
molti altri, rammenterò per hora quel per ſempre memo-
rabil fatto da V. E. operato all'hora quando, da' gabinetti
della Corte di Spagna, fu con pieniſſima autorità inuiato
al famoſo congreſſo di Munſter, oue con la viuacità del
ſuo ſpirito, e ſublimità del ſuo ſenno, riduſſe tutti quei
trattati à ſoda cõchiuſione di tranquilla pace; Nè laſcierò
anche di dire quando ſeguita la morte dell'Auguſto Fer-

dinan-

dinando terzo, acciòche continuandoſi nella caſa d' Auſtria così ſuprema dignità, gli ſuccedeſſe al trono Imperiale il ſuo figliuolo Leopoldo primo; fù eletta V. E. mediatrice con gli Elettori di tal'impreſa, co' quali in guiſa ſi diportò, che ſe bene s'oppone ſſero ne' trattati di quel congreſſo, la Francia, la Suetia, & altre Nationi, e Potentati, conſeruò nella Cattolica Fede quella pace, ch'è il centro d'vna ſereniſſima felicità, col ridurre al ſuo sẽſo, q̃lli ancora degli Elettori. Paſſato indi da queſta vita il Sõmo Põtefice Innocẽtio decimo, potè cõ occhio di Lince inſinuarſi tra' Principi purpurati del Vaticano, inſieme racchiuſi dentro il Conclaue, per l'elettione del ſucceſſore di Pietro, e con auantaggioſi partiti operò, ch'alla Romana Sede fuſſe inalzato il Regnante Aleſſandro Settimo, che fà campeggiare al mondo, regnatrice la fede Cattolica; onde ben diſſe vn'erudito ingegno della noſtra Partenope, à ciò alludendo, in vn'elegantiſſimo Elogio ſcritto à V. E.

Vltra quid quæris?
Suo
Salutari nuper conſilio,
Cæſares Orbi, Vrbi Alexandros dedit.

P. M. F. Nic foro Sebaſtio M liſſeno nel ſuo l bro intitolato Elogi d'Iroru Illuſtrium.

E ſe al preſente ſoſtiene di queſto ampio Regno nel gouerno le veci dell' Inuittiſſimo Filippo quarto, ben' Ella nelle ſue operationi ci hà diſcouerto l'idea d'vn ſommo heroe Chriſtiano, co i due ſaggi gouerni politico, e militare; accoppiãdo alla maestà del volto la piaceuolezza dell'animo, e fraponendo col rigor della giuſtitia, la dolcezza dell'equità E ben ne diede del ſuo non men giuſtiſſimo, che placidiſſimo gouerno, feliciſſimo augurio dal primo ſuo ingreſſo in quello, mentre dall'hora par che fugata totalmente ſi vedeſſe dal noſtro Regno l'Idra crudele del peſtifero morbo, che con tanta mortalità di popoli, per lo paſſato afflitto l'haueua, apportandogli non ſolamente la ſalute primiera, mà la primiera abbondanza, e tranquilli-

tà; e diuolgando finalmente la pace trà le due Corone tanto bramata, la quale dalle poppe della pacifica Pallade trasse insin dalla sua giouentù nell'Vniuersità di Salamãca, in quel celebre Collegio, che chiamano nel loro idioma El Colejio mayor del Arçobiſpo, *di donde n'vscirono, e tuttauia ne vanno vscẽdo tanti heroi, così per la santità della vita, come per l'eccesso della dottrina insigni, da' quali par che nõ solamente venghi illustrata la Spagna, mà gouernata, e retta la Monarchia di quella, mentre per lo più le cariche più supreme, à costoro, come à più benemeriti, veggonsi conferite; E trà gli altri rammentarò quel B. Giouãni di S. Facondo dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, Padrone, e particolar Protettore di quella Città, ch'alla fama de' suoi portẽtosi miracoli si ridusse il glorioso Tomasso di Villanoua a riceuere il medesimo habito, che cõ tanta gloria della Spagna, fù poscia ascritto al numero de' Santi dal viuente Sommo Pontefice Alessandro Settimo. Quindi il Cielo stesso Napoletano grato di tanti beneficij riceuuti da Vostra Eccellenza, l'hà conceduto duplicata prole, tanto bramata nella sua Eccellentissima Casa; & i Napoletani Caualieri à sì benigni influssi, e voti celesti adherendo, con ambitiosa gara han tenzonato fra di loro, per dimostrarli qualche picciolo segno della loro obligatione, & ossequiosa riuerenza, cõ ammettere la prima D. Gregorio nel seggio di Porto, e la seconda D. Gennaro nel seggio di Nido: aspettando adesso i Caualieri de gli altri seggi di nõ restar defraudati del medesimo honore, sperando, ch'il medesimo Cielo gli concederà più numerosa prole, per poterla anch'essi ammettere fra di loro. Et ancor Io era di douere, che conformandomi nell'applauso commune, le dedicasse questo miò libro, oue in buona parte delle singolari grandezze della Napoletana nobiltà si ragiona, nella quale è l'Eccellentissima sua Casa di Bracamonte compresa; Si ch'à V.E. dedicar il doueua, ch'hoggi in questo Regno è*

Vice-

Vicegerente del nostro Cattolico Rè, da cui ogni grandezza, e nobiltà, come da vn perenne, & abondantissimo fonte deriua. Riconoscerà ancora in esso la grandezza del suo gouerno, al quale si sottopongono Famiglie così preclari, & illustri: E poi à chi maggiormente far douea questo dono, ch'a V.E. ch'ha saputo discernere la vera nobiltà, dirò quasi di tutta l'Europa, hauẽdo ottenuto frà l'altre cariche, q̃lla di Presidẽte del Real Consiglio de' trè ordini militari, che si conferiscono dal nostro Ibero Monarca, che cõ q̃sta, e cõ l'altre da V.E. à merauiglia esercitate, conosciuto il suo merito, come per tanti scalini, à frettolosi passi è sormontato à dignità supreme di Consigliere di Stato, e di Guerra del nostro Rè; e non giudicandosi sufficiente per la vastezza della sua intelligenza il gouerno quasi d'vn sol mondo, se l'è conferito quello d'vn nuouo mondo, essendo fatto Presidente del Real Consiglio dell' Indie. E finalmente se lo scriuere della nobiltà delle Famiglie altro nõ hà per suo principal fine, che proporre a' Caualieri viuenti delle stesse famiglie tanti esemplari da douersi imitare nelle loro attioni, quanti in quelle si raccontano personaggi chiari, & illustri, acciochè non dimostrino degenerar da quelli, co' quali participano del medesimo sangue; & à gli altri ancora inducere efficaci stimuli al virtuosamente operare per rendersi a guisa di quelli immortali, ch' heroicamente operando, ò nobilitarono, ò resero più illustri le loro famiglie, mentre essi ancora participano della loro humanità. Mà qual' esempio più efficace, e stimolo più acuto può ciò destare negli altrui petti, che q̃llo di V. E. che viuẽte più viuamente dimostra cõ le sue glorioſe operationi, onde s'è reso vn de' più degni personaggi del nostro secolo, per quali strade debbia ciascuno incaminarsi, per giungere alla glorioſa meta dell'immortalità, e per nõ degenerare da' suoi glorioſi Antenati. Se dunque per tanti rispetti douea Io dedicar a V.E. il presente Volume in-

quanto

quanto però s'appartiene al ſuggetto di eſſo; ſarò ſcuſato s'ardiſco di dedicarlo ſcarſo di quel purgato ſtile, & ornata compoſitione, ch'all'acutezza del ſuo ingegno ſaria ſtato proportionato, rendẽdo ſcuſabile il mancamẽto di queſto, la neceſſità dell'altro; e ſtando certo, che con la ſua magnanimità s'appagherà del dono, benche mancheuole, mẽtre prouiene da vn puro affetto d'oſſequioſa ſeruitù. Et augurandole dal Cielo ogni maggior felicità, e lunghezza di vita, per vtilità de' popoli, & aumento della Cattolica fede, e della Cattolica Maeſtà, e particolarmente per poterle dedicar l'altre mie fatiche intorno alla medeſima materia, le reſto facendo profondiſſima riuerenza, cõ baciarle humilmente le mani, Nap. 6. di Marzo 1663.

Di V. E.

Humiliſs. Seruitore

Carlo de Lellis.

LO STAMPATORE

A' LEGGITORI.

TI ſi preſenta, corteſe Leggitore, il ſecondo Libro delle Nobili Famiglie del Regno di Napoli del Sig. Carlo de Lellis, compoſto con la ſteſſa nobiltà di ſtile, ch' ammiraſte nel primo; nè vi ſi ricercaua minore, s'à nobil ſoggetto anche nobile artificio ſi conueniua. Spero, che ſarà à tua ſodisfattione, s'altro queſto libro non hà di ſecondo, che la poſterità del tempo, nel quale ſtà impreſſo, eſſendo à pari del primo in quanto all'eccellenza dell'opera; nè poteua da vn'iſteſſo agente produrſi differenti effetti, di diſſimili componimenti. Sò che vi noterai alcune coſe moderne mancanti, cioè nouelli matrimonij fatti, ò dignità nouellamente ottenute da' Caualieri d'alcune famiglie, delle quali ſi tratta; mà ſappi, che l'opera fù cominciata ad imprimerſi molti anni ſono, ſoppreſſa poi per qualche tempo da varij accidenti, & hora ridotta a fine; nè mancheranno occaſioni all'Autore di ſupplire a queſto difetto. In quanto poi alla verità dell'hiſtoria, li darai quella fede, che dar ſi deue alle publiche ſcritture, e particolarmente de' noſtri Regali Archiuij, & ad approbati Scrittori, mentre l'Autore altro non hà fatto, che traſcriuerli, dandogli però forma di geneologici diſcorsi. Del reſto poi mi conuien quì repetere, che l'Autore non hauè hauuto intentione di trattar ſolamente di famiglie illuſtri, ma di q̃lle ancora, ch'in grado di chiara nobiltà ſi ritrouano eſſere conſtituite; poiche alcuni haurebbono ſolamẽ-

te

te bramato d'eſsere frapoſti fra quelle famiglie, che non ſolamente al grado d'aſsoluta nobiltà, mà di nobiltà illuſtre ſono peruenuti, giudicando ſcemarſi la riputatione delle loro famiglie, col veder fra le loro inſerite famiglie non di tanta eccellenza; del che punto lagnar non ſi deuono, mentre a ciaſcheduna famiglia ſi dà il ſuo proprio pregio, e che da' diſcorſi di eſse formati ſi conoſce qual sia l'illuſtre, e quale aſsolutamente la nobile; & ad adornar queſto branchiglio della nobiltà del Regno, fanno vago lauoro, così le groſse gemme, come le picciole, e tutte vgualmente concorrer douendo alla di lui leggiadria. Viuete felici.

CA-

CAROLVS DE LELLIS.

ANAGRAMMA.

LVCES LAR, SOL DELI.

EPIGRAMMA.

QVi proprijs curat tractare domeſtica palmis,
Ac Sobolis priſcos, Lar bonus arte manet.
Ille pyrale micat Numen, Deitaſq; Nepotum,
Familiaris adeſt Dux, Deus vſquè domi.
Carole, talis ouas, talis de ſtirpe videris,
LAR LVCES, DELI SOL quoq; voce canens.

D. Paulus Orontius Nuctius Alta muras
Acad. Furiatus, & Confuſus
D. D. D.

Hic

HIC Liber inſcriptus (*la ſeconda parte de' Diſcorſi delle nobili famiglie del Regno*) à Carolo de Lellis eruditiſſimo Iuriſperito compoſitus, cum nihil contra bonos mores contineat, nec diſsonum Fidei Catholicæ: ideo Typis mandari poſse cenſeo. Datum ex Regali Conuentu S. Ludouici die 11. Nouembris 1655.

F. Placidus Paternus à Neap. Ordinis Minimorum Definitor, & Collega Prouincialis Deputatus.

IMPRIMATVR.

Gregorius Peccerillus Vic. Gen.

ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISS. SIGNORE.

CArlo de Lellis ſupplicando dice à V.E. come deſidera dar in luce la ſeconda parte delle famiglie nobili, con i diſcorſi de i ſette Officij del Regno. Per tanto la ſupplica vogli reſtar ſeruita di commettere a chi meglio li parerà la reuiſione d'eſſi, accioche li poſsa far imprimere; l'hauerà a gratia vt Deus.

Videat, & in ſcriptis S. E. referat
Doctor Ianuarius Groſso.

Garcia Reg. De Soto Reg. Burgos Reg. Martinez Reg. Cacacius Reg.

Prouiſum per Suam Excellentiam Neapoli die 21. Iulij 1655.

Tagliauia.

Illuſtriſſime, & Excellentiſſime Princeps.

ILlicò ex tuo mandato perlegi volumen ſecundum Caroli de Lellis ſuper nobilibus familijs elaboratum, inſimul cum tractatu de ſeptem Regni Officijs, quæ omnia exarata nuſquam Regali Iuriſdictioni, vel bonis moribus diſsonant, imò potiùs eiſdem ſatis conſonant, necnon, & conſonant adhuc Auctori, qui nobilitate refulgens, meritò de nobilibus ſcribit, & ſubleuando ab obliuione Familias, Fama Ipſum ad concinnam famam extollit, & dicam, quod eadem Fama Auctorem ipſum in ſuam familiam illuſtrium Auctorum recipit, dum de illuſtribus viris encomia effundit. Hinc volumen hoc dignum, ac nobile æſtimabitur, cum de rebus nobilibus ſit compoſitum. Hinc digniſsimum Typis tribuendum cenſeo. Neapoli die 18. Nouembris 1655.

Excellentiæ tuæ

Humillimus ſeruus

Ianuarius Groſſus.

Viſa ſupradicta relatione Imprimatur. Verùm ante publicationem obſeruetur Regia Pragmatica.

Garcia Reg. De Soto Reg. Burgos Reg. Martinez Reg. Cacacius Reg.

Prouiſum per Suam Excellentiam Neap. die primo Nouembris 1655.

Anaſtaſius.

INDICE

Delle Famiglie, delle quali principalmente si tratta.

Bilotta 233.
Coppola 189.
Capasso 223.
Caputo 249.
Giudice 59.
Gesualdo 1.
Longo 227.
Marieri 216.
Minutillo 81.
Missanello 170.
Monaco 73.
Montoia di Cardona 207.
Niffo 321.
Origlia 266.
Piscicella 27.
Pignatella 88.
Rossi 177.
Strambone 306.

INDICE

Delle Famiglie, delle quali incidentemente si tratta.

A

ABattello 127.
Abenauolo 252. 296.
Acquauiua 11. 20. 105. 115. 116. 144. 151. 163. 200. 246. 292. 294. 302.
Accrocciamuro 41. 118. 119. 246.
Acciapaccia 43. 258. 269.
Acciaioli 105.
Acconciaioco 190. 205.
Afflatati 48.
Afflitto 69. 70. 71. 85. 102. 190. 191. 201. 202. 205. 282. 283.
Afeltro 261.
Agneſe 57.
Agliata 127.
Airola 225.
Aioſſa 256. 303. 100.
Alneto 9.
Alagno 51. 69. 71. 300.
Alibret 67.
Alemagna 101. 111.
Alterifio 173.
Alarcone 208.
Aleſandro 214. 225. 274. 293. 317. 319.
Albimonte 239.
Altomare 274. 297.
Alopo 286.
Aluito 282. 283.
Aleſio 317.
Aldemoriſco 66. 108.
Amogliano 69.
Amendolea 251.
Amato 183.
Antiochia 10.
Annecchino 13.
Antinoro 56.
Angelo 62. 84. 101. 231. 251. 312. 318.
Anna 109. 193. 309.
Anfora 261.
Annonia 251.
Andalot 185.
Andrea 206.
Aprano 27. 28. 29. 30. 41. 58. 256.
Aponte 71. 200.
Aquino 10. 22. 56. 62. 66. 95. 111. 156. 162. 172. 173. 174. 237. 246. 273. 315.
Arcuccio 12.
Arcamone 502. 274. 289.
Aragona 115. 137. 138.
Artus 290.
Arcella 174.
Arimini 192.
Arena 246. 301. 303.
Arſo 252.
Arſura 277.
Attendolo 13.
Attanaſio 206.
Auella 8.
Auolo 18. 20. 101. 105. 119. 136. 163. 200. 225.
Ayerbo 23. 311. 165. 247.
Ayello 68.
Azzia 21. 86. 113. 200. 270.

B

BAlzo 10. 11. 14. 16. 18. 22. 39. 44. 56. 100. 106. 192.
Barrile 38. 11. 112. 146. 192. 205. 270. 272. 300.
Baraballo 39.
Barattuccio 46. 226.
Bardaxi 52.
Barone 71. 202.
Barbaro 79.
Baſurto 115.
Barbarino 145.
Bardi 161.
Bartirotto 163.

Baſile 316.
Barbiano 180. 279.
Baldis 184.
Baudino 250.
Della Bella 70.
Ber 75.
Beltrano 112. 255. 314.
Bentiuoglio 141. 275.
Beluedere 246.
Berrino 253.
Bianco 275.
Bilotta 225. 233. 313.
Bisbal 151.
Boffa 191. 295.
Bonito 69. 70. 71. 190. 206.
Borgo 105.
Bonifacio 112. 255.
Boniſmiro 123.
Bolch 52.
Boue 50.
Bologna 41. 175. 186.
Boccapianola 39. 108. 122. 182. 214 270. 277
Boazuto 2. 7. 66. 143. 174. 183. 202
Borromeo 20.
Borgia 14. 52. 138. 210.
Bolaldo 10.
Boccatorto 192.
Brittonio 6.
Brancia 69. 70. 83. 120. 150.
Brancaleone 117.
Brancaccio 12. 32. 48. 55. 56. 65. 68. 6 70. 101. 107. 108. 111. 123. 173. 17 191. 224. 250. 257. 258. 270. 293. 29 309.
Brancaio 31 7.
Braida 172. 184.
Briſegno 261.
Bruſca 263.
Bulgarello 16.
Bucali 22.
Bucca 54. 113. 116.
Buoncompagno 163.
Buzzano 171.
Buſaeue 267.

C

CApua 9. 12. 13. 14. 16. 123. 130. 166 191. 239. 155. 280.
Caiano 10.
Cagiano 10.
Caldora 12.
Caetano 22. 52. 68. 87. 101. 120. 123 129. 131. 174. 251. 275.
Cardines 22. 186.
Carmignano 24. 104. 274. 277. 316. 250. 272.
Caſtromediano 170.
Capuana 24. 61. 69. 108. 230. 250. 270.
Calataiud 125.
Caſtrocucco 161. 173. 200. 247.
Caſtaldo 118. 206.
Caracciolo 12. 13. 17. 18. 19. 22. 23. 24. 28. 29. 38 39. 44. 45. 48. 49. 50. 51. 54. 55. 56. 61. 65. 67. 68. 70. 71. 78. 83. 84. 100. 103 106. 108. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 121. 144. 145. 148. 149. 153. 155. 161. 163. 164. 165. 166. 167. 174. 175. 186. 196. 197. 200. 237. 257. 264. 269. 270. 274. 287. 291. 294. 297. 302. 309. 310. 311. 315. 316.
Campitelli 110.
Cantelmo 13. 156. 197. 219. 221. 255. 281. 297.
Candido 215. 240.
Carbone 14. 117. 156. 186. 254.
Campo 210.
Carafa 16. 18. 20. 22. 23. 24. 28. 50. 54. 62. 65. 66. 28. 108. 109. 113. 114. 115. 116. 120. 121. 123. 124. 125. 130. 131. 134. 145. 148. 151. 153. 155. 157. 161. 162. 163. 165. 174. 175. 186. 192. 197. 200. 264. 276. 281. 293. 300. 302. 309. 314. 316. 320.
Cardona 16. 17. 18. 137. 207. 208. 210. 215. 255. 110. 111. 127.
Caſtagnola 278.
Capece 27. 61. 67. 99. 109. 113. 118. 132. 175. 200. 277.
Capoſacco 317.
Catania 45. 224. 274. 236. 103.
Cappaſanta 62.

Cacciaconte 312.
Capano 66.104.231.
Campobaſſo 67.
Caſtriota 70.148.201.
Calefati 71.
Candela 78.
Calenda 79.
Caffarelli 86.87.
Caputo 135.206.240.318.
Carretto 109.
Caris 105.
Caſtro 140. 102.
Caccietta 146.
Cauaniglia 164.165.261.
Caſtigliano 171.
Cancellarijs. 184.
Canigiano 187.
Caiuano 197.
Capaſſo 223. 238.240.
Campana 271.
Campagnola 236.
Campanella 247.
Campanile 263.
Caſatina 308.
Cabano 103.277.
Celano 11.191.
Ceſarino 86.229.
Ceri 220.
Centeglia 246.253.310.
Ceriale 260.
Ceraſolo 335.
Chianola 270.
Chiaromonte 101.296.
Cicaleſe 298.
Cimmina 272.
Cito 277.
Cioffo 192.296.
Cicino 191.257.
Cicinello 151.273.275.296.305.
Cibo 186.
Cicara 117.
Claritio 71.181.
Clodinio 146.163.
Cognetti 115.
Corteſe 24.160.
Coſcia 64. 116. 149.162.165.273. 291. 334.
Conſauach 250.
Comite Maurone 60.61.69.
Coſtanzo 64.100.115.191.203.285.296. 398.
Confalone 71.190.
Colonna 84.116. 128.139.219.295.
Cordes 85.
Compalone 190.
Coppolato 189.190.270.
Collati 187.
Colaſantia 172.
Correggio 178.
Cotugno 274.
Conti 221.
Conteſtabile 230.
Coppola 79.173.225.230.231.263.309 311.
Criſpano 264.104.117.
Cutello 238.
Curiale 197.
Curracchio 74.

D

DAmiano 274.
Dentice 23.38.45.50.83.104.114. 119.175.186.191. 252.283.293
Diano 11.52.
Donnamabilia 255.
Donnapetita 62.
Donorſo 101.
Doſſet 208.
Donato 261.
Domno 272.
Droghetto 251.
Dura 39.307. 308. 264.
Duce 106.121.191.206.251.

E

EFfrem 112.
Egidio 56.
Euoli 24.174.191.254.254.270.310.

F

FAiella 303.
Falco 262.

Faraonia 299.300.
Farafilla 250.
Fauella 191.
Falangola 116.117.
Falcone 111.
Falconaro 101.251.
Ferrarijs 255.
Fellapane 255.256.258.
Ferola 255.
Ferraro 72.
Ferrillo 18.220.55.78.191.192.
Filingiero 9. 22.23 109. 117. 123.275. 316.
Filomarino 39. 50. 109.117. 163. 164. 175. 246. 155.
Fiandra 101.
Fiorenza 309.
Fonseca 139.
Foler 52
Fontanai 29.
Fruſtimbergh 20.
Frezza 57.62.70.72.119.175.190. 201. 205.
Franco 102.251.317.115.
Fronduto 254.

G

Gargano 274.
Gagano 251.
Gazella 14.
Galeota 27. 39 55.67.84.146.200.240.
Galluccio 55.71.182.
Gaeta 56.247.318.319.
Gattola 103.173.191.193.198.231.291 335.
Gagio 105.
Gambacorta 116.209.
Gagliardo 120.
Gattinara 132.
Gailon 196.
Gambilanes 209.
Gambitella 255. 256.258.
Geſualdo 105.113.125.129.146.
Gennaro 78.82.191 200.203.205.261 264 275.301.303.318.319.
Gentile 210.
Giglio 50.
Girardo 55.
Giudice 56.109.201.202. 206. 309.
Gianuilla. 108.
Giuſtiniano 119.120. 262.
Giraldo 182.239.251.
Giaquinto 190.
Giaccia 192.
Giorgio 240.
Gizzio 258.
Giordano 319.
Gioue de la Vega 335.
Conſagha 137.187.
Gondi 187.
Griſo 263.
Grimaldo 146.
Griffo 66. 192.240. 255.256.310. 318.
Grandinato 10.
Griſone 23.56.205.
Gueuara 16. 20.22.113.163. 193. 196.
Guarna 31.
Guindazzo 44. 65. 70. 104. 108. 111. 121.173.157. 264.309.
Guaſtaferro 53.
Gualtieri 70.
Guardana 74.
Guaſto 184.
Guarracino 250.

I

Indelli 185.
Iſola 101.250.
Iſclano 264.
Iuppari 269.
Iurea 283.

L

Lagni 10.45.
Lancia 11.49.
Latro 27.38. 55.85.111.191.293.
Lauagna 100.
Lanciano 105.
Laia 101.
Lama 117.
Lannoi 163.200.155.292.
Lauria 174.

Lanzalonga 250.
Lanario 264.
Latio 310.
Landolfo 314.
Landi 331.
Lelli 218.
Leyua 86.133.
Leoneſſa 16.68.298.299.
Leone 239.240.242.
Lignetto 252.
Lilla 246.
Lincaſtro 209.
Ligorio 48.71.193.225.255.274.302.
Luna 28.
Loffredo 13.22.66.116.136.146.161.165.166.257.261.277.308.
Lodouiſio 20.
Locarello 48.
Longo 71.227.261.270.
Lonti 269
Luna 52.111.
Lucemburgo 108.
Lucijs 251.

M

MArzano 8.10.13.41.62.66.196 250.
Marra 9.10.12.22.24.25.55.62.68. 111.172.247.250.253.254.292.
Malateſta 13.
Mariconda 40.85.197.231.
Marramaldo 62.64.
Maggio 62.246.
Mauor 63.
Mancinelli 70.320.
Maio 71.
Marcheſe 84.197.289.
Maſcolo 90.192.
Mallardo 97.
Madalono 106.
Maſtrillo 171.
Marifcolo 121.
Marinone 136.
Magrone 315.
Malerba 274.
Marrique 262.
Madio 251.
Maccafellone 246.
Macris 225.
Marieri 216.
Maſtrogiodice 167.165.202.293.319.
Martelli 187.
Macedonio 191.200.307.310.319.
Maſcambruno 226.239.241.
Mainardo 237.
Maiorana 237.
Martorano 283.
Manganella 290.299.300.
Manoccio 301.
Marano 320.
Merlotto 9.
Medici 20.46.141.186329.332.
Mendozza 21.48.261.144.
Mele 231.239.285.310.311.
Mercuriano 210.
Melone 183.
Memmoli 226.241.
Melio 271.272.
Merlino 121.231.282.
Minadoi 184.
Miſſanello 100.
Miroballo 86.230.231.
Milano 57.165.
Minutolo 27.38.49.54.55.56.174.289 315.
Morra 173.230.291.
Monforte 13.251.258.621.99.
Mormile 13.25.60.119.199.258.25 260.264.283.308.
Moncada 52.126.131.
Monitio 55.
Mordente 71.
Monaco 73.
Monti 103.138.225.
Monterone 105.
Moles 116.319.
Montaluo 120.
Molignano 292.
Morano 245.
Moccia 146.241.255.278.
Montoia 207.
Montefalcione 173.
Moſellano. 173.
Moliſe 270.
Montalto 292.

Monſorio 293.
Muſtarolo 10.
Muſcettola 22.62.205.
Mugnos 89.

N

NArni 70.320.
Niſſiaco 172.
Niffi 17.
Nobilione 54.
Nouellone 275.300.

O

OBegni 101.
Offerp 108.122.200.
Olopeſce 27.191.251.
Oliuero 197.
Olmeda 210.
Orſino 13.16.18.65.106.108.120.153.
192.193.267.282.283.287.288. 294
298.302.309.
Origlia 66.190.
Orſo 243.
Origlione 267.
Oriſtaino 274.
Orefice 318.
Oſſuna 208.
Ottone 70.320.

P

PAndone 13.14.16.193.197.300.
Panfilio 21.
Pappacoda 23. 24. 86. 111. 112. 146.
173.191.302.307. 312.
Pallas 52.
Pagano 71.327.
Paruo 105.
Palagano 111.116.167.
Palma 120.190.
Pallauicini 178.
Pando 63. 201.
Paſcale 185.
Paul 185.
Pappinſogna 191.
Paolo 335.
Palombo 274.
Parona 202.
Pacifico 204.
Pariſe 238.
Parente 288.
Pazzi 181.
Perinetro 293.
Pelloquin 290.
Perſico 197.
Petrucco 195.311.
Peſco 105.
Pezzo 69. 70.
Piletto 10.
Pignatello 14.15.44.63.68.69.70.191.
193. 251.
Piccolomini 16.136.163.165. 196.
Piſcicello 27.251.
Pinto 63.
Pitti 85.
Pignone 120.121.
Pinello 153.165.
Pipino 171.191.251.
Pio 186.
Pironto 190. 206.
Piſano 320.
Piſanello 315.
Pietro 191.
Piſa 212.
Pilotti 233.
Picozzo 277.
Planella 185.
Popoleto 219.
Portio 195.
Porta 172.
Polucrino 69.
Poderico 32.104.184.191.274.302.
Ponſiaco 12.
Porcelletto 12.
Preta 293.10.
Procolo 307.
Protoiodice 108.273.
Protonobiliſſimo 100.111.238.250.
Puteolo 100.
Putenero 218.

Q

Qvadra 242.
Quaranta 191.
Quarto 185.
Queralt 54.
Quiñones 86.

R

Raho 55.
Rauaſchiero 57.
Ratta 66.231.285.290.300.
Raſcica 70. 71.
Raimo 97. 100.
Rauduno 173.
Regina 85.
Reuertera 156.
Ricuperanza 33.
Riuera 56.
Ricco 56.
Riccardo 78. 214.
Rillano 101.
Ripamontorio 105.
Riccio 121.125.239.299.
Riario 185.
Rinaldo 203.
Ricciardo 246.
Ricca 247.
Rollo 237.
Rocca 254.
Roccaromana 254.
Roſtique 208.
Rogadei 206.
Roſſo, e de Roſſi. 177. 191. 246. 255. 274.291.415.316.
Romano 75. 264.
Roggiero 70.172.293.
Rota 56.
Rocco 54.62.
Roggiero de Pallas 52.
Roffrido 62.
Ruffo 13.111.112.123.247.254.271.
Rummio 69. 96.
Rubio 173.
Rufolo 190. 206.
Ruggio 203.
Ruiz 209.

S

SAbrano 10. 12.
Sanframondo 13.172.289. 105.
Sanſeuerino 15. 16. 17. 20. 108. 110. 148.151.166.173.186.192.198. 195 196.197.200.202.246.247.251.276 281.282.287.289.290.291.297.329.
Sanazaro 30. 275.
Saſſone 32.193.
Sangro 47.151.153.163.164.172. 200. 264.311.
Saracino 50.119.151.
Sanſelice 57.
Santacroce 75.
Sacchetti 81.
Satriano 86.
Sanremigio 267.
Sauelli 221.
Saliceto 281.
Saſſo 190.314.
Saldano 97.252.
Santomanco 202.
San Giorgio 303.
Sanmarco 118.
Sanuitali 178.
Sauariano 226.238.
Sances 240.247.264.
Sbano 200.
Scaglione 49.65.69.226.309.
Scannaſorice 50.79.193.250.258.
Sciabica 71.231.
Scotio 199.319.
Scillato 246.
Scrignario 255.309.
Scortiato 197.255.274.
Scondito 22.27.71.104.174.182.
Serbellone 318.
Senerchia 21.25.
Sebaſtiano 70.
Serſale 104.205.247.316.
Scripando 104.174.
Serra 316.
Serrano 47.
Seſſa 251.
Le Seghe 133.
Seuerino 191.199.202.301.312.313.

Setaro 197.
Sforza 18.16.45.47.181.283.286.288.
310.
Sifola 274.
Silueſtro 78.
Siginolfo 32.250.270.
Silua 23.115.299.
Siſcara 13.54 130.203.318.
Sllos 119.183.
Somma 23.24 112.161.
Sommaroſa 33.
Sorgente 56.119.
Solis caſtelblanco 293.
Spina 45.50.62.
Spuch 52.
Spicola 84.
Spadonio 185.
Speraindeo 197.
Spadaro 267.
Spinola 127.315.
Spinello 22.49.66.131.138.165.193.
200.300.315.353.355.
Strambone 240.65.264.306.
Statta 192.
Stendardo 45.274.
Suria 246.
Suardo 79.314.
Sus 9.246.
Syer 185.

T

TAſſo 54.
Tagliauia d' Aragona 129.130.
138. 159.
Tarnaſio 183.
Tancredi 184.
Tegnoſo 71.
Terzi 180.185.186.
Terracina 192.319.
Terminio 308.
Tomacello 19.27.38. 47.66. 108.172.
200. 201.
Tolfa 24.113.165.
Tonti 55.
Tocco 56. 103. 119.225.292.298. 299
300.
Toraldo 79.334.
Tours 99.
Torremaggiore 100.
Tortello 101. 251.
Toledo 232.135.139
Torſo 192.252.372.
Trara 201.
Tranſo 334.335
Trentenaria 173.
Trento 146.
Trezze 105.131.
Turri 317.
Tufo 113.115.119.225.297

V

VAlua 12. 21
Vaſque 85
Vaez 161
Vallois 241
Vernalione 23
Venere 111
Venato 111. 164. 191. 199. 250. 293
307.310
Vellers 128
Vecchia 174
Viſconte di Treblaio, o di Leretrio
9. 13
Vintemiglia 52. 127. 138. 258
Villaroſa 52
Vinea 75
Vignacourt 86
Villano 116.242
Vicarijs 148.202
Viſco 182
Vipera 240. 313
Vico 241
Vino 255
Villanoua 277
Vrrea 52
Vulcano 45.55.63.104 240.302.

Z

ZAmmarella 250.
Zotto 226.
Zucolo 27.28.92.30.37.39.45.46.51.
58.78.104.106.146.281
Zunic. 184

DELLA FAMIGLIA

GESVALDO

LA verità, per molto tempo ſtata naſcoſta, intorno all'origine della Famiglia Geſualda, è ſtato cagione, che gli Autori per inueſtigarla, in varie opinioni ſi diuideſſero; e laſciando quella di Luigi Contarini, [a] trattando della Nobiltà di Napoli, come all'intutto ridicola, mentre vuole, che dalla Francia in compagnia del Re Carlo Primo d'Angiò, queſta famiglia venuta ne fuſſe, ritrouandoſi d'eſſa aſſai più antiche memorie nel noſtro Regno della venuta di quel Rè. Ne anche eſſendo di alcuna conſideratione quella riferita da Fanuſio Cãpano [b] nel ſuo m.ſ. de familiis illuſtribus Italiç, ch'originaria ella fuſſe della Germania, & il primiero, che nel noſtro Regno la piantaſse, fuſse vn prode Caualiere chiamato Geſualdo, dal cui nome i ſuoi poſteri il cognome appreſero, mentre il ſimile và dicendo de' Loffredi, de' Zurli, de' Carafi, de gli Aioffi, de' Cantelmi, e de' Toraldi, cioè, che da ſei altri nobiliſſimi Germani deriuati fuſſero, che i nomi haueuano di Loffredo, di Zurlo, di Carafo, d'Aioſso, di Cantelmo, e di Toraldo, e certamente coſtando de' ſopradetti eſsere altra la loro origine.

Altri però con maggior veriſimilitudine ſtimarono, eſſer queſta fa-

a *Luigi Contarini della nobiltà di Napoli.*

b *Fanuſio Campano de famil. ill. Italiæ m.ſ.*

famiglia d'origine Longobarda,e discendẽte da quel Gesualdo, Aio, che fù del Duca Romualdo di Beneuento, che per conseruar la fede, e lo Stato al suo Signore, non si curò egli di perdere la vita,la qual historia come vien riferita da Paolo Diacono nell'historia de' Longobardi,e da altri in questo modo si racconta.

c Paolo Diacono nel hist. de Longobardi. Ammirato ne' Duchi di Beneuento.

Occupata la maggior parte dell'Italia da' Longobardi, e che sotto di vn Re,e diuersi Duchi diuisa,da essi veniua signoreggiata; Nell'anno 663. di Christo gouernaua il Ducato Beneuentano il Duca Grimoaldo,quando morto il Re Arimberto, e rimasti due suoi figliuoli heredi,Barterito,e Guadiberto,non ammettendo così facilmente il regnar compagnia, vennero in breue fra di loro questi due Re fratelli in discordia,indi in aperta guerra,cercando l'vno di cacciar l'altro di stato,per restar solo nel dominare. Quindi mandò Guadiberto in Beneuento il Duca di Torino,chiamato Garibaldo, a chiedere aiuto al Duca Grimoaldo, con promessa d'vna sua sorella per moglie; giunto il Duca Garibaldo in Beneuento come doueua,in essecutione della sua ambasciaria,esortare il Duca Grimoaldo a douer con ogni prestezza, e sforzo possibile soccorrere il Re,l'inanimò à voler auualersi dell'opportunità dell'occasione, e nella discordia de' fratelli,occupar per se stesso il Regno de' Longobardi, Grimoaldo che d'animo era generoso,e d'ambitione oltre modo ripieno, formato hauendo de' suoi sudditi vn valido esercito,e lasciato hauendo in suo luogo à Beneuẽto Romualdo suo figliuolo, natogli da vna nobil donzella Beneuentana,passò con l'esercito in Lombardia, e doppo d'hauer ammazzato Guadiberto,e fugato Barterito,gli fù facile del Regno de' Longobardi insignorirsi,ma nell'anno seguente,che fù il 664.della Redentione humana,l'Imperador Costantino, ò sia Costante,pensando di cacciare i Longobardi d'Italia, raccolto vn potentissimo esercito,partitosi da Cõstantinopoli,andò à sbarcare in Tarãto,& occupate molte Città della Puglia, giũse in Beneuẽto,oue rittouando grandissima resistenza,vi pose vno strettissimo assedio, il Duca Romualdo vedẽdosi grandemente astretto dall'esercito Imperiale,e diffidandosi delle sue proprie forze,per opporsi a quelle,e vie più della sua inesperienza,essendo giouanetto assai,mandò in Pauia vn nobil Caualiere,e suo Balio di nome Gesualdo, a chieder soccorso al Re Grimoaldo suo padre, il quale sentendo il pericolo dello Stato,e della vita del figliuolo,senza metter tempo in mezzo,preparato vn grosso esercito, s'inniò per la volta di Beneuento, alla qual Città essendo hormai vicino, mandò innanzi Gesualdo al figliuolo, acciòche il confortasse a star di buon animo, et a non si gittare a prender alcun partito dall'Imperatore,concioſiache egli già fusse vicino con le sue genti;ma scouerto Gesualdo da gl'Imperiali,che staũano alle guardie,fù fatto prigione, e condotto auanti dell'Imperadore,e da quello richiesto della sua conditione, e di quel che andaua facendo,fù alla fine constretto di palesarli il tutto, il che dall'Imperadore inteso, che stava patteggiando alcuni accordi col Duca Romualdo per la resa della Città, e dubitando, che se prima di giũgere il Re Grimoaldo col suo esercito,Beneuento non se gli rendeua,

ua,egli non ſolamente perduto haurebbe ogni ſperanza di cõſeguirlo,ma gli ſarebbe forſe ſtato neceſſario di vergognoſamente fuggire,impoſe a Geſualdo, che in vece di recar al Duca la bramata nouella,gli diceſſe,che il Re ſuo padre occupato nello ſtabilimento del Regno nouellamente occupato,nõ poteua recargli ſoccorſo alcuno, e che perciò douеſſe accordarſi come meglio gli tornaua comodo con l'Imperadore, ch'in tal modo facendo Geſualdo ne riportarebbe in premio da eſſo Imperadore la vita,e doni ricchiſsimi, e facendo il contrario il minacciò d'vna obbrobriosa,e crudeliſsima morte, e deſolatione di tutta la ſua caſa,e famiglia,la qual coſa promeſſa all'Imperadore da Geſualdo con volto lieto,e ſicuro,toſto ch'egli fù condotto ſotto le mura di Beneuento,et in luogo oue poteua eſſere vdito,fatto chiamar il Duca, facendo più conto della fede a quello douuta,ch'alle offerte,e minaccie fattegli dall'Imperadore, e dubitando viè più di non macchiar quella,che della perdenza della propria vita,in queſta guiſa al Duca parlò. Signor mio non vi ſmarrite punto d'animo nel mantenerui nel voſtro dominio, nulla temendo l'aſſedio,nel quale vi ritrouate,poiche da quello preſto ne ſarete libero,per douer il Re voſtro padre preſto giungere col ſoccorſo,mentre egli alloggia queſta notte cõ poderoſo eſercito lungo la riua del fiume Sangro,ben vi prego,che vi ſia raccomandata la mia moglie, & i miei figliuoli,perche queſta ribalda gente vedendoſi ingannata, hauendomi richieſto,ch'io tacendo la verità,dir li douеſſi il falſo,mi torrà ſenza dubbio la vita,ch'io volentieri la perdo in ſuo ſeruigio: e così appunto ſeguì, poiche l'Imperadore vedendoſi deluſo della promeſſa fattagli da Geſualdo,gli fè mozzar la teſta, facendo poi queſta con vna machina da tirar pietre gittar fin dentro le mura di Beneuento,per appottar anche con ciò maggior terrore a quei Cittadini,la qual teſta fattaſi Romualdo venire innanzi,non ſenza molte lacrime,la baciò teneramente più volte,e poi fattale dare honoreuole ſepoltura,ſi hà da credere,che reſtato per la venura del ſoccorſo paterno libero della guerra,haueſſe riconoſciuto i figliuoli, conforme al merito del padre,& al debito ſuo.

Hor da queſto così illuſtre Caualiere, Aio d'vn Duca di Beneuẽto, d'inſuperabil virtù, per vn'attione così magnanima,e generoſa da lui operata,vogliono alcuni,che deriuaſſe la famiglia di Geſualdo nel noſtro Regno,così detta dal nome d'vn così chiaro anteceſſore,fra quali fù il Summonte [d] nel libro primo della ſua hiſtoria Napoletana,e fra Scrittori Beneuentani Mario della Vipera ſcriuendo la vita del Duca Romualdo,e Pietro Piperno nella ſua noce maga Beneuentana.

[d] *Summonte hiſt. di Nap. par. prima f. Mario della Vipera. Pietro Piper. nella noce maga Beneuentana fol.*

E queſta opinione pigliò tanta forza etiandio appreſſo de' proprii Caualieri di queſta caſa,che nell'impreſe da loro vſate,alzarono tal volta vn mare d'onde azzurre, e bianche,per dinotare i trauagli da Geſualdo,ſtimato loro progenitore,ſofferiti.

Scipione [e] Ammirato,da noi,dopo d'hauer fatto il preſẽte diſcorſo oſſeruato,nella ſeconda parte delle famiglie nobili Napoletane vltimamente impreſſa in Firenze nel 1651. trattando anch' egli di

[e] *Scip. Ammir. delle fam. nob. Nap. p. 2.*

questa famiglia,& adherendo alla sopradetta opinione dell'origine d'essa,da quel Caualier Longobardo chiamato Gesualdo, alla quale dice essersi indotto ad aderire, non solamente dal nome della famiglia corrispondente a quello d'vn tanto prode Caualiere,quanto anche dall'antica possessione della Terra,e Baronia di Gesualdo, alla quale par che voglia,che la famiglia habbia più tosto dato, che preso il nome; dubitò poi di questa sua credenza per vna scrittura f da lui osseruata nel Monasterio della Santissima Trinità della Caua del 1141. oue si legge d'vn Guglielmo per la gratia di Dio Signor di Gesualdo,figliuolo di Roggiere, chiamato in essa glorioso Duca,che insieme con Elia suo figliuolo donano al medesimo Monasterio alcuni beni,dalla qual scrittura l'istesso Autore andò dubitando, che questa famiglia non già da quel Longobardo chiamato Gesualdo, ma più tosto discesa sia dalla linea de'Signori Normanni,e Roggiere già detto essere il Duca Roggiere figliuolo di Roberto Guiscardo,& il detto Guglielmo esser figliolo naturale di Ruggiere,così detto dal nome del suo fratello legitimo, auuengache da Roberto Guiscardo Duca di Puglia nacque il Duca di Puglia Roggiere; il quale oltre a Guglielmo da voi presuppoſto suo figliuolo naturale Signor di Gesualdo,procreò anche legitimamente vn altro Guglielmo, che fù similmente Duca di Puglia,& al quale morendo senza legitima prole, soccedette Roggiere Conte di Sicilia suo zio, che fù il primo Re de questa natione,nato dal Conte Roggiere, detto Bolso, fratello del d. Roberto Guiscardo,& à ciò dire lo stesso Ammirato dice essersi indotto per più ragioni;la prima delle quali è per la cõuenienza del tẽpo,poiche nella scrittura allegata del 1141. si dice Guglielmo esser figliuolo della bona memoria di Roggiere glorioso Duca,dalche appare,che il Duca Roggiere era in quel tempo morto,essendo poi verissimo, ch'il Duca Roggiere figliuolo di Roberto Guiscardo morì nel 1110. La seconda, per vedersi la Baronia di Gesualdo presso a Salerno,oue il Duca Roggiere morì, & oue più che in altra parte, essendo viuo folcua dimãdare,essendo egli nato da Sighelengaria figliuola di Guaimario,e sorella di Gisulfo Prencipi di Salerno.La terza per la forma della donatione,che fà Guglielmo alla Trinità della Caua,più a somiglianza di persona Regale,che di priuato Signore,e per vltimo dal tener Guglielmo, & i suoi successori sei suffeudatarii nella sua Baronia di Gesualdo, con l'entrata di 260. oncie,grandissima in quei tempi,nè hauer il Re in quella Baronia altra superiorità saluo che nelle guerre generali, e dentro il Regno;il seruigio di tre mesi della persona d'esso Signore con quattro caualli,e cõ detti suoi suffeudatarii,cose tutte non solite concedersi,ne apparrenenri ad altri priuati Signori,che del sangue,e discendenza de' Prencipi dominanti.Soggiunge nulladimeno dalle congetture predette nõ toglierſi,che quel Duca Roggiere non possa esser discesо da successori di quel Gesualdo,che fù aio del Principe di Beneuento; Conchiudendo alla fine,che comunque questa cosa si sia,bastar ci debbia,per dimostrar la chiarezza dell'origine di questa famiglia, hauer hauuto per capo dell'albero, che hauea da formare d'essa,vn Caualiere, il

f *Instrum. del 1141. nel Monasterio della Trinità della Caua.*

quale

quale ò per ſignoria di Caſtella, ò per condotta d'eſſerciti, poteſſe cinquecento anni a dietro eſser chiamato glorioſo *Duca*, non auuertendo l'autor predetto, benche per altro accuratiſſimo, che la dignità di *Duca* a Roggiere riferita, non poteua adattarſi all'eſser capo, e condottier d'eſerciti, come al preſente ſarebbe il titolo di Capitan generale, mentre il nome di Duca, quantunque generalmente pigliato poſsa intenderſi per ogni capo, e guida, e così di quello de gli eſerciti, biſogna però, che volendoſi in ciò reſtringere, s'eſprima con queſta qualità, dicendoſi, *Dux claſſis, vel exercitus*, intender dunque ſi deue queſto titolo di Duca nella perſona di Roggiere adottato ſenz' altra eſpreſſione, per quella qualità titolare annesſa al dominio de' Stati, per la quale in dignità ciaſcuno ſi conſtituiſce, come più comunemente, et aſsolutamente s'intende, e pigliandoſi in queſta maniera, biſogna, che per neceſſità s'intenda di Roggiere *Duca* di Puglia, così perche non ſi eſprime il luogo del quale egli era *Duca*, onde per antonomaſia intender ſi deue del maggiore, et aſsoluto, qual era il *Duca* di Puglia nella perſona di Roggiere, come anche perche in quei tempi nõ vi era altro *Duca* Roggiere, che quel di Puglia, come appreſso gli ſtorici è notiſſimo, nè eſsendo mai ſtato queſto titolo anche per molto tempo appreſso, ſe non che in perſone di ſangue reale.

Ma quantunque dalla ſopradetta ſcrittura apportata dall'Ammirato, ſofficientemẽte ſi colliga l'origine della famiglia Geſualdo da' Prencipi Normanni, e propriamente da Guglielmo figliuol naturale del Duca di Puglia Ruggiere, ceſſar però hoggi di ciò deue ogni difficoltà, per vn altra ſcrittura g ritrouata nel medeſimo Monaſterio della Trinità della Caua, per la quale appare, che il medeſimo Roggiere *Duca* di Puglia, figliuolo del *Duca* Roberto, dona a Maria nobil Signora Salernitana, & vidua del quondam Giouanni, dalla quale aſſeriſce hauerui procurato vn figliuolo chiamato Guglielmo, vna caſa, con pozzo, e forno dentro la ſteſſa Città di Salerno nell'anno 1105. & il vigeſimo anno del ſuo Ducato, dalla qual ſcrittura anche appare, che Roggiere Duca di Puglia in eſſa ſi chiama aſſolutamente Duca, ſenza apporuri il luogo, come che ciò neceſſariamente intender vi ſi douceſſe, eſſendo egli il ſolo, & aſsoluto Duca ſotto il nome di Puglia di tutta quaſi queſta parte d'Italia, ch'oggi Regno di Napoli s'appella, e le parole ſono, *In nomine Sanctæ, & individuæ Trinitatis, Rogerius diuina fauente clementia Dux Roberti Ducis filius, etc.*

g *Inſtrom. del* 1105 *nel Monaſterio della Trinità della Caua.*

Nè mi hà parſo di laſciar, per cõfirmatione del ſopradetto, il principio d'vn' altra ſcrittura, che ſi conſerua nello ſteſſo Archiuio h del Monaſterio Cauenſe del 1145. per la quale appare, che lo ſteſſo Guglielmo Signor di Geſualdo, e padre d'Elia dona al Monaſterio predetto due pezzi di terra ſiti nel territorio di Paterno, oue s'aſſeriſce figliuolo del Duca Ruggiere, e dalla quale ſi collige la grandezza, e potenza d'eſſo Guglielmo, e le parole ſono tali. *Nos Guglielmus, Dei gratia magnifica, & pia memoria quondam Ducis Rogerij filius, diuina gratia opitulante Dominus Caſtelli Gieſualdi, Paterni, aliorumque Caſtrorum, & Ciuitatum, clare facimus, quod in Curia noſtra Paterni co-*

h *Inſtr. del* 1145. *nel Monaſt. della Trinità della Caua.*

ram

ram noſtro Epiſcopo Frequentino,& Elia noſtro filio, & Salamone noſtro Stratigoto,Herrigo Agulloni,& Mercurio noſtro milite,& Ioanne Burrello Iudice,& Presbytero Gratiano noſtro Cappellano, & Guglielmo Capuano Vicecomite Paterni,& aliis quibuſdam noſtris fidelibus,&c.

Prouata dunque abondantemente hauendo la vera origine della famiglia Geſualdo dal Regal ſangue de' Prencipi Normanni; facendoci da capo ad intrecciar l'arbore di eſſa, par che Guglielmo figliuolo del Duca Roggiere non ſolamente fuſſe Signore, ma anche Conte di Geſualdo,mentre nella ſcrittura di ſopra addotta ſi legge Guglielmo Capuano Vicecomte di Paterno. Hebbe per moglie Albereda figliuola di Goffredo Conte di Leccio, e Signora della Città di Lucera di Puglia,dalla quale gli nacque Elia,come ſi vede in vn iſtromento,che ſi conſerua nel mentouato Monaſterio della Trinità della Caua,nel quale appare,ch'Albareda già detta, che s'aſſerifce figliuola di Goffredo Conte di Leccio, e Signora della Città di Nocera di Puglia,giunta con Elia ſuo figliuolo, chiamaro Signor del Caſtello di Geſualdo,e d'altre Terre nel 1152. il 22. anno del regnar del Re Roggiere dona a quel Monaſterio alcuni beni.Il ſopradetto Guglielmo crede l'Ammirato,che ſia quel Guglielmo,il quale con altri Signori del Regno ſi poſe a tener compagnia ad Errico zio materno del Re Guglielmo il Buono nel paſſare in Sicilia,come racconta Vgo Falcãdo per acquetar alcune gare,che ſi erano ſuſcitate in Corte della Regina,dicendo di più lo ſteſſo Ammirato,ch'in queſto tempo potea Guglielmo, s'egli nacque non molto lungi della morte del padre,hauer ſeſſant' anni.

Inſtrom. nel Monaſterio della Trinità della Caua del 1152. Vgo Falcando hiſt. de Norm.

Scipione Ammirato ſopra citato.

Elia figliuolo del ſopradetto Guglielmo ſucceduto al padre nello Staro di Geſualdo,fù ſorto il regnar del Re Guglielmo Secõdo i nel 1183.Gran Conreſtabile del Regno, nel qual tempo vedeſi anche ottener la dignità di Gran Giuſtitiere, nè hauendo di ſua moglie potuto penetrar il nome,è certo eſſerno ſtati ſuoi figlioli Ruggiere, Roberto,e Goffredo,de' quali Ruggiere come primogeniro ſuccedendo allo Stato paterno,e morendo poi ſenza prole, gli ſoccedette Roberto,del quale non ſappiamo altro fuorche eſsendo ſtaro Signor di Geſualdo fù padre del ſecondo Elia,e tutta queſta diſcendenza ſi caua da vn proceſſo fatto dalla Corte Regia ne'tẽpi di Carlo I.intorno alla Baronia di Geſualdo,dal qual proceſſo,fra l'altre coſe ſi caua la detta Baronia conſiſtere in Geſualdo,Frequento, Acquaputrida, Paterno, Santomango, & vna terza parte del Caſale di S.Barbato; quindi ſi caua le rendite de i detti luoghi aſcender ogn' anno alla ſumma di 277.oncie,e tarì 5.grandiſſima in quei tempi, & i ſubfeudatarii eſsere Matteo Signor della Torella,e Girifalco, Capo di ferro,e Tomaſo Bruttonio Signori di Villamaina, Manieri Signor di Paliano, Oddo Signor di Bonito, & il già detto Tomaſo Brittonio per due parti del Caſal di S.Barbato.

1183. Arce A.

Scip.Mazz. nella deſcritt. del Regno di Nap. nel diſcorſo della fam.di Geſualdo.

E da quanto habbiam detto intorno alla diſcendenza de'Geſualdi fino al ſopradetto vltimo Elia,ſi caua quanto malamente,come al ſuo ſoliro, chimerizzato haueſse il Mazzella nel diſcorſo, che fè di queſta famiglia, fra l'altre nobili del Seggio di Nido, nella ſua deſcrittion

ſcrittion del Regno di Napoli,il quale,benche conoſciuto haueſſe queſta famiglia eſſere diſcendente da' Prencipi Normanni, fè però Guglielmo Signor di Geſualdo primo ſtipite d'eſſa,figliuol naturale non già di Ruggiere *Duca* di Puglia,figliuolo di Roberto Guiſcardo,come oſſeruato habbiamo,ma di Ruggiere Duca di Calabria figliuolo di Ruggiere primo Re di Napoli, che nacque da Ruggiere Boſſo,non auuertendo alle memorie, che prima di queſto Ruggiere *Duca* di Calabria,de'Geſualdi ſi ritrouano da noi ſopra addotte,indi fingendoſi vari nomi volle,che da Guglielmo di Geſualdo, & Albereda ſorella del Conte di Leccio,naſceſſero Ariſtolfo, Deſiderio, e Reneſto,i quali due vltimi vuol,che moriſſero in vita del padre, e che Ariſtolfo fù valoroſo guerriere,e che ſpoccedette per la morte del padre nello Stato di Geſualdo,dal cui dominio ne fù così anche denominato,e che prendendo per moglie vna figliuola del Re di Cipro,da coſtei n'otteneſſe vna nobiliſſima prole,celebre però ſopra tutti,eſſendo Giordano,ch'andò nell'impreſa di Terra Santa, con Filippo d'Alſatia,figliuolo di Teodorico Conte di Fiandra,di donde poſcia vittorioſi ritornati,per ſegno del lor valore, laſciate l'antiche loro armi, vſarono i leoni di varii colori, e perche Filippo Conte di Fiandra portaua il Leon nero in campo d'oro,Giordano,a differenza di quello vſar il volle nero in campo d'argento, alle quali arme poſcia vuol,che fuſſero aggiunti alcuni gigli di Francia roſſi,nel tempo che queſta famiglia ſeguì la fattione Gebellina, ilche quanto ſia cõtrario alla verità, oltre dal collegerſi da quanto di ſopra da noi fù detto,e prouato con publiche,& autentiche ſcritture,ſi rende anche chiaro dal non vederſi mai queſti nomi d'Ariſtolfo,Reneſtro,e *Deſi*derio vſitati da quei Prencipi Normanni,eſſendo più toſto nomi Lõgobardi,ne leggendoſi appreſſo di Guglielmo Tyrio, ò altri autori, che ſcriſſero della ſacrata guerra di Gieruſalemme,che ferono mentione di tutti coloro, che di qualche ſtima vi andarono a guerreggiare,eſſerui fatta mentione alcuna di Giordano di Geſualdo,nè ciò auuenir poteua,imperciòche la guerra ſacra di Gieruſalemme,fù nel 1097.di Chriſto,e Guglielmo figliuol naturale di Ruggiere *Duca* di Puglia,e ſtipite della famiglia di Geſualdo, come detto habbiamo, era ancor viuo nel 1145. e forſe anche più appreſſo,e così è affatto inueriſimile,anzi impoſſibile,che Giordano,che di Guglielmo ſaria nepote,in quella guerra ſi ritrouaſſe.

Gugliel. Tyrio della guerra ſacra di Gieruſalemme.

Hor ritornando al ſecondo Elia figliuol di Roberto, fù coſtì per ſucceſſion de' ſuoi maggiori Signor dello Stato di Geſualdo,il quale forſe anche poſſedette con titolo di Conte, mentre in vna ſcrittura del 1229.a tempi dell'Imperador Federico ſecondo,la Baronia della Grotta Menarda è fatta libera dal dominio diretto, & omagio del Contado di Geſualdo.Onde l'Ammirato ciò dice poter eſſer auuenuto,ò a'danni d'Elia,del qual parliamo, ò di Roberto ſuo padre,il quale forſe in quei tempi viueua,& a cui per auuentura era ſtato dato titolo di Conte,per hauer forſe alcun di coſtoro aderito alle parti della Chieſa, per eſſer l'Imperador Federico, non men di quello,che fece il Re Manfredi ſuo figliuolo,ſtato nemico,e perſecutore del-

Scipione Ammirato nella 2. par. delle fam. nob. del Regno.

della Chiesa; ma dalle scritture sopra apportate par che anche Guglielmo il primo Signor di Gesualdo possedesse questo Stato con titolo di Conte, col quale à posteri dir bisogna, ch'il tramandasse. Certo però è, che Elia di Roberto figliuolo, come pio Signore, essendo fedele alla Sede Apostolica, e le sue parti seguendo contro del Re Manfredi, cadde in disgratia di colui in guisa tale, che priuato dello Stato, e d'ogni altro suo hauere, e discacciato da' confini del Regno, fù constretto insieme con altri Signori, che fauoreuoli anche si dimostrarono della Chiesa, andar esule in diuerse parti d'Italia, ma al venir di Carlo d'Angiò chiamato dal Pontefice Vrbano, e poscia da Clemente à danni di Manfredi, & all'acquisto del Regno, non solamente in aiuto di quello adoperò Elia il valor di sua persona, ma l'hebbe ad improntare vna grossa quantità di denari, senza la quale Carlo *non poterat in Regnum ingredi*, come sono le proprie parole della scrittura della confirma del suo Stato di Gesualdo fattagli dal Re Carlo secondo [l] nel 1299. già molto tempo prima restituitogli dal Re Carlo primo debellato ch'hebbe Manfredi, & acquistato per se il Regno, il quale Stato nell'allegata scrittura s'asserisce cõsistere nella Terra di Gesualdo, nella Citta di Frigento, e nelle Terre d'Acquaputrida, Paterno, Santomango, San Barbato, Cirifalco, la Torella, Villamaina, Bonito, Castel delli Franci, & altre. Fù Elia Mareschiallo del Regno ne' tempi dello stesso Re Carlo primo, [m] dal quale nel 1269 fù fatto Giustitiere di Valle di crate, e Terra Giordano, nel qual gouerno si vede continuare fino al 1271. Nõn si è potuto sapere chi fusse stata sua moglie, ma è certo esserno suoi figliuoli Nicolò, Mattia, Roberta, Isabella moglie di Guglielmo di Marzano Signor di Marzano, & altre Terre, e Francesca moglie di Rinaldo d'Auella Signor d'Auella, [n] e d'altre Terre, e Gran Ammirante nel Regno di Napoli, e General Capitano in quel di Sicilia, e discendente dall'inuittissima Casa d'Austria, da' quali essendo nate due sole figliuole Margarita, e Francesca d'Auella, nelle quali così nobilissima casa nel Regno s'estinse, & essendo premorto à Frãcesca di Gesualdo il Gran Ammirante suo marito [o] si rimaritò di nuouo con Guglielmo Stendardo nobilissimo Caualier Francese, e Gran Contestabile del Regno, dando anche le due sue figliuole procreate col Gran Ammirante Rinaldo suo primier marito, à due figliuoli di Guglielmo suo secondo marito, cioè Margarita à Filippo, e Francesca a Giacomo Stendardo.

l 1299. *C. fol.* 54.

m 1269. *A. f.* 145. 1269. *D f.* 67. 1269. *B. fol.* 75. 1269. *C. fol.* 102. 1271. *B. fol.* 74. 1270. *Arca D f.* 49.

n 1276. 1277. *A. fol.* 60. 1298. *C. fol.* 60.

o *Fasc.* 2. *à car.* 52. 1276. 1277. *A f.* 60 1302. *B fol.* 2. *Duca della Guardia ne' Stendardi f.* 401.

Di Nicolò Signor di Gesualdo.

NIcolò, come primogenito, soccedette ad Elia suo padre nello Stato di Gesualdo, consistente nelle Terre sopra narrate, & essendo Signor di molto valore, e sapere, seruì in varii maneggi il Re Carlo primo, e secondo, ne' tẽpi de quali egli visse, e da' quali ne fù adoperato ne' loro più graui affari del Regno. Fù Caualiere, e più volte interuenne nelle guerre di Sicilia, onde il Re gli concedè

vna

vna volta,che di Salerno poſſa eſtrahere le ſue vettouaglie franche, per condurle all'eſercito,il quale ſi ritrouaua all'aſſedio di Meſſina. Nel 1284. p era Giuſtitiere,e Capitan Generale nella Prouincia di Baſilicata,e nel 1287.era Capitanio della Cirtà di Napoli.Nel 1291 con la medeſima carica di Giuſtitiere, e Capitan Generale ſi vede gouernar la Prouincia di Terra di Bari,nel qual gouerno ſi vede cõtinuare fino al 1299.dal qual tempo con la ſteſſa carica ſi ſcorge gouernar vnitamente le due Prouincie di Capitanata, e Terra di Bari. Nel 1307. q era Giuſtitiere nell'Apruzzo, & in altre ſcritture ſi aſſerifce eſſer anche ſtato Giuſtitiere, e Capitan Generale in Terra di Lauore.Fù moglie di coſtui Giouanna della Marra figliuola d'Angelo,del Conſiglio Reale,e Maeſtro Rationale della Gran Corte, con la quale non hauendo procreato che figliuole femine,fù cauſa, che lo Stato di Geſualdo paſſaſſe in altre famiglie,benche poſcia per via di compera,e forſe con altre occaſioni di nuouo peruenifſe nella famiglia di Geſualdo, poiche Roberta primogenita figliuola di Nicolò,che ſoccedette allo Stato, fù data per moglie a Giacomo di Capua Gran Proronotario del Regno,e figliuolo del famoſo Gran Protonotario Bartolomeo, r e vedoua poſcia Robetta di queſto ſuo primier marito,ſi preſe il ſecondo,che fù Dragone di Merlotto, figliuolo di Carlo,e d'Iſabella d'Alnero, ma non potè Giacomo di Capua queſta così ricca Baronia perpetuar nella ſua famiglia,non hauendo procreato altro,che due femine,con Roberta ſua moglie, delle quali Maria maritata vltimamente a Filippo Filingiero Signor della Candida,gli portò anche la Baronia di Geſualdo in dote,da quali peruẽne a Giacomo Filangiero loro figliuolo Cõte d'Auellino, & a gli altri ſuoi deſcendenti.

E Margarita l'altra figliuola di Nicolò,e di Giouanna della Marra fù maritata con Americo di Sus ſ Cauallerizzo maggiore, e del Conſiglio del Re Carlo ſecondo,e poſcia con Bertrando Viſconte di Treblaio, ò di Leutrico.

p 1289 *faſc.* 92. *fol.* 191.
1289. *A, fol.* 64.
q 1308. *E fol.* 94. 95. 107.
Duca della Guardia ne' Dragoni, e Balbani fol. 149.
r 1315. *B. fol.* 14.
ſ 1298. 1299. *D. fol.* 78.
1299. *C fol.* 26.
Duca della Guardia ne' Conti, ò Ceccani fol. 137. *e ne' Sus fol.* 408.

Di Mattia Signor di molte Caſtella.

MAttia fratel di Nicolò, e figliuol ſecondogenito del ſecondo Elia,per mezzo del ſuo valore peruenne in molta ricchezza,e dignità,ſeruì il Re Carlo primo,e ſecondo con molta fede, giungendo del ſecondo ad eſſer Ciamberlano, intimo Cõſigliere,e famigliare. Nel 1284. t fù per lo Re Carlo primo Giuſtitiere in Baſilicata, e morto quel Re,da Roberto Conte d'Artois Vicario del Re Carlo ſecondo, che ſtaua prigione in man de gli Aragoneſi,gli vien data,a beneplacito de' Regii heredi la guardia Lombarda, e nel priuilegio della conceſſione, ſi dice per li grandi, e grati ſeruigi farti al Re Carlo primo. Vedeſi poco doppo, eſſendo lo ſteſſo Re Carlo ſecondo a Nizza di Prouenza,donarli la Terra di Laino in Calabria, annullãdo,e caſſando ogn' altra alienatione,e diſpoſitione,che n'haueſſe fatto prima il Conte d'Artois. Nel 1288. u fù dal medeſimo

t 1284. *A. f.* 209.
u 1288. *C. f.* 305.

Re armato con ſollenne pompa Caualiere, onde per tal cagione ſi vede domandar la ſouuentione da' ſuoi vaſſalli di Cagiano, e ſuoi Caſali, che poſsedeua per parte di ſua moglie, come diraſſi. Nel 1302.e 1303. [x] vedeſi vn altra volta Giuſtitiere di Baſilicata. Nel 1304.appare eſſer Signor di Ripalonga.Nel 1305. compera Calitro da Raimondo del Balzo, e nell'iſteſſo tempo ſi vede comprar Caſtiglione da Cecilia di Sabrano vedoua d'Vgo del Balzo, & allhora moglie di Guglielmo Bolardo Mareſciallo del Regno. Nel 1312. ſi comperò l'Auletta da Giouanna figliuola di Giouanni Piletto. Nel 1316. hebbe Paterno da Nicolò di Geſualdo ſuo fratel maggiore, per quello, che gli ſpettaua per cagion della vita militia da eſſo Nicolò douutagli ſopra le dette Terre paterne. Nel 1317. vedeſi eſſer Signor di San Felice, e fù anche Signor della Roccella in Principato, che diede in dote di Maria ſua figliuola. Fù Mattia marito di Coſtanza di Caiano, ò ſia Cagiano, [b] Signora di Cagiano, & altre Terre, la cui famiglia, al parer del Duca della Guardia, trattando de' Marzani, era l'iſteſsa, che quella di Marzano,vna linea della quale di Cagiano ſi diſse, dal dominio, ch'ottenne della Terra di tal nome, poſta in Terra d'Otranto,eſtinta poſcia nella perſona di Coſtanza già detta, e con queſta ſua moglie ſi fè Mattia padre di Nicolò,di Maria marirata a Landolfo d'Aquino,Signor della Grotta,con il Caſtello della Roccella, poſto nella Prouincia di Principato in dote, e di Filippa moglie d'Egidio di Muſtarolo,e di Franceſca,che nel 1325.fù data dal medeſimo Mattia in moglie à Gentile di Grandinato, [c] benche l'Ammirato voglia,che più figliuoli procreati fuſsero da Mattia,ingannandoſi al mio parere alquanto nella di lui diſcendenza,ma noi ſeguitãdo quel ch'oſſeruato habbiamo nelle ſcritture dell'Archiuio della Zecca di Napoli. [d]

Nicolò,che ſecondo chiamaremo di queſto nome in queſta famiglia,fù per ſucceſſion paterna Signor di Calitri, & altre Terre di ſopra mentouate, e per ſucceſſion materna Signor di Cagiano. E nel 1297.venendo chiamato Caualiere, vedeſi eſser Giuſtitiere della Prouincia di Terra di Bari,fù ſua moglie Clemenza della Marra figliuola di Guglielmo,che preſe con 700.oncie di dote,e con eſsa fè Giouanni,Mattia,Franceſca,e forſe anche Iacopella maritata à Giouanni di Lagni Signor di Sicignano.

Giouãni,detto per vezzo Giannotto, e ſoccedette al padre nelle Terre di Cagiano, d'Auletta,e di Calitri,ma per eſser morto sẽza figlioli gli ſoccedette Mattia ſuo fratello,del quale parlaremo,diſcorſo,ch'haueremo di Franceſco,il quale fù cinto Caualiere,e preſe per moglie Giouanna d'Antiochia Signora di Biſaccio [f] figliuola di Federico Conte di Rapace,e di Margarita Conteſsa d'Eſcolo,eſsendo la caſa d'Antiochia diſcendente dal ſangue Imperiale di Sueuia, e propriamente dall'Imperador Federico ſecondo, che di Beatrice figliuola del Principe d'Antiochia,fù padre di Federico, cognominato d'Antiochia,à cui il padre dato haueua il titolo di Re di Toſcana: di Federico già detto nacque Corrado, che con Beatrice figliuola

del

x 1302.*faſc.*81.*arca D.*
1303.1304.*B.f.*249
1305.*E. fol.* 197.
1305.1306.*D.f.*74
1312.1313.*D.f.*227
1316.*E.fol.*99.
1317.*C.fol.*151.
b 1310.*E fol.*48. *Duca della Guardia ne' Marzani f.* 247.
c *A car.*10.
d 1305. 1306. *E. fol.*49. *Duca della Guardia ne gli Aquini f.* 48.
1310.*A f.*69.
1321.*A. fol.*23. *Duca della Guardia ne' Grãdinati f.*192
1297.*faſc.*28.*f.*4.
1291.1292.*A fol.* 212.
e 1326 *D. f.* 104.
1329.1330.*B.f.*190
1328.*D. fol.*43.
1352.*F.fol.*281.

del Cõte Gualuano Lancia generò vn altro Federico, padre di Giouanna, che detto habbiamo essere stata moglie di Francesco di Gesualdo, che con detta sua moglie non appare, che procreato hauesse alcun figliuolo.

Mattia, secondo di questo nome, figliuol del secõdo Nicolò, fù per successiõn di Giannotto suo fratello Signor di Cagiano, g Calitri, & Auletta, fù Ciamberlano del Re Roberto, il qual morto comprò dalla Reina Sancia, moglie che fù di quello, per seimila h feudi d'oro Piesco Pagano; fù anche Ciamberlano della Reina Giouãna prima, verso della quale essendosi portato nõ meno fedelmente, che cõ molto valore, nel ritorno, che quella fece di Prouenza; meritò ch'in perpetuo se gli donassero i pagamenti fiscali, chiamate allhora collette, che la Corte Regia haueua sopra le Terre da esso Mattia possedute, indi adherendo alla parte del Re Carlo tertzo nel 1383. i hebbe dal medesimo Re potestà di ridurre le Terre, & huomini della Prouincia di Principato Citra alla Regia fedeltà, con facoltà di poter loro rimettere ogni colpa di fellonia commessa, ò d'altro delitto, & di concederli tutte quelle gratie, & immunità, ch'à lui fussero parse conuenienti, appũto come stato fusse la persona dello stesso Re; hebbe per moglie Giouanna di Diano figliuola di Marino Maestro Rationale del Re Roberto, e Signor di Burgensa, e di Camerota, la qual morta, si casò la seconda volta con Antonella Acquauiua figliuola di Corrado Conte di San Valentino, e vedoua d'Antonio di Celano figliuolo di Roggiere Conte di Celano, dalla primiera moglie però si tiene, che Mattia procreasse Nicolò, Giouannello, Luigi, Roggiere, Elia, e Roberto, de' quali per isbrigarci da coloro de' quali non alligno per molto tempo la loro posterità.

g 1326. D. f. 104.

h 1343. 1344. F. fol. 18.

i 1382. 1383. f. 203

1337. A. fol. 25. 1339. 1340. A f. 10 Duca della Guardia ne' Diani fol. 143.

Luigi fù Signor di gran sapere, e valore, & adherendo alle parti del Re Carlo terzo contro della Regina Giouanna prima, e del Principe Ottone suo marito, fra gli altri Signori, ch'erano nell'esercito di quel Re qualhora staua accampato nel ponte del fiume Sebeto, per entrare, come v'entrò, nella Città di Napoli, fan degna memoria gli scrittori di Luigi di Gesualdo, e seguitando poscia à seruir lo stesso Rè Carlo cõ molta fede, diuẽne di quello Seneschallo, ò sia Maggiordomo della casa Regale, e dal medesimo nel 1381. fù fatto Signor della Città di Conza, tolta ad Elisabetta del Balzo Contessa d'Auellino, per hauer costei (per volet far cosa grata alla Regina Giouanna) adorato Clemente settimo Antipapa, e n'hebbe anche poscia in dono la Baronia di Casalduno, con le Terre di SanLupo, e Ferrarese. Chiamato indi il ReCarlo da'Baroni del Regno d'Vngaria all'acquisto di quel Regno, & andandoui il Rè con alcuni suoi più confidenti, per dimostrar a gli Vngari, ch'egli nõ andaua per acquistar quel Regno per forza d'arme, ma solamente per loro buona volontà, vi menò seco, fra gli altri, Luigi, per auualersi della sua opera in cosa di tanta importanza, ma essendo alla fine il Rè Carlo iui, doppo d'essere stato coronato, fraudolentemente ammazzato nel 1385. Luigi, come dicono gli Storici, fù quello, che recò in Napoli l'infelice nouella alla Regina Margarita sua moglie in secreto, dicendo però in publico,

Costãzo hist. di Nap. lib. 7. fol. 197.

1381. fol. 50. Duca della Guardia ne' Balzi fol. 70.

1381. fol. 251.

Cost. hist. di Nap. fol. 216. & 223.

ch'il Rè era fuor di pericolo,acciòche si fussero primieramẽte stabilite le cose del Regno. Nõ mi è peruenuto a notitia chi fusse stata sua moglie,ma suoi figliuoli furono Elia, Antonello Vescouo di Casano,e Leonella moglie di Fabritio di Capua,Ciamberlano, e Conte di Molise,da' quali nacque Matteo primo Conte di Palena, Duca d'Atri,e di Teramo,Conte di S.Flauiano, & alcendẽte della casa de' Principi di Conca.

1419.in 20.1415. fol.178.

Elia soccedette a Luigi suo padre nella Città di Consa,& all'altre Terre,ma douette ancor egli morire senza figliuoli, soccedendogli vn altro Luigi suo nipote, come si dirà.

Roggiere quartogenito figliuol di Mattia,e di Giouanna di Diano fù Marescial lo del Regno,Giustitiere della Prouincia di Terra d'Otranto,e Signor di Campagna ne' tempi dello stesso Re Carlo terzo, hebbe due mogli Bannella Brancaccia,e Maria Caldora, ma cõ nessuna par che procreasse figliuoli.

Fasc. 17. Arca E. 1384.fol.288.

Elia fratel del sopradetto fù Signor di Bisaccia,e Pando,& ancor egli Marescial lo del Regno, e con Giouanna di Ponziaco fè Roberto,e Couella maritata ad Eligio della Marra.

1371.Fasc.31. Arca A.

Roberto fù Marescial lo del Regno, à cui nel 1414. in remuneration de' suoi seruigi fù donato dal Rè Ladislao il Castel di Viario, che fu di Giouanni Arcuccio di Capri ribelle, il qual Castello possedendosi allhora per Catarina Arcuccia figliuola di Giouanni,e da Luigi di Sabrano Conte d'Ariano suo figliolo, il Re dà potestà à Roberto di potersel o ancora à forza d'arme ricuperare.

Robertello l'vltimo figliuolo di Mattia, e di Giouanna di Diano fù Seneschallo della casa Regale,nè di lui appare altra memoria.

E seguitando à trattar hora de' figliuoli di Mattia, de' quali per lungo tempo durò,& ancor hoggi se ne scorge la discendenza.

Nicolò, terzo di questo nome,suo primogenito, fù Signor di Cugiano,Aultra,Calitri,& altre Terre,peruenutele per succession paterna,nel 1370.fù Giustitiere delle Prouincie d'Apruzzo, e furono suoi figliuoli Sansone,Carlo,e Lionetto, de' quali Carlo fù Signor della Saluia,e Vicario Generale di Calabria per la Regina Giouanna seconda,nel 1419.Fù costui marito di Pantasilea della Valua,con la quale fè Nicolò,Leone,e Mattia, Nicolò fù escluso per la morte del padre dalla succession della Saluia,come mentecatto, soccedendo Leone secondogenito,che morendo senza figliuoli,gli soccedette Mattia,che casato con vna Signora di casa Caracciolo,fè Giouanna,Antonella,e Parita,tutte e tre maritate in casa Caracciola, Giouanna Signora della Saluia maritata ad Antonio Caracciolo, ascendente de' Marchesi di Briẽza,e Prencipi d'Atene,fratello di Marino Cardinale,e Gouernator di Milano,e di Gio. Battista Conte di Galerati,& ascendente de' Prencipi d'Auellino,Antonella a Giacomo, e Parita a Giouanni Caracciòli,e Lionetto fù Caualiere,e Consiglier della stessa Regina.

1370.Fasc.37. Arca C.

1471.priu. 36. fol.276. 1478.priu.primo, fol.41.

1500.capitoli matrimoniali per Notare Ambrosio Casanoua.

Sãsone primogenito del terzo Nicolò,nõ solamẽte fù Signor delle Terre paterne,ma diuẽne anche Signor di S. Lorenzo, di Palo,e di Baragiano,peruenutele per parte di sua moglie, che fù Antonella dĩ

Por-

Porcelletto di nobiliſs.famiglia d'origine Frãceſe,figliola,& herede di Porcellione,e nella quale q̃ſta famiglia s'eſtinſe;procreò Sanſone cõ queſta ſua moglie Luigi,Minora moglie di Riccardo Viſconte di Treblaio Sig. di Leutrico,e Cõte di Mirabella,Giouãna maritata cõ Domenico Artẽdolo,nipote del famoſo Mutio Artẽdolo,detto Sforza,e cugino di Franceſco Sforza,che diuenne Duca di Milano,e Catarina maritata a Petracone Caracciolo Conte di Burgenſa, la qual morta in Napoli nel 1473.e ſepolta nella Chieſa di S. Sebaſtiano di donne monache dell'Ordine Domenicano,iui ſi vedeua il ſuo ſepolcro,con la ſeguente inſcrittione,come vien riferita dall'Engenio nella ſua Napoli ſacra,

Qua Geſualdę præclaro de ſanguine gentis,
Procreor,hoc tumulo nunc Catherina tegor,
Caraczulo fœlix Petracono coniuge vixi,
Burgenzę titulus nobilitate Comes,
Sancta fides, caſtiuſque pudor, violataque nullo,
Vita malo Aethereas ſpondet adire domos.
MCCCCLXXIII.

Ceſare d'Engenio Nap.Sacra nella Chieſa di S.Sebaſtiano.

Luigi figliuol di Sanſone non ſolamente fù Signor d'Auletta,Cagiano,Saluia,Sant' Angelo,Saluatella,Palo,Campagna,Capoſcele, Viario,Buonomurtore,Barriggiano,Caudone,Calitri,e Caſtiglione, ma anche di Geſualdo,di Fõtanaroſa,e di Conca;ſi vede come vno de' Baroni fedeli al Re Alfonſo d'Aragona interuenir nel parlamento da quel Rè celebrato in Napoli nel 1443.e nel 1452.a 19.d'Aprile,eſſendo nato a Ferdinãdo di Calabria,che fù poi Re, figliuolo del Re Alfonſo,il ſecondo figliuolo, il qual fù tenuto al batteſimo dall'Imperador Federico,ch'allhora in Napoli ſi ritrouaua, che volſe, che dal ſuo nome fuſſe anche chiamato Federico, che fù poſcia ſimilmente Re,per l'allegrezza di tal naſcimento, e per tener anche in feſta l'Imperadore,per molti giorni ſi ferono nella ſtrada dell'Incoronata belliſſime gioſtre,mãtenute dal Duca di Calabria,eſsendo i gioſtratori i primi ſignori del Regno, fra quali fù Luigi di Geſualdo,benche malamẽte chiamato col titolo di Conte di Conſa, eſsẽdo ſtato il figliuolo Sanſonetto il primo, che di tal titolo ſtato fuſſe fregiato,come diremo,eſsendo gli altri gioſtratori Sigiſmondo Malateſta Signor d'Arimini,il Principe di Taranto Orſino, il Principe di Roſsano di caſa Marzano, Carlo di Monforte Conte di Campobaſcio,Gio.Paolo Cantelmo Conte di Popoli, Galeazzo Pandone Conte di Venafro,Gio.di Sanframondo Conte di Cerreto,Gio.Caracciolo Duca di Melfi,Matteo di Capua Conte di Palena, Franceſco Siſcara Conte d'Aiello, Margaritonno di Loffredo, e Giouanni Annecchino. Fù moglie di Luigi Cornelia Mormile, con la quale generò Sanſone,detto Sanſonetto, benche altri laſciaſſero ſcritto, che moglie di Luigi ſtata fuſſe vna figliuola di Pietro Ruffo Conte di

Coſtãzo hiſt.di Nap. lib.18.fol.399.

Summonte par.3. lib.5.fol.235.

1423.fol.283.

Duca della Guardia ne Ruffi.

di Catanzaro, il che pat impoſſibile, che ſocceder potuto haueſſe, mentre di due Pietri Cõri di Catanzaro in queſta famiglia, il ſecõdo viſse ne i tempi del Rè Roberto, del quale fù Ciamberlano, e famigliare, e Capitan Generale, e Vicerè in Terra di Bari, e del Cõſiglio di Stato.

Sanſone, ſecondo di queſto nome, detto Sanſonetto, aggiunſe all'antiche grandezze di ſua caſa il titolo di Conte, confertogli dal Rè Alfonſo primo nel 1452. ſotto il primo d'Agoſto, benche quel Rè dica darcelo, attendendo i molti ſeruigi, che egli hauea riceuuto da Luigi ſuo padre, fù ſua moglie Coſtanza di Capua figliuola di Luigi ſeſto Conte d'Altauilla, e di Altobella Pandone, con la quale fè Nicolò, Luigi, Ceſare, Antonio, Fabritio, Maſsentio, e Carlo maſchi, Altobella, che fù moglie di Berardino del Balzo, Signor di Carpignano, fratel di Gio. Franceſco Conte d'Aleſsano, & Hippolita, della quale fù marito Ettore Pignatello primo Duca di Montelcone, e Vicerè di Sicilia per l'Imperador Carlo quinto.

Paſsarono all'altra vita il Conte Sanſone con Coſtanza ſua moglie nella lor Città di Conſa, & iui nella Chieſa di Santa Maria di Ronſa de' Frati Domenicani, nella Cappella di Santa Maria delle Gratie, ch'era propria de' ſignori, e Conti d'eſsa Città di queſta famiglia, veggonſi le ſtatue del Conte Sanſone, e della Conteſſa Coſtãza, a' piedi della quale ſi legge.

Coſtantia de Capua matronę inſigni, quę Sanſoni de Geſualdo Comiti Compſano, iuueni olim iuuenis nupta, & viuo amorem, pudicitiamque, & mortuo vidui cubilis fidem, & lacrymas præſtitit, ſeptem ſuperſtites liberi, vt ea non tam genus formam, & mores, quam filiorum pietatem in Elisÿs iacta benemerenti poſuerunt, vixit ann. menſ. obÿt anno ſal. Chriſti MCCCCXXXXIIII.

Priu. 9. 1498. fol. 259. in Cancell. Duca della Guardia ne' Carboni f. 214.

Diſcorrendo hora de' figliuoli ſecondogeniti del Conte Sanſonetto, Ceſare fù signor di Paterno, e marito di Truſia Gazzella, vidua d'Antonio Carbone, e dalla quale il Rè Alfonſo ſecondo, eſſendo Duca di Calabria, haueua hauuto due figliuoli, cioè D. Alfonſo, che fù poi Principe di Salerno, e Duca di Biſceglia, e D. Sancia, che fù maritata à D. Goffredo Borgia Principe di Squillace, e nipote del Pontefice Aleſſandro ſeſto, venendo Truſia perciò data dal Rè per moglie à Ceſare con quattromilia ducati di dote, ma con eſsa non fè figliuoli.

Maſſentio fece, ò riſtorò la Cappella dedicata al glorioſo S. Gio. Battiſta nella Chieſa di S. Martino de' Padri Certoſini ſotto il Caſtel di S. Eraſmo, oue ſi leggeua.

Diue

Diuo Ioanni Baptiſta dedicatum, Maſſentius Ieſualdus pia exornauit.

E nella ſepoltura ſi leggeuano queſte altre parole.

Veteres Ieſualdi Proceres Dei, & immortalis memores.

Et ereſſe anche la memoria a Carlo ſuo fratello nella medeſima Cappella, il qual Carlo eſſendo Prior di S. Stefano dell'ordine Geroſolimitano, di coſtui ſi fà mentione nella guerra, e preſa infelice di Rodi, fatta dal Gran Turco Solimano, mentre eſſendo ſtato eletto inſieme con Fabritio Pignatello Prior di Barletta, fratello d'Ettorre Duca di Monteleone, e Vicerè di Sicilia ſuo cognato, per ſoccorrer quell'Iſola, il qual ſoccorſo non eſſendo però mai andato, Carlo ſi morì nel tornar di Meſſina a Napoli, e ſepolto nella Chieſa di San Martino, nella Cappella della famiglia Maſſentio ſuo fratello, come ſi diſſe, iui gli fè la ſepoltura, con la ſeguente inſcrittione.

Ceſare d'Engenio Napoli Sacra nella Chieſa di S. Martino.

Carolo Ieſualdo ſtrenuo Equiti
Primi Ordinis Hieroſolymitano,
Ex Procerum Regni Neapolitani,
Vetuſta Ieſualdorum, illuſtrique Familia
Plena honoribus, vita functo,
Qui Meſſanę cognita obſeſſę à Turcis,
Rodi, quo laturus, opem nauigabat deditione,
Neapolim rediens Climaterico,
Anno MDXXIII. extinctus eſt.
Maſſentius Ieſualdus fratri
Amantiſſimo, beneque merenti.

Nicolò, quarto di queſto nome, fù ſecondo Conte di Conſa, e Signor dello Stato di Geſualdo, & altre Terre, fù caſato con Ippolita di Sanſeuerino, con la quale non hauendo procreato alcun figliuolo, e morto in età giouanile, gli ſuccedette Luigi ſuo fratello.

Luigi, ſecondo di queſto nome, per morte di Nicolò ſuo fratello, fù il terzo Conte di Conſa, e ſignor dell'altre Terre di ſua caſa, delle quali ne fù inueſtito a 17. d'Aprile del 1460. Nella prima congiura de' Baroni contro del Rè Ferdinando primo, che chiamarono Giouanni Duca d'Angiò all'acquiſto del Regno, ſeguitò Luigi le parti del ſuo Rè fino a tanto, che ſocceduta quella notabiliſſima rotta dell'eſercito Regio a Sarno, per la quale ſi ſtimauano le coſe del Rè affatto perdute, come ſocceduto ſaria, ſe non gli fuſsero ſopragiunti no-

nouelli aiuti, si voltò Luigi alla parte del Duca Giouanni, insieme con molti altri Signori del Regno, come l'afferma il Pontano trattando di detta ribellione, che enumerando il Conte Luigi insieme cõ molti altri, che doppo la rotta di Sarno si diedero al Duca Giouanni, *qui* dice egli, *In hirpinis cum aliquot opportunis oppidis, rerum in Samnio gestarum, nuntio accepto, desciuerat*, e doppo del Pontano il Costanzo, & altri historici di tal fatto. Et il Summonte trattando di detta rotta soggiunge, ch'à tanti infortunij del Rè s'aggiũse la perdita di Luigi di Gesualdo, come di gran potenza per lo Stato, che possedeua, e di notabile esempio per la grãdezza della sua nascita, ma come quasi costretto si era volto il Conte Luigi a prendere il partito del Duca Giouanni, così ritornato, che fù alla diuotione di Ferdinando, in quella perseuerò sempre mentre visse, quindi essendosi Alfonso Duca di Calabria figliuolo del Rè Ferdinando di nuono casato con Giouanna figliuola di Giouanni Rè di Spagna suo zio à 13. del mese di Giugno del 1477. si partì di Napoli il Duca di Calabria per condurre di Catalogna la nouella sua sposa, menando per sua compagnia Francesco del Balzo Duca d'Andria, Antonello Sanseuerino Principe di Salerno, Girolamo Sanseuerino Principe di Bisignano, Antonio Piccolomini d'Aragona Duca d'Amalfi, Indico di Guevara Marchese del Vasto, Gran Siniscalco del Regno, e Luigi di Gesualdo Conte di Consa, come s'hà dalla storia di Montelione, e doppo da tutti gli altri storici.

Somm. par. 3. lib. 5. fol. 309.

Annali del Duca di Montelione m. s.

E quando l'anno 1484. tanti Baroni nella seconda congiura conspirarono contro il medesimo Rè Ferdinando, sotto il Pontificato d'Innocentio ottauo, che la congiura predetta fomentaua, il Conte Luigi osseruò constantissima fede al suo Rè, non ostante, che Antonello Principe di Salerno suo cognato fusse vno de' principali congiurati, anzi quasi capo di quella ribellione, e dal quale particolarmente fù più volte, & instantemente richiesto ad vnirsi con essi loro. Nell'anno 1489. accompagnò Isabella d'Aragona figliuola d'Alfõso Duca di Calabria, che poi fù Rè, in Milano maritata à Gio. Galeazzo Sforza Duca di Milano. E nel 1492. per ordine del medesimo Rè Ferdinando andò in compagnia di Federico d'Aragona Principe d'Altamura, che poi fù Re di Napoli, qual hora andò colui in nome dello stesso Rè Ferdinando suo padre à prestar l'obedienza à Papa Alessandro sesto, col quale andarono ancora Francesco Orsino Duca di Grauina, Scipione Pandone Conte di Venafro, Bartolomeo di Capua Conte di Palena, Marino della Leonessa, Bartolomeo Carafa, Ettore Burgarello, e l'Arciuescouo dell'Acerenza; fù indi il Conte Luigi in molta gratia del Rè Ferdinando secondo, il quale oltre a' molti altri benefici, l'hebbe à concedere la cognitione delle seconde cause in Consa, e nell'altre sue Terre, ma perche fù poscia ribelle del Rè Ferdinando, fù priuato dal medesimo Rè di tutto il suo Stato, e quello donato à Consaldo Fernando di Cordoua, detto il Gran Capitano, nel 1498. & in vigor poi de' capitoli della pace fatta frà Luigi Rè di Francia, e Ferdinando Rè Cattolico, gli fù restituito nel 1503. Fù il Conte Luigi casato con Giouanna Sanseuerina, sorella

Duca della Guardia ne' Burgarelli f. 103

Ammirato nella famiglia di Capua fol. 68. nel primo tomo.

co-

come si è detto, d'Antonello Principe di Salerno, di cui si fè padre di Fabritio, di Camillo, di Giouanni, e di Costanza moglie di Leonardo Caracciolo Conte di Sant' Angelo, morì il Conte Luigi ancor lui in Consa nel 1518. a' 14. di Decembre, e sepolto nella medesima Chiesa di Santa Maria di Ronza, nella Cappella di Santa Maria delle Gratie, vedesi iui la sua statua, e sepoltura, con la seguente inscrittione fattagli da Fabritio suo figliuolo, del tenor, che siegue.

Fabritius Iesualdus Compsarum Comes,
Loysio Iesualdo Patri Compsarum Comiti
Felic. sancta muner. decessit
Vitam consecuto F. MD. XXIIII.

Fè anche Fabritio la sepoltura alla madre, oue sono queste parole;

D. O. M.
Fabritius Loysij F. Iesualdus,
Ioannæ Sanseuerinæ matri carissimæ P.
Fœmina sanctiss. loco depresso se
Humari voluit.
Tantum abest, vt corpora mortuorum
Locus deceat sublimis.
H. M. H. H. S.
Ann. D. MCCCCCXXXX.

De' figliuoli del Conte Luigi sopradetto, Camillo secondogenito fù Arciuescouo di Consa, e Giouanni fù Caualier di S. Gio. Gerosolimitano, e nella presa di Rodi fatta da' Turchi, vi morì egli ammazzato coraggiosamente combattendo.

Fabritio figliuol del secondo Luigi fù il quarto Conte di Consa, e marito di Sueua Caracciola, figliuola di Troiano Principe di Melfi, e d'Ippolita Sanseuerina, con la quale si fè padre di Luigi, di Troiano, e di Girolamo, de' quali Troiano fù appresso à Camillo suo zio Arciuescouo di Consa, Girolamo tolse per moglie Giulia Caracciola, con la quale fè Don Antonio, che essendo generoso, e prode Caualiere interuenne sù l'armata nauale di Don Gio. d'Austria, nella quale contratta vna infirmità, di quella, ritornato in Napoli se ne morì, mentre fatto Signore di più Terre, e Castella aspettaua il titol di Duca sopra Apici, non hauendo di sua moglie procreato figliuolo alcuno, che fù Cornelia Carrafa sorella del Duca di Madaloni.

Luigi non solamente per successione paterna fù il quinto Conte di Consa, e Signor di tante altre Città, e Terre, ma hauendo presa per

moglie Iſabella Ferrella figliuola di D. Alfonſo Conte di Muro, & vno de' più ricchi Signori del Regno, oltre à molte altre ricchezze, n'hebbe la Baronia di Montefredano, poſta nella Valle Beneuentana in dote, poiche eſſendo del già detto Conte di Muro D. Alfonſo, e di D. Antonia del Balzo ſua moglie rimaſte due ſole figliuole, Beatrice la primogenitura col Contado di Muro, & altre Terre nella Baſilicata, fù maritata à Ferdinando Orſino Duca di Grauina, & Iſabella la ſecondogenita con la Baronia di Montefredano, & il rimanente dell'altre ricchezze à Luigi Conte di Conſa, quindi hauendo coſtui aggiunto alle proprie coſi grandi facultà di ſua moglie, & altre acquiſtandone con la ſua prudente parſimonia, eſſendoſi particolarmente abbatturo ne' tempi di pace, diuenne vn de' più ricchi Signori del Regno, & hauendo in faccia d'Iſabella ſua moglie comprato da D. Fernando Conſaluo di Cordoua Duca di Seſſa nel 1543. col patto de retrouendendo la Città di Venoſa, Città illuſtre, per eſſere ſtata patria del famoſo Poeta Horatio, gli fù poi dal medeſimo Duca coral patto ceduto, e nel 1561. vi ottenne titol di Principe, procreò con D Iſabella ſua moglie D. Fabritio, D. Carlo, D. Alfonſo, D. Giulio, D. Sueua moglie di D. Carlo d'Aualo Principe di Monteſarchio, figliuolo del Marcheſe del Vaſto, General Capitano de gli eſerciti dell'Imperador Carlo quinto in Italia, eſſendo però vedoua di Pietro Antonio Caraſa Conte di Policaſtro, Maria ſi congiunſe in matrimonio con Colantonio Caracciolo Marcheſe di Vico, e Coſtanza con D. Ferdinando Vrſino Duca di Grauina. Ma di queſte ſorelle aſſai pietoſa Signora fù D. Sueua, gran benefattrice del Monaſterio de' Frati Domenicani di Santa Maria della Sanità nel Borgo delli Vergini, onde paſſata a miglior vita in Napoli nel 1611. & in quella Chieſa ſepolta, le fù da loro eretta nella medeſima Chieſa la ſeguente memoria,

Duca della Guardia ne' Balzi fol. 78.

Illuſtriſſime Domine Sueue
Ex nobiliſſima Geſualda Familia
Montisherculis Principiſſe pïſſime
Benefactrici F F.S M.S. gratitudinis ergo,
Obÿt Anno Domini 1611.

D. Alfonſo ſecõdogenito figliuol del Principe Luigi, eſſendo Protonotario Apoſtolico, fù fatto Diacono Cardinale del titolo di Santa Cecilia da Pio quarto Pontefice nel 1561. a' 26. di Febraro, e dallo ſteſſo Pontefice fatto poi Veſcouo Albano, e poſcia da Siſto IV. Veſcouo di Porto, e Legato nella Marca, indi nel Pontificato di Gregorio XIII. fù fatto Veſcouo d'Oſtia, e giunſe ad eſſer Decano del Sacro Collegio per morte del Cardinal di San Giorgio, e nello ſteſſo tempo Protettor del Regno di Napoli, e di quel di Portugallo, e Prefetto della Congregatione de' Sacri Riti, e finalmente da Clemente ottauo nel 1596. creato Arciueſcouo di Napoli, oue abbelli gran-

demente di vaghissimi stucchi, e pitture la Tribuna dell'Altar maggiore della Chiesa Arciuescouale della forma, ch'hoggi si vede, & il palazzo anche dell'Arciuescouo; fù in fatti Signore per la sua prudenza, gentilezza, e sapere, non mai a bastanza celebrato, & amato vniuersalmente da' Sommi Pontefici, e carissimo a i Re, & altri Principi, e così intrepido, & amator del giusto, e dell'honesto, che di lui si legge, che chiedendo il Duca di Ferrara Alfonso l'inuestitura di Ferrara da Gregorio XIV. per vno, cui egli nominasse nella sua morte, trouandosi egli senza figliuoli, a questa domanda acconsentendo il Pontefice, e proponendola in Concistoro, fù il primo il Cardinal Gesualdo, come Decano, a non consentirui, al cui parere, proposto con efficacissimo zelo, e viue ragioni, accõsentì la maggior parte de' Cardinali, onde la richiesta non hebbe effetto alcuno, tenendosi, che questa sia stata la più nobile attione, ch'habbia fatto il Collegio de' Cardinali da molti anni, mentre hauendo solamente mira all'vtile, & al decoro di Santa Chiesa, non hauẽdo riguardo, ch'il Duca, Principe tanto grande, era venuto per questo affare in Roma, e vi si trouaua presente, ch'il Papa, & il nepote, con altri lor Cardinali desiderauano di compiacerlo, ch'il Re di Spagna non abborriua il negotio, e che senza alcun dubio, dal conseguir quel Principe il suo desiderio con molti sarebbono vsate cortesi, e gratissime dimostrationi, e l'attione fù tanto magnanima, che benche il Papa inchinasse di compiacer al Duca, vedẽdosi però iui a pochi giorni andare alla morte, approuò la costanza de' Cardinali, & aggiunse quell'autorità, che maggior potè alla Bolla di Pio V. *de non alienando*, e confessò liberamẽte intorno a quello, c'haueua prima proposto d'essere stato ingannato, morì finalmente il Cardinal Alfonso in Napoli d'età d'anni 63. sotto il Pontificato di Clemente nel 1603. a' 14. di Febraro, pianto da tutti, e fù sepolto nel suolo dell'Altar maggiore della sua Chiesa Arciuescouale, oue nel destro corno d'esso Altar maggiore gli fù eretto da D. Carlo Gesualdo Principe di Venosa suo nipote, & herede, e da D. Costanza Gesualda Duchessa di Grauina sua sorella vn bellissimo sepolcro, arricchito di finissimi marmi, e di quattro colonne, due di verde antico, e l'altre 3 Alabastro coniglino, & ornato di molte statue, fatte da eccellenti Scultori, ancorche per alcune difficultà occorse non vi si vegga alcuno epitaffio intagliato.

D. Carlo secondogenito figliuol del Principe D. Luigi morì giouanetto, e D. Giulio il quartogenito fù Signor di Paduli in Terra di Bari, e marito di Laura Caracciolo sorella del Marchese di Casdalbero, con la quale non procreò figliuoli.

D. Fabritio primogenito figliuol del Principe Luigi fù il secondo Principe di Venosa, e Conte di Consa, & aggiunse allo stato paterno Montesuscolo, e suoi Casali, ch'egli comprò da Pompeo, e Federico Tomacelli nel 1580. Ferra molto già de, e riguardeuole per risedersui il Preside della Prouincia di Principato vltra, con la sua Audienza, fù costui intendentissimo della musica, onde in questa così bella professione di lui si veggono molte dottissime compositioni, in molta stima appresso gl'intendenti, tenendo perciò continua Academia in

ſua caſa di tutti i muſici della Città, a' quali tutti egli ſouuenne, e fauorì corteſiſſimamente. Fù ſua moglie D. Girolama Bottromeo, ſorella della celebratiſſima memoria di San Carlo Cardinal di queſto cognome, & Arciueſcouo di Milano, e nipote del Pontefice Pio quarto, natogli da Margarita de Medici ſua ſorella, e con eſſa fè *D.* Luigi, che morì nel più bel fiore della ſua età d'anni 21. mentre ſi trattaua di darli moglie, *D.* Iſabella, e *D.* Vittoria. D. Iſabella fù maritata a D. Alfonſo di Gueuara Conte di Potēza, e rimaſta di lui vedoua a Ferdinando Sanſeuerino Conte della Saponara.

*D*on Carlo fù il terzo Principe di Venoſa, & hebbe per moglie *D.* Maria d'Aualos ſua cugina carnale, nata da *D.* Carlo Principe di Monteſarchio, e da *D.* Sueua Geſualdo ſua zia, la qual era vedoua di Federico Carafa Marcheſe di S. Lucido, e con eſſa fè *D.* Emanuele. S'ereſſe *D.* Carlo nel famoſo Tempio della Caſa Profeſsa della Cōpagnia di Gieſù in Napoli quella così ricca, e grandioſa machina della Cappella di S. Ignatio, ripiena di tante colonne, ſtatue, e pitture di grandiſſimo prezzo, che dà merauiglia a chiunque la mira, e nel ſuolo d'eſſa ſi legge,

Carolus Geſualdus
Compſa Comes, Venuſia Princeps,
Sancti Caroli Borromei ſorore genitus,
Celeſti clarior cognatione,
Quam Regium ſanguine Nortmannorum,
Sepulcrali ſuo hac ara ſibi, ſuiſque erecta
Cognatos cineres, cineri ſouet ſuo,
Donec vna ſecum animentur ad vitam,
Societas IESV ſibi ſuperſtet, ac poſtera
Integrę pietatis
Oculata ſemper teſtis memor
P.

D. Emanuele fù il quarto Principe di Venoſa, fù marito di *D.* Poliſena di Fruſtimbergh Signora principaliſſima di nation Germana, che poi per morte di *D.* Emanuele fù moglie di Andrea Matteo Acquauiua Principe di Caſerta, e Caualier del Teſon d'oro; e cō queſta ſua moglie fè *D.* Emanuele due ſole figliuole, *D.* Iſabella, e *D.* Eleonora, *D.* Iſabella rimaſta herede del Principato di Venoſa, del Contado di Conſa, e di tutte l'altre Terre, e ricchezze del padre, ſi maritò con *D.* Nicolò Lodouiſio Duca di Zagarolo, nipote di Gregorio XV. Papa, allhora viuente, hauendo poi l'altra ſorella *D.* Eleonora eletta la vita contemplatiua, reſaſi monaca nel Monaſterio di Santa Maria della Sapienza di Napoli con dote di 70. m. ducati datali dal Principe Nicolò, che con *D.* Iſabella ſua moglie procreò vna ſola figliuola,

chia-

chiamata D.Lauinia,e costei morta doppo la morte della madre, e nata controuersia tra il Regio Fisco, & il Principe Ludouisio intorno alla successiõn dello Stato,n'ottenne alla fine il Principe Nicolò nuoua concessione in sua persona di tutti gli Stati della moglie, e della figliuola,con gli stessi titoli,e prerogatiue a quelli anneßi dalla Maestà del nostro regnante Filippo quarto, per sentirsi ben seruito dalla casa Lodouisia,e particolarmente dal Principe predetto,il quale per la morte di D.Isabella si prese la secõda moglie,che fù D.Margarita di Mendozza Principessa di Piombino, con la quale fè vn figliuolo, e poi la terza , che fù la nipote del Pontefice Innocentio Decimo.

Di Giouannello Signor di Pescopagano, e suoi successori.

Giouanni,detto Giouennello,l'altro figliuol di Mattia, e di Giouanna di Diano,fù per donation paterna Signor di Pesco pagano,mentre,come detto habbiamo, hauendo il padre suo Mattia l'anno 1343.cõprato dalla Regina Giouanna Pescopagano nel 1393, cinquanta anni dopo,con facoltà hauutane dal Rè,ne fè donatione a Giouannello suo figliuolo, che fù anche Signor della Saluia,di Vietri,e di Martorano,che nel 1427. hebbe medesimamente per via di donatione fattagli col Regio consentimento da Ruggiere suo fratello,fù Ciamberlano,& hebbe per moglie Giouannella di Senerchia, famiglia nobilissima nel nostro Regno, così detta dall'antichissimo dominio,ch'ella ritenne del Castello di Senerchia,& altre Terre in . . . . . ; e con questa sua moglie fe Giouannello vn altro Giouanni,Colantonio,Francesco,e Ramondo,de' quali Colantonio congiuntosi in matrimonio con Maddalena d'Azzia, e stato Signor di Ruuo in Basilicata, e si fè padre di due figliuole femine, cioè di Diana,e di Giouannella,di questa vltima non habbiamo ritrouato il marito,ma alla prima fù marito Gradalone dalla Valua, & alla quale peruenne poscia Ruuo per successiõn paterna, ma costei l'anno 1472.a' 22.di Nouembre, col consentimento del marito ne fè dono ad Antonello di Gesualdo suo cugino, in risguardo de' beneficij da quello riceuuti, confessando dallo stesso essere stata maritata,e dotata di paraggio.

Giouanni primogenito di Giouannello fù per successione paterna Signor di Pescopagano,Saluia,Vietri, e Martano, e per heredità di Ruggiere suo zio anche di Calimera,di Cutrì, e d'alcuni vassalli di Serrano,e della Quaglietta,delle quali terre n'ottenne l'inuestitura nel 1471.nel qual tempo douette soccedere la morte d'esso Ruggiere,fù anche Signor del Feo,di Ruuo,e d'Armatieri, ch'ottenne nel 1434.per donatione d'Antonello suo cugino, come detto anche habbiamo,discorrendo delle persone di Ruggiere,e d'Antonello,ma non saprei dire come poscia nel 1436. cercando la confirmatione dal Rè Alfonso d'Aragona delle Terre,e feudi, che possedeua,vi si no-

nominano solamente Pescopagano, Vietri, la Baronia di Martano, e Calimera, fù sua moglie Catarina Carafa figliuola, per quanto si stima, del famoso Malitia, e da costoro nacquero cinque figliuoli, Malitia, Antonello, Elia, Ramondo, e Ruggiere: Malitia forse così detto a contemplatione di Malitia Carafa suo auolo materno, fù Vescouo di Rapolla, & Abbate di San Lorenzo in Pescopagano. Antonello nell'anno 1466. nel qual anno douette succedere la morte di Gio. suo padre, fù inuestito dal Rè Ferdinando il primo delle Terre di Pescopagano, Martano, Cursi, e Calimera, e nel 1472. gli è da Diana di Gesualdo sua cugina rilasciato anche Ruuo, come già dissimo, fù sua moglie Delitia della Marra, e forse anche Isabella d'Aquino figliuola d'Antonio Signor della Grotta, e di Roberta Caetano, con la prima però par che procreasse Matteo, Michele, & Ettore maschi, e due femine Beatrice, e Catarina, colei maritata a Roberto di Loffredo, e costei a D. Indico di Gueuara Signor di Buonalbergo, Arpaia, & altre Terre, douette Antonello morir nel 1500. mentre in quell'anno si vede hauer fatto il suo testamento a' 16. di Febraro, nel quale instituendo i suoi figliuoli Matteo, e Michele heredi, al primogenito lasciò Vietri, & il Tito, & a Michele Ruuo, & Armatieri, auuengache Hettore l'altro suo figliuolo, benche casato fusse cõ Fuordispina del Balzo, figliuola di Pietro Duca di Venosa, douette senza prole alcuna viuente il padre morirsi, e così parimente Matteo casato con Lucretia Ferrella, ne con quella generato hauendo figliuoli, ricadde ogni cosa a Michele suo fratello.

Michele adunque restato herede di tutte le facoltà, e Terre paterne nel 1528. a 2. di Maggio hebbe licenza dal Principe d'Oranges Vicerè del Regno per l'Imperador Carlo V. come anche hebbero molti altri Signori titolati del Regno, di potersi partir di Napoli, & andarsene a ricuperare il suo Stato occupato dalla lega nemica; fù sua moglie Catarina Ferrella, con la quale procreò sette figliuoli, Antonio Maria, Fabio, Ettore, e Cesare Vescouo di Motula; Delitia, data per moglie ad Antonio Caracciolo, Porcia maritata a Federico Muscettola, e Vittoria moglie di Manilio Bucali.

Antonio Maria hebbe due mogli, Lucretia Spinella, e Catarina di Loffredo, e con esse fè tre sole figliuole, Catarina moglie d'Antonio Caracciolo Bissi, Beatrice d'vn Caualier di casa Scondito, e poi di D. Ferdinãdo di Cardine, figliuolo di D. Ferdinando terzo Marchese di Laino, e Conte della Cerra, e di D. Berardina Carafa, nata dal Principe di Stigliano, e Camilla maritata con Fabio Filingiero, Signor di Lapigio, del qual vedoua si rimaritò con Berardino Caracciolo.

Fabio fratello d'Antonio Maria sopra detto fù Signor di Pescopagano, e di Ruuo per successiõn fraterna, alle quali Terre per via di compera, aggiunse anche il Sorbo Castello nella Prouincia di Principato vltra, e S. Stefano, hebbe per moglie Laura di Loffredo, che comprò a' figliuoli, doppo la morte del marito, da Don Ferdinando Gonzaga Principe di Molfetta la Città d'Ariano, e fù madre d'Antonio Maria, Girolamo, ò Gio. Girolamo, Giodacouo, Delitia, e Diana, la prima delle quali si maritò con D. Girolamo Carafa, Signor di

Reino,

Reino,& altre Terre,figliuol di Gio. Battista Conte di Montecaluo, e di Girolama d'Aierbo d'Aragona,e la seconda fù moglie di D.Alfonso Pappacoda,Signor di Massafra.

Antonio Maria succeduto alle Terre paterne, si diede allo studio delle lettere,e specialmente sotto Pietro Vernalione, huomo dottissimo di quell'età,alle scienze matematiche, nelle quali diuenne intendentissimo,ma morto senza esser mai stato casato, gli succedette Gio.Girolamo suo fratello, diuenuto perciò Signor delle Terre sopradette, s'eresse costui nella Chiesa di San Seuerino di Napoli de' Padri negri di San Benedetto vna nobil Cappella dedicata alla Beatissima Vergine, con molte statue, & altri artificiosi ornamenti di candidi marmi,ch'è quella al lato dell'Altar maggiore del corno destro, oue si vede la sepoltura con statua di marmo d'esso Gio. Girolamo,con la seguente inscrittione.

Pietatem,& gratum animum
Hieronymus Iesualdus
Non minus genere,quam religione
Illustris hic situs est
Cum meritus sacro huic Collegio
Bona aliqua delegasset,
Eidemque sacelli, sepulcrique
Curam detulisset,
Vtrumque Patres beneficij memores
Prastiterunt.
MDLXI.

Fù Gio.Girolamo casato con D. Liuia di Silua, con la quale fè Fabio,Cesare,e Girolamo;Fabio come primogenito succedette alle Terre di Pescopagano,e di Ruuo,& alla Citta d'Ariano, ma essendo rimasto pupillo doppo la morte del padre,i suoi Tutori,per pagare i debiti paterni la ferono vendere l'anno 1585.e la comprò D.Fabritio Gesualdo Principe di Venosa per duc. 75150. ma comparendo quei d'Ariano,ottennero,che si riducesse al Regio demanio, fù sua moglie Liuia di Somma, vidua di D. Vincenzo Carafa Duca di Rapolla,e con essa fè D Francesco, e Don Antonio marito di Beatrice Grisone.

*D.*Francesco Signor di Ruuo,e di Pescopagano,hebbe due mogli D.Liuia Gesualda figliuola di D.Cesare, Signor di S. Stefano, e di D.Vittoria Gesualda,con la quale fè *D.*Fabio, e *D.* Vittoria primieramente maritata con Antonio Filingiero,e poi con *D.* Scipione Carafa,e vedouo D.Francesco della sua prima moglie,si prese la seconda,che fù D.Beatrice Dentice,di quei di Nido, figliuola di Scipione, e di Vittoria Caracciola,e con essa non fè figliuoli.

D.Fa-

D.Fabio hà preſo per moglie D. Vittoria Corteſe primogenita, figliuola, e futura herede di Marino Marcheſe delli Rotonni, e con eſſa hà ſin ad hora generato D.Carlo.

D.Ceſare ſecondogenito figliuolo di Gio.Girolamo fù Signor di S.Stefano, e di *D.*Liuia di Silua, con *D.*Vittoria Geſualda figliuola di Michele, e di Maria Caracciola fè D.Girolamo, *D.*Fabio, *D.*Maria moglie di Giacomo Caracciolo Marcheſe di Brienza, e D.Liuia moglie di D.Franceſco Geſualdo, Signor di Ruuo, e Peſcopagano ſopra detto.

D.Girolamo Signor di S. Stefano caſato con D. Iſabella della Marra figliuola di Ferdinando *D*uca della Guardia, accuratiſſimo inueſtigator dell'antichità, come a tutti è noto, e di D. Beatrice della Tolfa hà procreato *D.*Ceſare, che morì d'anni 18. deſtinato marito di *D.*Diana Caracciola, figliuola, & herede di Giacomo Caracciolo *M*archeſe di Brienza, già detto, la quale morto *D.*Ceſare ſi rimaritò col Principe di Forino, & hoggi ſono viuenti D. *D*omenico, *D.*Luigi, *D.*Liuia maritata primieramente con D. Seuero Carmignano Principe di Maſſafra, indi a *D*on Franceſco Pappacoda Marcheſe di Piſciotta, *D.*Vittoria Maria monaca in S. Liguoro, e *D.*Chiara, che ſi ſtà educando nel *M*onaſtero di *D*onna Regina.

Gio.Giacomo l'altro figliuol di Fabio, e di Laura di Loffredo, fù Signor di Rapolla, & hebbe per moglie Lucretia d'Euoli, con la quale fè Chiara Signora di Rapolla, marirata à *D.*Ceſare Geſualdo.

Ettore terzogenito figliuolo di Michele, e di Catarina Ferrella, datoſi allo ſtudio delle leggi, diuenne Regio Conſigliere del Conſiglio di Capuana, hebbe per moglie Vittoria Capuana, con la quale fè Michele, Ettore, Scipione Arciueſcouo di Conſa, e Lucretia moglie di Gio.Serio di Somma.

Michele hebbe per moglie *M*aria Caracciola, ſorella di Gio. Battiſta, Marcheſe di Sant' Eramo, e Regio Caualierizzo, e con eſsa fè Ceſare, Aſcanio, Giouanni Caualier di Malta, Luigi Abbate di San Lorenzo, Badia mitrata, che fù poi del Cardinal Ghigi, hoggi Aleſſandro ſettimo, digniſſimo Pontefice, Franceſco, e Carlo, *D.*Vittoria moglie di Ceſare Geſualdo Signor di S. Stefano, e D.Catarina moglie di Fabritio Carafa, da' quali nacque D. Tiberio Carafa Principe di Chiuſano.

Ceſare fù fatto da S. M. Marcheſe di Santo Stefano, & hebbe per moglie Chiara Geſualda figliuola di Gio.Giacomo, e di Lucretia d'Euoli, con la quale fè alcuni figliuoli, che premorirono al padre.

Antonio Beatillo hiſt. di Bari lib. 4. fol. 232. cum ſeq.

Et Aſcanio ſeguitando la Corte Romana fù per la morte di Detio Caracciolo ſuo zio promoſso all'Arciueſcouato di Bari nel 1613. dal Pontefice Paolo V. dal quale nell'anno ſeguente fù mandato Nuntio in Fiandra appreſso la Sereniſſima Infanta Chiara Eugenia d'Auſtria Gouernadrice generale de' paeſi baſſi, e poſcia anche in Germania appreſso la Maeſtà dell'Imperador Mattias, la qual ſeconda Nuntiatura, mentre egli eſercitaua fù dal medeſimo Pontefice creato altresì Patriarca di Coſtantinopoli, e preuenuto dalla morte non giunſe à riceuere l'honore della Purpura Cardinalitia, alla quale era vicino, per le ſue virtù, e ſeruigi fatti alla Chieſa Cattolica.

Rog-

Roggiere l'altro figliuolo di Giouanni, e di Catarina Caraffa, con Mattia di Senerchia, che gli recò in dote la Baronia delle Terre di Cugliano, e di Quaglietta nella Prouincia di Principato, di qua, prò creò Gio. Michele, Francesco, e Giouanni detto per lo suo gran valore, e prodezze in molte occasioni dimostrate, gloria de' Caualieri.

Gio. Michele fù marito di Giouannella Mormile, con la quale fè Gio. Francesco, & Angelica moglie di Alessandro di Senerchia, Violante, e Portia monache nel Monasterio di Santa Chiara di Napoli.

Francesco l'altro figliuolo di Roggiere, e di Mattia di Senerchia fù marito d'Emilia della Marra.

Discorso fin hora hauendo con ordinata geneologia de' Caualieri, ch'in essa intrecciar si sono potuti, non mi è parso fuor di proposito inserir quì appresso la memoria, che fà Angelo di Costanzo per testimonio di Pietro d'Humile, di Gesualdo del quale non sappiamo di chi fusse figliuolo, che nel vigesimo secondo anno dell'età sua, essendo di forze mostruose, di destrezza grande, e di valor incomparabile, fra l'altre opere marauigliose, e singolari, ch'ei faceua, quella più d'ogn' altra memorabile, si racconta, che quando vsciua in qualche impresa a scaramuzzare, portando vna lancia di straordinaria grandezza, ò cauaua il nemico di sella sbalordito, per colpo di testa, ò voltando subbito il cauallo, et venendo al por mano allo stocco, s'appressaua tanto al nemico, ch'afferrandolo per forza di braccio, il poneua in terra, e per vn fante ne mandaua il cauallo al campo, & iui si staua fin che colui rendendosi gli porgeua lo stocco, & egli nel mandaua al suo campo a piedi, donandogli la libertà, e questo accadde più d'vna volta, con gran piacere del Re Ladislao, col quale s'era cresciuto, & alleuato caramente da fanciullezza, e de gli altri, che il vedeuano, ma il Re, che eccellentissimo anch' egli era in ogni sorte d'armeggiare di modo, ch'à nessuno si riputaua inferiore, per lo che interuenendo allo spesso in simili combattimenti, quando scorgeua il meglio giostratore in vna giornata, il dì seguente voleua, che giostrasse con esso lui, inuidioso nulladimeno della fortezza di Gesualdo, instigò molti soldati, e Caualieri stimati da lui più valenti, & arditi, accioche si volessero esercitar con Gesualdo, ma a tutti quelli, che vi si volsero prouare, accadde il medesimo; onde il Re volse con la propria persona far esperienza se questo veniua da forza, ò da destrezza, essendo anch'egli di grandissima forza, e di non poca destrezza, & vn dì nel palco, in presenza di pochi famigliari fè armare Gesualdo insieme con lui, e saliti a cauallo ruppero ageuolmente le lãcie, e posto l'vno, e l'altro mano a gli stocchi, il Re hauendo fatto ogni sforzo di non farsi appressar Gesualdo, e vedendo, ch'hauea gittato lo stocco, e che venia per entrar ad afferarlo, gittò egli ancora lo stocco, e si strinse con Gesualdo con grandissima forza, cercando di gettarlo da cauallo, e contrastando vn pezzo Gesualdo disse al Re, non più Si-

Costl. lib. 12. f. 282.

Signore, che la Maestà vostra và à terra, il Re adirato disse, ch'attendesse a fatti suoi, & in far l'vltimo sforzo, Gesualdo il mandò à terra, & andò a terra ancor esso, ma sopra il Re, il quale confessò, che la natura non potea fare il più potente, e valoroso giouane, e gli diede il primo luogo tra suoi Camerieri, con intentione d'inalzarlo a gradi maggiori, a' quali saria al sicuro asceso, quando non fusse morto di là à sei mesi, con grandissimo dispiacere del Re, e di tutta la sua Corte.

DELLA FAMIGLIA
PISCICELLO.

RItrouandoſi tutte le famiglie del Seggio di Capuana della celebratiſſima Città di Napoli, fuor del coſtume de gli altri Seggi dell'iſteſſa Città, in tre claſſi, che quartieri volgarmente s'appellano diuiſe, cioè in quello de' Capeci, in quello de' Caraccioli, e nell'altro chiamato degli Ayenti; E nel quartiero de' Capeci, oltre alla famiglia particolare, che aſſoluramente di Capece s'appella, comprehendoſi molt' altre ſotto l'altri particolari cognomi, cioè d'Aprani, Bozzuti, Galeoti, Latri, Piſcicelli, che in latino *Olopiſces* anche ſi diſſero, Sconditi, Tomacelli, e Zurli; benche ancor reſti in dubbio, ſe le famiglie del quartiero de' Capeci, ſian tutte da vn iſteſſo pedale germogliate, cioè dalla ſteſſa famiglia Capece, che diramataſi in più diſcendenze, oltre a quella, che ſempre ritenne il nome di Capece, l'altre con varie occaſioni, laſciando l'antico, & aſſumendo nuoui cognomi, veniſſero a formare, con la varietà d'eſſi cognomi diuerſe altre famiglie, ò pure diuerſe eſſendo quelle dalla Capece, non che per la varietà de' cognomi, ma anche per la diuerſità dell'origine; alla famiglia nulla di manco de' Capeci, ò per publi-

Frãceſco Ælio Marcheſe delle famiglie nobili di Nap. D. Franceſco Zazzera della nobiltà d'Italia par. prima, nel diſcorſo della fam. Tomacella. Scipione Ametrano hiſt della famiglia Capece.

ca,ò per priuata conuentione aggregate, & vnite si fussero, come à punto nell'anno dell'humana salute 1528. auuenne nella Città di Genoua,oue molte famiglie d'origine,e di cognomi differenti, sotto d'vn sol cognome ridotte furono, & in vn solo albergo, come essi chiamauano ragunate;il che fuor di proposito sarebbe il voler hora maturamente risoluere, per la souerchia lunghezza,che vi vorrebbe nel porre in disputa cotal quesito,e chiarirne la verità. Non hà dubbio però alcuno,che dall'antichissima,non men che nobilissima famiglia Piscicella,non siano deriuate la famiglia de' Zurli, e quella degli Aprani,nel medesimo quartiero de' Capeci,tutte le tre cõprese nel Seggio di Capuana,mentre di ciò abbondeuole testimonianza ne rendeno,oltre all'identità dell'insegne,comune a tutte e tre le sopradette famiglie,della banda d'oro col girello, ò sia dẽtatura di colore azzurro in campo vermiglio,benche ne' Piscicelli con varie occasioni sopra della banda, ò veramente nell'orlo dello scudo,vi fussero state aggiunte alcune cose di più, come al suo luogo osseruaremo;si scorge anche da' lapidi,e monumenti de' sepolchri,e dalle più antiche scritture,che delle dette famiglie Zurolo, & d'Aprano si rinouano;e per quel,che alla famiglia Zurolo s'appartiene, nõ vi resta punto da dubitare,che la medesima non sia,che la famiglia de' Piscicelli,e dal medesimo sangue propagata, perciòche nell'antica Cappella d'essi Zurli, che si vedeua dentro la Chiesa Arciuescouale di Napoli,che poi fù diroccata per la costruttione,che iui si fè della famosa Cappella del Tesoro delle reliquie de' Santi Padroni,e Protettori della stessa Città,si vedeuano tre tumuli, con tre iscrittioni, le quali si ritrouano hoggi registrate appresso di molti,e grauissimi Autori,dalle quali dice l'Ammirato chiaramente apparire, quando i Zurli furono detti Piscicelli, quando cominciarono al cognome di Piscicello ad aggiungere l'altro di Zurlo,e quando lasciato all'intutto il cognome di Piscicello,incominciarono a cognominarsi assolutamente con quello di Zurlo,il che auuenne,dice egli, non più che trecento quatant'anni sono,& in due età,cioè di padre,e di due suoi figliuoli;il padre si chiamò Berardo Piscicello, c'hauendo con Giouanna Caracciola procreato tre figliuoli Pietro,Martuscello,e Giouanni,si dissero,i due primi, che primieramente fiorirono Piscicelli Zurli,& il terzo assolutamente Zurlo,e da costui vuole egli, che tutti i Zurli poscia deriuassero,onde nella sepoltura di Martuscello posta nell'accennato luogo si leggeua.

P. Carlo Borrello nella difesa della nobiltà Napoletana contro Francesco Ælio Marchese.

Scipione Ammirato delle famiglie nobili di Nap. p. 2. nel discorso della fam. Zurlo, e par. prima, fol. 11. & 16.
Gio. Ant. Sum. hist. di Nap. p. 3. f. 306.

Cesare d'Engen. Napoli sacra nella Chiesa dell'Arciuescouato.
Ammirato sup. cit.
D. Carlo Borrello nel luogo sopra detto.

Hic iacet corpus Martuscelli Piscicelli de Neap. dicti Zurli, filij Domini Berardi Piscicelli militis de Neap. & Domina Ioanna Caracciola, qui obijt Anno Domini MCCC. die XXIV. Nouembris.

E di Pietro Signor di Fosaceca si leggeua l'altro epitaffio nella sua sepoltura del seguente tenore.

Hic

Hic iacet Petrus Piſcicellus Zurlus, dictus Guarra, Dominus Foſſacecæ, qui obÿt anno Dom. MCCC. XLII. menſe Septembris. indict. XII. & fuit filius Domina Ioanna Caraczula de Neap. qua etiam hic iacet, & obÿt Anno Domini MCCCXXL, die prima menſis Nouembris, III. indictionis, Anima quorum requieſcant in pace. Amen.

E nella ſepoltura di Giouanni vltimo de' ſopradetti tre fratelli leggeuaſi.

Hic iacet egregius miles Dominus Io. Zurlus, vir militiæ ſtrenuæ, & exemplaris vitæ, qui obÿt anno Domini M.CCC.LXXXI. Die vltimo Septembris, cuius anima requieſcat in pace. Amen.
Et Nicolaus Antonius primogenitus eius, qui adoleſcens obÿt An. Dom. MCCCLXXXVIII. Die XXV. Nouembris, cuius anima requieſcat in pace. Amen.

Ma io, oltre de i ſopradetti, & intorno a' medeſimi tempi, veggo molti altri Caualieri eſſere cognominati quali Piſcicelli Zurli, e quali Zurli aſſoluramente, nõ potendo tutti eſsere diſceſi da Berardo da noi ſopra mentouato, onde tenendo per certo, che i Zurli da' Piſcicelli ſian diſceſi, par che dir ſi debbia, che da più perſone de' Piſcicelli, che diuerſi rami conſtituirono ne' Zurli, cotal nome appreſo, & vſitato fuſse, così oltre coloro, che da Berardo diſceſero, da' quali fin al dì d'hoggi la famiglia de' Zurli ſi mantiene in piedi, Bartolomeo Olopeſce, detto Zurlo, nel 1313. vedeſi con titolo di Conſigliere del Re Roberto; Tomaſo Zurlo anch'egli nel 1329. era Conſigliere dello ſteſso Re; Gurrello Zurlo Seneſcalco della Regina Giouanna prima, e Vicerè di Principato di là nel 1346. Ligorio Piſcicello, detto Zurlo, nel 1345. leggeſi Caualiere, e Giuſtitiere della ſteſſa prouincia di Principato, e nel 1346. era Logotheta, e Gran Protonotario del Regno; Tuzzillo Zurlo Seneſcalco del Re Ludouico nel 1346. e nel 1368. Cecco, ò ſia Franceſco Zurlo era Vicerè di Valle di Grate di Terra Giordana, & vn'altro Tuzzillo nel 1381. hebbe in cuſtodia da Carlo terzo il Caſtello d'Auerſa, e tolſe con groſſa dote per moglie Catarina di Fontanai nobiliſſima Signora, e così di molti altri, che nell'arbore de' Zurli formato dallo ſteſso Ammirato non ſi comprendono.

1313. *A. fol.*
1329. *A. fol. 69.*
1345. *D. fol. 74.*

Pietro Vincenti nel Teatro de' Gran Proton.
1346. *B. fol. 291.*
1368.

1381. *fol. 167. & 274.*
Scipione Ametr. hiſt. della fam. Capece f. 106. 187.

Et in quanto alla famiglia d'Aprano, ch'anch' eſſa ſia l'iſteſsa, e dipendente dalla famiglia Piſcicella, ſi ſcorge da vn'altra inſcrittione,

ne,che ſi legge nella Regal Chieſa di S.Lorenzo di Napoli de' Frati Conuentuali di San Franceſco,con le ſeguenti parole.

Napoli ſacra di Ceſare d'Engenio nella Chieſa di S. Lorẽzo.

Hic iacet corpus Domini Marini Piſcicelli dicti de Aprano militis de Neap. qui obijt anno Domini MCCCXXIII. Die Mart. II. Iulij, XV. Indict.

Scip. Ametr. biſt. della fam. Capece fol. 11.

E nel 1323. nel Regio Archiuio della Zecca,vedeſi memoria di Marino Piſcicello,detto di Aprano.

Per qual cagione poi così gli Aprani, come i Zurli laſciato il proprio,& antico cognome di Piſcicello,con nomi ſopradetti ſi cominciaſsero a cognominare, laſciando con altra occaſione d'accuratamente inueſtigare,e propriamente allhora quando di eſse particolari famiglie, la Dio gratia, diſcorreremo,non laſciarò però hora d'auertire,ch'eſsendo così i Piſcicelli,come gli Aprani, & i Zurli certamente d'vn' iſteſso ſangue, che ciaſcuna di eſse particolari famiglie non ſi renda tanto più illuſtre,e ragguardeuole,quanto che,oltre delle proprie ſue grandezze,e prerogatiue,illuſtrata anche ne viene da gli ſplendori dell'altre due, con le quali per l'identità del ſangue ſi ſcorge vnita,e dal medeſimo tronco originata; onde illuſtriſsima ſenza fallo renderaſsi la famiglia Piſcicella, non tanto per quello, che di lei appreſso faremo per diſcorrere,appartenente aſsolutamẽte a coloro, che con l'antico cognome di Piſcicello furon ſempre mai chiari,e ragguardeuoli,quanto per le ſupreme grandezze, che ne' Caualieri della famiglia Zurla s'ammirano, i quali reſeſi aſsai chiari,e col valore in guerra,e col ſapere in tempo di pace,di più di quaranta fra Città,Terre,e Caſtella nel noſtro Regno diuennero Signori,fra le quali vi erano ſette Contee,come di Brienza,di Nuſco, di Potenza,di Sant' Angelo,della Guardia,di Montuoro, e di Nocera,e de' ſette maggiori officii del Regno, Liguoro, Berardo Conte di Montorio,e Franceſco Conte di Montuoro , e di Nocera furono Gran Protonotarii,e Logoneteti,e'l detto Conte Franceſco,e Saluatore Conte di S.Angelo,e di Potenza furono gran Siniſcalchi, oltre a tanti Mareſcialli del Regno, Ambaſciadori a diuerſi Potentati,Regii Conſiglieri,& altri d'altre dignità fregiati.

Pietro Vincenti nel Teatro de' Gran Proton. Ammirato par. 2. nella fam. Zurla.

Nè di poco ſplendore reſtarà anche illuſtrata la famiglia Piſcicella dall'antica, e numeroſa poſſeſsione de' feudi ſtata già ne gli Aprani,che col conſiglio, e con l'armi reſeſi molto ſtimati appò de' loro Re,da quelli furon prepoſti a diuerſe graui,& importanti ambaſciarie,hora al ſupremo lor Conſiglio inalzati,e tal hora al gouerno di prouincie del Regno,con titolo di Vicerè furono deſtinati, e Giacomo doppo di molte cariche, giunſe ad eſsere per lo Re Roberto Vicerè di Genoua.

Ma parlando hora di quel,ch'aſsolutamente s'appartiene alla famiglia Piſcicella,ch'altri originaria Napoletana la ſtimarono, & altri d'origine Longobarda,natione aſsai celebre, e potente, che per molti ſecoli hebbe ſotto titolo di Re,e di Duchi il dominio d'Italia,

ri-

riducendo,dico,il diſcorſo a coloro,che ſempre il cognome di Piſcicello riconnero,non ha dubbio alcuno poterſi queſta famiglia per li proprii ſuoi meriti,e ſplendori, connumerare fra le più antiche,e nobili Napoletane,in proua di che, oltre alle memorie de' perſonaggi chiari,& illuſtri,ch'in eſsa ſi ritrouano,non ſarà di picciolo argomento la mētione,che di eſsa vien fatta dall'antico,e famoſo Dante Aligieri nel ſuo conuiuio,nel penultimo capitolo,oue volendo nominare alcune famiglie più nobili d'alcune Città d'Italia nomina per Napoletana la Piſcicella con queſte parole, *e queſta è l'vna queſtione,l'altra è,che potrebbe dire de' Sannazzari di Pauia, e quella de' Piſcicelli di Napoli,che ſono e gli vni, e gli altri nobiliſſimi nelle loro patrie.*

Dante Algieri nel conuiuio cap. penul.

E dando hormai di piglio al racconto degli huomini illuſtri di queſta caſa,farò primieramente mentione de' più antichi perſonaggi di eſsa,e di tutti coloro, ch'intrecciar non ſi ſono potuti negli arbori, ò ſian ne' rami delle tre linee,che ſemo per formare di queſta famiglia,auuenga che, eſsendo ſempre mai ſtata queſta caſa di Caualieri copioſiſsima,& in varii rami,e linee diuiſa,non ſi è potuto di tutti vnir inſieme formare vn intera, & vnita genealogia,col ridurſi tutti al più antico loro ſtipite; dal quale è certo, ch'vgualmente dipendono.

Il primo adunque,che ſin ad hora ritrouato habbiamo con queſto cognome di Piſcicello,è quel Leodoro,che viuendo ſotto l'Imperio di Baſilio il Magno,ch'imperò intorno a gli anni di noſtra ſalute nouecento ſettanta ſette,alcuni Autori ci laſciarono ſcritto, che egli ſtato fuſse Generale della Caualleria di quello, ma nell'anno già detto vedeſi promettere fra l'altre coſe al Monaſterio di S. Sebaſtiano di Napoli,di non darli faſtidio,ne moleſtia alcuna nel mare preſſo l'Iſola di S. Vincēzo,ch'appunto è quel luogo,oue è hoggi l'Arſenale,vicino al quale è il Caſtello,ò Torre,ancor detta di S. Vincēzo.

Sommonte hiſt. di Nap. par. 3. fol. 305

Leone,e Ceſario Piſcicelli,che viſsero ne' tempi del Re Ruggiere, dal quale furono tenuti in molta ſtima,per lo valore da loro dimoſtrato nelle guerre da quei Re fatte contro de' Saraceni,che infeſtauano il Regno,all'vſo de' più gran Signori di quei tempi; hebbero à donare a Giouanni Prete,e per eſso alla Chieſa de' Santi Coſmo,e Damiano,vn ampio territorio nel luogo detto Faſtignano.

Nell'inuētario delle robbe della Chieſa de' SS. Seuerino, e Soſſio fol. 126. a t.

Riccardo Piſcicello Capitano de' più ſtimati de' ſuoi tempi, hauendo in molte battaglie dimoſtrato l'eccerſo del ſuo valore a prò di Guglielmo il buono,Re dell'vna,e dell'altra Sicilia, oltre de' ricchi doni,de' quali fù da quello riconoſciuto, fù dal medeſimo fatto del ſuo Conſiglio Reale.

Nicolò intorno a i medeſimi tempi applicatoſi allo ſtudio delle lettere,e riuſcito in molte ſcienze dottiſſimo,alle quali hebbe anche accoppiata vna ſomma integrità,e bontà di vita, ne diuenne perciò in molta ſtima del Sommo Pontefice Lutio terzo, dal quale fù adoperato in molti negotii grauiſſimi alla Romana Chieſa, e da Romualdo Guarna in quel tempo Arciueſcouo di Salerno, e della ſteſſa Caſa Regale de' Re Normandi, appreſſo del quale Nicolò peruenne

Gaſpar Moſca in Catbal. Salern. Eccleſ. Epiſc. & Archiepiſc. fol. 42.

in

in molta riputatione, intorno a gli anni 1180. essendo Abbate di San Leonardo di Strada, hebbe la rinuncia di quel Vescouado col regresso, come in quei tempi si costumaua, col consentimento del già detto Lutio Papa, venendo così ad essere il primo di questa famiglia Arciuescouo della detta Città, nella quale quasi per hereditaria successione, ve ne furono due altri appresso della stessa sua famiglia, & ambedue col medesimo nome di Nicolò, come appresso osseruaremo, & il decimoquinto Arciuescouo Salernitano, secondo la Serie di quei Vescoui stampata da Gaspar Mosca, nell'anno 1182. il ritroviamo come Arciuescouo di Salerno insieme con molti altri Prelati, e Signori del Regno essere interuenuto alla sollenne consecratione della famosa Chiesa di Monte Vergine, & al medesimo hebbe a scriuere Honorio III. l'epistola decretale, riposta nel capitolo primo, che comincia, *Ex litteris*, sotto il titolo *de officio Iudicis*. Nè in minor stima fù appresso del Rè Guglielmo il buono, suo natural Signore, dal quale fù anche in molti importantissimi affari del suo Regno impiegato, e nell'anno 1187. il mandò in Roma Ambasciatore al Pontefice Clemente III. & in quanto a quel, che s'appartiene al gouerno della sua Chiesa non mancò di fare quanto ad vn ottimo Prelato si conueniua, così intorno alla cura dell'anime a se commesse, come per difesa della giurisditrione della sua Chiesa, & in conseruare, anzi in accrescere i beni di quella, in tempi particolarmente ripieni di riuolte, mentre non che il nostro Regno, ma l'Italia tutta era trauagliata da crudelissime guerre. Finalmente hauendo con molta sua lode, per molt'anni, gouernata la sua Chiesa, se ne morì, intorno all'anno 1225. d'età decrepita, e fù sepolto dentro la maggior Chiesa di Salerno, oue ancor hoggi si vede la sua sepoltura auanti la porta di bronzo di essa Chiesa, con la sua effigie, & arme del suo casato, e cõ vna iscrittione, della quale per l'antichità del tempo in gran parte corrosa, a pena legger si possono le seguenti parole.

Cap. ex litteris, de officio Iudicis.

Hac Piscicellus Præsul, Nicolaus in urna.

Campanile nel discorso di questa famiglia.

Giacomo Pisicello di quanto valore, e sapere stato si fusse, si scorge dall'hauerlo l'Imperadore Hentico VI. eletto per Siniscallo del suo Regal hospitio, ch'altro non vuol dire, che Maggiordomo del suo palazzo Imperiale.

Ne' tempi dell'Imperador Federico secondo figliuolo del sopradetto Herrico, trouasi celebre memoria di Giesuè Pisicello, soldato, e Capitano d'inuitto ardire, come dimostrato l'haueua in molte battaglie occorse nel Regno in seruigio dello stesso Imperadore.

Angelo di Collazo hist. del Regno di Nap. lib. primo, f. 8. Sommonte hist. di Nap. par. 2. f. 160.

Indi al regnar del Re Manfredi, douendo l'Imperador Balduino passar per la Città di Bari, oue dal Re gli furon fatti molti honori, e gratissime accoglienze, e per mantenerlo in festa, ordinato hauendo vna giostra, oue comparuero i più valorosi, e qualificati Caualieri del Regno, di Caualieri Napoletani vi comparue Roberto Pisicello insieme con Gottardo Sassone, Atanasio Puderico, Berardo Siginolfo, e Stefano Brancaccio, con soprauesti gialle, e nere.

Nel-

Nell'inquisitione de' Baroni, e feudatarii Napoletani, ch'erano a tempo del Re Manfredi, fatta per ordine del Re Carlo primo da Gualtiero di Sommatosa Caualiere, e Giustitiere di Terra di Lauoro, e Contado di Molise nel 1275. leggonsi tre Caualieri di questa casa tutti col nome di Giouanni, e col titolo di Signore; e fra gli altri Baroni Napoletani, che nel 1272. seguirono il Re Carlo primo nell'impresa di Romania, vedesi anche registrato Giouanni Piscicello, il quale per esser di molta sagacità, fù adoperato da quel Re in negotii molto importanti alla sua Corona, facendolo anche Prefetto dell'abbondanza, ò sia grassa del Regno.

Nell'inquisitioni de Baroni fatta per ordine del Re Carlo primo nel 1275. appresso l'Archinario Gio. di Florio.

Alberico essendo familiare, e Cameriere molto intrinseco del medesimo Re Carlo primo, n'hebbe da quello in dono le Terre della Grotteria, di Cinque frondi, e di Mossuto in Calabria.

Scipione Ametrano hist. della fam. Capece fol. 83.

Pietro Piscicello, cognominato Vrtante, non meno a' Regii seruigi impiegato, che ne' publici gouerni della sua patria, vedesi ne' tempi del Re Carlo secondo, del quale fù intrinseco famigliare, essere Sindico della Città di Napoli, e Vicario generale in tutto lo Stato di Filippo Principe di Taranto, figliuolo dello stesso Re Carlo, nella qual carica portatosi con molto suo honore, e per altri seruigi fatti, così al Re Carlo primo, come al Re Carlo secondo, n'hebbe in guiderdone l'officio di Giustitiere, cioè di supremo Giudice di tutti gli studenti di Napoli, officio in quei tempi di molta autorità, e riputatione, e come tale occupato sempre dà persone di gran qualità.

1296. 9. ind. C. fol. 244. ter.
Scipione Ametrano sopra cit.
1307. B. fol. 227.
1298. D. fol. 82.

Sommonte par. 2. fol. 330.

Tomaso Piscicello fù ne' suoi tempi Caualiere di singolar valore, come il dimostrò nelle guerre della Sicilia, oue andò a guerreggiare in compagnia di Roberto, allhora Duca di Calabria, figliuolo del Re Carlo secondo, il qual Re auuisato già da Roberto suo figliolo della fedeltà, e prodezze dimostrate da esso Tomaso, hebbe a scriuere a Guglielmo di Ricuperanza, che subito pagasse a Tomaso predetto quanto douea conseguire per lo suo soldo, non lasciando per ciò il medesimo Re di celebrar anche con degni encomii il valor d'esso Tomaso, & indi appresso il rimunerò d'vn'annua prouisione di 30. onze d'oro per ciaschedun' anno per se, suoi heredi, e successori, d'assegnarseli in tanti beni feudali, ò d'altro modo spettanti alla Regia Corte, assignandoli per ciò nel 1304. tutte le ragioni, che la sua Regal Corte haueua sopra le Terre di Pietr'Abondante, di Campo di Giove, e del Pizzo poste nell'Aprizzo, essendo anche Tomaso Signor di Monte Millolo, del Sasso, e d'Aprano, fù oltre a ciò creato dal medesimo Re suo general Vicario in tutto lo Stato di Salerno, e Straticò dell'istessa Città, con potestà, ad altri non conceduta, di poter in quelli officii poner altri in suo luogo, indi succedendo per la morte di Carlo, Roberto suo figliuolo nel Regno, & a costui non essendo men caro Tomaso, che nato fusse a Carlo suo padre, volle in sua compagnia menarlo nella Prouenza, e poscia il fè Vicerè, e Capitano a guerra nella Prouincia d'Abruzzo di quà del fiume della Pescara, e volendo il medesimo Re dar opportuno rimedio a gli efecrandi eccessi di coloro, che rapiuano le vergini donzelle, sotto colore di matrimonio, volle fare vna rigorosa legge contro d'essi malfat-

1304. A. fol. 18.
Scip. Ametr. hist. della fam. Capece fol. 84.

1304. A. fol. 18.

1331. A. fol. 265. e 391. e 397.
Scip. Ametr. sopra cit.

1334. 1335. A. fol. 329. ter.

Cap. vi fine mortalis ne' capitoli del Regno. Sammonte hist. del Regno par.2.f.396.

tori nel 1332.la quale si hà ne i capitoli del Regno,alche fare vi volse conuocare i più saggi, e stimati Caualieri delle Piazze di Napoli, e per la Piazza di Capuana,fè elettione di Tomaso Piscicello Caualiere, insieme con alcuni altri,morì alla fine Tomaso carico d'anni,e d'honori nel 1334.e fù il suo corpo sepellito nella Chiesa di Sãta Restituta, la quale era poco prima stata la Chiesa Cathedrale, cioè prima, che dal Rè Carlo Secondo fosse eretta vicino à quella,la noua Chiesa Maggiore,ch'al presente si vede, e nel sepolcro di marmo di esso Tomaso si leggono le seguenti parole.

Cesare d'Eugenio nella sua Nap. Sacra nel Domo.

Hic requiescit Dominus Thomas Piscicellus Senex de Neap. miles,qui obijt Anno Domini M.CCC. XXXIV.Die VII.mensis Decembris.III.Indictionis,cuius Anima requiescat in pace. Amen.

La qual memoria rinouando Berardino Piscicello Baron di Lucito dentro la medesima Chiesa, nella Cappella di essi Baroni di Lucito,vi aggiunse il seguente Epitaffio.

Nella nostra seconda parte di Nap.Sacra nel Domo.

Huc ex antico monumento translatum.
Memoriam strenui viri Domini Thomæ
Piscicelli de Neap.militis.
Qui obijt Anno Domini M.CCC.XXXIV.
Berardinus Piscicellus Patritius.
Neapolitanus,Luciti Dominus.
Gentilitia Pietate in suo sacello reposuit.
Anno Domini MDCLI.

1331.1332.C.f.40 1332.1333.f.236. Scipione Ammirato hist. delle fam.Napoli fol.84.

Bartolomeo fratel di Tomaso sopradetto,à cui non dimostroffi inferiore nel sapere,e nel valore, dopò d'hauer seruito con molta fede il Rè Carlo Secondo, del quale fù intrinseco famigliare,seguitando dell'istesso modo a seruire il Rè Roberto figliuolo, e successor di quello,diuenne di costui, non solamente vn de' suoi più intrinseci familiari,e del suo Consiglio per le cose di guerra, e di Stato, mà dal medesimo Rè, fù destinato per vno di quelli, che giudicati da esso suoi più fedeli, e stimati vassalli,interuenir douenano nella pace da trattarsi da esso Rè,e la Republica di Venetia,onde poco tẽpo dopò n'ottenne in guiderdone vna buona rendita per sè, e suoi heredi;indi,nel 1331.fù destinato Ambasciadore insieme con Guglielmo Vescono d'Albi per negotij grauissimi nella Toscana,& in Lombardia, e nel 1332. hebbe in gouerno con titolo di Vicerè, e Capitano à guerra la Prouincia d'Abruzzo, di quà del fiume della Pescara. Fù Signor di Campo Chiaro in Contado di Molise, & anche fù Signor di vassalli nella stessa Città di Napoli,cosa di molta consideratione, e di

è di somma grandezza, mentre il possedere in vn luogo, parte di esso, ò vero alcune particolari famiglie, procedendo per le leggi de' Longobardi, ci conuien dire, che fin da quel tempo, gli antecessori di quel Bartolomeo cotal dominio hauuto hauessero. Morì alla fine molto vecchio, e fù sepellito sotto il medesimo marmo, come dall'inscrittione, che iui si vede del seguente tenore, benche in parte corrosa dalla lunghezza del tempo.

Quem nunc terra tegis Caroli sub tempore Regis.
Nobilitas tuto, iacet hic à morte soluto.
Propitiare Deus . . . . . Barthalomaeus.
De Piscicellis, qui solus crimina pellis.
Miles Regalis fuerat nomen est . . . .

Cesare d'Engenio Nap. Sacra nel Demo.

Quì mancano alcuni versi, e poco più appresso siegue.

Dextera tam fortis victa iustitia mortis.
Heù putrescit, ità sic est miserrima vita.

Sotto il regnar del medesimo Roberto vissero Filippo, Arrigo, e Riccardo Piscicelli, vedendosi il primo frà gli altri Baroni Napoletani, che diedero il giuramento di fedeltà al Rè Roberto, qualhora per la morte del Padre ottenne la possession del Regno, & il secondo, che come guerriero d'inuitto ardire seruito hauendo in molte occasioni di guerra lo stesso Rè, ne fù promosso a molte honorate cariche militari, mà Riccardo il terzo Caualier molto prode nell'armi, non solamente fù in molta gratia del Rè Roberto, mà anche del Duca di Calabria figliuol di colui, da cui nel 1322. fù fatto suo familiare, e Camariere, passò costui all'altra vita nell'anno 1331. e fù sepolto in vn sepolcro di marmo assai magnifico nella Cappella della famiglia in Santa Restituta, nel qual sepolcro si scorge impressa la sua statua armata, con la seguente inscrittione.

1322. A. fol. 218.

Hic iacet nobilis vir Dominus Riccardus Piscicellus de Neapolit. Miles, qui obyt Anno Domini M.CCC.XXXI. Die XVII. Mensis Ianuarij XV. Indictionis, cuius anima requiescat in pace, Amen.

Engenio sopra cit.

La qual memoria rinouata da Alfonso Piscicello Baron di Lucito, e d'altre Terre, sopra di quello vi aggiunse il sopradetto Berardino figliuol del medesimo Alfonso, il seguente epitaffio, oue si fà anche mentione, come nella stessa Cappella si vede vn superbo tumulo con molte, e diuerse armi, secondo che variatamente da' Caualieri

d'essa vsate furono, il qual tumulo s'asserisce esser fatto più di cinquecento anni sono, e le parole dell'epitaffio sono le seguenti.

In hoc sacello Piscicelli genere antiquissimus.
Extat marmoreus Tumulus, Piscicellis insignibus
Quingentis retrò propè annis celatus.
Alter Tumulus substructus cernitur marmoreus,
Quo simulacro decorus Riccardi Piscicelli
Patritij Neapolitani Bello celebris,
Roberto Rege Anno M.CCC.X. subscriptione.
Hic iacet nobilis vir Dominus Riccardus
Piscicellus de Neap. miles, qui obijt A.D.
M.CCC.XXXI.
Sed nuper post tot sæcula Anno MDC. Alphonsus
Piscicellus Neapolitanus Patritius.
Luceti Dominus Calcabutatij, Castriliani, Fagiani,
Sancti Georgij, Castri à Bellouedere, & Ferrariæ,
suorum maiorum studiosissimus instaurauit; hic
ex Felice Caracciola coniuge filios suscepit Fran-
ciscum, Berardinum, & Andream. Frãciscus Lu-
citi Dominus obijt. Anno Domini MDCXLVI.
Andreas Equitem induit Hierosolymitanum, Be-
rardinus Piscicellus patritius Neapolitanus, nũc
tandem Luciti Dominus, memor suorum, hoc epi-
taphium erexit.

Nella nostra seconda parte di Nap. Sacra nella Chiesa dell'Arciuescouato.

A.D.MDCLI.

Ponendoui anche lo stesso Berardino nel medesimo luogo questo altro seguente epitaffio.

D. O. M.

Alphonsus Piscicellus Berardi Filius, Neapolitanus
Patritius, Luciti Dominus, & Calcabuttatij apud
Hirpinos, & ad Ariptas, nunc vulgo Gruttaglias
in Iapigia Dominus. Franciscus Alphonsi filius
ex Adriana Tomacella coniuge, hoc sacellum an-
tiquis-

niquissimum Piscicellæ gentis planè dirutum Anno Dom. MDCXLV, instauravit; Alphonsus iunior Piscicellus nepos, Patritius Neapolitanus, Lucrini & plurimorum Oppidorum Dominus, ubi marmori incidenda iussit varia Piscicellæ gentis insignia, nunc Berardinus Piscicellus filius Patritius Neapolitanus, Lucrini Dominus, Avita pietate suscitavit A.D. MDCL.

Pietro e Giouanni Piscicelli ne' tempi della Regina Giouanna prima furon Signori di Fossacesia, e da costoro propriamente discende la famiglia Zurla, come nel principio di questo discorso habbiamo detto.

Masello, ò vero Tomaso di quante ricchezze fusse colmato, e di quanta potenza stato fusse ne' tempi della medesima Reina, si può facilmente comprendere dall'hauerlo la stessa sua Signora in più occasioni chiamato *virpotens, & dives*, e stabilito hauendo la medesima Regina d'eliggere cento Caualieri, a' quali, in quei tempi tu bolenti di riuolte, e di guerre, comniottere potesse per la loro sperimentata fedeltà, e valore, la guardia della sua persona; volse per vno di essi eliggere Tomaso.

Ligorio doppo di molti seruigi fatti alla stessa Reina, n'hebbe il gouerno della prouincia di Principato di là, con titolo di Vicerè, e Capitano a guerra.

Nell'indulto fatto dalla stessa Reina nell'anno 1380. a' Caualieri delle Piazze di Napoli, per gli eccessi, e riuolte succedute per cause delle precedenze, che pretendeuano fra di loro, leggonsi i nomi di Ottinello, di Andreasso, di Sauro, e di Rinaldo Piscicelli, come Caualieri di molta sequela, e stima ne gli affari del publico.

Giuliano per essersi notabilmente adoperato in seruigio del Rè Carlo terzo, non men da fedel vassallo, che da coraggioso Capitano, n'hebbe in dono dallo stesso Re nel 1382. vn annua prouisione di venti onze d'oro per se, suoi heredi, e successori sopra la gabbella della Bagliua di Francauilla, della prouincia d'Abruzzo, & in defetto di quella, sopra i Regii deritti della secretia della stessa prouincia, che poi per fat cosa grata allo stesso Giuliano il medesimo Re la commutò sopra le collette della Terra di Gragnano.

Malefato, che visse ne' tempi del Re Ladislao, preso hauendo l'habito di Cauallier Gerosolimitano fù assunto al Priorato di Capua.

E ne' medesimi tempi visse quell'Ettore Piscicello Capitano de' caualli del Re Ladislao, all'hora quando designò hauendo quel Re di reformar la militia del Regno, e di ridurla sotto d'alcuni Capitani più esperti, e valorosi, per vno di essi fè elettione di Ettore già detto.

Gurrello, che dimostrossi sempre costante nella fedeltà professata al-

la

1343. *fol.* 195. *Scipione Ametrano*

1345. 1346. *C. fol.* 2. *ter.*

Sommonte par. 2. *fol.*

Nel proces. tra Scipione, e Decio Frezza nella banca di Litto.

1383. 1384 *f.* 25. *ter.*

Fascicolo 2. *fol.* 201. 1388.

Summ. hist. di Nap. p. 2 *fol.* 558. *Angelo di Cost. hist. di Nap. lib.* 12. *f.* 282

la Regina Giouanna seconda, di Cotella Beatrice sua moglie generò Francesco, che morì senza figliuoli.

1494. somm. 13. fol. 128. in Cæcil.

Sauro Piscicello hauendo seruito al Re Federico d'Aragona ne' suoi maggiori bisogni, n'hebbe da quello in ricompensa de' suoi seruigi nel 1499. tutte le robbe burgensatiche, e feudali, che furono d'Antonello di Litto ribelle di Sua Maestà.

Nella Reg. Camera Quinter. nel 1492. Duca della Guardia nella fam. d'Alagni fol. 24. che prende errore in poner Gio. d'Alagni volendo dire di Lagni.

Non sò di chi sia figliuola Piscicella de' Piscicelli, moglie che fù di Giouani di Lagni, Signor dello Stato di Sicignano, la quale debbe esser donna di singolar prudenza, e valore, mentre hebbe in dono dal Re Ferdinando primo le Terre di S. Angelo, di Limosano, e di Ciuita vecchia in Contato di Molise.

Nella nostra seconda parte di Napoli Sacra nella Chiesa dell'Arcinescouato.

E per vltimo non vò lasciar di dire, come nella medesima Cappella de' Piscicelli nella Chiesa di Santa Restituta, si vedeuano due antichissime tabelle, le quali corrose, e guaste dalla lunghezza del tempo, furono rinouate da Alfonso Piscicello Baron di Lucito, & altre Terre, in vna delle quali si scorgeua l'effigie di S. Gio. Battista, e nell'altra quella di S. Martino, e non gia di S. Marco, come altri dissero, e sotto di esse tabelle alcune arme di Caualieri, del quartiero di Capuana dell'ordine del nodo, instituito dal Re Luigi di Taranto, secondo marito della Regina Giouanna prima, il quale non meno, che cõ la douuta fedeltà de' vassalli, cercando d'obligar maggiormente i suoi sudditi al suo seruigio, col vincolo del voto, e di Religione, e per esercitarli in magnifici, e lodeuoli esercitii, nel 1352. nel giorno della Pentecoste, in memoria della sua coronatione, instituì il detto ordine, che volle, che si chiamasse del nodo, perche la sua diuisa consisteua in vn laccio di seta, e d'oro, ornato di perle, il quale s'annodaua con solennissima pompa dal Re al braccio di quel Caualiere, che era ammesso in detta compagnia, il quale con certa forma di giuramento di seruirlo fedelmente, e di non abbandonarlo giamai s'obligaua, nel qual ordine furono ammessi molti Signori, e Caualieri Napoletani, di diuerse famiglie, i più valorosi di quei tempi, il valor de' quali non solamente dimostrandosi nelle guerre del nostro Regno in seruigio del loro Re, ma anche quando nel Regno si viueua in pace, in diuerse altre parti del mondo, oue con buona licenza del loro Re n'andauano errando, per fare in varii luoghi pompa delle loro prodezze, ne furono perciò anche detti Caualieri erranti, & ogni volta, che alcuno di essi fatto hauesse alcuna valorosa dimostratione, con simigliante pompa dal Re se li scioglieua il nodo, che portaua così disciolto, fino a tanto, ch'alcun atto di valoroso ardire fatto hauesse, nel qual tempo se gli tornaua con maggior dimostratione d'honore a rilegare, come dall'Engenio, che dell'instiutione di quest'ordine discorre più pienamente, si potrà osseruare, hor di costoro si vedeuano l'arme in molte Chiese di Napoli, che faceuano dipingere sotto l'effigie di qualche Santo loro diuoto, e per quelli del Quartiero di Capuana, nell'accennata Cappella de' Piscicelli, se ne vedeuano due tabbelle, come si disse, e sotto quella oue era la figura di S. Gio. Battista vi erano dipinte l'arme de' Barili, de' Piscicelli, de' Latri, de' Minutoli, de' Tomacelli, e de' Caraccioli Rossi, e sotto

Engenio nella fine della sua Nap. Sacra.

to la figura di S. Martino si scorgeuano altresì l'arme de' Caraccioli Rolsi, de' Galeoti, de' Filomarini, de' Caraccioli Suizzeri, ò sian Pisquirii, de' Piscicelli, de' Boccapianoli, & vn' altra arme d'alcune onde rosse in campo d'oro, della quale fino ad hora non si è saputo la famiglia, ilche non mi è parso di tralasciare in questo luogo, per contenere vn' antichità di più di trecent' anni, e per l'eccellenza dell'ordine, del quale furon freggiati più Caualieri della famiglia Piscicella, e per lo valor grande, ch'essere stato in essi, perciò s'argomenta.

Bartolomeo Chioccarello nel trattato, che se de' Vescoui, & Arciuescoui di Napoli, trattando di Rinaldo Piscicello Arciuescouo dell'istessa Città, và dicendo, che nel 1456. occorse vn memorabil terremoto in Napoli, & in molte altre Città, e luoghi del Regno, per lo quale molte di esse Città, a Terre caderono da' fondamenti, e che in Napoli ruinarono molti edificii, con gran mortalità di gente, ruinando fra l'altre la Chiesa Metropolitana, ma che poi adoperandosi anche in ciò esso Rinaldo Arciuescouo, fù riedificata secondo la sua antica forma, e come al presente si vede dal Re Ferdinando, e da altri Signori, e Caualieri Napoletani, de' quali ciascuno ne prese a riedificare vna parte, nelle quali posero l'arme delle loro famiglie, ch'hoggi il giorno anche si veggono sopra degli archi, e pilieri di essa, & enumerando le famiglie, che interuennero in questa riedificatione, dice, che furono la Baraballa, quella del Balzo, di Duta, la Pignatella, la Piscicella, e l'Orsina, & è molto verisimile, che da alcuno de' Piscicelli si concorresse a tal opera, per far cosa grata all'Arciuescouo, allhora viuente, della medesima loro famiglia, benche da alcuni si vadi ciò attribuendo a' Zurli, che vsano l'istesse armi de' Piscicelli.

Bartolomeo Chioccharello de Episc. et Arch. Neap. nella vita di Rinaldo Piscicelli.

Engenio Napoli Sacra nella Chiesa dell'Arciuescouato.

Di Berardo, e suoi discendenti.

TRattando hora de i tre rami, ò linee di questa famiglia, de' quali per lungo tratto di tempo formar se ne può formata geneologia, e delle quali, due anche a' tempi nostri ne sono in piedi, e cominciando da quella di Berardo suo primo stipite, che visse ne' tempi della Regina Giouanna prima, in seruigio della quale hauendo in molte occasioni di guerra dimostrato la sua fede, e valore, ne fù da quella sommamente amato, & a sommi honori esaltato, eligendolo alla fine per Maggiordomo della sua Casa Regale; peruenuto poscia il Regno in poter del Re Carlo III. e da costui sperimentato anche il valor grande di Berardo, non men che la Regina fatto haueua, il tenne sempre appresso di se in grandissima stima, e riputatione, e morendo alla fine in Napoli nel 1395. fù sepellito dentro la medesima Chiesa di Santa Restituta auanti l'Altare di Santa Maria del Principio, Cappella altresì molto antica di questa famiglia, & attorno al marmo del suo sepolcro si leggono le seguenti parole.

Hic

Hic iacet corpus nobilis, & strenui viri Domini Berardi Piscicelli de Neapoli militis, qui obyt Anno Domini M.CCC.LXXXXV. die XV. mensis Augusti IIII. Indictionis; cuius Anima requiescat in pace. Amen.

Credonsi per probabilissime congetture di Berardo figliuoli Giacomo, e Nicolò, il qual vltimo essendo d'eleuatissimo ingegno, & applicatosi allo studio di diuerse scienze, & in quelle fatte hauendo mirabile riuscita, fù cagione, che seguitando la Corte Romana, nella quale fù sempre tenuto in molta stima, ne fù primieramente promosso all'Arciuescouado dell'Aerenza dal Sommo Pontefice Gregorio XII. indi fù molto grato, e famigliare del Pontefice Alesandro V. e poscia di Papa Giouanni XXIII. dal quale fù fatto Arciuescouo di Salerno, nella fine dell'anno 1414. venendo ad essere il secondo di questa casa, ch'all'Arciuescouato di Salerno fusse promosso; diuenne anche per le sue singolari virtù carissimo della Regina Giouanna seconda, dalla quale hebbe nuoua concessione del Castel di Monte Corbino, con altre molte prerogatiue per la sua Chiesa, come dal priuilegio perciò speditogli, dalle parole del quale si scorge la stima grande, che la Regina di lui faceua, e da zelante, e vigilantissimo Pastore portandosi nel gouerno della sua gregge, riparò notabilmente la sua Chiesa, che minacciaua ruuina, e fece altri magnifici edificii, e fontuose fabriche, spese anche molto in fare continue elemosine, & in mantenere sempre appresso di se, come molto dotto, & virtuoso, altri huomini letterati, di modo che chiamar si poteua il Mecenate di quei tempi, & hauendo gouernata la sua Chiesa con molta prudenza, morì intorno all'anno 1432. ordinando, che il suo corpo fusse sepellito nel Duomo di quella Città, oue nella Cappella dedicata alla Santissima Trinita, si scorge il suo monumento con l'armi della sua famiglia, con la sua imagine, e con la seguente inscrittione.

Gaspar Mosca nel catalogo de' Vescoui, & Arciuescoui di Salerno fol. 52.

Reuerendissimi in Christo Patris, & Domini Nicolai permissione diuina Archiepiscopi Salernitani Anno MCCCCXXXII. mense Iulij, prima Indictione.

Giacomo fratello dell'Arciuescouo Nicolò sopradetto, per la lunga esperienza, ch'egli hebbe delle cose militari, diuenne assai famoso guerriere, per lo che non solamente fù sopra modo caro al Re Ladislao, di cui fù Alunno, e Cortegiano, ò come altri vogliono Aio di esso Re, ma anche della Regina Giouanna seconda, per hauerla valorosamente seruita in quei tempi calamitosi, ne' quali quella si ritrouò, onde dalla medesima Reina fù egli rimunerato d'vna buona ren-

Scipione Ametrano bift. della fam. Capece fol. 85.

rendita per ſe,e ſuoi heredi,e fù oltre à ciò Signor di S.Angelo,e di ſua moglie,della quale ſino à queſt'hora ci è incognito il nome, e la famiglia,è certo, che hebbe per figliuoli Giouanni,Marino, Franceſco,e Nicolò maſchi,Giulia moglie di Liſolo Arcella, e Petronilla maritata à Franceſco d'Aprano.

Nicolò conforme ottenne il nome del ſuo Zio Arciueſcouo di Salerno, così anche il volle imitare nelle virtù, e nella bontà,che perciò tanto nelle virtù ſcientifiche,quanto morali, e chriſtiane,diuenne ſopra modo ammirabile,laonde eſſendo ancor giouane meritò di riceuere vna badia di groſſa rendita,& autorità, e d'eſſere fatto Camariere d'Eugenio quarto ſommo Pontefice, con la qual carica, non ſolamente ſi reſe caro ad eſſo Pontefice, mà molto amato da tutta la Corte Romana, fù oltre à ciò ſtrettiſſimo famigliare del ſapientiſſimo Rè Alfonſo I. d'Aragona,ottimo eſtimatore degli huomini grandi,e virtuoſi,onde ritrouiamo nella Regal Cancellaria,che nel 1443. ſcriſſe più lettere quel Rè al ſommo Pontefice, acciò che voleſſe coferire à Nicolò alcuna delle migliori Chieſe,che fuſſero per vacare nel Regno di Napoli, nè badò guari à ſeguirne l'effetto,imperciochè benconoſcẽdo il Pontefice Eugenio IV. eſſerli ſtata antepoſta perſona di molto merito,e rare qualità nel 1445.li conferì il Veſcouato di Biſignano,dal quale nel 1449.nel meſe d'Aprile dal Põtefice Nicolò V.fù trasferito all'Arciueſcouado di Salerno, e fù il terzo Prelato di quella Chieſa di queſta famiglia,dãdoli di più licẽza il medeſimo Pontefice di poter diſponere di cinque mila fiorini nel tempo di ſua morte,à ſuo arbitrio,e volontà,& eſſendo ritornato con queſta carica in Napoli,fù ricenuto dal Rè Alfonſo con grande honore,& amoreuolezza,e nell'anno 1552. inuiato Ambaſciadore inſieme con Marino di Marzano Principe di Roſſano,e genero di eſſo Rè, Franceſco del Balzo Duca d'Andria, Lionello Acclocciamuro, Conte di Celano, & Antonio di Bologna,detto il Panormita, a Federico terzo Imperadore, il quale eſſendo giunto in Roma inſieme con l'Imperatrice ſua moglie per riceuere dal ſommo Pontefice Nicola quinto la Corona Imperiale, come la riceuè con ſolenne pompa a 18.di Marzo 1452. teneua gran deſiderio di paſſar poſcia in Napoli per vedere il Rè Alfonſo ſuo congiunto di ſangue, e d'amicitia,i quali Ambaſciadori hauendo ritrouato l'Imperadore in camino nella Città di Priuerno, l'accompagnarono, e conduſſero fino à Napoli, nel che prende errore Bartolomeo Facio, che trattò delle coſe egregiamente operate dal Rè Alfonſo, che in vece di porre in detta Ambaſcieria Nicolò Arciueſcouo di Salerno, vi poſe Nicolò Piſcicello Arciueſcouò di Napoli, ingannato forſe dal vedere, che ne' medeſimi tempi reggeua la Chieſa di Napoli vn'altro di queſta caſa,non già col nome di Nicolò, mà di Rinaldo: interuenne però lo ſteſſo noſtro Nicolò inſieme col medeſimo Rinaldo Arciueſcouo di Napoli,& altri principaliſſimi Signori,così Eccleſiaſtici,come ſecolari,nella famoſa legatione inuiata dal medeſimo Rè Alfonſo nel 1455.a Papa Caliſto Terzo,non tanto per renderli l'obedienza in nome del loro Rè per li Regni, che quello poſſedeua, quanto

Gaſpar Moſcia in catalogo Eccleſ.Salern. Epiſc. & Archiep.fol.52.
Bartolomeo Chioccarello de Epiſc.& Arch.Neap.f.
Bartolomeo Facio de rebus geſtis Alphonſi lib.9.f.262.

per congratularsi con maggior espressione, & affetto con lo stesso Calisto della sua Esaltatione al soglio Pontificio, per ascendere al quale, era stato mezzo efficace lo stesso Rè, come diremo, trattando del già detto Rinaldo Arciuescouo di Napoli, doppò della quale Ambasciaria ritiratosi Nicolò al gouerno della sua Chiesa non mancò di fare quanto ad vn'ottimo Prelato si conueniua, e particolarmente in difendere, e mantenere la giurisditione, e beni della sua Chiesa, onde nel parlamento generale fatto in Capua dal Rè Ferdinando primo nell'anno 1458. mandò egli Giouanni Piscicello suo fratello per la confirmatione de' Priuilegij, e ragioni della sua Chiesa, e poco appresso dal medesimo Rè, di cui egli diuenne famigliarissimo, ottenne la confirmatione delle Terre di Monte Corbino, Libano, e Santo Vittore, con le loro fortezze, e huomini, essendo tutto ciò stato antico patrimonio de gli Arciuescoui di quella Città. Fù gran benefattore de' poueri, a quali cotidianamente di larghe limosine souueniua, e come di molte scienze adorno, hebbe anche amicitia, e strettezza cõ tutti quasi i virtuosi di quei tempi, come da alcune lettere, che gli scrisse Antonio Panormita, vno de' più dotti huomini di quei tẽpi, chiaramente si può conoscere, morì alla fine intorno al sessagesimo anno dell'età sua nell'anno 1471. di Christo, hauendo disposto nel suo testamento della maggior parte de' cinque mila fiorini, de' quali haueua licenza di disponere, a beneficio de' poueri; e fù il suo corpo sepellito in vna Cappella della maggior Chiesa di Salerno, oue lasciò alcune rendite per la celebratione di messe; & in quella si vede hoggi il dì il suo sepolcro di marmo, magnificamente adorno, con la sua effigie, & altre statue marmoree, con le sue armi, e con la seguente inscrittione.

Instrom. di procura del 1453. fatta dall'Arciuesc. di Salerno Nicolò à Gio. Piscicello per Notar Marino d'Vrso d'Olebano.

Pissimi Patris Nicolai Piscicelli optimi Præsulis Salernitani ossa. Anno salutis MCCCCLXXI.

Eresse anche l'Arciuescouo Nicolò contigua alla sua casa nel vico de' Piscicelli, hoggi detto de' scalacoeli, ch'egli poscia hebbe à donare a Berardo suo nipote carnale nell'anno 1470. con fideicommisso perpetuo a beneficio de' figliuoli primogeniti di esso Berardo, ch'hoggi si possiede da Berardino Piscicello, che rappresenta la detta primogenitura, come diraßi, vna Chiesa, ò sia Cappella sotto il titolo di Santa Maria dell'Assunta, con ragion di padronaggio, à beneficio de' descendenti del medesimo Berardo, che poscia Paula Spina moglie, che fù d'Alfonso Piscicello, nato dal già detto Berardo aumentò col beneficio di due messe di più la settimana, onde sopra la porta di essa Chiesa si legge.

Diua Maria Assumpta,
Sacellum à Nicolao Piscicello
Archiepiscopo Salernitano,
Iacobi viri Patritii, Bellicis Rebus
Clari F. in Auitis AEdibus olim dicatum.
Paula Spina Ectoris F. Alphonsi Piscicelli,
Regibus Aragoneis in primis Clari vxor,
Censu auxit.
Quo Bis in hebdomada Sacra fiant.
Anno Domini M.CCCCC.XXXVIII.

Giouanni primogenito figliuol di Giacomo, e fratello del sopradetto Nicolò, hauendo fin dalla fanciullezza seguitato la militia sotto la disciplina paterna, crescendo nell'età, e nel valore, vguagliò anche il Padre nella peritia dell'arte militare, onde seruito hauendo il Rè Alfonso per l'acquisto del nostro Regno, notabilmente si segnalò nella memorabil vittoria, che quel Rè ottenne contro l'esercito Angioino, sotto Carpenone, che perciò nè fù fatto dal medesimo Maestro di Campo del suo esercito, morto indi Alfonso, e seguitando Giouanni à seruir con lo stesso valor, e fede il Rè Ferdinando figliuol di colui, in quel memorabil fatto d'Armi, ch'occorse frà l'essercito Aragonese, e quello del Duca Giouanni d'Angiò presso alla Città di Sarno, dimostrò il nostro Giouanni talmente l'eccesso del suo valore, che fù tosto dal suo Rè assunto al suo supremo Consiglio di guerra, e fatto Capitan di gente d'Arme, fù Signor di Santo Angelo, & insieme con Marino suo fratello diuennero Signori della Rocca Piemonte, ch'ambidue hebbero in remuneratione dal loro Rè per li seruigi a quello fatti nel 1455. hebbe per moglie Vannella Acciapaccia figliuola di Ladislao, Capitano molto celebre di quei tempi, e fratello di Nicolò Acciapaccio, Cardinal di Santa Chiesa del titolo di San Marcello, & Arciuescouo di Capua, e di lei gli nacquero Berardo, Giacomo, e Gabriello.

1455. *in Cancell. in reg. 20. Reg. Alphonsi. Quintes. 3. fol. 122.*

Giacomo per li suoi molti meriti fù fatto Vescouo di Lecce da Papa Alesandro VI. nell'anno 1505. benche poco godesse quella dignità, essendo passato all'altra vita nel 1508.

Gabriello assunse l'habito di Caualiere di S. Giouanni Gerosolimitano, & in ricompensa di molti seruigi fatti alla sua Religione, ne fù honorato della grossa comenda di Marugio, oltre all'esser fatto Riceuitore, e Tesoriere del Regno di Napoli, e da suoi Rè, à quali seruì anche con incorrotta fede, riceuè altri guiderdoni, e particolarmente dal Rè Federico d'Aragona nel 1500. hebbe in dono le Portolanie delle Prouincie di Terra d'Otranto, e di Basilicata, e pur dichiarato stesso Rè nel priuilegio, che glie ne spedì, esserno in parte di ricõpensa de' suoi seruigi, mentre era degno di maggior rimuneratione.

1500. *prim. 14. f. 96. in Cancell.*

Berardo primogenito figliuol di Giouanni succedette al Padre nella metà della Terra della Rocca Pimonte, ch'hebbe egli poscia à vendere ad Ettore suo fratel cugino, che ne possedeua l'altra mità, e fù anche insieme con Antonio suo fratello Signor d'Andretta, e di Fossaceca, che poscia vēderono à Leonardo Caracciolo Conte di S. Angelo, nē riuscì men celebre, & illustre guerriere del Padre, del quale seguitar volle i vestigi, quindi peruenne in tanta gratia del Rè Ferdinando primo, che dapoi fù eletto per vno de' suoi più fauoriti camerieri, e de' più intimi Consiglieri di guerra, oltre all'hauerlo fatto Capitano à guerra nella Città di Monopoli; e poco appresso cō molte prerogatiue confermogli il gouerno di Barletta, e fattolo di più sopraintēdere delle fabriche, e fortezze delle Prouincie di Terra d'Otrāto, e di Terra di Bari, carica in quei tempi ripieni di guerre, di grandissima confidenza, & autorità, e fù tanto l'amor grande, che gli portò il Rè Ferdinādo, & anche Alfonso Duca di Calabria primogenito d'esso Rè, chè anch'egli poscia ascese al soglio Regale, che nel contratto del matrimonio celebrato nell'anno 1470. da Berardo cō Chiara Guindazzo, figliuola di quel Cocco Antonio, amatissimo del medesimo Rè Alfonso primo, del quale fù intimo Consigliere, e più volte Ambasciadore, e di Primauera Pignatella, v'intercorse per testimonio Alfonso sopradetto, all'hora Duca di Calabria, il quale insiemè col Rè Alfonso suo Padre vollero anche intenuenire nelle feste dello sponsalitio, e si compiar què lo stesso Duca tenendo à battesimo il primogenito di esso Barardo, volendo che si chiamasse del suo nome Alfonso, venendo perciò costui ad esser il primo, ch'ottenesse tal nome in questa famiglia, non ritrouandosene alcun'altro più antico, anzi fù così grande l'affettione, che questi Rè portauano à Berardo, che così il Rè Ferdinando, come Alfonso suo figliuolo, così nel tempo, ch'era Duca di Calabria, come doppò, che peruenne ad esser Rè, furono più volte veduti andar à visitarlo nella propria sua casa, che è quella c'hoggi il giorno si possede da' Signori di Lucito, nel quartiero di Capuana, nel vicolo detto de' Piscicelli, hoggi de' scassacocchi, la quale come detto habbiamo fù donata à Berardo da Nicolò Piscicello Arcinescouo di Salerno suo Zio, & egli in gran parte la rinouò, come nel marmo, ch'egli ripose sù la porta di quella, oue si leggono le seguenti parole.

1489. prin. 3 f. 180 in Cancell.

1492. partium 20 fol. 60. in Cancell.

Berardus Piscicellus Patritius Neapolitanus, Ioannis Piscicelli Ferdinandi Primi Regis à latere Consiliarij, & grauis Armatura Prafecti filius: Domum hanc à Nicolao Patruo Archiepiscopo Salernitano dono acceptum, instaurauit. Anno Domini M.CCCC.LXXX.

Nè però Berardo à tanto amore portatogli da' suoi Rè, si dimostrò punto ingrato, poichè non mancò egli in ogni occasione di fe-

del-

delmente ſeruirli,e particolarmente nella congiura de' Baroni fatta contro l'iſteſſo Rè Ferdinando,benche molte Terre poſſedeſſe,come di ſopra, non ſolamente non volle interuenire ad alcune de' parlamenti da quelli fatti contro del ſuo Rè, mà fù ſempre con tutte le ſue forze in difeſa della corona Regale,nè laſciar ſi deue in ſilentio, come di ſomma gloria,del valor ſingolare di Berardo,che fù così valente gioſtratore, eſercitio, che in quei tempi era più in vſo trà Caualieri,che non eſſendoui perſona, che gli poteſſe ſtare all'incontro, per comun ſentenza di tutti gli altri Cauallieri,fù dichiarato fuor di gioſtra, cioè c'hauer non potendo del ſuo valore altro competitore, gioſtrar con altri non douueſſe,hebbe Berardo di Chiara Guindazzo ſua moglie,oltre ad Alfõſo ſopradetto ſuo primogenito, Ferdinãdo, Giouãni,Hippolita data per moglie à Gio: Antonio Vulcano,Caſsãdra maritata cõ Giouãni Caracciolo detto Catania, e Lucretia moglie di Gio: Antonio Piſcicello,e la ſopradetta Hippolita, credo,che ſia quella, che detta per vezzo Vannella, e figliuola di Berardo, vien cõnumerata frà le dame,che mandò Rè Ferdinãdo ſecõdo nell'anno 1485. in compagnia di Don Iſabella d'Aragona ſua nipote maritata à Giouan Galeazzo Sforza Duca di Milano, frà le quali veggonſi la Marcheſa del Vaſto,Margarita di Lagni,Hippolita, e Lucretia Stendarde,figliuole del conte d'Arienzo,& altre di ſimil qualità.

Duca della Guardia nella famiglia Stẽdarda fol.406.

Loco ſup.cit.

Giouanni haueria certamẽte vguagliato il valor de' ſuoi maggiori nel meſtier dell'Armi, al quale appigliatoſi daua à tutti non picciol ſegno di mirabil riuſcita, ſe morto non fuſſe nel fior degli anni ſuoi,valoroſamente combattendo in ſeruigio del Rè Federico.

Alfonſo figliuol primogenito di Berardo fù in molta ſtima appreſſo il Re Alfonſo ſecondo,da cui come dicemmo, fù egli tenuto a batteſimo, onde eſſendo ancor giouanetto fù paggio molto fauorito dal medeſimo Re ſuo compadre, come fù anche del Re Ferdinando ſecondo,col quale d'vn'iſteſſa età creſciuti,& allenati inſieme, crebbe anche frà di loro grandemente la confidenza,e l'amore,per lo che hebbe gradi molti honorati nella ſua Corte,e fù riconoſciuto di molte buone rẽdite,& altri beni, e faria al ſicuo aſceſo a gradi maggiori, quando la repentina morte di eſſo Rè Ferdinando doppò d'eſſere aſceſo al ſoglio Regale,nõ haueſſe interrotto i ſuoi diſegni, ſeguitò nulladimeno à ſeruir con la ſteſſa fede,e valore il Rè Federico, & il Rè Cattolico Ferdinando,da quali fù ſommamente ſtimato, fù oltre à ciò Sig.di Regina in Calabria,che nel 1512.comprò da Luigi Zurlo, e hebbe per moglie Paula Spina famiglia eſtinta nel ſeggio di Nido di Napoli de'Marcheſi di Salcito,figliuola d'Ettore,e di Antonella Piſcicella,e di lei procreò Berardo, Scipione, e Giouanni, che morì fanciullo.

* 1512. *inſtromento di vendita per Not. Luigi Caſſaldo di Nap.*

Scipione,laſciando di diſcorrere hora di Berardo ſuo fratel maggiore, volſe anch'egli dimoſtrare non tralignare da' ſuoi antenati, col ſeguitar la guerra,oue dimoſtrò il ſuo valore in più occaſioni, e particolarmente in quella d'Vngaria ne' tempi, che vi andò l'Imperador Carlo V.contro il Turco; fù ſua moglie Cicella Dentice già vedoua d'Ettorre Piſcicello Signor della Rocca Pimonte,come diremo,

remo,e di lei fè Ceſare,il quale ſarà quello,che intorno a i medeſimi tempi ſi vede ammogliato con Claudia Barattuccia di nobiliſſima famiglia.

Berardo figliuol primogenito d'Alfonſo già detto,fù Signor di Fraſſaneto in terra di Bari,e come d'animo inuitto,e d'ingegno ſopra modo elevato,riuſcì vgualmente inſigne nell'armi in tempo di guerra,che nelle lettere,e nel conſiglio in tempi di pace,quindi hauendo atteſo all'acquiſto di molte ſcienze, riuſcì in quelle a marauiglia dotto,onde ne fù commendato da quaſi tutti i letterati di quei tempi,& hauendo ſeruito l'Imperador Carlo V. ſuo Signore in alcune impreſe di guerra accadute nel Regno, ne fù da quello tenuto in molto preggio,come il medeſimo Imperadore ne rende teſtimoniãza in vna lettera di racomandatione,che di lui fece nell'anno 1525. da Toledo a Clemente ſettimo Sommo Pontefice.

Muy Sancto Padre,y Señor Reuerendiſſimo.

Porque Berardo Piſcicelo Gentilombre Napoletano Nos hà bien ſeruido,ſuplico muy humilmente a Vueſtra Santidad, que en ſus negocios,y coſas lo aga muy recomandado,que por la buena voluntad, que le tengo de todo el fauor,y merced,que le haziere,yo muy ſingular gracia,y beneficio de Vueſtra Santidad,& altre parole,che in quella ſi leggono, fù di più Berardo Signor di Macchiagodena,& hebbe per moglie Beatrice Mariconda vnica figliuola di Diomede Conſigliere per il Re Cattolico, e Preſidente della Regia Camera, e di Siluia Zurla de' Conti di Montorio,e con eſsa procreò tre figliuoli Alfonſo, Aſcanio,e Ceſare,i quali due vltimi morirono in età puerile.

Inſtrom. del 1523. di procura fatto da Berardo per la cattura di poſſeſſione della detta Terra per Notar Gregorio Ruſſo.

Alfonſo,che ſuccedette al padre nella signoria di Fraſsaneto,acquiſtò anch'egli la Terra delle Grottaglie in Terra d'Otranto, fù anch' egli conforme al padre non men nell'armi, che nelle lettere inſigne,hauendo cognitione di molte ſcienze, & eſsendo ornato di belle lettere,e verſato nell'antiche,e moderne hiſtorie, per lo che fù aggregato nell'Accademia de' Sireni,oue interueniuano i maggiori letterati di quell'età,andò anch'egli a ſeruire l'Imperador Carlo V. nello Stato di Milano,ſotto il Principe di Salerno, Generale della fanteria Italiana,oue ſeruì molto tempo a ſue ſpeſe, ſenza prender ſoldo alcuno,e ſempre con valore,& ardire incomparabile, come particolarmẽte il dimoſtrò nella giornata,oue fù rotto Pietro Strozzi Capitano de' Franceſi,nel paſſare il fiume della Scrimia, preſso Sarualle, come lo ſteſso Principe ne fè più volte teſtimonianza all'Imperadore,per lo che n'ottenne in remuneratione ducento ſcudi l'anno,durante la ſua vita,con la gratia di vn habito di S. Giacomo dal Re Filippo ſecondo nel 1587.dimoſtrò poi il ſuo ſapere,& intrepidezza in molte occaſioni di cariche conferitegli dalla ſua patria, nelle quali ſeppe talmente accoppiare il ſeruitio del ſuo Re, col beneficio del publico,che da quello ne fù ſopra modo commendato, e da' ſuoi compatrioti n'ottenne il titolo di padre della patria, per le cui doti ſingolari,vollero con eſſo lui tener continua corriſpondenza,& amiſtà molti Signori d'Italia,e fra gli altri quel gran Coſmo de Medici,arbitro di tutte le coſe d'Italia,e nella Corte di Spagna con molti

Priu.23.fol.295.in Cancell. Inſtrom. del 1575. per Notar Mutio Ionane.

1587.in priuileg. Neap.38.fol.281. & in partiũ Neap. 3.fol.195. Nel Reg. Arch.di Spagna. 1588.in part. Neapol.39.fol.23.& partium 38.f.163.

molti di que i Grandi, fù anche aſsai caro, & in molta ſtima appreſſo Bona Sforza Regina di Polonia, come da molte lettere piene di molta cõfidenza, & amoreuolezza, ſcrittele da lei, ſi può cõprendere, hebbe per moglie Adriana Tomacella figliuola di Leonardo, anche egli di molto preggio nell'armi, e di Franceſca Serrana nobiliſſima Signora d'origine Spagnuola, la quale Adriana era vedoua di Saluatore di Sangro Baron di Lucito, e Calcabuttaccio in Contado di Moliſe, Signora in vero di gran prudenza, e ſapere, come quella, che premortale Alfonſo ſuo marito, non ſolamente ben' alleuò i ſuoi figliuoli con quello procreati, ma che molto anche accreſbbe le loro facoltà, diuenẽdo Signora delle ſopradette Terre di Lucito, e Calcabuttaccio, per cõpra fattane da Vittoria di Sangro ſimilmẽte ſua vnica figliuola procreata dal primo matrimonio, che poi peruennero à Gio: Franceſco ſuo primogenito figliuolo, e da Alfonſo ſuo ſecondo marito, col quale fè anche Berardino, Gio: Battiſta, e Beatrice.

Teſtamento d'Adriana Tomacella del 1568. per Not. Gio. Domenico di Lega di Nap.

E diſcorrendo hora de i due vltimi figliuoli del mentouato Alfonſo, Gio: Berardino conoſciuto dal padre per giouane di ottima indole, e di gran riuſcita, fù da quello mandato in Ispagna in Corte del Rè Filippo ſecondo, del quale primieramente fù paggio molto fauorito, indi del medeſimo diuenne Cõſigliere, e poi ſeruì per Gentilhuomò d'Acroi, carica di molt' honore in quella Corte, oue per la gentilezza de' ſuoi coſtumi, e per lo ſplendore, nel quale ſi mãteneua, ne fù sõmamente amato dal ſuo Rè, e tenuto in iſtima da tutti, mà volendo dimoſtrare con animo generoſo, che come haueua ſeruito il ſuo Rè nella dolcezza della pace, così ancora era pronto di ſeruirlo nelle occaſioni di guerra, fino à ſpargerne il proprio ſangue, & eſporre la propria vita in ſeruigio di quello, accompagnatoſi con Don Giouan d'Auſtria, andò nelle guerre di Leuante, e di Barberia, oue ſeruendo à proprie ſpeſe, dimoſtrò in più occaſioni l'eccelſo del ſuo valore, come il medeſimo Don Giouanni nell'anno 1574. ne fè piena teſtimonianza al Rè, dal quale ne fù Gio: Berardino rimunerato d'vn' annua prouiſione di trecento ſcudi per tutto il tempo di ſua vita, come dal priuilegio ſpeditogli nel 1575. doue ſi vede fatta mẽtione de'già narrati ſeruigii, e delle cariche ottenute da eſſo Gio: Berardino nella caſa Reale, e nel 1576. l'aggregò lo ſteſſo Rè in continuo cõmẽſale, domeſtico, e famigliare del ſuo Regal Palaggio, fù finalmẽte fatto Capitano di ducẽto Archibuggieri del terzo Italiano, che nell'anno 1582. ſi fè in Napoli, per la guerra di Fiandra, oue finì i ſuoi vltimi giorni, eſſendo ancor giouane, cõ vniuerſal diſpiacere di tutti gli altri Capitani, e ſoldati Italiani, per l'ottima riuſcita, che in lui preueddeuano, e per l'honor grande, che perciò fatto haueria alla ſua natione.

Fede di Don Gio. d'Auſtria del 1574 1575. in priuileg. Neap. 30. fol. 41. nell'Arch. Regale di Spagna. 1576. in priu. Neap. 31. fol. 68. nel Reg. Arch. di Spagna. 1572. diuerſ. 4. f. 81

Gio: Battiſta fratello del ſopradetto Berardino, perche morì ancor egli giouane, non potè compitamente dimoſtrare l'eccelſiuo ſuo ſapere, e valore, col quale dauà tutti ſegni manifeſti della riuſcita mirabile, ch'egli far doueua, fù nulladimeno in mercè de' ſeruiggi fatti, honorato dal Re Filippo ſecondo nel 1576. della famigliarità del

1576. in priuileg. Neap. 31. fol. 68. Nel Reg. Arch. di Spagna.

del ſuo palaggio Reale,honore, ch'à quei tempi era in grandiſſima ſtima.

Gio.Franceſco fratello di Berardino,e di Gio. Battiſta ſopradetti,e figliuol primogenito d'Alfonſo,fù per ſucceſſion materna Signor di Lucito,e Calcabuttaccio,& anche per proprio acquiſto di Caſtel di Lino,Terra ſimilmente poſta nella prouincia di Contado di Moliſe,diuenne altresì Signor di Fagiano,di S.Giorgio,di Beluedere,e di Ferraria in Terra d'Otranto,che con altre molte ricchezze hebbe egli in dote da Adriana Muſcettula ſua moglie, figliuola di Roberto,Signor delle dette Caſtella,e d'Emilia Affatati,fù anch' egli grandemente ornato delle belle lettere,e d'ogn' altra virtù appartenẽte a nobile Caualliere,nè laſciò di ſeruir il ſuo Rè con cariche alla ſua conditione conuenienti in molte occaſioni di guerra,per lo che ne fù anch' egli honorato della ſua famigliarità dal Re Filippo ſecondo,come dal priuilegio ſpeditogli,in cui ſi fà honorata mentione de' ſeruigii,e meriti di eſſo Gio.Franceſco,il quale morì aſſai giouane, e da Adriana ſua moglie procreò Alfonſo,& Andrea, che morì fanciullo in vita del padre.

Teſtamento di Roberto Muſcettola del 1558. Nel proc. tra Cornelia d'Azzia con Beatrice,& Adriana Muſcettula nella banca del S. C. di Giuliano Galtiero. Atti del preambulo di Beatrice Muſcettola per l'heredità di Roberto Muſcettola ſuo padre del 1570. nella banca della Vic. di Gio. Alfonſo Viſigilio. 1576.in priu.Neap. 34.f.68. nell'arch. reg. di Spagna. Cedulario degli Adoghi de' Baroni del 1604. nella R.Cam.della Sum. Decreto di preambolo della G.C.della Vicaria in banca d'Andrea Tramontano del 1580.

Alfonſo,per la morte de' ſuoi genitori,ſuccedette alla ſignoria di Lucito,Calcabuttaccio,Caſtel di Lino,Fagiano, San Giorgio, Beluedere,e Ferraria, e dilettoſſi grandemente dell'hiſtorie del noſtro Regno,e di quelle particolarmente, ch'apparteneuano all'antichità della ſua famiglia,come ſi è andato in più luoghi di queſto diſcorſo oſſeruando, preſe per moglie Felice Caracciola figliuola d'Ottauio Principe di Forino,con cui ſi fè padre di Gio. Franceſco, di Berardino,e d'Andrea maſchi,e di Donna Popa,e di D.Adriana monache nel Monaſterio di San Marcellino di Napoli.

Gio.Franceſco fù Signor di Lucito,e Calcabuttacio, e caſato con Vittoria Brancaccio figliuola di Carlo Regio Conſigliere,e fratello di Franceſco digniſſimo Cardinal di Santa Chieſa, vi generò due figliuole,che prima del padre paſſarono a miglior vita.

Berardino Piſcicello ſuccedendo alla ſignoria di Lucito nel 1646. tra l'altre ſue virtù, ſi vede molto pietoſo in conſeruar le memorie de' ſuoi maggiori, come in molti marmi da lui fatti ſi ſcorge già accennati di ſopra, hà per moglie Maria Lucarelli, Signora di molta bontà,e modeſtia, oltre la nobiltà di ſua famiglia, che gode alla nobiliſſima Città d'Auerſa, figliuola di Antonio Lucarelli Signor di Luſciano,e di Margarita di Ligoro,Signora adorna di molta prudenza,e valore,e con detta ſua moglie hà Berardino procreato molti figliuoli, de' quali vi ſono hora Alfonſo,Antonio, e Domenico.

Et Andrea hauendo aſſunto l'habito di Caualiere Gieroſolimitano per molti ſeruigi fatti così alla ſua Religione,come al ſuo Re,neſtà aſpettando dall'vna,e dall'altra quei guiderdoni, che ſono competenti a' ſuoi meriti.

Nel proc.trà il Duca di Caſtromillari, e Ducheſſa di Caſtromilla nella banca di Scaccian.

Diſcorſo ſino ad hora hauendo della diſcendenza ſeguita de' primogeniti,della prima linea di queſta famiglia, diſcẽdente dal primo Berardo, trattando hora de' ſecondogeniti della ſteſſa linea.

Ferdinando figliuol del ſecondo Berardo, e di Chiara Guindaz-

zo,

zo, e fratello del primiero Alfonso, fù Caualier ne' tempi suoi di molto preggio, hebbe per moglie Portia Caracciola sorella di Paulo Marchese di Misuraca, e d'Isabella moglie di Ferdinando Spinello, Duca di Castrouillari, e Gran Protonotario del Regno, e con lei fè Ottauiano, che morì senza prole, Fabritio, & Adriana.

Fabritio spinto dall'esempio de' suoi maggiori, volle anch'egli seguir la guerra, seruendo l'Imperador Carlo quinto suo Signore, essendo stato due volte Capitan de' fanti, ma nella seconda combattendo con grandissimo ardire nell'Impresa di Siena, vi restò morto, lasciando però in quelle parti assai honorata memoria del suo valore; fù sua moglie Verita Piscicella figliuola di Prospero, e d'Hippolita Minutulo, con cui generò Ferdinando, che mai prese moglie.

Marino figliuol di Giacomo, e fratello di Giouanni, e di Nicolò Arciuescouo di Salerno, fù anch'egli Signor della Rocca Bimonte insieme col suo fratello Giouanni, come si disse, e pure egli seruì il Rè Alfonso primo, dal quale per le sue virtù, e valore dimostrato in molte occasioni, fù sempre tenuto in molta stima, e honorato di molte cariche; fù sua moglie Letitia Scaglione Baronessa di Criciliano, con la quale fè Hettore, e Scipione, che diuenuto per le sue virtù carissimo al Sommo Pontefice Calisto quarto, ne fù da quello fatto Vescouo di Troia nella Puglia, e morì mentre con somma prudenza, e carità gouernaua la sua Chiesa nel 1484.

1455. *in Cancell. in reg. 20. Reg. Alphonsi Quint. 3. fol. 121. in Camer. In registr. 17. al 1465. in Cancell.*

1482. *com. 2. f. 129 in Cancell.*

Ettore, essendo succeduto al Padre nella metà della Terra della Rocca Bimonte, se ne fè egli assoluto Padrone, comprandosi l'altra meta da Berardo suo cugino, fù anche Signor di Cricigliano per successiõn di sua madre, e seruì il Rè Ferdinando primo in molte occorenze di guerra, e particolarmente in quella di Toscana, ou' egli intrepidamente, e con valor grande combattendo, finì gloriosamente i giorni di sua vita, come ne venne celebrato del medesimo Rè in vn priuilegio, che nell'anno 1486. fè à Matteo di lui figliuolo, oue fra l'altre parole, che iui si leggono sono le seguenti. *Quod, & tui anteceſſores, & præcipuè magnificus, et Strenuus Hector Piſcicellus genitor tuus fecerunt, qui quidem Hector in bello, quod annis ſuperioribus in Tuſcia geſſimus pro libertate Eccleſia tuenda, fortiter pugnans occubuit.* Prese Ettore per moglie Marella Caracciola de' Marchesi di Bucchianico, e con essa fè Matteo, e Nicolò Abbate di molta bontà, e letteratura, e Luchina data p moglie à Baordo Piscicello, figliuolo di Luigi, e nipote di Rinaldo Cardinale.

Com. 7. *Alphon. 2. fol. 13.*

Matteo per la morte d'Ettore suo Padre succedette alla Signoria della Rocca Bimonte, e nel 1483. n'ottenne l'inuestitura dal Rè Ferdinando, al quale seruì anch'egli con l'istessa fede, & intrepidezza, che seruito haueua il Padre suo, e particolarmente nella congiura de' Baroni fatta contro del medesimo Re Ferdinando, dimostrò egli tanta fedeltà, e zelo in seruirlo, che il medesimo ne volle far piena testimonianza, mentre in remuneratione di tali seruigi nel 1480. con vn fauritissimo priuilegio, l'hebbe à concedere tutti i deritti, e pagamenti fiscali, & ogn'altra cosa alla Reg. Corte appartenẽte sopra della Terra della Rocca Bimonte, con le seguenti parole. *Volentes igitur*

1480. *priu. 20. in Cancell. quint. 8. fol. 127. in Camera.*

eiusdem liberalitatis, & munificentia munus exercere in magnificum Matthæum Piscicellum de Napoli vtilem Dominum Rocca Bimontis Principatus citra, fidelem nostrum dilectum, qui se per ante hac, & nunc maximè in defectione à fidelitate nostra nonnullorũ Baronum huius nostri Regni, & signanter Antonelli de Sancto Seuerino Principis Salerni eiusdem Regni Admirati, multa eius fidei, & deuotionis erga nos, & natum nostrum edidit documenta, nihil prætermittens, quod ad fidelissimi, cuiusuis subditi officium pertinere censeantur, il creò di più il medesimo Rè del suo Consiglio Regale, & il fè Vicerè, e Capitanio à guerra nella Prouincia di Principato di quà, e morto il Rè Ferdinando, e seguitãdo Matteo à seruir gli altri Rè Aragonesi, ch'à quello succederono, e particolarmente al Rè Federico ne' scompigli di guerra di quei tempi, n'hebbe dal medesimo in guardia la Città di Cosenza, Metropoli della Calabria; venendo poscia il Rè Cattolico nel nostro Regno, fè molta stima della persona di Matteo, come quello, che era molto douitioso, e potente per le signorie de' feudi, e vassalli, che egli haueua, e molto più per la sua virtù dimostrata à i Rè suoi naturali Signori; fù sua moglie Catarina Scannasorece, famiglia estinta nel seggio di Porta noua di Napoli, sorella di Cassandra, moglie che fù d'Anello Arcamone Conte di Borrello, di cui Matteo lasciò vn solo figliuolo chiamato Ettore.

Ettore non degenerando dal valor de' suoi maggiori, volle anche egli seruir l'Imperador Carlo quinto, & in molte occorrẽze di guerra si portò da coraggioso guerriere, per lo che, oltre alle mercedi riceuute nella propria sua persona nel 1518. riceuè molte lettere dall'istesso Imperadore in raccomandatione d'alcune persone, fù moglie di costui Cicella Dentice figliuola di Luigi Signor di Veggiano, e di Paduana Saracino, la qual Cicella mortogli Ettore suo primier marito si rimaritò con la medesima famiglia Piscicella, prendendo per suo secondo marito Scipione Piscicello figliuolo del primo Alfonso, e di Paula Spina, e con detta sua moglie Ettore procreò Lutio.

Lutio fè Ettore, Luigi, Giulio Cesare, Gio: Battista, Marc' Antonio, Maddalena moglie di Marc' Antonio Filomarino, e Cornelia di Girolamo Boue nobile della Città di Rauello.

Ettore visse in Sicilia Caualiere assai stimato in quelle parti, oue si casò cón Aurelia Giglio Signora nobilissima Palermitana, con la quale non fè prole, come anche tutti gl'altri suoi fratelli morirono giouani, e senza hauer lasciato figliuoli.

Francesco l'altro figliuol di Giacomo, e fratello di Giouanni, e di Marino, delle cui discendenze s'è parlato di sopra, datosi ancor egli alla militia, fè conoscere, seruẽdo il Re Alfõso primo d'Aragona, in seruigio del quale hauẽdo operato cose mirabile del suo valore, ne fù da quello molto stimato, e rimunerato, hebbe per moglie Catarina Caracciola sorella di Maria Contessa di Maddaloni, di cui gli nacquero Antonio, Roberto, Francesco posthumo, & Antonella moglie d'Ettorre Spina, da quali nacque, come detto habbiamo, quella Paula Spina, che fù collocata in matrimonio con Alfonso Piscicello.

1489. priu. 3. f. 180 in Cancell. Prin. 15. f. 78 aer. in Cancel.

Antonio fù non solamente Signor di Tramutola per heredità Paterna, ma anche insieme con Berardo suo cugino Signor d'Andretta,

e di

e di Massafra, e nelle guerre de' Baroni fù altresì fedelissimo al Rè Ferdinãdo, di cui fù molto fauorito corteggiano, si casò cõ Margarita Zurla, figliuola di Nicol' Antonio Conte di S. Angelo, con la quale non lasciò figliuoli maschi.

Il Roberto cresciuto fin dalla sua più tenera età sotto la disciplina di Nicolò Piscicello suo zio Arciuescouo di Salerno, crebbe con l'età nelle virtù, e nella cognitione di molte scienze, di modo, che datosi anche per l'esempio del zio alla vita chericale, ne fù dal sommo Pontefice Sisto IV. a richiesta del Rè Ferdinando primo, à cui egli fù molto caro, fatto Arciuescouo di Brindisi, e d'Oria nel 1484. nel qual tempo queste due Chiese andauano vnite insieme, e fù anche Vescouo di Motola, le quali Chiese minacciãdo ruuina andò egli tutte riparando a sue spese, & ampliando i Palaggi Vescouali per auanti poco decenti a tal dignità, e facendo altre fabriche, oue spese grossa summa di denari, & in essi edificij, hoggi giorno vi si scorgono l'arme di questo Prelato, fecè oltre à ciò in Brindisi vn' organo molto grande, e di straordinaria manifattura, nel quale al presente si veggono le sue armi con la seguente inscrittione.

Instrom. per Notar Giacomo di Morte di Nap. del 1488.

Robertus Piscicellus Archiepiscopus Brunduſinus, & Oritanus, & Episcopus Motulanus A.D.M.D.V. Pontificatu Iuly II.

Di costui ne fà mentione Matteo d'Affitto nelle sue decisioni, nel 1512. donò vna rendita perpetua alla Cappella di Santa Maria del Principio dentro la Chiesa di Santa Restituta di Napoli, per la celebratione d'alcune messe, & Anniuersarij, indi à non molto tempo essendosi infermato in Napoli, morì intorno all'anno settuagesimo di sua vita, e fù seppellito nella medesima Cappella di Santa Maria del Principio con molta pompa, nella qual Cappella si sono veduti pendenti fino à tempi de' nostri Padri i tre Cappelli in segno delle tre Chiese, delle quali Roberto hebbe il Pontificato.

Matteo d'Affitto nella decis.

Di Nicolò Battista, e suoi descendenti.

LA seconda linea di questa famiglia si prende da Nicolò Battista, che visse nè tempi del Rè Ladislao, e della Regina Gionãna seconda, in seruigio de' quali essendosi in più occasioni dimostrato di somma prudenza, e valore, ne fù da essi tenuto in molta riputatione, fù sua moglie Mariella d'Alagno figliuola di Iacopo, e di Catarina Caracciola, e sorella di Nicolò Signor della Rocca Romola, di cui generò Luigi, e Rinaldo.

Rinaldo hauendo nella sua fanciullezza, atteso allo studio di diuerse scienze, e particolarmente à quello dell'vna, e dell'altra legge, & essendo di profondo giuditio, e di vita molto esemplare, gli fù facile con queste virtù, e rare qualità di peruenire in molta gratia del Rè Alfonso primo, de' sommi Pontefici, e di tutta la Corte Romana,

onde ancor giouane fù fatto Protonotario Apoſtolico, e vacando la Chieſa della Città di Catanzaro nel 1450. ne ſcriſſe il Rè con molta inſtanza al Sommo Pontefice Eugenio quarto, acciò che la voleſſe conferire nella perſona di Rinaldo, commendando nella ſua lettera grandemente le virtù di quello, & il ſimile ſcriſſe à molti Cardinali ſuoi parteggiani, ch'in Roma ſi ritrouauano, acciòche in ſuo nome voleſſero intercedere appreſſo dello ſteſſo Pontefice, per la collatione della detta dignità in perſona cosi meriteuole, mà penſando poſcia il Rè di far proueder dal Pontefice Rinaldo in coſa più gioueuole, e di non farlo partir di Napoli appreſſo la ſua perſona, per poterſi auualere nell'opera, e conſigli di quello ne' ſuoi biſogni, come ſempre fatto haueua, ſcriſſe con maggior inſtanza al medeſimo Pontefice, acciòche conferiſſe quella Chieſa in perſona di Palamede Abbate di S. Pietro ad Ara, e conferiſſe quella Badia, ch'era di molta autorità, e groſſa rẽdita, e che era per vacare p la promotione di eſſo Palamede al Veſcouado di Catãzaro, a Rinaldo, il ſimile ſcriuendo ad altri Cardinali ſuoi partiali, acciòche lo ſteſſo officio paſsaſsero col Pontefice, il quale moſso da tante preghiere, e maggiormente dalle virtù, e qualità di Rinaldo a ſe molto ben note, gli conferì in comenda l'Abbadia predetta, e nel 1451. fù poſcia fatto da Papa Nicolò V. ſucceſſor d'Eugenio, Arciueſcouo di Napoli per la morte di Gaſparo di Diano; morto Nicolò V. già detto, & anche Martino V. ſuo ſucceſſore Sommi Pontefici, & in luogo di eſſo Martino a gli otto d'Aprile 1555. eſſendo ſtato promoſſo al Sommo Pontificato Alfonſo Borgia cittadino, e Veſcouo di Valenza, che fù poi detto Calliſto terzo, grandiſſimo amico del Re Alfonſo, del quale per molti anni fù Conſigliere, anzi che per opera di eſſo Re, fù primieramente fatto Veſcouo, indi Cardinale, e poſcia grandemente giouato a ſalir al Trono Pontificio, deſtinò Alfonſo di mandarli vna ſollenne, e non più viſta, ò vdita Ambaſciaria de' ſuoi più cari, e de' primi ſoggetti de' ſuoi Regni, così Eccleſiaſtici, come ſecolari, non tanto per preſtarli come a ſouruno Monarca l'obedienza per li Regni, che poſſedeua, quanto anche per ſignificarle con tal dimoſtratione la ſua grãde allegrezza, e contento, che riceuuto haueua per la ſua aſſuntione al Pontificato, e gli Ambaſciadori predetti con queſt'ordine vengono connumerati da gli Autori, Arnaldo di Ruggiere de Pallas, Patriarca Aleſſandrino, Veſcouo d'Vrgelle, e Gran Cancelliere del Regno, l'Arciueſcouo di Napoli, l'Arciueſcouo di Salerno, Pietro d'Virea Arciueſcouo di Tarãcone, il Veſcouo di Tricarico, Giorgio di Bardaxi Veſcouo di Tarazzone, Giouanni Ventimiglia Marcheſe di Geraci, Honorato Gaetano Conte de Fondi, Don Giouan Raimondo Bolch Conte Pradenſe, Don Guglielmo Raimundo di Moncada Conte d'Aderno, e Gran Giuſtitiere del Regno di Sicilia, Don Luigi de Spuch Gran Maeſtro di Monteſa, Don Carlo di Luna, e Peralta Conte di Calatabellotta, e d'Vliua, Giouanni Foler Canonico di Lerida, e Pietro di Villaroſa Decano della Chieſa di Valenza; hauendo preſo errore Bartolomeo Facio, ſeguito dal Sommonte, & altri hiſtorici, che ci laſciarono ſcritto, che nel 1452. l'Arciueſco-

Reg. cõmune 5. Reg. Alphonſi I. Neap. fol. 74.
Bartolom Chioccar. de Epiſc. & Arch. Neap. fol. 278.

Gio. Ant. Summon. p 3. c. 1. fol. 172.
Girolamo Zurita Annali d'Arag. lib. 16. cap. 32.
Abbram Zonio Annali Eccl. tom. 17 nell'anno 1453.

uo di Napoli fusse stato mandato Ambasciadore insieme con altri Signori del Regno all'Imperador Federico terzo in Roma dall'istesso Rè Alfonso, benche il Facio in ciò chiami l'Arciuescouo di Napoli Nicolò, onde altri giudicarono, che fosse error nel nome, mentre in quell'Ambascieria vi fù mandato Nicolò Piscicello Arciuescouo di Salerno, che ne' medesimi tempi viueua, e non Rinaldo Arciuescouo di Napoli com'al suo luogo osseruato habbiamo, indi a 16. di Decembre dell'anno 1456. nè senza preghiere del medesimo Rè Alfonso fù Rinaldo fatto Cardinal di Santa Chiesa dallo istesso Callisto terzo Papa col titolo di Santa Cecilia, come oltre à gl'Historici, che ne scriuono si vede della Bolla originale del suo Cardinalato, nella quale va il Pontefice esagerando le virtù, & i meriti di Rinaldo, & i segnalati seruigi da quello fatti alla Sede Apostolica, ma visse in quella dignità molto poco tempo, benche vi sia qualche altercatione trà gli scrittori intorno al tempo della sua morte, poiche altri vogliono, che morisse nell'anno 1457. in Roma essendo d'età d'anni 43. & che fu indi il suo corpo trasferito in Napoli, e sepolto auanti l'Altar maggiore della Chiesa Catedrale, oue gli fù poscia affisso in marmo l'Epitaffio, che siegue, con la data però del 1458. per dinotarne il tempo che fù di Roma trasportato, & iui sepolto.

Bartol. Facio de rebus gestis Alphonsi lib. 9 fol. 261. Pio II. ne commentarij lib. 2.

Bolla del Cardinalato di Rinaldo Piscicello conseruata da Sig. Baroni di Lucito.

Rainaldus Piscicellus primo Pompificio iuri operam dedit, mox Archiepiscopus Neapolitanus, deinde Cardinalis euasit; in vtroque perhumaniter versatus mirificè obseruabatur, decessit anno ætatis suæ XLIII. et hic clauditur. A. D. M. CCCC. LVIII.

Altri però vollero, che la sua morte auenisse nello stesso anno 1458. secondo che nel suo Epitaffio sta registrato, & il Sommonte dice, che morto il Rè Alfonso primo, e celebrate l'Esequie, e pompe funerali magnifica, e splendidamente, come si conueniua ad vn tanto Rè nel seguente dì, che fù alli 28. di Giugno 1458. Ferdinando Duca di Calabria suo figliuolo, con eguale, mà lieta pompa, nella medesima Chiesa Catedrale, in presenza del Cardinal Rainaldo Piscicello Arciuescouo di Napoli, pigliò il possesso del Regno, secondo il solito costume de gli altri Rè.

Gio. Ant. Summonte hist. di Nap. p 3. cap. 2 fol. 234. Chioccar. sopra cit.

Luigi primogenito figliuolo di Nicolò Battista, e fratello del Cardinal Rinaldo, non degenerando punto dal valor de' suoi Antenati, seruì con incorrotta fede il Rè Alfonso primo d'Aragona, dal quale nè fù perciò tenuto frà più cari del suo Palagio Regale, & ammesso nel suo Regal consiglio, hauendone anche in dono nel 1457. vna rendita di cento oncie d'oro per ciascun'anno di sua vita, da pagarsegli sopra i regii pagamenti fiscali di Terra di Lauoro, e Contado di Molise, fù sua moglie Maria Guastaferro, famiglia originaria, e nobilissima nella città di Gaeta, vna linea della quale godè nel seggio di Capuana di Napoli, e con essa generò Baordo, Giouanni, e Francesco

1457. in reg. 33. in Cancell. In reg executor. 17 fol. 447. in Camera.

ceſco Maſchi, Marella maritata con Malitia Caraffa, e Lucretia con Berlingieri Caracciolo.

Baordo ſi casò con Lucchina Piſcicella figliuola d'Ettore, Signor della Rocca Bimonte, e di Gricigliano, e di Marella Caracciola, di cui fù Padre d'Ettore, e di Franceſco.

Ettore datoſi allo ſtudio delle leggi diuenne Dottore di non picciol nome onde eſercitò molti gouerni, dategli da Signori Vicerè di queſto Regno, ne' quali non ſolamente dimoſtrò la molta ſua dottrina, mà anche la ſua bontà, & integrità, & eſſendo per la ſua lunga età ſtato incorporato nel Colleggio de' Dottori di Napoli, tenne in eſſo il luogo del Gran Cancelliere, fù ſua moglie Girolama Bucca d'Aragona de' Marcheſi d'Alfedena, e Duchi di Montenegro, figliuola di Manfredino, e di Donna Margarita di Gueralte d'Aragona, con cui fè Marcello, Gio: Battiſta, Claudio, Camillo, Detio, & Gio: Luigi Abbate, mà morta ad Ettore Donna Girolama ſua moglie, & auuedutoſi delle vanità del mondo, volle il rimanente della ſua vita conſagrarla à Dio, e darſi alla vita Spirituale, con aſcendere al Sacerdotio, col quale reſoſſi tutti molto eſemplare, fù da Pio V. Sommo Pōtefice nell'anno 1567. fatto Arciueſcouo di Lanciano, nella qual Chieſa, hauendo cominciato a riformar il clero, & a far altre opere degne della ſua integrità, fù preuenuto dalla morte, che l'aſſalì nell'anno 1569. che fù l'vndecimo dell'età ſua, e fù ſepellito cō pianto vniuerſale nella Chieſa dell'Annunciata dell'iſteſſa Città, mà nell'anno 1592. nel quàl tempo, Monſignor Paolo Taſſo Arciueſcouo altreſi di quella Città, transferì tutte l'oſſa, e le ceneri degli altri Veſcoui, & Arciueſcoui predeceſſori, che diſperſe ſtauano in molte Chieſe, auanti l'Altare di Santa Maria del Ponte, vi fù anche il Cadauero del noſtro Ettore, trasportato.

1568. inſtrom. di procura fatta dal detto Arciueſc. per mano di Not. Gio. Domenico di Laurentio.

Marcello primogenito figliuol d'Ettorre fù Signor di Ripalda, & hebbe per moglie Giouanna Nobilione, vidua di Gio: Vincenzo Minutulo, e con eſſa fè vn'altro Ettore, che morì ſenza laſciar figliuoli, & Iſabella data per moglie a Franceſco Piſcicello.

Gio: Battiſta ſecōdogenito figliuolo del primo Ettore, fù anch'egli Dottor di legge molto famoſo, doppò d'hauer eſercitato alcuni officii, ſpettanti alla ſua profeſſione di non poca riputatione, fù alla fine creato Regio Conſigliere del Conſiglio di Capuana dal Rè Filippo ſecondo, della qual dignità per la loro indegnamente morte non potè egli godere, fù ſua moglie Iſabella Siſara de' Conti d'Ayello, di cui non hebbe poſterità.

Franceſco figliuolo anch'egli di Baordo, e Luchina Piſcicella, tolſe per moglie Iſabella Rocco del Seggio di Montagna, con cui generò quattro figliuoli maſchi, cioè Ottauio, Scipione, Mutio, e Fabio, Caualier di Malta, e Commendatore dell'Aquila.

Ottauio fù vn de' primi Caualieri Napoletani c'andaſſero, a ſeruire il Rè Filippo ſecondo nelle guerre di Fiandra con vna Compagnia di Fanti Italiani, con la quale eſſendoſi in più occaſioni dimoſtrato da quel valoroſo Caualiere, ch'egli era, benche iui moriſſe aſſai giouane, laſciò nulla di manco il nome ſuo, e della ſua natione glorioſo.

Sci-

Scipione fratello d'Ottauio già detto preſe per moglie maria Girarda, con la quale procreò Franceſco, Ottauio, e Fauſtina moglie di Matteo Monitio, Franceſco ſi casò con Iſabella Piſcicella figliuol di Marcello, ſignor di Ridalda, e di Giouanna Nobilione, con la quale non ſappiamo s'hauesse generato figliuoli.

D'Andrea detto Andreasso, e ſuoi deſcendenti.

Il primo ſtipite della terza linea di queſta famiglia, è quell'Andrea, detto Andreasso, che nell'indulto conceduto dalla Regina Giouanna prima nel 1380. per conto delle gare ſuccedute fra caualieri delle Piazze di Napoli, come ſopra ſi diſſe, vien mentionato cõ titolo di caualiere, fù coſtui Padre d'Ottinello, anch'egli chiamato caualiere, che con Iſabella, detta Belluccia Caracciola, fè il ſecondo Andrea in queſta linea, che fù in molta gratia non men del Rè Ladiſlao, che della Regina Giouanna ſeconda ſua ſorella, a quali ſeruì con molta fede, quindi partendoſi dal Regno Giacomo Conte di Prouenza, marito della medeſima Reina, frà gli altri caualieri, che le ſeruirono compagnia nel ſuo viaggio, vno d'eſſi fù Andrea, fù moglie di coſtui Beatrice Latra figliuola di Floridaſſo, capitan famoſo di quell'età, e Vicerè di Napoli per lo medeſimo Rè Ladiſlao, e di coſtei hebbe per figliuoli Ottinello, Floridaſſo, e Gottiferro, che tutti e tre riuſcirono caualieri di gran valore, e prudenza, i quali applicatesi al meſtier dell'Armi, diuennero molto cari, e famigliari del Rè Ferdinando primo d'Aragona, e di coſtoro Ottinello, fù caſato con Vannella Caracciola, con la quale procreò Camillo, Andrea, Berardino, e Franciſchello.

Nel proceſſ. ex Eſore Bulgarello con. Ottoferro Piſcicello, & altri nella Bãca del S.C. di Maruſo.

Camillo hebbe due mogli, Ceccarella Minutolo vidua di Franceſco Brancaccio, e Margarita Galluccio, nè fin'ad hora m'è peruenuto à notitia ſe con alcuna di eſſe laſciaſſe alcun figliuolo.

Gottiferro fratello del ſopradetto Ottinello fù caſato con Giulia della Marra, con cui fè Gio. Luigi, e Franceſco, e Gio. Luigi preſe per moglie Maddalena Tonta.

Floridaſſo ſecondogenito figliuolo d'Andrea, e di Beatrice Latro, hebbe per moglie Caracciola Caracciola, con la quale fè Vincenzo, Roberto, Gio. Luigi, Gio. Antonio, Diana moglie d'Antonio di Rago, Beatrice di Giouanni Ferrillo de' Conti di Muro, e Vannella di Giouanni Galiota.

Roberto ſi casò con Verita Vulcano, di cui ſi fè padre di Proſpero, che fù caualiero d'aſſai chiaro nome nell'età ſua, & in alcuni publici gouerni da lui eſercitati, dimoſtrò quanto valeſſe il ſuo ingegno, e valore, fù ſua moglie Hippolita Minutola, figliuola di Ceſare, e d'Adriana Caracciola, che fù ſorella del Cardinal Marino Caracciolo, e con detta ſua moglie procreò Proſpero tre figliuoli maſchi, Gio. Battiſta, Gio. Luigi, e Marino, & anche Verita, moglie di Fabritio Piſcicello, della linea de' Baroni di Lucito.

Gio. Battiſta primogenito di Proſpero con Hortenza Caracciola ſua conſorte procreò Proſpero, Gio. Girolamo, di cui fù moglie Luiſa

ſa d'Egidio,con la quale non fè figliuoli,Andrea,Giacomo de'Cherici Regolari,detti Teatini,Antonio,Mario, Elionora moglie di Scipione Sorgente, e poi d'Alfonſo Antinoro Baron delli Giorani, e di Siano, Cornelia moglie di Mutio di Gaeta, & Iſabella, che viſſe celibe.

Proſpero primogenito di Gio. Battiſta hebbe per moglie Beatrice Minutola,con la quale non gli rimaſero altro,che figliuole femine,cioè Hortenzia moglie d'Antonio Caracciolo, Giouanna di Mario del Giudice, e poi d'Antonio Sorgente, Zinobia maritata con Detio del Balzo Signor di Preſenzano,Hippolita,Iſabella,e Maria monache nel monaſterio di S.Patritia di Napoli.

Andrea terzogenito figliuol di Gio.Battiſta,e d'Hortentia Caracciola, hebbe primieramente per moglie Portia Rota, con la quale fè Gio.Battiſta,e Giacomo morti ſenza caſarſi, & anche Gioſeppe, indi ſi casò con D. Anna di Riuera nobiliſſima Signora Spagnola,e con eſſa fè vn'altro Gio.Barriſta.

Gioſeppe ſtà caſato con Prudentia d'Aquino ſorella del Duca di Caſoli,con cui ha generato Nicola,Andrea, Giacomo,Papa, & altri figliuoli.

Mario ſeſtogenito figliuol di Gio. Battiſta , e d'Horrenria Caracciola,ſi congiunſe in matrimonio con Iſabella Brancaccio , e di lei laſciò Cola Maria,Girolamo,D.Giacomo Cherico Regolare Teatino,Felice Matia maritara con Fabio Ricco Duca della Polloſa,e caualliet di S. Giacomo, Fauſtina moglie di D. Lelio Caracciolo, figliuolo di Lutio Duca di Santo Vito,e nipote di quel Carlo Andrea Caracciolo Marcheſe di Torreculo Capitan Generale per Sua Maeſtà Cattolica,e Grande di Spagna,& alcun'altre figliuole femine monache nel monaſterio di S.Liguoro di Napoli.

Nicola Maria con Lucretia Ricca ſorella di Fabio Duca della Polloſa,hà generato Fabio,Nicola,e Maddalena.

Gio. Luigi ſecondogenito figliuolo del primo Proſpero, e d'Hippolita Minutolo,è ſtato à tempi ſuoi ornamento de'caualieri Napoletani,mentre eſſendo ancor giouane,ſpinto dalla fama de'ſuoi maggiori,ſeruì ancor egli l'Imperador Carlo Quinto ſuo Signore in molte imprese di guerra,accadute nel ſuo tempo, tra le quali, in quella di Siena ſi portò con incredibil ardire,poſcia ritornato in Napoli,in tutte le occaſioni occorſe in ſeruigio del ſuo Rè , e beneficio della ſua patria,dimoſtrò ſempre fede,& integrità grande, fù ſua moglie Lucretia di Tocco ſorella di Gio.Vincenzo, Conte di Monte Miletto,e con eſsa fè Gio.Vincenzo,Franceſco,e Marc'Antonio.

Gio.Vincenzo s'è dimoſtrato di tanta prudenza,& integrità,che non vi è ſtato publico gouerno nella città,che egli non habbia molte volte,e per lungo tempo amminiſtrato,fù ſua legitima conſorte Antonicca Griſone,di cui ſi fè padre di Gio.Luigi,e di Franceſco, de'quali Gio.Luigi applicatoſi allo ſtudio delle leggi,diuenne Dottore di molta ſtima,& eſercitò la carica de Giudice della Vicaria,e Franceſco fù caualier di S.Giouanni Gieroſolimitano,i quali quando non fuſsero morti aſsai giouani in vita del padre, ſariano al ficu-

ro

to aſceſi à gradi ſublimi, ſecondo i loro ſtati.

Marc'Antonio fratello di Gio: Vincenzo ſopradetto, fù caſato con Violante Sanfelice Figliuola d'Oratio Signor di Baranello, con cui generò Gio: Vincenzo, hoggi viuente, Caualier di molta bontà, & Oratio Caualier di Malta.

Marino terzo genito figliuol del primo Proſpero, e d'Hippolita Minutolo, hebbe due mogli, Violante Frezza figliuola di Marino Regio Conſigliere, con cui generò Fabritio; e la ſeconda moglie fù Geronima Rauaſchera, con la quale fè Claudia maritata cõ Aſtorgio Agneſe vltimo germe di così nobiliſſima famiglia, e Caualier di molta bontà, & integrità.

Fabritio fù Signor di Chiaraualle in Calabria, e preſe per moglie Giulia Milana ſorella di Giacomo, Marcheſe di San Giorgio, con la quale generò Baldaſſarre.

Da tutte le quali coſe da noi fin qui dette, per ridurre ſotto d'vn breue compendio quanto di grande, e raguardeuole in queſta famiglia ſi ritroua, ſi vede quanto queſta famiglia ſia celebre, e nobiliſſima, poiche in quanto alle dignità Eccleſiaſtiche in eſſa fiorirono due Cardinali di Santa Chieſa, due Arciueſcoui di Napoli, tre di Salerno, e quattro altri d'altre quattro Città del Regno, cioè della Cerenza, di Brindiſi, d'Oria, e di Lanciano: cinque Veſcouadi di Biſignano, di Troia, di Motola, di Leccio, e nella Religion di Malta non vi mancarono Caualieri inſigni, Riceuitori, Teſorieri, Comendatori, Priori, e Freggati della Gran Croce; & in quanto alle dignità ſecolareſche, hauendo queſta famiglia prodotto ſempre mai valoroſiſſimi Caualieri, ne furono perciò da loro naturali Signori honorati con carichi militari, Ambaſciarie à diuerſi Prencipi, fatti Caualieri, e Maggiordomi della Caſa Regale, Prefetti della grafcia, Giuſtitieri de' ſcolari, cinti Caualieri, fatti Mareſcialli, ò fiano Maeſtri di campo, Vicarij Generali, Vicerè di Prouincie, Capitanij à guerra, di Caualli, di Fanti, e Archibugieri, Conſiglieri di Stato, & altri d'altre grandezze, e dignità freggiati, furono Signori di molte Terre, e Caſtella del Regno, come della Grotteria, Monte Millolo, Foſſaceca, Rocca Pimonte, Andretta, Tramutola, Maſſafra, Regina, Macchiagodena, le Grottaglie, Sant'Angelo, Lucito, Calcabuttaccio, Caſtel di Lino, Fagiano, S. Giorgio, Beluedere, Cinquefrondi, Moſſuto, Pietr'Abondante, Cãpo di Gioue, Pizzo, Saſſo, Aprano, Cãpochiaro, Limoſano, Ciuitavecchia, Ripalda, Chiaraualle, Fraſſaneto, Criſcigliano, & altre molte.

Diſcorſo fino ad hora hauendo di quanto à noſtra notitia è peruenuto de' Caualieri di queſta Caſa, facendo hora paſſaggio à diſcorrere delle loro Armi, & Impreſe. Furono le più antiche Arme di eſſa vn Girello azzurro, poſto in campo d'oro, che poi il riduſſero dentro vna banda d'oro, e queſta poſta in campo vermiglio, benche poſcia, ò per conceſſioni hauutane da' loro Rè per molte, e varie impreſe di guerra fatte da' Caualieri di queſta Caſa, ò per dinotarne alcune loro varie paſſioni, e particolari capricci, ò per eſprimerne qualch'eccellenza del corpo, ò dell'animo, che in loro riſplen-

dena, ò per altre varie occasioni, & accidenti, aggiunto haueſſero alle proprie lor'Arme altri corpi, & Inſegne, come dell'orlo dentato, e del ſemplice, del Raſtello conceſſogli, come alcuni vogliono, da i Rè Angioini, ch'vſarono hora di quattro piedi, ò fian denti, & hora di tre, e queſti tal'hora ſemplici, e tal'hora lauorati à faſcette bianche, e vermiglie, che rappreſentar ne vogliono l'Arme de' Rè d'Vngaria, taluolta vi aggiunſero il Giglio, & altre volte la ſtella, hora la Luna ſcema, hor il peſce, & hora l'Aquila, taluolta mezza, e taluolta intiera, e queſte tutte d'oro poſte ſopra il Girello, le quali varietà d'Armi, benche in varij luoghi, & in diuerſi antichi marmi, e dipinture ſi veggano, acciò che di eſſe in ogni futuro tempo non ſi perdeſſe la memoria, e che vnite anche inſieme per chiarezza della famiglia appariſſero, furono tutte raccolte ſcolpite in vn marmo da Alfonſo Piſcicello Baron di Lucito, & altre Terre dentro la Chieſa di Santa Reſtituta, nella Cappella di queſta famiglia, della linea di eſſi Signori di Lucito, e furono anche dipinte, come hoggi giorno ſi veggono in vna lamia sù le ſcale del Palagio del medeſimo Alfonſo nel vico de' Piſcicelli; di tutte però le ſopradette Inſegne, i Caualieri, c'hoggi ſono di queſta famiglia, e per molto tempo anche auanti han ritenuto ſolamente il Raſtello d'oro a tre denti pendenti ſopra la Banda, vſando poi così i Zurli, come gli Aprani aſſolutamente la banda col girello.

E non ſolamente nell'Inſegne del caſato i Caualieri d'eſſa, con varie aggiuntioni, ne dimoſtrarono le prodezze da loro vſate in ſeruigio de i loro Rè, ò veramente le doti ſingolari dal ſommo Facitore largamente compartitoli, mà anche ne' cimieri, che ſopra delle lor'Arme variamente aſſunſero per cagion di varie impreſe da loro fatte, come anche in molti antichi marmi, e pitture ſi ſcorge, vſando altri l'Ippotamo; altri la teſta di Bufalo, col monile al collo; altri vna teſta di Drago, che ſi becca il petto; altri vno ſtruzzo, che s'imbecca vno ſtocco ſpezzato; altri vn Falcone con vna benda al collo, oue ſon dipinte l'Arme Piſcicelle, e queſte tutte in atto di volare in sù, come ſtanno effigiate nel Cortile del ſopradetto Palagio.

DELLA FAMIGLIA DEL GIVDICE.

LA Famiglia del Giudice, ch'hoggi goder ſi ſcorge gli honori della ſua nobilta nel Sggio di Nido di Napoli, fù tanto chiara, & antica nella Città d'Amalfi, che diede ad alcuni occaſione di dire, che i Caualieri di queſta Caſa haueſſero dato principio all'Illuſtriſſima Religion militare di S. Giouanni Geroſolimitano, poſcia di Rodi, & hoggi detta di Malta, eſſendo certo eſſer detta Religione ſtata fundata da gli Amalfitani, e che da' Caualieri di Caſa del Giudice più che da altri della medeſima Città d'Amalfi fuſse ſtata introdotta, s'induſsero à credere, non tanto dal vederſi queſta famiglia frà l'altre antichiſſima in quella Città, come ſi diſſe, quanto dall'Arme, & Inſegne d'eſſa famiglia, cioè d'vna croce dentata d'argento poſta in mezzo à quattro campi, due de' quali ſon neri, e due roſſi, che ſono appunto gli habiti di quella Religione, il primo in tempo di pace, & il ſecondo di guerra, riſcontro al parer di molti da non diſpreggiarſi in tanta antichità; quantunque in maggior confirmatione di ciò, in molti luoghi della ſteſſa Città d'Amalfi ſi veggano l'armi della famiglia del Giudice con la croce piana, e ſeguita d'argento in mezzo de i quattro quarti ſopradetti, quale

Franceſco de Petr. hiſtor. Nap. par. 2.

quale appunto vien vsata dalla stessa Religione per sua propria Insegna.

E dalla stessa antichità, e suprema nobiltà d'essa famiglia, s'indussero altri ad affirmare, che dalla dignità d'alcun supremo Magistrato della Repùblica Amalfitana pigliato hauesse il nome, e l'origine, e che del Giudice si dicesse ò dal ministero del giudicare, che da quello si faceua, ò perche colui di Giudice ancora il nome hauesse, e che forse da' Conti, da' quali prima de i Duci quella Republica si gouernaua, ch'altro veramente non sono, che Giudici della Republica, l'origine apprendesse, essendo il nome di Giudice di suprema dignità, & attribuirsi ne i tempi particolarmente più antichi à qualsiuoglia supremo Magistrato, a chi il gouerno, e la cura de' popoli fusse stata commessa, & à ciò dire tanto maggiormẽte s'indussero, per ritrouarsi nelle priuate scritture di questa Casa fatta mentione d'alcuni Caualieri d'essa co'l titolo di Comite Maurone, come appresso si osseruarà.

Franc. de Petr. sopracitato.

Mà cessar hoggi deue sopra di quanto detto habbiamo ogni difficultà, mentre che da publiche scritture da me ocularmente vedute chiaramente tutto ciò si raccoglie, essendo in vso in quei tempi antichi nelle scritture, e publici Instrumenti, che si celebrauano da nobili della Costiera d'Amalfi, farsi da contrahenti vna lunga precalendatione de' loro antecessori fino al giungersi al commune stipite di tutta la famiglia, ò d'altro lor chiaro progenitore, per mantener di quelli sempre viua la memoria, e per distinguersi così gli vni dall'altri dell'istessa progenie. Nell'vltimo testamento fatto da Bartolomeo del Giudice nel 1271. in Amalfi, nel quale instituisce suoi heredi Purpura, Letitia, Iacopa, e Maria sue figliuole, si asserisce figliol di Giouanni del Giudice, figliol di Marino nato da Giorgio, che nacque da Leone, figliol di Sergio procreato da Giouanni Giudice, nato da Sergio figliol d'Vrso figliol di Sergio Conte de gli Amalfitani, e la stessa precalendatione vedesi essere stata anche fatta ne i tempi d'Isacio Imperadore nel primo anno del suo Imperiò in vna donatione d'alcune case site in Amalfi da Tomaso Monaco, & Abbate dell'ordine di San Benedetto a Giouanni Marino, Leone, e Costanzo fratelli figlioli di Sergio nati da Giouanni Giudice figliolo di Sergio, che nacque da Vrso figliolo di Sergio Conte degl'Amalfitani.

Instrumento originale in potere di Lelio del Giudice.

Nell'Archiuio della Trinità d'Amalfi Instr. n. 3.

Indi negli anni 1100. di Christo leggiamo, che Ruggiero Duca d'Amalfi concede a Sergio del Giudice figliolo di Costanzo, nato da Sergio, figliolo di Gregorio, procreato da Costanzo chiamato Conte Pizzillo, alcuni poderi lungo le mura della Città d'Amalfi, e viene da quello chiamato suo parente, e consanguineo.

E ne' medesimi antichissimi tempi si ritroua anche questa famiglia Napoletana; onde altri dubitarono se da Napoli passasse in Amalfi, di donde poscia in Napoli ne ritornò, ouero originaria ella essendo Amalfitana in varij tempi in Napoli trasferito hauesse la sua habitatione.

Nell'Archiuio di S. Pietro à Castello, hoggi di S. Sebastiano Instr. nu. 319. 320. cum seq.

Sotto l'Imperio di Costantino Greco, Vrso del Giudice chiamato

mato Comite Maurone, si legge posseder case, e poderi in Napoli nel luogo detto Campagnano, non lungi dal porto della Città, appresso i poderi d'altri nobili Napolitani.

Instrum. nel Monasterio di S. Sebastiano nel libro del catasto di S. Pietro à Castello fol. 88.

E ne i tempi dell'Imperador Gio: Porfirogenito, Gregorio del Giudice possedeua molti beni stabili nel distretto della medesima Città di Napoli, nel luogo detto Casabatore, vicino i beni di Landolfo, Caracciolo, e di Delfina Capece.

Nell'Archivio di S. Seuerino di Napoli car. 69. fol. 372. e nel proc. trà Mario, e Giulio del Giudice con la Piazza di Nido fol.

Nell'inquisitione de' Baroni, e feudatarij sotto i Duchi di Puglia Normandi vengono annomerati i figliuoli di Riccardo, Nicola, Guidone, Raone, e Giouanni tutti col cognome del Giudice.

In registro Reg. Carolo Illust. 1322. D. fol. 12. vsq; ad 63.

Nel 1203. sotto il regnar dell'Imperador Federico Secondo in vna concessione fatta dall'Abbate, e Monaci del Monasterio di S. Quirico, e Giuditta della Città d'Amalfi à Krupriſio figliolo di Giouanni detto France d'vn certo territorio sito à Tramonti, vi si pongono per confini i territorij, che furono d'Alfano del Giudice figliolo di Giouanni, nato da vn'altro Alfano, tutti mentionati col titolo di Signore, segno di molta chiarezza, e nobiltà in quei tempi.

Nel detto proc. di Mario, e Giulio del Giudice fol. 28.

Indi nel 1225. sotto il Regno dello stesso Federico Imperadore, Pietro figliolo di Mastalo nato da Tauro, ch'hebbe per padre vn'altro Mastalo del Giudice, tutti medesimamente col titolo di Signore nominati, e Maria moglie del detto Pietro, e figliola di Giouanni nata da Sergio Capuano, hebbero a dare a Nicola Abbate del Monasterio di S. Pietro edificato fuor le mura d'Amalfi, alcuni territorij, i quali asseriscono spettarli per compra fattane da Truda loro Zia figliola d'Alfano Giudice di Comite Maurone, la quale concessione vien'anco confirmata da Filippa figliola del Sig. Filippo del Giudice, nato dal Sig. Giouanni del Giudice, e moglie di Giouanni figliol di Pietro figliol di Mastalo già detti.

Nel detto proc. di Mario, e Giulio del Giudice fol. 31.

Nel 1231. in vna donatione fatta da Angelo figliol di Pietro Salato all' Abbate, e Monaci del Monasterio di S. Quirico, e Giuditta della Città d'Amalfi, vi si leggono per testimonij Sergio Giudice figliolo del del Sig. Goffredo, e Pantaleo figliuolo del Signor Sergio del Giudice Napoletano.

Instrum. nel Monasterio di S. Maria d' Amalfi, e nel detto processo fol. 27.

Roberto del Giudice dall'istesso Imperador Federico secondo nel 1239. vien fatto Castellano di Trani; e se gli danno molti huomini stipendiati per suo seruigio.

Nel Regist. dell'Imperador Federico 2. 1329. fol. 108. ter.

Fra' Baroni del Regno sotto Manfredi Rè Sueuo s'annouerano Martuccio, e Landolfo del Giudice, co'l sopranome ancora di Comite Maurone.

Inquisitione de' Baroni dell'anno 1272.

Nel 1266. al regnar del primiero Rè Carlo Angioino Giouanni del Giudice, e Maligaita sua moglie, erano debitori al Monasterio di S. Pietro à Castello di Napoli in tarì trè da pagarsi ogn'anno nella festiuità di S. Maria, per vn territorio, che da quel Monasterio teneuano à censo.

Nel sopradetto processo di Mario, e Giulio del Giudice fol. 36.

Nel 1275. Sergio del Giudice era feudatario Regio in quel d' Auersa insieme con altri Nobili Napoletani.

1271. D. fol. 79.

Sotto il medesimo Rè Carlo ci lasciò scritto Marino Freccia nel suo

Marino Freccia de subfeudis.

ſuo Trattato de Subfeudis, che Nicolò del Giudice inſieme con Andrea Marramaldo ſuo congiunto furono Capitani aſſai prodi, e famoſi di quel Rè.

1271. C. fol. 51. 52. Tra' Nobili della Riuiera d'Amalfi, ch'hebbero à preſtar danari allo ſteſſo Rè Carlo per ſuſſidio delle guerre, che quello haueua, ſi annouerano Bartolomeo, e Filippo del Giudice, Filippo Rocco, Leone, e Filippo Frezza, Stefano, e Giacomo Muſcettola, Falcone Spina, Bartolomeo, e Tomaſo d'Angelo, Andrea Maggio, e Sergio Cappaſanta.

1272. C. f. 106. ter. Eſſendo prohibito a' Baroni, e Feudatarij del Regno il potet cõtrahere matrimonij frà di loro ſenza ſaputa, e conſenſo del Rè, nel 1272. ſi vede il medeſimo Rè Carlo primo aſſentire al matrimonio contratto frà Vgone di Donnapetita Caualier di Salerno, e Maria figliola di Bartolomeo del Giudice.

1291. A. fol. 224. Matteo del Giudice nel 1291. ſi vede frà gli altri Baroni del Regno inſieme con Giouanni di Monforte Conte di Squillace, e di Monte Scaggioſo, Giouanni, Corrado, e Guglielmo della Marra, Guglielmo di Marzano, e Chriſtofano d'Aquino.

1294. L. fol. 244. Nel 1294. Giouanni del Giudice chiamaro Maeſtro, cioè Dottor di legge, e Protonotario del Papa, fù dal Rè Carlo ſecondo fatto ſuo Conſigliere, familiare, e del ſuo hoſpitio.

1296. D. fol. 302. & ter. E nel 1296. Filippo del Giudice d'Amalfi fù fatto Maeſtro Razionale della Regia Zecca di Napoli, officio in quei tempi di molta ſtima.

1327. D. fol. 139. E trà gl'altri, che ſotto il regnar dello ſteſſo Rè, e propriamente nel 1327. teneuano beni feudali in Marigliano, ſi leggono Federico del Giudice Caualiere, Giacomo di Roffrido, Giacomo Carafa, & altri.

1382. 1383. f. 261. Luigi, e Carlo del Giudice Caualieri di conto in quei tempi furono Caualieri del Rè Ladislao, da cui riceuerono in remuneratione de' ſeruigij militari 200. once d'oro per ciaſchedun'anno.

E ne' medeſimi tempi Aldemaro del Giudice hebbe in gouerno le Prouincie d'Apruzzo.

Mà volgendoci alquanto indietro per rintracciar l'arbore di coloro di queſta famiglia, che fino al preſente viuono, il quale mercè del laudabile vſo de' Nobili Amalfitani, di precalendar nelle loro ſcritture i nomi de' loro progenitori, lunghiſſimo più d'ogn'altra famiglia, nella quale mi ſia fin'ad hora abbattuto, ſarà formato; per altre ſcritture da me oſſeruate, appare, che di quel Marino, di cui nacque Giouanni padre di Bartolomeo, del quale ſopra referito habbiamo il teſtamento da lui fatto, e che fù figliolo di Sergio nato da Leone, dal quale ſi giunſe à quel primo Sergio Conte de gli Amalfitani, fù anche fratello vn'altro Sergio, che fù padre di Giacomo, dal quale nacquero Marino, e Buffillo, del quale per eſſere ſtato Caualiere di gran ſenno, e valore, ſi ſcriue da tutti quaſi gli Storici del noſtro Regno, che perſuadeſſe al Rè Carlo primo d'Angiò la diuiſione trà la Nobiltà, & il Popolo di Napoli, che frà di loro ſtauano in quel tempo vniti per trattar le coſe publiche della Città,

Inſtrumenti in potere di Lelio del Giudice.

Summonte hiſtor. di Nap. par. 2. fol. 201.

Città, con dirsi, che hauendo il Rè Carlo doppo fatto l'acquisto del Regno eletto per sua habitatione, come di luogo più commodo, la Città di Napoli, nel qual tempo nelle cose del publico gouerno la Nobiltà staua vnita co'l Popolo, nè vi era distintione alcuna, per tale vnione ne risultaua, che tutte quelle cose, che da lui si proponeuano non haueuano quella esecutione, che egli desideraua: quindi ricercando à Buffillo suo intimo Consigliere, per l'età, e lunga esperienza molto da lui stimato, il modo, ch'egli tener douea per far sì che le sue domande sortissero il desiderato effetto, gli rispose Boffillo con quella massima di lunga esperienza: *Diuide, & regnabis*; onde il Rè bene intendendo quel che Boffillo dir si voleua, togliendo alla Città il solito palagio, oue per le cose publiche solea congregarsi, sotto colore, che iui per l'adempimento d'vn voto fatto al glorioso Martire S. Lorenzo, edificar volesse in honor del medesimo Santo vna Chiesa, come poi ve l'eresse, introdusse nella Città la diuisione della Nobiltà, & il Popolo, & anche la Nobiltà frà se stessa in più Seggi diuidendo, ad ottener cominciò quanto bramaua, benche l'Autor del libro dell'origine, e fundatione de' Seggi di Napoli tutto ciò inaprobãdo, si forzi in molti capitoli del suo libro prouare, che giamai il Rè Carlo primo instituisse, ò riducesse i Seggi nella forma, ch'hoggi si vede, ò che diuidesse nobili da popolari, i quali sempre nella nostra Città furon diuisi.

Camillo Todini del l'origine, e fundatione de' Seggi di Napoli.

Marino fratel di Boffillo sopradetto con Blanca Vulcana generò Giacomo, che procreò Matino, e Pietro Caualiere.

Marino del Giudice fù Collettore della Piazza di Nido di Napoli insieme cõ Paolo Pignatello, il quale officio, che fusse di grã cõsideratione, & autorità in quei tempi, si scorge dall'ordine fatto dal medesimo Rè Carlo primo, che all'esercitio d'esso officio si douesse-ro eliggere de' migliori, cioè de' più ricchi, idonei, e fedeli delle Piazze della Città di Napoli, e d'altre Città, e luoghi del Regno, e dalla medesima scrittura si raccoglie l'autorità d'essi Collettori di tassare, & esigere da' Caualieri delle loro Piazze tutto quello, che più, ò meno à loro paresse conueneuole; nel 1278. chiamato lo stesso Marino Caualier di Napoli, si vede interuenire insieme con Filippo del Giudice chiamato similmente Caualiere di Napoli per pleggij di Giouanuccio di Panno di Scala, e di Sergio Pinto di Napoli Maestri Portulani delle Prouincie di Principato, e Terra di Lauoro. Vedesi ancora di quanta porenza fusse stato Marino, e quanto agiato de' beni di fortuna, dall'ordine fatto dal Rè Carlo secondo nell'anno 1292. à Guglielmo de Mauor Caualiere, e Regio Capitano nel Ducato d'Amalfi, che precedente informatione della fedeltà, e qualità d'esso Marino, l'hauesse dato licenza di poter fabricare, & armare à sue spese vn galeone, per poter con quello gir in corso contro de' nemici della Christiana Fede, e della publica quiete del Regno.

In quin. inquisit.

1278. *A. fol.* 233. *ter.*

1278. 1279. *f.* 58.

1292. *fol.* 164.

Non sò se questo Marino fusse vissuto fino a' tempi del Rè Roberto; onde di esso parlar douesse Matteo da Giouenazzo ne' suoi giornali, e doppo lui il Costanzo, che nominano Marino del Giudice d'

Amalfi

Amalfi, Signore di più galee, e galeoni, e come il Rè tenea salariato vn numero di 20. ò 25. galee sotto quei di Casa Coscia d'Ischia, e quei di Casa Maramaldo, e di Casa del Giudice d'Amalfi, e da quei di Casa di Costanzo di Pozzuoli.

Dal già detto Marino nacquero Giacomo, e Giouanni.

Di Giouanni si scorge essere in più scritture chiamato Caualiere, & esser padre di Tomaso, di Marino, di Roberto, e di Carlo Regio Cambellano, ò sia Cameriero del Rè Carlo III. Essendosi Marino dato alla vita Ecclesiastica, alla quale fatto hauendo mirabili progressi in beneficio di Santa Chiesa, meritò d'esser fatto Vescouo di Cassano, che poi nell'anno 1385. rinunciò à Roberto suo fratello, & anco Arciuescouo di Taranto, & Cõmendatario perpetuo della Chiesa d'Auersa. Indi da Vrbano VI. nella sua terza promotione de' Cardinali fatta in Roma ndl 1381. nel mese di Decembre fù creato nel primo luogo Prete Cardinale del titolo di S. Prudentiana, e Camerlengo di S.C. sotto del quale Põtificato fù adoperato in moltissime legationi, à Fiorentini, Perugini, e Marchegiani appresso à Prencipi di Lombardia, e quasi in tutta Italia per negotij grauissimi alla Santa Romana Chiesa, e particolarmente per ridurre quei popoli, e quei Prencipi all'obedienza d'esso Vrbano vero Pontefice, e ridurli nel gremio della Romana Chiesa, dalla quale in quei tẽpi pieni di pernicioſiſſime ſciſme, ſi vedeuano alienati. Indi fù legato in Vngaria appresso di Ludouico Rè di q̃l Regno, ma hauendo i Cardinali Francesi, che nell'elettione d'Vrbano interuennero, sotto pretesto, che l'elettione fatta al Sommo Pontificato d'esso Vrbano, fusse inualida, come fatta per forza fattali dal popolo Romano, eletto in fondi vn nuouo Pontefice, di natione medesimamente Francese, che chiamorono Clemente VII. & à costui adherito hauendo la Regina Giouanna Prima, per vendicarsi Vrbano di questo oltraggio, priuãdo perciò Giouãna del Regno, & inuestendone Carlo di Durazzo, che fù detto il Terzo di questo nome, non solamente col braccio del Papa occupò costui il Regno, ma per poterlo per l'auuenire senza alcun sospetto possedere, priuò anco di vita la Regina, ma il Papa, che designato haueua con l'inalzamento, che fatto haueua di Carlo al soglio Reale d'inalzar anche la sua fameglia à sommo grado di ricchezza, e dignità, venuto di persona in Napoli, chiese al Rè, che consignato hauesse con effetto a Francesco Prignano suo nipote il Principato di Capua, con l'altre Città, & terre, che promesso l'haueua, mentre inuestito l'haueua del Regno, ma non parendo à Carlo di douer ciò eseguire, ò per non dismembrare della sua Corona vna Città così grãde, e di tanta consequenza, quanto era quella di Capua, ò per riguardo della poco piaceuole natura, e valuaggità di esso Francesco, incominciò Vrbano ad adoperar le minaccie: onde fù indotto il Rè à ponerli per alquanti dì molte persone di guardia sopra della sua persona, di modo, che stando esso Pontefice in vna honesta prigione, non potesse vscir in publico, il Papa dissimulando l'ingiuria, dimandò licenza al Rè di poter andare in Nocera, che già consignata

Platina nelle vite de Põtefici, et Card. nella vita d'Vrbano.

Ciaccone nelle vite de Pontef. e Card. nella vita d'Vrbano VI. to. 1. fol. 484. 485.

Gio: Giouane de antiquitate, & varia. Tarent. lib. 3. f. 214.

Costanzo hist.. di Nap. lib. 7. fol. 190.

ſignata era ſtata al nipote per fuggir, com'eſſo diceua, i caldi di Napoli, & iui andato, e fortificatala di buone guardie, creò nuoui Cardinali, e ſette altri de gli anrichi ne poſe in prigione, opponendo loro, ch'haueſſero col Re, e cõ l'Antipata contro di lui congiurato, i quali fè anche crudeliſſimamente tormentare, e fià queſti fù il Cardinal Marino, incominciando anche a formare contro il Re vn proceſſo, hauendolo fatto primieramẽte citare per priuarlo del Regno: ma riſpondendo il Re, che preſto ſarebbe andato in Nocera a purgare non con le parole, ma con l'armi, quel che ſe li opponeua, & eſſendoui poſcia andato con vn valido eſercito, col quale aſſediò la Città, liberato ne fù il Papa da Ramondo Orſino del Balzo Cõte di Soleto, che fù poi Principe di Tarãto, cõ le genti, che ſotto di eſſo militauano, facẽdolo co' Cardinali imbarcare nel più vicino lido sù le galere de Genoueſi, che à q̃ſto effetto venir fatto haueua, & mentre il Papa in queſto modo nauigaua verſo di Genoua, di quei ſette Cardinali, che haueua in Nocera poſti prigioni, con nõ più vdita barbara crudeltà, ne fè cinque d'eſſi riponere dentro d' alcuni ſacchi, & gittar viui nel mare, & tra queſti fù il Cardinale Marino, benche alcun altri voleſſero, che fuſſero fatti morire dal Papa per mano del Boia in eſecutione della ſentenza di morte contro di loro fulminata, come rei di leſa maeſtà, il che hò voluto riferire per dimoſtrare il lacrimeuol fine d'vn'huomo così grande, il cui ſimulacro vedeſſi in Amalfi nella Chieſa maggiore, ſotto del quale ſi legge queſto Epitaffio.

Marinus de Iudice Archiepiſcopus Tarentinus Sanctę Pudentianę tit. Paſtoris Cardinalis, S.R.E. Camerarius.
Obÿt ſub Vrbano Summo Pontifice
Anno Domini M. CCC. LXXXV.

Tomaſo primogenito figliol di Giacomo, e fratello del Cardinal Marino già detto, fù Preſidente della Regia Camera, e nel 1383. ſi vede anche Luogotenente del Gran Camerario, fù coſtui caſato cõ Cubella Guindazzo figliuola di Franceſchello Mareſciallo del Regno, e di Beritella Caracciola detta Caraſa, da' quali naequero Andrea, Giacomo Abbate, Boffillo, e Bertiraimo. Quindi hauendo Matteo Strambone Caualiere Napolitano dato in pronto al Rè Carlo terzo vna Corona d'oro adorna tutta di perle, & pietre pretioſe, la qual teneua per once 400. da Agneſa di Durazzo zia di eſſo Re Carlo, riceuè per malleuadore di 50. oncie Franceſchello Guindazzo, à cui per mancamento del debito, furono per via di giuſtitia tolte dal creditore le caſe al foro, ò ſia mercato della Città, appreſſo le caſe di Feulo Brancaccio, e di Paulello Scaglione, ma il Guindaccio per ripligliarſi la ſua caſa, diede in pegno al creditore vna corona d'argẽto preſtatagli da Tomaſo Caracciolo detto Caraſa.

1382. 1384. *fol. 177. t.*

1398. *f. 46.*
1400. *A. fol. 48. a.*

rafa,& vna collana di perle,vn paio di circelli a roſe di oro adorne di pietre pretioſe, vna frontiera di perle, & vno bacino con ſei tazze d'argento, preſtategli da Tommaſo del Giudice d'Amalfi Vicario del grande Camarlingo del Regno; il che ne dimoſtra non ſolo la nobiltà della caſa, ma la grandezza, nella quale ſi manteneua Tomaſo già detto: E venendo a' ſuoi figlioli, Andrea fù Cameriere del Rè Carlo terzo, dal quale nel 1382. fu fatto Capitano à guerra della Terra di Caſtrouillari, & ſuo diſtretto in Calabria, & ſeguitando con la ſteſſa fede a ſeruire il Re Ladislao figliolo di Carlo già detto, del quale fù anche Cameriere, & Conſigliere, coſi di lui,come degl'altri ſuoi fratelli,che la fortuna del medeſimo Rè ſeguitauano,ſi legge,che volẽdo andare il RèLadislao la ſecõda volta in Roma à ritrouare Papa Bonifacio, da cui ſperaua d'eſſer ſouuenuto nella Guerra, che haueua contro del Re Luiggi, con lui andarono il Duca di Seſſa,il Cõte di Loreto,Giouannello Bozzuto, Sampaglione di Loffredo, Gurrello Carafa,Andrea del Giudice,& fratelli,Gutrello Origlia , Annecchino Mormile , & Giouanni Spinello,come appunto vẽgono riferiti dal Coſtãzo.Quindi dallo ſteſſo Re Ladislao n'ottenne in ricompenſa de' ſuoi ſeruigij inſieme con Boffillo ſuo fratello in dono nel 1402.per eſſi,e loro heredi in feudo la gabella del maggior Fundaco, e Dohana della Terra di Maiori del Ducato d'Amalfi,inſino alla ſumma d'oncie annue 60.con rimanere il di più che da quella s'haueſſe potuto percipere à benefitio della Corte Regia : nè quì fermandoſi la beneficenza di quel Rè gli fe anche dono della Gabella dello ſcãnagio della Città d'Amalfi, da tenerſi da eſſo,e ſuoi heredi, e ſucceſſori in feudo, e fù Signor delle Terre d'Agropoli,della Rocca dell'aſpro,e di Monteſano nella Prouincia di Principato citra, & anche della Terra di Caſtello à mare della Bruca della ſteſſa Prouincia di Principato , che poi nel 1415.hebbe à vendere à Franceſco Capano,hebbe anche cõceſſione dal medeſimo Rè d'onze annue 43. ſopra le collette, & altri pagamenti fiſcali della Prouincia di Principato citra;nel 1400. fù fatto Giuſtitiero della ſteſſa Prouincia, la quale con la medeſima carica gouernò anche nel 1410. in luogo di Baldaſſarre della Ratta Conte di Caſerta, e d'Aleſſano & nel 1415. fù anche Gouernatore, & Vicario nella Calabria. In quanta opinione ſtato poi fuſſe di ſaggio, e prudente Caualiere appreſſo della Regina Giouanna ſeconda, della quale fù anche intimo Conſigliere, ſi ſcorge dall'hauer quella nel 1417. commeſſo à lui, & à Giouanni Tomacello,& à Giacomo Griffo Giuriſperito,tutti tre chiamati Regij Cõſeglieri, la deciſione delle controuerſie, che vertuano trà Riccardo Aldemoriſco, & il Regio Capitano,& Vniuerſità di Capua,ſopra di certe franchitie, immunita, e giuriſditioni, che dal d. Ricardo ſi pretendeuano nel territorio Capuano ; onde allo ſpeſſo ne ſortiuano ſanguinoſe riſſe, e crude mortalità fra l'vna, e l'altra parte ; e nello ſteſſo anno vedeſi Andrea eſſere Regio Caſtellano de' Caſtelli della Rocca dell'Aſpro , e della Saponara nella Prouincia di Principato citra; e nell'anno medeſimo ottenne inſieme con Lionello ſuo nipote figlio-

1382. 1383. *f.* 77.
1392. 1393. *f.* 188.
1382. 1383. *f.* 335 *ter*
1382. 1343. *f.* 65.
Coſtanzo lib. 10. *f.* 851.
1415. *f.* 209. *t.*
1400. *A. f.* 62.
1410. *fol.* 2.
1417. *litera fol.* 270. *at.*
1417. *f.* 146.
1417. *fol.* 119.

figliolo di Boffillo ſuo frattello l'intiera, e total gabella del maggior fundico, & Dohana della Terra di Maiori, ſenza niente ritenerſi per la Regia Corte, che per la ſomma aſſolutamẽte di oncie 60. annue era ſtata ad eſſo Andrea, & à Boffillo ſuo fratello conceduta dal Rè Ladislao. Fù Andrea caſato con Luiſa Brancaccio, detta Imbriaco, ch'era ſtata primieramente moglie d'vn Caualier di caſa Coſſo, e con eſſa fè vn'altro Tomaſo. 1423. 289.

Tomaſo fù ancor egli conforme al padre caualiere di molto ſenno, onde fù Conſigliere della ſteſſa Regina Giouanna Seconda, ſoccedette al padre nelle terre di Agropoli, della Roccadell'Aſpro, & di Monteſano, nella gabella dello ſcannaggio della Città d'Amalfi nell'annua prouiſione di oncie 43. ſopra le collette, & altre funtioni fiſcali della Prouincia di Principato citra, e nella metà del maggior fundico, & Dohana della Terra di Maiori, & n'ottenne per morte del padre nel 1423. l'inueſtitura dalla Regina Giouanna, fù marito di Bannella Capece, e con eſſa fè vn'altro Boffillo, che nel 1450. denunciãdo la morte del padre, e pagando il ſolito rilieuo, hebbe l'inueſtitura dal Rè Alfonſo primo de' feudi paterni, del qual Rè ne i tempi della ſua fanciullezza fù paggio aſſai fauorito, e peruenuto coll'età in molta ſtima di valoroſo guerriere, nella prima congiura de' Baroni contro del Rè Ferdinando d'Aragona, da'quali fu chiamato all'acquiſto del Regno il Duca Giouanni d'Angiò, intrepidamente ſoſtenne Giouanni le parti del Duca, di modo che andando alla fine proſpere le coſe del Rè, che quaſi tutto il Regno haueua ricuperato, e vedendo il Duca tutti i parteggiani ſuoi ò morti, ò prigioni, ò vero in eſtrema calamità, con due galeoni ſe n'andò in Prouenza, laſciando, come dice il Pontano, & appreſſo di lui il Coſtanzo, vn grandiſſimo deſiderio di ſe, particolarmente appreſſo la nobiltà, perche era di gentiliſſimi coſtumi, di fede, e di lealtà ſingolare, e di grandiſſima cõrinenza, e fermezza, boniſſimo chriſtiano, liberaliſſimo, e gratiſſimo, & amatore di giuſtitia, e ſopra la natura de' Franceſi graue, ſeuero, e circoſpetto: onde per le tante virtù di queſto Principe, ſi moſſero molti caualieri del Regno a ſeguir la ſua fortuna, & andare con eſſo lui in Francia, fra li quali, come più celebri, & illuſtri, vengono enumerati dal Coſtanzo il Conte Nicolò di Campobaſſo, Giacomo Galeota, & Boffillo, detto corrottamẽte dal medeſimo Coſtãzo Roffello del Giudice; Soggiungẽdo, che queſti due vltimi caualieri perſiſtendo à far la lor dimora nella Francia appreſſo i Rè di quel Regno, e particolarmente appreſſo la perſona del Rè Luigi XI. peruennero in tanta riputatione di guerra, che il Galeota fù Capitan Generale del Rè di Francia nella Battaglia di S. Albino, doue hebbe vna gran vittoria, & Boffillo fù fatto generale dal medeſimo Rè nella guerra del Contado di Roſſiglione contro il Re d'Aragona, doue ſi portò con tanto valore, e fè tante, e così honorate fattioni, che il Rè gli diè titolo di Conte Caſtrenſe, ò ſia di Caſtro, Stato grandiſſimo di quelle parti, e di più gli diede vna ſua ſtretta parente per moglie, chiamata Maria d'Alibret, eſſendo Boffillo già vedouo di Carmoſina Caracciola figliuola di Giouanni. 1485. *in proc. Marij, & Fabij fol. 96*

Coſtanzo lib. 20. fol. 472.

Boffillo figlinol di Tomaſo, e di Gubella Guindazzo, fù caualiere, cameriere, e conſigliere anch'egli del Rè Ladislao, dal quale per hauerlo ſeruito fedelmente, n'ottenne in feudo nell'anno 1398. 1398. *fol 46. t.* vn'annua prouiſione d'oncie 30. da perciperſi da ſe, e ſuoi heredi in perpetuo, cioè oncie 15. da i deritti Regij del maggior fundaco, e Dohana della Città di Vico di Sorrento, e gli altri quindici ſopra i deritti della Gabella del Bagliuo della terra di Campli in Apruzzo: nel 1402. dall'iſteſſo Rè inſieme con Andrea ſuo fratello n'hebbe in dono la gabella del maggior fundico, e Dohana della terra di Maiori del Ducato d'Amalfi fino alla ſumma d'oncie annue ſeſſanta, fù anche coſtui Signore della città di Capaccio co'ſuoi caſali, e della terra di Trentenara nella Prouincia di Principato citra, e del caſale di Orta nelle pertinenze d'Auerſa, e per graria ſpeciale del Rè ottenne facoltà di poter diuidere i ſuoi feudi, e beni à tutti i ſuoi figliuoli egualmente, hauendo hauuto per moglie Cubella 1423. *f. 383.* Caracciola figliuola di Gieſue vedoua di Matteo d'Ayello, e che doppo la morte di Boffillo fù moglie di Marino della Lagoneſſa Signor di S. Martino, e con detta ſua moglie Boffillo procreato hauendo Leonello, Berriraimo, Hettore, Franceſca moglie di Stefano Pignatello, & Antonetta, che fù moglie di Paolo Brancaccio nipote di Raynaldo, Cardinal di Santa Chieſa.

Succederono tutti i già detti fratelli, cioè Lionello, Bertiraimo, & Ettorre nella città di Capaccio, nella terra di Trentenara, e nel caſal d'Orta in virtù della paterna diſpoſitione, e della facoltà cõceduta dal Rè Ladislao al d. Boffillo loro padre, di poter laſciare 1423. *f. 303.* egualmente i ſuoi feudi à tutti i ſuoi figliuoli: Lionello però inſieme con Andrea ſuo zio nell'anno 1417. ſi vede hauer conceſſione 1417. *fol. 159. t.* dalla Regina Giouanna ſecõda dll'intera rendita del maggor fundaco, & Dohana della Terra di Maiori, come di ſopra detto habbiamo, paſsò coſtui da queſta vita ſenza figliuoli, come colui che non fù mai caſato, e gli ſoccedette Bertiraimo ſuo fratello maggiore, che ſi comprò anche da Ettore ſuo fratello l'altra terza parte della città di Capaccio, della Terra di Trentenara, e del caſal d' Orta, e la ſteſſa Regina Giouanna ſeconda v'interpone il ſuo aſſẽſo nel 1323. hebbe Bertiraimo per moglie Giouanna della Marra, & 1323. *fol. 301.* morendo ſenza figlioli legitimi gli ſoccedette Frãceſca ſua ſorella, che maritata à Stefano Pignatello, come ſi diſſe, portò in quella famiglia la ſignoria d'Orta; & Ettorre già detto inſieme con Tomaſo del Giudice, & altri caualieri della piazza di Nido, e di Capuana ſi vedono interuenire nell'homagio dato al Rè Renato adottato per figliuolo dalla Regina Giouanna II. nel 1442.

nel teſtamẽto di Bertiraimo nel proc. di Mario, & Giulio fol. 93.

Gio: ſecõdogenito di Marino, e fratello di Giacomo ſi diſſe per ſopra nome Cerba dalla Carba, che ſopra dello ſcudo delle ſue armi alzaua per cimiero, vedeſi coſtui come vno de' Baroni, & feudatarij del Regno interuenir nella moſtra fatta nell'anno 1325. nella Città di Napoli per ordine del Rè Roberto. Hebbe per moglie Cõteſſa della medeſima ſua famiglia del Giudice, & con eſſa fè Andrea, Petrillo, Marino Abbate, & poi Arciueſcouo d'Amalfi, Luiggi

1325. *faſc. 22. fol. 92.*

1362. *Inſtrumento dotale per notare Giorgio d'Amerizo d'Amalfi.*

detto

detto Lisolo, Beatrice, che fù maritata à Nicolò, che nella scrittura senza ponersi il proprio cognome, vien chiamato assolutamente dalla patria Napolitano, bisognando, che fusse di nobilissima famiglia dal titolo di signore, che dar se li vede, solito assolutamente darsi in quei tempi à persone di grã cõto, e Caterina l'altra figliola di Giouãni fù moglie d'Andrea Comite Mautone, che come veduto habbiamo era della stessa famiglia del Giudice, & furono anche sue figliuole Letitia, e Chiarella, e Cubella monaca in Donna Romita di Napoli, nel qual monastero in quei tempi s'ammettevano assolutamente le signore nate da caualieri del seggio di Nido posto nella medesima contrada

Luigi chiamato Lisolo detto anche Cerba, fù caualiere, cameriere, & intrinseco familiare del Rè Carlo terzo, & Castellano del castello di Scala. Hebbe costui per moglie Giouanna Capuana, figliola di Coluccio, e di Ciancia di Alagno, di cui procreò Marino Filippo, Pinto, Lionetto, Giouani Abbate, & Contessa moglie di Lonardo Rummo, famiglia estinta nella Piazza di Nido di Napoli figliolo di Giacomo, e di Couella Pignatella. 1382. 1383. f. 261 &c.

Marino fù marito di Margarita d'Alagno sorella, che fù di Conti di Burrello, e di Bucchianico, che fù poi moglie di Rinaldo Brancaccio Signor di Trentola, & Laureano, e con essa fè Tomaso, ch' interuenne con Ettorre del Giudice, & altri caualieri di Nido nell' homaggio fatto al Rè Renato, come detto habiamo, e fù marito di Alfana d'Afflitto, e Paola maritata in Arreco Brancaccio. 1405. *Instrumento dotale per Giacomo d' Amezzo d' Amalfi*

Da Filippo fratello del già detto Marino nacquero Alfonza, e Gilemma: e Lionetto l'altro fratello fù padre di Andrea, paggio, e cameriere del Rè Alfonso primo.

E Pinto de sopradetti medesimamẽte fratello fù casato con Lauretta d'Amogliano fameglia nobile, ma estinta nella Citta d'Amalfi, con la quale fè Pacilio primogenito, Pietr'Ant. Paolo, Cosmo, Lisolo Abbate, Saluatore, Angela, e Chiara monache nel Monastero di S. Maria d'Amalfi.

Pacilio primogenito figliol di Pinto si casò cõ Ciancia d'Alagno del seggio di Nido di Napoli, e con essa fè Giouanni Luigi, Michele Arcidiacono d'Amalfi, Nicolo, Elena, e Caracciola moglie di Bernardino Brancia.

Gio: Luise prese p moglie Vittoria di Bonito nobile Amalfitana, e cõ essa fè Paolo, Pacilio, e Nicolò Andrea Abbate. Paolo fù casato con Ipolita d'Afflitto nobile della medesima Città d'Amalfi, con la quale fè Antonio, Scipione, Marco Antonio, e Marcello. *nel processo di Gio: Vincenzo, Gioseppe, Lelio, e Gio: Andrea del Giudice con la piazza di Nido in Banca del M. datti Borrello pro Gioffo*

Antonio fù casato con Vittoria del Pezzo nobile d'Amalfi zia carnale del Principe di Santo Pio, e del Duca di Caianello, di cui si fè padre di Girolomo, marito d'Isabella Scaglione nobile della città d'Auersa.

Scipione fratello d'Antonio sopradetto fù casato con Francesca Poluerino, con essa procreò Giuseppe Dottor di legge, Gio: Andrea, e Tomaso.

Gio:

Gio: Andrea hebbe per moglie Delia della Bella fameglia nobile, & originaria Fiorentina, con la quale hà procreato Franceſca.

Marc'Antonio fratello anch'eſſo d'Antonio, e di Scipione ſopradetti, cõ Angela di Narni Mãcinelli nobile della Città di Narni hà generato Gio: Vincenzo, Franceſco Antonio, Giulio Ceſare, e Domenico.

Gio: Vincenzo con Giouanna Ottone de' Signori di Preturo nel noſtro Regno, ha generato Lucretia.

Marcello l'vltimo de' già detti quattro fratelli figlioli di Paolo, fù caſato con Violante del Pezzo ſorella di Vittoria, che dicemmo eſſer ſtata moglie di Antonio del Giudice il primo de già detti quattro fratelli, & con ella non fè figliuoli.

Nicola figliuol medeſimamente di Pacilio, e di Ciancia d'Alagno, con Antonia Brancia fè Dioniſio Clerico, Gio: Geronimo, e Marc'Antonio.

nel proc. trà Mario, e Giulio del Giudice in Banca di Borrello pro t. oſſo.

Piett'Antonio ſecõdogenito figliuol di Pinto, e di Lauretta di Amagliano, fù marito di Sionna Raſcica nobile della Città di Salerno, dalla quale nacquero Franceſco, Alberto, Alfonzo, Agoſtino, Gio: Andrea, Berardino, Angela moglie di Diomede d'Affl.tto, Madalena, & Ipolita.

Alberto par che haueſſe vn'altra moglie Caſtriota, ma con Laura Bonito fè Gio: Alfonſo, Gio: Luca, Agoſtino, Tiberio, & Aſcanio.

Gio: Alfonſo fù Giuriſconſulto aſſai famoſo de' ſuoi tempi, e con Camilla Frezza del ſeggio di Nido di Napoli ſorella di Marino Regio Conſigliero fè Albertino, che con Fuluia Sebaſtiano nobile della città di Scala fè Franceſco, & vna figliuola moglie di Marc' Antonio di Roggiero.

Franceſco fù Signor di Lauriano in Principato citra, e con Virgilia Preta nobile Genoueſe fè Antonio, & Antonia data per moglie à Giulio Bonito.

Antonio ſuccedente al padre nella ſignoria di Lautiano, ch'hebbe poſcia à vendere ad Alfonſo Sanfelice, il cui figliuol n'ottenne titol di Duca da Sua Maeſtà Cattolica. Fù ſua moglie Don Anna Sebaſtiana Ortis nobile di Scala forella di D. Franceſco Marcheſe della Rocchetta, con la quale ha generato alcune figliole; indi ſi caſò con Guartieri Baroniſſa di con la quale intendo hauer procreato figliuoli maſchi.

Gio: Luca ſecondogenito figliuolo d'Alberto, e di Laura Bonito, hebbe moglie di caſa d'Affliſto, e con eſſa fè Marcello.

Marcello hebbe tre mogli, la prima di caſa Brancaccio ſorella di Fra Lellio Gran Croce della ſua Religion Geroſolimitana, e così celebrato Capitano per S.M.C. ne' tempi de' noſtri padri, e con eſſa fè Gio: Battiſta, e Maria. Indi ſi caſò cõ dõna di caſa Pignatella, cõ la quale affiatoſi, non gionſe à conſumar il matrimonio per la morte ſopragiũta à d. ſignora; e la terza fù Adriana Caracciola de' Signori di Vellamaina, con la quale fè Popa, e Barbara, delle quali, morto Gio: Battiſta, Popa aſſolutamente ſi maritò cõ Carlo Guindazzo di quei del Seggio di Capuana di Napoli.

Nel proceſſ di Popa, e Barbara del Giudice con la piazza di Nido in detta Banca di Borrello.

Tibe-

Tiberio quartogenito figliol d'Alberto,e di Laura Bonito fù caualiere, e Comendatore dell'ordine militare di S. Stefano di Pisa, conferitogli dal Gran Duca di Fiorenza, del quale fù in molta gratia, & con Elettera Calefati figliola di Pietro, e di Marietta del Tignoso,tutte due famiglie nobili della città di Pisa,fè Mario, Giulio,Flauia moglie di Luigi Antonio Pagano de Duchi di Terranoua, & poi di Prospero Galluccio Barone di Tora. Mitia moglie di Gio: Battista Confalone nobile di Rauello, e Presidente della Regia Camera della Summaria, e Zinobia moglie di Antonio di Liguoro del seggio Portanoua di Napoli.

nel processo tra Mario,e Giulio del Giudice con la Piazza di Nido

Mario fù casato con Anna Capece Scondito,cõ la quale fè Maria maritata ad Alessandro Confalone Giudice della Gran Corte della Vicaria,figliuolo di Gio: battista già detto; & vedouo Mario di questa sua primiera moglie,si prese la seconda,che fù Aurelia di Maio nobile del Seggio di Montagna, con la quale hà generato Antonio, che morì fanciullo, Domenico, Niccola, Teresa, data in moglie à Giulio Galluccio, Felice, e Catarina.

Giulio fratello di Mario già detto,fù caualiere di San Giacomo, e cõ Beatrice Claritia d'antica, e nobil famiglia della città di Troia fè Tiberio, Gennaro, Pietro, Marcello, Andrea, D. Vincenzo Clerico Regolare Teatino, Giulio posthumo,e Lilla; de quali Andrea morì seruendo Sua Maestà in Portolongone capitan d'infanteria; Marcello morì seruendo nella piazza d'Arme d'Auersa ne' tempi delle passate riuolte del nostro Regno, e Pietro morì questi anni à dietro d'infermità naturale.

Tiberio si è fatto Signor della Torella nella Prouincia di

Ascanio l'altro figliuolo d'Alberto, e di Laura Bonito con Violante d'Afflitto fè Andrea, Mutio, Decio, Marino, e Fr. Fabio caualier di Malta.

Marino fù casato primieramẽte cõ vna Signora di casa Mordẽte, con la quale fè Ascanio, è poscia con Andreana Caracciola, ch'era stata primieramente moglie di Marcello del Giudice, con la quale non fè Marino alcun figliolo.

Alfonso terzogenito figliol di Pietro Antonio, e di Sionna Rascica con Camilla di Alagno fè Gio: Giacomo, Gio: Tomaso, Gio: Donato, e Gio:Ferdinando, e Costanza moglie di Luise d'Alagno.

Nel processo di Gio: Vincenzo, & altri del Giudice con la Piazza di Nido.

Gio:Donato con Portia Sciabica nobile Salernitana fè Giulio,e Gio: Battista.

Gio:Battista con Portia d'Aponte del Regente Marc'Antonio fè Carlo,Giouãni,Giuditta moglie d'Andrea Bonito nobile d'Amalfi, e Carlo stà casato con Annuccia della nobil famiglia Batone, ch' hoggi solo risiede in Amalfi, padre di piu figlioli.

Cosmo figliolo medesimamẽte di Pinto,e di Laura d'Amagliano fù casato con Beatrice Roscica nobile della Città di Salerno, da quale nacque Filippo.

Filippo fù casato con Lucretia Longa de'Marchesi del Vinchiaturo, sorella di Federico Auocaro fiscale di Vicaria, e da essi nacquero Gio: Francesco, Carlo cherico, e Giouanna moglie di Domenico d'Afflitto.

Gio:

Gio: Franceſco fù caſato con Felice Frezza ſorella di Ceſare Regio Conſigliero, e di lei ſi fè padre di Lelio, e di Fuluio Capitan di fanti.

Lelio con Luiſa Ferraro figliola di Gio: Battiſta nobile Coſentino hà procreato Franceſco morto in età puerile, Horatio, hoggi viuente, e Lucretia.

Dell'Arme di queſta Famiglia ſi è ſopra diſcorſo à pieno.

DELLA FAMIGLIA

MONACO.

QVanto sia nobile nella Francia,e particolarmente nella Prouenza la famiglia Monaco,si potrà in qualche parte colliggere dalle molte scritture de' nostri Regali Archiuii, che de' personaggi di quel Regno fanno mentione; mentre essendo stati i nostri Re Angioini nella Francia Conti ancor di Prouenza,e Signori d'altre Prouincie,e Città,le speditioni delle scritture a quelle Prouincie,e luoghi a lor soggetti appartenenti,si faceuano,e registrauano nel nostro Regno, oue quei Re faceuan la lor dimora,e da quel che di molti Caualieti della stessa famiglia Monaco ne' medesimi nostri Regali Archiuii si legge, che con varie occasioni dalla Francia nel nostro Regno ne vennero in seruigio de' medesimi Rè Angioini,loro naturali Signori,oltre alle molte memorie, che appresso di graui Autori si ritrouano di molti chiari personaggi Francesi col cognome di Monaco.

Nel 1275.Giouanni Monaco chiamato col titolo di Signore, in quei tempi di molta estimatione,per tener nella Prouenza a' seruigi di Re Carlo primo vn sno cauallo,si dichiarà però creditore della Regia Corte in quattr' oncie d'oro. 1275. *A. fol.* 225.

Nel 1292. Pietro Monaco figliuolo di Berengario, chiamato Ca- 1292. 1293. *A. fol.* 147.

ualiere,ritrouandosi preso in mãn de' Catalani, insieme con Durando Currachio figliuolo di Pietro, e di Pietro figliuolo di Bernardo di Guardana,chiamati tutti di patria de Aquis,città della Prouenza, ordina il Re Carlo secondo, che si paghi per loro vitto, e sostentamento a ciascheduno d'essi, libre cinquantauno di coronati prouenzali,e che così si corrispenda loro per l'auuenire,fin a tanto, che in poter de' nemici saranno detenuti.

Alfonso Ciaccone nelle vite de' Pontefici, e Cardinali.

Giouanni Probo.

Andrea Vittorelli nell'addit. ad Alfo. Ciaccone nel luogo citato.

Giouanni Monaco posto da Alfonso Ciaccone nel numero de' Cardinali fatti dal Pontefice S.Celestino di questo nome il quinto, benche Filippo Probo vogli,che da Bonifacio Ottauo successore di Celestino fusse stato a quella dignità inalzato,essersi detto Monaco dalla famiglia di tal nome nobilissima nella Prouincia di Piccardia della Francia,e non perche professato hauesse in alcuna monastica Religione,l'auuertì Andrea Vittorelli nell'annotationi,che fè al predetto Alfonso Ciaccone,col testimonio di molti altri approbarissimi Scrittori,fù Giouanni Dottor insigne nella professione della legge canonica, onde compose vna dottissima Chiosa nel sesto libro de' Decretali,cõme nel frontespitio d'esso libro si legge,& essendo d'affabilissima natura,e molto versato negli affari del mondo,venuto in Napoli,fù intimo Consigliere del Re Carlo secõdo, al quale col suo consiglio fù di non poco giouamẽto,fù Vicecancelliere, Legato per la Sede Apostolica appresso di molti Re,e particolarmente à quel di Francia,onde fundò in Parigi la Chiesa,e Colleggio,che dal suo cognome si disse del Monaco,oue il suo corpo fù trasportato, essendo morto in Auignone,oue era Legato nel 1313.nella qual Chiesa sotto della sua statua gli fù affisso il seguente epitaffio.

Hic iacet Dominus Ioannes
Monachus Ambianensis diocesis;
Tituli Sanctorum
Marcellini,& Petri
Presbyter Cardinalis;
Fundator istius Domus,
Qui obijt Aueniona anno Domini MCCCXIII.
Die XII.mensis Augusti,
Sepultus fuit hic prima die mensis
Octobris, anno eodem.
Orate pro eo.

Fù fratello di Giouanni Monaco Cardinale,Andrea Vescouo Nouiomense,il quale hauendo di molte rendite, e poderi arricchito il Colleggio fondato dal fratello Giouanni in Parigi, iui morendo fù sepolto,& erettagli l'inscrittione,che siegue.

Hic

Hic iacet Dominus Andreas
Monachus Ambianenſis Dioceſis,
Quondam Nouiomenſis Epiſcopus,
Frater germanus Domini Ioannis
Monachi iſtius Domus fundatoris.
Qui obijt anno Domini . . . .
Aprilis apud Sempigniacum, propè
Nouiomum, in ſeptima die menſis
Sequentis fuit hic ſepultus;
In augumentum ſcolarium domus huius
Quatuor millia florenorum de Florentia legauit.
Orate pro eo.

Nel 1304. Simone Monaco di Ripa del Monte, Hoſtiario, ò ſia Cameriere, e fedel famigliare del Re Carlo ſecondo, fù fatto dallo ſteſſo Prouiſore di tutte le fortezze, e Caſtelle delle Prouincie di Capitanata, e Baſilicata per morte di Ginotto de Vinia. 1304. 1305. *A. fol.* 207. *ter.*

Marteo Monaco chiamato Caualiere, e di patria d'Abactiuilla, nella Frãcia, venuto nel noſtro Regno a' ſeruigi del Re Roberto ſuo Signore, nel 1319. ſi vede eſſer Maeſtro Portulano della Puglia inſieme con Gaudio Romano della Scalea; nel 1324. era Capitanio della Città d'Auerſa, e nell'iſteſſo anno fù dal medeſimo Re fatto ſuo familiare, e Maeſtro Hoſtiario, ò sia Magiordomo della ſua caſa Regale, e nel 1335. era Caſtellano del Caſtello di Barletta, nella qual Terra si vede eſser caſato con Curatia di Santa Croce, famiglia tui nobiliſsima, di cui fù padre di Sancia, che nel 1347. era vidua di Michele di Ber, nobiliſsimo anch' egli Caualier Franceſe. 1319. *D. fol.* 209. *t.* 1324. *C. fol.* 168. 1334. *e* 1335. *E. fol.* 37. 1329. 1330. *B. fol.* 237. *ter.* 1334. 1335. *A. fol.* 225.

Socceduta la morte del Re Andrea, detto Andreaſso, primiero marito della Regina Giouãna prima, nõ sẽza ſoſpetto, che per opera della ſteſſa Regina fuſſe ſtato vituperoſamente ammazzato, e preparato hauendo il Re Ludouico d'Vngaria, fratello del morto Re Andrea, vn groſso eſercito per venir nel noſtro Regno a vendicarsi della morte del fratello, e diffidataſi la Regina col Re Ludouico di Taranto ſuo ſecondo marito di poter reſiſtere cõ le loro deboli forze all'irato Re Vngaro, riſolſero, come eſeguirono di fuggirſene in Prouenza, & in tempi così turbolenti, hauendo Vgone Monaco Caualiere, e di patria de Aquis, Signor di Villantie, Regio Vicario della detta Città Aquenſe, ſeruito fedelmente eſsi Rè con carrica di Ferrier maggiore, con tre ſoldati a cauallo, e quattro ſeruienti a piedi, tutti, a ſue ſpeſe, e per molto tempo; i Re predetti nel 1352. in ricognitione di vn tanto beneficio, non ſolamente gli donarono per ſe, e ſuoi ſucceſsori tutti i Regii deritti, entrate, & emolumenti nel detto Caſtello di Villantie, ma anche il mero, e miſto imperio, & ogni altra più piena giuriditione nel Caſtello predetto. 1335. *C. fol.* 308. *t.* 1346. *B. fol.* 175. *t.* 1352. *F. fol.* 39. *t.*

Giouanni Monaco di natione anche Franceſe fù eletto Veſcouo di Malta nel 1446. a 2. di Gennaro, e paſsò da queſta vita nel 1458. a 2. di Giugno, eſſendo ſtato l'ottant' vno nella ſerie di quei Veſcoui, e l'ottauo di tal nome.

E potrebbe altresì eſser auuenuto, che co' Prencipi Normanni ne veniſsero dalla Francia altri Caualieri della famiglia Monaco, mentre, fra gli altri, che concorſero nella ſpeditione di Terra Santa, deſtinata dal Re Guglielmo il Buono, ò ſia il ſecondo di queſto nome, ſi legge Guglielmo Monaco Barone in Tricarico, il quale offerì due ſoldati a cauallo, & eſſendo nel medeſimo tempo morto Guglielmo già detto, haueua preſa la baiulatione della Baronia predetta Raul Monaco ſuo fratello, e la moglie di Guglielmo ancor eſsa Signora di feudi, offerì due ſoldati a cauallo, e tre ſeruienti.

In regiſt. Caroli Illuſtr. ſign. 1312. A. fol. 15. ter.

Eſsendomi capitata nelle mani l'hiſtoria di Prouenza in lingua Franceſe, ſcritta da Ceſare Noſtradamo Gentilhuomo Prouenzale, vi hò ritrouato molti Caualieri di caſa Monaco, de' quali vien fatta con honoratiſſimi encomii dignisſima mentione, fra quali nel 1345. fra gli altri Caualieri della Prouenza, che ſi ritrouarono all'aſsedio del Balzo, vi ſi legge Goffredo Monaco Caualiere della Villa d'Aix con molti ſuoi huomini, e ſoldati, & Vgo Monaco Caualiere d'Arles con i ſuoi ſoldati, raccontando di più, che la Chieſa di S. Giouanni d'Aix fù fondata, e dotata da' Caualieri di queſta caſa, vedendoſi però in eſſa l'arme della famiglia Monaco, come anche ſi veggono nella Chieſa di S Franceſco di Solione, dalche egli argomenta, che queſt' altra Chieſa, ò medeſimamente fundata, ò almeno grandemẽte beneficata fuſſe da queſta famiglia.

Ceſare Noſtradamo dell'hiſt. di Prouenza in lingua Franceſe fol. 404. lit. F.

ibidem f. 405. lit. B.

Hor da queſta così nobil famiglia Franceſe ne venne vltimamente in Napoli Guglielmo Monaco ne' tempi del primiero Re Alfonſo Aragoneſe, della deſcendenza del qual Guglielmo ſiamo hora per diſcorrere, mentre eſsẽdo poco tempo prima poſto in vſo il meſtiero delle bombarde, e dell'artegliarie così efficaci inſtromenti militari, quantunque l'inuẽtione di eſse da alcuni Scrittori a più antico principio ſi vadi attribuendo, il qual meſtiere eſsendo vie più in vſo, & in maggior perfettione ne' paeſi di là da i monti, che ne i noſtri d'Italia, e particolarmente nella Francia, e tenendo il Re Alfonſo di biſogno di qualche perſona eſperta in tal' eſercitio, a cui egli commetter potuto haueſse la conſtruttione, & eſercitio di tali bellici inſtrumenti, con la ſoprantendenza, e gouerno d'eſsi per le guerre, che quello haueua nel Regno, e fuori, ne ſcriſſe inſtantemente al Re Carlo terzo di Francia, dal quale gli fù inuiato Guglielmo ſoptadetto, che dal ſuo Re con ſua lettera nell'inuiarlo al Re Alfonſo vien chiamato nõ ſolamente eſpertiſſimo fra quanti fuſsero nel ſuo Regno in ſimil meſtiere, ma anche nobile, e da nobili parenti originato, come ſono le proprie parole, *Ex nobilibus parentibus traxerit, & ſumpſerit originem*, dalle quali parole la chiarezza della ſua naſcita, e la nobilta della ſua famiglia ſe ci fà manifeſta, mentre la detta voce, *parentes*, non ſolamẽte importa, e ne ſignifica il padre, e la madre, ma anche tutti i maggiori, cioè aui, proaui, tritaui, e gli altri anteceſsori preſso, che in

Patente in forma di priuilegio del 1507. in potere di D. Guglielmo Monaco.

infi-

infinito,come c'insegna il testo nella *l.appellatione parentum, ff. de verbor. significe.* oue si leggono le formali parole, *appellatione parentum non tantum pater, sed etiam auus,& proauus,& deinceps omnes superiores continentur, sed etiã mater,& auia,& proauia.* Si che Guglielmo con la testimonianza d'vn Re così grande,e suo natural Signore, fatta ad vn'altro Re saplẽtissimo,vien chiamato nobile per antichissima successione de' suoi maggiori,in modo,che non si potrebbe dir più di qualsiuoglia altro gran Caualiere,e Barone,ilche vien confirmato dal titolo di Caualiere datogli poi sempre da i Re Aragonesi del nostro Regno in tutte le scritture,e priuilegii speditegli.

Attese Guglielmo a' seruigi non men del Re Alfonso, che del Rè Ferdinando suo figliuolo, & anche dell'altro Re Alfonso nato dal già detto Ferdinando, da' quali fù fatto General Gouernatore dell'artiglieria, carica, che in progresso di tempo fù detta di General dell'Artiglierie,e lor Consigliere,& in modo tale fù loro d'aiuto nelle guerre,ch'essi hebbero nel Regno, che più volte in diuerse scritture di rimunerarione fatte a Guglielmo,confessarono hauer molte vittorie conseguito,& essersi nel Regno mantenuti per l'industria,& valore di quello,il quale con l'inuentione di mille sorte di bombarde,& artegliarie,e con regalato esercitio d'esse,non vi fù Castello,ò fortezza,che in breue non ne restasse espugnata,per lo che si rese Guglielmo degno di conseguirne molti doni, fra quali il Re Ferdinando nel 1463.gli donò la gabella della Piazza maggiore della Città di Napoli,cioè grana diece per oncia di tutte le bestie, e di qualunque altra cosa,che in detta piazza si vendesse per se,suoi heredi, e successori in perpetuo,vn vacuo grande, ch'era dalla porta della Città di Napoli vicino al Molo nouo,e la Piazza dell'Olmo, con facoltà di poterui fabricare a sua voglia,& erigerui case,e potecha, e fare altri edificii,purche riraro egli hauesse il muro per difesa della Città verso il mare, e le parole istesse della concessione fattagli dal Re,sono. *A porta Ciuitatis Neapolis, hoc est à dextero latere ipsius portæ,qua est propè,& iuxta portam molis noui parua platea,qua itur ad plateam Vlmi.* Comprando poscia lo stesso Guglielmo quattro anni doppo da' Frati del Regal Monasterio di S. Pietro Martire vn altro sito vacuo appresso al lor Conuento,vicino al vacuo donato ad esso Guglielmo primieramente dal Re,nel qual sito nouellamente comprato,ottenne anche dallo stesso Re la medesima autorità di poterui a sua voglia edificare,attendendo, dice il Re, i seruigi da lui à Noi prestati,*qua maiorem retributionem merentur,nam ipsius seruitijs, atque etiam arte pertissima,quam habet in emissione bombardarum,plurimum sibi, suisque heredibus deberi fatemur.*

Priuileg.del 1463. regist. in Cancel. in regist. 32.

Instrom. del 1469. per mano di Notar Antonio de Pilellis.

Nell'anno 1478.comprò egli insieme con Ferdinando suo nipote dal medesimo Re la Terra di Montestarace nella Prouincia di Calabria Vltra,e la Bagliua della Città di Cosenza per 5874.scudi,e perche le cose predette erano di maggior prezzo, dice il Re nell'instrumento della vẽdita,che ne gli fe,che quello,che di più valeuano gliene faceua libero dono, per li seruigi da ambedue riceuuti, e massimamente da Guglielmo, al qual si confessa sommamente obligato,

dicendo, *Qui ingenio, & industriâ ipsius tot bombardarum, & eorum tormentorum genera excogitauit, quorum beneficio, nulla nobis arx, licet inexpugnabilis resistere potuit, quin illam breui expugnaremus* ; e dal medesimo Rè, & anche per pochissimo prezzo si comprò la Torre di Tacine nella stessa Prouincia di Calabria, dichiarando il Rè, che il di più gle lo donaua graziosamente, e gli fè anche dono lo stesso Rè delle proprie sue armi d'Aragona de i quattro pali rossi posti in campo d'oro, ch'egli ripose sopra delle proprie sue arme del Griffo racupante d'oro in campo azzurro, come nello scudo si vede, non si sà, chi fusse stata la moglie di Guglielmo, con la quale procreò Luigi, e Francesco.

Instrum. di cattura di possessione fatta dal detto Guglielmo del 1567. per mano di Notar Andrea Mazzella.

Luigi succedette al Padre nella Torre di Tacine, nella Gabella della piazza maggiore, e nell'altre ricchezze paterne; auenga che la Terra di Monastarace si ritrouasse dal medesimo Guglielmo véduta à Siluestro Galiota Protomedico, & Consigliere del Rè; fù moglie di Luiggi Briseida Ferrella famiglia estinta nel Seggio di Porto di Nap. de Conti di Muro, e con essa procreò Ferdinando, Guglielmo, e Gio. Girolamo.

Ferdinando fù per successione paterna Signor della Torre di Tacine, e con Francesca Candela fè Gio. Luigi, Scipione, Marcello, Ottauiano, Fabio, e Marc'Antonio, de quali non ritrouando casati i due primi.

Marcello con Laudonia di Riccardo nobile della Città d'Auersa, fè Gio. Tomaso, Prospero, Gio. Luiggi, & Andrea, de' quali Gio. Tomaso fù padre d'Antonio, & Prospero l'altro fratello di Gio. Tomase, essendo di spirito ardito, & bellicoso si diede alla militia fatto Capitanio d'vna compagnia di fanti, con la quale andò à seruire Sua Maestà Cattolica nell'impresa di Portugallo sotto Vincenzo Carafa Prior d'Vngaria, e poi di Capua.

Ottauiano, & Fabio figliuoli medesimamente di Ferdinando, il primo fù marito di Cornelia Caracciola, con la quale non fè figliuoli, & il secondo fù Abbate di Santa Maria Monte la Teglia, Abbadia di molta rendita, & autorità.

Guglielmo secondogenito figliuolo di Luigi, e di Briseida Ferrella, con Laura Zurlo sua moglie fè Gio. Bernardino, che con Cornelia Carafa procreò Camillo, Giulio, Anibale, Ottauiano, Mario, & Carlo.

Camillo cõ Faustina Siluestra, famiglia nobile della Città d'Auersa fè Berlingiero.

Giulio applicandosi alla vita chericale, & seguitando la Corte Romana, oue die saggio del suo sapere, & bontà, fù fatto Canonico di San Gio. Laterano, ottenne molte badie di grossa rendita, come di Santa Lucia, e di San Lorenzo nella Città di Lucera di Puglia, le cui Chiese minacciando ruuina, rinouò egli da fondamenti. Hebbe anche l'Abbadia di San Samuele in Barletta, che hà la dignità di Mitra, e Croccia, e finalmente fù promosso al Vescouato di Nucera de Pagani.

Anibale per il suo valore, e rare qualità peruenuto in molta gra-

tia

tia del Gran Duca Franceſco di Fiorenza, ne fu da quello fatto Caualiere di San Stefano, e d'altri ricchi doni riconoſciuto; perloche ſeguitò à far la ſua ſtanza in quella Città, nella quale per le ſue dolci maniere, eſſendo da tutti amato, fù vniuerſalmente pianta la ſua morte, che gli auenne diſauenturatamente, mentre egli di notte tempo volſe altrui in vna briga porgere aiuto.

Mario fratello anch'egli de' ſopradetti datoſi alla militia ne i primi anni della ſua giouentù, vſcì primieramente in campagnia di molti Caualieri Napolitani à ſeruir Sua Maeſtà Cattolica ſotto lo ſteſſo Vincenzo Carafa Prior d'Vngaria, con carica di Luogotenente della ſua compagnia, indi auanzandoſi in età, e nel valore, ſi auanzò anche nelle cariche militari, con le quali per molto tempo appreſſo cõtinuò à ſeruire il ſuo Rè.

Gio. Geronimo terzogenito figliuolo di Luigi, e di Briſeida Ferrella, hebbe per moglie Finitia Scannaſorece famiglia antichiſſima eſtinta nel Seggio di Portanoua di Nap. con la quale ſi fè padre di Gio. Vincenzo, e di Ceſare.

Gio. Vincenzo preſe per moglie D. Hippolita di Gennaro figliuola di Gio. Tomaſo, e di Donna Maria Cauaniglia, e con eſſa fè Don Gio. Girolamo, Don Ottauio, Don Ceſare, Don Guglielmo, Don Antonio, Donna Dorotea maritata ad Oratio Barbaro, che trà gli altri figliuoli, che generò fù frà D. Frãceſco Barbaro Caualiere Geroſolimitano, e Donna Lucretia, che fù moglie di Gio. Tomaſo Coppola.

Don Gio. Girolamo benche primogenito à più permanenti grandezze nel Cielo aſpirando, e le promiſſe, e gli agi di queſto Mondo diſprezzando, ſi reſe de' preti riformati di S. Paolo, con molto profitto dell'anima ſua, e beneficio del proſſimo.

Don Ottauio dilettoſſi molto del meſtiere di caualcare, nelche riuſcì oltremodo perfetto, come anche Don Guglielmo ſuo fratello, perloche furono grandemente amati, e ſtimati da Prencipi, & Signori d'Italia. Ma D. Guglielmo eſſendo quartogenito aſſunſe l'habito di Caualiere Geroſolimitano, ma coſtretto poſcia à caſarſi per la perpetuatione della ſua famiglia, rinũciò l'habito, e preſe per moglie Donna Lucretia Toraldo d'Aragona Zia di D. Gaſparre Maeſtro di Campo, e di quel D. Franceſco Maeſtro di Campo Generale di S.M. C. e Principe di Maſſa, la qual D. Lucretia era vidua di D. Proſpero Suardo, con cui procreò D. Proſpero *Duca* di Caſtel d'Airola, fè D. Guglielmo con detta *Donna* Lucretia ſua moglie D. Ottauio, e D. Vincenzo.

Don Ottauio fù caſato con Donna Lucretia Calenda famiglia nobiliſſima Salernitana del Seggio del Campo; & anche Beneuentana, e con eſſa fè Don Guglielmo, Don Antonio, *Donna* Franceſca, e Donna Hippolita.

Don Antonio vltimo de figliuoli di Gio. Vincenzo, e di *Donna* Ippolita di Gennaro fù prete, e Canonico della Maggior Chieſa di Napoli, oue più volte fù Maggior Penetenziere, Rettore del Seminario, e Teſoriere di S. Gennaro, e molto amato per le ſue virtù, e bontà dagli Eminentiſſimi Arciueſcoui.

Ne

Nè vo lasciar di dire per vltimo, come nell'anno 1640. essendosi eretto in questa Città di Napoli vn Monte intitulato il Monte grande, numeroso di 49. famiglie delle più celebri, & illustri Napoletane, Don Ottauio figliuol di Don Guglielmo fù aggregato in detto numero co' suoi heredi, e successori, nel qual Monte vien stabilito darsi à ciascheduna figliuola di detti Càualieri ducati diece mila per sua dote nel tempo del loro casamento, & altri ducati due mila in tempo di monacarsi con molte altre prerogatiue, come questo, & altro si legge nel libro de' capitoli di detto Monte, nel quale sono le imprese di ciascuna di esse famiglie, essendosi dell'arme della famiglia Monaco già discorso di sopra.

Libro de' Capitoli dell'Illustre Monte grande stampato in Nap. nel 1640.

DELLA FAMIGLIA MINVTILLO.

QVanto nobile, & antica fusse stata nella nostra Città di Napoli la famiglia Minutillo, si potrà facilmente scorgere dalla stima grande, che sempre mai ferono gli antepassati Rè di questo Regno de' Caualieri d'essa; E benche fino al presente non mi sia abbattuto in altra più antica memoria, che del 1381. nel quale anno, regnando la Regina Giouanna prima, Nicola Minutillo figliuol di Landolfo di Napoli, si congiunse in matrimonio con Catarina Sacchetti figliuola di Luca, per vedersi Nicola mentionato col titolo di Magnifico, e di Milite, cioè di Caualiere, e per osservarsi contrattar matrimonio con vna Signora così qualificata, qual fù Caterina della nobilissima famiglia Sacchetti Fiorentina, la quale ancor hoggi si scorge freggiata della porpora Cardinalitia in persona del viuente Giulio dignissimo Cardinal di Santa Chiesa dir si deue, che la famiglia Minutillo molto tempo prima dell'anno 1381. fusse per antica, e chiara nobiltà, assai celebre, e raguardeuole nella nostra Città di Napoli.

Instrom. dotale del 1381. per mano di Notar Tomaso Forte.

Procreò Nicola sopradetto con Catarina sua moglie Giuliano

Caualiere di gran senno,& valore fra quanti fussero ne' suoi tempi, ch'hauendo in molte occasioni,con l'armi, e col consiglio seruito il Re Alfonso primo d'Aragona,ne fù da quello sapientissimo Re ammesso nel suo consiglio di guerra,ò di Stato,e per li seruigi così da esso Giuliano prestategli, come per quelli fattegli da Masotto di Gennaro similmente Caualier Napoletano,quello, che fù padre del famoso Antonio di Gennaro Presidente del Sacro Regio Consiglio, e Vicepротonotario, e così caro, e fauorito de i Re Aragonesi, de' quali fù più volte Ambasciadore;e per corroborarli nella sua fede, e confirmarli maggiormente nel suo seruigio,concedè ad essi Giuliano,e Masotto comunemente per essi,e loro heredi, e successori vn ampio territorio detto *la Setra*,posto nel distretto di Traietto,vicino al fiume del Garigliano,come dal priuilegio di tal concessione speditogli,con la data di Gaeta nel 1430.nel quale fra l'altre si leggono le seguenti parole.

In registro' quinternionum 2.fol. 419.

Considerantes,ac in nostra mente reuoluentes merita sincera deuotionis,& fidei,quæ Iulianus Minutillus miles noster Consiliarius, & Masiectus de Iennario de Neapoli fideles nostri dilecti; erga Maiestatem nostram habere dignoscuntur,ac vt continuatione laudabili ansiosi valeant pro statu nostræ Maiestatis se disponere,& persistere in futurum, tenore præsentium, &c.

Morto il Re Alfonso,e succedutogli nel Regno il Re Ferdinando suo figliuolo, non mancò Giuliano di continuar a seruirlo, con la stessa fede, e valore, che perciò ne fù tenuto nello stesso grado d'honore,e di stima, ch'era stato appresso la persona del Re Alfonso suo padre,mentre fù anche del Consiglio di guerra,ò di Stato del medesimo Ferdinando,contro del quale essendosi congiurati quasi tutti i più ricchi, e potenti Baroni del Regno, e con essi molta quantità d'altri priuati Caualieri, Giuliano dimostrandosi sempre costante nella fede professata al Re suo Signore,gli venne da quello incomẽdato il gouerno d'alcune Terre, nella Prouincia di Terra di Lauoro della giurisdittione del Vicerè di Gaeta,le quali,mentre con molta vigilanza custodiua,si veggono molte lettere scrittegli dal Re piene di grandissima confidenza,dandogli in vna di esse scrittagli da Cosenza a 15.di Settembre del 1459.pieno ragguaglio della reduttione di tutta la Calabria alla sua Regia fedeltà,e come era perciò disposto d'andar in Puglia,per ridurre anche quella prouincia sotto della sua obedienza,delle quali lettere, come che grandemente dimostrano la stima,che faceua il Re d'esso Giuliano,& anche il suo valore, e qualità,mi hà parso qui trascriuerne due,come seguono.

A tergo.

Magnifico Viro Iuliano Minutillo de Neapoli Militi dilecto,& fidelinobis multum dilecto. Locus sigilli.

Intus verò. Rex Sicilia,&c.

Magnifice vir fidelis noster dilecte. Vestra lettera hauemo receputo, & inteso quanto per quella ne scriuete,ve respondimo, che al presente non

vi

vi bisogna hauere dubio nexuno, ni far altro prouidemento, se non attender secondo hauete fatto allo gouernare, & guardare queste Terre secondo che per nostre lettere hauemo scripto a lo Vicere di Gaieta, & a Messer Antonio Guastaferro. Datum in nostris felicibus Castris prope Sanctum Valentinum die xvj. Octobris, vij. Indict. millesimo quatricentesimo lviij. Rex Ferdinandus. F. A. de Auersa F.

A tergo.

Magnifico Viro Iuliano Minutillo de Neapoli Militi Consiliario, & fideli dilecto. Locus sigilli.

Intus verò.

Rex Sicilia, & cat.

Magnifice Vir Consiliarie fidelis nobis dilecte. Vostra littera hauemo recepto, & visto tutto quanto per quella mi scriuete, hauemo hauuto dispiacere de lo dispiacere ve pigliate de le cose, che non sò sonyate, & maranigliamone, che così facilmente crediti, che nui in tanta poco extima tenimo queste Terre, et li boni nostri seruituri, come siti Vui, & non crediate, che haggiamo scordati vostri boni seruitij, ne quello hauite patuto per nostro stato, & per tanto confortateui, & datcui bona voglia, che nostra ferma intentione è tenerli in nostro seruitio, come l'hauemo tenuti, & Voi conoscerite in suo loco, e tempo ne recordarimo delli vostri seruitij, & dò questo potete stare sicuro, & così confortate quelli altri nostri seruituri. Nui per gratia di Dio hauerimo posto in pace, e quiete questa Prouincia, & reduito à nostra obedienza tutti quelli haueano deniato dalla nostra fedeltà, & incontinente intendimo tornare la via di Puglia ad prouedere in quello serà di bisogno. Datum in nostris felicibus Castri prope Cosenziam xv. Septembris millesimo cccclviij. Rex Ferdinandus. In Cur. v. E Mangionus.

Fù moglie di Giugliano Gilena Brancia, famiglia nobiſſima della Città di Sorrento, vn ramo della quale s'eſtinſe anche nel Seggio di Capuana di Napoli, e con queſta ſua moglie Giuliano fè Pietro, Giouanni, & Alfonſo Raimondo, de' quali diſcorrendo hora d'Alfonſo Raimondo terzogenito, vedeſi coſtui eſſer padre d'Antonio, detto Antoncllo, di Franceſco, e di Siluia, che doppo la morte d'Alfonſo Ramondo ſuo padre, fù dal ſuo fratello Antonio caſata con Boſſillo Caracciolo di quei del Seggio di Nido, da' quali nacque Aniello Caracciolo marito di Diana Dentice.

Inſtrom. dotale per mano di Notar Nicola Richizzoni.

Capit. matrim. del 1490. per mano di Not. Maſe di Lione

E perche doppo la morte del ſopradetto Alfonſo Raimondo, oltre di Siluia già detta, vi rimaſe vn altra ſua figliuola da maritarſi, il Re Federico nell'anno 1597. a gli 11. di Nouembre, ritrouandoſi fuora della Cirtà di Napoli, ſcriſſe vna lettera a Giouanni Minutillo fratello d'Alfonſo Raimondo, e zio della donzella, imponendogli a non voler quella maritare fino al ſuo ritorno in Napo-

Inſtr. per Notar Antonio Paſſaro del 1521.

li, nel qual tempo haueria egli dichiarata la persona, con la quale collocar si douesse, accertandogli, che non gli saria stato di discapito; anzi di molto accrescimento della sua riputatione, e di tutta la sua famiglia, dalla quale confessa hauer molti beneficii riceuuti, dal che si chiarisce maggiormente la nobiltà di questa famiglia, e la stima, che di essa faceuano i Re, mentre che il Re Federico, benche non richiesto, si prende cura di ben collocare le figliuole de' Caualieri d'essa, con altri Caualieri fedeli, & affettionati alla sua Corona, il tenor della cui lettera ci hà parso quì d'inserirla, & è la seguente.

Rex Sicilie, &c.

Curiæ 7. fol. 43. à t.

Magnifice Vir fidelis noster dilecte. Hauendo continuamente Nui amata casa vostra, simo desideroſi, & teneri delle cose loro, & così essendose da maritare la sorella, che fù di Francesco Minutillo vostra nepote, to piacere nostro saria de ben collocarla, e per questo vi dicimo, & ordinamo, che al maritare di quella citella, debbiate supersedere fino alla venuta nostra in Napoli, che como saremo in Napoli, ve declararemo con chi il desiderio nostro saria collocarla, del quale ve certificamo, che ve ne trouarite contento, non solo Vui, ma tutti di casa vostra. Con. Dianum xtij. Nouembris MCCCCLXXXXVII. Rex Federicus.

In Curia 7. fol. 43. à ter. Vitus Pisanellus. Ioan. Minutillo.

Antonio figliuol del medesimo Alfonso Raimõdo nell'anno 1548. vedesi esser Luogotenente della compagnia d'huomini d'arme del famoso Capitan Generale Prospero Colonna, con la qual carica seruì coraggiosamente nelle guerre occorse a' suoi tempi, e particolarmente in quelle dello Stato di Milano.

Pietro primogenito figliuol di Giuliano hebbe per moglie Medea Caracciola detta Spicola, del seggio di Capuana, di cui non ritrouo, ch'hauesse generato altro figliuolo, che Gio. Antonio, che casato con Faustina Marchese, de' Marchesi di Camerota, fè il secondo Pietro, ch'hebbe per moglie Isabella Galeota de' Prencipi di Monteſtarace, figliuola di Gio. Tomaso Signor di Casafredda, & altre Terre, e di Beatrice d'Angelo del Seggio di Porto, e con essa si fe padre d'vn altro Gio. Antonio, di Gio. Maria, e d'Horatio, morendo alla fine Pietro d'anni 72. a 5. Gennaro dell'anno 1597. e così di lui, come d'Isabella sua moglie vedesi memoria nella Chiesa di S. Maria maggiore di Napoli, nella Cappella della famiglia Minutillo, eretta, e dotata da essi coniugi viuenti, nella qual Cappella è l'antichissima, e diuotissima figura di nostra Signora sotto il titolo di Santa Maria della Stella, la quale per li continui miracoli, e gratie straordinarie, che Nostro Signor Iddio si degna concedere a tutti i diuoti fedeli, ch'a quella ne' loro bisogni ricorrono, è tenuta in Napoli in somma veneratione; sopra della sepoltura della qual Cappella si legge la seguente inscrittione.

Capitoli matrim. per Notar Giacomo Gaudio del 1550. Et instrom. di recettioni delle doti fatto per Notar Gio. Antonio Russo nel 1565.

Petrus

Petrus Minutillus, & Iſabella Galeota coniuges,
Fatalium numinum memores,
Hoc monumentum pro ſe, ſuiſque
Poſuerunt.

Gio. Maria figliuolo ſecondogenito del ſopradetto Pietro, aſſunſe l'Habito di Caualier Geroſolimitano nel 1578. e profeſſo nel 1580. eſſendo in quel tempo Gran Maeſtro della Religione Geroſolimitana Fra Giouanni le Vaſque de la Caſſiere.

Horatio fratello di Gio. Maria già detto, fù non men valoroſo, che pietoſo Signore, quindi nell'anno 1571. nel quale ſi fè quella memorabil lega tra Santa Chieſa, la Maeſtà Cattolica di Filippo ſecondo, e la Republica di Venetia, contro del Turco, capitaliſſimo nimico della Chriſtianità, della cui numeroſa armata ſi hebbe glorioſa vittoria, fra gli altri Caualieri auuenturieri, che vollero interuenire in vna così ſingolar battaglia, e particolarmente nella galera di San Filippo della ſquadra di Napoli, volle eſſer vno d'eſſi Horatio già detto, che valoroſamente combattendo in detta giornata vi reſtò morto.

Gio. Antonio, ſecondo di queſto nome, in queſta famiglia, primogenito figliuolo del medeſimo Pietro, fù Dottor di legge di profonda dottrina, e nel 1586. eſercitò la carica d'Auditore della Regia Dohana di Foggia, hebbe tre mogli, la primiera delle quali fù Portia, figliuola di Pietro Pitti, di famiglia nobiliſſima Fiorentina, la qual Portia hebbe due altre ſorelle, cioè Catarina, che fù moglie d'Ottauio di Regina, famiglia anche ella nobiliſſima Napoletana de' Conti di Macchia, e Duchi delle Pieſchi; e l'altra ſorella chiamata Lucretia fù maritata con Marcello Capece Latro, della piazza di Capuana di Napoli, e con Portia ſua moglie procreò Gio. Antonio Iſabella, che reſaſi monaca nel monaſterio della Croce di Lucca, e rinaſcendo al Signore fù chiamata Suor Caſſandra, la qual morì a 6. di Gennaro 1651. eſercitando la catica di Priora del detto Monaſterio, nel quale per le ſue virtù, e bontà, fù ſommamente amata, e ſtimata.

La ſeconda moglie di Gio. Antonio fù Donna Vittoria de Cordes vidua d'Antonio [a] Mariconna della piazza di Capuona di Napoli, e figliuola d'Agoſtino de Cordes, e di D. Lucretia d'Afflitto, de Conti di Triuento, e Duchi di Barrea, la qual famiglia de Cordes era nobile, e diſcendente dalla Città di Tornai del Contado di Fiandra, come coſta per fede fattane da' Senatori della Città d'Anuerſa, e ſi legge nell'hiſtorie di Filippo de Comines, Caualiere, e Signor d'Argentone, [b] nella quale ſi fà più volte mentione di Monſignor de Cordes, come molto valoroſo Capitano, & intrinſeco famigliare del Duca di Borgogna, e grādemēte fauorito da Lodouico vndecimo, e da Carlo ottauo Re d' Francia, e con Vittoria ſopradetta

a *Inſtrom. dotale del* 1548. *per Not. Coſtantino de Cordis.*

b *Hiſt. d' Argentone cap.* 3. *fol.* 17. *cap.* 4. *fol* 104. *cap.* 13 *fol.* 141. *et lib.* 2. *cap.* 2. *fol.* 154. *& lib.* 3. *cap.* 10. *fol.* 204. *& fol.* 205. *lib.* 5. *cap.* 11. *fol.* 33. *cap.* 13. *fol.* 243. *et fol.* 346. *cap.* 16. *fol.* 36 *& cap.* 17 *fol* 366 *lib.* 6. *c.* 3. *fol.* 405 *fol.* 423. *cap.* 2. *fol.* 431. *fol.* 433. *c.* 9. *f.* 441. *lib.* 7. *cap.* 3 *fol.* 491.

detta ſua ſeconda moglie Gio. Antonio procreò D. Pietro, D. Giouanni, e D. Lauinia primieramente collocata in matrimonio con Scipione Ceſarini, famiglia nobile della Città di Nola, e diſcendente da' Ceſarini nobili Romani, con chi non procreò figliuoli, indi ſi rimaritò con D. Fabritio Sarriano di Leyua, Conte di Caſalduni, figliuolo del Conte di Caſalduni Pietro Sarriano, e della Conteſſa D. Luiſa di Leyua, nata da D. Giouanni di Layua ſecondogenito figliuolo del Principe d'Aſcoli, e vidoua anche reſtando D. Lauinia di queſto ſuo ſecondo marito, ſi ritornò a maritare la terza volta con D. Franceſco Caetano de' Conti di Fondi, e Duchi di Laurenzano, dal qual matrimonio nacquero D. Giulia moglie di D. Carlo Caetano, della linea de' Duchi di Sermoneta, e D. Lucretia maritata a Pietro Caffarelli, fratello del Cardinale di queſto cognome, nobiliſſimo anch'egli nella Città di Roma.

Capitoli matrim. per Notar Nardo Antonio Miele del 1611.

La terza moglie di Gio. Antonio fù Dianora Miroballo figliuola di Mutio, e ſorella di Carlo, Caualieri della piazza di Montagna, cõ la quale non fè figliuolo alcuno.

D. Giouanni figliuol ſecondogenito di Gio. Antonio, e della ſua ſeconda moglie D. Vittoria de Cordes, aſſunſe anch'egli l'habito di Caualier Geroſolimitano nell'anno *1616.* e fè la profeſſione nell'anno ſeguente, nel qual tempo era gran Maeſtro di detta Religione Fra Aloſio de Vigna Court; e viue al preſente Fra Gio. per le ſue virtù, e dolci maniere molto ſtimato da tutta la ſua Religione, dalla quale è ſtato ſin ad hora honorato della Comenda d'Iſernia, e ſette Frati.

D. Pietro terzo di queſto nome, e figliuol primogenito di Gio. Antonio, e della medeſima ſua ſeconda moglie, viue al preſente Dottor di legge, e Caualier dell'Habito di S. Giacomo, adorno di molte virtù, e ſcienze, e particolarmente della legale, per lo che doppo di molte altre cariche, eſercitò per molti anni la piazza di Giudice della Gran Corte della Vicaria criminale, e ſtato anch'egli due volte caſato, primieramente con D. Antonia d'Azzia, de' Marcheſi della Terza, figliuola di D. Franceſco, e di D. Cornelia Pappacoda, e ſorella del Maeſtro di Campo, e Marcheſe D. Carlo d'Azzia, che fù anche del Conſiglio Collaterale del noſtro Regno, dal qual matrimonio nacquero a D. Pietro due figliuoli, che morirono in età infantile. Si casò D. Pietro la ſeconda volta con D. Anna de Quiñones figliuola di D. Aluaro della Città di Lione in Iſpagna, Caualier dell'Habito di San Giacomo, e Comendator d'Aghilaregho, Tenente Generale della Caualleria de gli ordini militari di Spagna, del Conſiglio di Sua Maeſtà ſupremo di Guerra, del Conſiglio Collaterale del Regno di Napoli, e Gouernadore, e Caſtellano di Cremona, e ſua prouincia, non diſcorrendo altro della ſuprema nobiltà, che ritiene nella Spagna la famiglia de Quiñones, eſſendo per ſe ſteſſa a tutti nota, e potendoſi più diſtintamente conoſcere da gli Scrittori, & Hiſtorici Spagnuoli, de' quali par che non vi ſia, chi non ne facci honoratiſſima mentione.

Iſtrom. dotale del 1627. per Notar Martio de Griſi.

Capitoli matrim. del 1637. per mano di Notar Domenico di Miolo.

Hà procreato Don Pietro con queſta ſua ſeconda moglie due figliuoli

gliuoli D. Antonio, e D. Aluaro.

D.Antonio Caualiere di gentilissimi costumi, e di grandissima espettatione stà casato con D. Anna Caffarelli figlia di Pietro fratello dell'Eminent. Cardinal Prospero Caffarelli, e di D. Lucretia Caetana, nel qual matrimonio vi fù necessaria la dispensa Pontificia, per essere D.Lucretia madre della sposa, figliuola di D. Francesco Caetano, e di D.Lauinia Minutillo Zia di D. Antonio, come sopra detto habbiamo, il quale con questa sua moglie hà procreato alcuni figli morti fanciulli.

D.Aluaro in età d'anni vndeci partì di Napoli per la Città di Cremona, doue assistì appresso la persona di D.Aluaro de Quiñones suo auo materno al seruigio di Sua Maestà Cattolica, con saputa, & ordine espresso della detta Maestà, che rese habile esso D. Aluaro, benche minore d'età, d'occupar piazza, e tirar soldo di soldato in quella fortezza, come si può leggere nella Regal cedola quì trascritta.

Don Philipe por la gracia de Dios Rey de Castilla, de Leon, de Aragon, delas des Sicilia, de Hierusalem, de Portugal, de Nauarra, y de las Indias, y Duque de Milan.

Illustre Marques de Caracene pariente, my Gouernador, y Capitan General en el Estado de Milan, teniendo consideracion à lo mucho, y bien que me hà seruido D. Aluaro de Quiñones my Gouernador, y Castellano de Cremona, he tenido por bien de aprouar, como por la presente aprueuo la orden que disteis paraque se asiente vna plaza de soldado de quattro escudos el mes à D. Aluaro Minutilo su nieto, de etad de doce años, con calidad, que llenasse confirmacion mia dentro de ocho meses, y os encargo, y mando deis la orden necesaria, paraque en essa conformidad se le continue la dicha plaza, con que no aya de seruir de consequencia à otros, y siendo menester se le haga nueuo asiento, y que se libre, y pague, no ostante su minor etad, segun, y de la manera, que a los de mas, que gozan semejantes plazas, que asi es mi voluntad, y declaro que hà satisfecho al derecho de la media annata, y mando, que tome razon de la presente Gregorio Ortiz de Santiulla Contador de las mercedes, que se hazen por mi Consejo de Estado. Dada en Madrid a diez y nueue de Iulio de mil, y seiciento, y cinquenta y tres.

YO EL REY.

Pedro de Colomo. *El Seglo.*

Confirmacion de vna plaza de soldado de menor etad en Milan à D. Aluaro Minutilo.

Ritornato D.Aluaro da Milano prese l'habito di Caualier Gierosolimitano, e doppo andò a seruire Sua Maestà Cattolica in Portogallo, doue al presente si ritroua con posto di Capitan d'infanteria, e con far opere degne della sua nascita, e del suo valore.

Vsa per armi questa Famiglia il cãpo dello scudo partito egualmente per mezzo, nella cui parte superiore, ch'è d'oro vi è vn Leon rampante di color rosso, e l'inferiore è spatio di triangoli azzurri, e d'argento, come nello scudo si vede.

DEL-

DELLA FAMIGLIA PIGNATELLA.

Pandolfo d'Arnone delle famiglie illustri d'Italia.
Scipione Mazzella nella descrittione del regno di Napoli nel discorso della fam. Pignatella.

VArie furono l'opinioni intorno all'origine della nobilissima Famiglia Pignatella; imperciochè Pandolfo d'Arnone Salernitano nel suo libro, che fè delle Famiglie illustri d'Italia, che fiorì ne gli anni di Christo 1343. conforme vien riferito da Scipione Mazzella nella sua descrittione del Regno di Napoli nel discorso, che fè di questa Famiglia, riposto fra l'altre nobili del Seggio di Nido; ci lasciò scritto, che Roggiere Normando primo Rè di questo Regno hauendo inteso l'iniqui, e fieri maltrattamenti, ch'vsaua Emanuello secondo Imperador di Costantinopoli contro di Ludouico Rè di Francia, e de gli altri Christiani, che spinti da pietosa diuotione, e da generosi stimoli di gloria, andauano al soccorso di Terra santa à persuasione d'Eugenio III. Sommo Pontefice, e di Bernardo Abbate di Chiaraualle, il qual fù poi ascritto al numero de' Santi; deliberato hauendo farne rigorosa vendetta, con darli il meritato castigo, riposta in ordine la sua armata, che vittoriosa menato haueua dall'Africa, oue prima andato era a' danni de' Saraceni, ch'infestar voleuano il Regno di Napoli, e quel di Sicilia, hauendo à quelli cotal danno apportato; & in tal'estrema necessità ridottoli, ch'il Rè

di

di Tunisi fù forzato a darli il tributo, il qual per molto tempo poi fù pagato a i Re di Sicilia. Bandì adunque,& apportò Roggiere contro dell'Imperador la guerra,prendendo a forza d'armi Corfù,e Corinto nel Poloponesso,e Tebe in Boetia,e Negroponte in Euboia, e tutte le mise a sacco,e scorrendo col corso della vittoria le marine dell'Asia,per aiutare i Christiani di Soria,trouò,che Ludouico Re di Francia era stato preso da' Saraceni,mentre s'era quello partito dal porto di San Simone d'Antiochia,per andar in Terra Santa; onde Ruggiere,per consiglio di Gisulfo Napoletano,coraggioso, e prode Capitano,fra quanti ne furono nel suo esercito,virilmente inuestendo,ruppe l'armata nimica,e fece libero il Re Lodouico;volendo poscia far vendetta dell'ingiurie fatte dall'Imperadore a' Christiani, andò con tutta la sua armata a Constantinopoli, & in presenza di quello pose a ferro,& a fuoco tutti i borghi, e l'Imperadore di ciò intimorito,con alquanti de' suoi fuggendo,e lasciando in abbandono il suo palazzo,si fè forte in vna Torre,il che fù cagione, che Roggiere pigliasse più animo, & andò con molti suoi valorosi Capitani tanto innanzi,che di sua mano colse e fiori,e frutti del giardino Imperiale,e ciascuno de' Capitani di Roggiere,per segno del lor valore,saccheggiato hauendo il palazzo, mostrarono al Re quel tanto, che preso haueuano,tra' quali Gisolfo, per segno, ch'egli più d'ogn' altro s'era inoltrato nelle più intime,e secrete parti del palazzo,presentò al Re tre pignatelle,ò pentole,ch'hauea pigliato dalla cucina di quello,il che,benche mosso hauesse gran risa al Re, & a gli altri Signori, ch'appresso di quello si ritrouauano, per la qualità de gli stromenti recati da cucina,e men che nobili; non poterono però nõ comendar molto il suo valore, & ardire,in prender quelli dimostrato. Ritornato poscia il Re in Napoli, Gisolfo fù da tutti i Capitani chiamato col sopranome di Pignatello, il quale restò poi a' posteri per perpetuo cognome della sua famiglia, alzando ancora per lor propria impresa i Pignatelli neri in campo d'oro.

Gio. Antonio Summonte hist. del Regno di Nap. part. 2. fol. 19.

Filadelfo Mugnos celebre Scrittor de' nostri tẽpi ne' suoi ragualgli historici del Vespero Siciliano,alterando in parte la sopra accennata historia,& a più alta otigine la famiglia de' Pignatelli riducendo,ci lasciò scritto, ch'essendo andato il Re Roggiere ne' mari della Grecia cõ grãde sdegno cõtra l'Imperadore Emanuello, perche malamente trattaua i Latini in Asia,cõforme da noi già fù accennato,& essendo scorso fin sopra Costantinopoli, i suoi soldati saccheggiato hauendo il giardino Imperiale,vn Caualier Longobardo discesо da' famosi Duchi di Beneuento,chiamato da lui Landolfo, fidatosi nel suo proprio valore,s'inoltrò fin al palagio Imperiale,e trouata la stãza aperta dello Scalco da cucina,ne prese, entrandoui dentro,tre pignatelle,ò pentole d'argento fumicate nelle faccie, nelle quali v'erano scolpite l'armi dell'Imperadore Emanuello, e le portò al Re Roggiere,che stimando il suo gran coraggio,& inuitto ardire,nella riforma,che fè de' suoi officiali,il destinò Capitano di cinque galere della sua armata, per lo che Landolfo tolse nel suo scudo in campo d'oro le tre Pignatelle, che poscia restarono a' posteri per propria impresa della lor famiglia.

Filadelfo Mugnos ne' Raguagli historici del Vespero Siciliano fol. 89.

Summonte nell'hist. di Nap. par. 2. f. 19.

Ma rendesi vana questa opinione, per vedersi assai più antiche memorie della famiglia Pignatella del tempo del Re Roggiere, il quale a regnar cominciò nell'anno della nostra salute 1128. e passò da questa vita nel 1153. ò come altri vogliono 1149. Scorgendosi poscia de' Pignatelli celebre memoria fin dall'anno 1102. nel qual tempo gouernandosi la Città di Napoli a forma di Republica, Lutio Pignatello era vn de' Conestabili, destinati al gouerno d'essa, come al suo luogo diremo; venendo in questi tempi il Re Roggiere ad esser molto fanciullo, e sotto la tutela d'Adelasia sua madre.

Filiberto Campanile nell'armi, ouer insegne de nobili, nel discorso di questa fam.

Filiberto Campanile nella descrittion, che fè di questa famiglia nel suo libro dell'armi, ò ver insegne de' nobili, riferisce hauer appreso questa famiglia il nome de' Pignatelli, da vna vittoria ottenuta da alcuni Signori di questa casa, d'vna battaglia nauale, col mezo di quei vasi pieni di fuoco, che buttati dentro de' contrarii legni nel feruor del conflitto; ponendoli tutti a fuoco, ferono de' nimici crudelissima stragge, riferendo esserui stato a suoi tempi, chi si ricordaua hauer veduto in alcune pitture antiche, che ciascuna delle pentole, vsate per propria impresa da' Caualieri di questa casa, mandaua fuori vna fiamma, per dimostrar con ciò l'origine di tal famiglia, e la ragion della sua denominatione, & insegna; il che anche vien più modernamente testificato dal Padre Gio: Battista Mascolo dignissimo Scrittore della Compagnia di GIESV; Stimando ancor lo stesso Campanile, ch'ella sia d'origine Longobarda, & in ciò nulla di certo affirmando, a ciò dire solamente s'indusse, per i nomi di Landolfo, e di Pandolfo, & altri propri di tal natione, che si rittouano ne' più antichi Caualieri di questa famiglia, conforme nel progresso dell'historia osseruaremo, e molto più per la giurisdittione, che i Signori Pignatelli haueuano dentro l'istessa Città di Napoli, ilche è vna antica reliquia dell'antico dominio de' Longobardi, i quali in più, e tante parti diuideuano i feudi, quanti erano i discendenti del feudatario, constituendosi perciò Signori d'alcune sole famiglie, ò particolari quartieri d'alcune Città, e Terre, come ancor alla giornata osseruar si scorge in molti luoghi, e feudi, ne' quali nel nostro Regno, hoggi ancor il giorno, secondo le leggi de' Longobardi si viue, il che fù ben auuertito dal Summonte nella vita del Rè Roggiere.

P. Gio. Battista Mascolo nel libro degli Encomi nella lettera dedic.

Pardo. Filadelfo Mugnos. sopra cit.

Il Pardo nulladimeno riferito dall'allegato Filadelfo Mugnos ne' citati ragguagli historici, a maggior certezza di persone, e de' tempi la già narrata opinione riducendo, hebbe a dire, che lo stesso Landolfo da noi nella primiera opinione dell'origine di questa famiglia mentouato, alla quale questa altra sua và riducendo, Caualier Longobardo, da' famosi Duchi di Beneuento discesso, guidãdo quattro galere del Re di questo Regno Roggiere, allhora quando andò a' danni dell'Imperadore Emanuello ne' mari della Grecia, combattẽdo vicino Negroponte con l'armata de' Greci d'otto galere; fù il primo, ch'operò le pignatelle in quel naual cõbattimento, piene di carbone infocato, zolfo, e pece, che apportauano a' Greci notabil ruuina, di donde auuenne, ch'in alcuni luoghi di questa nobilissima famiglia si veggono scolpite le pentole con fiamme, ch'escono dal buco, affirmando di più, che da costui ne nacque Lucio, che dal medesimo

Re

Re in ricompenſa de' ſeruigi paterni,e ſuoi,fù promoſſo all'officio,ò ver dignità di Gran Conteſtabile del Regno.

Ma per quel che da noi fù detto nella confutatione della primiera opinione,vien' ancor queſt' altra ad eſſer confutata, ritrouandoſi aſſai più antica memoria de' Pignatelli del tempo del Re Roggiere; E le pentole piene di materia bituminoſa,accioche acceſe poſcia, e buttate ne' contrarii legni,fuſſer mezzi efficaci di futura vittoria, eſſendo aſſai più auanti del medeſimo Re poſte in vſo, come appreſſo oſſeruaremo,onde malamente s'attribuiſce a' Signori Pignatelli in quel tempo l'introduttione di tal artificioſa inuētione;e quel Lucio, che dal Pardo vien poſto per figliuol di Lādolfo,viſſe prima di quello, ne giamai dal Re Roggiere fù eletto Gran Conteſtabile del Regno,ma dalla ſteſſa Napoletana Republica fù fatto Comeſtabile, officio, e dignità aſſai differente da quella di Gran Conteſtabile del Regno,ch'ancor hoggi è in vſo.

Fù queſta oppoſitione auuertita dal Mugnos, e per isfugirla in difeſa del Pardo,andò iui ſcriuendo, che per queſta varietà di tempi egli giudica,che il Pardo dica, ch'il predetto Landolfo progenitor del cognome Pignatello,habbia fatto queſta attione non ſotto il Re, ma ſotto il Conte Roggiere,e quando colui dice Re,voglia dir Conte,non auertendo lo ſteſſo Mugnos non poterſi queſta attione, che dice eſſer ſtata fatta da Landolfo ridurſi ſotto del Conte Roggiere, che molto tempo prima viſſe del Re di queſto nome, mentre il Re Roggiere,e non il Conte Roggiere fù quello,ch'apportando la guerra all'Imperador di Coſtantinopoli,preſe per forza d'armi Corfù, e Corinto nel Poloponeſſo,Tebe in Boetia,e Negroponte in Euboia, facendogli altri notabiliſſimi danni, ne' quai tempi, e ne' medeſimi luoghi ſi dice eſſere ſtata la vittoria hauuta dal Re dell'armata nauale dell'Imperadore,per mezzo dell'artificioſa inuention di Landolfo Capitan di quattro galee.

Mugnos ſopra cit.

Lo ſteſſo Scipion Mazzella da noi ſopra allegato, oue tratta de' Pignatelli,riferiſce,ch'alcuni dicono,che quiui di Roma venuta foſſe,& altri,ch'originatia ſia Napoletana,alla quale opinione egli s'appiglia,per l'antichiſſime memorie, che di queſta famiglia in Napoli ſi ritrouano;onde s'alla opinion di Franceſco de Petris, e d'altri hiſtorici appigliar ci vorremo, i quali regiſtrato ci laſciarono ne' loro ſcritti,che tutte quelle famiglie delle quali antichiſſime memorie ritrouandoſi in Napoli,d'eſſe nō ſi ritroua altra più certa origine,ſiano per probabil congettura d'origin Greca, per eſſerno ſtati Greci gli edificatori di quella, e da' Greci eſſendo ſtata per molto tempo habitata,e gouernata;di Greca origine dir potremo,ch'ancor ſia la famiglia Pignatella,della quale così antiche memorie in Napoli ſi ritrouano,ſenza altra certezza d'origine da eſſerne regioni.

Scipione Mazzella ſopra citato.

Franceſco de Petris nell'biſt. Napoletana lib.2.

Ma in tanta varietà d'opinioni,il che accader ſuole a tutte quelle famiglie,ch'antichiſſime eſſendo,tengono ne gli oſcuri abiſſi della loro antichità,immerſa,e naſcoſta la certezza della loro origine,probilmente m'induco a credere, ch'i Pignatelli più toſto da' Longobardi ſian diſceſi,ch'ò veramente originarii ſiano Napoletani,ò da altre

parti in Napoli originati, per vedersi i nomi di tal natione, che per lungo spatio di tempo signoreggiò presso che tutto il nostro Reame ne' Signori Pignatelli per molto tempo continuati, e per lo dominio de' vassalli, che secondo le leggi de' Longobardi, etiandio dentro della nostra Città, da antichissimi tempi hanno hauuto; E da tal natione discendendo per ritrouarsi in essa antichissime, e celebri memorie d'illustri cariche, e supreme dignità, più d'ogn' altra par che si vada verificando l'opinion di coloro, che da' Duchi di Beneuento di sangue medesimamente Longobardo la ferono discendere, e che assumendo poscia il cognome de' Pignatelli, per esser cotesti stromenti d'alti misterii ripieni; vn Caualiere d'essa chiamato Gisolfo, ò Lãdolfo andando col Re Roggiero nella Grecia a' danni dell'Imperador Emanuello, e postolo in fuga, e sacchegiatogli il palazzo Imperiale, per dimostrare l'eccesso del suo valore, e per alludere al suo cognome, & all'impresa della sua antichissima famiglia presentato hauesse al Re tre pignatella, che preso hauea dalla cucina, ò sia dalla camera dello Scalco dalla cucina dell'Imperadore, fin' alla quale s'era inoltrato più d'ogn' altro Capitano, concordando nella sostanza di ciò tutti gli storici, non già che per questo fatto, e da questo tempo il cognome de' Pignatelli appreso hauessero, alzandole per lor propria impresa, come altri scioccamente han creduto, il che fù accuratamente auertito dal Summonte nella vita, che scrisse del Re Roggiere, e ch'essendosi ancora per lo valor di costui ottenuta segnalata vittoria d'vna battaglia nauale, per mezzo delle pentole piene di fuoco buttate ne' contrarii legni, indi cominciarono i Pignatelli a formar anche le loro imprese con le pentole, che mandauan fiamme dal buco, benche hoggi senza le fiamme vsitate si veggano, così ridotte nell'antica lor forma. Benche a prima faccia par che siano le pentole, men che nobili stromẽti, per esser vasi da cucinar cibi; per la medesima cagione, nulladimeno, bene, e profondamente considerati, sono d'altissimi misterii ripiene. Per quelle vna ferma costanza, e soda fermezza nelle aduersità, e tribulationi se ci può viuamente significare, quali appunto sono le pentole esposte al fuoco distruttor del tutto, nel quale benche di fragil creta composte, constantemente però, e senza frangersi persistono. Si può da quelle colligere vn aggregato di molte virtù, le quale esercitate dall'huomo per mezzo de' disaggi, e de' trauagli, lo constituiscono nell'esser perfetto d'vn generoso heroe; conforme molte cose nella pignata riposte, concotte, e putificate dal vigor delle fiamme, ne formano vn assai perfetto composto, il quale porge all'huomo il cibo cotidiano, necessario alimento dell'humana vita, prendendo da quello spirto, forza, e nutrimento, così ancora con questo simbolo delle pentole additar se ci può colui, che per mezzo di vn innato valore può dar a i Re, & alle Monarchie stabilimento, forza, e vigore, per lo mantenimento delle Corone, & aumento de' Stati, ò vero per la stessa ragione vn innata, e somma pietà se ci può con le pentole additare, con la quale gli oppressi, e tribulati s'aiutano, onde appresso i Lacedemoni gli stessi loro Re col simbolo delle pignate ne venian significati, de'

Summ. part. 2. f. 19.

quali

quali è proprio l'alimentare,e ſoſtentare i popoli. Nelle ſacre carte, s'al detto d'Eleuterio antico,e celebre ſcrittor Eccleſiaſtico creder vorremo, la pentola ſi prende molte volte per la generatione, perciòche come dalla pentola ſi prende il cibo per ſoſtegno dell'humana vita,così dall'humano vaſo ſi caua la generatione dell'huomo, la quale per molte età d'huomini ſi diſtende,e ciò par che dir voleſſe il Real Profeta,quando eſclamò,dicendo Moab,*Olla ſpei mea*, Anzi lo ſteſſo compoſto dell'huomo ne rappreſenta nō d'altro, che di terra,dal ſommo Facitore compoſto,cō lo ſpirito della vita dallo ſteſſo poſcia formato,& aſſodato,e ripieno di molte gratie, e doni celeſti, che perciò l'Apoſtolo Paolo chiamò bene ſpeſſo gli huomini col ſemplice nome di vaſi,*Vt abſtineatis vos à fornicatione, vt ſciat vnuſquiſque veſtrum vas ſuum poſſidere in ſanctificatione, & honore, & non in paſſione deſiderij*. Nell'antiche hiſtorie ſi legge,che le donne Lacedemone celebrauano i funerali,e l'eſequie de' loro Rè,col gir ſonando le pētole,per la Città,volēdo perciò ſignificare,che come quei vaſi ſi dimoſtrauan voti (già che altrimente nō haurebbono renduto il ſuono) così quella Città per la morte del ſuo Rè era rimaſta priua d'ogni valor,& aiuto. Giouarono queſti vaſi fin ne' tēpi antichi per efficaci inſtrumenti di guerra, adoprandoſi nelle battaglie nauali, mentre con artificial maeſtria di carbone,zolfo,e pece, & altre bituminoſe,e violenti materie ripiene, & acceſoui il fuoco ſi buttauano ne' vaſſelli nemici,oue giungendo ſi rompeuan toſto,cagionando incendij,e ruuine grandiſſime;del che ce ne porge piena certezza Dione Iſtorico,quallhora parlando de' ſoldati di Ceſare dice, *Ceſariani vndique ad hoſtitem aliquam nauim accedentes,iacula ignifera in eam emittere faces manu conijcere, ollulaſque etiam carbonum,piciſque plenas*, quindi ſi legge nella ſacra ſcrittura, che volendo Iddio Signor Noſtro viuamente dimoſtrar al ſuo Profeta Geremia la gran ruina,e gl'incendij di guerra,che per gli misfatti de gli huomini haueua egli già deliberato mandare ſopra la terra,gli fè veder vna di queſte pentole piena di fuoco;onde il Profeta cominciò ad eſclamare dicendo, *Ollam ſuccenſam,ego video*;il qual paſſo di ſcrittura fù più propriamē re interpetrato per la Città di Gieruſalem,la quale da calamitoſi incendij di guerra douea eſſer trauagliata dal Rè di Babilonia; onde diſſe Girolamo il ſanto ſopra di queſto luogho, *Mittuntur in Ollam aream,de qua loquitur Ezech. quę à facie Babilonis accenditur,Babilonorum Regem ſignificans,et Vrbem Hieruſalem*;e lo ſteſſo luogho dalla lettion Caldea vien eſpoſto per la perſona dello ſteſſo Rè, legendoſi in quella *Regem feruentem, quaſi lebetem ego video*, di modo, che le Città, che molti huomici in ſe racchiudono, & i Rè, ch'à quelli ſopraſtano per le pentole,ne vengon ſignificati. Sì che tanto materialmente,quanto anco ſimbolicamente pigliandoſi queſti vaſi poſſono rappreſentare coſe molto nobili,& eccellenti; per eſprimer alcuna delle quali,ò molte di eſſe,dir ſi può,che da' più antichi Caualieri di queſta caſa alzate fuſſero per propria inſegna le pentole, dalle quali anche il nome della lor propria famiglia appreſſo haueſſero.

Cleuterio.

Thę.31.12.

Dione hiſtorico.

E benche nel noſtro Regno par che non vi ſiano inſegne d'altra fa-

famiglia,che della Pignatella di ſimil ſorte di vaſi, ne' Regni nondimeno della Spagna ſi veggono le caldaie, vaſi poco differenti da queſti , eſſer inſegne di molte famigliie Nobiliſſime di quei Regni, come ſono tra l'altre la Pacecca , oue è il Ducato d'Aſcalona, co i Marcheſati di Vigliena, e di Ceraluo, la quale fà per arme due caldare adornate con alcune faſcie dentate di ſopra d'oro , e roſſo in campo d'argento;la ſimil arme di due caldare, ſcaccheggiate però di color roſſo,e d'oro,in campo azzurro, vſa di far la famiglia Guſman, Nobiliſſima per i ducati di Medina Sidonia;di San Lugar,e di Medina de las Toi res,per i Marcheſati d'Alcalà,e di Saltes, d'Ardales, e d'Agaua,per i Cõtadi di Nieba d'Oliuares,di Teba, d'Orgaz,& altri titoli,e dignità;e ſopra tutto per l'eccellà ſantità del Patriarca S.Domenico,ſplendor nõ ſolamente della famiglia Guſman,della quale è diſcendente, ma della Spagna tutta,anzi della Cattolica Religione.La famiglia Mãrique celebre in Iſpagna, per li Ducati di Nagera, e di Caliſtreo,per lo Marcheſato d'Aguilar, e Contadi di Caſtagneda,d'Oſorno, Trebiño, Paredes, & altri, fa per arme due caldare d'oro in campo roſſo;cosi ancora della famiglia d'Herrera, freggiata del Marcheſato d'Aunon,le ſue arme ſon quattordeci caldare d'oro, con faſce nere di ſopra in campo roſſo;la famiglia Nuñez de Lara,la qual fin dall'anno 1381.fù illuſtrata col titolo di Contado di Maiorga , vſa per propria inſegna due caldare medeſimamente d'oro in campo roſſo;e cosi d'altre molte nobiliſſime famiglie Spagnole, come à pieno ſi può oſſeruare da nobiliarij di D. Alonſo Lopez de Haro,e d'altri Autori.

D.Alonſo Lopes de Haro nel ſuo nobiliario geneologico de i Rè , e titoli di Spagna.

E queſto baſti hauer detto intorno all'origine,& in quanto ſpetta al nome,& all'inſegna di cosi nobiliſſima famiglia; venendo hora à perſonaggi inſigni dallo ſplendor de' quali in iſtato di cosi ſuprema Nobiltà conſtituita ſi troua, e diſcorrendo per tutti i tempi, ne' quali ſempre non mancano de' perſonaggi chiari, & illuſtri; fin da tempi, che la noſtra Città di Napoli gouernauaſi à forma di Republica da Conſoli , e da Conteſtabili,ne gli anni del Signore 1102. Lutio Pignatello con titolo di Conteſtabile era vno di quelli,che la gouernauano;di quanta dignità poi ſtato foſſe l'officio di Conteſtabile,chiaramente ſi collegge da quel che ſi legge in Ammiano Marcellino, il quale ci laſciò ſcritto,che Valentiniano toſto, che fù inalzato all'Imperio,per collocar anche in iſtato di sõmo honore Valente ſuo fratello,gli conferì la dignità di Conteſtabile;il qual poco dopò fù dallo ſteſſo Valentiniano creato inſieme con eſſo lui Imperadore ; & à tempi della medeſima Republica Napoletana , ritrouiamo, che Roberto Principe di Capua cõferì queſta ſteſſa dignità à Giordano ſimilmente ſuo fratello,del che ſe ne troua memoria in vn inſtrumẽto, che ſi conſerua nel Monaſterio della Santiſſima Trinità della Caua,il qual comincia *Anno Domini* 1114. *temporibus Domini noſtri Guglielmi glorioſiſſimi Principis,& Ducis,menſe Martij*,e quel che ſiegue, & indi à poco *Ego Petrus Index coram, & in preſentia Domini Roberti Capuanorum Principis,& Domini Iordani Germani , & Comeſtabilis ipſius Principis.*

Fràceſco AelioMarcheſa de famil. nob. Neap.
Snmmonte hiſt. di Nap.par.2.fol.19.

Ammiano Marcellino.

Inſtrumẽto nel Monaſt. della Trinità della Caua del 1114.

E Gio-

E Giouanni Pignatello nel 1190. ſi legge medeſimamente eſſer frà Conſoli, e Conteſtabili di Napoli, che gouernauano la Città, co. ſi vede ne' riti della Regia Camera della Summaria, nel priuilegio conceduto à gli Amalfitani di Cittadinanza Napoletana, dal che manifeſtamente ſi può conoſcere di quanta grandezza, e nobiltà fuſſero i Pignatelli fin da quel tempo, per ritrouarſi queſta dignità nella lor famiglia: ridotta poſcia la Città di Napoli ſotto il dominio de i Rè; fin da tempi de' Rè Normãdi, che primieramẽte la ſignoreggiarono, aſſai chiari ſi reſero i Pignatelli per dominio, e ſignoria di ſtati nel Regno, poiche ſi ritroua ſcritto da molti Autori, hauer per molto tẽpo dominato tutta la Contea di Caſerta, la quale conteneua ſotto di ſe molte terre, e Città, ſtendẽdoſi da Lauro infino à Piedemõte d'Alife, frà quali Signori celebri ſono i nomi di Giacomo, e di Giouanni; à tempi poi dell'Imperador Federico Secondo, pretendendo quella Contea Tomaſo d'Aquino, per ottenerla s'auualſe del vincolo del matrimonio, caſando vn ſuo figliuolo con vna figliuola di quel Imperadore, con la potenza del quale venne egli poſcia à diſcacciarne i Pignatelli, facendoſene egli Signore; onde i Pignatelli furon forzati ritornare nell'antiche lor caſe in Napoli, e come eran ſtati Signori di tutto lo Stato di Caſerta, rimaſero aſſolutamente Baroni d'alcune terre di quella Cõtea, quindi leggiamo ne' reali regiſtri, molti nõ ſol poſſeder feudi in quella Cõtea, ma eſſerne perciò chiamati hor di Caſerta, hor di Madaloni, dell'Aerta, e d'altri luoghi; nõ già perche queſta famiglia traheſſe origine da quelle terre, come altri ſcioccamẽte han creduto, ma per eſſer ſtati Signori di quelle, à punto, come ſi ſcorge anche eſſer auuenuto alla famiglia d'Aquino, che per hauer alcuni Caualieri d'eſſa per lungo tempo dominata la Terra della Grotte Minarda, ſi diſſero alle volte della Grotte, e così d'altre molte in ſimil maniera.

Giulio Ceſare Capaccio hiſt. Nap. lib. 1. fol. 171.
Summ. hiſt. di Nap. par. 1. lib. 1. f. 136.
Carlo Borrello Vindex Neap. nobil. fol. 77.

Filib. Campanile nella deſcrittione di queſta fam.

Franc. Aelio Marcheſe de Famil. nobil. Neap.

Morto il Re Roggiero, Guglielmo ſuo figliuolo eſſendo rimaſto legitimo herede, doppo d'hauer preſa poſſeſſione de' teſori paterni, toſto mandò, e propriamẽte nel 1149. al Pontefice Adriano IV. per la confirmatione del Regno, Ridolfo Pignatello vno de' ſuoi più intimi Conſiglieri, ma benche il Papa teneſſe intentione di farlo, per eſſerſi Ridolfo adoperato gagliardamente in queſta ſua ambaſcieria, non volendoſi però colui riſoluere, anzi trattenendo più volte in parole Guglielmo, e dandogli poſcia la negatiua, fù caggione, che meſſo il Rè inſieme vn groſſo eſercito, danneggiaſſe le terre della Chieſa, onde ne nacque tra loro, quella ſi fiera guerra da gli Storici raccõtata.

Autori ſopra cit.

Eſſendo il Rè Federico Suuero eletto Imperadore in luogo d'Ottone ſcommunicato, e depoſto dall'Imperio, per hauer occupate alcune terre di Santa Chieſa, e douendo pompoſamente coronarſi in Roma, il che auuenne nel giorno di Santa Cecilia à 22. di Nouembre del 1220. fù Giouanni Pignatello mandato in nome della Città di Napoli con titolo d'Ambaſciadore, e cõ vn groſſo donatiuo all'Imperadore, per ſoſſidio delle ſpeſe, che far quello douea nella ſua coronatione, oue anche interuenne Giouanni con molto honore, e magnificenza.

E ne' tem-

Fasc.15.fol.203. Duca della Guardia nella fam. Marram. fol.234.
P.Carlo Borrello in monumentis famil. fol.172.173.174.
Archiuio della Regia Camera nell'inquisit.de Baroni Napol. sotto Rè Manfredi fatta per ordine di Rè Carlo I.nel 1275.

E ne' tempi de' medesimi Rè Sueui fra gli altri feudatarij Napoletani,ch'erano nel 1260. nell'esercito del Rè Manfredi, quando andò à dar fauore a Romani,ribellati a Papa Alesandro IV.si veggono notati nel Regio Archiuio della Zecca de' Pignatelli,Giouanni,Paolo col titol di Caualiere, Simone,Cesario pur Caualiere,Landolfo,e Pandolfo,e nel Archiuio della Regia Camera, oue si veggono altri Baroni,che nel medesimo esercito in compagnia dello stesso Rè si ritrouarono, si leggono medesimamente de Pignatelli enumerati il Caualier Landolfo,e Roggiere,con Tomaso,Paolo,Giouanni, e Simone.

In instromento magno Arca D. Carlo Borrello in monum. famil.fol.186.

In vn instromento conseruato nell'Archiuio della Regia Zecca del 1272.doue vengono notati i feudatarij Napoletani,e di Terra di Lauoro,che douean seruir il Rè Carlo Primo nell'impresa di Romania,si leggono de' Caualieri di questa famiglia Tomaso, Giouanni, Paolo col titolo di Caualiere,Simone, Landolfo ancor Caualiere, Roggiero,l'herede di Landolfo, Pandolfo,il Caualier Cesario, Riccardo medesimamente Caualiere, chiamato di Caserta per i feudi, ch'in quella Città possedeua,i quali tutti si veggono ancor registrati fra feudatarij Napoletani, allhora quãdo volendo il Rè Carlo,dopò l'acquisto fatto del Regno,riconoscere i Baroni suoi soggetti,diede ordine a tutti, ch'appresso di lui s'appresentassero.

E nel proceso della restitutione fatta dal medesimo Rè Carlo de spogli socceduti nel tempo de' Re Sueui, vien numerato feudatario in Sanseuerino l'herede di Filippo Pignatello, il qual s'asserisce posseder iui vn feudo di valuta di quindeci oncie d'oro ogn'anno.

1269.D.fol.146.

Cesario Pignatello Caualiero di Nap.nel 1269. dal medesimo Rè Carlo il primiero è reintegrato nella Signoria de' vassalli, ch'hauea dẽtro della stessa Città di Napoli,e suoi casali,che l'erano stati tolti à tempi del Rè Manfredi, dal che si mossero alcuni à dire questa famiglia esser d'origine Longobarda,come sopra detto habbiamo, mentre discorremmo dell'origin d'essa. Fù il medesimo Cesario Caualier di tanta prudenza,e valore,e di tal stima appreso della sua Patria, che volendo quella Città nel 1278. trattare alcuni negotij di molta importanza col medesimo Rè Carlo,d'altro non fè elettione, che di Cesario,il quale nel 1275. si vede inquisito d'hauer con molta comitiua di gente, e molto imperiosamente ammazzato Pietro, e Loigi Rumbo Caualieri con molti loro seguaci.

1278.1279. H fol. 52.ter.
1275.B.fol.96.

Riccardo Pignatello del qual sopra fra gli altri feudatarij Napoletani s'è fatta mentione nel 1260. ritrouasi hauer posseduto molti beni feudali attorno Caserta,onde nel 1278. ottenne ordine dal Rè Carlo,che non fusse tenuto pagar le collette, & altri pesi a cittadini di quella Città appartenenti,possedendo egli iui assolutamente quei beni feudali, per li quali ne prestaua il feudale seruigio alla Regia Corte; lo stesso si vede hauer ottenuto nel 1276. per quelli,che possede in Capua nella Villa Ricaria; & il medesimo anche ottenne nel 1269.per i feudi,che possedeua à Somma,nell'anno 1303.per morte del Caualier Riccardo se gli vede socceder Giouanni detto altre volte Iaonnuccio, e Giannotto suo figliuolo,a cui essendo morto il

1278.A.fol.229.

1276.in fasc.2.fol. 211.
269.fasc.48.f.146.

1382.1383.f.131. ter.

Caua-

Caualier Giouanni Mallardo ſuo balio, gli vien dato nel medeſimo tempo in luogo di colui, il Caualier Gilberto di Saldana, Signor anch' egli di molti feudi nel Regno, e nel 1306. ne fù aſſicurato dà vaſſalli; leggendoſi poſcia nel 1334. lo ſteſſo Giouanni poſſeder gli ſteſſi feudi attorno Caſerta: di cui vedeſi eſſer moglie Berardeſca di Raimo, e di Riccardo fù medeſimamente figliuola vn altra Berardeſca, la quale nel 1278. con alcuni beni feudali in Caſerta, fù maritata à Giouanni figliuol di Simone di Raimo Caualiere aſſai principale, e feudatario nella ſteſſa Città.

1304. *C. fol.* 12. *ter*
1301. 1302. *A. fol.* 202.
1303. 1304. *A. fol.* 238.
1306. *A. fol.* 140.
1333. 1334. *D. fol.* 34.
1278. *fol.* 311.

Nell'anno 1277. ſi troua fatta mentione di Simone Pignatello, che poſſedeua alcuni feudi ne' medeſimi territorii di Caſerta.

E nel 1283. Giſano Pignatello di Napoli vien per ordine del Re Carlo primo mandato nella Città di Caſerta, e nella Terra di Madaloni, accioche ragunato iui haueſſe cento huomini eſperti nell'armi, & arditi di cuore, fra baleſtrieri, & arcieri, e ciò per hauerli Giſano molto prima conoſciuti come ſuoi vaſſalli.

Di Bartolomeo Arciueſcouo d'Amalfi, e di Coſenza, e Veſcouo di Meſſina.

BArtolomeo Pignatello di quanto valore, ſapere, e prudenza colmato fuſſe, potrà argomentarſi dalle molte, & importanti ambaſcierie da lui con molta lode eſercitate, e dalle ſupreme cariche, e dignità ottenute; mentre applicatoſi coſtui alla vita chericale, il vediamo in vn medeſimo tempo da alcuni ſcrittori eſſer chiamato Arciueſcouo d'Amalfi, e da altri di Coſenza, ò perche forſe l'vno dopò l'altro Arciueſcouado ottenuto haueſſe, ò perche l'vno, e l'altro a lui, che di ſommo valore eſſendo, e perciò d'ambedue capace, in quei tempi, ne' quali ciò era permeſſo, conferiti fuſſero. Racconta il Bzouio, ch'eſsēdo Vrbano IV. che ſoceedette al Sommo Pontificato ad Aleſſādro IV. grandemente ſdegnato cōtro di Māfredi, ch'vſurpato s'hauea i Regni d'ambedue le Sicilie, e che del continuo con groſſo eſercito, andaua infeſtando, & vſurpando lo Stato della Chieſa; e riſoluto hauendo in ogni conto priuarlo de' Regni, col chiamare, & inueſtirne vn altro Principe, ragunato il Collegio de' Cardinali, col lor parere, mandò Bartolomeo, chiamato da eſſo Bzouio Arciueſcouo di Coſenza, Ambaſciadore ad Errico Re d'Inghilterra, & al ſuo figliuolo Edmondo, accioche ſi riſolueſsero, e dichiaraſsero ſe voleuano ſeruirſi delle ragioni, ch'offerte l'hauea il Pontefice Aleſſandro ſopra de i Regni delle due Sicilie, con ſcacciarne Manfredi ingiuſto inuaſor d'eſſi, e capitaliſsimo nimico della Chieſa, e perciò dallo ſteſſo Pontefice Aleſſandro ſolennemente ſcommunicato; ma non eſſendo permeſſo auualerſene a quel Re, per le guerre ciuili, che dentro le proprie viſcere del ſuo Regno il teneuano trauagliato; fù perciò, ſoggiunge lo ſteſſo Bzouio, mandato di nuouo Bartolomeo dal medeſimo Pontefice Vrbano, con titolo di Legato, al Re Ludouico di Francia, il quale per le ſue virtù celeſti più che Regie, fù poſcia

Abbramo Bzouio negli ann. Eccleſ. Angelo di Coſtanza hiſt. di Nap. lib. 1. fol. 11. 12. e 13. D. Rocco Pirro nelle not delle Chieſe di Sicilia par. 1. notitia 2 fol. 335. Gio. Ant. Summōte hiſt. di Nap. par. 2. fol. 172.

aſcritto dal numero de' Re terreni, a quei de' Santi del Paradiſo, acciochè eſortato l'haueſse a venir con la maggior preſtezza poſsibile, con potente eſercito nell'Italia a diſcacciar Manfredi, ch'occupari teneua i Regni delle Sicilie, offerendogli ambedui i Regni ſotto di giuſte, & honeſte conditioni, ma il Santo Re, ch'era vie più, che de' Regni terreni, deſideroſo d'acquiſtarſi il celeſte, ricusò d'accettar l'offerta, la qual ambaſcieria, benche ſi difficulti da D. Rocco Pirro nelle notitie delle Chieſe di Sicilia, ſe da Bartolomeo fuſse ſtata eſercitata; certo però eſser afferma quel che lo ſteſso Bzouio poſcia aſseriſce del noſtro Bartolomeo, cioè, che ritornato da queſta ambaſcieria in Roma, rimandato fuſse di nuouo Legato per lo ſteſso Pontefice in Francia al medeſimo Re Lodouico il Santo, per componere alcune diſcordie, ch'erano inſorte tra la Regina di quel Regno moglie d'eſso Re Lodouico, e Carlo d'Angiò fratello del Re, e cognato di quella, e per altre cauſe referite dal Bzoulo, e per eccitar lo ſteſso Carlo ad aſsumer l'impreſa di cacciar Manfredi dalle due Sicille, cõ prometterli la corona d'entrambi i Regni. Eſpoſe Bartolomeo con grandiſſima eloquenza, e con bel modo l'ambaſciata, e come, ch'era natiuo del Regno di Napoli, e molto intendente di tutte le coſe, con prudentiſsimo diſcorſo, moſtrò a quel Signore la bellezza, & opulenza dell'vno, e dell'altro Regno, e l'ageuolezza d'acquiſtarli, per l'odio particolarmente, che portauano vniuerſalmente i popoli alla caſa di Sueuia; Si sforzò Bartolomeo d'indur Carlo ad accettar l'impreſa, così per adempir lodeuolmente la carica della ſua ambaſcieria, con ottenerne il bramato fine, come per l'odio, che lui particolarmẽte portaua a Manfredi, & alla ſua caſa, eſsendo ſtata la ſua famiglia Pignatella priuata da colui, e dall'Imperador Federico ſecondo ſuo padre, quaſi di tutti i beni, che nel Regno di Napoli poſſedeua, come della Contea di Caſerta, che conteneua ſotto di ſe vna prouincia quaſi intiera, la quale l'Imperador diede a gli Aquini, e della signoria de' vaſſalli, che i Pignatelli haueãn poſſeduto dentro della Città ſteſſa di Napoli, e ſuoi Caſali, della quale Manfredi ne li priuò, e ne riebbero poſcia l'inueſtitura da Carlo, quando venne nel Regno; Fù perciò così efficace il dire di Bartolomeo, ch'induſſe Carlo ad accettar l'impreſa, benche per ſe ſteſsa malageuole, e la Ducheſsa ſua moglie allettata anch'ella dall'Arciueſcouo, offerſe a Carlo ſuo marito fino alle gioie, che ſeruiuano per lo culto della ſua perſona, perche non laſciaſse vn'impreſa così honorata, moſso adunque Carlo dal deſiderio di ſodisfare alla moglie, e dalla natural cupidigia di regnare, riſpoſe all'Arciueſcouo Bartolomeo, che ringratiaua il Papa, & il Collegio di così amoreuole offerta, e che ſolo ſi riſerbaua il parlarne col Re ſuo fratello, acciochè accertato dell'aiuto di quello, haueſse potuto ridurre a proſpero fine l'impreſa; lieto Bartolomeo di tal riſpoſta, e deſideroſo di portarla al Pontefice, montò sù le poſte per la via d'Italia, e prima che giungeſse in Lombardia, inteſe la morte già ſeguita di quello, per lo che egli ſi credeua, che ſi douеſse diſturbar il trattato, che perciò Mãfredi, ch'era ben ſtato informato del tutto, ne ſentiua grandiſsimo guſto, ma ſuccedette altri-

mente

mente il fatto,perche i Cardinali eleſsero Papa Clemente IV.di nation Narboneſe,vaſſallo di Carlo, quindi coſtui coronato in Perugia,doue allhora ſi ritrouaua il Collegio de' Cardinali,la prima coſa, che trattò,fù il far vna concluſione di ſeguitar quanto Vrbano IV.ſuo predeceſſore trattato hauea nella perſona di Carlo,per mezzo dell'Arciueſcouo Bartolomeo,e perche ritrouò il Collegio fermo nel medeſimo propoſito; mãdò vn altra volta cõ molta celerità Bartolomeo in Proueza a ſollecitar la venuta di quel Cõte,preuedẽdo, che non poteua altri far queſto officio,che colui, che primieramente l'haueua così ben trattato; giunto Bartolomeo in Prouenza s'adoprò talmente con Carlo,che partito ſubbito coſtui la volta di Parigi,ottenne non picciolo aiuto di gente,e di danari dal Re ſuo fratello, e ſopragiunto ancor iui il Cardinal di Tours, furono ſtipulati i capitoli della conceſſione de' Regni di Sicilia fatta a Carlo,con l'interuento ancor di Bartolomeo;Et hauendo il medeſimo Carlo dato penſiero al Conte Guido di Monforte dell'eſercito, ch'haueua a venire per terra datogli dal fratello,lui ſi partì col Cardinale, e con l'Arciueſcouo Bartolomeo,qual d'indi in poi volle ſempre hauer appreſſo di ſe per auualerſi de' ſuoi conſigli in coſa di tanta importanza,qual era l'acquiſto di due Regni, hauendolo già conoſciuto per huomo di molto ſapere,e prudenza,e giunto in Prouenza, e volendoſi imbarcare cõ quella gẽte,che potè di ſubito raccorre,sù i legni, che iui haueua, ch'erano di 30.galere, dicono gli ſtorici, ch'il Cardinale,e l'Arciueſcouo,ch'appreſſo di quello erano di grande autorità,lo ſconſigliarono a far ciò,dicẽdogli,che non doueua egli ponerſi in pericolo di perdita,perche loro haueuano nuoua,ch'il Re Manfredi teneua in mare vn armata di 80.galere,con le quali poteua facilmente romper l'armata di Carlo,ma neſſuno fù baſtante a rattener la di lui audacia, il qual volſe partir in ogni conto, e ſeco anco s'imbarcarono il Cardinale,e l'Arciueſcouo,e per voler di Dio giunſero felicemente nel porto di Ciuita vecchia,nel meſe di Maggio,dell'anno 1264.e di là andarono a baciar il piede al Papa in Perugia, oue eſſendo ſtato coronato Re,e partitoſi la volta del Regno di Napoli, ſeco anco s'accompagnò Bartolomeo,il quale col ſuo conſiglio, e valore fù a parte di tutte le vittorie ottenute da Carlo,di modo che peruenuto coſtui ad eſser aſsoluto Signor del Regno, e giunto in Napoli gli fù dato il giuramento d'homaggio in preſenza dell'Arciueſcouo Bartolomeo,e di Rodolfo Veſcouo,e Legato Apoſtolico,per le quali coſe,e legationi,con ſomma lode di grandezza da Bartolomeo eſercitate,fù dal Pontefice Clemente aſſonto al Veſcouado di Meſſina,& in queſt'altra dignità conſtituito, di lui ſi legge, che hauendo il Re Carlo fatto prigione Gualuano Lancia,e Federico Lãcia zii del Re Manfredi,e Corrado,e Marino Capeci capitaliſſimi nimici del medeſimo Carlo,e diuotiſſimi della caſa di Sueuia; eſsendo ſtato Corrado vn di quei dieci Caualieri,che nella battaglia, ch'attaccò Manfredi con Carlo ſotto Beneuento,promeſſo haueuano dar morte a Carlo,ſpingendoſi tanto oltre,che s'in aiuto di colui non fuſse ſopragiunto vn valoroſo,e groſſo ſtuolo di ſua gente, ch'ammazzò

tutti gli altri noue, restando solo Corrado, ne sarebbe seguito infallibilmente l'effetto; hor tutti costoro, alla richiesta solo del Vescouo di Messina Bartolomeo, fù da Carlo donata la vita, e la libertà, e mẽtre staua Bartolomeo come a vigilantissimo Pastore inuigilando sopra la sua Chiesa di Messina, fù di nuouo insieme con Gaufrido Arciuescouo di Morreale, Roberto di Lauagna Giurisconsulto famoso di quei tempi, e Berardo del Balzo Gran Giustitiere del Regno di Napoli, mandato Ambasciadore dal medesimo Re Carlo al Pontefice Clemente. E nel 1268. si vede pacificamente componere alcune differenze insorte tra Giouanni Vescouo di Cefalù, e'l suo Capitulo, le decisioni delle quali fù ad esso Bartolomeo, come a persona saggia, & accorta dal Pontefice commessa.

D'altri Caualieri di questa famiglia non contenuti nell'Arbore.

SOtto il dominio del medesimo Re Carlo il primiero nel 1269. ritroniamo Pietro Pignatello Caualier Napoletano posseder feudi ne' territorii di Somma, questo è quel Pietro, che doppo, ch'il nostro Regno fù liberato dalla seruitù di Manfredi, e peruenuto nel dominio di Carlo, entrando costui in Napoli a pigliarne la possessione, fù eletto dalla Città in compagnia d'altri Caualieri a presentar le chiaui al Re, & a prestarli il giuramento d'homaggio, e di fedeltà; di questo Pietro ancor si legge negli annali del Duca di Montelione, così detti per esserno stati conseruati in casa di quei Signori Duchi, non hauendosi certezza dell'autor d'essi, ch'essendo il Re Carlo rimasto vittorioso del Re Manfredi, & hauendo per se occupato tutto il Regno, nell'anno 1267. ritornato in Napoli, fè chiamare tutti i Baroni, e Sindici delle Terre di demanio al parlamento, nel dì di Santa Caterina, nel quale Pietro Pignatello, che per lo suo valore, & esperienza delle cose del mondo, era diuenuto molto caro, & intrinseco del Re Carlo, gli consigliaua, che cacciasse dal Regno tutte quelle famiglie, che veniuano da schiatta Tedesca, per essere suspette nella venuta, che si sussurraua hauer da esser nel Regno del Re Corradino, e ch'il Re non volse ciò eseguire, per non incitarsi contro tanti Caualieri, e con essi molti loro parenti, & amici, e che perciò Pietro ne fù molto odiato, particolarmente da' Caualieri delle famiglie Caracciola, Aiossa, e di Puteolo, che è la stessa, che casa di Costanzo, il che vien anche riferito dal Summonte, & altri Autori.

Summonte par. 2. fol. 203. e 218.

Annali del Duca di Montelione.

1272. *fol.* 107. Nel 1272. si legge di Sighelaita figliuola di Landolfo Pignatello, che cõ licẽza del Re cõtrahe matrimonio con Teopoldo figliuolo di Odone di Torremaggiore, Signor de' feudi, e nell'anno 1278. si vede il medesimo di Berardesca figliuola del Caualier Riccardo maritata a Giouanni di Raimo, come sopra da noi fù detto: essendo prohibito a quei tempi a' figliuoli de' Baroni, il poter contrahere matrimonio senza saputa, & ordine espresso del Re, il che fù ordinato, acciò che i vassalli fedeli della Corona Regale, non venissero ad imparentarsi

tarſi con genti ſuſpette, dal che ſi caua come i Pignatelli a quei tẽpi nõ ſolamẽte erano Signori di feudi, ma anche fedeliſsimi a' loro Re.

Nel 1272. hauendo il Re Carlo preſo per ſua ſeconda moglie la figliuola di Balduino di Fiandra, vltimo Imperador di Conſtantinopoli, ò come vuole il Sigonio, figliuola del Duca di Borgogna, furono fatte molte feſte, e gioſtre per tal cauſa in Napoli, in vna delle quali volle il Re gioſtrare, per dimoſtrarſi non men habile a gli eſercitii di Marte, che a quelli di Venere, eſsendo allhora d'anni 44. & in queſte feſte per acquiſtar gli animi, e beneuolenza de' Regnicoli, e per rimuneration di coloro, che fedelmente ſeruito l'haueuano, cinſe egli del cingolo militare molti gentilhuomini nel dì della Pentecoſte, fra quali furono Bartolomeo dell'Iſola, Landolfo Protonobiliſſimo, Marino Tortello, Ligorio Olopeſce, Filippo, e Gualtiero Falconaro, Bartolomeo d'Angelo, Marino del Duce, Marino, e Tomaſo Pignatello, Bartolomeo Caetano, Riccardo di Chiaromonte, & altri, a' quali, oltre a ciò diede il medeſimo Re certe rendite per ciaſcun anno di lor vita. *Summonte par. 2. lib. 2. fol. 273. 1272. A fol. 210. Duca della Guardia nella fam. Caputo.*

Nel 1288. ſi vede il Caualier Giouanni Pignatello eſſer mandato dal Re a molte Città, e luoghi del Regno, per douer eligere da ogni fuoco d'eſſi, vn ſoldato ben armato, per rinforzo dell'eſercito di Sua Maeſtà.

E nell'anno 1291. volendo la Città di Napoli trattare alcuni negotii grauiſſimi col Re Carlo ſecondo, vi mandò il Caualier Landolfo Pignatello col nome di Sindico, il quale nel 1306. il vediamo eſſer ſtato Giuſtitiere d'Abruzzo di quà. *1291. 1294. B f. 91* *1306. D. fol. 245.*

Pandolfo Pignatello Caualier non men ſaggio, che valoroſo, nel 1292. fù dal Re Carlo ſecondo mandato Vicerè nella Prouincia d'Abruzzo, nella quale ſi legge di nuouo eſſerui ſtato mandato con la ſteſſa carica nel 1307. nel qual gouerno hauendo dato ſaggio della ſua gran prudenza, nel 1299. dalla Reina Maria moglie del medeſimo Carlo, vien mandato Ambaſciadore in Roma inſieme col Veſcouo di Termoli, al Sommo Pontefice, che perciò dal Re ſe gli vede ſpedir vn fauoritiſſimo ſaluocondotto, e poſcia nell'anno ſeguente dal Re Ruberto fù fatto Vicerè, & Erario Regio nella prouincia di Baſilicata, e nel 1312. fù con la medeſima dignità di Vicerè mandato a gouernar la prouincia di Bari. Nel 1312. eſſendo nata aſpra cõteſa fra le Monache di Santa Maria di Percco di Romania, hoggi detta di D. Romita, con Gio. di Laia Regente della Gran Corte della Vicaria, & Egidia ſua moglie, e Guiduzzo d'Alemagna Valletto della Camera Regia, i quali impediuano l'alzarſi la fabrica d'vn certo muro del Monaſterio, ſotto preteſto, che veniua ad impedir l'aſpetto delle lor caſe, il Re commette la deciſion di ciò ad Iſuardo di Rillano Capitanio di Napoli, Cambellano, e Conſigliere, a Pandolfo Pignatello, a Franceſco Donurſo, & a Guglielmo Brancaccio Caualieri, come quelli, che di maggior ſapere, & eſperienza eſſer giudicaua nella Città di Napoli; e finalmente dal medeſimo Re Roberto nel 1334. vien Pandolfo inſieme col medeſimo Veſcouo, mandato vn altra volta Ambaſciadore a Roma. *1306. D. fol. 216.* *1307. D. fol. 292.* *1309. H. fol. 209.* *1308. E fol. 4. ter.* *1310. D. fol. 16.* *1311. 1312. ind. 10 fol. 140.* *1313. 11. ind. A. fol. 28. ter.* *1334. B. fol. 46. ter.*

In-

Intorno gli anni 1340. viuer forſe douea l'Abbate Pietro Pignatello, il quale morto nell'anno 1348. fù ſepolto nella Chieſa di Santa Maria de' Pignatelli nella contrada di Nido, della qual Chieſa ſi ſtima da Ceſare d'Engenio nella ſua Napoli ſacra, che ſtato quello fuſſe Abbate, leggendoſi di coſtui nel marmo, a man deſtra dell'Altar maggiore, il ſeguente epitaffio.

Ceſare d'Engenio Nap. ſacra.

Hic requieſcit corpus Abbatis Petri Pignatelli de Neapoli, qui obÿt anno Domini MCCCXLVIII. die IX. menſis Iunÿ 1. Indict.

Soleua anticamente la Città di Napoli pagar le collette, conforme a tutte l'altre Terre del Regno, con tal differenza però, che i nobili pagauano ſeparatamente da' popolari, onde nell'anno 1301. ritrouiamo Sergio Pignatello, come vno de' primi Caualieri della piazza di Nido, eſſer chiamato ad eſiger le collette inſieme con Tomaſo Moccia della ſteſſa piazza, e nello ſteſſo tẽpo ſi vede anche eſſer collettore della medeſima piazza Tomaſo Pignatello.

1301. fol. 4. ter.

In vn antico, e ragguardeuole monumento di candido marmo, che ſi conſeruaua dentro la Chieſa di S. Domenico de' Frati Predicatori di Napoli, benche per abbellimento poſcia dell'iſteſſa Chieſa, come vien riferito dall'Engenio, fuſſe da quella ſtato tolto, ſi leggeua la memoria di Tomaſo, e di Marino Pignatelli figliuoli del Caualier Sergio, che ſarà quel da noi ſopra mentouato collettor della ſua piazza di Nido, con queſta inſcrittione.

Ceſare d'Engenio Nap. ſac. nella Chieſa di S. Domenico.

Hic iacẽt Thomas, & Dominus Marinus fratres, filÿ Domini Sergÿ Pignatelli militis, qui quidem Thomas obÿt anno Domini MCCCXIII. XI. indict. die XXII. Ianuarÿ, & Dominus Marinus obÿt anno Domini MCCCXVI. die IXX. Nouembris, ind. XIII. quorum anima per Dei miſericordiam requieſcant in pace. Amen.

Duca della Guardia nella famiglia di Franco.

Et intorno al 1330. vedeſi Regale di Franco eſſer vedoua di Sergio Pignatello Caualiere, la quale inſtituiſce herede Aleſſandra Pignatella ſua nipote, e moglie di Marino d'Afflitto.

Martuccio Pignatello Caualiere, e famigliare molto fauorito del Re Carlo II. e del Re Roberto ſuo figliuolo, hauendo tolta per moglie Margherita di Caſtro figliuola di Gualtieri Baron di Caſtrignano in Terra d'Otranto, doppo la morte del ſuocero ſocceſſe egli alla Terra di Caſtrignano, onde nell'anno 1299. ſi vede piatir per la poſſeſſione di quella; e nel 1300. n'ottenne dal Re Carlo ſecondo, di cui era molto benemerito, nuoua inueſtitura per ſe, e ſuoi heredi in

per-

perpetuo,nel 1304. ottenne per i suoi vassalli di Castrignano la remissione de' pagamenti fiscali,e nell'anno poi 1311.sopra la medesima Terra gli vien mossa lite da Beatrice di Castro sorella di Margherita per le doti, che le competeuano sopra di quella; di questo Martuccio si troua esser stato figliuolo Bartolomeo, percioche nel 1314.ritroviamo, che Magalda figliuola di Bartolomeo Pignatello litiga per la Terra di Castrignano col Caualier Francesco di Monte marito di Beatrice di Castro,il quale con comitiua di molta gente entrato essendo di notte tempo in quella Terra, & ammazzandoui Bartolomeo se n'era imperiosamente fatto Signore.

1304.1305.*E.fol.* 161.*ter.*

1313.*C.fol.*270.*t.*
1313.1314.*A.fol.* 154.
1314.*C.f.*167.*ter.*
1311.1312.*ind.* 10.*fol.*262.

Nel 1303.. si troua fatta mentione di Riccardo Pignatello Caualiere,padre di Giacomo,dal quale perche si prende la descendenza di coloro,che al presente viuono in questa famiglia,appresso ne parlaremo,oue cominciaremo ad intrecciar l'arbore di essa.

Sergio cherico nell'anno 1304.riceuè in dono dal Re Carlo secõdo vna certa rendita per sostidio delle spese,che far douea nello studio,dal che si conosce l'affettion grande,ch'hebbero sempre i Re a questa famiglia,mẽtre desiderosi della gloria, e splẽdore di essa,incitauano i lor Caualieri,col contribuir loro le spese, ad attendere all'acquisto delle virtuose discipline.

1304.*A.fol.*99.*t.*

Troiano Pignatello Caualiere,come feudatario in Terra d'Otrãto,gli vien fatto ordine nel 1316.dal Re Roberto, che douesse conferirsi in Calabria per guardia di quella prouincia, insieme con altri Caualieri.

Andrea figliuol di Pandolfo Caualier di molto valore vedesi nel 1310.esser Camerier molto fauorito del Re Carlo secondo,indi nel 1319.vien mandato con grossa comitiua dogente d'armi dal Re Roberto,a guardia,e difesa della prouincia di Calabria, e nel 1326.si ritrouò nelle guerre di Toscana appresso di Carlo Duca di Calabria primogenito del medesimo Roberto, insieme con Luigi di Tocco, Nicolò Caracciolo,Matteo Brancaccio,detto Imbriaco,Nicolò Bozzuto,Petrillo Pignatello, & altri, nelle quali imprese essendosi Andrea dimostrato assai valoroso,nel 1331. gli vien data dal Re vna buona rendita per ciascun anno di sua vita, in remuneratione de' suoi seruigi, e poscia nell'anno seguente n'ottenne vn altra di 20. oncie annue per se,e suoi heredi in perpetuo,sopra i pagamenti fiscali,& altre entrate Regie della Città di Termoli,la quale poi nel 1346. le fù trasferita nella Città di Santa Maria; fù oltre a ciò eletto costui ad accompagnar l'Infante Ferdinando di Maiorica nipote della Reina Sancia,moglie del Re Roberto,onde ritrouandosi egli hauer fatto molte spese per tal viaggio,nel 1332.gli vien rimesso dal Re il seruigio,al quale era tenuto come Barone del Regno;fù poscia nel 1345 mandato Ambasciadore dalla Reina Giouanna prima al Re d'Vngaria,onde per le spese fatte gli fù dalla stessa Regina donata la metà de' beni posti nel territorio di Somma, ch'erano stati per prima conceduti a Filippa di Catania,vedoua del Caualier Raimondo de' Cabani, essendo anche stato Andrea nel 1344. Vicerè in Abruzzo di là del fiume della Pescara,nella qual catica se gli vede soccedere Goffredo Gattola di Napoli Caualiere.

1310.*B.fol.*289.

1326.1327.*B.fol.* 12.*& ter.*

1332.1333.*indict. prima fol.*185.*ter.*
1343.1344.*B.f* 74
1346 *A fol.*2 6.
1331.*B fol.*263.*t.*
1331.1332.*f.*41.*t.*

1345.*fol.*84.*t.*

1344.*B.fol.*163.

Gio-

1340. *A. f.* 18. *ter.* Giouanni figliuolo medesimamente di Pandolfo, essendo cherico, fù fatto dal Re Roberto nel 1340. Abbate della Chiesa di Sãto Eusio, sita nel tenimento dell'Aquila.

1333. 1334. *D. fol.* 239. Nel 1334. si vede esser già morto il Caualier Nicola Pignatello, marito già di Chiara Poderica, e domandarsi da quella la restitutione delle doti da gli heredi di Nicola, stãte la morte seguita di quello, e di Tomaso Pignatello, figliuol d'essi coniugi.

1346. *C. fol.* 290. 1348. *A. fol.* 187. Pierro, detto alle volte Petrillo, e Pitro, Caualiere, e famigliare della Regina Giouanna prima, vien fatto nel 1346. Giustitiere, ò sia Vicerè in Sorrento, Somma, Castello a mare, & altri molti luoghi conuicini, essendo solito in essi mandarsi vn particolar Giustitiere, segregato dalla giurisdittione degli altri Giustitieri del Regno; doppò di dui anni, e propriamente nel 1348. fù dato a costui per successore in questa carica Sergio Guindazzo, anch'egli Caualiere, Cameriere, e famigliare della Regina Giouanna; fù Pietro molto prode, e generoso Caualiere; onde si ritrouò con Carlo Duca di Calabria nelle guerre di Toscana insieme con Andrea Pignatello, & altri Caualieri, oue si portò con tal valore, che d'indi auanti il medesimo Duca il volle sempre appresso di se in pace, & in guerra.

1321. 1327. *B. fol.* 12. *& ter.*

1382. 1383. *fol.* 62 Tomaso, che sarà forse quel, che alle volte vien detto per soprannome Iacone, Caualier di somma prudenza, nel 1346. è mandato Vicerè in Capitanata.

Marino Caualier di gran valore, e di molti meriti nel 1381. dal Re Carlo terzo in ricompensa de' suoi seruigi, riceuè once 20. annue per se, e suoi heredi in perpetuo, e nel 1390. essendo Cameriere del Re, gli vien data vn altra rendita dal Rè Ladislao sopra le ragioni fiscali di Galatro, e Dafine della prouincia di Calabria, e nel 1404. fù mandato al gouerno di Montemurro in Basilicata, luogo allhora di molta importanza per mantenimento del Regno, e nel 1409. si legge esser vno de' Maestri rationali della Gran Corte insieme con Monaco Zurlo, Nicola Crispano, Marino Scondito, Luigi Sersale, Luca, e Giouanni Vulcani, Francesco Capano, Sergio, e Loise Carmignano, Giouannello Seripanno, & altri officio, ch'a quei tempi era de' maggiori del Regno, assistendo appresso la persona del Re, e formando il tribunal maggiore di quello, come hoggi appunto è il Collateral Consiglio, formato da' Regenti di Cancellaria.

1390. *B. fol.* 223. *et fol.* 39. 1404. *fol.* 39.

In proc. Io. Franc. Vulc. cum Sed. Nidi in banca Figliola.

Giouanni Pignarello Caualiere, hauendo in ricompensa de' suoi seruigi ottenuto dal Re Carlo terzo vn annua prouisione di onze 20. da pagarsegli dall'entrate della gabella della bagliua di Foggia, nel 1382. ottẽne ordine del medesimo Re. diretto al Gran Camerario del Regno, che se gli facesse pagare, ancorche la già detta gabella fosse stata poscia all'intutto conceduta a Francesco Dentice, detto Naccarella.

Cristarella, Herricone, & Angelo Pignatelli si leggono fra gli altri Caualieri della piazza di Nido, ch'andarono col Re Carlo terzo fatto dal Pontefice Vrbano sesto Confalonier della Chiesa, contro Luigi Duca d'Angiò in Puglia, dichiarato dallo stesso Pontefice per heretico, & ingiusto inuasore del patrimonio della Chiesa, & Herri-

cone

cone essendo Caualiere d'alto affare,e per esserſi portato sempre da forte, e magnanimo guerriere, fù ammesso per suo Cameriere, & intrinseco famigliare dal Re Carlo, e nel 1382. in ricompensa de' suoi seruigi,riceuè in dono 50.oncie d'oro per ciascun'anno in perpetuo,da pagarsegli sopra l'entrate Regie della Città di Gaeta,delche non si deue far poca stima,per essergli stati conceduti in quei tempi pieni di perturbationi,e di necessità;e nel 1419. n'ottenne confirma dal Re Ladislao; nell'anno 1404.il ritrouiamo mãdato Gouernadore in Terranoua,Gioia,e Rocca dell'Aspro,& altre Terre in Principato,a tempo,che non vi era altro Gouernadore in quella prouincia; e nel 1420.gli vien dalla Regina Giouanna confirmata l'immunità concessagli dal Re Ladislao del pagamento de' fiscali,per li suoi beni, che possedeua nel Regno.

1382.1383. *fol.* 9.

1404. *fol.* 177. *ter.* 1419.1420. *fol.* 25.

Giacomo Camariere del Re Ladislao nel 1400. vien mandato a riceuer la mostra delle genti d'arme in Puglia,doue militauano per lo Re il Duca d'Andri con 600.caualli, Gentile di Monterone con 600.altri,Ottino de Caris con 132.Giouãnino delle Trezze cõ 300. Angelo di Lanciano con 300.Giouanni del Borgo con 60.Albanense Paruo con 132.Rocco di Ripamontorio,& Algiasi di Sanframondo con 68.il Conte di Biscegliа con 30. Antonio di Gesualdo con 28.Giouanni d'Acquauiua con 30.Benedetto d'Acciaiuoli con 45. Cicco di Gagio con 20.e Nicola di Pesco con 20.e di più fù destinato Commissario ad inquirere sopra le violenze, danni, depredationi,furti,& estorsioni fatte da' soldati Regii in quelle parti, con potestà di punirli corporalmente,e di constringerli alla restitutione delle robbe occupate, & al pagamento dell'interesse de' danni fatti,con altre ampliſſime autorità,che nella commissione di ciò fattagli si leggono.

1400. *A. fol.* 98.

Landolfo detto Schiauo,per la negrezza forse del volto,Caualier di sommo giuditio,e prudenza, nel 1390. dal Re Ladislao è creato Gouernadore,e Podestà di Velletri,e d'altre Terre nello Stato di Sãta Chiesa,occupato in quel tempo da quel Re;costui nel 1419. insieme con Erricone Pignatello,& altri Caualieri della piazza di Nido, interuenne a giurar homagio alla Regina Giouanna seconda.

1390. *B. fol.* 122. *Nel proc.tra Cesare d'Affl. con la piazza di Nido in banca Scacc.*

Baordo nel 1417.è Abbate, ò fia Rettore della Chiesa di Santa Maria in Frisis della Diocesi di Chieti.

Summ. hist. di Nap. par. 2. *lib.* 4. *f.* 585. 1417. *f.* 430. *ter.*

Intorno a questi tempi visse Fra Gregorio Pignatello dell'Ordine de' Carmelitani,Padre di molta dottrina,& integrità di vita,del quale si ritroua notato,ch'hauendo Alfonso d'Aragona a 2. di Giugno nel 1442.presa Napoli per gli aquedotti, nel dì seguente,ad hora di vespero,volendo entrare nella Città,smontò nella Chiesa di Santa Maria del Carmelo,& volendo riconoscer il miracolo poco prima occorso del Crocifisso, che abbassò la testa,accioche recisa non fusse da vna palla d'arteglieria,che tirata veniua nella Città dall'esercito del medesimo Alfonso, ne domandò a Fra Gregorio, allhora Priore di quel Conuento, della di cui bontà,e sapere hauea già hauuto piena contezza,e volse,che D.Indico d'Auolos sù per vna scala salisse per vedere,se il collo di quell'imagine fusse stato reciso,e ri-

Summ. hist. di Nap. par. 3 *fol.* 2.

feritogli di nò,fiſſando egli gli occhi nella pietra della Bombarda, che fù tirata,vi dimorò vn gran pezzo,orando,e piangendo auanti il Crocifiſſo, e che preſo poſcia dal Priore comiato, caualcò con realiſſima pompa per la Città,riducendoſi nel Caſtel di Capuana.

Napoli ſacra di Ceſare d'Engenio nella Chieſa del Duomo.

Bartolomeo Chioccarello de Epiſc. & Arch.Neap.f.

Eſſendo nel meſe di Decembre del 1456. ruinata la Chieſa dell'Arciueſcouato di Napoli,nel qual tempo furono due grandiſsimi terremoti nel Regno di Napoli,fù poi rifatta da molte illuſtri, e nobiliſsime famiglie,fra le quali ſono quella del Balzo, la Caracciola, l'Orſina,la Pignatella,la Zurla,& altre,togliendo ogn' vna da per ſe a riſtorarne vna parte,delle quali hoggi il dì,ſi veggono l'inſegne ſù gli archi,e pilaſtri d'eſſa.

Di Riccardo,e ſuoi deſcendenti.

RItornando hora in dietro per rintrecciar la continuata diſcendenza di queſta famiglia;intorno al 1280.viuer fotſe douea Riccardo Caualiere,che ci ſeruirà per lo ſtipite dell'arbore, che ſemo per formare fin a coloro,che hoggi ſono in piedi di queſta caſa,

1304.*D. fol.*233. mentre nel 1304.ſi troua fatta mentione di Berarda,della quale non ſi è potuto ritrouar il caſato,vedoua già di Riccardo, e madre di Iacopo, contro della quale gli vien moſsa lite per la reſtitutione d'alcune caſe.

Mazzo 18.*ind.prima.* Iacopo figliuol di Riccardo fù Caualier di molto ſapere, & eſperienza,onde nel 1326.fù Vicerè della prouincia d'Abruzzo vltra,nel qual tẽpo furono conceduti a lui,& a Tomaſo ſuo figliuolo,in remuneratione de' loro ſeruigi,per eſſi,e loro heredi in perpetuo, annue oncie 50. da perciperſi ſopra gli emolumenti fiſcali della Città dell'Aquila.Ricuperato hauendo la Regina Giouãna prima col Re Ludouico ſuo ſecondo marito buona parte del Regno, dal quale n'erano ſtati ſcacciati da Ludouico Re d'Vngaria, e particolarmente la Città d'Auerſa,quella reſtrinſero in più picciola forma, fortificãdola di nuoue mura,e baſtioni,e dubitandoſi della nuoua inuaſione del Re Vngaro,vi poſero in guardia Giacomo Pignatello con 500. ſoldati,al valor del quale molto confidauano per la difenſione di piazza così importante,per ſtar vicino a Napoli,nè falli loro il diſegno,

1352.*fol.*111.& *fol.*25.

*Summonte hiſtor. di Nap.par.*2.*f.*436. perche nel 1350.ritornato con groſſo eſercito da Vngaria quel Re,e giunto in Auerſa,credendo d'hauerla a man ſalua,per eſſere ſtata da lui la prima volta ſmantellata,e ritrouandola fortificata,e ben difeſa da Giacomo,le diede vn furioſiſsimo aſsalto,ma difeſa da quei di dentro gagliardamente,vi reſtò il Re Vngaro ferito nel piede,con

Mazzo 13. *ind.* 10. gran pericolo di perderne la vita,di modo che vſcito di ſperãza il Re di prenderla per forza,deliberò d'hauerla per fame,& aſsediatala da tutte le parti,dopo tre meſi,il Pignatello vinto dalla neceſsità, & hauẽdo intrepidamẽte cõplito all'obligo della ſua carica,fireſe, ſalue le perſone.Di coſtui ſarà moglie Sãcia di Madalono Signora di Gerentia nella prouincia di Valle di Grate,e Terra Giordana, la quale

in

in commemoratione de' ſeruigi di Iacopo ſuo marito Cameriere, e famigliare della Regina Giouanna, ottenne dalla ſteſsa Regina la remiſſione delle collette, pagamenti fiſcali, & altre Regie impoſitioni, e particolarmente del donatiuo fatto al Re Roberto, dalla morte del detto Re, e nel medeſimo anno ottenne dalla ſteſsa Regina vn annua prouiſione d'onze 50. ſopra l'entrate della gabella della tentoria di Napoli.

Tomaſo figliuol di Giacomo s'auanzò tanto nella grazia del ſuo Re, che giunſe ad eſſer Maeſtro Hoſtiario della caſa di quello, il qual officio vien interpretato dall'Ammirato per quello di Maggiordomo maggiore della caſa Regale, e da coſtui nacque Angelo, mentre per i ſeruiggi così proprii, come di Tomaſo padre, gli vien rimeſſo dal Re il pagamento del ſigillo della Gran Corte della Vicaria.

D'Angelo figliuol di Tomaſo.

ANgelo fù vno de' più ſaggi, e valoroſi Caualieri de' ſuoi tempi; onde di lui ſi legge, che combattendo come Capitano del Re Carlo terzo contra Luigi d'Angiò nella valle Beneuentana, e propriamente nel meſe d'Ottobre dell'anno 1382. doppo d'vna lunga ſcaramuccia, benche egli ſi fuſſe portato valoroſamente, fù nulladimeno fatto prigione; ma peruenuta all'orecchie di Luigi la fama del ſuo valore, venne a quello deſiderio d'acquiſtarlo con larghe offerte, & affettuoſe preghiere dalla ſua parte; onde fattagli inſtanza, che doueſse reſtar a' ſuoi ſeruigi, cō promettergli ricchezze, e dignità tali, che diuenuto foſse vn de' primi Signori del Regno; gli fù riſpoſto da Angelo, che ſe gli haueſse dato ciò che poſſedeua nel mōdo, non haurebbe egli laſciato di ſeruir al ſuo Re; parue queſta riſpoſta molto arrogante a Luigi: onde di ciò fortemente ſdegnato, e voltato le preghiere in minaccie, gli fè intendere, che s'egli non haueſſe fatto a ſua voglia, l'haurebbe toſto fatto morire; ma Angelo punto non atterrito, intrepidamente replicò, ch'era ben ſicuro, ch'egli non haurebbe commeſſo vn atto tale, per non eſſer coſtume de' ſuoi pari far morire vn della ſua qualità, ſol perche difendeua le ragioni del ſuo natural Signore, ne eſſendogli honore, ne vtile acquiſtarſi nome di crudele in vn Regno, di cui egli pretendeua nouellamente farſi Signore, e quando pure quel ch'egli diceua eſeguir voluto haueſſe, era egli pronto di perder mille volte la vita, per non mancar di fede al ſuo Re, e con queſte così audaci, & honorate parole, ottenne, che conoſcendolo Luigi per huomo d'alto coraggio, da indi in poi il tenne in più larga, e corteſe prigione.

Angelo di Conſtanzo hiſt. di Nap. lib. 7. fol. 197. et lib. 8. fol. 209. 212. 227. Gio. Ant. Sum. hiſt. di Nap. par. 2. fol. 403. 459. 505. 485. 476. 198. Gio. Batt. Caraffa hiſt. di Nap. f. 227. Landolfo Colennuccio nel Compendio dell'hiſtoria del Regno.

Nè minor fù la ſtima, che ne fè Carlo, mentre eſsendo in vn altra ſcaramuccia, pochi giorni doppo, fatto prigione Ramondo del Balzo de' principali Baroni del Regno, che ſeguiua le parti dell'Angioino, il mandò ad offerire a Luiggi in cambio d'Angelo, & in tal maniera riposto Angelo in libertà, ſeguitò col medeſimo ardire a far opere mirabili del ſuo valore, combattendo intrepidamente per lo ſuo Re; nell'anno poi 1384. facendo Luigi progreſſi grandi in Puglia,

glia,e perciò richiedendo, che Carlo andasse di persona a resistergli, il Pontefice Vrbano sesto, ch'allhora in Napoli si ritrouaua, nel primo di Gennaro,cantata,ch'hebbe la messa in presenza del Re, e della Regina,dichiarò Giouanni Duca d'Angiò per heretico, bandì la crociata contro di quello,e constituendo Confalonier della Chiesa il Re Carlo,gli benedisse lo stendardo; onde posto costui il suo esercito in ordine, a 4. d'Aprile partì da Napoli, accompagnato da grosso stuolo di Signori, e Caualieri,fra quali come più celebri vengono enumerati da gli scrittori,fra quei della piazza di Nido Angelo Pignatello insieme con Cristarella,& Herricone della stessa famiglia,Triglione,Marino, Cola, e Filippo Brancaccio, Galiotto, Gurrello,e Malitia Carafa, Francischello, Alimando, e Girardo Caracciolo,Martuccio,Marino,e Ricco Tomacelli,Andrea Capuano, Andrea,e Goffredo d'Offieri, Francischello Guindazzo,Luigi,e Pouerachiesa Aldemorisco,& altri;e nel medesimo anno conoscẽdo la Reina Margherita moglie di Carlo, a cui fù cõmessa la cura del Regno, durãte l'assenza del marito,la gran fedeltà,e virtù d'Angelo, ilmãdò, richiamato forse hauẽdolo dall'esercito di suo marito, nella Città di Gaeta,come luogo più importante per guardia del Regno, cõ titolo di Gouernadore,e Capitanio a guerra,oue dopo la morte di Carlo, essendosegli ribellata la maggior parte del Regno, si ritirò etiandio la medesima Regina. E perche morto Carlo è gridato Re nel 1386.il picciol suo figliuolo Ladislao,per la poca età del figliuolo, e per l'inesperienza della Regina Margarita sua madre,che gouernaua il Regno, e per le continue riuolte di guerra, essendo molti disordini insorti nel gouerno del Regno, i Caualieri de' cinque seggi della Città di Napoli,col popolo,di ciò risentendosi, crearono vn Magistrato,che fù chiamato de gli otto del buon gouerno, ò stato della Città,per hauer electo otto persone delle più saggie, prudẽti,e stimate di quella,accioche douessero prouedere, che da' ministri Regii non s'hauesse a far cosa ingiusta; fra questi vi è opinione, che vi fusse stato Angelo,per somma prudenza,e valore sperimentato fra migliori della Città;finalmente seguitando in Napoli le guerre con gli Angioini,Angelo valorosamente combattendo con quelle genti, vi restò morto,non senza dispiacer della Regina,e di tutta la Corte di colei;Fù questo Angelo Caualier della Naue fatto dal Re Carlo terzo,ch'instituì tal ordine nel 1381.eligendoui i più gran Signori,e pregiati Caualieri di quei tempi, fra quali s'enumerano, oltre il mentouato Angelo,Giannotto Protoiodice Conte dell'Acerra, e Gran Conestabile del Regno,Gurrello Caracciolo, detto Carrafa, Gran Mariscial del Regno;Arrigo Sanseuerino Conte di Milito, Ramondello Orsino Conte di Lecce,Gio.Luiggi Gianuilla,Giouanni di Lucemburgo Conte di Conuersano, Tomaso Boccapianola, Giouanni Caracciolo,& altri;e benche d'Angelo fino a quest' hora non si sia potuto trouare chi fusse stata sua moglie,sicuramente però s'afferma,che suo figliuolo stato sia Tomaso.

1384.*fol.*284.

*Angelo ni Costãzo hist.di Nap. lib.1. fol.*205.

Celare d'Engen. nel trattato de gli ordini militari doppo la sua Napoli sacra.

Di

Di Tomaſo figliuol d'Angelo.

TOmaſo figliuol d'Angelo,ch'alle volte vien chiamato Maſello, fù Caualier molto fauorito dal Re Ladislao, da cui nell'anno 1400. fù mandato Gouernadore, e Capitano a guerra nella Città d'Atri in Abruzzo,e nel 1413.in molte altre Città, e luoghi di Terra di Bari, acciòche mantenuto haueſſe in quei tempi di guerra, quei luoghi di molta importanza alla Regia diuotione,eſſendo ſtato coſtui aſſai valoroſo ſoldato de' ſuoi tempi: onde ne' romori di guerra ſocceduti tra Luigi d'Angiò,& il Re Ladislao,fù egli laſciato con vna patte dell'eſercito del ſuo Re alla guardia d'Auellino, acciò che non faceſſe entrar vittouaglia per ſoccorſo del Conte di quella Città Giacomo Nicolò Filangiero aſſediato in eſſa,il quale ſeguitando le parti dell'Angioino, haueua promeſſo di atrenderſi fra quindici giorni,ſe nõ gli veniua aiuto da Luigi,il che puntualmẽte eſeguẽdo, Tomaſo cõquiſtò quella Città di molta importanza. Quanto poi caro,& intrinſeco ſtato foſſe del Rè Ladislao ſi ſcorge, mentre inſieme cõ Matteo del Carretto ſi vede nel 1423.trattar in nome del Re molti negotii,& interuenir in molti cõtratti,& accordi a quello appartenenti;hebbe Tomaſo due mogli, la prima delle quali fù Agoſtina d'Anna del ſeggio di Portanoua di Napoli, con la quale fè Giouanni,che rinunciando alla primogenitnra ſi fè Caualier di Malta,e la ſeconda fù Cicella Filomarina figliuola di Marino,e di Couella Caracciola,e ſorella di Liſolo,detto Marco,dalla quale in conto di dote riceuè alcuni beni feudali in Giugliano,nel territorio d'Auerſa, e da queſta ſua moglie gli nacquero Stefano,Carlo,Berardo, ò Baordo,che fù Caualier Geroſolimitano,Palamede, Troilo, e Lancilotto, e due femine,Coſtanza moglie di Galeotto Carrafa,e Margarita di Battiſta Capece figliuolo di Marino Gran Ammiraglio del Regno. 1403.*fol.*72.

Stefano ſecondogenito figliuol di Tomaſo,hauendo tolta per moglie Franceſca del Giudice del ſeggio di Nido,fra l'altre coſe, ch'egli n'hebbe in dote,fù il Caſtello d'Orta preſſo la Città d'Auerſa;onde leggiamo,che nel 1448. il Re per quello vi preſta il ſuo aſsenſo; Debbe eſſer coſtui Caualiere di gran valore,e di molti meriti, mentre vediamo i ſuoi ſucceſsori portar aggiunto alle lor armi de' Pignatelli,il raſtello di più, di tre denti azzurri,concedutogli forſe da' Re per ſegno del ſuo valore: ò vero a' ſuoi maggiorì,e da ſe ſolo come primogenito,e da' ſuoi ſucceſsori,per dinotar, che venghino da' primogeniti vſato,al parer del Campanile,il qual' è d'opinione eſſer coſtume, e forſe legge appreſso i Signori più grandi oltramontani, che l'armi,ò ver inſegne de' padri,non ſi permettano ad altro figliolo,fuorche al lor primogenito,e che i ſecondogeniti l'habbiano a far ſempre con qualche diuerſità di ſegno,accioche in tal maniera venghino a differirſi dal primo, e che perciò non ci dobbiamo marauigliare ſe nella famiglia Pignatella vedemo, che altri portano il raſtello nell'armi,& altri le facciano ſenza di quello, ch'eſsendo il raſtello conceſſione de' Re di queſto Regno d'origine Franceſe,come

Campanile nel diſcorſo di queſta fam.

parte

parte delle lor armi,che lo formauano ſopra de' gigli,venne a queſta famiglia con la medeſima legge d'oltramontani, che per eſser fauore fattole,rimaſe ſolo alla caſa del primogenito, perche foſse conoſciuto da gli altri: onde per queſto dice vederſi, che i ſucceſſori di Tomaſo ſolamente l'vſarono,e l'vſano a' tempi noſtri,e non altri della medeſima famiglia. Procreò Stefano con Franceſca ſua moglie tre figliuoli,Ceſare,Teſeo,e Tomaſo Berardino.

1512. *Priuil. 2. di D. Ramondo di Cardona Conte di Ripacueſa fol.269. Nel proceſſo del Cõte di Triuento con la piazza di Nido nella banca del Sac. Reg.Conf. di Scacc. fol.91.*

Teſeo doppo la morte del padre,hauendo preſo l'habito di Caualiere Geroſolimitano, diuenne per lo ſuo gran valore, in diuerſe,& importanti occaſioni dimoſtrato,in molta ſtima appreſso la ſua Religione,onde meritò d'eſser creato Comendator di Troia, Alareno, e Chieti,& honorato con molte altre prerogatiue di non poca dignità.Congiurati inſieme il Re Cattolico Ferdinando, e Luigi XII. Re di Francia,per cacciarne dal Regno di Napoli il Re Federico d'Aragona,conforme auuenne,& acquiſtata dal Re di Francia la Città di Napoli,al qual toccò per conuentione hauuta col Re Cattolico nella diuiſion del Regno; fù Teſeo da' Caualieri della piazza di Nido deſtinato lor Ambaſciadore, per rallegrarſi di tal acquiſto, e preſtar l'obedienza,e dar il giuramento di ligio homaggio a D. Ceſare Borgia in nome di quel Re, & a Monſignor d'Obignì fatto Gran Conteſtabile del Regno,& al Conte di Caiazzo Luogotenente della detta Chriſtianiſſima Maeſtà nel Regno,nella qual elettione,fra gli altri Caualieri della famiglia Pignatella, vi ſi leggono eſser interuenuti Tomaſo,Anibale,Giacomo,e l'Abbate Troiano.

Di Tomaſo Betardino non rittouiamo altro, ſol che nell'anno 1473.vendè al medeſimo Ceſare ſuo fratello maggiore la parte che gli toccaua della villa d'Orta.

Ceſare adunque rimaſe aſsoluto Signore d'Orta, e fù d'ingegno così purgato,di valor così grande,e di così profonda dottrina, che fù da tutti ſtimato per vn de' più inſigni perſonaggi del ſuo tempo; onde ſi rendette tãto caro del Re Ferdinãdo,e del Re Federico d'Aragona, che il deſtinò coſtui per vn de' ſuoi più intimi Conſiglieri, facendolo anche Luogotenente del Gran Camerlengo del Regno; Douendoſi contrahere il mattimonio tra D. Alfonſo d'Aualo Marcheſe di Peſcara,figliuolo di D.Indico Marcheſe di Peſcara,e Gran Camerlingo del Regno,con Diana di Cardona figliuola d'Attaldo Conte di Goliſano, il Re Ferdinando entrò malleuadore,per lo pagamento della dote, e Ceſare Pignatello per procuradore per contrahere il matrimonio,con l'anello,e bacio,ſecondo il coſtume della Chieſa,e ciò fù nel 1483.nel 1487.hebbe in dono dal Re Ferdinãdo l'officio di Credenziero di Biſceglia in vece di quello di Molfetta, per prima concedutogli;nel 1499.hebbe conceſſione dal Re Federico, che per ogni Giouedì di ciaſcheduna ſettimana poteſse far il mercato nel ſuo Caſtello d'Orta,eſsendo anche Signor di Turitto in Terra di Bari, ch'egli cõprò dal Re Ferdinando I. e nell'anno 1494. n'hebbe l'aſſenſo dal Re Alfonſo ſecondo, fù ancor coſtui molto pietoſo Caualiere,onde hauendo laſciato vn groſſo legato a Santa Maria de' Pignatelli della Città di Napoli,i Gouernadori d'eſſa ogn'

Ceſare d'Engenio Nap. ſacra nella Chieſa di Sãta Maria de Pignatelli.

anno

anno collocano a marito tre povere vergini,con cinquanta ſcudi di dote,in virtù della diſpoſitione di eſso Ceſare, ſù ſua moglie Antonella Palagana figliuola di Goffredo Signor di Santo Vito, con la quale generò cinque figliuoli maſchi, che furono Aleſſandro,Troiano Abbate,Sigiſmondo,Gio.Battiſta,& Anibale, e molte altre femine,delle quali Franceſca fù maritata a Luigi d'Aquino signor di Caſtiglione,figliuol di Iacopello signor di Caſtiglione, e d'Aluina Ruffa,Caſſandra,che fù primieramente moglie di Gio.Iacouo Guindazzo,e poi di Giacomo Capece Latro signor di Caſolla, e di Niuano;intorno a' medeſimi tempi ſi legge Caſſandra Pignatella maritata con Iacopo Antonio Brancaccio figliuol di Gio.Battiſta,e di Diana Pignatella,che ſarà forſe la ſteſſa,che hauerà vn dopò l'altro preſi tre mariti,e Poliſena figliuola ancor di Ceſare,fù collocata in matrimonio con Alfonſo Proronobiliſſimo del Seggio di Capuana, Baron di Leporano in terra d'Otranto,

Duca della Guardia ne' Palagani.

Dal prot.di Notar Ceſare Malfitano 1496.fol.242.

in proc. Octaviani & conditi cum Alfonſo de Rogerio in banca Simeonis fol. 230.

In proc. Franciſci Pignatell.cum Ferdinand. Brancacio in Banca Scacc.

In proc. Franc. Pignat cum Ceſare de Aquino in banca de Scacc.

Aleſſandro primogenito di Ceſare doppo la morte del padre, ſoccedette alla ſignoria d'Otta,e di Turitto, & eſſendo per le ſue heroiche virtù, & eſtremo valore,diuenuto molto caro a tutta la caſa d'Aragona,nel 1497.tanto per i ſeruigi fatti da lui,quãto da Ceſare ſuo padre,ottenne dal Re Federico vna rendita ſopra la Dohana del ſale di Napoli,per ſe,e ſuoi heredi in perpetuo,e da Iſabella Ducheſſa di Milano figliuola del Re Alfonſo ſecondo,tra l'altre coſe n'hebbe in dono vn territorio in Arriano,che poi nel 1522.ad 11.d'Ottobre vi hebbe l'aſſenſo da D.Raimondo di Cardona Conte d'Alberto Vicere a quel tempo nel Regno per lo Re Cattolico; fù ſua moglie Laura della Marra,di cui hebbe egli tre figliuoli,che furono Hettorre,Luigi,e Veſpeſiano,e Roberta ancor di lui figliuola fù maritata cõ Gio.Antonio delli Falconi Baron di Puzzano,& altre Terre in Terra d'Otranto.

1522. *aſſenſo dal reg.di Cancel.priu. 2.di D. Carlo della Noia fol.15.*
1513. *priu. 3. del Gran Capitano fol. 210.*

Di D.Ettorre primogenito d'Aleſſandro,altro non ſi ritroua,ſe non ch'egli caſato fuſſe con vna ſignora di caſa Caracciola, de' Duchi di Martina, a cui per non hauer laſciati figliuoli, ſoccedette Luigi ſuo fratello.

Luigi ſecondogenito figliuolo d'Aleſſandro hauendo tolta per moglie D.Lucretia di Luna generò D.Hettorre,e D.Luiſa moglie di Camillo di Venere figliuol di Mutio, e di Vittoria d'Alemagna,de' Conti di Pulcino.

D.Ettorre figliuol di D.Luigi fù Caualier ornato di belle lettere, e d'ottimi coſtumi;fù ſua moglie Vittoria Pappacoda,che gli generò D.Luigi, e D.Giouanna moglie primieramente di D.Antonio Maſtrillo,fratello di Girolamo Marcheſe di S.Marzano,da' quali è nato *D.*Carlo, ch'è hoggi ſocceduto al Marcheſato di Santo Marzano, e morto a D.Giouanna il Maſtrillo,ſi maritò di nuouo con Pietro Venato,Conte di Santa Matia in Griſone,e Caualier di S.Giacomo.

D.Loigi ottenne il titolo di Marcheſe ſopra la Terra di Caſalnuouo,eſſendo ancor signor della Tufara, e caſato con *D.* Giouanna Barrile,figliuola di Gio.Angelo Duca di Caiuano, e Secretario del Regno,ſi fè padre di D.Antonio,che fù il ſecondo Marcheſe di Caſal-

salnuouo,morto senza casarsi,di D.Cesare,e di D.Giouanni maschi, e di D.Vittoria maritata con D.Paulo Ruffo Duca della Tufara ,figliuol di D.Francesco Duca della Bagnara,e di D. Inara della medesima famiglia Ruffo.

D.Cesare terzo Marchese di Casalnuouo stà casato con D. Maria Beltrano Contessa di Misciagna,figliuola di D.Ferdinando Conte di Misciagna,e di D.Anna Pignatella,e cõ essa hà generato sin ad hora D. Anna.

D.Giouanni l'altro figliuol di Don Luigi primo Marchese di Casalnuouo hà preso per moglie D. Ippolita di Somma figliuola di Fabritio Marchese di Circello,e di Caracciolo,la qual D.Ippolita era vedoua di D.Antonio Barrile Duca di Caiuano,e di Mariancella,Secretario del Regno,e Caualliere di Calatraua.

Gio.Battista figliuol anch'egli di Cesare, Luogotenente della Regia Camera,fù Signor di Martignano, sopra della qual Terra vi comprò la giurisditione criminale a 27.di Febraro 1522.& essendo Caualiere per valore,e per prudenza non inferiore a qualunque altro de' suoi tempi,nel 1526.fù mandato Vicere nelle prouincie d'Otranto,e Bari,oue fra l'altre degne opere,ch'egli facesse,si nota il fortificar il Castel di Brindisi,di tanta importanza, per guardia del Regno,della qual diligenza ne fù egli assai comendato appresso dell'Imperador Carlo quinto,dal Conte di Santa Seuerina, Vicere allhora del Regno;fù sua moglie Clementia Effrem di nobilissima famiglia della Città di Bari,con la quale fè Cesare,Pompeo,Sigismondo,Ottauiano,& Eleonora moglie di Pardo Pappacoda.

N el proc. tra Cesare Pignatello con Girolamo Pignatello in banca di Scac.

Nel sopradett.proc.

Cesare fù Luogotenente nell'officio di Scriuano di Ratione d'Ettorre Pignatello primo Duca di Monteleone,il quale morto,& essendo stato per li suoi meriti conferito l'officio a Girolamo Pignatello suo nipote,e figliuol di Camillo Conte di Borrello,fù durante la minor età d'esso Girolamo,preposto esso Cesare dal Re all'administratione dell'officio di Scriuano di Ratione, è doppo fatto Girolamo maggiore,fù ancor suo Luogotenente. Nel 1539.nel general parlamento conuocato in Napoli,v'interuenne egli come Sindico della Città.Fù costui casato con Isabella Bonifacia, figliuola di Roberto Marchese d'Oira,e di Lucretia Cicara, famiglie ambedue spente nel Seggio di Portanoua di Napoli,con la quale procreò vn sol figliuolo col nome di Gio.Battista,del quale non essendo rimasta discẽdenza alcuna,lasciò herede di tutti i suoi beni l'Hospidale,e Chiesa della Santissima Annunciata di Napoli, onde i Gouernadori del luogo l'hanno eretta nel pilastro sinistro dell'Altar maggiore,vna statua di marmo,con la seguente inscritrione.

Summ.par.4. lib.3. fol.128.

In proc. Franc.cum alijs de Pappocoda in banca Scacc.

Cesare d'Engenio nella sua Nap.sacra nella Chiesa dell'Annunciata.

Ioanni Baptistæ Pignatello,
Qui Aedem hanc sacram haeredem instituit,
Pij Rectores ipsius Templi,Hoc posuere monumẽtũ,
Sed alma Virgo Dei Mater
In Cœlo parauit locũ. Anno Dom.MDLXXVI.

Si-

Sigiſmondo l'altro figliuol di Gio,Battiſta, e di Clementia d'Efrem,hebbe due mogli,ambedue di caſa Caraſa,delle quali la prima hebbe nome Laura,e la ſeconda Felice, e fù padre di Ceſare, d'Ettore,di Fabritio,e d'Ottauio.

Ceſare hebbe anch'egli due mogli,D.Vincẽza del Tufo la prima, figliola di Giacomo primo Marcheſe di Lauello,e di D.Lucretia della Tolfa,la qual D.Vincenza era ſtata primieramẽte moglie di Troiano Caracciolo figliuol di Lonardo Conte di Sant' Angelo , e di Coſtanza Geſualdo,e la ſeconda moglie di Ceſare fù D.Beatrice di Guevara figliuola di D.Franceſco,e d'Aurelia Caracciola,e ſorella di D.Gio.primo Marcheſe d'Arpaia,e con queſte ſue mogli fè Ceſare vn figliuol chiamato Scipione,& vna figliuola di nome Franceſca moglie di D.Lonardo di Tocco Principe d'Acaia,e d'Apici, diſcendente da i Diſpoti di Seruia,di Romania, & altre prouincie della Grecia.

Gio. Battiſta Teſta nell'biſt. della fam. del Tufo.
Nel noſtro primo tomo, nella fam. di Guevara.

Scipione fù molto caro alle muſe,e ſcriſſe alcune egloche Italiane,non poco comendate da gl'intendenti di tal profeſſione; fu ſua moglie Virginia Bucca d'Aragona,figliuola di Gio. Michele, e di Rebecca d'Azzia de' Marcheſi della Terza, di cui laſciò D.Ceſare, che morì ſenza figliuoli,D.Franceſco,e D.Michele.

Sebaſtiano Rinaldi Veſc.di Calcidonia. nell'biſt. della fam. Bucca.

D.Franceſco caſato cõ D. Popa Capece figliuola di Luigi Signor della Contea di Montagano,e di Ramondetta Palagana,con quella generò D.Ceſare,D.Scipione, e D.Loiſe Prete.

Campanile nella fam. Capece.

D.Ceſare è già Marcheſe di San Marco per rinuncia fattagli da D.Michele Pignatelli ſuo zio,& in queſti tumulti del Regno,ſi portò con grandiſſimo valore, & vltimamente hà hauuto da S.M.il titolo di Duca per li ſeruigii di D.Scipione ſuo fratello,è ſua moglie Dõna Vittoria Pignatello figliuola di Gio.Battiſta Duca di Montecaluo,e Marcheſe di Palletta,con la quale hà generato D.Franceſco, & altri figliuoli.

D.Scipione dimoſtrando fin da i primi anni della ſua giouentù,i ſpiriti bellicoſi,che nutriua nel petto, vſcì molto figliuolo dalla ſua patria a ſeruire il ſuo Re con vna compagnia di fanti, ſotto il terzo di D.Michele Pignatelli ſuo zio nello Stato di Milano, oue dando ſaggio del ſuo valore , fù fatto Capitan di caualli,e poi richiamato in Napoli, gli fù dato vn terzo dal Duca di Medina Vicerè del Regno,e dall'Almirãte di Caſtiglia,che ſuccedette nel gouerno al Duca di Medina,fù mandato Maeſtro di campo in Iſpagna nella guerra di Catalogna,eſſendo d'età di 21.anno,oue doppo d'hauer ſeruito nelle più importanti occaſioni di quella guerra, con vn terzo de' migliori,e più vecchi ſoldati,ch'in quell'eſercito ſi ritrouauano,al ſuo ſolo valore incomendati,nell'età ſua di 23.anni paſsò a miglior vita, con dolore di tutti,al certo, che ſe troncato non gli fuſſe ſtato così acerbamente il filo de' ſuoi verdi anni, ſaria aſceſo a' primi gradi della militia,& a ſupremi honori ſublimato.

Dalle ſcritture de' ſeruigi di D. Scipione.

D.Michele figliuol terzogenito di Scipione,e di Virginia Bucca, fin da fanciullo datoſi alla militia,andò Capitano d'vna compagnia d'infanteria per ſeruigio del ſuo Re in Fiandra,oue conoſciuto il ſuo

valore fù fatto Sargente maggiore del Terzo di Carlo Maria Caracciolo Marchese di Torrecuso, e poscia di quello di Paolo Dentice; indi fù mandato a' seruigi della Maestà Cesarea in Lamagna, oue hebbe largo campo di far pompa dell'innato suo ardire, ritrouādosi nella famosa battaglia di Norlingh, & in altre molte, ch'iui soccedettero; quindi fù poscia inuiato nello Stato di Milano Maestro di campo di dui terzi d'infanteria, nel qual tempo stando cō l'esercito sotto Torino, abbattendo quella Città fù carcerato da' Francesi, e doppo molti mesi di strette carceri dentro di Pignarolo, anhioso d'adoperarsi in seruigio del suo Re, cō gran destrezza se ne fuggì; indi fatto del Consiglio Collaterale del Regno di Napoli, andò Maestro di campo nella guerra di Catalogna in Ispagna, oue fù vn altra volta carcerato da' Francesi al fiume Segre, e portato a Lion di Francia, fù iui in più strette carceri racchiuso, oue stette per lo spatio di due mesi, doppo de' quali, impatiente dell'otio, nel quale si ritrouaua, se ne fuggì, rompendo cō molta industria, e valore vn grosso muro della prigione, e da quell'apertura se ne calò cō vna fune, da vn luogo così alto, che recò a tutti incredibile stupore; vsò egli quest' industria sotto il pretesto del freddo, tenendo per ciò nel luogo destinato alla fuga vna grossa cataста di legni, con le quali copriua il luogo, che sabricaua, e le pietre, che ne toglieua, e ciò fatto, e ricouratosi in Borgogna, & indi in Ispagna ritornando, seguitò iui a militar col medesimo coraggio; ritornato poscia in Napoli, e stato cinque volte Viceré in diuerse prouincie del Regno, e Gouernador dell'armi di quelle, cioè d'Abruzzo vltra nell'Aquila, di Principato citra, e Basilicata in Salerno, e tre volte d'Abruzzo citra in Chieti, oue nella penultima volta, essendo Gouernador dell'armi di tutte le due prouincie d'Abruzzo, e Condottiere di 4000. Alemani, s'adoperò notabilmente contro de' popoli tumultuanti nelle passate riuolte del Regno, mantenendo col suo valore quelle prouincie alla diuotione del suo Signore; fù di più Gouernador dell'armi nella speditione di Caualleria, che passò a Milano sotto il Conte di Celano nel 1645. onde in parte di ricompensa de' suoi seruigi n'hà ricenuto il titolo di Marchese sopra la Terra di San Marco, qual egli rinunciò a D. Cesare suo nipote, ducento ducati il mese pagateli di continuo sopra de' soldi dell'infanteria Spagnola, e 400. ducati l'anno di pensione a D. Luigi suo nipote; i Cittadini di Chieti in riguardo de' beneficii riceuuti da D. Michele ne' tempi delle riuolte del Regno nel 1647. ne' quali essendo Preside, e Vicario delle due prouincie d'Abruzzo vi operò, come si disse, cose mirabili del suo valore, l'hanno eretto nella lor patria il seguente epitaffio.

Conte Gualdo Priorato hist. de' suoi tēpi, lib. 4.

Girolamo Nicolini nell'hist. della Città di Chieti lib. primo cap. 5. fol. 40.

Philippo IV. Regnante semper Augusto.
Integerrimo, ac Imperterito viro
D. Michaeli Pignatello
Marchioni Sancti Marci,
Catholica Maiestatis à latere Consiliario,

Pre-

Præſidi, ac in his Prouincijs Armorum Præfecto;
Proſcriptorum Infeſtantium Profligatori,
Vindiciq; Accerimo;
In fide toti Auſtriaco
Vrbis Huius Propugnari;
Vrbis Huius in Auſtriaco Demanio Reparatori;
Theatina Ciuitas addicta,
Hoc grati animi obſequium
Dicat, Conſecrat.

Hettorre figliuol ſecondogenito di Sigiſmondo, e di Laura Carafa, Caualier di molto ſenno, e di gentiliſſimi coſtumi, hebbe per moglie Beatrice del Tufo figliuola di Gio. Girolamo ſecondo Marcheſe di Lauello, e di D. Antonia Carafa della ſpina, la quale doppo la morte d'Hettorre ſi rimaritò con Fuluio di Coſtanzo Regẽte di Cãcellaria, e Marcheſe di Corlero; fù Beatrice ſorella di D. Lucretia del Tufo maritata con D. Luigi Carafa Principe di Stigliano, Grande di Spagna, e poſcia con D. Ceſare d'Auolos Gran Cancelliere del Regno, Conſigliere del ſupremo Conſiglio di Stato, e Caualier dell'habito d'Alcantara, e figliuolo di D. Alfonſo Marcheſe del Vaſto, e di Peſcara, e Generale dell'Imperador Carlo V. e di D. Maria d'Aragona; da D. Ceſare, e D. Lucretia nato poſcia eſſendo D. Indico, che ſuccedette a' Marcheſati di Peſcara, e del Vaſto, Grande di Spagna, Caualier del Teſon d'oro, Gran Cammerlingo del Regno, e General della Caualleria nello Stato di Milano; fè Hettorre con Beatrice del Tufo ſua moglie Camillo, che caſato con vna Signora di caſa Cognetti d'aſſai antica, e nobil famiglia, figliuola d'Ottauio, e di D. Delia Carafa, s'è fatto padre di D. Ettorre, D. Franceſco, Don Gio. Battiſta, D. Anna, D. Delia, e D. Cice. D. Anna ſi casò con Don Alfonſo Baſurto di nobiliſſima famiglia Spagnola, e Caualier di San Giacomo, figliuol di e di D. Vincenza di Silua, e morto il Baſurto ſi casò la ſeconda volta con D. Ferdinando Beltrano Conte di Miſciagna, vedouo di Camilla Acquauina figliuola di D. Beliſario, primogenito figliuolo di Gio. Berardino Duca di Nardò.

Gio. Battiſta Teſta biſt. della fam. del Tufo.

D. Delia fù moglie di Tomaſo de Franchis Preſidente della Regia Camera della Summaria, e Regio Conſigliere, figliuolo di quel tanto celebrato Vincenzo de Franchis Regente di Cancellaria, e Preſidente del Sacro Regio Conſiglio; e con queſto ſuo marito ſi fè madre D. Delia di D. Vincenzo Duca di Torre Orſaia, e Caualier di S. Iacouo.

Duca della Guardia nella fam. di Frãco.

D. Cice l'vltima figliuola di Hettorre fù moglie di Don Antonio Carafa di quei della ſpina.

D. Hettorre figliuol primogenito di Camillo ſeruì il ſuo Re con carica di Capitano in Fiandra.

D. Franceſco ſecondogenito del medeſimo D. Camillo, non dege-

nerando dal valore de' ſuoi maggiori hà ſeruito con diuerſe, & honorate cariche Sua Maeſtà, eſſendo al preſente Maſtro di campo, onde per li ſuoi ſegnalati ſeruigi, e per quelli ancora del fratello, è ſtato honorato con vn titolo di Duca ſopra vna ſua Terra chiamata Allifte in terra d'Otranto, eſſendo ancor Signor di Fellino nella medeſima prouincia, e per certo tempo fù ancor Signor della Tufata, e ſua moglie D. Giulia Beltrano figliuola di Ferdinando Conte di Miſcagne, e di D. Camilla Acquauiua de' Duchi di Natdò.

Scritture de' ſeruigi di Gio. Battiſta.

Gio. Battiſta l'vltimo figliuolo di Camillo, paſſando per tutti i gradi della militia, fù prima Capitano di fanti, indi Sargente maggiore, e finalmente Maeſtro di campo in Milano, & in Iſpagna alle frontiere di Portugallo, in tutti i quali luoghi, doppo d'hauer moſtrata la ſua gran habilità nell'armi, & il bellicoſo ardire in tutte l'occaſioni di guerra, che ſe gli offerirono, mẽtre ſe ne voleua ritornare alla patria per caſarſi, e perpetuar la ſua caſa, non hauendo alcun de' ſuoi fratelli procreato figliuolo alcuno, e che il Re guiderdonato l'hauea con titoli, gouerni di prouincie, fattolo del Conſiglio di Stato del Regno di Napoli, e datogli altre molte rimunerationi, aſſaltato da febre maligna, paſsò a miglior vita nel fior de' ſuoi verdi anni con dolore vniuerſale di tutti.

Fabritio terzogenito figliuolo di Sigiſmondo, e di Laura Carafa fù marito di Lucretia Villana, con cui fè Girolamo, e maritata a D. Dux d'Aragona, Matcheſe d'Alfidena.

D. Girolamo hà preſo per moglie D. Giouanna Campitelli ſorella di D. Frãceſco, e di D. Anibale, Principi l'vno dopo l'altro della Città di Strongoli, e Conti di Meliſſa, figliuoli di Gio. Battiſta Campitelli Conte di Meliſſa, e di D. Caterina Moles, con la quale hà generato D. Fabritio, D. Domenico, e D. Antonio maſchi non ancora caſati, e D. Catarina monaca nel Monaſterio di Regina Celi di Napoli, e D. Iſabella già collocata in matrimonio con Gio. Battiſta Pignatello figliuolo di Marcello, e d'Elena Falangola.

Ottauio quartogenito figliuolo di Sigiſmondo fù Caualier Geroſolimitano, e Luogotenente di gente d'arme.

Nel proc. tra Ceſare Pignatello con D. Girolamo Pign. nella banca di Scacc. Duca della Guardia ne' Palagani.

Ottauiano vltimo figliuol di Gio. Battiſta, e di Lucretia d'Effrem, fù Caualier di San Giacomo, & hebbe per moglie Iſabella Palagana figliuola di Lutio Signor di Santo Vito, della Torre di Santa Suſanna, e d'Acquarica, Protontino di Trani, e Viceammiraglio di tutta Terra di Bari, e di Lucretia di Loffredo, con la quale fè Marcello.

Scipione Ammirato fam. nobili di Nap. nella fam. Gambacorta.

Marcello hebbe per moglie Virginia Gambacorta figliuola di Marco Antonio Signor di Limatula, e d'Iſabella Colonna de' Principi di Paleſtina, figliuola d'Aleſsandro, e di Margherita Acquauiua d'Aragona, eſsendo ſtata Virginia primieramente moglie di Fabritio Gambacorta figliuolo d'Anibale Signor della Torraca, e di Giouanna Carafa; e vedoua ancor di Marcello preſe il ſuo terzo marito, che fù Fabritio Coſso figliuol di Gio. Vincenzo Signor di Vairano, e di Giulia Cataceiola, di donde nacque Franceſco, il quale diuenne Duca di S. Agata per lo mattimonio fatto con quella Ducheſsa; fè Marcello con queſta ſua moglie Ottauiano, e Marcello poſtumo.

Ot-

Ottauiano con Iſabella Criſpano ſua moglie non laſciò figliuolo alcuno.

Marcello caſato con Elena Falangola nobile Sorrentina, Baroneſſa di Fegnano, Maluito, Petrapicciola, e Suoſi, Caſali d'Albaneſi in Calabria, che gli portò in dote a ſuo marito, hà generato Don Gio: Battiſta, Ottauiano, che morì molto giouane, e. D. Fabritio Caualier Geroſolimitano.

D. Gio. Battiſta figliuol di Marcello hà preſo per moglie D. Iſabella Pignatella figliuola di Girolamo, e di D. Giouanna Campitelli, con la quale hà generato alcuni figliuoli.

Anibale vltimo figliuol di Ceſare, e d'Antonella Palagana, fù per le ſue ſingulari virtù amato molto, e tenuto in molto credito appreſſo dell'Imperador Carlo V. onde doppo d'hauerlo colui fatto Conſiglier di Stato nel Regno di Napoli, lo fè Caſtellano del caſtello di Sant' Eramo, e di quello del Vouo di Napoli; hebbe due mogli, Lucretia Carbone la prima, della quale hebbe in dote le gabelle del falangaggio, e della farina di Napoli, ch'in feudo ſi teneuano da Lucretia, e ſuoi anteceſſori; fè Anibale con Lucretia ſua moglie Marco Antonio, Gio. Iacouo, Antonio, Petronio, e Portia, che fù primieramente moglie di Mario Caracciolo, e poſcia di Gio. Antonio Filangiero Signor di Lapigio, figliuol di Franceſco, Signor anch' egli di Lapigio, e di Madalena Filomarina. Fù Portia molto pia, e diuota Signora, onde s'ereſſe vna molto vaga, e bella cappella dentro la Chieſa della Santiſſima Annunciata di Napoli, ch'è la prima quando ſi entra in eſſa Chieſa per la porta maggiore, a man deſtra, oue ſi ſcorge vna tauola, oue ſtà dipinto Chriſto Signor Noſtro, che porta la Croce sù le ſpalle al Caluario, con altre figure, che per l'eſpreſſione d'vn tal miſtero ſi ricercano; con molti artificioſi lauori di ſtuceo, il tutto di mano di Gio. Bernardo della Lama famoſiſſimo dipintore di quei tempi, con vn auello di marmo, oue ſon due donne di rilieuo di eſquiſitiſſima ſcoltura, & iui ſi legge il ſeguente epitaffio compoſto da Gio. Franceſco Brancaleone Medico, Filoſofo, e Poeta celebratiſſimo Napoletano.

Duca della Guardia nella fam. Carbone. Campanile nella fam. Filingieri.

Si genus, pulcritudo, ingenium,
Si parentum amor, pietas, labor,
Ac diligentia, mortales adſerere poſſent
Ab impetu furentis mortis,
Portia Pignatella infelix mater,
Inuitaque ſuperſtes, nunquam
Lucretia Caracciola nobile cadauer,
Lacrimans ſacro ſpiritui,
Hoc tumulo condidiſſet,
Vixit Ann. XXIII. Men. XII. Dies XXVI.
Deceſſit à Partu Virginis Ann. MDLII.

Ceſare. d'Engenio Napoli Sacra nella Chieſa dell'Annũciata.

Donò

Donò poſcia Portia queſta cappella a Fabritio Sanmarco Dottor di legge,e famoſo Auocato ne' Regii Tribunali di Napoli,per rimuneratione de' ſeruigi da quello riceuuti nel patrocinio di molte ſue liti;Onde il Sanmarco,per ſegno di grata corriſpõdenza,nõ ſolamẽte non volſe via torre l'armi di queſta ſignora,così anche imponendolo a' ſuoi ſucceſſori;ma vi poſe il ſeguente epitaffio, accioche perpetua ſi conſeruaſſe ne' poſteri,la memoria della liberalità,e gratitudine di così magnanima ſignora,

O nobile liberalitatis, & gratitudinis certamen; Fabritius Sanmarcus Iureconſultus, cum hoc ſacellum à Portia Pignatella dono accepiſſet, cui ille diu, plurimiſque cauſis tuendis, officia præſtitit; liberis, poſteriſque edixit, ne quis hinc illuſtris fœmina inſignia, ſepulcraque amouere audeat, munificentiam grato animo perſecutus. anno MDLXI.

Nel proc. tra Camilla,e Portia Acclocciamuro con Tomaſo Caracciolo nel S.R.C. nella bãca di Scaccian.

La ſeconda moglie d'Anibale fù Iſabella Caracciola figliuola di Nicola Maria,e di Margarita Capece,la qual Iſabella era primieramente ſtata moglie di Federico Acclocciamura, famiglia aſſai antica,e nobile del Seggio di Capuana di Napoli, e Signor della Baronia di Carpineto,e di Tufillo,e con queſta ſua ſeconda moglie Anibale procreò Pompeo,il quale come huomo di grand' affare, doppo d'hauer ſeruito in molti publici, & importãti maneggi la ſua patria, con molta prudenza,& integrità, & in eſſi ſperimentato hauendo il mondo vano ſempre,e fallace, e determinato perciò hauendo d'abbandonarlo affatto,maturo d'età,e di giuditio,entrò nella Religione de' Cherici regolari, commutandoſi il nome di Pompeo in quel di Paolo,per l'opere forſe eccelſe,ch'ad imitatione di Paolo il sãto,far douea per Dio.E bench' egli,che laſciato hauendo il mõdo con tutte le ſue vane grandezze,aſſodato nella baſe di tutte le virtù, che è quella dell'humiltà,fugiſſe ancora con l'animo tutte le dignità,& honori nella ſua Religione, eſercitò però per comandamento de' ſuoi ſuperiori i più importanti gouerni di quella, nella quale menando vna vita esẽplare,paſsò da queſta vita nell'anno del Giubileo 1600. in Roma dell'età ſua il 74. a 24. d'Agoſto,con vniuerſal opinione d'eſſer andato a goder l'eterna gloria fra beati nel Cielo, come ſi può ſcorgere da quel che ne ſcriſſe il P. Gio. Battiſta Caſtaldo Cherico Regolare,nel libro,che mandò in luce delle vite di cinquanta huomini illuſtri per ſantità della ſua religione, fra quali vi pone quella del noſtro Paolo,il qual autore,fra l'altre virtù, e fatti egregii,che di coſtui riferiſce, racconta (il che è coſa di grande ammiratione) che dal Confeſſore,ch'vdì la ſua confeſſion generale prima della ſua morte,s'atteſtò,non hauer Paolo per tutto il corſo della ſua vita (benche gran parte n'haueſse fra gli affari del ſecolo menata

Gio. Batt. Caſtaldo nelle memorie di 50. Padri celebri della Relig. de' Cherici Regol. fol. 327. Gio. Batt. del Tufo hiſt. de' Cher. regol. cap. 28. fol. 107. & cap. 40. fol. 175. & 177. Ioſeph Silos hiſtor. cleric. regular. pars prior lib. 13 f. 493. & lib. 14. fol. 587.

data) cõmeſſo pur vn peccato mortale; Fà ancora mẽtione di molte illuſtri attioni, e rare virtù di Paolo Mõſignor Gio. Battiſta del Tufo Veſcouo dell'Acerra nelle croniche, che diede alle ſtãpe della ſteſſa Religione, & vltimamente il P. D. Giuſeppe Silos nelle ſteſſe croniche, a' quali Autori rimetto per hora il lettore per non ingolfarmi in pelago troppo vaſto de' ſuoi ſanti eſercitii, & heroiche virtù.

E ſeguitãdo a trattar de' figliuoli d'Anibale, che fè cõ la primiera ſua moglie Lucretia Carbone, di coloro due ſolamente ſe ne caſarono, cioè Marco Antonio, e Gio. Iacopo, i quali tolſero per mogli due ſorelle di caſa Acclocciamura, l'vna detta Camilla, e l'altra Portia figliaſtre d'Anibale loro padre, per eſſer quelle vniche figliuole, & heredi di Federico Acclocciamuro, Signor di Carpineto, e di Tofillo, e d'Iſabella Caracciola, che fù poſcia vedoua di Federico, ammogliata con eſſo Anibale, come detto habbiamo.

Nel proceſs. tra Camilla, e Portia Acclocciamuro con Tomaſo Caracciolo nella bãca di Scacciamento.

Gio. Iacopo con Portia Acclocciamura fè due figliuole, Zenobia, che ſi maritò con Gio. Vincenzo di Tocco, Conte di Montemiletto, figliuol di Gio. Battiſta, e di Lucretia Saracena, e padre di Gio. Battiſta, Principe di Montemilero, e Conte di Marte aperto.

Franceſco de Petris hiſt. di Nap. nella fam. di Tocco.

Et Iſabella moglie di Ferrante Caracciolo, e poſcia di Giacomo Dentice.

Marc' Antonio figliuol primogenito d'Anibale con Camilla Acclocciamuro ſua moglie, la quale gli portò in dote la Baronia di Carpineto, procreò Federico, Fabritio, Scipione, e Mutio, & alcune figliuole femine tutte monacate.

Federico ſuccedette alla madre nella Baronia di Carpineto, e fù Caualier aſsai prode, e valoroſo, conforme ne diede ſaggio nelle guerre di Roma, e di Malta, & anche ſotto di D. Gio. d'Auſtria, e nel ſoccorſo dato a Taranto ſotto la condotta di D. Carlo d'Aualos cõtro l'armata Turcheſca, nelle quali occaſioni combattè ſempre valoroſamente, ad ogni modo non atteſe punto al mantenimento delle ricchezze nella ſua caſa, anzi godendo della libertà ſoldateſca, per mantenerſi da ſuo pari ſplendidamente, diſſipò molto del ſuo patrimonio, laſciando impegnata tutta la Baronia di Carpineto, & altre entrate; fù ſua moglie Laura Mormile, figliuola di Fabritio, con la quale fè Carlo, Lelio, Anibale Caualier Geroſolimitano, e Camilla maritata a Gio. Franceſco Sorgente figliuol di Iacopo Girolamo, e di Cantelma Frezza.

priuileg. primo del Conte di Beneuento fol. 158.

Lelio caſato con Turboli de' Marcheſi di Peſchici, fè D. Baldaſſarre Caualier di San Giacomo, & ornato di molte virtù chriſtiane, e Gaſparo, de' quali neſſuno ſe ne caſò.

Carlo primogenito di Federico fù ſoldato de' ſuoi tempi di gran fama, ritrouandoſi fra l'altre impreſe con D. Carlo d'Auolos a dar ſoccorſo a Taranto cõtro l'armata Turcheſca, oue anche s'era ritrouato Federico ſuo padre, onde tanto per li meriti ſuoi, quanto de' ſuoi maggiori, fù honorato dal Re Filippo ſecondo dell'habito di Caualier di San Giacomo, e nel 1603. dal Re Filippo terzo fù creato Marcheſe di Palletta; hebbe due mogli, Virginia Giuſtiniana la prima, d'aſsai chiara, & antica nobiltà Genoueſe, con cui fè Pompeo,

1603. priuil. primo del Conte di Beneuento fol. 158.

e la

e la ſeconda fù Ippolita Pignone de' Marcheſi d'Oriuolo, figliuola di Gio. Vincenzo, e di Giouanna Caraffa, con la quale fè Vincenzo Abbate, Anibale, D. Giuſeppe Prete, D. Hercole, e Laura moglie di Gio. Battiſta Gagliardo, Duca di Montecaluo.

Nel noſtro primo tomo delle fam. ne' Caetani.

Pompeo primogenito di Carlo, e di Virginia Giuſtiniana hereditò il Marcheſato di Palletta, e per riſpetto di D. Violante Gaetano ſua moglie, figliuola di Gio. Battiſta Signor di S. Marco, e diuenuto ancor Signor di quella Terra, & eſsendo huomo di gran prudenza, e ſapere è ſtato adoperato così dalla ſua Città, come da Sua Maeſtà, e ſuoi Vicerè in coſe di molta importanza, e confidenza, e particolarmente in eſſer mandato Preſide, ò ſia Vicerè nella prouincia di Principato vltra, e con la Caetana ſua moglie hà generato D. Gio. Battiſta.

D. Gio. Battiſta figliuol di Pompeo ſecondo Marcheſe di Palletta caſato con *D.* Iſabella Gagliardo primogenita figliuola di Paolo Duca di Montecaluo, e di Laura Pignatella, e diuenuto Signor di quel Ducato, con la quale hà generato Pompeo

che ſtà al preſente a i ſeruigi di Sua Maeſtà, eſſendogli ſtate date dal Duca d'Arcos Vicerè di Napoli due compagnie di caualli, che da lui al preſente ſi comandano, e D. Vittoria moglie di D. Ceſare Pignatello Marcheſe di San Marco.

D. Hercole l'altro figliuoſo di Carlo primo Marcheſe di Palletta, e d'Ippolita Pignone, hauendo tolta per moglie D. Giouanna Caetana, ſorella di D. Violante, ch'è moglie di D. Pompeo ſuo fratello, s'è fatto padre di D. Carlo, di D. Hercole poſtumo, ch'hoggi è Abbate, di D. Vittoria maritata con Agoſtino Giuſtiniano, indi con D. Antonio Orſino Principe di Gelluccio, fratello del Duca di Grauina, e di D. Cornelia data in moglie a D. Franceſco di Palma, primogenito figliuolo di D. Ferrante Duca di Sant' Elia, e di Ramirez Montaluo, figliuola di *D.* Berardino Regente di Cancellaria, Luogotenente della Regia Camera, Marcheſe di San Giuliano, e Caualier di San Giacomo.

Fabritio ſecondogenito figliuolo di Marc' Antonio, e di Camilla Acclocciamuro ſoccedette alla madre alla ſignoria di Toſillo, eſſendo alla Baronia di Carpineto ſocceduto Federico ſuo fratel maggiore; andò coſtui ſpinto da' generoſi marziali ardori, ancor in età puerile, nelle guerre di Francia, ſotto condotta del Marcheſe di Cerchiara, ſuo parente, oue fè più volte proua del ſuo valore, particolarmente con combattere a ſolo a ſolo con vn Colonnello dell'eſercito nimico, il qual ſuperò, buttandolo da cauallo, e per ſegno della vittoria ne riportò vno ſtocco molto raguardeuole, il qual ſi conſerua ancora da' ſuoi ſucceſſori; ritrouoſſi nell'altre guerre di Francia, e di Roma, oue ſi portò da Caualliere aſſai valoroſo; fù eſpertiſſimo ne' maneggi de' caualli, e nel gioſtrare merauigliоſo, correndo molte volte anche quattro lancie, si che fù giudicato, che non doueſſe entrar più in gioſtra; gioſtrò con *D.* Gio: d'Auſtria, & hauendolo colto vna volta nella viſiera fù molto lodato da quel ſignore; fù ſua moglie Vittoria Brancia, con cui generò Franceſco, Gio. Battiſta, Camillo, e Giouan-

na

na moglie di Ferdinando Lombardo Marcheſe di Roſito figliuolo di Ferdinando Conte di Gambateſa, e Signor della Città di Troia, e di Roſito.

Nel proceſſo tra Fabio de Rubeis con Marcello Sanſone, & altri particolari di Troia in Banca Scacc.

Franceſco primogenito di Fabritio fù Signor di Tufillo; tolſe per moglie Giouanna Pignone figlia di Gio. Vincenzo, e di Giouanna Carrafa, e ſorella d'Ippolita, che detto habbiamo eſſer ſtata moglie di Carlo Pignatello Marcheſe di Balletta, la qual Giouanna eſſendo morta ſenza pure hauer procreato a Franceſco ſuo marito figliuolo alcuno, diſpregiando egli le vanità del mondo, volſe imitare l'auſterità di vita, & eſtrema pouertà del Santo del ſuo nome, con farſi Capuccino, menando in così ſanta, e ſtretta Religione vna vita di molti anni aſſai diuota, & eſemplare.

Gio. Battiſta ſecondogenito di Fabritio, che ſoccedette poſcia al fratello nella Signoria di Tofillo, hebbe per moglie Ippolita Guindazza, con la quale non fè figli; onde a Gio. Battiſta ſoccedè Camillo ſuo fratello nella Baronia di Tofillo, il quale non eſſendo mai ſtato caſato, laſciò la Terra di Tofillo a Franceſco Lombardo figliuol di Giroloma Pignatella ſua ſorella, il qual vi trasferì il titolo di Marcheſe, che ſtaua prima anneſſo nella Terra di Roſito.

Mutio l'vltimo figliuol di Marc'Antonio, e di Camilla Accroccia-muro fù marito di Beatrice Riccia de' Signori di Montebello, Pietraferrazzano, Vaſto, Meroli, & altre Terre in Apruzzo, con la quale fè Pietro, e Camilla maritata a Girolamo Merlino di nobiliſſima famiglia di Solmona, da quali nacque D. Franceſco Merlino, che per le ſue rare virtù, & eminenza nelle lettere, paſſando per tutti i gradi de' Regij Magiſtrati, giunſe ad eſſer Regente di Cancellaria nel Regno di Napoli, del Collateral Conſeglio d'Italia appreſſo di S. M. Preſidente del Sacro Regio Conſeglio di Capuana, caualier di S. Giacomo, e Marcheſe di Ramonte.

1567. quinter. 70. fol. 255.

Pietro figliuol di Mutio hebbe tre mogli, la prima fù [illegible], con la quale non fè figli, la ſeconda fù D. Giroloma Lombarda de' Conti di Gambateſa, e Marcheſi di Roto, con la quale fè Fauſtina maritata con Giouanni Marifculo d'antica nobiltà della Città di Nola, e la terza moglie fù Cornelia Caracciola, dalla quale ha procreato D. Gioſeppe, e D. Vittoria moglie di D. Franceſco del Doce.

Di Carlo ſecondogenito figliuolo di Tomaſo, onde vſcettero i Conti, poi Duchi, di Monteleone.

CArlo ſecondogenito figliuolo di Tomaſo, e di Cicella Filomarino, fù caualiere dotato di molto ſenno, e d'vna ſomma prudenza, perloche ne diuenne molto caro ad Alfonſo Primo, e Ferdinando ſuo figliuolo Re di queſto Regno, quindi nel 1482. volendo Carlo allargare, & accomodare vna ſua caſa nella contrada di Nido, ne hauendo luogo da poter ciò comodamente fare, hebbe in dono dal Re Alfonſo vna ſtrada publica, per quel che ne riferiſce il Campanile; per iſcrittura però io de regali regiſtri ritrouo nell'an-

Campan. nel discorso della famiglia Pignatella.

no 1452. esser stato donato dal Re Alfonso a Carlo per se, e suoi heredi, e successori, vn certo territorio vicino a San Pietro ad Ara di Napoli da poterui fabricar case, dandogli anche autorità, acciò che potuto hauesse ciò comodamente fare, di poter chiudere vna strada publica; onde ò il Campanile haurà preso errore nel luogo oue fù conceduto a Carlo il poter chiudere la strada, ò saranno due differenti concessioni, ilche sarà più verisimile rispetto a i meriti di Carlo; hebbe dal medesimo Alfonso nel 1456. vn annua prouisione di 20. onze da esigersele sopra i deritti delle Secretarie del Ducato di Calabria, e particolarmente da quella di Cosenza, durante però la sua vita; ilche da Ferdinando non solo gli fù confirmato nel 1459. ma crescendo i meriti, ce li concedè in feudo perpetuo per se, suoi heredi, e successori; comandando espressamente ad Alfonso Principe di Capua suo figliuolo, che così lui ancora eseguir lo facesse, quãdo succeduto fosse nel Regno. Hebbe dal medesimo Ferdinando nel 1460. in feudo la mità della gabella del pesce della Città di Napoli, e nel 1464. dallo stesso Re ottenne anche in feudo l'altra meta, e nel 1462. confirmandogli di nuouo il medesimo Re la concessione fattagli di tutta la gabella del pesce, gli promette di più con espressa, e sua special obligatione, ch'in ogni futuro euento, che per giusti rispetti occorresse toglierli tal gabella, & imposition dal pesce, fosse egli tenuto dar ad esso Carlo tanti beni stabili nella Prouincia di Terra di Lauoro; nel 1470. fù dallo stesso Re Ferdinando destinato a riuedere, & esaminar i conti, & ordinar le cose, & entrate della sua razza di Calabria; le quali cose hauendo con singolar accortezza ridotte ad ottimo fine, fù nello stesso anno creato Presidente, e Reuisore della Regia Camera della Summaria; ottenne, ma in vita il gouerno di Borrello Rosarno, e Brancaleone in Calabria, ilche fù poi motiuo ad Ettorre suo figliuolo di procurar d'hauerle dal Re Federico in feudo perpetuo, e nel 1472. chiamandolo il Re Ferdinando suo consigliер diletto, Presidente, e Luocotenente della sua camera, gli fe dono d'vn annua prouisione di 150. ducati da pagarseli a beneplacito del Re dalle raggioni reali sopra l'estrattioni de sali, e saline di Barletta, e Manfredonia. Fù anche Carlo Signor di Mõticello per le raggioni sopra di quella Terra cedutegli da Luigi Boccapianola nel 1466. fù sua moglie Mariella Offieri figliola di Nicola famiglia estinta nel Seggio di Nido, con la quale fe Ettorre Fabritio, Catarina, Giulia, Diana, Laura, e Lucretia; e passato da questa all'altra vita, fù sepolto in Napoli nella Chiesa di Santa Maria de Pignatelli, doue Ettorre suo primogenito gli eresse in vn auello di marmo il seguente epitaffio.

Priuilegia appresso il Duca di Monteleone.

In Reg. Cancell. 33. In Cancell. in regist. priu. 39.

1556. dal protoc. di Not. Gio. Antonio Malfitano.

Carolo Pignatello Equiti Neapolitano
Viro virtutibus ornatissimo, & ætatis suæ
ann. LV. agenti,
Cum omnium beneuolentia, & admiratione

An-

Annoq. M.CCCC.LXXVI ſalut. Chriſtiana defuncto Hector Pignatellus Montisleonis, Borrelliq; Comes filius ſapientiſſimus facere cur.

Delle figliole di Carlo Lucretia fù maritata a Gurrello Carrafa quartogenito figliuolo d'Antonio detto Malitia, e d'Antonia Ruffa, da' quali nacque Galeotto primo Conte di Soriano, e di Terranoua, e poi Duca di Terranoua, che fù padre di Tiberio Duca di Nocera, nel che prende errore il Campanile dicendo, che Lucretia a Carrafello Carrafa fuſſe congionta in matrimonio, douendo dir a Gurrello; ilche ſi chiariſce da vn Breue del Papa, che diſpenſa a Camillo Pignatello Conte di Borrello figliuol d'Ettorre, e nipote carnale di Lucretia per parte d'Ettorre ſuo fratello, che poſſa prender per moglie D. Giulia Carrafa figliola di Berlingieri nato da Lucretia, diſpenſando fra di loro l'impedimento d'affinità in terzo grado.

Dal protoc. di Not. Ceſare Malfitano 149 f.163.

Giulia fù moglie di Giacomo Filingieri figliolo di Franceſco, e di Coſtanza Bonifmiro della città di Trani, la qual Giulia ſi crede hauer hauuto nel 1495. in dono dal Re Federico la terra di Corato, e da coſtei diſcefero i Filingieri, ch'aggregati per opera de' Pignatelli loro parenti nella Piazza di Nido, godono gli honori della Napoletana Nobiltà.

Nel proc. trà Coſtanza Labertino con Gio Vincenzo Filingiero nella Banca d. l S.R.C. di Scacc. Dal regiſt. di cancel. ſig. comune 3. del Re Feder. del 1409. fol. 3.

Diana fù moglie di Gio. Battiſta Brancaccio, Laura di Tomaſo Guindazzo, e Catarina fù maritata con Honorato Caetano d'Aragona Conte di Fundi, e di Morcone, Duca di Traietto, Logoteta, e gran Protonotario, & vn de' primi, e più potenti Signori del Regno, dal quale fù ſempre tenuta caritſima, & in molta ſtima, per hauer dimoſtrato ſempre di ſuperar il proprio ſeſſo col valore, e col ſapere, che perciò morendo Honorato ſuo marito, la laſciò balia de' figliuoli, che colui generato hauea dalla ſua primiera moglie D. Franceſca di Capua. Fù oltre ciò laſciata dal marito Signora d'vn ampio redaggio, conſiſtente non ſolo in burgenſatici, ma anco feudali; onde così per raggion del ſopradetto legato, come acquiſtati con la ſua propria induſtria, diuenne Signora di Motula, di Giugliano, Trentola, Maranola, Montecaluo, Corſano, Capoſele, con i feudi, e caſali di Pietrapicciola, & altre Terre; le quali ella morendo con tutto il ſuo hauere laſciò ad Ettorre Duca di Monteleone ſuo fratello.

Nel proc. del S.R.C. trà Diana Pignatella con Lucretia. & Iſabella Brancaccio in Banca di Scacc. Protoc. di Not. Ceſare Malfitano 1449. fol. 117.

Dal teſtamẽto del d. Honorato fatto nel 1459. per mano di Not. Cirio Santoro di Nap. 1494. priu. 3. f. 1. 1500. priuil 14. del Re Fed. f. 111. et 113 1498. priuileg. 14. di Fed. f. 71. 1499. priu. 1. fol. 57 & 87.

Nel proc. de Caetani col Reg. Fiſco nella Banca della R. C. di Creſcianzo.

Di Fabritio Prior di Barletta.

FAbritio ſecondogenito di Carlo, e di Mariella Offieri, fù caualier Geroſolimitano, e per i ſegnalati ſeruigi fatti alla ſua Religione, fù da quella riconoſciuto col Priorato di Barletta, perloche non mancando egli d'adoperarſi maggiormente a beneficio di quella in tutte l'occaſioni, che ſe gli preſentarono, di lui ſi legge in Giuſeppe Buonfiglio nell'hiſtoria di Sicilia, c'hauendo il gran Turco Solimano ottenuta quella notabil vittoria dell'acquiſto dell'Iſola

Gioſeppe Buonfiglio nell'hiſt. di Sicilia.

di Rodi, non senza qualche sua lode; e vituperio grande de' Cristiani, che neghittosi si dimostrarono in difenderla, nel mese di Decembre dell'anno 1522. Il dì della vigilia della Natiuità del Saluatore, nell'istesso giorno entrò il Priore di Castiglia con due naui cariche di monitione, e vettouaglia, con quattrocento soldati nel porto di Messina, & il Prior parimente di Barletta fratello del Vicerè di Sicilia Ettorre Pignatello con altre sei naui cariche di vettouaglia, e monitioni a sue spese; ma che tutti questi sforzi diuennero vani per la tardanza. Fù di più Fabritio non tanto benemerito della sua Religione, quanto che del suo Re; onde fù fatto Scriuano di Ratione del Regno di Napoli da Ferdinando Re Cattolico, con tutte quelle preeminenze, e giurisditioni, con le quali hauea quest'officio per l'addietro esercitato il Conte di Madaloni, al quale fù conceduto dal Re Alfonso d'Aragona, e lo stesso Ettorre Duca di Monteleone, ch'vltimamente ottenuto l'hauea doppo del Conte; e poscia rinunciato a beneficio di esso Fabritio suo fratello, come appresso sarà da noi osseruato.

D'Ettorre Conte di Borrello, e Duca di Monteleone primo, e Vicerè di Sicilia.

IN vano sempre sparse giudicai quelle parole per encomio d'alcun degno personaggio, le di cui heroiche attioni da per se stesse tale ce lo dimostrano; hor di quanto valore, e sapere, e di quante discipline, e virtù colmato fusse il nostro Ettorre, e quanto di splendore accresciuto hauesse non che alla sua famiglia, ma alla nostra città sua patria, e regno tutto, noto farassi a tutti da quel che di lui sarò hora per discorrere: se dalle remunerationi arguir si doueranno i meriti di ciascheduno, hebbe Ettorre fin da i tempi del Re Ferdinando l'officio della mesura de sali per se, suoi heredi, e successori nel Regio Fundaco di Napoli, e nel 1495. se ne scorge pigliar il possesso; & essendo succeduto non solo alle terre paterne, ma a tutte quelle lasciategli dà Caterina Pignatella Contessa di Fondi, cioè di Mottola, Giugliano, Trentola, Maranola, Montecaluo, Corsano, con i casali di Pietrapecciola, & altre; comprò dal Re Federico nel 1501. Borrello co'suoi casali, Bisiano, Rosarno, Cinquefrondi, col feudo di Morbogallico, e dallo stesso Re hebbe in gouerno perpetuo la città di Montelione, col castello, e porto di Biuona, e sua Dohana; in modo che se ne potesse chiamar Barone, e tener come robba feudale; e nella vendita, che gli ne fà il Re, si scusa che gli venda dette terre, asserendo hauergele douuto gratiosamente dar in dono per i suoi grandi meriti, e per lo grande affetto, che perciò gli portaua: ma che ciò faceua per la necessità, nella quale esso Re trouagliato da molte guerre si ritrouaua, e per non grauar i popoli d'insopportabili tributi, dandogli però gratiosamente il medesimo Re Federico nell'anno istesso 1501 in parte di remuneratione de' seruigi riceuuti il titolo di Conte sopra la terra di Borrello, dal che si conosce l'error che prende il Campa-

1502. *quint.* 5 *f.* 360

Nel proc. trà Paolo Russo conte di Sinspoli, & Ettorre Pignatello Duca di Monteleone nella Banca di Scacciam.

1501. *priu.* 1. *fol.* 27. *Campanil. nel disc. di questa famiglia,*

ni-

nile, mentre và dicendo hauer Ettorre cotal titolo di Conte dal Re Cattolico riceuuto; lo fè di più lo stesso Re Federico suo consigliere, Reuisore, e Visitatore della Regia Camera della Summaria, e poscia Luogotenente del gran Camerario. Indi facendo lega fra di loro Luigi XII. Re di Francia, e Ferdinando il Cattolico Re di Spagna contro del Re Federico, per iscacciarlo dal Regno di Napoli, come con effetto ne lo cacciarono, e roccando al Re Luigi nella spartenza fatta col Re Cattolico del Regno, in virtù delle capitulationi della lega, la città di Napoli, cõ le Prouincie di Terra di Lauoro, d'Apruzzo, & altre; stando Luigi grandemente informato del valor d'Ettorre quando venne al possesso di Napoli, sommamente l'honorò, confirmandogli non sol il titolo di Conte, con tutti i suoi Stati, ma lo fè anche suo Consigliere, e Ciamberlano: e perciò andato Ettorre in Francia in corte di quel Re, il qual de' suoi consigli seruir si volea, fù sempre così dal Re, come da tutta quella corte tenuto in molta stima, e veneratione; onde di lui racconta Girolamo Zurita, che nel 1505. stando Ettorre appresso del Re di Francia in molta gratia, s'adoperò notabilmẽte anch'in seruigio del Re Cattolico Ferdinando, con mantener fra quei Re vna tranquilla pace, e straordinaria amistà: raccontando di più esser stato fra quei Re appuntamento, che tutto ciò che Re Luigi trattaua con l'Ambasciadore del Re Arciduca, che staua alquanto disgustato col Re Cattolico suo socero, ne douesse dar parte al Conte di Cifuentes, & ad Ettorre Pignatello, il qual di quanto passaua, auisar ne douea il Re Cattolico, chiamando questo Autore Ettorre caualiere di molto senno, e molto fauorito d'ambi questi Re. Cacciati poscia all'in tutto i Francesi dal Regno, e rimanendo il Re Cattolico d'esso assoluto Signore, per mezzo del grã Capitano nel 1506. non solamente confirmò ad Ettorre il Contado di Borrello, con tutti i suoi stati, ma concedendogli di più molti priuilegij, e giurisditioni sopra d'essi, gli diede in assoluto dominio Monteleone, creandolo Conte di quella città, e nel medesimo anno si vede lo stesso Re assentire alla compra dal Conte Ettorre fatta delle Terre di Taurasi, Castel vetere, e Locosano in Principato vltra venduteli da Luigi di Gesualdo Conte di Consa, e nel medesimo tempo fè cambio con Gio. Tomaso di Calataiur della sua città di Motola, hauendo da quello le Terre di Folocastro, Ioppolo, e . . . . con l'interuento del Regio assenso nel 1510. ottenne priuilegio dal Re che tutti i feudatarij, e subfeudatarij così de feudi non quaternati, come quaternati, e che si teneuano immediatamẽte dalla Regia Corte, che stauano nel distretto delle Terre d'esso Ettorre nella Prouincia di Calabria, si riconoscessero da indi auanti dal medesimo Ettorre come diretto padrone, e da suoi heredi, con pagarseli gli adohi, e rilleui, e riconoscersi in ogni altra cosa, alla quale i feudatarij obligati fussero in ricognition del diretto dominio. Lo fè di più nel 1507 Scriuano di Ratione del Regno di Napoli, con tutte quelle prerogatiue, e giurisdittioni, con le quali questo officio fù coceduto, & esercitato l'hauea il Conte di Madaloni, fauoritissimo della casa d'Aragona, facendolo anco Reuisore, e Soprantẽdente della Regia Camera della

Girolamo Zurita nell'hist del Re Catt. lib. 6. c. 19. c. 62.

Zurit. lib. 6. an. 1505 D. Rocco Pirro nell'hist. Sicil. f. 222.

la

la Summaria; officio assai più preeminente di quello di Luocotenẽte del gran Camerlingo, a quello precedẽdo, & essendo superiore a tutti i Presidenti, come nella patente sopra di ciò fattali si scorge. Si trouò poscia il Conte Ettorre nella guerra di Rauenna con molta gente a sue spese, e si portò con molto giuditio, e valore, doue essendo stato carcerato da Francesi, per interceßione fatta da San Francesco di Paola, del quale egli era molto diuoto, & intrinseco famigliare al Re di Francia, ottenne in vn subito la libertà, al quale offerendosi Ettorre, anzi pregandolo, acciò che l'impiegasse in cosa fusse di suo seruigio, e di sua Diuina Maestà, predicendogli Francesco ch'esser douea Vicerè di Sicilia, volse da lui promessa quando a quella carica fosse giunto, d'erigerli in Palermo vn Monasterio di sante Vergini del suo Ordine, come poscia fece Ettorre peruenuto al gouerno di quell'Isola, ricordeuole de' beneficij da quello riceuuti, e della promessa da lui fatta ad huomo così santo; indi haucdolo il Re chiamato in Ispagna per moderarsi dal di lui consiglio ne' più importãti affari della corona, conferì il medesimo Re precedente renuncia d'Ettorre a D. Fabritio Pignatello suo fratello, e Prior di Barletta, l'officio di Scriuan di Ratione, con l'istesse prerogatiue, ch'egli ottenuto l'hauea: e nel priuilegio asserisce il Re ciò fare per douersi seruir di Ettorre in cose di gran lunga maggiori, e alla sua corona molto importanti. Morto il Re Cattolico Ferdinando, e succedutogli Giouanna sua figliola, moglie che fù di Filippo Arciduca d'Austria, e Carlo di costoro figliolo, che fù poscia creato Imperadore, gouernando in questi tempi la Sicilia Vgone di Moncada caualier di Malta, il qual era molto mal voluto da Siciliani, e dal popolo di Palermo, I Palermitani sotto colore ch'estinta fosse con la morte del Re la giurisdittione di quello, che in sua vece gouernaua quel regno, non sol si sottrassero dalla di lui obedieza: ma lo cacciarono furiosamente da Palermo, conforme anche ferono, fuorche Messina, tutte l'altre città, e luoghi della Sicilia, i quali da per se stessi gouernandosi con eligersi a lor modo gli Officiali, pareua ch'ancor ribellar si volessero dalla regia giurisdittione; che perciò douendo Giouanna, e Carlo suo figliolo far elettione di persona, fra gli altri de' loro regni, la più saggia, coraggiosa, e prudente, acciò che sedato haueße quei popoli, e riducendoli sotto la regia obedienza, castigato ancor haueße i capi e fautori della seditione, nel 1517. non fè elettion d'altro, che d'Ettorre, creandolo Vicerè, e Capitan Generale di quel regno, il quale iui giunto nel mese di Maggio del detto anno, non solo lo ridusse fra breue termine in pace, & obedienza del suo Re, ma diede il condegno castigo a molti di quei sediuosi, fino a farli smantellar le proprie case, e confiscar i loro beni per auuedimento de' posteri. Scoprì, e sconuolse poscia vn altra congiura di molti nobili Siciliani fatta cõtro il suo Re, che tentauano secretamente dar quel regno a Francesco Re di Francia, de' quali altri fè appiccare, ad altri mozzar la testa, & altri in altra forma morire, facendo particolarmente morire il Conte di Camerata vn de' primi Signori di quell'Isola, benche offerto l'haueße ducento mila ducati per liberarsi dalla morte; e facendo le

D. Rocc. Pirro not. biß. Sic. f. 222.

Gioseppe Buonfiglio biß. di Sic. p. 2. lib. 1. fol. 409.

Fazzell. lib 2. del d. anno post decad. fol. 601.

D. Rocco Pirro nel. le notitie delle chiese di Sic p. 1 f. 110. In Reg. Offic. Regni Sicil. in cur. Panormi f. 662.

lor teste porre in molte gabbie di ferro, che fin al giorno d'hoggi per terror del popolo in Palermo si veggono,& in tal maniera venne Ettorre a ridurre tutto quel regno obediētissimo al suo Re;di modo che il medesimo Imperador Carlo Quinto cōfessò più volte hauerlo ricuperato per le sue mani, che perciò lo confirmò per tutto il tempo della sua vita Vicerè di Sicilia, con potestà di poter fare il Preside,ò sia Luocotenente in sua vece nel regno predetto in occasion di mancanza, ò impedimento della sua persona , & in tal modo gouernò quel regno 22.anni,ne'quali finì ancor la sua vita , come chiaramente s'esprime nella patente di Vicerè di Barzellona fatta ad Ettorre suo pronipote quarto Duca di Monteleone , ancorch'il Campanile voglia che non più che 18. anni quel regno gouernasse ; durante il qual tempo,in virtù della potestà dal Re concessagli nel 1522.essendosi grauemente in Palermo infermato,fè Presidenti Camillo Pignatello Conte di Borrello suo figlio,e Iacopo Agliata Siciliano Baron di Castello à mare,i quali nel 1523. furono anche dallo stesso Re cōfirmati,conforme ancor fè il medesimo Ettorre nel 1526.e 27.ne'quali fè Presidente il Cardinal Errico di Cardona Arciuescouo di Monreale,all'hora quādo andò in Ispagna,oue dall'Imperadore fù trattato da Grāde facendolo coprire] , e nel 1534.stando vicino a morte,creò Presidente il Marchese di Girace . Nel 1525.per rimuneratione de' suoi seruigi hebbe in dono dall'Imperadore Carlo Quinto l'officio di Maestro Portulano del Regno di Sicilia per se,e dùi altri suoi successori,ricaduto alla Corte regia per la ribellione di Federico Abattello Conte di Camerata,con le raggioni di più d'esigere grana quattro per ogni salma, che s'estraheua per quel regno per se,& vn herede,e con la facoltà di poter disponere dell'officio predetto a chi meglio piaciuto gli fosse,qual'egli poscia cedè a Cipriano Spinola; ottenendo poscia nel 1626. all'hora quando si conferì in Granata per seruigio dello stesso Imperadore , la rendita di grana quattro per salma per tutti i suoi heredi in perpetuo ; concorrendo a tutte queste concessioni l'approbatione vniuersale del Parlamento di Sicilia; e questo per i meriti, & affettione,che portauano ad esso Duca. Nel 1527. hebbe il titolo di Duca sopra la sua città di Monteleone, e nel 1526 hebbe priuilegio dall'Imperadore,nel quale gli dà facoltà, che vnendo tutte le sue terre del Ducato di Monteleone , e del Contado di Borrello,con le terre di Misiano,Filocaso, Ioppolo,Rosarno, con le raggioni di superiorità,e di successione nella terra di Cinquefrondi,e feudi di Morbo Gallico,e di S.Venere,col castello di Beluedere vicino Auersa,& altri beni burgēsatici,che teneua nella città di Napoli,e constituendo vn fideicommisso,ò sia maiorascato , fossero in quello succeduti solamente i descendenti mascoli di esso Ettorre in perpetuo,ancorche in grado non successibili; escluse le femine più prossime , le quali hauessero solamente potuto succedere per la mancanza di quelli,con che i figli,che da quelle nascessero,lasciate le loro proprie armi , e'l casato,si fossero assolutamente cognominati Pignatelli; dicendo nel priuilegio ch'erano sì grandi i suoi seruigi, e de maggiori fatti alla corona,che questo nome di Pignatelli douea per-

pe-

petuarsi. Quando venne Monsignor di Lotrecco, che fù nel 1528. al acquisto del regno di Napoli, conquistato hauendo colui quasi tutta la Calabria, mandò Ettorre dalla Sicilia con diecemilia fanti, e tre milia caualli, Camillo Cõte di Borrello suo figlio in soccorso di quella prouincia, dalla quale hauendo costui superati, e cacciati i Francesi, n'hebbe il Duca Ettorre in rimuneratione la Baronia di Castelminardo consistente in quattro Terre vicine al suo stato di Monteleone; e ne' medesimi tempi hebbe in dono dall'istesso Imperadore vn feudo con vassallaggio nell'Isola di Malta detto per nome la Matsa, di molta rendita, e valore. Nel 1530. essendo stato cacciato da Turchi il Gran Maestro della Religion Gerosolimitana Fra Filippo di Vellers dall'Isola di Rodi, da quei barbari occupata, il Duca con molta pompa benignamente il raccolse nella città di Messina, al quale offerì l'aiuto del suo Re in ristoro di così nobilissima, vtile, e fruttuosa Religione alla Christiana Republica, attendendo con heroica professione à combattere contro i nemici della santa Fede, come con effetto s'adoperò Ettorre in tal maniera, che nõ li fù di picciolo sprone a far che gli concedesse l'Isola di Malta, del Goza, e di Tripoli; riceuendone la Religione dal medesimo Ettorre il possesso, auanti del quale ingenocchiati gli Ambasciadori del Gran Maestro, gli presentarono in nome del suo Signore il giuramento di fedeltà, come più diffusamente vien raccontato dal Bosio nell'historia della Religion predetta. Onde il Gran Maestro in segno di gratitudine diede al Duca 12. statue d'alabastro de i 12. Apostoli, due statue della Beatissima Vergine, vna di S. Luca, & vn altra della Madalena d'esquisita maestria, e singolar vaghezza, 14. casse ben grandi piene di libri di tutte quasi le scienze, vn auanti altare tutto ricamato, & ingemmato di finissime, e grossissime perle; due campanelle di mediocre grandezza à voce di soprano; le quali cose come più pretiose furono cauate dal Gran Maestro dall'Isola di Rodi, quando à patti s'arrese al Turco; & hauendole Ettorre mandate a donar al conuento da esso fondato in Monteleone del titolo di S. Maria di Giesù dell'Ordine de Frati di S. Francesco, assalito per mare il vascello, che le portaua da pericolosa tempesta, per sgrauarlo dal souerchio peso, furon buttate in mare, con 10. statue di 10. Apostoli, restandoui solamente quelle di S. Giouanni Euangelista, e di S. Luca, le quali poscia dal Duca Ettorre tre ne furono decentemente collocate nel capo altare della medesima ch esa; liberò più volte il Duca quella Isola di Sicilia dall'inuasioni de' Turchi, e de' Francesi. Onde nel 1530. hebbe dal Cardinal Pompeo Colonna Vicerè di Napoli in riguardo di tanti seruigi potestà di poter far il mercato nella sua Terra di Mõteleone, e nel 1536. dall'Imperador Carlo ottenne confirma della gabella del pesce di Napoli, che detto habbiamo esser stata conceduta à Carlo suo padre dal Re Ferrante.

Quint. 10 fol. 54.

Giacomo Bos. fol. 86. fol. 174.

Giacomo Bosio nell' histor della Relig. Gerosol. p. 3 f. 8.

Gioseppe Buonfiglio nell'hist. di Sicil.

Con tutto che fusse stato Ettorre così seuero nella giustitia contro i ribelli, e seditiosi, fù poi tanto dolce, e trattabile nel gouerno, e così affettionato del popolo, che veniua da tutti come loro amantissimo padre amato, e riuerito, che però vniti tutti i tre bracci di Sici-

lia

ria del publico gouerno, cioè l'Ecclesiastico, il Baronale, & il Demaniale, con giubilo vniuersale, à voce viua, riceuerono Ettorre, & i suoi heredi, e successori per loro regnicoli, tendendoli capaci di tutti i loro priuilegij, & immunità; hauendo anco fatto l'istesso particolarmente la città di Messina nel 1542. ammettendolo co' suoi successori per lor cittadini, ilche non a tutti è solito concedersi da quel regno, e città, saluo che a persone di gran qualità, e molti meriti. Fù di più molto diuoto verso Dio, e de' suoi Santi, osseruante del culto diuino, e pietoso verso i poueri; Quindi fondò vna compagnia di caualieri in Palermo, che seruano a gli infermi dello Spedale di S. Bartolomeo, assistendoli in habito di confrati in tutte le loro necessità, benche basse, & infime, sepellendoli quando muoiono con molta carità, onde della carità le diede anco il nome; i Fratelli della quale sino al dì d'hoggi sono de' primi Signori di Palermo, e sempre il Vicerè s'intende per Fratello di essa, che perciò quando fù vltimamente in Palermo, il presente Duca di Monteleone Fabritio, con l'occasione del casamento di suo figliuolo, gli feronò instanza quei caualieri, ch'entrasse per fratello nella lor compagnia, come fondata dal primo Duca, ilche fece egli volentieri con tutti i suoi figli, facendo anco il simile il Duca di Terranoua. Fondò nel 1532. a 25. di Nouembre parimẽte in Palermo oltre ad vn Monasterio a Frati di S. Frãcesco di Paola, vn altro di Monache dell'Ordine del medesimo Sãto, p nome le Sue Angioli, dotandolo di buona rendita, come già promesso hauea a quel Sãto suo molto affettionato, conseruãdosi il Monasterio sino al dì d'hoggi con molto splendore, & osseruanza, entrandoui a professare della prima nobiltà di Palermo, & osseruandosi in esso rigorosamente la regola di S. Francesco ne' cibi quadragesimali; sussorgendosi fin'al presente dì, conseruata vna lettera di S. Francesco diretta al Duca, nella quale encomiando la sua molta pietà, lo ringratia dell'opera da lui ridotta ad ottimo fine. Eresse in Rosarno terra del suo stato di Monteleone vn Monasterio a Frati Domenicani con vna vaga, e capace Chiesa, dotandola di mille scudi d'entrata ogni anno, oue fra l'altre cose degne di consideratione vi si vede vn Quadro della schiodatione di Cristo; e della resurrettione di Lazzaro di marauigliosa bellezza, e di prezzo inestimabile. Fondò in Monteleone il Monasterio di S. Maria di Giesù dell'Ordine de' Frati Minori Osseruanti di S. Francesco, oue collocò alcune delle statue, che detto habbiamo hauer in dono riceuuto dal Gran Maestro di Rodi. Fù sua moglie D. Ipolita Gesualda sorella di Luigi Conte di Consa, e figliuola di Sansone Conte della stessa città, e di Costanza di Capua; onde nella ribellione d'esso Conte Luigi quando per tale effetto fù priuato de' suoi stati, e beni dal Re Federico; fù tanta l'autorità del Duca con quel Re, e con tanta prudenza vi s'adoperò, che aiutando il cognato a farli restituir quanto perduto hauea, non perdè punto egli la gratia di quello. Fè Ettorre con questa sua moglie due figliuoli maschi, e due femine, cioè D. Camillo, e D. Cesare, che morì giouane senza casarsi, D. Costanza maritata a Giacomo Maria Caetano d'Aragona Conte di Morcone figliuolo di Pietro Bernardino

D. Rocco Pirro fol. 222.

Franc. Gonzag. de orig. Relig. S. Franc. p. 2. in proc. 7 mart. conc. 17.

Dal protocol. di Cef. Malfit. del 1491.

1513. priuil. 9. del Cardona, e V. Mamarina f. 234.

1512. priu. 12. vel-lam. f. 132. Cap. matrimon. del 1508.

no Conte di Morcone, Logoteta, e Gran Protonotario del regno, & Isabella moglie di Paolo Siscara Conte d'Aiello, e poscia di Gio. Francesco di Capua Conte di Palena, da quai disceso i Prencipi di Conca.

Di Camillo Conte di Borrello.

Camillo primogenito d'Ettorre Duca di Monteleone, fù Conte di Borrello secondo, e dotato d'vn tal sapere, valore, e prudenza, ch'essendo ancor giouanetto, per alcune indisposit. oni del Duca Ettorre suo padre Vicerè, e Capitan Generale di Sicilia, fù nel 1527 fatto da quello suo Luocotenente, e Presidente per lo gouerno di tutto quel regno, ottenendone poscia confirma dallo stesso Re, nel 1528, gli fù dall'Imperador Carlo Quinto conferito l'officio di Scriuan di Ratione del regno di Napoli dopò la morte di Fabritio Pignatello Prior di Barletta suo Zio, e fatto del suo consiglio collaterale nel regno di Napoli; alla venuta poi di Monsig. di Lotrecco con vn potentissimo esercito di Francesi per la conquista del regno, stando costui all'assedio della città di Napoli, mandò parte del suo esercito con alcuni colonelli in Calabria, acciò ch'in nome del Re di Francia occupato hauessero quelle Prouincie, come già l'occuparono, facendosi alcuni d'essi forti in Castelminardo, e Montesoro e terre vicine a Monteleone, per raggion di sito, e di fortificatione non così facili ad espugnarsi; quando il Conte Camillo come valoroso capitano, e fidelissimo al suo Re, n'andò tosto a chieder soccorso in Sicilia al Duca suo padre Vicerè di quel Regno, dal quale per quel tanto gli fù dalla scarsezza del tempo permesso, fatta raccolta di diecimila fanti, e tremila caualli, ne fè esso Conte Camillo Capitan generale, dal quale furono a proprie spese in tutta quella occasione mantenute, conforme dallo stesso Imperadore fù dichiarato; diportossi Camillo con tanto valore insieme con Fabritio Pignatello, che fù poscia Marchese di Cerchia, e con Troilo Pignatello, ch'erano in sua compagnia, e con altri Signori così del regno, ch'haueuano stati in Calabria, come il Duca di Nocera, il Conte d'Aiello, & altri come Siciliani, frà quali fù il figlio del Marchese di Geraci, & il figlio del Conte di Castel Verrano capitani di caualli, che dando vna grandissima rotta a' Francesi, gli scacciò non sol da Castel Minardo, e Montesoro, ma da tutta la Calabria, perseguitandogli fino in Puglia, di donde ancora affatto gli dissipò, hauendo perciò hauuto buona parte alla total liberatione della città di Napoli, e di tutto il regno: ma ammalatosi egli dopò di così segnalata vittoria, per i sopercchi patimenti, e trauagli sofferti nella guerra, se ne morì nel fiore della sua giouentù, con dolore vniuersale, ma più d'ogn'altro del medesimo Imperadore Carlo, che si dolse hauer perduto vn de' suoi per fedeltà, e valore migliori capitani, e ministri della sua corte, conforme ne scrisse lettere di molta condoglianza ad Ettorre suo padre, al quale in rimunerazione di tanti seruigi, e ricompensa di tante spese fatte, donò tutta

P. Rocco Pirro not. Sicil. Eccl. f. 130.

Priuil. 17. fol. 82.

la Baronia di Caſtel Minardo conſiſtente in quattro terre ben grandi, cioè Caſtel Minardo, Monteſoro, Monteroſso, e Polia confiſcate dalla corte Regia ad alcuni caualieri di caſa delle Trezze, che n'erano Signori, per hauer eſſi nelle loro terre dato ricetto à Frãceſi, ſcorgendoſi nel priuilegio della concesſione, che gli ne fè l'Imperadore, parole molto eſpreſſiue del valor del Conte Camillo, chiamandolo ſuo capitan generale, e liberator della Calabria, e del regno tutto: fù anche coſtui Signor della contea di Caiazzo, e Baronia delle Serre, quali egli comprò dalla Reg. corte, alla quale per raggion di ribellione erano deuolute, e nel 1577. ſe gli vede conſignar la poſſeſſione da D. Alfonſo Caetano commiſsario ſopra di ciò per parte del Vicerè del regno D. Carlo di Lannoi Principe di Sulmona. Fù ſua moglie Giulia Carrafa ſua ſorella cugina, con diſpenſa del Papa, eſsendo quella figliuola di Berlingieri fratel carnale di Galiotto primo Conte di Suriano, e Duca di Terranoua, e di Camilla Saracena.

Ann. 1. per Not. Luca di Paulella d'Auerſa nel proceſſ. trà Ceſare Pignatello cõ D. Girolamo Pignatello nella Banca di Scacciau.

E Berlingieri eſsendo figliuolo di Gurello, e di Lucretia Pignatella Zia carnale d'eſso Conte Camillo, il quale riceuè da Giulia ſua moglie in dote tutto lo ſtato de l Vallo di Noui conſiſtente in quattro terre, e quaranta caſali, con quattro altre terre; e con queſta ſua moglie fè tre figliuoli maſchi, cioè Ettorre, Fabritio, e Girolamo, e tre altre femine Catarina, Ippolita, e Camilla; delle quali Catarina fù caſata con D. Franceſco di Moncada Conte di Caldanaſcette primogenito, e poſcia herede di D. Antonio di Moncada Conte d'Aterno, d'Auguſta, e di Caldanaſcette, i cui ſucceſsori furon poi Prencipi di Paternò, e per raggion del matrimonio contratto con la caſa Rèale d'Aragona Duchi di Mont'alto.

Inſtrom. per Not. Luca di Paulella d'Auerſa.

Iſab. lla fù data in moglie à Pietro Antonio Spinello Conte di Seminara, e padre di Carlo primo Principe di Cariati, e Camilla fù collocata in matrimonio à D. Ceſare Caetano Marcheſe di Sciortino, da quali diſceſero i Prencipi del Caſsaro in Sicilia.

Di D. Fabritio Prior di Santa Eufemia.

FAbritio ſecondogenito figliuolo di Camillo ſecondo conte di Borrello, fù caualier Geroſolimitano, e di lui ſi legge vn Breue fattogli dal Gran Maeſtro, eſsendo Fabritio ancor di 18. anni, per lo quale ad ogni richieſta d'eſso D. Fabritio daua autorità ad ogni altro caualiere della ſua Religione, ch'a quello foſſe piaciuto, di poterli coferir l'habito ſenza altro requiſito di proue, per eſser pur troppo nota la nobiltà di colui, & in ogni qualunque loco, con promeſſa che ſubito che vacaſſe il baliaggio di S. Eufemia, s'intendeſſe eſser egli nel medeſimo tempo Bagliuo, quantunque molto giouane, purche rinunciaſſe alle pretendenze, c'hauea al Priorato di Barletta; onde aſſumendo poco dopò l'habito, diuenne ſubito gran croce, e Bagliuo di S. Eufemia, baliaggio da lui volentieri accettato, per eſser poſto nella Prouincia di Calabria vicino allo ſtato di Monteleone. Non ſi può pienamente eſplicare quanto zelante diueniſſe Fabritio del-

dell'honore,e gloria della sua Religione,per la quale s'adoperò sempre con molto valore contro gli eserciti infedeli, che la molestauano, e particolarmente all'hora quando l'armata Turchesca andò a danni di Tripoli,che fù nel 1544. narrando il Bosio nelle croniche della Religione Gerosolimitana, che considerando all'hora il gran Maestro,& il consiglio il pericolo grande, nel quale le cose di Tripoli si ritrouauano, & intendendo che l'armata Turchesca era già comparsa all'Isola di Lipari; onde si giudicaua, che douesse pigliar il camino di Barberia, ordinando al Prior di Messina F. Signorino Gattinara capitan delle galere,& a' padroni di esse, che prontamente le douessero mettere in ordine, imbarcando in quelle vna buona carauana di caualieri,insieme con F.Fabritio Pignatello Bagliuo di S.Eufemia, che nuouamente era ritornato a riconoscere, e soccorrere il conuento con honorata compagnia di gentil'huomini, e con buon numero di soldati in quei sospetti d'armata; onde era stato eletto capitano di quel soccorso,perche con esso si douesse sbarcare, e rimanere in Tripoli, alla volta della qual fortezza si partì egli con le galere a gli 11.d'Agosto, che fù l'istesso giorno, nel quale l'armata Turchesca prese la città di Lipari; ma giunto che fù il Bagliuo di S Eufemia in Malta di ritorno di Tripoli, gli fù dal gran Maestro, e dal consiglio data licenza di potersi ritirar a sua casa, perche cominciaua a patire del mal caduco,del quale non fù mai più libero, con vniuersal dispiacere di tutto l'Ordine della Gerosolimitana Religione;Rincrescendo (conforme dice lo stesso Bosio) oltre modo a ciascuno ch'vn sì generoso Signore,di sangue illustre,rimanendo impedito per tutto il tempo di sua vita,non potesse per via dell'armi contro gli infedeli far più larga,emanifesta proua del suo gran valore.ma giunto in Napoli sua patria, non mancò perciò d'aiutare al meglio modo, che potea la sua Religione; quindi nell'anno 1565. essendo vscita vn armata del Turco di 180.vascelli,e dato l'assalto a Malta ridotta perciò in grandissimo conflitto; iui s'erano radunati per difension di quella quasi tutti i caualieri della Religione,e coloro, che per infermità, ò per altro accidente non vi poteuano personalmente andare, mandarono in vece loro alcuni soldati, frà quali struggendosi D. Fabritio di non poterui andare di persona, per ritrouarsi grauemente ammalato, fece a sue spese vna fiorita cõpagnia di 300.soldati eletti, e datane la carica a F.Francesco Capece caualier del medesimo habito, e suo parente,l'inuiò con alquante felluche alla volta di Messina, acciochè di là prouueduti di miglior passaggio da D. Garsia di Toledo generale delle galee di Sicilia; se n'andassero al soccorso di Malta; ma fù loro negato il passaggio da quel generale, dicendo che quella gente andaua a perdersi senza niun profitto, onde se ne ritornarono in Napoli,come vien testificato da Tomaso Costo, e riferito dal Cãpanile. Il Bosio però trattando dell'assalto dato da Turchi a Malta, và dicendo ch'il Bagliuo di S.Eufemia F.Fabritio Pignatello vi mãdò F.Francesco Capece con vna compagnia fatta, e trattenuta a spese sue di cento scelti soldati, e che cinquanta ne mandarono gli altri confrati, differendo dal Costo nel numero de soldati, & in quanto quel-

Giacomo Bosio hist. di Malta p.3.f.235. 236. nel'ann.1544.

Bosio soprad. par.3. fol.616.

quello dice ch'in Malta non arriuassero, colligendosi chiaramente dalle parole del Bosio, mentre tratta del soccorso hauuto già da caualieri in Malta, che fossero i soldati mandati da F. Fabritio veramente giunti in soccoso dell'Isola, ne rimandati in dietro da D. Garsia di Toledo; onde fermamente mi persuado, che successiuamente dui fussero stati gli aiuti mandati da D. Fabritio in Malta in quei bisogni, primieramente con vna compagnia di cẽto scelti soldati fatta, e trattenuta in Malta a sue spese, iui mandata, e giunta col caualier F Francesco Capece, e poscia sotto lo stesso F. Frãcesco ritornato di Malta, ve ne mandasse vn'altra di 300. persone, la quale fù rimandata in dietro per l'impedimento datogli da D. Garsia di Toledo, per li quai seruigi fatti alla sua Religione nel 1566. F. Claudio la Seghe gran Maestro di quella, creò F. Fabritio suo general Luogotenente, e Vicegerente in tutti i Priorati, Baliaggi, Commende, e Beneficij esistenti nel regno di Napoli, di modo chè a D. Fabritio, e non ad esso gran Maestro s'hauesse hauuto il ricorso in tutte le cose appartenenti alla Religione in quel regno; carica non solita darsi ad altro caualiere, benche di gran nascita, e di molti meriti.

E se non potea F. Fabritio impedito dal mal della gote con l'armi, e col valore contro gli infedeli di Cristo esercitar l'instituto della sua Religione, non mancò d'esercitarlo con l'affetto della sua gran pietà, & ardente zelo, esercitandosi sempre mentre egli visse, doppo che fù dal male aggrauato, nelle sante opere della carità, e della misericordia; alloggiando ciaschedun giorno nella sua propria casa tredeci pellegrini in memoria di Cristo Signor nostro, e de' suoi santi Apostoli, dandogli da mangiare, e dormire, e ministrandoli egli in persona; la qual'opera di tãta segnalata misericordia deliberò poscia d'vsarla generalmente con tutti i pellegrini, ch'in Napoli capitassero per visitar i luoghi pij d'essa città; perloche hauendo ottenuto facoltà dalla felice memoria di Papa Gregorio XIII. come appare dalle Bolle Pontificie spedite sotto li 13. di Decembre 1573. fondò vn'hospedale insieme con vna Chiesa sotto il titolo di Santa Maria de' poueri peregrini, accioche in quello s'albergassero tutti i peregrini, che per l'auenire vi concorressero, nella cui fondatione applicò non solo tutti i suoi beni patrimoniali, ma anco tutti gli altri peruenutegli dalle rendite, che possedeua della sua Religione, per concessione tanto della Sede Apostolica, quanto del gran Maestro; riserbandosi per se, e successori l'administratione dello Spedale, e Chiesa, con ottener priuilegio dalla medesima Sede Apostolica d'esentione dalle giurisditioni dell'Ordinario.

Et in quanto s'appartiene al riceuer de' peregrini, volle ch'a ciascheduno peregrino fosse dato da mangiare, e dormire per tre giorni all'vso di Santa Maria di Loreto, e di S. Giacomo in Compostella, & occorrendo ch'alcuni di essi si ammalassero, si fussero curati nello Spedale senza alcun loro dispendio, e mentre fù in vita F. Fabritio, v'interueniua egli cotidianamente di persona a seruire i peregrini, con molta edificatione, e buon'esempio de' fedeli; ma passato che fù a meglior vita, s'associò a questo santo esercitio col consenso di D. Camil-

lo

lo Pignatello Duca di Monteleone, e di D.Giroloma Colonna sua moglie, vna confraternità, ch'esibiua l'istessa opera di misericordia a peregrini, la qual'era anco stata eretta da Napoletani fin dall'anno 1579.rimanendo a i Duchi di Mõteleone la superiorità nell'Oratorio predetto, la facoltà di proueder i Rettori, e Cappellani della Chiesa,e per ricognitione di dominio,s'obligarono di più i fratelli di dar ogn'anno a quelli vna torcia. Quindi ogni volta ch'il Duca entra nell'Oratorio,nel quale ammessi si scorgono de' principali caualieri, e titolati della città,non solo precede al Primicerio, e Gouernadore di quello,ma l'istesso Gouernadore cedendo il luogho al Duca, desiste dal suo officio,come sarà da noi in altra occasione a pieno raccontato: si scorge in questa chiesa ,e propriamente nell'altar maggiore il sepolcro di marmo con statua di bronzo di D. Fabritio suo fondatore, erettagli da Ettorre Pignatello Duca quarto di Monteleone, con la seguente inscrittione.

Cesare d'Eugenio Nap.sacra nella Chiesa della Trinità de' Peregrini.

Fabritio Pignatello
Mil. Hierosolymitano S. Eufemiæ Bailo
Aedis, Hospitijque piorum Peregrinantium
Fundatori
Hect. Montisleonis Dux IIII. et in Regno Catalaun.
Prorex Patruo magno pietatis ergo P.
Ann. MDCLX.

Di Girolamo Scriuan di Ratione.

GIrolamo terzogenito figliuolo di Camillo Conte di Borrello fù per legato fattogli da Ettorre Duca di Monteleone suo auo Signor della Baronia di Trentola, e di Giugliano in Auersa,e per i meriti così de' suoi maggiori, come proprij fù dall'Imperador Carlo Quinto fatto Scriuan di Ratione del regno di Napoli, qual officio egli poscia renunciò in mano dello stesso Imperador, dal quale fù conferito a l Ettorre Duca secondo di Monteleone fratello d'esso Girolamo;fù costui casato con Laura Carrafa,con la quale nõ hauẽdo procreato figlio alcuno,succedette Ettorre suo fratello nella Baronia di Trentola, e di Giugliano, & a tutti gli altri suoi beni.

D'Ettorre Duca secondo di Monteleone, e Conte terzo di Borrello,

DAlle heroiche attioni operate da Ettorre, del quale siamo per discorrere, chiaramente conoscere da ciascuno potrassi di che estremo valore, e sapere, e di quanta prudenza dal sommo Dio colmato fusse. Fù egli non sol per successione auerna Duca secondo di Mõteleone, e Cõte terzo di Borrello, e Signor di tante altre terre da quello lasciategli, e particolarmente del feudo della Marsa in Malta, onde nelle croniche della Gerosolimitana Religione scritte dal Bosio si legge hauerui Ettorre mandato come nouello padrone a prenderne la possessione Scipione Caputo gentilhuomo Napoletano; ma anco p successione peruenutagli da Girolamo suo fratello fù Signor della Baronia di Trentola, e di Giugliano, e per raggioni di compra fatta da D. Sancio di Leyua Signor della terra di Pisciotta. Applicatosi costui al mestier dell'armi dimostrò in quelle inuittissime proue del suo animo generoso nella guerra particolarmente di Siena, oue andò insieme col Vicerè di Napoli D. Pietro di Toledo; nella guerra poi, che fù in campagna di Roma, e Ciuitella del Tronto in Apruzzo trà l'Imperador Carlo Quinto col Pontefice Paolo Quarto, guerreggiò Ettorre appresso di D. Ferrante di Toledo Duca d'Alua, e capitan generale nel regno di Napoli, oue col suo valore fù cagione di molti felici progressi, e segnalate vittorie in quella guerra ottenute, che perciò vien molto commendato il suo martial'ardire, e militar prudenza nelle già dette occasioni di guerra dimostrata dalla maestà del Re Filippo Secondo nella patente di Vicerè, e capitan generale di Catalogna fatta ad Ettorre Duca di Monteleone suo nipote.

Bosio hist. della Relig. Gerosolim.

Quindi dallo stesso Imperador Carlo n'hebbe in guiderdone nel 1530. vn'annua prouisione di duc. 670. sopra l'entrade del contado di Calazzo, e Baronie di Serrano, e Corniti per se, e suoi heredi; e dal Re Filippo nel 1558. hebbe in feudo similmente per se, e successori la cognitione delle seconde cause con le raggioni di Portulania, pesi, e misure delle sue terre di Tulli, e Riuelli in Basilicata, di Castelluccia, Cuccaro, e Magliano in Principato citra, di Motta Ferolito, della Baronia di Castel Minardo, e Montesoro in Calabria vltra di Monteleone, Borrello, Filocasi, Mesiano, Iappolo, e Rosarno in Calabria citra, hauendola già nell'altre sue terre, concessione non solita farsi in quei tempi ad altre persone, benche per altro di molti meriti, e qualità per venir con quella molto a scemarsi la Regia preeminenza, e giurisditione; fù fatto di più dall'Imperador Carlo nel 1545. Scriuan di Ratione del Regno di Napoli dopò la rinuncia fatta da Girolamo suo fratello, venendo perciò quest'officio ad esser stato per cinque vite continuate in questa famiglia, e fù anco dallo stesso Imperadore nel 1553. fatto consiglier collaterale di Stato, ò di guerra nel Regno di Napoli; occorrendo poscia la morte dell'Imperadore, ne' pompoli funerali, che si fecero nelle sue esequie in Napoli, nella ca-

nal-

ualcata, che si fè per andar nella Chiesa Arciuescouale, doue auanti la persona del Sig. Vicerè si portauano da i più grandi, e degni Signori del Regno, come è solito in simili occasioni, tutti i Regij instrumenti; il nostro Duca Ettorre portò lo scettro principal instrumento fra tutti gli altri, portando lo stocco Imperiale herede di Loffredo Marchese di Trevico, il mondo d'oro d'Indico d'Avalos gran Cancelliero del regno, e la corona dell'Imperio D. Indico Piccolomini Duca d'Amalfi, e gran Giustiriere. Fù di più costui molto pietoso Signore, e zelante del culto diuino; quindi hauendo inteso il frutto grande, che faceua nel mondo la nouella pianta della Religione della Compagnia di Giesù, desideroso di far participar d'vn tanto bene la sua patria città di Napoli, ne scrisse più volte efficacemente a S. Ignatio fondator di quella, dal quale alla fine compiaciuto, vi mandò 12. Padri de' più eminenti sogetti della sua Religione, à quali prouidde Ettorre in quei principij di commoda habitatione, e di larghissime limosine, essendo così cagione, & autore di tutto il bene, che da così diuota, dotta, e zelante compagnia si fa in Napoli, e nel Regno, tutto; laonde nelle croniche, & annali di essi Padri doue tutto ciò stà regiſtrato, con molte lodi, e degni encomij si celebra la pietà, e magnificenza d'Ettorre loro sì largo, e pietoso benefattore.

Croniche della Cõp. di Giesù.

E nelle croniche de' Padri Chierici Regolari, scritte dal Vescouo dell'Acerra, esagerandosi la singolar confidẽza alla diuina misericordia di molti dignissimi Padri d'essa Religione, nella quale non potendosi beni, ò entrate alcune, ma viuendosi in estrema pouertà, ne anche domandano ad altri cosa veruna; ma viuendo solamente sotto l'ali della protettione diuina, più volte n'hanno sperimentato miracoli euidentissimi, mentre che nell'hora del mangiare non hauendo in casa alcun companatico, fatta non dimeno la benedittione della mensa, e posti i Padri à sedere, la clemenza diuina in maggior abbondanza che l'humana diligenza non haueria saputo fare, à serui suoi hà benignamente souuenuto; Frà questi vno se ne racconta occorso in S. Paolo di Napoli nell'anno 1554. oue essendo Proposito il P. D. Gio. di Marinone, auuenne vna mattina che non essendo in casa da pane, e vino in poi cosa veruna da desinare, mancando i danari da poter farne prouisione; auisato di ciò esso buon Padre, non turbandosi altrimente, rispose, che nostro Signor Iddio dilettandosi tal'hora di far proua della sicurtà, e confidenza, c'hanno i suoi nella prouidenza diuina, non haueria perciò alla necessita loro in guisa veruna mancato; onde dando l'ordine che venuta l'hora consueta del pranzo si metteſſe in tauola quel pane, e quel vino, che vi era, come si fece, sonati i segni della mensa, e conuenuti i Padri in refettorio, mentre che contenti della loro pouertà pranzauano di quel pane, e di quel vino, che vi era, si sentì sonare il campanello della porta, doue andando à rispondere il portinaro, vi trouò vn carriaggio molto ben caricò di pane, e d'altre cose da mangiare in molta copia, con altre limosine di danari mandate dal Duca D. Ettorre, chiamato però dall esso Cronista, Signore per pietà, e bontà, degno di molta lode; dalche si raccoglie non sol l'animo pietoso d'Ettorre, ma la stima par-

P. Gio. Bat. del Tufo Vescouo della Cerra nell'hist. della Relig. de PP. Chierici Reg.

ti-

ticolare fattane ancor dallo ſteſſo Dio, mentre volle ſeruirſi della ſua perſona, come di degno inſtrumento, per operare vn sì ſtupendo miracolo. Fù ancor Ettore fratello della Compagnia detta de' Biãchi di Napoli, il cui ſanto inſtituto, è d'aiutare à ben morire coloro, che ſono condennati a giuſtiriarſi; doue eſſo Ettore non ſolo ſpeſe groſſa ſumma di danari per abellimento, & ingrandimento del luogo, & Oratorio; mà vi laſciò vna groſſa entrata in perpetuo, acciocche cõ quella maritate ſi fuſſero le figliuole, e le mogli di coloro, che a morir condennati dalla giuſtitia fariano, per toglier da quelli ogni penſiero di diſperetione, quando veniſſero doppo della lor morte a laſciar mogli, e figliuole; ſicuri, che la Compagnia, meglio, che eſſi non farebbono, le colloca in ſtato d'honore; qual'opera hoggi più che mai ſta in gran vigore, con edificatione di tutti. E d'Ettore ancor ſi legge come fratello d'vna tal Compagnia, ch'aiutando vna volta a ben morire vn che fra breue s'hauea a giuſtitiare, il quale oſtinatamente imperuerſaua più che mai contro di ſe ſteſſo, mentre non voleua col pentirſi de' ſuoi errori, conuertirſi a Dio, laſciandoſi Ettore traſportare dallo ſpirito di Dio, e dall'ardenza della carità, e ben ſapendo, che ne' caſi ſtrani è lecito il trauiar dall'ordine delle leggi comuni; cõtro quello, che s'ordina dà ſtatuti della Compagnia, s'aprì il cappuccio, che portaua, ſcoprendo a colui quel ch'egli era; quãdo il pouero afflitto vedẽdo la perſona del Duca ripieno di tanto zelo, al quale egli era vaſſallo, atterrito, e confuſo inſieme, conuertì l'oſtinatezza in compuntione de' ſuoi peccati, e la ſua pertinacia in vna humiliſſima conuerſione al ſuo Creatore; andando poi con merauiglia di tutti, con inſolita diuotione, & allegrezza alla morte, conforme in vna nota de' fatti più notabili occorſi nell'eſercitio di cotal Fratellanza ſtà notato, oue benche molte altre coſe degne di molta edificatione ſi leggano della carità del noſtro Ettore, come che più del douere m'allungarei nel diſcorſo, le tralaſcio, potendoſi dalle già dette il ſuo diuoto affetto argomentare. Fù coſtui caſato due volte, con Diana di Cardona primieramente figliuola di D. Pietro Conte di Goliſano, gran Conteſtabile, e grand'Ammirante del Regno di Sicilia, e di D. Sofanna Gonſaga ſorella di D. Ferrante Marcheſe di Mantua, e ſorella di D. Artale di Cardona Marcheſe di Padulo, e Conte di Goliſano, & anch'egli gran Conteſtabile, e gran Ammirante del Regno di Sicilia, il quale ſcorgendoſi diſperato di prole, volle nel tempo del matrimonio cõtratto trà D. Diana ſua ſorella, col Duca di Mõteleone capitulare, ch'in caſo di mãcanza di ſucceſſori maſchi ad eſſo Marcheſe, l'haueſſe hauuto à ſuccedere eſſa D. Diana nel Contado di Goliſano, & altri feudi, facendogliene eſso Cõte fin dall'hora donatione; che perciò ſucceduto il caſo di morte di D. Artale ſenza figli, fù lunga nel giudicio la tenzone ſopra la ſucceſſion di quel Contado trà D. Camillo Pignatello nato da eſso Duca Ettorre, e D. Diana già defonta, con D. Antonia di Cardona ſorella medeſimamente di D. Artale, la quale benche l'vltima, eſsendo però rimaſta in capillo, come dicono i Legiſti, doppo la morte del fratello, e che poicia fù maritata con D. Antonio d'Ara-

Nota de' caſi notabili occorſi nella Compagnia de' Biãchi di Napoli, che ſi cõſerua nell'Archiuio di d. Compagnia

gona Duca di Montalto, pretendeua per se la succeſſione, in virtù delle conſtitutioni del Regno, che preferiſcono le donne in capillo alle maritate; mà venuti in tranſattione, cedè il Duca Ettorre al Duca di Montalto il Contado di Goliſano, riſerbandoli per se Caronia terra molto grande, e popoloſa nella Sicilia, con 24. feudi, che rendono diecemotto milia ducati d'entrata l'anno, con tal conditione però, che Caronia foſse in libero dominio d'eſso D. Camillo, e ſuoi ſucceſſori, mà ch'il Contado di Goliſano per mancamento di deſcẽdenti d'eſso Duca di Montalto, douеſse ſpettare a' Duchi di Monteleone. E con queſta ſua moglie fè il Duca Ettore vn ſol figliuolo di nome Camillo, e morta al Duca D. Diana, ſi casò di nuouo con D. Emilia Vintimiglia figliuola del Marcheſe di Geraci de' primi Signori della Sicilia; e con queſta fe due figliole, Iſabella maritata à D. Pietro Borgia d'Aragona Principe di Squillace; e Catarina maritata à Gio: Battiſta Spinello Principe della Scalea.

Di Camillo Conte di Borrello, e Duca di Monteleone 3.

FV' Camillo 3. Duca di Monteleone, e 4. Conte di Borrello, Signor di Caronia, conforme detto habbiamo, in Sicilia per parte di ſua madre, e del feudo della Marſa nell'Iſola di Malta, per lo quale nel 1569. come herede d'Ettore ſuo padre, ne preſtà il giuramento d'homaggio, e n'ottiene l'inueſtitura da Frà Pietro di Monte gran Maeſtro della Religion Geroſolimitana; fù huomo molto timorato di Dio, & ornato d'ottimi coſtumi, benche aggrauato dalle ſue continue infirmità, non haueſse potuto dimoſtrar quel valore, ch'innato ſe gli ſcorgeua brillar nel petto, come tramandatogli col ſangue da' ſuoi maggiori; fù ſua moglie D. Girolama Colonna figliuola d'Aſcanio Duca di Palliano, e di Tagliacozzo, e gran Conteſtabile del Regno di Napoli, e di D. Giouanna d'Aragona; fù D. Giroloma Signora molto pietoſa, & oſſeruante del culto diuino; Onde fundò in Napoli la Chieſa, e Monaſterio di Santa Maria della Speranza, e dotãdola di ſufficienti entrate, la diede ad officiar a' Padri Agoſtiniani della nation Spagnuola; da' quali vengono i Duchi di Monteleone (oltre l'armi de' Pignatelli, ch'in eſſa Chieſa ſi ſcorgono) in tutte l'occaſioni, come Fondatori riconoſciuti. S'adoperò anche D. Giroloma grandemente inſieme con Marco Antonio Colonna ſuo fratello all'hora quando era Vicerè in Sicilia, con D. Giouanna Pignatella ſua figliuola, e col Duca di Terranoua D. Carlo d'Aragona ſuo genero, nella fondatione della Chieſa, e Monaſterio in Palermo de' Padri Cherici Regolari, ch'hoggi è vn de' più belli, e maeſtoſi di quella Città, del modo riferito dal Croniſta d'eſſa Religione; fè il Duca Camillo con D. Girolama ſua moglie vn ſol maſchio chiamato ancor'egli Ettore, & vna ſol femina col nome di D. Giouanna, che fù moglie di D. Carlo Tagliauia d'Aragona, Duca di Terranoua, e Principe di Caſteluetrano, Marcheſe d'Auila, e della Fauara, Cõte

D. Gio: Battiſta del Tufo nelle Croniche della Religione de' Cherici Regolari. D. Gioſeppe Solos negli annali di detta Religione.

di

di Burgetto, e di Sant'Angiolo, Generale della cauallaria, gran Conteſtabile, e gran Ammirante di Sicilia, da' quali nacque D. Giouanni Duca di Terranoua, che morì ſenza figli, e D. Diego, ch'al preſente è Duca di Terranoua; e paſſato da queſta all'altra vita il Duca D. Carlo, ſi casò la ſecõda volta D. Giouanna cõ D. Pietro di Toledo ſuo fratel conſobrino, con diſpenſa del Papa, eſſendo D. Pietro Duca di Ferrãdina, Marcheſe di Villafranca, e Gouernador dello Stato di Milano, figliuol di D. Garſia Duca di Ferrandina, Vicerè di Sicilia, e general del mare per Sua Maeſtà Cattolica, e di Vittoria Colonna ſorella di D. Giroloma madre d'eſſa D. Giouanna, la qual finì alla fine i ſuoi giorni in Iſpagna nella Corte del Rè, e laſciò, ch'il ſuo corpo foſſe ſepolto nella Chieſa de' Frati Capuccini della Città d' Alcalà; il qual Monaſterio con la ſua Chieſa ella hauea fondato a ſue proprie ſpeſe.

D'Ettore Doca di Mõteleone 4. Conte di Borrello 5. Vicerè di Catalogna, e grande di Spagna.

DImoſtrò Ettore quinto Conte di Borrello, e quarto Duca di Monteleone, fin dalla ſua fanciullezza dorata di ſpiriti nobili, e generoſi, quel che poi riuſcir douea in età più prouetta, quel prudẽte dico, e valoroſo caualiere, che veramẽte riuſcì; quindi giunta la fama delle ſue virtù fin'alla Spagna all'orecchie del Re Filippo III. d'immortal memoria, il fè nel 1603. Capitan generale, e Vicerè in Catalogna, qual carica tenne egli per noue anni, benche ſette attualmente ſtato ne fuſſe al gouerno, aſſiſtendo ne' remanenti appreſſo della perſona del Rè, portandoſi coſtui con tanta prudenza, e ſodisfatione nell'adminiſtration del ſuo gouerno, così del ſuo Rè, come di quei popoli, che conforme appreſſo di quelli viua, & eterna laſciò la memoria del ſuo nome, come quello, che più d'ogn'altro l'hauea rettamente gouernati, come appreſſo del ſuo Re n'acquiſtò opinione d'vn de' più prudenti, e fedeli vaſſalli, ch'egli haueſſe ne' ſuoi Regni; Imperciochè eſſendo coſtui Vicerè, cooperò grandemente al diſcacciamento de' Mori, ch'occorſe nel 1609. dal Regno di Valenza, e di tutta la Spagna, ſcacciandogli tutti dal principato di Catalogna; dal che ne riſultò lode così grande al noſtro Rè Cattolico appreſſo il mondo tutto, e meriti così ſingolari appreſſo dell' vniuerſal Signore, come ne fà piena teſtimonianza il P. Damiano Fonſeca dell'Ordine de' Predicatori nel Libro, che fè del giuſto diſcacciamento de' Mori. Gouernò poi così dolcemente oue l'vrgenza de' biſogni non ricercaua il rigore, che venendo da quei popoli vniuerſalmente amato, vn giorno i Senatori della Città di Barzellona gli portarono il Libro del Teſoro di quella, pregandogli, che ſi prendeſſe tutti quei danari, che voleua, i quali volentieri loro ce li donauano in ſegno dell'affetto, & in parte di ricõpenſa dell'obligationi, che gli profeſſauano; mà egli cõ animo generoſo il tutto ricusò, nulla meritar dicendo, oue di ragione inuigilar douea all'obligationi del

P. Damiano Fonſeca del giuſto diſcacciamento de' Mori dalla Spagna.

buon gouerno per conto della sua carica. Ritornato Ettorre nella Corte, & iui con molti atti di beneuoglienza accolto cortesemente dal Rè Filippo, fù da quello nel 1613. dichiarato Grande di Spagna, non solo per li meriti de'suoi nouelli seruigi, quanto perche pretendeua egli douersegli di raggione, mentre Ettorre primo Duca di Mõteleone auo di suo padre, si coprì auanti dell'Imperador Carlo Quinto, e nello stesso tempo fù fatto dal medesimo Rè Aio, e Maggiordomo di D. Anna sua figlia Regina di Francia, nouellamente sposata con quel Rè Christianissimo Luigi XIII. al quale perciò Ettorre condur la douea; ma prima d'adempir questa carica, hauendo hauuta licenza di ritornar in Napoli per prepararsi all'esecution di tanto impiego, conforme era decente, & alla propria persona, & alla Regia Maestà del suo Rè, asserendo il medesimo Rè di tener gran bisogno della persona del Duca in negotio di tanta confidenza, gli concesse facolta di poter prendere sopra del suo maioraſcato fin'alla summa di centomila ducati, con impegnar, & obligar i feudi, & altri beni à quello vincolati; promettendo però lo stesso Rè dar così al Duca, come a suoi successori officij, e cariche tali; da gli emolumenti de'quali si douesse, e potesse supplire à lo spegno, e disgrauio de'beni per tal causa obligati, accioche liberi rimanessero nel maioraſcato, come dal priuilegio spedito nel 1613. Giunto il Duca in Napoli, occorse che'l Conte di Lemos all'hora Vicerè del Regno, chiese licenza al Rè di poter andar con sua moglie, e famiglia prima che poi se ne douesse ritornare in Ispagna, alla Santa Casa di Loreto, proponendo per suoi Luogotenenti, e Capitan generali per quel tempo che lui saria stato assente dal Regno, il Marchese di Santa Croce, ch'all hora si ritrouaua in Napoli, e D. Francesco di Castro suo fratello; ciò faceua il Conte così spinto dalla diuotione di visitar la Santa Casa, come per la speranza d'ottener quell'honore per D. Francesco suo fratello. Giunta tal domanda al Rè, e proposta nel consiglio supremo, disse il Rè, che mentre in Napoli vi era il Duca di Monteleone, à nessuno miglior di lui si douea incommendar il gouerno di quel Regno; onde dando licenza al Conte di poter proseguir il suo viaggio, mandò per lo tempo dell'assenza di quello al Duca di Monteleone vn'ampliſſima patente di luogotenente, e Capitan generale; ma il Duca non volse quella accettare, preuedendo che'l Conte, che ciò far voleua per lasciar il fratello nella carica di Luogotenente nel Regno, più che per diuotione, non si sarebbe partito quando fusse rimasto il Duca; e conforme preuidde, auuenne il caso; perche il Conte andò sempre differendo, ne mai più fè tal viaggio. Ritornato il Duca in Ispagna, e venuto il tempo dell'accompagnamento, che far voleua della Regina di Francia in quel Regno, nel licentiar che si fè il Rè da sua figliuola, le disse queste parole; *Hija obedezca al Duque como à mi.* e poi disse al Duca; *Duque t'encomiendo mi hija como tu hija*, creandolo ancora doppo di tal'accompagnamento Ambasciadore in Francia appresso di quel Rè; dou'stiede il Duca tre anni molto amato, e stimato dal Rè, e da tutti gli altri Prencipi del sangue sopra tutti gli altri

Gio. Battista del Tufo nel supplement. all'Hist. della Relig. de' Padri Cher. R. c. 902. f. 45.

tri Ambasciadori, che facessero in quel tempo residenza in quella corte, come lo testifica il Cardinal Bentiuoglio nel libro delle sue lettere, doue ce ne sono quaranta scritte al Duca, facendogli nel principio vn'elogio breue sì, ma grauido delle grandezze, e virtù sue. S'adoperò il Duca in Francia non solamente in seruigio del suo Rè, con mantenerlo sempre in pace, & affettionato di quel di Francia; ma col suo sapere, & autorità sedò iui molti rumori, & aggiustò molte differenze; compose il Duca di Niuers col Rè di Francia, essendosi ambedue d'accordo al suo parere rimessi; mantenne in pace quanto fù possibile la Regina madre Caterina de' Medici col Rè suo figliuolo: il quale fè sempre molta stima del Duca, facendolo coprire anco in publico, quando auanti il Rè non si coprono ne anco i Cardinali vassalli: lo rispettaua in modo, che quando come giouane scherzando passaua il tempo co' suoi priuati, e confidenti, comparendo il Duca subito si componeua, riducendosi nella real Maestà: lo fè di più il Rè mangiar'vna volta con lui, donandogli poscia vna spada d'oro incastrata di diamanti col sub pugnale, pendenti, e cinture medesimamente freggiati, & adorni di diamanti stimati di prezzo più di 20.m.scudi, benche senza prezzo per riguardo del donatore; dalche incitata ancor la Regina gli fè dono d'vna croccetta di diamanti: partito il Duca da Francia con disgusto vniuersale di tutta quella corte, e ritornato in Ispagna, fù fatto del consiglio supremo del Rè, oue assistì esercitando tal carica con molta sua lode, incommendandosegli cose di molta confidenza fino che morì. E fù tanto la stima, che di lui in questo tempo faceua il Rè, ch'hauendo nel 1621. il Pontefice Gregorio XV. mandato appresso di quella Maestà F. Iacinto Casalense Cappuccino per alcuni affari della religion cattolica spettanti alla Germania, vien con lettera particolare dello stesso Pontefice incommendato al Duca, acciochè con la sua autorità non solo lo protegesse, ma anteponendolo al Rè, facesse di modo che s'ottenesse l'intento, per lo quale era colui stato iui mandato; con altre lettere del Pontefice sopra di ciò doppo scrittegli, dalle quali si colligge l'opinione grande, che d'Ettorre quello teneua, e la confidenza, e domestichezza, ch'egli hauea col Rè. Morì molto santamente con fama vniuersale di grā bōtà, onde per ordine di Monsignor Alessandro di Sangro Patriarca d'Alessandria Nuntio di Spagna in quel tempo, vn di quei Religiosi, ch'assistè alla sua morte, ne fe vna molto curiosa relatione, alla quale mi rimetto; come ancora il P. Lorenzo della Compagnia di Giesù Predicator del Rè, e confessor dell'Infante Cardinale, e del Principe D. Carlo d'Austria, che fè l'oration funerale nelle sue esequie, racconta in quella, già data alle Stampe, cose molto ammirabili della sua bonta di vita, & altre sue merauigliose attioni, al quale per souerchio non dilungarmi, rimetto similmente il curioso lettore. Et in Barzellona i Catalani, ch'intesero la sua morte, ricordeuoli del gouerno da quello fattogli con tanta esattezza di giustitia, e dolcezza insieme di padre, dimostrar volendosegli grati, gli fecero vna castellana così superba come quella, che fecero poco prima al Rè

Cardin. Bentiuoglio nel lib. delle sue lettere familiari.

P. Lorenzo nella Oration funerale d' Ettore Duca di Mōteleone.

Fi-

Filippo 3. e l'esequie alla Regale. Doppo vn'anno fù trasferito il suo corpo il Napoli, il quale quantunque per suo comandamento, dato nel tempo del suo morire, non fusse stato imbalsamato, pure con esser molto pieno di carne, e per esser p cagion della sua infirmità, mẽtre era ancor viuo cominciato à puzzare, venne però tutto inrieto, & incorrotto, e che da se spiraua vna suauissima fraganza di celeste odore; di modo ch'era trattabile come se fusse stato viuo, & i peli della barba, & i capelli della testa stauano così fortemente radicati, che volendone certi diuoti christiani prenderne alcuni, non poterono; ilche fù attribuito particolarmente alla sua grandissima purità, mentre non conobbe mai altra donna, che sua moglie, con la quale nè anche per molto tempo hebbe commercio carnale, per star quella il più delle volte inferma; fù posto il suo corpo in luogo di depositо nella Chiesa della Casa Professa della Compagnia di Giesù di Napoli, hauendo egli ancor'ordinato, che trasferito li fusse in Monteleone nella Chiesa Ducale di Santa Maria di Giesù, doue stauano ancor sepolti i suoi maggiori, e nella quale fè egli far la cappella dell'altar maggiore tutta di marmi, adornata con molte pietre di porfido, e d'altre qualità; & abellita di molte colonne alla moderna, ponendoui tre bellissime statue di alabastro donate ad Ettore primo Duca di Monteleone dal gran Maestro della Religion Gerosolimitana, tolte da' Rodi à tempo, che quell'Isola fù presa da' Turchi, come detto habbiamo, mentre della persona del primo Duca habbiam discorso, & in mezzo di questa cappella si legge:

D. O. M.

Hector III. Pignatellus Montisleonis Dux, Borrelli Comes, celato lapide, picturaq; varietate exornauit, Auita pietatis à puero æmulus, posteritatis exemplar clɔ. ɔC. V III.

Et essendosi in Roma delineata al naturale vna sua effigie, della quale se ne veggono giornalmente l'impressioni in carta, sotto d'essa si legge il seguente Epitaffio:

Quem aspicis Iconicum Ducem
Hector III. est, Camillo Pignatello, & Hieronyma Columna genitus, Dux verò Montisleonis IV. ac præamplę ditionis dominus; Inter Hispaniarum Magnates nulli, vlla in re secundus; morum elegantia, non solùm, & consummata prudentia; sed probitate, religione, ac diuinarum rerum contemplatione;

In

In Egenos quoq; commiseratione, & lauditate planè admirabilis;
In Catalaunia tùm legum, tùm armorum summum regimen diù administratus.
Expulsis Mauris, Incolis pacem auxit, religionem firmauit.
Diù quoque pro Catholico apud Christianissimum Regem legationem agens.
Maxima dexteritate, eorum animis, & Regnis auream conciliauit concordiam.
Demum calculi morbo correptus, castitatis amantissimus incidi, ac mori maluit quam fœdari.
Anno salutis M. DC. XXII. ætatis suæ XLVIII.

E dal P. Gio: Battista d'Vrso della Compagnia di Giesù, espertissimo nell'humane lettere, nel suo Libro di varie Inscrittioni, se ne scorge vno fatto al Duca, & è lo seguente:

P. Gio: Battista d'Vrso nel libro delle sue Inscrittioni, & Elogij.

Hector Pignatellus Dux Montisleonis IV.
Augusta comitate, venerandus omnibus, & carus
coniugata virtute,
se pronubo
Summis natalibus, summis honoribus,
summis casibus vtriusq; fortuna
Victor sui Regno in arduis
Humaniq; diuiniq; conciliator officij,
Barcinona Prorex,
moderati forma imperij,
Explorati prærogatiua continentia,
Ductor Isabellæ Philippi III. infantis,
Regi nuptæ Francorum,
Regemq; apud ipsum extraordinem legatus,
Bello Allobrogico pacis auctor Italicæ,
Magnatibusq; Consiliarijsq; Imperij Regum Hispan:
merito adlectus suo,
suo etiam exemplo docuit

Quam

Quam ſit extra Inuidiam, extra aleam gratia Regũ
Si modicè, & ad publica commoda vtare.
Vixit ann. IV. & L.
Denatus Madrithi pridia nonas Auguſti
Anno ſalutis c Io. DC.XXII.

Et alludendo alle ſue armi vn'altro erudito Ingegno, gli fè queſto Epigramma.

Hæc tria diuinam Triadem ſacra vaſa figurant,
Suntq; eadem inter ſe ſtemmaq; conficiunt
Aurea præfulgent referunt, celataq; in auro
Coniungendo Regis fortia facta patrum.
Semper inexauſtu fundunt per ſecla liquorem,
Præſtant & ambrosij fuſus vtrinq; liquor.
Firma columna refert materno ex ſtipite nomen
Hæc domus à Chriſti lecta columna foret
Quid memorem quoddam Lelepentina prælia? in illis
Neptuni eſt functus partibus Antonius.
Mars Proſper ſectans veſtigia ſacra parentis
Aduolat in Turcas victor, & inde redit.
Caracciolorum famoſa ingentia gentis
Signat in Illuſtri, ſtemmate corda leo
Connubio iunctam Mendozza ex ſtirpe ſurat
Quicquid in extremo ſtemmatis ere micat.

Fù moglie di queſto Duca Caterina Caracciola figliuola primogenita di Carlo Conte di Sant'Angiolo, e di D. Anna di Mendozza ſorella del Marcheſe della Valle, eſsendo Iſabella l'altra figliuola del Conte Carlo maritata ad Andrea Matteo Acquauiua Principe di Caſerta, Marcheſe di Bellante, e Caualier del Teſon d'oro; fè D. Anna di Mendozza la Chieſa della Annunciata col ſuo Monaſterio per ſeruigio del Nouitiato a' Padri della Compagnia di Gieſù à Pizzofalcone di Napoli; onde per eſſer ſtata queſta Signora la Fondatrice, e D. Caterina ſua prima figliuola la ſua herede, detti Padri riconoſcono con titolo di Fondatori i Duchi di Monteleone, obligati perciò à mandargli ogn'anno nella feſta della Annunciata vna torcia, come fanno inuiolabilmente. Portò la Contella Caterina Caracciola, come herede del Conte Carlo ſuo padre il Contado di S. Angelo nella famiglia Pignatella, conſiſtente nella città di S. Angelo de' Lombardi, nella città di Nuſco, e quattro altre Terre, e nella groſſa Terra della Cirignola; e con queſta ſua moglie fè il Duca vn ſol figliuolo maſchio chiamato Camillo, il quale morì fanciullo,

e tre

e tre figliuole D. Anna, D. Girolama, e D. Angelica monaca in S. Andrea di Napoli.

D. Anna primogenita contro la volontà del Padre, che desideraua maritarla con vno della sua famiglia, si maritò cõ D. Francesco Maria Carrafa Duca di Nocera, che fù poi grande di Spagna, Vicerè, e Capitan generale nel Regno d'Aragona, e caualier del Tosõn d'oro; Morì D. Anna prima di suo padre, e fù sepolta in Filocaso Terra di suo marito, doue è la sua cappella, sepultura, & inscrittione; e morto il Duca di Mõteleone Ettorre, nacque grã lite per la successiõn dello Stato di Monteleone, & altri feudi, trà il Duca di Nocera, che difendeua le ragioni del Conte di Suriano suo figliuolo, nato da D. Anna primogenita del Duca Ettorre, e Donna Giroloma secondogenita figliuola d'esso Duca di Monteleone, come maritata nella stessa famiglia Pignatella, nella quale douea in ogni caso peruenir la successiõn dello stato di Monteleone, per vincolo appostoui, col consenso, & autorità del Rè, dal primo Duca Ettorre, come detto habbiamo, mà si venne poi frà di loro ad accordo, & il Conte di Soriano ottenne il Contado di Sant'Angelo, con li suoi pesi, rimanendo la Cirignola con tutti gli altri feudi, e beni à D. Giroloma, la quale quãdo il padre vidde, che la sua prima figliuola s'era maritata in casa Carrafa, la diede in moglie à D. Fabritio Pignatello figliuol primogenito di Giulio Marchese di Cerchiaro, e Principe di Noia, per non far vscir dalla sua casa vno stato così grande, con tante grandezze di titoli, e così illustri prerogatiue; qual'attione fù lodata da tutti, & particolarmente dal Cardinal Maffeo Barberino, che poi fù Pontefice, col nome d'Vrbano VIII. il quale contratto hauea molta amicitia col Duca à tempo, ch'era legato in Francia, e fece, alludendo al già detto matrimonio, vn'impresa d'vn'arbore d'oliue, pieno attorno di gran quantità di rami, d'ineguale vguaglianza, delle quali tagliarone vno il più grande, e più bello, e fronzuto di tutti, si vede poscia innestato nel mezzo di esso arbore, reso perciò assai più eminente degli altri rami, e ricco d'abondanti frutta, col motto, FELICIOREM; addirando, che si come l'agricoltore, così il Duca trà tutti gli altri rami della sua famiglia, prese quello del Marchese di Cerchiaro, celebre frà gli altri e per titoli, e per supreme dignità; innestandolo al suo tronco, con dar la sua figliuola per moglie al primogenito figliuolo del Marchese, per lo che sopra degli altri della sua famiglia diuenne quello, e più ricco di stati, e più eminente per supreme grandezze dal Duca somministrategli: la qual'impresa la fè poscia esso Pontefice stampare trà l'Imprese del Ferro, à lui da quello dedicate, impressa però sol questa col nome del Cardinal Barberino suo inuentore, col discorso, doue con maggior dottrina, & eleganza si narra quanto da noi di sopra fù detto: e ritornando à D. Giroloma, ricordeuole costei del maternal affetto portatole da D. Caterina Caracciola sua madre, le fè far dal P. Gio: Batrista d'Vrso, da noi sopra riferito, il seguente Epitaffio, dal quale le singulari virtù di quella in parte conoscer si possono.

Il Ferro nel libro delle sue Imprese.

P. Gio: Battista d' Vrso nel libro di diuerse Inscrittioni, & Epitaffij.

Catarinæ Caracciolæ Ducis Montisleonis
Inuictæ exemplo tolerantiæ
ſine exemplo,
Viroq; compari incomparabili.
Hieronyma Pignatella Dux Montisleonis
matri meritiſſimæ,
Lacrimarum ex aſſe hæres
Iuſta anniuerſaria.

Di Palamede, donde diſcendono i Marcheſi di Cerchiaro, & altri titolati di queſta caſa.

Filiberto Campanile nella deſcrittione della Famiglia Pignatella.
Duca della Guardia nel diſcorſo della Fam. Palagana.

PAlamede figliuol quattogenito di Tomaſo, e di Cicella Filomarino, fù caſato con Reſtituta, della quale il Campanile non ſeppe il cognome, del quale habbiamo hauuto notitia dal Duca della Guardia ne' Palagani, il qual dice eſſere ſtata figliuola di Simone Caccietta di nobiliſſima famiglia; mà ſpenta nella città di Trani, la ſorella della quale, detta per nome Angiolella, fù data in moglie à Iacobaccio Barrile Signor di Pomigliano d'Atella; e Paſcarella ſimilmente ſorella di quella maritata ad Ettore Zurlo, e vedoua di lui à Iacouello Caracciolo. Generò Palamede con Reſtituta ſua moglie Angelo, e Giacomo.

Angelo con Vittoria di Trento ſua moglie hebbe tre figliuoli, Antonio, Gio: Franceſco, & Andrea.

Antonio hebbe per moglie Vincenza Galeota figliuola di Gorone Signor di Monterone, e di Delfina di Loffredo, con la quale fè Carlo, Giulio, Gio: Franceſco, e Fabritio, e tre femine, Conſtanza, Aurelia, e Liuia.

Carlo, Giulio, e Fabritio nõ furono mai caſati, de' quali però Giulio fù valoroſo ſoldato de' ſuoi tempi, che perciò nel 1505. douendo ſoccorrerſi Malta aſſaltata dall'armata Turcheſca, Don Parafan di Riuera Duca d'Alcalà, e Vicerè del Regno, il fe colonnello di tremila fanti Italiani, da leuantarſi per lo ſteſſo nelle Prouincie di Calabria, dandogli anco poteſtà d'eliger i capitani, & altri officiali a ſuo modo.

Gio: Franceſco, che de' figliuoli d'Antonio, e di Vincenza Galeota, ſolo ſi casò, hebbe per moglie Aurelia Moccia, con la quale non fè figli.

E delle figliuole del medeſimo Antonio, D. Liuia ſi maritò con Stanislao Clodinio, ò Clodiſcli, & Auguſto Ambaſciadore in Napoli, e parente del Re di Polonia, Palatino, & Elettore di quel Regno, dal quale ne ſono diſceſi i Duchi di Lizzano.

Aurelia fù moglie di Mutio Pappacoda, e D. Conſtanza preſe per

marito Anſaldo Grimaldo di nobiliſſima famiglia Genoueſe, Marcheſe di Modugno nel Regno. Et eſſendo coſtei molto pia, e diuota Signora, trà l'altre opere, che fè di ſomma pietà, vna ne fù in fondar la caſa de' Padri Gieſuiti, nella città di Maſſa Lubrenſe, alla quale in ſua vita aſſignò trenta mila docati, eſſendo queſto luogo vn de' più comodi, e belli della Compagnia, albergandoui di continuo da ſeſſanta ſoggetti, e ſono per lo più i giouani, ch'iui ſon mandati doppo del nouitiato, accioche attendino allo ſtudio della Rettorica; onde ſi veggono nel Monaſterio, e Chieſa l'arme de' Pignatelli, come proprie della Fondatrice, e vi ſi legge la ſeguente Inſcrittione nel fronteſpitio della Chieſa ſopra la porta.

Il Perſico nell'hiſt. di Maſſa Lubrenſe.

D. Conſtantiæ Pignatellæ
Ex familia Palamedis
Marchioniſſæ Mudugni,
Tam ſuæ, quam Marchionis Anſaldi Grimaldi
coniugis,
Patritij Genuenſis, ex familia Cardinalis;
Et Io: Franciſci Pignatelli voluntate
Religioſæ Fundatrici
P. P.
Anno ſalutis M.DC. XVII.

Gio: Battiſta d'Orſi de varijs Inſcript. fol.

Et appreſſo del P. Gio: Battiſta d'Vrſi della medeſima Compagnia di Gieſù ſi legge il ſeguente elegantiſſimo Epitaffio fatto al tumulo di D. Conſtanza.

Conſtantia Pignatella Marchio Modunij
Iacet hic,
An iacuit, dum vixit?
Quæ vni vita Deo
Si minus vitam ſenſum exuta vitæ
Sic vixit quaſi non viueret,
Adeo genium defraudans, cęloq; animoq; indulgens,
Quaſi non tam corpus geſtaret, quã figuram corporis
Præter quam fati leges
Non minus viuere extincta,
Quam non viuere, dum viueret viſa,
Kal. Nouemb. inter viuos elata, prælata mortuis
Obijſſe, reuixiſſe dicenda eſt,

Gio: Francesco secondogenito d'Angiolo, e di Vittoria di Trento fù caualier Gerosolimitano, & essendo di molto valore, per li molti seruigi fatti alla sua Religione, fù creato Comendator di Castrouillari; mà poscia con licẽza del Papa tolse per moglie Aurelia Caracciola, di cui non lasciò prole alcuna. S'adoperò costui con le parole, e co' fatti alla fondatione del monasterio de' Padri della Compagnia di Giesù, nella città di Massa, fondato da Costanza Pignatella sua nipote, conforme si legge nell'Epitaffio, c'hoggidì si scorge sopra la porta del frontespitio della chiesa, da noi di sopra apportato.

Andrea figliuol del medesimo Angiolo fù ancor'egli caualier Gerosolimitano, e molto benemerito alla sua Religione, per li segnalati seruigi fattegli in molte graui, & vrgenti necessità.

Giacomo secondogenito figliuolo di Palamede, e di Restituta Caccietta, fù per la sua prudenza di grande affare, e per la sua prodezza valoroso capitan de' suoi tempi; Quindi nel 1498. ottenne in dono dal Rè Federico il castel di Monteforte, con vna certa parte del feudo di Cetaro, con tutti gli altri beni burgensatici posti nel castello predetto, e feudo, siti nella prouincia di Principato citra, deuoluti alla Regia Corte per la ribellione d'Antonio de Vicarijs, le quali egli poscia vendè nel 1504. al Conte di Mondragone; e dal medesimo Re nel 1499. fù mandato Ambasciadore in Turchia, mentre si vede ordinar à Giulia Pignatella, che vogli improntar à Giacomo docati 1500. per tal'effetto, promettendo esso Re di farceli buoni, ò scõputarceli in compra di Terre, che quella forse far volesse; e ciò fù quando volle mandare al gran Turco il corpo di suo fratello, vedendosi nella Regia Cancellaria vna lettera, nella quale il Rè Federico scriue alla Principessa di Putignano, che non era bene mandar Giorgio Scandarebech co'l corpo del fratello del Turco, per lo pericolo della vita, nella quale Giorgio posto si saria, per le cose da quello operate contro del medesimo Turco, che perciò da colui gli fù machinato più volte nella vita; Onde egli per questo effetto eletto v'hauea Iacopo Pignatello suo creato; E nel 1501. vien dallo stesso Rè, dal quale è chiamato suo alunno, e Consiglier fedele, e diletto, mãdato con tutte le galere d'esso Rè, e con molta quantità di gente, in Calabria à prender il possesso in nome della Regia Corte di tutto lo stato di Giacomo Sanseuerino Conte di Mileto, già carcerato dal Re per lo sospetto di ribellione, & à farsi da' vassalli d'esso prestar in nome del Re il giuramẽto del ligio homagio, all'occupatione del quale stato ritrouando risistenza, come si sospettaua, gli dà potestà di poterlo occupar con violenza, e forza d'armi; e di proueder in esso de' castellani, e gouernadori, e far quanto potuto far haurebbe la persona del medesimo Re, consistendo questo stato nella città di Mileto, e suoi villaggi, nelle Terre di Canna, Franneta, lo Pizzo, Rocca d'Agitola, Monte Santo, Francauilla, & altre. Nel 1503. hauendo hauuto il dominio

Summonte histor. di Nap. par. 4. lib. 6. fol. 3.

minio del Regno il Rè Cattolico Ferdinando, furono dalla città di Napoli mandati Ambasciadori in Ispagna à darli obedienza; e frà questi fù Giacomo per la Piazza di Nido. E dal medesimo Rè fù fatto Vicerè della Prouincia di Principato, e Basilicata,& adoperato in altri suoi grauissimi negorij; onde ne riceue in premio de' suoi seruigij la Terra di Noia, e suoi casali in Calabria, essendo anche Signor di Cerchiaro, di Platia, e di Regina, e dell'Amendolara, nella medesima Prouincia; hebbe due mogli, la prima de' Caraccioli Rossi, con la quale non fè figli, e la seconda fù Maria Cossa figliuola di Pietro Signor di Procida, e di Maria Caracciola, con la quale fè Fabritio, e Scipione.

1328. *dal solo volume dell' informationi contro rebelli fol. 427.*
nel proc. tra Fabio d'Agneno col Marchese del Vasto, & altri nella banca di Scacciauento.
Duca della Guardia nella famig. Grappina fol. 196.
nel protocollo di Not. Cesare Malfitano 1491. fol. 49.

Di Fabritio primo Marchese di Cerchiaro.

FAbritio primo figliuol di Giacomo, e di Maria Cossa, fù huomo per la robustezza, e gagliardia del corpo, molto forte, e per la generosità dell'animo assai valoroso; onde così in militar battaglia, come in singular certame, ch'hebbe con altri caualieri, fè cose marauigliose; Seruì costui il suo Rè nella guerra contro Monsignor de Lotrech general del Rè di Francia, inuasor del Regno di Napoli, dando in Calabria vna gran rotta a' Francesi, vnitamente con Camillo Pignatello Conte di Borrello figliuol primogenito d'Ettore primo Duca di Monteleone, scacciandoli da quella prouincia, e perseguitandoli fino in Puglia, come detto habbiamo trattando della persona del mentouato Conte. Nel 1552. fù da D. Pietro di Toledo Marchese di Villafranca, e Vicerè del Regno di Napoli, fatto Maestro di campo dell'infanteria Italiana, c'hauea quel Vicerè nouamente fatta assoldare, per sicurtà, e difensione del Regno, per le sospittioni, e turbulenze di guerra di quei tempi; E con la medesima carica si portò valorosamente militando nella guerra di Ciuitella del Tronto in Abruzzo, sotto il Duca d'Alua Vicerè del Regno. Andò poi à seruir il Re in Fiandra, con carica di Maestro di campo, e di colonnello, oue nel 1556. fù fatto dal Re Filippo secondo Marchese di Cerchiaro; per l'amplificatione, dice il Re nel priuilegio, che gli ne fè, e mantenimento della corona Regia, così per i seruigij d'esso Fabritio, come de' suoi maggiori; e conuenendogli iui combatter à solo à solo con vn colonnello nimico, ne restò vincitore, con priuar quello di vita. E ritornato in Napoli a' tempi di D. Pier'à fan de Riuera Duca d'Alcalà, e Vicerè del Regno, fù fatto Maestro di campo di tutta l'Infanteria Italiana, che nel Regno assoldata si ritrouaua. Nel qual tempo occorse, ch'essendo moltiplicato vn gran numero di ladri nella prouincia di Calabria, ch'infestauano tutti quei luoghi, à segno tale, ch'hauendo costoro cõstituito frà molti altri vn lor principal capo domandato Marco Berardo da Mangone, casal della città di Cosenza, tenendo costui molti capi di squadre sotto di se, manteneua in campagna vn'esercito formato di più di 1500. compagni à cauallo, & à piedi, huomini tutti arditi, e risoluti, i quali per l'ingordigia delle rapine andauano tuttauia crescendo, & il lor capo principale fattosi

Comune primo fol. 178.

Tomaso Costo nella giunta al compend. dell'histor. di Nap. par. 3. lib. 1.

tosi coronar Rè della Calabria, e facendosi regalmente seruire, si facea chiamar da tutti il Rè Marcone; nè stimando alcuno, mandaua le sue compagnie ad alloggiar publicamente nelle Terre, co' suoi bollettini, depredandone hor vna, & hor vn'altra; e giunse à tal segno la sua insolenza, che tentò vn giorno, benche non gli riuscisse, d'impadronirsi della città di Corrone, fortezza di molta consideratione in quelle parti, nè pareua, che vi fusse modo da poterli distruggere, poiche hauendoli doppo di molt'altri il Vicerè mandato contro vn commissario Spagnuolo, con molte compagnie, fù con tutte le sue genti da quelli distrutto, e mandati i suoi soldati à fil di spada, e quei pochi, che vi restarono viui, furono venduti dal Re Marcone a' Corsari, co' quali teneua stretta intelligenza. Fù dunque mandato Fabritio contro di essi, il qual da Tomaso Costo, che narra questo fatto, vien chiamato caualiere fortissimo, e valoroso, con 600. caualli, e 2000. fanti, dandogli perciò il Vicerè la dignità di Vicario generale, e di Vicerè d'ambedue le Calabrie, Fabritio cominciò à dar lo sfratto dalle proprie case, e patrie a' parenti de' banniti, acciochè quelli, per non nocere à i parenti, cessato hauessero dal lor mal'operare, e questi, per timore del castigo, non hauessero quelli ricettati nelle lor case, anzi procurato di farli capitar in poter della Corte; e facendo publicar banno, che ciascuno indultar si potesse del proprio delitto, cõ far la testa del cõpagno; essendo il Marchese di Cerchiaro autor di queste due inuentioni, le quali poi han seruito per mezzi efficaci da poter estirpar questa sorte di ladri; Nessuno d'essi ladri fidandosi del proprio compagno, & atterriti dal valore del Marchese Fabritio, in breue, e senza contrasto, frà di loro hauendoli disuniti, facilmente li distrusse, e dissipò, perche parte di loro eran traditi da' loro medesimi parenti, e parte occisi da loro compagni, oltre quelli, ch'erano ammazzati dalle genti del Marchese; & il Rè Marcone quando intese la venuta del Marchese, e gli ordini suoi, disse a' compagni: Già siamo accerchiati da questo cerchiaro, in modo che fuggir non possiamo, nè alcuno da hora auanti si fidi del compagno, mà chi si può saluare si salui: e co.à licentiossi da loro; mà il Marchese procurò d'hauerlo viuo nelle mani, come l'hebbe in effetto; facendolo ad esempio degli altri, e per suo condegno castigo crudelmente morire. Doppo d'hauer in vano l'armata nauale del Turco tenuta assediata l'Isola di Malta, per non ritornarsene con le mani vote, il nipote di Dragut Bassà generale d'vna squadra di 23. galere, facendo vna scorreria per la riuiera di Calabria, giũto a Cerchiaro per depredarlo, e ritiratasi tutta la gente di quella Terra per ordine del Marchese al castello, ch'è molto forte, ferono i Turchi in quella Terra aperta senza mura, rutta quella preda, che volsero, vsando le loro solite barbarie; quando il Marchese prattico, & esperto soldato sù quei caualli, che si trouaua hauer nella sua stalla, fatti montar i suoi creati ben'armati, nel ritorno, ch'i Turchi faceuano carichi di preda, vscì loro all'incontro, dandogli così gran rotta; che quasi tutti rimasero ò morti, ò schiaui; & il Generale nipote del Dragut di smisurata grandezza di corpo, corrispondente al valor del suo animo

corag-

coraggioso, con molto ardire facendo faccia al Marchese, mostraua voler combatter con lui à solo à solo; accettò il Marchese la disfida, dando ordine a' suoi, che lo lasciasser combattere, e vi restò il general Turco miseramente ammazzato, del qual fatto se ne conserua in Cerchiaro, e luoghi conuicini ancor viua la memoria, dimostrandosi iui ancor hoggi il luogo doue soccedè il combattimento, e della sepultura del morto generale, rimanendone anche appresso de' Turchi, come mi vado persuadendo, ancor fresca la rimembranza, mentre fin dall'hora più non si son lasciati vedere in quelle parti.

Scriue ancor Tomaso Costo ne' Supplimenti all'historia del Regno, ch'hauēdo il gran Turco posto in ordine vna grand'armata naual, benche fusse fama, che quella minacciasse voler di certo andar sopra Malta, il Duca d'Alcalà Vicerè del Regno non volle però mancare di fare quei prouedimenti, che gli paruero necessarij per difesa del Regno; onde fatta scelta de' più grandi, e valorosi Signori di quello, li deputò à guardia delle marine, tra' quali mandò ad Otranto il Duca di Nardo con 600. fanti, à Barletta il Duca di Nocera con 1200. & à Cottone il Marchese di Cerchiaro con 600. il quale conferitosi in quella città, fù il primo à stabilire, e porre le Torri di guardia ne' luoghi di marina sospetti da potersi nascondere da' corsari, così fortificando tutta la Calabria; qual cosa fù poi da tutti seguitata, e poste simili torri per tutte le parti di marina del Regno. Venne vltimamente a morte il Marchese Fabritio a' 3. di Maggio del 1567. in Napoli, come vien puntualmente notato dal Costo sopracitato, per esser stato huomo, come egli scriue, per lo suo valore certamente notabile,, e degno perciò, che della sua morte se ne facesse particolar mentione. Fù sua moglie Vittoria Cicinella, con la quale fè noue figliuoli maschi, cioè Giulio, Mario, Tiberio, Fabio, Giacomo, Martio, Ottauio, Decio, e Lutio, e dne femine, cioè Cornelia, e Zinobia; Cornelia fù maritata à Gio; Iacouo Sanseuerino Conte della Saponara, e padre di che generò D. Loyse a chi peruenne il Principato di Bisignano, è del Cardinal Sanseuerino; e Zenobia fù moglie di Gio: Anfonso Bisbal Marchese di Briatico due volte Preside, Luogotenente, e Capitan generale nel Regno di Sicilia, in assenza del Vicerè di quello, figliuol di Ferdinādo Bisbal Cōte di Briatico, e di Diana Caracciola. Fù Zinobia molto diuota Signora, & aiutò molto con larghe limosine a' Frati Domenicani nella fondatione, & erettione del conuento, e chiesa di S. Seuero di Napoli, erigendo nel coro dietro l'altar maggiore vn nobilissimo sepolcro di candidi marmi al marito, con la seguente inscrittione, postaui così per memoria di quello, come sua:

Tomaso Costo nella giunta al compend. dell'histor. del Regno lib. 1.

Costo sopracit.

Engenio Nap. sacra nella Chiesa di San Seuero.

Ioanni Alphonso Bisbal Briatici Marchioni
Comitis Ferdinandi, & Dianæ Caracciolę filio,
A primis annis Carolum V. Cęsarem,
Et Philippū II. filiū, inuictissimos, & Catholicos Reges,

Ter-

Terra, mariq; in omni fortuna sequuto,
Inter nobiles ab eorum mensa, & à latere consiliarios coaptato,
Amplissimisq; alijs belli, pacisq; honoribus functo;
Et in toto Regno vlterioris Sicilia presidi,
Generaliq; exercitus Duci,
Zenobia Pignatella Marchionis Cerchiarij fil.
Carissimo coniugi, sibiq; posuit.

D. Ferdinando Vghelli Italia sacra tom. 1. fol. 1018

E per isbrigarci da'secondogeniti figliuoli del Marchese Fabritio, de' quali non rimasero descendenti, Fabio secondogenito figliuolo datosi alla vita chericale, fù Vescouo di Monopoli, fatto da Pio IV. sommo Pontefice nel 1561. a' 10. d'Ottobre. E perche fù prima Regio Cappellano appresso la persona del Rè in Ispagna, promosso alla dignità Vescouale, e douendosene ritornar in Napoli, per passarsene poscia alla sua residenza, il Rè Filippo II. con vna lettera molto fauorita del primo d'Agosto 1561. diretta al Duca d'Alcala Vicerè del Regno, gli scriue, che honorasse, e fauorisse in ogni occasione, che se gli rappresentasse la persona di Fabio, anteponendolo ad ogn'altro per esser molto suo benemerito, di rare virtù, e singolarissime qualità, e per intendersi da' suoi seruigij molto ben sodisfatto. Fù costui di gran sapere, onde interuenne nella celebratione del sacro Concilio di Trento, e venne à morte in Napoli nel 1568. leggendosi nella Catedrale di quella città i seguenti versi fatti al suo tumulo.

Catalogo de' Vescoui interuenuti nel Concilio di Trento inseriti nella fine del detto Concilio.

Flos Pignatella genus demessus ab vngue,
Martis adhuc florens hic situs est Fabius,
Doctrina, ac pietas illi, inculpataq; vita
In terris sacram ferre debere miram; ille
Etiam in cælo, quo fulgeat inter cælicolas
Ornant tempora sideribus. Obijt anno Domini
M.D.LXVIII. Kal. Septembris.

Tomaso Costo supplimento dell'histor. del Regno lib. 1.

Mario terzogenito figliuol del Marchese fù Maestro di campo, e colonnello d'eserciti in più occasioni di guerra per lo Rè Filippo II. e particolarmente in quella di Cipri, nelle quali si portò egli sempre da valoroso, e prudente capitano.

Detio, l'ottauo figliuolo, staria asceso à gradi molto honoreuoli per gli ottimi segni di virtuose operationi, che dimostraua nella sua giouentù, nella quale morì d'anni 21.

Di

Di Giulio ſecondo Marcheſe di Cerchiaro.

GIulio primogenito del Marcheſe Fabritio fù vn de' più valoroſi ſoldati de' ſuoi tempi; onde ſeruì con carica di colonello il ſuo Cattolico Re nella guerra d'Hoſtia, & a tempi di D. Pierafan di Ribera Duca d'Alcalà Vicerè del Regno fù fatto da quello colonello, con patente del 1565. per leuantar tre milia fanti per lo ſoccorſo da darſi a Malta aſſediata dall'armata Turcheſca, con autorità di crear lui i Capitanij; fù doppo la morte del padre Marcheſe di Cerchiaro ſecondo, e Signor di Noia, e ſuoi caſali. Fù ſua moglie D. Giouanna Spinella nata da Troiano Principe della Scalea, e da D. Caterina Orſina, con la quale fè vn ſolo figliolo chiamato Fabritio.

Diuerſor. par. f. 59

Di Fabritio Marcheſe di Cerchiaro terzo, e Principe di Noia primo.

FAbritio vnico figliuolo di Giulio ſecondo Marcheſe di Cerchiaro, fù doppo la morte del padre il terzo Marcheſe, e per mercede fattagli dal Re Filippo Terzo ottenne il titolo di Principe ſopra l'antica ſua terra di Noia a 2. di Giugno del 1600. titolo non ſolito darſi in quei tempi, ſe non a perſone di gran meriti, e nobiltà; fù coſtui molto magnanimo, e pietoſo: onde ampliò il ſuo Stato, erigendo vna nuoua Terra nel territorio di Noia, e la chiamò S. Giouanni, la qual poi fù chiamata Terranoua, per alludere all'eſſer ella nouamente edificata, e per eſſer hoggi grandemente aumentata di edificij, e d'habitatori, rende più di 4000. ducati l'anno, & in vn caſale di Noia d'Albaneſi, chiamato Mendollo, pieno d'huomini facinoroſi, e ſanguinarij, ſcacciandoli tutti, v'introduſſe Italiani, e gente delle Terre circonuicine: e come ſe da nuouo fuſſe ſtata ancor d'edificij edificata, venendo da nuoui habitatori ripiena: gli mutò il nome, & il chiamò San Giorgio, il qual hoggi è diuenuto vna terra molto grande, di modo che regge giuſtitia da per ſe, & è di molta rendita. Fondò in Cerchiaro vn Monaſterio con Chieſa ſotto il titolo di S. Franceſco, aſſai grande, e magnifico a' Frati Minori Oſſeruanti. Fù caſato con D. Violante di Sangro figliuola di Gio. Franceſco primo Principe di S. Seuero, e di Adriana Carrafa, con la quale fè Giulio, Giacomo, Adriana, e Giuſtiniana.

1600. priuil. 1. del Conte di Lemos fol. 269.

Adriana fù maritata con Marino Caracciolo Marcheſe di S. Eramo, e Cauaglierizzo maggiore di Sua Maeſtà nel regno di Napoli.

E Giuſtiniana fù data in moglie a Galeazzo Pinelli Duca della Cerenza, Marcheſe di Galatena, Signor di Copertino, & altre Terre figliuolo di Coſmo Duca della Cerenza, e Gran Cancelliere del regno; ſi vede in memoria delle ſue heroiche virtù il ſeguente epitaffio.

Iustinianam Mariam Pignatellam
Acherunti a Ducem, Galatana Marchionem,
Formam gloria matronalis,
Formam gloria coniugalis;
Natura praſidijs, virtutis inſtructam opibus
ſuauiter conſtanter, vbi opus imperio,
Conſtanter leuem, vbi opus obſequio;
moderatam vſq. & vſq. piam;
anno & VIII. & XX.
rerum mortalium tedio,
cupidine languentem immortalium,
Aeternitati pepererunt,
Species, Virtus, Pudor
Poſteritati
lapis hic ſiſtit,
ſepulto inclitus cinere;
quem
Galeatius Franciſcus Pinellus
coniugi iucundiſs.
ſemianimis P.
Ann. Sal. hum. cIↃ IↃCXXXI.

Ceſare d'Eugenio Nap. Sac. ne lla Chieſa di S. Domenico. D. Gio Batt. d'Vrſo nel libr. d'Iſcrit. & Epitaff.

Di Giulio Marcheſe di Cerchiaro IV. e Principe di Noia II.

GIulio primogenito di Fabritio ſuccedette allo Stato, e titoli paterni, fù il quarto Marcheſe di Cerchiaro, & il ſecõdo Principe di Noia; ampliò lo Stato per la compra, che fè di Suniſe antica, e nobil Terra dello Stato di Biſignano, e per la cõpra fatta dalla Reg. Corte la città di Montecoruino conſiſtẽte in 18. caſali, edificò vn'altra Terra vicino Cerchiaro in vn luogo doue anticamente v'era ſtata habitatione, e l'hà chiamata S. Lorenzo; onde hor'è Signore di Cerchiaro, li Platici, S. Lorenzo, Noia con quattro caſali, Seniſe, Terranoua, S. Giorgio, e Montecoruino: haue eretto nelle ſue terre molti luoghi, & opere pie; e fra l'altre vn Monaſterio molto capace per li Frati Reformati di S. Franceſco in Terranoua, & a S. Maria dell'Arma, Chieſa oue s'adora vna figura della Madre di Dio miracoloſa, e di molta diuotione, che ſtà nel territorio di Cerchiaro: v'ha fatto edi-

edificare a proprie ſpeſe vna molto grande, & magnifica habitatione per alloggiare i pellegrini, Signori, & altre genti foraſtiere, che vengono a viſitare la già detta effigie, le quali iui ſi trattengono per alcuni giorni a ſpeſe del luogo, dotato anche perciò dallo ſteſſo Principe di ſufficienti entrate; doue ancor'hà fatto molti paramenti, & altre coſe neceſſarie. Quando la Regina d'Vngaria figliuola del Rè Filippo III. di Spagna, che fù poſcia Imperatrice, paſsò per Napoli, mentre ſe n'andaua al ſuo marito Ferdinãdo d'Auſtria Re d'Vngaria, e poſcia Imperadore in Alemagna, douendoſi dalle Piazze nobili della città di Napoli eligere gli Ambaſciadori, acciòche in nome della città rallegrati ſi fuſſero con detta Regina del ſuo felice arriuo in eſſa: dalla Piazza di Nido fù eletto il Principe Giulio, il quale coſi in queſta, come in ogni altra attione, ſempre s'è portato alla grande con molta magnificenza. E'ſtato tre volte caſato ptimieramente con Zenobia Pignatella ſua Zia conſobrina, con nouantamila ducati di dote, figliuola di Giacomo, e d'Ippolita Caracciola, con la quale fè D. Fabritio, D. Girolamo, D. Giuſeppe, D. Giacomo, D. Fabio, D. Agnello, D. Violanta, che poi monacata nel Monaſterio di S. Matia della Sapienza di Napoli, ſi chiamò Suor'Anna Maria; D. Lucretia, che nel medeſimo Monaſterio ſi chiamò Suor Gio. Battiſta: D. Ippolita Monaca in Donna Regina di Napoli, & altre, che morirono ancor fanciulle. La ſeconda moglie fù D. Clarice di Capua figliuola di D. Vincenzo Principe della Riccia, e gran Conte d'Altauilla, e di D Giouanna Carrafa, eſſendo D. Clarice vidua di tre altri mariti, cioè di D. Ferdinando di Capua Duca di Termoli, che fù il primo, di D. Carlo Caracciolo Duca di Martina, che fù il ſecondo, il terzo fù D. Franceſco Filomarino Cõte di Caſtello, e Principe della Rocca.

La terza moglie del Principe è D. Beatrice Carrafa figliuola di D Giouanni Duca di Noia, e di D. Giulia di Lannoi, con la quale hà fin'ad hora procreato D. Gio. Battiſta, D. Diego, D. Andrea, D. Giuſtiniana maritata al Principe di San Giorgio di caſa Spinello, D. Caterina, e D. Tereſa, tutti ancor fanciulli; ma de' figliuoli della primieta moglie, Girolamo ſecondogenito, perche di D. Fabritio primogenito ci conuiene farne appreſſo vn particolar diſcorſo, andò à ſeruir Sua Maeſtà in Fiandra, & in altri luoghi con carica di capitan di caualii, portandoſi con molto valore nella battaglia di Norlingh; e mentre conoſciute le ſue prodezze ſtaua per auanzarſi à poſti maggiori, paſsò di mal di peſte da queſta vita, eſſendo d'anni 26. con dolore vniuerſale di tutti coloro, appo de' quali era giunta la fama del ſuo valore, e particolarmente del Cardinale Infante Vicario del Rè ſuo fratello in Fiandra, dal quale veniuà vnicamente amato, per le ſue ſingolari virtù, e ſpirito belliceſo.

D. Giuſeppe terzogenito aſſunſe da principio l'habito clericale, onde hebbe l'Abbadia di S. Maria a Pattano, conferitagli dal Duca di Mõteleone ſuo fratello, eſſendo iuspatronato di quella caſa: quindi eſſendo d'ingegno molto eleuato, attese a gli ſtudij della Filoſofia, e poſcia a quelli della legge, della quale riceuè il grado del dot-

torato,così della ciuile,come della canonica; ma ſtimolato poſcia dalla generoſità del ſuo ſpirito bellicoſo, laſciò l'habito di cherico e rinunciando l'Abbadia a D.Franceſco Pignatello ſuo nipote,hebbe dal Conte di Monterei Viçerè di Napoli due compagnie di caualli;e finalmente in vna briga,ch'hebbe con altri caualieri, vi reſtò ferito a morte nel più bel fiore de'ſuoi verdi anni.

D.Giacomo quartogenito fù caualiere di Malta:ne differendo da gli altri ſuoi fratelli, ò degenerando da' ſuoi maggiori, andò aſſai giouanetto a ſeruire il ſuo Rè con carica di capitan di fanti contro de'Franceſi in Barcellona,ribellata dal ſuo Re, doue ſi vendicò della morte data à D.Ettorre Pignatelli ſuo parente,ammazzando a ſingolar certame il Baron di Batriuilla Generale,che quello vccilo haueà;ilche fù occaſione che lui ſe ne ritornaſſe in Napoli, oue volendo vendicarſi della morte data à D. Giuſeppe ſuo fratello, mentre ſtaua ammazzando con molto imperio nel mezzo del publico paſſeggio il Principe di Ferolito di caſa d'Aquino, da vn ſtaffiero di quello fù ferito da dietro;onde doppo d'alcuni giorni ſe ne morì, eſſendo d'anni 26.

D. Fabio quintogenito entrato nella Religione de' cherici Regolari in Santi Apoſtoli di Napoli, ſi chiamò D.Girolamo,il quale con la bontà della vita,continue predicationi, aſſiſtenza alle confeſſioni, & altre opere di ſomma pieta,che del continuo và eſercitando, s'haue acquiſtato il nome di perfettiſſimo Religioſo.

D. Agnello vltimo figliuolo del Principe Giulio, e di Zinobia Pignatella è caualier ornato di belle lettere, e di gentiliſſimi coſtumi, haue in dono ottenuto dal padre la città di Monteçoruino, doue hà ottenuto per li ſeruigi il titolo di Prencipe, & è anco Duca di Santo Mauro;s'è caſato con D.Giouanna Brancia del Seggio di Capuana di Napoli figliuola di D.Franceſco Marcheſe di Padulo, e caualier di S.Giacomo, e di D.Ippolita Carbone, e nipote di Ferrante Brancia Duca di Beluedere Regente de Cancellaria, e caualier di Calatraua; eſſendo la ſorella di D. Giouanna chiamata D. . . . . data in moglie à D. Fabritio Cantelmo Principe di Pettorano gentilhuomo della camera del Re,e Duca di Popoli; con la qual moglie hà ſin'ad hora generato D.Giulio Duca di S.Mauro, D.Ferdinando, D.Zinobia moglie di . . . . Renotera primogenito del Duca della Salandra,D.Ippolita,& vn'altra figliuola.

Di Fabritio Duca di Monteleone Quinto, Conte di Borrello Seſto, Marcheſe di Cerchiaro Quinto, e Marcheſe di Caronia in Sicilia.

D. Fabritio primogenito figliuolo di D.Giulio ſecondo Principe di Noia per lo caſamento da eſſo fatto con D. Giroloma Pignatella ſecondogenita figliuola d'Ettorre quarto Duca di Monteleone, e diuenuto ancor'egli Signor di quel Ducato, Conte di Borrello,e Marcheſe di Caronia in Sicilia; hauendo D. Anna l'altra figliuola del Duca Ettorre ottenuto il Contado di S.Angelo, fuorche

la

la Terra della Cerignola; imperciochè quantunque per ragion del vincolo, ch'era nello Stato di Mõteleone appoſtoui dal primo Duca Ettorre, come nel ſuo luogo habbiamo raccontato, haueſſe D. Girolama à tempo del ſuo caſamento hauuto donatione dal padre della Cirignola, e Caronia con la promeſſa di tutto lo Stato di Monteleone, di Borrello, Vallo di noue, & altre ſue Terre; doppo la morte però del Duca di Monteleone il Duca di Nocera, ch'hebbe per moglie D. Anna primogenita figliuola di quello, pretendendo à ſe ſpettar tutta l'heredità del già detto Duca Ettorre, e preſendendoſi che voleua introdurſi violentemente nel poſſeſſo dello Stato di Mõteleone, & altri beni di quello; Giulio Pignatello Principe di Noia andò egli à prenderne il poſſeſſo in nome di D. Fabritio ſuo figlio, con quattrocento huomini ſperimentati nell'armi: prima che il Duca di Nocera poneſſe in eſecutione il ſuo diſegno, e ne teneua anche il Principe preparati ben ſeimila ad ogni moſſa, ch'haurebbe fatto il Duca di Nocera. Onde il Vicerè di quel tempo dubitando di quel che poteua ſuccedere, fù coſtretto à ponerui le mani, e procurò fra di loro l'accordo, e fù che il Contado di S. Angelo fuſſe del Duca di Nocera, ſenza però la Cerignola con tutti i peſi, che vi erano: e ſe gli donaſſero di più per la dote di ſua moglie, & altre pretendenze ducentomila ducati, e tutto il reſto fuſſe di D. Fabritio; il quale come Duca di Monteleone è ſtato ſempre trattato da Grande di Spagna. E quãdo paſsò la Regina d'Vngaria per Napoli, egli con gli altri Grandi, ch'erano nel Regno, ſi coprì auanti di quella; hà dimoſtrato in più occaſioni l'affetto, e la diuotione douuta al ſuo Re, con fare vna volta vn terzo d'infanteria Italiana mandandola a ſeruigio di Sua Maeſtà, & vn'altra volta a proprie ſpeſe vna compagnia di caualli, delche il Re Filippo con vna lettera delli 29. di Maggio 1625. con parole molto affettuoſe glie ne reſe molte gratie, hauendone hauuta piena relatione dal Duca d'Alua Vicerè del Regno. Gli honori, che ſe gli ſerono in Sicilia quando v'andò per lo caſamento del Conte di Borrello ſuo figlio, furono aſſai maggiori di quelli, che far ſi ſogliono nell'ingreſſo de' Vicerè di quel Regno; poiche nella città di Termine ſe gli fè vn grande, e ſontuoſo ponte dentro del mare, oue primieramente sbarcar douea, adobbato tutto di Damaſco. & archi trionfali, oue ſmontato fù poſcia quello ſaccheggiato dal popolo; gli furono per tutti quei giorni, che fù aſtretto iui trattenerſi, conſignate le chiaui della Fortezza, & il Caſtellano veniua da lui a prendere il nome ogni ſera; li fù mandata fin a Termine vna compagnia di caualli a batterli la ſtrada, quantunque lui viaggiaſſe per mare, ma terra terra. Entrando in Palermo, il Cardinal d'Otia all'hora Arciueſcouo di quella città, e Vicere di tutto il Regno; gli fè fare vn'altro põte nel porto, oue sbarcar douea il Duca, il quale doppo ancor fù ſaccheggiato dal popolo, ſparando tutte le caſtella continuati tiri d'artellaria, con concorſo grande di tutta la Nobiltà, e popolo di quella città, come più diſtintamente ſi può ſcorgere dalla relatione di quel ingreſſo, che và per le mani de' curioſi. E tutti queſti honori gli furono fatti co. ì in riguardo della ſua gran nobiltà, & eccellenza, come

per

per li ſuoi proprij meriti, e per la memoria, ch'ancor viua iui ſi conſerua del primo Duca di Monteleone, che fù molto tempo Vicerè di quel Regno, di tanto gouerno, e ſincerità.

Nelle riuolutioni poſcia occorſe nel Regno da popolari tumulti è indicibile il valore, e la prudenza, ch'egli dimoſtrò, primieramente in ſedarli nel ſuo ſtato, e poſcia chiamato in Napoli per aiuto del ſuo Re cõtro di quei popoli ſolleuati dall'Altezza Sereniſſima di D. Gio. d'Auſtria, e dal Duca d'Arcos Vicerè; & iui conferitoſi con vn rinforzo d'intorno a mille perſone mantenute tutte a ſue ſpeſe; Non ſi può così facilmente narrare l'ardenza grande, ch'egli dimoſtrò nel cimentarſi ne' più euidenti pericoli per ſeruigio di Sua Maeſtà, mentre cõferitoſi nella Piazza di Caſtello a Mare, ſi ritrouò in tutte l'occaſioni, che v'occorſero nella campagna in ripigliare Scafati, Torre dell'Annuntiata, del Greco, S. Anaſtaſio, e Somma, ch'erano ſtate pigliate dal popolo, eſſendo ſempre de' primi nel combattere; di modo che a viua forza ſi vedeua rattenuto da' Signori Maeſtri di Campo, & altri Officiali, a non volerſi ſpingere tanto volonteroſo, & ardito nelle battaglie per lo dubio, ch'haueano di non vederlo pericolare; e per non veder patire vn Signore di tanta grandezza, e di tanta grã conſeguenza, & auanzo nel ſeruigio di Sua Maeſtà. Indi richiamato in Napoli hauendo domandato vn poſto, lo guardò, e v'aſſiſtì ſempre di perſona, eſſendogli incaricato quello di S. Lucia del Monte, ch'era di grandiſſima conſeguenza in quelle vrgenze di guerra, per poterſi da quello, quando ſi fuſſe occupato dall'inimico, battere il caſtello nuouo, e rimaner tagliata la fortezza di S. Eramo, oltre la facilità di poterlo inuadere, e minare, e ſcorrere occupato che faria sẽza veruna oppoſitione per tutto il reſto de' quartieri quieti della città; trouandoſi di più in tutte l'occaſioni, ch'auuennero nell'eſſere aſſaltate le proprie trincere, ò in aſſaltar quelle de' nemici; ſupplendo al tutto in vn'iſteſſo tempo e da valoroſo Capitano, e da coraggioſo ſoldato. Finalmente hauendoſi incaricato l'Altezza Sereniſſima di D. Gio. il gouerno del Regno, & hauendo hauuto auiſo che nella Calabria v'erano ſucceſſi aſpri rumulti, con pericolo della perdita di quella Prouincia a Sua Maeſtà; ſapendo quanto era amato da Signori, e popoli di quella Prouincia, oue tiene il ſuo Stato il Duca, l'aſtrinſe ad andare in eſſa con titolo di Vicario generale; onde laſciando il Duca le ſue genti in Napoli neceſſarie per guardia del poſto incomendatogli, col ſoccorſo per poterſi mantenere, & iui giũto, con la ſua ſola autorità refrenando quei popoli, non ſol gli riduſſe alla Regia obedienza, ma molti de' principali ſeditioſi ſeueriſſimamente fè morire, del che me ne rimetto à gli Scrittori di cotal'iſtoria, i quali haueranno libero campo di celebrare le ſingolari virtù, & il valore incomparabile dimoſtrato dal Duca in tali riuolte; baſtando a me con queſta occaſione d'hauerle accẽnate: ridotto poſcia il Regno alla Regia obedienza, e venuta l'armata Franceſe, che sbarcò in Salerno, fortificò il Duca le Prouincie di Calabria con tener tutta la ſoldateſca a proprie ſpeſe; partita però l'armata Franceſe depoſe la carica di Vicario, che teneua in quelle Prouincie, &

in-

iodi fù fatto dal ſuo Re Vicerè, e Capitan generale del regno d'Aragona, la qual carica al preſẽte ſtà eſercitãdo cõ glorioſo nome della ſua giuſtitia, & intrepidezza: hà procreato il Duca cõ la Ducheſſa D. Giroloma ſua moglie otto figliuoli D. Ettorre, D. Giulio, D. Franceſco, D. Carlo, D. Andrea, D. Antonio, D. Zenobia, e D. Catarina, le quali morirono figliole; e de' figliuoli maſchi douẽdo da trattar ſeparatamente di D. Ettorre, e di D. Giulio, diſcorrendo hora de gli altri; D. Franceſco aſſunto l'habito chericale, hebbe l'Abbadia di S. Maria a Pattano, iuspatronato della Caſa di Monteleone; atteſe allo ſtudio delle leggi, e di quelle aſceſe al grado del dottorato per poter incaminarſi a' ſeruigi di Santa Chieſa nella Corte Romana: e quando già ſtaua incaminandoſi per quella ſtrada, con ſicura ſperãza di douere aſcendere a gradi ſublimi corriſpondenti alle ſue doti ſingolari, e grandiſſima bontà, ſi degnò Dio ſublimarlo nel cielo, conforme vien da tutti ſtimato, facendolo morir ſantamente, con afflittione però di tutti, che lo perderono in terra.

D. Carlo è Cherico Regolare in SS. Apoſtoli di Napoli di belliſſimo, & eleuato ingegno; dando ancor giouanetto chiaro ſaggio della riuſcita, che far douerà nelle lettere, e nelle virtù Chriſtiane, con decoro della ſua Religione, e della ſua Famiglia.

D. Andrea hebbe la Croce di Malta ancor ſtando auuolto nelle faſcie, e morì poſcia di ſette anni.

D. Antonio hebbe ancor nelle faſcie la Croce di Malta, benche fatto poſcia più prouetto, non habbia quella ritenuta; & andato col padre in Aragona andò à ſeruire Sua Maeſtà con vna compagnia di caualli Aragoneſi in Barcellona; oue mentre combattendo animoſamente ſi auanzaua per vccidere vn capo dell'eſercito Franceſe, come fè, reſtò ancor lui ferito, e morto dalla moltitudine de' nemici, da quali venne circondato, come ſi ſcorge dalle lettere di condoglienza ſcritte dal Re al Duca ſuo padre.

Di D. Ettorre Conte di Borrello ottauo Marcheſe del Vaglio, e di Caronia.

DEttorre, che come primogenito di D. Fabritio Duca di Monteleone è l'ottauo Conte di Borrello nel noſtro Regno, e Marcheſe di Caronia in Sicilia, caſato con D. Giouanna Tagliauia d'Aragona vnica figliuola di D. Diego Tagliauia d'Aragona Duca di Terranoua, Principe di Caſtel Vetrano, Marcheſe d'Auila, del Vaglio, e della Fauara, Conte di Burgetto, e di S. Angelo, Signor di Mõted'oro di Menfis, di Caſtel Termine, Berribada, & altre Terre, Grande di Spagna, del Conſiglio Collaterale del Regno di Sicilia, Grande Ammiraglio, e Grã Cõteſtabile del medeſimo Regno, Maeſtro di cãpo Generale della caualleria nel Regno iſteſſo, caualiere dell'ordine al ſeruigio della camera di Sua Maeſtà, Caualier di S. Giacomo, Cõmendator di Villafranca, Ambaſciadore per la ſteſſa Maeſtà Catto-

li-

lica di Spagna appresso la Maestà Cesarea dell'Imperadore, di donde fù dal suo Re destinato ad accompagnar la Regina hoggi di Spagna figliuola del detto Imperadore con titolo di Caualleriz̃o maggiore, e poi di Maggiordomo maggiore, il qual maneggio con titolo di plenipotenza trattò, e conclusse: perloche n'hebbe l'ordine del Tesone, rinunciato hauendo l'habito di S. Giacomo con la comenda di Villafranca, a beneficio di D. Fabritio Pignatello suo nipote, e ne fù anche fatto Vicerè di Sardegna, & al presente sostiene la carica d'Ambasciadore ordinario, & estraordinario per lo suo Re appresso il Sommo Pontefice in Roma. E la madre di D. Giouanna, e D. Stefania Cortese, e Mendoaza Marchesa del Vaglio, ch'hà portato tutta l'heredità di D. Ferdinando Cortese Marchese del Vaglio, ch'acquistò l'Indie in Casa d'Aragona de' Duchi di Terranoua, hauendo hauuto esso D. Ferdinando per ricompensa del suo valore, e fatiche fatte in acquistar tanti Regni al suo Re, frà l'altre cose la Prouincia del Vaglio, ch'era vn de' Regni dell'Indie; hebbe D. Ettorre Conte di Borrello per raggion di tal matrimonio in conto di dote il titolo del Marchesato del Vaglio, al quale và annesso il Grandato delle Spagne, e poscia per la morte della Marchesa D. Stefania sua socera ottenne l'intiera, e grossa entrata, che da quella Prouincia si percepe in tante piastre, che vengono con la flotta, & il Duca socero l'haue vltimamente rinunciato tutti i suoi titoli, fuor che il titolo di Duca di Terranoua, ch'egli si ritiene, cioè il Principato di Castel Vetrano, il Marchesato d'Auila, e della Fauara, il Contado di S. Angelo, e di Borghetto con tutti gli altri suoi stati, e con tutte le sue entrate, hauendosi assolutamente riserbato ducati ventiquattromilia per lo suo piatto vita durante.

Il Cardinal d'Oria Arciuescouo di Palermo è Vicerè del Regno di Sicilia all'hora quando D. Ettorre si casò con D. Giouanna, volse egli medesimo sposarli nella casa della sposa, facendo l'officio di Paroco. E quando gli nacque la prima figliuola, il medesimo Cardinale Arciuescouo volse fare il medesimo officio col battezzarla, tenendola al battesimo il Conte di Melgara primogenito dell'Almirante di Castiglia Vicerè all'hora di quel Regno, e la Principessa di Roccafiorita. Andando il Duca di Terranoua in Ispagna Maestro di campo Generale della soldatesca, che mandaua la Sicilia à seruigi del Re; vi andò ancor'Ettorre Marchese del Vaglio per vn de' Maestri di campo, oue fù fatto dalla Maestà del nostro regnante Re Filippo Quarto Gentilhuomo della sua camera, e fatto ancora del Consiglio di Stato del Regno di Sicilia. E'stato più volte eletto deputato del medesimo Regno, godendo come cittadino di quello tutti li loro priuilegij, & immunità: & hà sin ad hora procreato con D. Giroloma sua moglie D. Diego Marchese d'Auila, che morì, e D. Fabritio Marchese d'Auila caualier di S. Giacomo, e Commendator di Villafranca per rinuncia hauutane dal Duca di Terranoua suo auo, D. Stefania, D. Giouanna, D. Mariana, & vn altra figlia femina.

D. Giulio secondogenito figliuol di Fabritio quinto Duca di Mõteleone, è Marchese della Sabuca per essersi congiunto in matrimonio

gio con D. . . . Batdi vna delle maggiori case di Sicilia, la quale tra l'altre grandezze tiene vna commenda di Malta perpetua, pagandole la Religione ogni anno cinquecento scudi, in memoria de' seruigi fatti ad essa Religione da' suoi maggiori: e perche detta Signora è herede di sua casa, stà in possesso di portar la Croce di Malta, e come Commendatrice, la Religione li paga l'entrata, la quale hereditarando i suoi figliuoli.

Di Giacomo Duca di Belrisguardo, e suoi descendenti.

GIacomo secondogenito figliuolo di Fabritio primo Principe di Noia, casato con D. Flotenza Vaez Duchessa di Belrisguardo, che gli portò intorno a trecentomila ducati di dote; diuenne perciò egli Duca di Belrisguardo, e fù anche Signor di Casalnuouo, che comprò da Francesco di Somma, e dell'Amendolara comprata da D. Francesco Castrocucco, dal Conte di Monterei Vicerè del Regno, fù fatto Colonello di quattromilia fanti, ch'egli leuantò, e poi rinunciò, per non poter abbandonar gli affari della sua casa. Fè dieci figliuoli maschi, & vna femina, cioè D. Fabritio, D. Francesco, D. Michele de' Cherici Regolari, D. Carlo, D. Paolo anch'egli de' Cherici Regolari, D. Giuseppe, D. Antonio, D. Girolamo, D. . . . . D. Domenico, e D. Violanta moglie di Saluator Caracciolo Principe di Marsico.

Instrum. di compra del 1617. per Not. Martio di Grisi di Nap.

Instrum. del 1622. per Not. Giulio Auondola di Nap.

D. Fabritio succeduto al padre nel Ducato di Belrisguardo, & altre terre, e casato con la figlia di Fabritio Carafa, con la quale hà sin ad hora procreato vna figliuola.

Di Tiberio, e d'vn'altro Tiberio suo figliuolo Gran Cancelliere del Regno.

RItornando a i figliuoli di Fabritio primo Marchese di Cerchiaro, ch'hebbero successori; Tiberio essendo di singolar valore, fù dal Vicerè Duca d'Alcalà nel 1568. mandato Capitan à guerra, e Gouernador dell'armi in Terra d'Ottanto, oue si dubitaua douesse venire l'armata Turchesca, che numerosa di legni, staua veleggiando; di Giulia di Loffredo sua moglie generò Tiberio postumo, che fù Gran Cancelliere del Regno.

1568. *in regist. diuer. 1. fol. 25. in Cancellar.*

Ottauio Beltrano descritt. del Regno ne' sette officij del Regno.

Di Giacomo Signor di Castellaneta.

GIacomo quintogenito figliuol del primo Marchese di Cerchiaro Fabritio, fù Signor di Castellaneta, & altri luochi in Terra d'Ottanto, e di tanto senno, e prudenza, che fè cumulo di molte ricchezze, & ammogliatosi con Ippolita Caracciolo fece

D.Girolamo, D.Fabio, D.Vittoria maritata a D. Girolamo Carafa Duca di Laurino, Eleonora moglie di D. Carlo d'Aquino Principe di Caſtiglione, e Zenobia di Giulio Pignatello Principe di Noia.

Gio.Batt. del Tufo nel ſuppl.dell'hiſto. della Relig.de Cher. Regol.c.15.f.90. Giuſeppe Silos hiſto. de Cher.Regol.p.1. lib.15.

D.Girolamo benche rimaneſſe herede del padre d'vna groſſa facoltà,con particolar vocatione di Dio, ogni grandezza mondana diſpregiando,entrò nella Religione de'Cherici Regolari in Santi Apoſtoli, dal qual propoſito cercando la ſua amoreuole madre di diuertirlo, giunſe ad indurre anche il Pontefice Gregorio XIII. a richiamarlo a Roma,per chiarirſi della ſua volontà: ma da quello conoſciuta la ſua coſtanza, & ardenza di ſpirito, non permiſe che più fuſſe diſturbato dall'intrapreſo aſſunto, e profeſſato hauendo nella ſua Religione, & auanzatoſi ſempre nelle lettere,e nella bontà,fù adoperato nelle maggiori prepoſiture di quella.Operò che D. Fabio ſuo fratello gli laſciaſſe buona ſumma di denari per douerla impiegare in vn opera pia, che perciò nel 1605.fù da eſſo D. Girolamo quella donata al Monte della Miſericordia, acciòche ſi fondaſſe vn Hoſpedale nell'Iſola d'Iſchia per ſeruigio delle perſone poueri, così ſecolari,come Eccleſiaſtiche, che ſogliono iui condurſi ogni anno a prendere i rimedij de'bagni, arene, & altri, ch'iui ſono,come con effetto fù eretto con fabrica aſſai magnifica: onde i Gouernadori del Monte in ricognitione d'vn tal beneficio, riconoſcono come fundatori di detto Hoſpedale i Marcheſi di Cerchiaro con mandarli ogni anno vna torcia. Fù poi fatto D. Girolamo Arciueſcouo di Roſſano, oue con molto zelo attendendo alla cura della ſua gregge, il Duca di Monteleone cercando di farlo giungere a poſti maggiori, come n'haueua hauuto intentione; egli ciò ricuſando, anzi bramando ritornarſene a viuere poueramente nella ſua Religione, come più volte ne fè inſtanza, ſi compiacque Dio di chiamarlo a ſe, e darli il meritato premio delle ſue virtù, e delle ſue fatiche, delle quali mi rimetto a quello, che più pienamente altri n'hanno ſcritto,e ſcriueranno forſe nella ſua particolar vita.

Gio.Batt. del Tufo nel loco ſopracit.

D.Fabio fratello del ſopradetto Girolamo eſſendo virtuoſo caualiere, e volendo vn giorno ſouerchiamente maneggiare vn generoſo cauallo, ſe gli ſpezzò vna vena nel petto, per lo che ſe ne morì prima d'eſſer caſato, hauendo piamente diſpoſto per l'erettione dell'Hoſpedale nell'Iſola d'Iſchia, come detto habbiamo.

Di Martio Marcheſe di Spinazzale, e ſuoi deſcendenti.

FV del medeſimo Fabritio primo Marcheſe di Cerchiaro figliuol ſeſtogenito Martio, il quale hauendo ſeruito in molte honorate cariche il ſuo Re, e particolarmente in quella di Preſide in Terra d'Otranto,& in Apruzzo, ne fù perciò fatto Marcheſe di Spinazzola: con la prima ſua moglie, che fù Diana Coſcia na-

ta

ta da Gio. Giacomo, e da Diana Maſtrogiodice, non gli rimaſero figliuoli; con la ſeconda, che fù Cornelia Filomarino nata da Gio. Battiſta Conte della Rocca, procreò Detio, Gio. Battiſta, e Franceſco.

Detio fù il ſecondo Marcheſe di Spinazzola, & hebbe per moglie D. Dorotea Acquauiua d'Aragona, figliuola d'Alberto Duca d'Atri XI. e di D. Beatrice di Lannoi, con la quale eſſendo viſſuto poco tempo, fè paſſaggio all'altra vita, ſenza hauer procreato alcuno figliuolo.

Gio. Battiſta ſocceduto al fratello nel Marcheſato, tolſe per moglie Adriana di Sangro figliuola di Paolo Principe di S. Seuero, e caualier del Teſon d'oro, e di Giroloma Caracciola: ma viſſe ancor Gio. Battiſta con ſua moglie pochi meſi, onde ſe ne morì ſenza hauer di quella alcun figliuolo, & Adriana ſi rimaritò a D. Giouanni d'Auolos Principe di Monteſarchio.

D. Franceſco per la morte de' fratelli diuenne il quarto Marcheſe, & hauendo comprato la città di Mondoruino, v'ottenne titolo di Principe: fù ſua moglie D. Portia Carafa figliuola di D. Fabritio Duca d'Andria, e di D. Maria Carafa nata dal Principe di Stigliano; & con queſta ſua moglie fè quattro maſchi, D. Martio, D. Luigi, D. Fabritio della Compagnia di Giesù ſoggetto di molta bontà, e letteratura, e D. Antonio, ch'applicatoſi in habito chericale a' ſeruigi della Corte Romana, haue eſercitato molti gouerni, e nuntiature, & vna figliuola femina, è Monaca nel Monaſterio della Sapienza di Napoli.

Martio, che viue al preſente ſecondo Principe di Mondoruino, e Marcheſe quinto di Spinazzola, hà con la ſua prudenza, & induſtria molto ampliato il ſuo ſtato, hauendo fra l'altre coſe comprata la città di Lauello cento ſeſſanta milia ducati, onde tiene hora quaranta milia ducati d'entrata, e ſua moglie D. Conſtanza di Gueuara figliuola di D. Giouanni terzo Duca di Bouino, e gran Siniſcalco del regno, e di D. Giulia Buoncompagno, con la quale hà generato molti figliuoli.

D. Ottauio Signor di Regina, e ſuoi deſcendenti.

OTtauio, ch'è il ſettimo figliuol di Fabritio primo Marcheſe di Cerchiaro fù caualier d'Alcantara, e Signor di Regina in Calabria, hebbe per moglie Camilla Carafa nata da Gio. Tomaſo Marcheſe di S. Eramo, e d'Iſabella Caracciola, con la quale fè Mario, Ottauio poſtumo, Zenobia, che ſi caſò con Sigiſmondo Clodinio Auguſto Duca di Lizzano figliuolo di Stanislao, e di Liuia Pignatella, & Iſabella, che fù data in moglie à Nicolò Bartirotto Principe di Caſtellaneta, e Marcheſe d'Ilicito figliuolo di Gio. Paolo, e di D. Giouanna Piccolomini d'Aragona.

Mario Signor di Regina caſato con Fauſtina Caracciola fè Ottauio morto ſenza caſarſi, Antonio Chierico Regolare in S. Paolo, e

1592. priu. 60. del Conte di Maranda fol. 160. in Cancell. nel proc. del S. R. C. tra Marino Caracciolo contra gli heredi del Duca di Lizzano in Banca d'Amico.

Nel proc. del Marcheſe di Bracigliano col Duca di Lizzano nella Banca di Caprile f. 9.

Nel proc. di Lucretia Carafa con gli heredi d'Ottauio Carafa nella Banca di Felice f. 395.

Maria moglie di D. Carlo Venato Conte di S. Maria in Grisone, e caualier di Calatraua; e dell'altre figliuole l'vna è monacata in San Ligorio, e l'altra in S. Andrea.

Ottauio figliuolo postumo d'Ottauio Signor di Regina, e di Camilla Carafa, fù di molto maneggio, & esperienza delle cose del mondo; onde fù mandato dalla città di Napoli sua patria Ambasciadore in Ispagna per negotij di molta consideratione, e morì molto giouane giamai casato.

Di Lutio, e suoi descendenti.

LVtio il nono, & vltimo figliuol del primo Marchese di Cerchiaro Fabritio, fù valoroso capitan de' suoi tempi, facendo admirande proue del suo valore in molte occasioni di guerra, oue egli militò; fù marito di Vittoria Filomarino figliuola di Gio. Battista Conte della Rocca, la sorella della quale chiamata Cornelia fù anche maritata in casa Pignatella, essendo stata moglie di Martio primo Marchese di Spinazzola, con la quale moglie Lutio si fè padre di Francesco, e d'Ippolita, che si maritò con Frãcesco Filomarino Principe della Rocca Duca di Perdifumo, e Conte di castel dell'Abbate; figliuolo di M. Antonio Duca di Perdifumo, e d'Aurelia Caracciola.

Francesco caualier di molto senno, e bontà fù Signor di Marsico nuouo, e con Giulia Caracciola sua moglie figliuola del Marchese di Volturara hà generato D. Lutio, D. Gio. Battista, D. Fabritio, e D. Lutio, che morirono molto giouani: D. Violanta maritata con D. Gio. Battista di Sangro Principe di Veggiano figliuolo di Nicolò Placido Marchese di Santo Lucido, e di D. Elionora Carafa. D. Cice, e D. . . . Monache nel Monasterio di Santo Potito di Napoli.

D. Lutio rinunciando la primogenitura, che gli spettaua del padre, hà quella cambiato con vna santa pouertà, e col titolo di seruo di Dio, entrando nella Compagnia di Giesù, doue viuendo con molta edificatione, doppo d'hauer fatta per molti anni caldissima instanza d'esser mandato à predicar la parola di Dio, et a riceuerei martitio per lo stesso Christo quando vi fusse stato di bisogno nel l'Indie, alla fine n'è stato consolato dal Generale.

D. Gio. Battista s'è casato con . . . . Cauaniglia figliuola del . . Marchese di S. Marco, et è Signor della città di Marsico.

Di Scipione Conte I. e poi Marchese di Lauro.

SCipione secondogenito figliuolo di Giacomo, e di Maria Coscia, e fratello di Fabritio primo Marchese di Cerchiaro, fù fatto per li suoi meriti prima Conte, e poi Marchese di Lauro, fù anco Signor di Summonte, e nel 1569. si vede anche comprar da Beatri-

ce

ce di Loffredo Marcheſa d'Iliceto come procuratrice del Marcheſe Alfonſo ſuo marito la terra di Caſalnuouo in Capitanata; gouernò per certo tempo la Prouincia di Terra d'Otrãto con titolo di Vicerè: fù capitan di gente d'armi, e due volte colonello ne' preſidij di Taranto contro Turchi, e dal Re Filippo Secondo fù dato in ſua cura il Regio palazzo di Poggio Reale con ſuoi giardini preſſo Napoli con cinquecento ſcudi di rendita, e con poteſtà di poterla in morte diſtribuir tra figliuoli. Et eſſendo nel 1558. occorſa la morte dell'Imperator Carlo Quinto di glorioſa memoria, e però celebrar douendoſi in Napoli con pompa funebre sì, ma molto grande, l'eſequie d'vn sì gran Principe, come con effetto molto pompoſamente ſi celebrarno a 24. di Febraro del 1559. nella Chieſa dell'Arciueſcouado; fù per tal ſollennità eletto per interuenir in eſſa dalla ſua Piazza di Nido come Sindico. Hebbe coſtui due mogli, Giulia di Loffredo, la prima figliuola di Sigiſmondo Signor di Monteforte di Cardito, e di Mugnano, e Regente di Cancellaria, dal quale poſcia diſceſero i Marcheſi di Monteforte, e di Lacodia, & i Prencipi di Cardito, di Monte Scaggioſo, e di Maida, con la qual moglie non fè il Marcheſe Scipione figliuolo alcuno; e la ſeconda ſua moglie fù Iſabella Caracciola, con la quale fè Camillo, Aſcanio, Mutio, e Fuluio, e tre femine Laudonia moglie di Baldaſſarre Milano, da quali nacque Iacouo Milano primo Marcheſe di S. Giorgio.

Summont. hiſto. di Nap. par. 4. libr. 10. fol. 325.

Portia fù moglie di D. Garſia Cauaniglia Conte di Montella.

D. Cornelia fù maritata con Gio. Camillo Coſſa Duca di S. Agata figliuolo di Gio. Iacopo, e di Giouanna Maſtroiodice.

Nel proc. tra Giulia Siſola col Conte di Montella in Banca di Scacciau.

Camillo primogenito di Scipione morì in vita del padre, onde non potè giungere ad eſſer Marcheſe; fù nondimeno capitan di gẽte d'armi, e tolſe per moglie D. Lucretia Carafa figliuola di Gio. Battiſta Conte di Montecaluo, e di D. Giroloma d'Ayerbo de Conti di Simari, e Marcheſi della Grotteria, e di lei generò vn'altro Scipione.

1652. priuil. 28. del Duca d'Alcalà f. 82

Scipione vnico figliuol di Camillo fù non ſol Marcheſe di Lauro per ſucceſſion dell'auolo, ma ancora per hauer tolto per moglie D. Vittoria della Tolfa Conteſſa di S. Valentino, primogenita figliuola del Conte Carlo, e di Liuia Spinella della caſa di Fuſcaldo; diuenne anch'egli Signor di quella Contea; fù anche Signor di Palma, e procreò con ſua moglie Camillo, e Carlo, che non fù mai caſato, e morta à Scipione la ſua moglie, diſpregiando egli la vanità del mondo, conſagrò il rimanente de' ſuoi anni al Signore, con aſcendere alla dignità ſacerdotale, rinunciando tutti i ſuoi ſtati, e titoli à Camillo ſuo primogenito.

Duca della Guardia nella famig. della Tolfa.

Camillo per liberalità di Scipione ſuo padre fù ancor quello viuente Marcheſe di Lauro terzo, e ſecondo Cõte di S. Valentino, ma per la ſua ſouerchia liberalità hoggi di tutti queſti ſtati ſi ſcorge eſſer priuo, e ſua moglie D. Liuia Pinella figliola di Coſmo Marcheſe di Galatola, e grã Cãcelliere del Regno, è ſorella di Galeazzo Duca dell'Acerenza, e Marcheſe di Galatola, con la quale hà generato cinque figliuoli maſchi, & vna femina, cioè D. Scipione, D. Coſmo,

mo,D.Girolamo,D.Carlo, D.Giuſeppe, e D. Vittoria, che ſi maritò con D.Fabritio Sanſeuerino Conte della Saponara fratello del Principe di Biſignano.

D. Coſmo andò primieramente à ſeruir Sua Maeſtà Cattolica con carica di capitan de fanti nel Terzo di D. Gio. Battiſta Pignatelli nello Stato di Milano; fù poi capitan di corazze,& vltimamẽte nell'aſſedio poſto ad Orbitello da'Franceſi,v'andò egli al diſcacciamento di quelli,come ne ſeguì l'effetto,con carica di Maeſtro di cãpo,& in queſte reuolutioni contro il popolo hà combattuto aſſai valoroſamente.

D.Carlo andò medeſimamẽte à ſeruire il ſuo Rè nello Stato diMilano,con carica di capitan di fanti,ſotto il Maeſtro di campo D.Gio. Battiſta Pignatello, oue valoroſamente combattendo,vi perdè la vita nell'aſſalto, che ſi diede a Monſaluo, eſſendo vn de'principali, che ſalirono in quella piazza.

D'Aſcanio Duca di Biſaccia.

ASCanio ſecondogenito figliuolo di Scipione primo Marcheſe di Lauro,fù caualier nõ ſolo di grãde ſpirito,e valore (onde di lui ſi legge che ſi trouò nell'impreſa di Nauarino ſotto di D. Gio. d'Auſtria) ma anco ornato di belle lettere, e molto caro alle Muſe; onde mandò alla luce del mondo vn canzoniere di ſonetti, & altre rime Italiane aſſai commendato da gli huomini dotti: hebbe egli l'habito di S.Giacomo,e fù Capitan di gente d'armi,e dal Rè Filippo II.fù creato Duca di Biſaccia a 17. d'Ottobre dell'anno 1600. fù ſua moglie Lucretia di Capua, con la quale generò Franceſco, Scipione della compagnia di Gieſù,Marcello caſato con Camilla Sanfelice,con la quale non fè figli; Andrea, & Iſabella, che ſi maritò cõ Giulio Caracciolo Duca di Cilenza.

Coſto libr.2 fol.84.

Franceſco fù il ſecondo Duca di Biſaccia,& anche Conte di Mõtagano, ſi comprò per ducento milia ducati dal Duca di Monteleone la terra della Cirignola in Puglia; ſi casò con D.Vittoria di Capua figliuola di Pietro Antonio Duca di Termoli, e di Berardina della Tolfa,con cui generò D.Aſcanio,D.Carlo, D.Giuſeppe chierico,& due figliuole monache in S.Ligorio di Napoli.

Aſcanio fù in vita del padre Conte di Montagano, e poi di San Giouanni;ſi casò con D.Iſabella di Loffredo figliuola di Marco Antonio Principe di Maida,e di Dianora Caracciolo figliuola del Duca di Ferolito,e Conte d'Oppido,e di Nicaſtro,con la quale fè alcuni figliuoli,che gli morirono appena nati, & egli finalmente in vita del padre paſsò da queſta vita.

Carlo ſecondogenito figliuol di Franceſco per morte del ſuo fratello maggiore ſottentrando nella primogenitura del padre fù il terzo Duca di Biſaccia, e Conte di S. Giouanni, ſi casò con D. . . . del Giudice figliuola di Nicolò Principe di Cellamare Duca di Giouenazzo Caualier dell'habito di S. Giacomo, Conſiglier di Stato nel Regno di Napoli,e Corrier maggiore per Sua Maeſtà nel me-

medesimo Regno, e di D. Ipolita Palagano, con la quale non hè figli, & essendo quella morta nel primo parto, si prese il Duca D. Carlo vn'altra figliuola dello stesso Principe di Cellamare, con dispensa del Papa, con la quale hà procreato più figliuoli.

Di Mutio terzogenito figliuol di Scipione primo Marchese di Lauro.

MVtio terzogenito figliuol di Scipione primo Marchese di Lauro, fù vn de'più prodi, e virtuoli caualieri del suo secolo; essendo di grãde ingegno da non cedere à qualsiuoglia, che fusse mai, e versato in tutte quasi le scienze, & arti liberali, & eccellente ancora in tutte l'attioni cauagliereschè: egli fù Filosofo, e Teologo, e Matematico, e Cosmografo, Oratore, e Poeta; diede opera alla musica, ne fù senza parte d'Astrologia; intese l'Architettura, & ardì di far machine di legno non tentate da altri ingegnieri; e tra l'altre cose merauigliose, che di lui si scriuono, Tomaso Costo ne' suoi Supplimenti all'Historia di Napoli del Collennuccio, & altri Autori, & il Lancellotto nel suo hoggì dì, riferiscono ch'egli à diuersi Cancellieri dettaua molte lettere di varij soggetti, e linguaggi in vn medesimo tempo; & ch'vna volta detrò a diecciotto persone nella presenza del Cardinal Granuela Vicerè di Napoli, & vn'altra volta a venticinque con istupore incredibile di chi lo vedeua; fù talmente versato nelle Matematiche, che con quelle fè diuerse proue merauigliose. Era di corpo bonissimo formato, e molto raguardeuole; di pelo biondo, di color chiaro, di sanissima complessione, di corpo agile, e nerbuto, e gagliardo: onde s'esercitaua continuamente in caualcare, e ballare, & in ogni altra attitudine conueniente ad vn caualier suo pari; torneaua, e giostraua; & il tutto faceua con tanta facilità, che pochi in alcune cose lo pareggiauano, ma in tutte nessuno; & in fatti era vn giouane così raro, & ammirabile, che pareua che la natura, ò vero il supremo Autor d'essa, si fosse compiaciuto di far in lui vn reassunto di tutte quelle doti, che suol compartire a molti: passò poscia da questa vita nel 1579. essendo giouane da 30. anni, hauendo prima presa per moglie Diana Caracciola figliuola di Marino Principe d'Auellino, e di Crisostoma Carafa, con la quale fè Mutio postumo, che morì figliuolo.

Tomase Costo nel supplimẽto al compẽdio hist. del Regno di Napoli, di Pãdolfo Colennuccio.

Lancellotti nell'hoggi dì, o uero degli ingegni non inferiori a passati.

Di

Di Fuluio detto poi D. Basilio Vescouo dell'Aquila.

Gio Batt. del Tufo hist. de Cher. Regol. cap. 66. fol. 253. & nel suppl. cap 109. fol. 69. Ioseph. Silos hist. Cler. Reg. p. 5. Bilor. lib. 12. f. 108. D. Ferdin. Vrghello Italia Sacr. tom. 1. fol. 449.

FVluio vltimo figliuolo del primo Marchese di Lauro Scipione, fù caualier di S. Giacomo, & ornato di molte virtù, con le quali scorgendo la fallacia della presente vita, rinunciando a' fasti, che l'appresta ua il Mondo, entrò nella Religione de' Cherici Regolari, oue fù chiamato D. Basilio, e dandosi a gli studij della Filosofia, & Teologia diuenne vn de' più eloquenti, e famosi Predicatori, ch'hauesse la sua Religione; non deuiando perciò dalla vita spirituale, nella quale era di norma a gli altri. Di lui però si nota d'ammirabile, che qualsiuoglia raggionamento intrapreso frà secolari, ò Religiosi di cose indifferenti, lo riduceua con molta destrezza a cose spirituali, senza dimostrare in ciò veruna affettatione. Fù Maestro de' Nouitij molti anni, e molti anni Proposto ne' più celebri Conuenti della sua Religione: dir si può ch'egli fosse vn de' Fondatori de' Padri Minoriti, dando a quelli le regole, & instruttioni, e guidando nello spirito i Fondatori di quella Religione, ch'erano suoi figliuoli spirituali. Fù humilissimo, stimandosi il peggiore, & il più abietto di tutti: fù molto amatore della pouertà, e nel mangiare parcissimo, & in somma essendo tenuto da tutti per vn'huomo di molta integrità, e gouerno fù nel 1593. nominato dal suo Rè a Papa Clemente VIII. per Vescouo dell'Aquila; il qual Vescouado cõferitogli quasi per forza, fù costretto accettare, e per molto tempo gouernò con grandissimo zelo, dando la maggior parte delle sue entrate a' poueri, assistendo allò spesso nelle predicationi, & insistendo del continuo alla cura dell'anime; e come di molte scieze dottissimo, fù vn di quei Vescoui, della cui opera, e virtù si valeua Papa Clemẽte VIII. nella Congregatione, che si teneua in sua presenza intorno la materia de auxilijs; ma desideroso alla fine di menar il rimanente di sua vita in vita contemplatiua, e solitaria, segregato da gli affari del mondo, rinunciò il Vescouado nel 1599. doppo del qual tempo menando vna vita molto aspra, & austera, morì con odor di non ordinaria bontà.

Celebre adunque questa Famiglia si scorge così per la sua chiara origine, per esser da famosi Duchi di Beneuento discesa, che tutto quasi il Regno per molto tempo dominarono, come per la sua antichità, per ritrouarsi d'essa dignissima memoria seicento anni à dietro: onde bisogna confessare che più auanti fosse in piedi in istato di suprema nobiltà, come ancora per lo splendor grande di cariche supreme, e di supreme dignità così Ecclesiastiche, come temporali, ch'in essa s'ammirano: imperciochè in lei si veggono dui Conestabili, che reggeuano la città di Napoli à tempo ch'à forma di Republica si gouernaua; presso ch'infiniti Vicerè, e Capitan generali in molte Prouincie del Regno, e dui de' Regni intieri, cioè di quello di Sicilia, e del Principato di Catalogna, la-

lasciãdo i Maestri di campo,& altri carichi militari sẽza numero, molti Ambasciadori a diuersi Rè, e Signori grandi;innumerabili Signori di Terre, e Castella; tre titoli di Principe, cioè di Noia, di Mondoruino, e di Casteluetrano, del quale si vede honorato il presẽte D. Ettore Cõte di Borello; cinque titoli di Duca, cioè di Montelione, di Bisaccia, di Belrisguardo,di Montecaluo, e di Allisti;per dieci titoli di Marchese,cioè,di Cerchiaro,diCaronia inSicilia,di Spinazzola,di Lauro,del Vaglio nell'India,di Paletta, di Casalnuouo, di S.Marco, d'Auila,e della Sãbuca; e di otto titoli di Conte, cioè di Caserta, di Montelione,di Borrello,di S. Valentino,di Montagono,di S.Giouãni,e di S.Angelo;freggiata anco si vede dell'honoranza del Grannato di Spagna annessa al Ducato di Montelione, & al Marchesato del Vaglio; è stato anco in questa fam. l'officio del gran Cancelliero del Regno, e per cinque vite continuate, quello di Scriuan di Ratione: & in quãto alle dignità Ecclesiastiche, vi furono gli Arciuescouadi d'Amalfi,di Cosenza,e di Rossano,& i Vescouadi di Messina,dell'Aquila, e di Monopoli; lasciando di far distinta mentione di tãte chiese edificate,Monasterij ristorati,eretti, e di grosse rẽdite dotati; e l'imprese magnanime,e fatti egregij operati da Caualieri di essa, come piu distintamente dal Discorso, ch'habbiamo formato si può colligere.

DELLA FAMIGLIA DI MISSANELLO

a *Franc. de Petr. Histor. di Nap. fol. 112 M. S. di Gio: Francesco de Rossi.*

NOrmandi, e nobilissimi sono i Missanelli, così o-petti dal dominio della terra di Missanello a posta nella Prouincia di Basilicata. Il primo, che di essi ritrouiamo è Osmondo, personaggio molto qualificato, marito di Altrada, il quale asserendosi (de genere Nortmandorum) hauendo à proprie spese edificata la Chiesa, e Badia di Santo Stefano nella città di Marsico della Prouincia di Principato citra, hebbe poi quella nell'anno 1071. à donare a Giouanni Vescouo di detta Città, b doue hoggi giorno si veggono le sue Insegne; notitia per confessare il vero datagli dalla buona memoria del Padre Maestro Giouanbattista Prigniano Augustiniano, nobile della città di Salerno, molto versato negli studij dell'Antichità, & in specialtà degli atti de' Normandi.

b *Archinio della Metropoli di Marsico.*

Furono suoi figliuoli Guglielmo, e Giliberto, il quale intitulandosi anch'egli (de genere Nortmandorum) ad imitatione di Osmõ-

do

do suo padre hebbe altresì a donare nell'anno 1083. sotto Ruggiero Normando Duca di Puglia, al Monasterio della santissima Trinità della Caua de' Monaci Benedettini, alcuni suoi Poderi [e] nel castello di S. Giorgio nella detta Prouincia di Principato citra.

Guglielmo leggesi Signor di Missanello, e padre d'Alessandro, di Berengario, di Guglielmo, e di Altruda. [d]

Alessandro fù Signor del castello di Gallipoli [e] nella mentouata Prouincia di Basilicata, e della terra di Missanello, qual poscia non sò la cagione perche renunciasse a Guglielmo suo fratello. [f] Indi di lui non appare altra memoria.

Berengario, detto altre volte Berlingiero, ritrouasi Signor de' Vassalli nel Contado di Conuersano, & interuenire con altri molti ricchi, e potenti Baroni del Regno nell'anno 1187. à dar soccorso nella lega stabilita ad instanza di Gregorio Ottauo Sommo Pōtefice, dal Rè Guglielmo, e da tutti i Principi della Christianità, per la ricuperatione di Gerusalemme dalle mani d'infedeli. [g]

Guglielmo secondo di tal nome, così detto per quanto stimiamo per esser nato doppo la morte del padre; Fù egli per rinuntia di Alessandro, e per mancamento di Berengario suoi fratelli di sopra mentouati, Signor di Missanello, e ritrouasi parimente fra' Baroni, che diedero soccorso per l'acquisto di Terra Santa. [h] Non sappiamo chi fusse sua moglie, ma egli è certo esser stato di lui figliolo.

Ruggiere Signor di Missanello marito di Sibilia di Castigliana Signora di Castigliana, come ci si fà noto per iscrittura dell'anno 1238. doue essa Sibilia asserendosi moglie del detto Ruggiero di Missanello, ottiene dall'Imperador Federico secondo Regio assenso di poter obligare la sua Terra di Castigliana per le doti di sua figliuola, di cui per detta scrittura non habbiamo il nome, nè sappiamo con chi fusse stata ella isposata. [i]

Fù di costoro figliuolo Lamberto, caualier di molto valore, e di somma prudenza dotato, il quale non solo mantenne le Terre di Missanello lasciatagli da suo padre, e di Castigliana peruenutale per via di sua madre, mà a quelle aggiunse col proprio valore il dominio di molte altre nella stessa Prouincia di Basilicata, come furno Gorgoglione, Origliano, e Petradacino; [k] nelle quali haucdo cō l'occasione delle Guerre di quei tempi riceuuti da' nemici del Rè Carlo secondo, di cui egli era diuotissimo, danni notabilissimi, ne ottenne poscia da esso Rè in ricompensa di essi, e per li suoi molti seruiggi la remissione delle collette, & altre imposition fiscali [l] per certo tempo; tolse in moglie Stefania de Buczano, di cui gli nacquero Angelo, Filippo, Bertolto, e Sibilia.

Angelo primogenito di Lāberto rimase dopo la morte del padre Sig. di Missanello, di Gorgoglione, e di Petra d'acino. [m] Fù di lui moglie Maria Pipino figlinola del Caualier Giouanni Pipino Cōsigliero del Re Carlo secōdo [n] capitan Generale del suo esercito cōtro Saracini, maestro Rationale della Gran Corte, officio in quei tēpi di suprema dignità, e Signor di Minerbino, Cirignola, Picerno Vignola, & altre terre in diuerse Prouincie del Regno, sorella di

e *Nel dett' Archiuio della Sātissima Trinità della Caua.*
d *Nel dett' Archiuio della Caua.*
e *nel citat. Archiuio della Caua.*
f *Duca della Guardia nella famiglia Auezzano fol. 37. à ter.*
g 1322. *A. fol. 13. ad 63. Duca della Guardia di sopra citat. teatro Genealogico del Mugno 2. fol 191.*
h 1322. *à fol. 13. ad 63.*
i *Duca della Guardia di sopra citato*
K 1291. *d f. 214.*
l 1302. *D. fol. 75.*
m 1261. *à fol. 214. 1306. 1307. D. fol. 199. à ter. 1312. D. fol. 74. à ter.*
n 1308. *A f 90 à t. Duca della Guardia nella famiglia Pipino f. 286.*

Nicolò Conte di Minerbino, di cui furno parimente ſorelle Angela iſpoſata con Nicolò della Marra figliuol di Riſone, e Margarita ammogliata con Gazzo di Niſsiaco conte di Terlizzi, e Mareſciallo del Regno, & con eſſa Angelo ſi fe padre di Bertoldo, e di Americo; & eſſendo nell'anno 1308. mancato di vita, laſciò a Maria ſua moglie per il ſuo dotario la terra di Gorgoglione, [o] rimaritoſsi poſcia Maria cõ Adinolfo di Aquino Signor grande, e conte d'Aſcoli, figliuolo del Cõte Criſtofaro, e di Margarita di Sangro [p] con cui non procreò figliuoli.

o 1308. *A f. 90. à t.*

p 1311. *H. f. 303.*

Americo (laſciando per alquanto di ragionare di Bertolto) fù egli caualiere, e Sig. delle terre di Mõteforte, e di Filitto [q] nella Prouincia di Principato citra; onde vedeſi tra' Baroni iſchierati a dar la moſtra, & preſtare il giuramẽto di fedeltà a Carlo Illuſtre [r] Duca di Calabria figliolo del Re Roberto, da lui eletto Vicario del ſuo Regno. Hebbe Americo per moglie Margarita di Colaſantia [ſ] figliola del caualier Raimõdo intimo Cõſigliere, e familiare del Rè Roberto, e di Margarita di Braida figliuola di Oddo Signore di Moliterno, e di Oddolina d'Aquino, da cui gli nacquero Giacomo, che morì in vita del Padre, e Palma, a cui rimaſe la Terra di Monteforte. [t]

q 1343. *D. fol. 67.*

r 1325. *& 26 O. f. 89. à ter.*

ſ 1313. *& 14 à f. 13. à ter.*

Bertoldo, primogenito di Angelo, caualier di molto ſapere, per la di lui morte ſuccedette alle terre di Miſſanello, di Gorgoglione, e di Petradacino; e di eſſo furono figliuoli Giacomo, [u] Silueſtro, e Giouanna iſpoſata primieramente col caualier Giouanni di Trẽtenaria [x] antichiſſimi Baroni di Trentenaria nella Prouincia di Principato citra, diſcendente da Guido di Trentenara [y] Normando, che con altri Baroni intetuenne, e diede aiuto all'eſpeditione di Terra Santa; dal quale nacque Bertuccia, che rimaſta herede di molti feudi, e burgenſatici di groſſe rendite, fù, eſſendo ancor fanciulla di tenera età, da Bertoldo ſuo Auo promeſſa per iſpoſa a Ludouico della Porta [z] di Salerno, altresì fanciullo, figliuolo di Matteo Giuriſconſulto, Conſigliere della Regina Giouanna prima, e Maeſtro Rationale della Gran Corte, alla quale promeſſa, e ſponſalitio la detta Regina diede il ſuo aſſenſo; e per morte di Giouãni di Trentenaria ſi rimaritò Giouanna con Nicola di Ruggiero nobile altresì di Salerno.

u 1313. *B f. 35.*

x 1343. *& 44. C. fol 36. à ter.*

y 1322. *à fol. 13.*

z 1343. *& 44. C. fol. 36. à ter.*

Giacomo figliuolo primogenito di Bertoldo, caualiere anch'egli di non picciol valore, e di grandiſſima ſtima appreſſo del Rè Ladislao, [a] da cui fù egli cinto caualiere, & eletto per ſuo intimo conſigliere, per redaggio del padre fù anch'egli Signor di Miſſanello, e dell'altre caſtella, che furono de' ſuoi maggiori. Hebbe in moglie Berarda di Sanframundo, da cui gli nacquero Nicolò, Maria, iſpoſata con Giacomo Brancaccio, & Adriana con Pietro Tomacello. [b]

a 1343. 1344 *C. fol. 36. à ter.*

b 1344. *fol 192.*

Nicolò altresì caualiere, e Signor di Miſſanello, e dell'altre terre di ſopra menouate, peruenutoli doppo la morte del padre, aggiunſe all'antico domiolo la terra de Lateana poſta nell'iſteſſa Prouincia di Baſilicata, la quale hebbe egli nell'anno 1364. a compra-

re da Vgone, e Tomaſo Sanſeuerino *fratelli*, Zij, e Balij di Vinciſlao Sanſeuerino Conte di Tricarico, e di Chiaramõte, a detto Cõte iſcaduto per morte di Ricardo di Rubio, e d'Antonio di Raudano ſenza figliuoli; la qual vendita fù poi nell'anno 1372. da eſſo Conte Vincislao fatto maggiore ratificata, e confirmata al detto Nicolò, il quale chiama in detta ſcrittura ſuo parẽte (cõſanguineus fidelis, & ſocius noſter cariſſimus) ſono le proprie parole, che in eſſa ſi leggono, e nel detto anno a' 23. d'Agoſto ne ottenne dalla Regina Giouanna prima il Regio aſſenſo. Fù di lui moglie Roberta di Montefalcione figliuola del caualier Riccardo, e di Ciancia d' Aquino, [d] da cui gli nacquero Giacomo, Antonello, Bertoldo, e Saluatore. [e]

d 1400. *fol.* 68. e *quint. pr. f* 199.

Giacomo ſocceduto allo ſtato paterno l'auãzò ancora egli ad eſſempio del padre, aggiungendoui le Terre di Gallicchio, e di Caſtellano [f] della già detta Prouincia di Baſilicata. Fu altresì caualiere, e cariſsimo al Re Ladislao; & eſſendo debitore ad Antonello ſuo fratello della vita militia, in riguardo di quella nell'anno 1399. con aſſenſo del Re Ladislao gli riſiutò la Terra della Teana [g] acquſtata da Nicolò loro comune padre, come diceſsimo. Trouaſi queſto Giacomo annouerato tra' Baroni, che interuennero nel Parlamento generale tenuto da Rè Alfonſo primo d'Aragona dopo la conquiſta del Regno, oue fè giurare per ſucceſſore nel Regno Ferdinando Duca di Calabria ſuo figliuolo bastardo. Tolſe per moglie Ramondina di Caſtrocucco [h] d'antichi Baroni di Caſtrocucco, e di Albidona, che gli partorì, per quanto ſappiamo, Ruggiero, e Giouanna ammogliata con Frãceſco Alterisio figliuolo di Cobutio [i] de' Signori della Batraglia, & di Turturella.

f 1400. *à fol.* 41.

g *Inſtromento di N. Nicola di Gregorio di Aieta.*

Leggi Angelo di Costanzo nel libro 18 *fol* 299.

h *Inſtrumento di N. Pietro Maoranoan.* 1448.

i *Franc Zazzara par* 2 *f l.* 0. *nella famig. Aquanina.*

Ruggiero ſecondo di queſto nome nella famiglia rimaſe doppo la morte del padre ancor eſſo Signor di Miſſanello, di Gallicchio, di Caſtellano, [k] & altre caſtella de' ſuoi maggiori, e di ſuo acquiſto fù altresì Signore di Ruote [m] in Baſilicata, e ſi mantenne cõ molta riputatione, e ſtima appreſſo tutti. Si marì'ò con Giacoma di Morra, [n] di cui gli nacquero molti figlioli, quali tutti morirno in giouanile età, ſopraſſuendoli ſolo Maſella, la qual rimaſta herede, e Signora non ſolo di Miſſanello, di Gallicchio, & altri feudi, ma anche di vna ſtarza di moia ducento [o] in Gaudo nelle pertinentie di Auerſa, e di altri beni burgenſatici di non picciola rendita, fù iſpoſata con Antonello Gattola caualier di molto merito, della Piazza di Portanoua, da' quali nacque Franceſca, che rimaſta altresì herede fù collocata in matrimonio con Filippo Coppola [p] dell'iſteſſa Piazza di Portanoua figliuolo di Frãceſco Conte di Sarno, di Cariati, e grand'Ammirante del Regno, [q] a cui portò in dote il già detto ſtato di Miſſanello, e da eſſi deriuano i Marcheſi di Miſſanello, e Principi di Gallicchio, hoggi giorno viuenti, e per morte di Antonello di nuouo ſi iſpoſò Maſella cõ Troiano Pappacoda, [r] da cui par che naſceſſe Baltaſſarre Signor della Città di Lacedognia. [s]

k 1400. *à fol.* 41.

m *Quint.* 5. *f.* 141.

n *Protoc di N. Cola Franceſco Ruſſo,* 1483.

o *Protoc. di Not. Ambroſio Caſanoua* 1502. *f l* 87.

Duca della Guardia nella famiglia Grappina fol. 196.

p *Marr lla fam. Coppola* 780.

q *Franc de Pietri hiſt. nella famiglia Coppel fol* 82.

r *Duca della Guardia nella famiglia Grappina fol.* 196.

Hor ritornando ad Antonello ſecõdogenito, come dicemmo di Ni-

Nicolò, tralaſciato da noi per non interrompere l'ordine de' Signori di Miſſanello, di Gorgoglione, di Petradacino, di Gallicchio, & d'altri feudi di ſopra accennati. Fù egli caualier di molto preggio, e ſecondo Signor de la Theana, e di altri feudi per redaggio di ſuo padre, e di Menocca di Lauria ſua moglie della caſa di Ruggiere grande Ammirante de' Regni di Sicilia, e di Aragona, fè acquiſto di Giacomo, di Angelillo, di Lāberto, i quali due vltimi non par che allignaſsero, e di Gilla, [t] ò Virgilia, data in moglie a Tomaſo della Vecchia Signore della Terra de Lorio nella Prouincia di Principato citra, Baronia antichiſſima in detta caſa; inparentati altresì con Caraccioli, Minutoli, Seripandi, [u] & altre molte nobiliſſime famiglie.

Giacomo primogenito di Antonello, quarto di tal nome nella famiglia, fù altresì adornato del cingolo militare, e terzo Signore della Theana; e come tale vedeſi nell'anno 1445. interuenire nel general Parlamento de' Baroni del Regno [x] conuocato dal Rè Alfonſo primo d'Aragona nel conuento di S. Lorenzo di Napoli. Si ammogliò con Elena d'Aquino, [y] e di lei generò Nicolò Franceſco, Antonello, di cui non habbiamo altra notitia, e forſi Mariano. [z]

Nicolò Franceſco, detto al più delle volte Cola Franceſco, fù ancor'egli per ſucceſſion paterna il quarto Signor della Theana: e da Diana Caracciola [a] ſua moglie de' Baroni di Marſico Vetere gli nacquero Luigi quinto Signor della Theana, che tolſe per moglie Sarra Arcella della Piazza di Capuana figliola di Franceſco, e ſorella di Mazzeo, e di Fabio Arciueſcouo di Capua, [c] e ſorella altresì, per quanto ſi afferma, di Lucretia ammogliata cō Domitio Caracciolo Roſſo Cōte della Torella, e Duca dell'Atripalda, ſtipite de' Principi d'Auellino, dal quale matrimonio gli nacquero Giouan Tomaſo, Nicolò Franceſco Veſcouo di Policaſtro, Prelato nobiliſſimo di ſingolar Dottrina, e Religione dotato; Iſabella caſata con Geronimo d'Euoli de Conti di Triuento, [e] Camilla moglie d'Antonio Minutolo Barone dello Spinuſo [f] in Baſilicata, figliuol che fu di Berardino, e Diana collocata con Sigiſmondo Caſtro mediano [g] Barone di Cauallino in terra d'Otranto, da cui ſono originati i Marcheſi di Cauallino, e Duchi di Marciano.

Gio: Tomaſo, caualier di sōmo pregio, denūtiādo la morte di Luigi ſuo padre, ne otiēne dal Rè Ferdinādo il Cattolico l'inueſtitura, e fù il ſeſto Sig. della Teana: hebbe in moglie Diana Carrafa figliola di Carrafello, e di Hipolita Gaetano d'Aragona, con la quale ſi fè padre di Fabio, Pier Luigi, e Giulio maſchi, e di quattro femine, quali furono Giouanna monica nel monaſtero di S. Marcellino di Napoli, Sarra, e Vittoria monache altresì nel monaſterio di Santa Maria Dōna Regina, e Lucretia data in moglie a Scipione capece [h] Scōdito figliolo di Giacomo, e d'Hippolita Bozzuto.

Fabio (eſſendo che di Pier Luiggi, e di Giulio fratelli nō habbiamo altro ricordo) diuenne per morte di Giouan Tomaſſo ſuo padre ſecondo l'ordine il ſettimo Signor de Lateana: fù egli cauaſ-

lier

f *Quint. 3. fol. 8.*

t *Campanile p. 1. famiglia de Loria fol. 71.*

u *Proceſſo di Ferrante della Vecchia con creditori nel S. C. in banca di Scacciauento.*

x *Capitoli, e priuilegij della città di Napoli.*

y *Sommonte hiſt. par. 3. fol. 16.*

z *Inſtrom. di Not. Galtieri di Paulino di Seniſi 1512.*

a *Protoc. di Not. Ceſare Malfitano 1495 fol 84 à ter.*

b *comun. 10. 1594. fol. 69 in canc.*

c *Proc. di N. Col' Ambroſio Caſinoua 1578. fol. 217.*

d *Michel Monaco Sanctuario Capuano fol. 477.*

e *Franc. de Petr. ſtipit. della famig. Caracciola f. 122.*

f *poſta teſtatore*

g *Campanile p. 2. nella fam. Minutolo fol. 19.*

h *Campanile p. 2. fam. Capece f. 60.*

ller ornato di ottimi costumi, e in molta stima appresso tutti i cavalieri del suo tempo. Tolse per moglie Cornelia Capece del seggio di Capuana figliuola di Marino, e di Faustina Filomarino, da cui gli nacquero noue figlioli, sei maschi, e tre femine, cioè Gio: Tomaso, Ottauio Camillo cavalier Gerosolimitano, Fra Matthia cappuccino molto esemplare, D. Basilio Prete Regolare Teatino Predicatore famoso, e Scipione; delle femine, Adriana fù primieramente monaca nel Monasterio di santa Maria D. Regina, ma poscia chiamata dal Signore a più perfettione, & a maggior strettezza di vita, inuidiãdo lo stato di fra Mattia suo fratello, cõ dispẽsa del sommo Pontefice, si rese monacha Cappuccina nel Monastero di Gerusalẽme di Napoli; Faustina fù monaca in Sãto Marcellino, e Vittoria ispos ata [k] cõ Lelio Caraccolo Pisquitio, e rimasta di lui vedoua, si rimaritò con Andrea Frezza della Piazza di Nido figliolo di Cesare Regio Consigliere, e di Giulia Dentice della detta Piazza.

K *Scritture presso Vincẽzo Caracciolo*

Gio: Tomaso primogenito di Fabio morì in vita del padre, hauẽdo molti anni, e con molto valore seruito la Maestà di Filippo II. nelle guerre d'Italia con carica di Capitano d'infantaria.

Ottauio, stimato sempre per cavalier di sõma prudenza, & autorità, per mancamento del fratello gli toccò la primogenitura; indi doppo la morte del padre fu egli l'ottauo Signor de Lateana. Ampliò non men la facultà, che gli honori alla famiglia; poiche in premio della sua virtù, e seruiggij de' suoi maggiori, meritò di essere honorato dalla Maestà di Filippo Quarto sopra la gia detta Terra de Lateana con titolo di Marchese. Fù sua moglie Beatrice di Bologna [m] figliuola di Antonio, e di Olimpia Brancaccio della linea del Cardinal Rainaldo, dalla quale gli nacquero Fabio, Fuluio, che ha seruito la Maestà del Rè con carrica di Capitano d'infantaria Italiana; Carlo, che col suo valore ha fatto acquisto della terra di Castro nouo nella medesima Prouincia di Basilicata. Gio: Tomaso monaco Oliuetano, e Francesco frate Gerolimitano della Religione del Beato Pietro Gambacorta [n] di Pisa, detti in Napoli di Santa Maria della Gratia, & oltre de' mentouati maschi, hebbe altresì quattro femine, cioè Olimpia, Cornelia, Adriana, & Anna Lucretia tutte quattro monache nel Monastero di Santa Patritia di Napoli.

m *Mugno theatrõ Genealogico, nella famiglia Bologna fol. 143.*

n *Paulo Morigia hist. delle Religioni cap. 41. fol. 277.*

Fabio primogenito di Ottauio nono Barone, e secondo Marchese de Lateana, cavalier di gentilissimi costumi, di Geronima di Bologna sua moglie, figliuola di Fabio suo zio, la qual prese con dispensa del sommo Pontefice, hebbe Beatrice, e Vittoria monache nel detto Monastero di Santa Patritia, doppo la di cui morte di nuouo si ammogliò con D. Eleonora Carrafa de' Duchi di Montecaluo, figliuola di D. Ferrante, e di D. Lucretia Caracciola Pisquitia, di cui gli son nati D. Ottauio, D. Ferrante, D. Ascanio, D. Antonio, e D. Giuseppe, figliuoli di ottima indole, e di grandissime aspettationi, i quali tutti morirono di peste nel 1656. mà volle Dio risarcir tanta perdenza col far nascere al Marchese doppo la peste vn'altro figliuolo, al quale impose il nome di Domenico Alessandro, hoggi solo viuente.

Pos-

Possedè questa famiglia antico, e nobil Palagio in Napoli nella contrada di Santa Maria di Costantinopoli, qual non sono molti anni fù diroccato per erigerui il bello, e ricco Tempio di Donne monache della Sapienza,

Sono le sue Insegne vna Croce° composta di cinque scacchi acuti, ò sian punte di picche d'argento, in campo rosso, e tal'hora azzurro.

° *Franc. de Petr. hist. di Nap. f.* 112.

DELLA FAMIGLIA

DE ROSSI

SE Io voleſſi à pieno diſcorrere dell'Antichiſſima origine, & eccelſiuo ſplendore dell'Illuſtriſſima famiglia de' Roſſi, de' Conti di San Secondo Parmeggiana, biſognaria, che ne formaſſe vn ben grande, e particular volume, apunto come il fè Vincenzo Ferrari Giuriſcõſulto Rauennate; vn ſimile fatto hauendone Franceſco Stella, benche all'intutto non ancora compito d'imprimerſi; l'Abbate Federico de' Roſſi cõpoſe vn libro d'Elogij molto eruditamente d'alcuni Eroi di queſta caſa; il Veſcouo Girolamo Garimberti ne formò vn'eruditiſſimo cõpendio; Molte coſe ne diſſe Gaſparo Sardi nell'hiſtoria Ferrareſe; Nell'hiſtoria di Parma fatta da Bonauẽtura d'Angeli, oltre al vederuiti vn particolare, e lũgo diſcorſo di queſta famiglia, e quaſi per tutta quell'hiſtoria ripiena de fatti Illuſtri de' caualieri d'eſſa. Franceſco Sanſouino, e Franceſco Zazzara ne trattarono ne' loro diſcorſi dell'Illuſtri Famiglie d'Italia, come ne accennò molte coſe Filiberto Campanile nel ſuo libro dell'inſegne de' Nobili, & altri preſſo che infiniti Autori ſono, che di eſſa in varie occaſioni fanno honoratiſſima mentione, di modo,

Vincenzo Carrari biſt. della Fam. de' Roſſi.

Franceſco Stella biſtoria della ſteſſa Famiglia.

Ab. Federigo de' Roſſi Elogij de gli huomini Illuſtri della fam. de Roſſi

Girolamo Garimberti compendio de gli huomini Illuſtri de la Fam. de' Roſſi.

Gaſparo Sardi biſt. di Ferrara.

Bonauentura d' Angeli biſt. di Parma.

che rimettendo il curioso lettore à quanto cosi celebri scrittori hanno più distesamente de' Rossi Parmigiani raccontato, per non ingolfarmi io in pelago troppo vasto, e fuor dell'intrapreso mio assunto di trattar di più famiglie in sol volume, e di esse per quel, che spetta à i rami trapiantati nel nostro Regno, bastarà, che de' Rossi Parmigiani ne rammentori compendiosamente quanto di più celebre in essi si ritroua, e poi in coloro distendermi, che peruenuti nel nostro Regno, con varie occasioni vi si sono allignati, nel racconto de' quali par che in qualche parte difettosi dimostrati si siano coloro, che sin'ad hora n'hanno scritto.

Francesco Sansonino delle fam. illustri d'Italia.
D Francesco Zazzera Theatro delle fam. illustri d'Italia.
Filiberto Campanile dell'Insegne de' nobili, prima editione.
Luigi Contarino della Nobiltà di Napoli.

Inquanto à quello, ch'alla sua origine s'appartiene, bastarà essere ella tanto antica, e così chiara, che communemente si stima, nè senza fondamento di probabilissime congetture, essere discesa de' Rossi Patritij Romani, Famosi, e celebri così ne' tempi della Romana Republica, come poi de' Romani Imperadori, de' quali se ne registrano non poche memorie appresso di tutti gli Autori di quei tempi. E peruenuti poscia in Parma ascesero à tanta grandezza, e potenza, che come scriue il Vescouo Garimberti seguitato dal Canali per antichità, Origine, dignità, e dominio merita questa casa essere compresa frà quelle, che per Principato sono delle principali d'Italia; imperciochè possedendo sempre mai grosso stato di Terre, e Castella nel parmeggiano, furno più volte con loro potere valeuoli hor di ridurre la loro Patria in libertà, si come coloro, che vsurpao se n'haueuano il dominio, benche da essi retta sempre mai quali fusse, e gouernata hor con titolo di Podestà, ch'era il supremo Magistrato di quei tempi, & hor di consolato; hora ad'onta, e dispetto de' potenti aduersarij rendendosene assoluti signori, che con titolo di Conte per lungo tempo possederono, e tal'hora dandone il dominio à coloro, che più à grado ad essi stato fusse, à quella parte ò l'vniuersal volôtà del Parmeggiano popolo, ò la Virtoria inclinando, oue essi il potere, e la loro volontà impiegauano, mentre dimorando del tutto pareuano arbitri, e moderatori delle cose tutte di Lombardia. Et il Biondo ci lasciò scritto, che in Parma sono quattro famiglie principali, e Nobilissime, signore quasi di tutte le Terre del Parmeggiano, e tengono gran Caualleria, quali sono i Rossi, i Correggi, i Palauicini, & i Sanuitali, i quali quando sono vniti, essi tengono le chiaui della Lombardia, e della loro Città, ma essendo tra di loro in discordia, tosto si diuide anco il Popolo in quattro parti, e tutto il paese se ne và sossopra, poi che per quello ch'à loro s'appartiene possederono fino al numero di trenta frà Terre, e castella nel Parmigiano, & anche la città di Lucca, e di Pôtremoli, fra le quali anche possedeno al presête Sãsecõdo, ch'acquistarono à forza d'arme in dall'anno 1165. e della quale ne fu Rolando fatto Marchese da Ludouico Bauaro Imperadore nel 1330. benche i suoi successori non più Marchesi, ma Conti di Sansecondo chiamar si facessero, in cui cu oratione dell'antico titol di Conte, ch'hebbero i loro antenati nella Città di Parma, Corneglio posseduto da Bertrando de' Rossi fin dall'anno 1347. sopra del quale ottenne titolo di Conte il sopradetto Rolando.

Girolamo Garimberti citato.

Biondo Flauio de Italia illustrata.

Berceto ch'hebbe con altre Terre Vgone de Rossi dal Rè Carlo Magno quando scacciò i Longobardi d'Italia, che fu nel 781. di Christo, sopra della quale vi ottenne titol di Conte Bertrando secondo Marchese di Sanfecondo nel 1350.

E sul Bolognese posseggono ancora il Contado di Pontecchio.

Bonauentura d'Angeli hist. di Parma.

E Bonauentura d'Angeli ci lasciò registrato, che grã carica sopra di se riccuerebbe chi à bastanza di questa alta casa le magnanime imprese, le glorioſe Vittorie, le supreme dignità, l'honorate cariche d'eserciti, i gouerni, di Terre, di Città, e di Prouincie hauute dalle Republiche, da'Rè, dagl'Imperadori, e da'Papi, volesse spiegare, chi i titoli, e le Signorie de' feudi, de'proprij luoghi, delle giurisditioni, delle Città, e degli Stati loro à narrar si prendesse; chi le antichissime memorie, le lettere, le pretentioni, le ricchezze, le prelature, & i parentadi tutti descriuere; quindi facendo io quì assolutamente mentione d'alcuni celebri personaggi, ch'in Parma fiorirono.

Rolando fù Vicario generale in tutta Italia di Federico Primo Imperadore nel 1162.

Pietro, e Marsilio furon lasciati Vicarij generali in Parma, & in tutta la Lombardia dall'Imperador Ludouico Baccaro intorno all'anno 1330.

Vgolino fù Senatore di Roma fatto dal Pontefice Bonifacio ottauo nel 1294. carica di tanta grandezza, che fù solita conferirsi particolarmente in quei tempi assolutamente à Signori grandi, & allo spesso di teste coronate.

Pietro fù Capitan General della lega de Venetiani, e Fiorentini nel 1330. e poi assolutamente de' Venetiani.

Rolando Signor di Parma, Conte di Berceto, e di Sanfecondo, fù Capitan Generale di Santa Chiesa, de' Fiorentini, e de'Venetiani intorno al 1339.

M. Ant. Sabelli exord. 9. lib. 8. fol. 416.

Pietro Maria Conte di Sanfecondo fù fatto Generale di Santa Chiesa da Paolo Secondo nel 1465. e poi da Venetiani.

S. Anton. Arc. di Fiorenza par. 3. tit. 21. cap. 2. §. 1.

Guido Côte di Berceto, e di Corneglio fù capitan Generale degli stessi Venetiani côtro Sigismõdo Arciduca d'Austria nel 1480.

Filippo fù capitan Generale della Caualleriã Venetiana, e con la medesima fù mandato in aiuto di Ferdinando d'Aragona Rè di Napoli.

Pietro Maria ottauo Marchese, e Conte di San Secondo fù Capitan Generale della fanteria Italiana per lo Rè Francesco di Francia, e caualier di San Michele.

Azzone fù Cardinal di Santa Chiesa col titol di santa Susanna, e Santa Anastasia intorno al 1130. come anche fù promosso alla stessa dignità Cardinalitia Ippolito dal pontefice Sisto Quinto essẽdo quello Vescouo di Pauia.

Vgolino fù vescouo di Parma nel 1323.

Abb. Panor. in c. inter dilectos de fide instr.

Giacomo fù Vescouo di Lucca, indi di Verona, e poi Arciuescouo di Napoli, morto nel 1428.

Barthol. Chiocch. de Epiſc. & Arch. Neap.

Bernardo fù Vescouo di Cremona, poi di nel 1454.

come vn'altro Bernardo fù prima Vescouo di Ciuidad di Belluno, poi di Treuigi, Presidente della Romagna, della Marca, e di Bologna, morto in Roma nel 1530.

Gio: Girolamo fù Vescouo di Pauia, e Gouernador di Roma fatto da Giulio Terzo.

Bonifacio Vescouo di Rauenna nel 1174.

Rolando nel Conciliabolo celebrato da Errico Terzo Imperador in Vormatia vi fù eletto Papa.

Hor di questa famiglia in varie occasioni molti rami con felicissimi germogli di valorosissimi personaggi se ne trapiantarono in diuerse città d'Italia, e particolarmente nella nostra città di Napoli, oue successiuamente si veggono sempre essere peruenuti molti caualieri d'essa famiglia, alcuni de' quali se ne veggono ancora al giorno d'hoggi le discendenze.

1303. 1304 *indict.* 1 c. 2. *A. fol.* 93. 1305. *ind.* 4. *B fol.* c3. *& lit D fol* 95. *Nicol. Topp de orig. Trib par.* 1. *cap.* 8 *fol.* 91. 1390. 14 *ind. A. fol.* 5.

Negli anni del Signore 1304. ritrouiamo ch'Vgolino de' Rossi caualier Parmeggiano era Capitanio della città di Napoli.

Giacomo, e Bertrando de' Rossi essendo venuti cõ altri caualieri sotto del famoso Alberico di Barbiano, con mille lancie per seruitiõ del Rè Carlo Terzo, douendo coloro da questo Rè conseguire trentamila, e trecento fiorini per conto delle loro paghe, e de soldati, che sotto di loro militauano, n'hebbero in pegno la città di Troia in Puglia, la quale gli fù poi confirmata dal Rè Ladislao nel 1356. del qual Rè ancora erano stipendati, e suoi famigliari, possedendo essi questi caualieri de' Rossi con felici augurij per qualche tempo quella città, nella quale vn'altro ramo della stessa famiglia discendente da Gio: Francesco, del quale appresso discorreremo, per qualche tempo vi fè anche la sua habitatione.

Filippo, come dicemmo Capitan Generale della Caualleria de' Venetiani, con la quale si ritrouò nella giornata del Taro contro del Rè Carlo Ottauo di Francia, con la medesima fù mandato in aiuto di Ferdinando d'Aragona Rè di Napoli, oue dimostrò non piccioli segni del suo gran valore, particolarmente nell'assedio d'Atella.

Giacomo Filippo da Bergamo nel supplimento delle croniche nell'ãno 1412 *Platina nella vita di Papa Bonifacio* IX. *S Antonino Arciu. di Fiorenza nell' h ist. tit.* 22 *cap.* 3. *§.* 12.

Ma discorendo hormai di quelli ch'in Napoli peruenuti vi lasciarono la loro posterità, ch'ancor'hoggi durar si vede, essẽdosi della città di Parma cõ l'altre terre, e castella à q̃lla appartenẽti insigniti Otto detto Ottobon de' terzi, caualier'anch'egli Parmegiano, e Pietro de' Rossi Conte Quarto di San Secondo, cõ tanta strettezza, & vnione frà di loro, ch'essendo adunato nel Duomo di Parma tutto il suo Popolo, doppo cantata la Messa, & esser dato loro lo scettro della Signoria, e le chiaui della città, e delle Rocche, giurarono essi Fratellanza insieme, e con vna medesima hostia consacrata si communicarono; ma benche per qual che tempo renuta hauessero quella Signoria cõmunemẽte, poscia per le cõtese, ch'hebbero frà di loro, cagionate per tal comunanza, dalla quale allo spesso nascer sogliono le discordie, e particolarmente nelle cose appartenenti al dominare, onde communemente si dice, ch'il Regno non ammette compagnia, si perche il terzo tanto era superbo, & ambitioso, onde

per

per se solo voleua il dominio, quanto accorto, e sopramodo astuto, imputando à Pietro quello, ch'egli machinar intendeua, con ponerlo in sospetto de' Parmegiani, che solo vsurpar si volesse il dominio della città, ne fù da quelli del Consiglio Generale gridato solo Signore, indi bandì tutti i Rossi, e quelli della loro fattione da Parma diroccandoli le case, e priuandoli de' beni, e maggiormente poscia contro di quelli inferocito, vn dì n'occise tanti, che come alcuni scriuono, ne furono pieni diecisette carri, & essendogli portato vn fanciullo de' Rossi nelle fasce, nè à costui per difesa gli valse la sua innocẽza, e l'imbelle eta, poiche prendẽdolo colui per li piedi lo percosse col capo nel muro, e cõ memorabile crudelità l'uccise. fù però buona cagione cõsto atto così barbaro, che Sforza insieme con alcuni di questa famiglia in grosso stuolo assalissero il Terzo, e l'vccidessero. Hor Gio: Francesco fratello di Pietro, e Figliolo di Beltrando terzo Conte di San Secondo fuggendo da così crudel tirannia se n'andò in Peruggia, oue casatosi, e procreatoui Pietro, Clemente, & Agustino, e sperimentato hauendo a quanti disaggi, e pericoli è sposta fusse la vita de' soldati, come egli menato haueua, volendo a figliuoli fatli sperimentare diuersa fortuna, gli fè attendere agli studij delle scienze, onde Pietro assunse il grado di Dottore nella stessa Città di Peruggia nel 1529. come anche poscia l'assunse Agostino suo Fratello, & essendo Giacomo de' Rossi fratello similmente d'esso Gio: Francesco fatto Arciuescouo di Napoli dopò d'essere stato Vescouo di Lucca, e di Verona per esser stato huomo dottissimo tanto nelle leggi canoniche, ch'egli lesse molti anni in Pauia, quanto anche nella Filosofia, & Astrologia. Gio: Francesco insieme co suoi figliuoli in Napoli ne venne, de' quali per non hauersi altra memoria di Michele, Agostino fù eccellentissimo Dottore di legge, & à pena giunto in Napoli è conosciuta la sua virtù: fù nell'anno 1465. mandato dal Rè Ferdinãdo Ambasciatore in Roma à Papa Pio Secundo, doue egli si portò con molta sodisfattione di quel Rè.

Vincenzo Carrari. Francesco Stella. Bonauentura d'Angeli. Franc. Zazzera. Filibert. Cãp. Luigi Contarino, & altri sopracitati

Pietro nel medesimo anno ottenne priuilegio dallo stesso Rè Ferdinando d'immunità, & esentione da qualsiuoglia peso di pagamento fiscale, & altra Regia impositione, per se, e suoi heredi, e successori in perpetuo, e ritrouandosi à quel tempo Nuntio del Papa nel Regno di Napoli Bartolomeo Salicero di Nobilissima Famiglia della città di Troia, Giacomo de' Rossi Arciuescouo di Napoli suo zio operò, che egli si prendesse per moglie con vna grossissima dote Alessandra Saliceta Sorella di esso Bartolomeo, la quale hauendogli trà gl'altri beni portato in dote alcuni territorij nella Città di Troia, fù cagione, che Pietro andasse con tutta la sua Famiglia à far la stanza in quella Città, & cõ Alessandra sua Moglie vi procreò Gio Francesco, Felice, e Vincenzo, de' quali Gio. Francesco fù Capitan di gente d'arme, e non lasciò figliuoli come anche non ne lasciò Vincenzo, che succedette alla carica del fratello.

Felice fù casato con Aurelia di Claritio anch'ella nobile Troiana, con la quale fè Eusebio, Alessandra maritata à Fatino de' Pazzi

di

di nobiliſſima famiglia Fiorentina, e Fauſtina.

Euſebio con Altobella Giraldo nobile medeſimamẽte di Troia, ſi tè Padre di Felice, di Ferdinando, di Gio: Franceſco, di Federigo, di Fabio Dottor di legge, d'Aurelia moglie di Cammillo Lombardo, da' quali peruennero i Marcheſi di Roſito, e di Toſillo, & i Conti di Gambateſa, & Aleſsandra moglie di Frãceſco Viſco.

Felice datoſi à gli ſtudij delle Leggi tẽ così gran profitto in quelli, che doppo d'eſsere ſtato de' più famoſi Auocati ne' Regij Tribunali di Napoli, meritò d'eſsere fatto Regio Conſigliere dall'Imperador Carlo Quinto, e compoſe alcune dottiſſime Annotationi ſopra le Conſuetudini di Napoli, tenute in grandiſsima ſtima da gl'intẽdenti di tal profeſsione, e dopò hauer hauto moglie, e figli, auuedutoſi delle vanità del Mõdo, e volendo dedicar il remanẽte di vita, che gl'auãzaua à ſeruigio di Dio, rinũciãdo le dignità, e datoſi alla vita ſpirituale, aſceſe al Sacerdotio, ma nõ potè tanta virtù ſtar lungo tempo otioſa, perloche fù egli fatto Veſcouo della città di Potenza, e poi di quella di Tropeia, con la qual dignità finì i ſuoi giorni, quando dal Põtefice Paolo Quinto era ſtato chiamato in Roma per honorarlo di coſe Maggiori. Fu ſua Moglie Lucretià Galluccia Figliuola di Gio: Girolamo, e di Cornelia Boccapianola, al qual Gio: Girolamo confeſsando l'Imperador Carlo Quinto, che la città di Capua per virtù di lui, e de ſuoi fratelli nella guerra di Monſignor di Lotreceo era ſtata tolta da mano de' Franceſi, donò docento ducati di rendita perpetua, la quale fù ſempre poi eſatta da' ſucceſsori di Felice, ch'à quella ſuccedettero, e con queſta ſua moglie procreò Scipione, & Iſabella Moglie di Fabio Capece Scondito, e Cornelia data in moglie à Proſpero Prignano nobile Salernitano Barone di Freſcara.

Nicolò Toppi de orig. Trib. par. 2.

Vedeſi di Felice la memoria ſcolpita in marmo nella Cappella di queſta famiglia dentro la Chieſa di Santa Reſtituta di Napoli, che è la ſequente.

D. O. M. S. M. V.

Felici de Rubeis I.C. Regio Conſiliario, qui vt in gerendis Magiſtratibus ſuos maiores, & præcipuè Vgolinum de Rubeis de Parma, ſub Carolo ſecundo Andegauenſi Rege Neapolitano Præfectum egregiè imitatus, Ita poſt Lucretiæ Galluccię vxoris obitum, Iacobi de Rubeis Archiepiſcopi Neapolitani, ex Comitibus Sancti Secundi, magni patrui exemplo, Sacris initiatus, Potentię prius, Tropeienſium poſtmodum Epiſcopatum eſt aſſecutus, & dum ad maiora à Pio Quinto Pontifice Maximo vocaretur, morte prœuentus occubuit, anno Domini M.D. LXXVii. Iulius Cęſar I.C. & Frater Ioannes Baptiſta de Rubeis miles Hieroſolimitanus, ex Scipione, & Portia Capicia Scondita Nepotes Auo Benemerenti poſuere.

Scipione figliuol del ſopradetto Felice fù caſato con Portia Capece Scondito, con la qual fè Giulio Ceſare, D. Pietro chierico Regolare Teatino d'eſemplariſſima vita, e molto verſato nella cognitione delle coſe antiche del noſtro Regno, Frà Gio: Battiſta

cauallier

caualier di Malta, e Commendator di Sardegna, e Fabritio, che con vna compagnia di Fanti seruì S.M.C. in Fiandra, e Lucretia celibe.

Giulio cessere fù Dottor di legge, e famoso Auuocato ne i Regij Tribunali di Napoli, hebbe per moglie D. Lucretia capece Bozzuto nipote d'Anibale Cardinale di questo cognome, con la quale procreò D. Felice, e D. Gabriele morti fanciulli, D. Francesco, D. Gioseppe, D. Ottauio caualier di Malta, D. Scipione de' Padri dell' Oratorio detti Gelormini, D. Fabritio, e D. Portia moglie di Luigi de' Rossi.

D. Francesco morì auuenturiero nell'assedio di Verruua nel Piemonte.

D. Gioseppe fù Capitan di fanti in Milano, poi di Caualli in Ispagna, oue combattendo valorosamente, ferito da' nemici con due moschettate, finì gloriosamente i suoi giorni.

D. Gennaro morì nell'esedio di Cremona capitan d'infanteria

D. Fabritio, benche l'vltimo de' sopradetti fratelli, superò però tutti nel valore, e nell'ordire, poi che rammentandosi l'attioni heroiche de' suoi maggiori, e stando anco lo stato priuato, nutrì fin dalla sua fanciullezza spiriti generosi, e marziali, & hauendo con molta intrepidezza, e coraggio seruito sua Maestà Cattolica nell' Esercito di Catalogna con carica di Capitan di corazze, fè risplendere la sua Illustrissima prosapia con infinite attioni gloriose, e trà l'altre alcune solamente ne riferirò per non dilatarmi in troppo lunghi discorsi, & sono la recuperatione del forte di S. Bernardo del Pino nell'assedio della città di Barcellona il più eminente, che vi era in quella Città, recuperata da man de Francesi per assoluto suo valore, dal che ne seguì poi la recuperatione di Barcellona, poiche assedio il forte stato preso da' nemici, vi erano trecento soldati Francesi, e Catalani, & il resto più di due milia, che essi erano standosi dalla parte di fuori, assicurando la guarnigione; D. Fabritio, che in esso assedio si ritrouaua Capitan di Corazze, ancorche si ritrouasse in vn altro quartiere, non potendo sofferire la perdita d'vn forte di tanta consequenza, appena n'intese la fama, che subito vi accorse cõ quattordici caualli assolutamente, e due trombette, e disponendo d'essi due marcie per diuerse strade, diede ad intendere à gli inimici, essendo il fatto di notte, che marchiana al soccorso del forte quantità grande di Caualleria, & hauendo primieramente disposta la materia con i tre Maestri di Campo, à carico de' quali staua quel forte, cioè col Barone d'Amato, Domenico Melone, e Luca Tarnasio, l'inimico timoroso, che non fusse accommesso da tutto l'Esercito, con la poca sola infanteria d'essi Maestri di campo, e con i 14. caualli si guadagnò il forte, per lo che Sua Maestà restò seruita d'honorare D. Fabritio con la mercede dell'habito di Calatraua, e di 600. scudi di pensione l'anno sopra il medesimo habito, fin'à tanto, che vacasse qualche commenda, la quale s'intendesse a lui esser conferita. Indi nella ritirata di Bergas, perseguitando il Maestro di Campo gene-

Scritture originali appresso del medesimo D. Fabritio.

generale de' Franceſi Monsù Baldaſsarre, con 1200. caualli, 600. Spagnuoli, non potendo l'animo inuitto di D. Fabritio ſofferire tanta ingiuria, ritrouandoſi iui col ſuo battaglione, con eſso, e con vn'altro di D.Franceſco di Zunica fratello del Duca di Viſar; facendo faccia al nemico, operò di modo, che rompendogli la vanguardia molto potente, e vincitrice, il reſe perditore, e disfatto, ancorche lui, col Zunica, & altri reſtaſſero in queſta occaſione prigionieri di guerra, per la molta carica, che ſopragiunſe poi a fauor de' Franceſi; nella ritirata nel oſtal nuouo che fè il Maeſtro di campo generale Luigi Poderico con 800. caualli, venendo accommeſſo da 2500. caualli Franceſi, ch'era la vanguardia dell'eſercito, che lo ſeguiua appreſſo, ritrouandoſi D. Fabritio di guardia in queſta occaſione, e ſtando auanzato da vn miglio dalla ſua caualleria, ſoſtenne con ammirabil maeſtria, & valore l'accommettimẽto de' Franceſi per ſei miglia, ſenza perdere vn huomo, meſchiandoſi trè volte con eſſi, delche ne fù da eſso Maeſtro di campo Poderico molto comendato, che anche promiſe fargli venire le meritate gratie da D. Giouan d'Auſtria, e da Sua Maeſtà, e fù tãto ammirata queſta ritirara così da noſtri, come da Franceſi, che da queſti ne acquiſtò nome di Turco; fù perciò, in riguardo di queſti, & altri ſegnalatiſsimi ſeruigi, fatto maeſtro di campo del Terzo filso dell'armata Reale del mar Oceano, del Conſeglio Collaterale nel Regno di Napoli con 600. ſcudi di penſione, & anche, che la ſua compagnia de caualli fuſse data à D. Ettorre de Roſsi fratello del Conte di San Secondo, il quale morì pochi meſi ſono in Fiandra ſotto Neoporto.

Ferdinando fratello di Felice Regio Conſigliere, e fratel d'Euſebio, fù marito d'Angela de Cancellarijs, di cui diuenne padre d'Euſebio, di Luigi, e di Camilla data in moglie a Tomaſo Tancredi, e poſcia ad Aleſsandro Manadoia.

Euſebio hebbe per moglie Liuia di Braida de Marcheſi di Rapolla, e Conti di Carifi, con la quale procreò Vittoria collocata in matrimonio à Paolo di Braida.

Luigi fratello del ſopradetto Euſebio ſi preſe per moglie Feliciana de Baldis, con cui generò vn'altro Luigi, & Angela moglie di Franceſco del Guaſto.

Luigi tiene per moglie D. Portia de Roſsi figlia di Giulio Ceſare e di Lucreria Capece Bozzuto, con cui ha generato molti figliuoli, de' quali n'è ſol'hora viuo D. Filippo, che in riguardo de' meriti di D. Fabritio ſuo Zio, è ſtato honorato da Sua Maeſtà dell'habito d'Alcantara.

Duca della Guard. diſcorſi di fa.nob. nello famiglia d' Aquino.

Gio. Frãceſco fratello ſimilmente di Felice Regio Conſigliere, fù valentiſsimo Giuriſconſulto, & altresì hiſtorico, nella cui profeſſione compoſe alcuni libri, che vanno manuſcritti per le mani degli Intẽdenti, da' quali vengono molto celebrati, & eſſendo ſtato mandato da' Signori Vicerè di quei tempi per Regio Auditore delle Prouincie di Terra di Bari, e Terra d'Otranto, preſe per moglie

glie cõ grossa dote Laura Planella, delle più antiche famiglie nobili Bitontine, per lo che auuenne, che fermandosi ad habitare in quella Città, vi fù con la sua posterità aggregato à quella nobiltà, e con detta sua moglie fè Marco Antonio, e Donat'Antonio, che morì giouane.

Marco Antonio si comprò la Terra di Carbonara in Terra di Bari, e con Giulia Indelli nobile di Monopoli, fè Gio: Vincenzo, Gio: Paolo, Gio: Francesco, D. Marc'Antonio Abbate, Gio: Vito Caualier di Malta, Emilia maritata à Francesco Rosso nobile di & Lucretia moglie di Gio: Battista Pasquale, nobile di Giouenazzo.

Gio: Vincenzo fù il secondo Barone di Carbonara, e marito di Beatrice Silos nobile Bitontina, originaria della Città di Burgos in Ispagna, e con essa fè D. Gioseppe, D. Marco Antonio, D. Liuia, D. Isabella, e D. Anna.

D. Gioseppe con Giouanna Quarti della nobiltà di Barletta, fè D. Gio: Francesco, e D. Beatrice.

Gio: Francesco fratello di Gio: Vincenzo secondo Baron di Carbonara fù marito di Camilla de Paul famiglia originaria, e nobile Spagnola, venuta in Bitonto, ammessa anche a questa nobiltà.

Sansouino, Zazzera, Campanile, & altri sopracit.

L'altra linea di questa Famiglia venuta, & alligata nel nostro Regno, hebbe principio da Giulio terzogenito figliuolo di Troilo sesto Conte di S. Secondo, e di Bianca Maria Riario Nipote di Papa Sisto Quarto, il quale essendo fin da' suoi primi anni ornato di tante virtù, e così buoni costumi, & insieme di tal fortezza, e valore, ch'hauendo acquistato grandissima stima, e fauore appresso il Popolo Parmeggiano, fù gridato Principe di quella Giouentù: fù per S. M. C. nel Piemonte Coronnello d'Infanteria, oue Mons. di Seui coraggioso caualier Francese sfidando à singolar certame qualsiuoglia Capitano dell'esercito Imperiale, accettando Giulio la disfida, e venuti questi due Campioni armati à cauallo nel destinato luogo della pugna, restò Giulio con grande sua lode, e molto honore de gl'Imperiali, & della nation Italiana vittorioso, con la morte del Francese; e nel 1450. era Capitan della Caualleria per lo Ponrefice Giulio 3. e per l'Imperador Carlo Quinto, che collegati insieme teneuano protettione del Duca di Parma Ottauio Farnese contro de' Francesi, con la qual carica fe cose marauigliose, e particolarmẽte nella battaglia seguita trà Roccabiãca, e Sansecõdo, nella quale hauẽdo già i Frãcesi passato il fiume Taro, Giulio andãdogli sopra cõ la caullaria gli ruppe, e fe priggione molta gente, con alcuni Capitani Francesi, fra' quali furon Mons. di Syer, e Mons. Andalot, & al Castello de' Sessi de' Signori Terzi nobili Parmeggiani vrtando con la sua caullaria fra ottocento fanti francesi similmente gli ruppe, molti occidendone, fugandone molti, & altri molti facendone priggioni, & frà questi molti Capitanij, fra' quali fù il Capitan Spadonio di molto grido; ma vedendosi non aggiato di quei beni,

che di fortuna s'appellano, secondo che alla sua conditione si conueniuano, essendo terzogenito di sua casa, come si disse, ritrouandosi in Murano, castello discosto vn miglio da Venetia, Madalena Sanseuerino primogenita, & herede del contado di Caiazzo nel Regno di Napoli del Conte Roberto Ambrogio Sanseuerino, e di Beatrice Cibo de'Principi di Massa, Giulio volendola per sua moglie in ogni conto, ancorche quella fusse colà sotto la protettione de' Venetiani, operò col mezzo di Gio: Battista Cibo, in modo che entrato in Murano se la prese per sua moglie, del che sdegnati fortemente i Venetiani, lo bandirono con vna taglia di quattro mila scudi, laonde Giulio con sua moglie furono constretti ritirarsi nel nostro Regno nella loro città di Caiazzo, e quì peruenuto fù Capitan di caualli, & in molte imprese dimostrò il suo gran valore, & alla fine morì ammazzato per ingordigia del taglione impostogli da' Venetiani, mentre chiamato da Cosmo de' Medici nel 1540. con honorate conditioni, si apparecchiaua per la guerra di Siena; Procreato hauendo con Madalena sua moglie Ercole, Ferdinando, Fuluia moglie di Gio: Antonio Carbone Marchese di Padulo, & Ippolita d'Alberto Pio Signore della Meldola.

Hercole fù il Secondo Conte di Caiazzo, & con Faostina Carrafa sorella del Duca di Madaloni fè D. Giulio, D. Lelio, D. Horatio Abbate, D. Madalena moglie di D. Carlo di Cardinas Marchese di Laino, e D. Roberta moglie di Conte di Caiazzo.

D. Giulio fù il primo Duca delle Serre, & hebbe per moglie D. Beatrice Carrafa, di cui hebbe per figlioli D. Francesco, D. Antonio cherico Regolare Teatino, D. Ottauio caualiere di Malta, D. Madalena data in moglie à Carlo Dentice, e Ippolita à Francesco di Bologna.

D. Gio. Frãcesco 2. Duca delle Serre con Dorotea Caracciola sorella del Marchese di Macchiagodena, che poi fù Principessa di Leporano maritata al Prencepe Sergio Muscettola, ha procreato D. Giulio 3. Duca delle Serre, D. Giouanni, D. Emanuele, D. Lelio, D. Fabio, D. Giacomo, e D. Anna Maria.

D. Lelio fratel di D. Giulio primo Duca delle Serre, hebbe per moglie D. Cornelia Carrafa, & con essa fè D. Lelio poi creato Capitan di caualli, che morì combattendo in Portugallo, e D. Fuluia monaca nel Monasterio di S. Gaudioso di Napoli.

D. Ferdinando, l'altro figliuol di Giulio Conte di Caiazzo, e di Madalena Sanseuerino, seruì il Rè di Francia contro gl'Vgonotti, oue fè molte glorioſe imprese in seruigio di quel Rè, e della Fede Cattolica, & frà l'altre vna volta essendo andato con suo gran pericolo à riconoscere l'esercito del nemico, oue fù forzato da solo à solo cõbattere cõ vno de' principali di quella Setta, che egli vccise, riferẽdo poscia à suoi come doppò le spalle del nemico nõ vi era cauallaria, & animãdoli à sequitarli, s'attaccò il fatto d'armi, nel quale i Cattolici rimasero vincitori, essendo così causa d'vna signalatissima vittoria, dal suo conseglio, pceduta; indì fù generale del-

dell'artigliaria del Venetiano, & più volte fu adoperato dal gran Duca di Toscana Cosimo per Ambasciadore & Imbasciadore, & altri signori grandi: s'ammogliò con Polissena Contessa figliuola di Carlo signor di Bozolo, e conseguì da Carlo, Duca, che hauendola menata seco, la Regina in Francia la dotò di quaranta mila scudi, & la maritò col Baron Gondi, Maresciallo, che fù moglie del Conte Pietro Collati.

Carlo fù molto affettionato del Duca di Mantua; hebbe due mogli, Ippolita e Giouanna Martelli, nè sò con qual delle due procreasse Ferdinando, & Errico capitan d'huomini d'arme.

Ferdinando con Leonarda Caniglano di nobilissima famiglia Fiorentina fè Carlo, Francesco, Anna Maria, Camilla, Polata, Hortentia, e Delia.

L'insegne più antiche, & arme di questa famiglia furono vn campo di onde di color azzurro, e vermiglio, e ciò ferono i più antichi caualieri d'essa, per dinotar i trauagli, & i disaggi, che sempre sofferirono per mantenimento della loro riputatione, e grandezza, e de' loro stati, e particolarmente dell'antico lor dominio di Parma, per lo quale furon constretti imprendere, e sofferire in varij, e diuersi tempi, e con varia fortuna hora fierissime ciuili tenzoni, & hora publiche, & aspre guerre; essendo certissimo per le onde significarsi i trauagli, & i disagi, come turbato, e crucciosò a noi si mostra il Mare, all'hora quãdò ondoso, e procelloso ci si appalesa; e tanto maggiormente ciò vollero significarci per li colori dell'onde azzurro, e vermiglio, simboli dell'acqua, e del foco, cõ li quali le maggiori difficultà, che si possano patire nel mondo per l'acquisto delle virtù se ci dinota, giusta quel detto del Profeta: *Transibimus per aquam, & ignem, & educat nos Deus in refrigerium;* ouero significandoci l'onde per le tempeste, e tu bationi delle guerre, e con li colori azzurro, e vermiglio, vollero dare a diuedere lo spargimẽto del sangue, che più volte nelle guerre da loro fatte corse mischiato con l'acque de' fiumi, e con le onde del Mare, conforme a quel che di Gottifredi Buglione cantò il nostro Torquato Tasso nella sua Gerusalemme liberata, qual'hora disse:

E di morti ingombrò le valli, e'l piano,
E correr fece il Mar di sangue misto.

Torquato Tasso nella Gierusalemme liberata canto...

Vsaron poscia d'aggiungere alle loro arme antiche dell'onde, il leone rampante bianco, che collocarono in due lati del campo partito in quarti dello scudo, come si scorge nel capo di questo discorso, così vsandole hoggi communemente, e ciò anche ferono per dinotar la loro grandezza, e magnanimità, & il loro ardire, e valore, ch'è proprio della generosità del leone, accoppiato con la candidezz della lor sincera fede, ch'è proprio del color bianco.

Le quali armi si sono anche solute variare da' discendenti di Gio: Francesco figliol di Beltrardo quarto Conte di S. Secondo, della cui linea allignata nel nostro Regno si è discorso di sopra, ponendo in luogo de' leoni collocati ne' due quarti dello scudo

Campanile nel discorso di questa famiglia.

ſei teſte humane, trè per parte, e ciò ſi racconta eſſere ſtato fatto dal medeſimo Gio: Francesco, il quale nella perſecutione, ch'hebbero i Roſſi da Ottobon de' Terzi, contro del quale difendendoſi con l'aiuto anche de' Fiorentini i Roſſi, eſſendo vn giorno frà di loro ſucceduto vn ſanguinoſo combattimento, ſi ſpinſe talmente nel folto della battaglia Gio: Franceſco, e con tanto ardire, ch' vcciſe di ſua propria mano ſei de' più intimi, e valoroſi ſoldati del Terzi, in ſegno del qual generoſo fatto, come prima erano nell' arme de' Roſſi due leoni rampanti, vi collocò ſei reciſe teſte humane.

Vſar anche ſogliono i caualieri di queſta caſa per cimiero vna donna ſcapigliata, cõ vna veſte ondata dell'onde roſſe, & azzurre, come all'antiche inſegne di eſſa famiglia; tenendo queſta donna nella deſtra mano vna ſpada ignuda, e nella ſiniſtra vn core humano; il qual cimiero alzarono in commemoratione del fatto occorſo doppo la morte data ad Ottobon de' Terzi Tiranno di Parma, così fiero nimico, e perſecutore della famiglia de' Roſſi, nel qual tempo vna donna di eſſi Roſſi cõ la propria ſpada, ò ſia daga, d'eſſo Tirãno, apertogli il lato, ne cacciò via il core, e rabbioſamẽte co' denti mordendolo, lo buttò poſcia, dicendo a' Parmeggiani, che mangiar lo voleſſero, eſſendo di quel Tiranno, che tanta ſtrage, e ruuina fatto haueua nella lor patria, e che haueua vcciſo il ſuo marito, & altri ſuoi, e loro congiunti di ſangue; & alcuni Autori vogliono, che queſta donna ſtata fuſſe Elionota figliuola di Vgolin de' Roſſi, che fù madre di Gio: Franceſco, Pietro, e Giacomo, il cui marito, che fù Beltrando Marcheſe terzo di S. Secondo, era ſtato crudelmente vcciſo da colui,

DELLA FAMIGLIA COPPOLA

CHE da vn solo stipite sian diramati i tralci della Famiglia Coppola, detta anche de' Coppolati ne' due Seggi di Portanoua, e della Montagna, più che dell'vniformità del Casato, e della vicinanza de' tempi, me'l persuadono quelle tenebre, che rendono venerabile le ruuine dell'Anticaglie, con esiliarle da' raggi del Sole, e quelle affumicate incrostature, che autenticano la chiarezza della verità all'imagini dell'antenati, coll'annegrirle. Laonde scorgendo io vn'antico marmo rimasto nella città di Scala, oue la sola Coppa senza i due leoni, che la sostentano, ò i cinque gigli di Francia, che la circondano apparire, mi dò à credere, che da vn sol sangue questa famiglia dipenda, ancorche poi in due rami diuisa habbia sotto l'ombra delle sue foglie generati huomini illustri, e d'eterna memoria, de' quali da Napoli andatine alcuni ad habitare in quella costiera, e da iui ritornati poi in Napoli, vn ramo di essa nel Seggio della Montagna si tramandò.

E per farmi da capo da' Coppolati, antichissime senza alcuno fallo

fallo furono in Napoli le loro memorie, poiche sotto Giouanni Porfirogenito Imperator Greco, & Alesio suo figliuolo, Giouanni Coppolati [a] insieme con Pandolfo Sicula possederono i loro beni, e poderi in Napoli presso la chiesa di S. Agrippino; e Marino Coppolato [b] possedè i suo beni in Pozzoli.

Nell'anno poi 1270. fra Baroni, che seguirono Rè Manfredi vltimo della casa di Sueuia nella guerra contro la Chiesa, si leggono Nicolò, [c] e Giouanni Coppolato. Indi sotto il regnare del primo Carlo d'Angiò, fra gli altri Baroni, che con esso andarono nella Morea, si annouerano Giacomo, Giouanni [d] Cesario, gl'heredi di Marino, e Marino Coppolati, oue i due vltimi vengono honorati con il titolo di Dominus.

Ne' tempi poi di Carlo secõdo Rè di Napoli se ritrouano le memorie di Paulo Coppolato, [*] di cui era figliuola Porpora maritata a Cesario Ormelia, che cõcede a Marotta Badessa del Monastero di S. Marcellino vn suo podere nel Casale dell'Afragola nel luogo di Palmentara.

E sotto il regnare di Ladislao, Antonio Coppolato [e] era Signor di Casapesenna; dopo del quale stima Francesco de Pietri, [f] che mancasse questa famiglia: ma noi ripetiamo, che maneasse il ceppo de' Coppolati, ma rimanessero i suoi rami della famiglia Coppola, si come appresso diremo.

Hor ritornando a i Coppoli, d'essi fin dall'Imperio di Basilio, e di Costantino fratelli se ne leggono le memorie, poiche Maria figliuola di Sparano Sasso, e moglie di Giouãni Giaquinto, hebbe a vẽdere a Leone [g] Coppola vn podere presso Napoli, e di costui sarà forse figliolo quel Sergio [h] chiamato figliolo di Leone Coppola, che auanti fussero i Rè in questo Regno possedeua i suoi poderi nel tenimento d'Amalfi, non discrepando da vna giusta computatione de' tempi, e così par che resti verificato con probabilissima congettura, che da Napoli nella costiera d'Amalfi questa famiglia facesse passaggio.

E sotto l'Imperio di Romano, Giouanni Coppola [i] habitatore nel castello di Cuma, si legge posseder beni in Giugliano.

Ne' tempi dell'Imperator Alesio, non sapendosi però qual di questo nome fusse, ò il primo, che imperò nel 1085. ò il secondo, che fù cent'anni dopò ne' tẽpi de' primi Rè Normandi, Giouanni [k] chiamato Coppola hebbe a donare alcuni suoi beni all'Abbate, e Monasterio di S. Pietro a castello.

E sotto l'Imperio di Federico, Attanagio Coppola [l] hebbe i suoi poderi anche in Napoli nel luogho detto capo di Cliuo.

Il primo però, che ne' reali Regi stri leggiamo, è Tomaso [m] di quei di Scala, che insieme con Alesandro d'Affliitto, Nicolò Freccia, Andrea Bonito, Matteo Rufolo, Nicola Acconciaioco, Gannizzo di Palma, Angelo Pirõto, e Nicola Compalono, hoggi Confaloni, tutti, & otto suoi paesani della riuiera d'Amalfi, hebbe a prestare nel 1275. al Rè Carlo primo mille oncie d'oro, riceuendone in pegno la sua Corona reale adorna di varie pietre pretiose.

E Gu-

a *secondo lib. dell' Inuentario di S. Sebastiano Istrumento n. 78. fol. 85.*
b *in d. lib. Istrum. n. 6.*
c *Carolus Borrellus in Monumentis ad Ælium Marchesiũ fol. 172. & 73.*
d *1272. In Instrumento in pergameno in Arca lit. D.*
* *Nell'Archinio di S. Marcellino Istrumẽto signato R. 27. di Giugno 1308.*
e *1399. fol. 53.*
f *nel discorso della famiglia Coppola.*
g *secõdo tomo dell'Inuentario di S. Sebastiano Istrum. n. 83. fol. 86. ter.*
h *Instrum. nel Monastero di S. Lorenzo d'Amalfi Anno 1127.*
i *nel d. tomo secondo Istrum. n. 11.*
k *nell'Archinio di S. Sebastiano Istrum. seg. Cxi. tom. 1.*
l *nell'istesso Archiuio Istrum. 394. sotto l'Imper. Federico*
m *1275. lit. B f. 76.*

E Guglielmo Coppola, [n] nel 1269. come aggiato de' beni di fortuna improntò groſſe ſumme di denari al Rè Carlo primo inſieme con Iacopo di Capua, Pietro del Doce, Pietro Celano, Iacopone Pappacoda, Tomaſo Ferrillo, Carlo d'Eboli, Angelo d' Affitto, Pietro di Coſtanzo, Angelo Macedonio, Giouanni Dentice, Iacopo di Gẽnaro, & altri nobili Napoletani, il quale Guglielmo vedeſi enumeraro frà i collettori del Seggio di Portanoua deſtinato a riſcotere il pagamẽto delle doti d'Iſabella figliola dell' iſteſſo Rè Carlo, ſpoſata à Filippo Rè di Teſſaglia primogenito di Balduino Imperator di Coſtãtinopoli. Nõ tralaſcerò d'aggiungere com'il medeſimo Guglielmo [o] era altresì vno de' credẽtieri de' ſali di Napoli, inſieme con l'infraſcritti caualieri. Donadio Gratia, e Marino Roſſo, Abbracciabene Venato Iacouo Seuerino, Angelo Quarãta, Giouãni Brancazzo di Somma Piazza, Piero Boffa, Mario Agneſe, Angelo Poderico, Nicolò Pipino, Bartolomeo di Cicino, Inſogna Pappa inſogna, Fauilla de Fauilla, & altri.

n 1269. *lit. C. f.* 14.

o 1270. *lit. B. f.* 85.

E nello ſteſſo anno 1275. frà gli altri caualieri Napoletani, che parimente quel Rè ſouennero di dinari, leggiamo Matteo, [p] e Rinaldo Coppola, come anche nello ſteſſo numero de' caualieri Napoletani, e di mutuatori allo ſteſſo Rè nel ſequente anno 1276. viene enumerato Bonauito [q] Coppola.

p 1275. *lit. C. f.* 6.

q 1276. *e* 1277. *lit. A. fol.* 42.

Del gia referito Guglielmo mi perſuado, che foſſe figliuolo Ligorio, che p molti anni fù maeſtro della Zecca [r] delle monete reali. Indi inſieme con Pierro Gattola [s] Segreti, ò ſian Vicarij del gran Carmallengo nella Puglia, e poſcia con Arrigo Iatro ſecreto nella Prouincia [t] i Prĩcipato, e di Terra di Lauoro, e come huomo di gran facoltà hebbe ad improntare oncie quattrocento al Rè Roberto [t] riceuẽdone in pegno alcuni vaſi d'argento, ſi come nel regiſtro 1316. ſi legge.

r 1292. *lit. A. fol.* 281. *&* 1304. *&* 1305. *fol.* 202. *&* 1306. *lit. F. fol.*

s 1305 1306. *fol.* 177.

t 1316. *lit. E. fol.* 153.

Di Ligorio furno figliuoli Giouanni, Roggiero, Ligorio, e Gerardo, che fù capitano della città di Bari, [u] & hebbe vn figliolo per nome Leone, [x] a cui, & a Iacopello di Pietro [y] figliolo di Iacopo nel 1320. Magalda Dentice Badeſſa del Monaſtero di San Pietro a Caſtello, hora detto San Sebaſtiano, la dotte fù trasferito, concedè vn podere à Piaggia per edificarſi la Chieſa di Santa Catarina con lo ſpedale.

u 1317. *B. fol.* 405. *e* 1322. *e* 23. *B f* 3.

x 1326. *lit. C. fol.* 351.

y *Nell' Archiuio di S Sebaſtiano Iſtrum.* 275. *dell'ann.* 1320.

Il ſecondo Ligorio, del primo figliuolo, fù caualier di gran pregio, che precorrendo le veſtigia de' ſuoi progenitori, in luogo di gouernar, ſi come il padre, [a] e l'auolo pratticato haueuano, le ſaline di vna, o due prouincie del Regno, comperò dalla Regia Corte l'intiere gabelle del ſale di Terra di Lauoro, [b] di Contado di Moliſi, e del primo Principato; il che ne dà a diuedere quanto oltre miſura grandi ſtare foſſero le ſue ricchezze.

z *Nell' Archiuio di S. Seuerino nell'Inuent. fol.* 150.

a 1313. *&* 1314. *A. fol.* 176.

b 1343. *lit. F. fol.* 100. *&* 1343. *e* 44. *lit. A. fol.* 115.

Ma prima di paſſare più oltre, è d'auertirſi, che ſotto il regnare del Rè Roberto ſi ritrouano le memorie di Nardo Coppola [c] figliuolo di Vitillo, del quale ſe per auuentura naſceſſero Giouãni, Paulo, Marco, Frãceſco, Nicolò, Antonio, e l'Abbate Clemente, [d] che per iſcritture dell'anno 1345. vengono chiamati fratelli, ſin hora

c 1322. *e* 23 *B. f.* 3.

d 1345. *e* 46. *lit. A. fol.* 140.

hora non mi è paleſe, ſi come altresì ſono in dubbio d'affermare di chi ſtata foſſe figliola Giſolda [e] Coppola maritata à Griffo de'Griffi.

Il ſopradetto Giouanni è quello, di cui Giouan Villano [f] fa uella eſſere ſtato vno de'Sindici della Città, che nel 1355. s'interpoſero per eſtinguer lo ſdegno del Rè d'Vngeria, per la morte d'Andreaſſo ſuo fratello cõcepito contro di Lodouico Principe di Durazzo, figliuolo di Pietro d'Angio Duca di Grauina, con qneſte parole in lingua paeſana.

Hauendo trattato lo Rè Louiſe di hauere Luiſe Principe di Durazzo, Luiſe, ſentendo queſto, venne vna con lo Conte Lando, e vennero alla Fragola a li 1355. *doue foro ordinati per la Città di Napoli li Sindici, e foro li ſubſcripti, Meſſere Loffredo, l'altro Meſſere Pietro Pignatello, Meſſere Ioanne Coppola, Meſſere Gaſpuſo Staia, Bertoraimo de Maſcolo, e Iudici Guido de Giaccia*; con quel che ſegue.

Di Franceſco tutta volta ſi regiſtra, che dallo ſteſſo Rè Roberto fuſſe riceuuto in ſuo familiare, [g] e domeſtico, ſi come di Clemẽte ſi legge, che tralaſciata la vita chericale diueniſſe Giudice nel Regnare della Regina Giouanna prima, e ſuo Conſigliere, e familiare, [h] laonde nell'anno 1359. aſſicurò de'Vaſſalli della città di Marſico il gran Conteſtabile del Regno Antonino Sanſeuerino Conte di Marſico, Signor del Cilento, e di Sanſeuerino per la ſucceſſione de' feudi paterni.

Del ſopradetto Antonio fù figliolo Luigi [i] natoli da Franceſca detta per vezzo Cecca Boccatorto ſua moglie. Queſto è quel Luigi, ò Liſolo, padre di Filippo, e di Matteo, & auo di Antonello, che l'vn dopò l'altro furono [k] Conſoli della natione Spagnola in queſto Regno per lo Rè di Spagna.

Ma il già detto Filippo fù altresì vno degli otto della Città, che vengono con queſt'ordine mentionati, Giouanni Barile, Bartolomeo Carrafa, Roberto d'Arimini, Andrea di Toro, Filippo [l] Coppola, Nardo Ferrillo, e Maeſtro Lionardo Terracina, che in nome della Città comparſono nel caſtel nuouo auanti il Rè d'Vngaria, fratello d'Andreaſſo, marito della Regina Giouanna prima, per ſentir la proteſta, che i Cittadini Napoletani ſi ricomperaſſero i loro beni da lui promeſſi a' ſuoi ſoldati; il che fù caggione, che il popolo prendeſſe l'armi contro degl'Vngari, a ſegno tale, che riconoſciuta dall'inimico vincitore l'vnione della Nobiltà, e del Popolo a' ſuoi danni, diffidato di poterli reſiſtere, tantoſto abbandonò la Città, tutto che già diuenuta foſſe ſua preda. Nè quì finirono le prodezze di Filippo caualiere di coſt ſperimentato valore nel maneggio dell'armi, che ancor vecchio nell'anno [m] 1384. ſequito con altri Baroni del Regno, e Nobili ſuoi compatrioti il Rè Carlo Terzo di Durazzo nella guerra di Bari contro Ludouico Duca d'Angio, oue a fauore di Carlo militaua Raimondo del Balzo Vrſino figliuolo del Conte di Nola, che poi fù Principe di Salerno, mentre Lodouico era nel Regno entrato non meno a danni del Rè, che del Pontefice Vrbano ſeſto per adherir colui alle parti di Clemente Antipapa.

Da

e 1333. e 34. *lit. I. fol. 69. & 1333. e 34. lit. D/ fol. 130.*

f *lib. 3. cap. 28.*

g 1333. e 34. *lit. D. f. 2.*

h *Area G 1369. faſcic. ſeù mazzo 43.*

i 1381. *fine lit. fol. 175.*

K 1415. *à tergo* 1418. *fol. 8.*

l *Annali del Duca di Montelione.*

m *annali del d. Duca a' 4. April.* 1384.

Da questo Filippo dunque naeque il secondo Antonio [n] Coppola, come si disse, che a differẽza degli altri fù chiamato Antonello, à cui dalla Regina Giouãna prima vengono confirmati alcuni beni nell'Acerra, per li quali haueua litigato con Gabriele del Balso Orsino Signor di quella Città, e nella scrittura vien honorato col titolo di nobile. Ma da chi peruenisse quel Nardo [o] Coppola, di cui si vedeua il sepolcro nell'entrar della Chiesa di Sãta Maria del Carmine, riposto dipoi da frati del Conuento nel chiostro pressola Spetiaria, [p] sin'hora non mi è palese, nè i suoi fatti sontali, che molto di saperlo caler mi debbia; sodisfarò ben sì per adesso a me solo di riferir l'Inscrittione, che nel sepolcro si legge, tutto che in parte guasta dal tempo.

Clauditur hic Nardus genuit quẽ Coppula busto
..... à domus struxit, quod pia posteritas
M.CCCC.LXI.

Nell'anno poi 1454. si osseruano le notitie d'vn altro Luigi, [q] che vien chiamato genril'huomo del seggio di Portanoua, & era Maestro Portulano e Segreto [r] di Terra d'Otranto, e prima di ciò quindici anni auanti nel 1439. si ritrouaua insieme cõ Filippo d'Anna, Roberto Gattola, Simonetto Scannasorice, e Ditillo Sassone deputato dal Seggio di Portanoua alla tutela del Monasterio della Santissima Vergine del Carmine, oue osseruò, e riuerì, non senza grandissime lagrime, il miracolo del Sãtissimo Crocifisso, [s] che chinò il capo al colpo della bombarda, tui dalla mandra vecchia menata, per ordine dell'Infante d'Aragona fratello del Rè Alfonso, & insieme co' suoi compagni deliberò leuar quella sacra Imagine da quel luogo, e riponerla altroue, si come da' Monaci fù esequito; frà quali vi s'adoperarono Maestro Hettico Spinello, e Fra Gregorio Pignatello.

Questo Luigi fù padre di [t] Matteo, e non di Nardo, come riferisce Angelo di Costanzo, nè meno di Luigi, come vuole Col'Anello Pacca seguitato da D. Camillo [u] Iutino, dal qual Matteo nacquero Francesco, & vn'altro Matteo, [x] che fù marito di D. Giouanna * di Gueuara figlia di D. Indico Conte d'Apici, vedoua di Giouãni di Capua. Hebbero Francesco, e Matteo gia mẽtionati vna sorella, della quale il nome m'è ignoto, benche nel processo della congiura del Secretario Petruccio, e de' Conti di Policastro, e di Carinola suoi figli, e del Cõte di Sarno, ritrouo, che Pietro di Leguoro Gouernadore della Città di Sarno, esaminato in quella causa, si chiama cognato [y] di Francesco, onde mi dò a credere, che la sorella di costui fosse moglie di Pietro.

n 1415. *ouero* 1418 *f.* 8.

o *Terminio nella famiglia Coppola.*

p *Eugenio nella Napoli sacra.*

q *nell'Archiu. grãde della Summaria, dalle cedule de' Tesorieri di Rè Alfonso primo.*

r *comm.* 21. 1458. *in exequt. R. C. & comm. Alphonsi. I.*

s *nell'antica Tabella affissa nella Chiesa della Madonna del Carmine sotto al pergamo.*

t 1487. *fol.* 186. *nell'Archiuio grande della Camera nelli Exequtoriali di Rè Ferrante.*

u *nell'Opuscolo della varietà della fortuna.*

x *Giornali del Passaro a' 23. d'Agosto* 1488. *& il processo dal Segretario Petruccio, e del Conte di Sarno, sotto la data de' 14. di Luglio* 1487.

* *nella nostra prima parte delle Famiglie nobili del Regno nella famiglia Gueuara.*

y *nel detto processo nelle depositioni d' Antonio Mignano, e Nicola Antonio di Magliano.*

Di Franceſco Conte di Sarno, e di Cariati, e Gran Ammirante del Regno.

HOR ſiamo giunti à quel Franceſco, che diede alla ſua famiglia gli honori, & a ſe ſteſso le miſerie, e farà quindi a poco lagrimar le carte di compaſſione, e di pianto, ſi come eſſo tutto fè brugiar il Regno in vn duro incendio di guerra: nè per molto, che l'hiſtorie ne fauellino, poſſono a ſufficiẽza ſpiegarci le felicità della ſua vita, ò le ſciagure della ſua morte, veritiero eſempio dell' incoſtanza della fortuna, che all'hora precipita l'humana cõditione nel fondo degli affanni, e delle miſerie, quando già l'hà fatta ſoruolare sù le cime delle grandezze, e de' cõtenti; poiche ſeguitando Frãceſco l'orme paterne, più intẽto alla cura delle coſe priuate, che delle publiche, ampliaua cõ l'eſercitio della mercatantia del mare in sì fatta guiſa cõ apportuni miglioramẽti il ſuo patrimonio, che giuntane la fama al Rè Ferdinãdo primo, fè riſoluerlo d'accoppiar con bruttiſſimo inneſto a i maneggi dello ſcettro nel gouerno de' popoli, i calculi della pẽna negli auanzi de' trafichi [z] mercãtili; tanto può l'ingordigia dell'oro, che fà dimenticare anche alle corone la dignità reale, à ſegno tale, che cõtratta fra il Rè, e Franceſco queſta ſocietà, veniua prohibito ad altri mercanti il comperare, o vendere le loro robbe, a qualunque prezzo ſi foſſe, ſe prima Franceſco con gran ſimulatione, e ſodezza non haueſſe pienamente ſodisfatto i ſuoi deſiderij, cõ eligerlo parimente per Arbitro, o Cõſule delle loro differenze, che tal volta occorrer ſogliono nelle facende, e ne' trafichi, ſenza replicarſi parola alle ſue dicifioni; & in cotal guiſa in breue tempo diuenne a diſmiſurato ricco, diuidendo il guadagno col Rè, il quale in progreſſo di tempo ritrouandoſi occupato negli affari della guerra, dilmiſe il negotio con Franceſco, che ſolo per ſe appreſſo il ſeguitò, con auanzi così douitioſi, & abbondanti; che ne ſouuenne anche il Rè nelle guerre, che haueua, come appunto fè quando venuta l'armata Turcheſca ad aſſediar Taranto, per auantarzi indi all'acquiſto del Regno, egli col ſoccorſo molto apportuno portato con groſſe, e ben monite naui a quella Città a proprie ſpeſe, coſtrinſe il nemico a leuarne l'aſſedio, liberando inſieme il Rè, & il Regno da vn trauaglio così imminẽte; onde il Rè gli fè dono del Cõtado di [a] Sarno, comperandoſi poi anche egli il Contado di [b] Cariati: hebbe anche in dono dal Rè la lumiera dell'Iſola d'Iſchia [c] cõ altre coſe di molta conſideratione, & indi appreſſo lo fè Grande Ammiraglio [d] del Regno dopò la ribellione d'Antonello Sanſeuerino Principe di Salerno, nelle quali cõceſſioni ſono ripieni di gloria, e di honore i publici atteſtati, che quel Re gli fece, che cõfeſsò ſempre, che quanto gli concedeua, era picciola ricompenſa al molto, che ſe gli riconoſceua tenuto per li ſuoi gran meriti: Ma quanto queſte ſue ricchezze, dignità, & honori, erano cari al Rè

Ferdi-

z Leggi l'Argẽtone nel 5. lib. delle memor hiſt. a cap. 11.

a Exequtorialium Ferdinandi 8.
b 1486. f. 107. exequ. 11.
c in exequtorialib' Ferdinandi 8.
d in exequtorialibus Ferdinãdi 11. 1486 fol. 97.

Ferdinando, al pari noioſe ſi ſperimentauano da Alfonſo Duca di Calabria ſuo figlio, che auido delle ricchezze altrui, e di natura feroce, e ſuperbo, più d'vna volta ſollecitato da'ſuoi confidenti, poco amoreuoli del Conte, ſi laſciò vſcir di bocca, non eſſerci ſtrada migliore per ſouuenire all'erario reale ridotto per le ſpeſe della guerra in eſtremo biſogno, ſaluo che dar di piglio al teſoro di qualche moderno Barone (intendēdo del Conte) arricchito cō l'appoggio del Rè ſuo padre, e che era eſpediente alla Corona ſcemar le forze di coloro, a i quali la troppo propitia fortuna haueua cō l'ambitione occecati, e l'abbondanza dell'oro fatti diuenire diſpregiatori degli altri: hauendogli già l'auaritia fatto vſcir di mente quei grati riconoſcimenti, che l'anno dianzi lo ſtringeuano a rimunerarlo, ſi come confeſsò in vna lettera ſcritta a Gio: Albino ſuo Bibliothecario in ſimili guiſa.

Noi non vi poſſiamo dire quāti piaceri habbiamo hauuto delle optime opere, e dimoſtrationi fatte per lo ſpectabile Conte di Sarno per ſeruitio, e ſtato della Maeſtà del Sig. Rè in li preſenti biſogni, e certamente ne li reſtamo obligatiſſimi. ſecondo, che per lettere, & a bocca li habbiamo fatto intendere: voi pure da parte noſtra ne lo ringratiarete infinite volte, e liberamente li direte, che ſperamo in noſtro Signore Dio di quelli tali ſeruitij farneli tale dimoſtratione, che ne reſterà ben contento, e ſatisfatto, e che conoſcerà, che le ſaremo bon padre.

e nelle lettere ſtampate dall' Albinio dopo l'hiſtoria de geſtis Regū Neapolitanorum fol. mihi 329.

Tali furono vn tempo le parole inorpellate del Duca, che adeſſo toltaſi la maſchera della ſimulatione, haueua mutato linguaggio, e con parole, e motti tutti pieni d'ira, e di vendetta paleſaua l'odio, che haueua per sì lungo ſpatio di tempo couato nel ſeno contro del Cōte di Sarno, e del Segretario Petrucci, & i ſuoi figli grandemente arricchiti, & inalzati col fauore del Re. Furono queſti ſentimenti del Duca riferiti al Conte, che ſtimandō vicini al naufragio i ſuoi acquiſti con tanti ſudori, da lui ſtimati in porto di ſicurtà, ſe con opportuno rimedio preſto non riparaua alla tempeſta, che gli ſouraſtaua, che perciò confederatoſi co'l Principe di Salerno Antonello Sanſeuerino, e col Secretario del Rè Antonello Petrucci, maneggiò quella fiera, e potente congiura contro la perſona del Duca, non che del Rè, dottamente ſcritta da Camillo Portio, e da altri noſtri ſcrittori, nella quale interuennero i più potenti Baroni del Regno, e tutto che in progreſſo di tempo diſguſtatoſi il Conte col Principe di Salerno ſi ſottraheſſe dalla loro confederatione, dimoſtrandoſi dalla parte del Rè col ſouuenirlo in quella guerra con groſſe quantità di danari; pure in sì fatta guiſa ſi tirò ſopra il ſoſpetto, e l'odio del ſuo padrone, non che de' malcontenti congiurati, che deluſi dalle ſue ricchezze ſi ritrouauano cō l'arme in mano; che ardēdo di rabbia il Rè di non poter a ſuo talēto caſtigar la fellonia, & infedeltà del Cōte, fortificatoſi in Sarno, determinò auualerſi dell'aſturia, cō la quale, ſi come era ſuo coſtume, antepoſe alla parola reale il deſiderio della vēdetta, e macchiò cō brutta, & abomineuole trama il caſtigo: e fù, che hauēdo deſiderato già tempo il Conte ammogliar Marco ſuo

primogenito giouane di magnanimo core, e di gratioſo ſembiante cõ la figlia d'Antonio Piccolomini Duca d'Amalfi nata da Maria d'Aragona [f] ſua moglie figlia naturale del Rè, p lo cui fine l'anno precedente ordinato hauea ad Antonio Coppola [g] ſuo cõgiunto, che cõ molte delle ſue naui ſeruiſſe a leuare l'altra figlia del Duca d'Amalfi, che andar douea a marito al Signor di Piombino. Il Rè vn giorno moſtrando di ſodisfare alle voglie del Conte, mandò fino a Sarno, oue ſe ne ſtaua quello fortificato, ad offerirle le nozze della fanciulla ſua nipote, con diſegno d'ingannarlo per quella medeſima ſtrada, con cui l'infelice ſi luſingaua ridurſi in porto di trãquillità, cioè, che ſe i ſuoi misfatti gli denegauano hauer più amicitia col Rè, almeno rendeſſe la ſua caſa ſicura col vincolo del parentado del ſangue reale; mà volſe il deſtino, che il figlio in luogo di venir nipote del Rè, foſſe primogenito delle miſerie; & il padre in vece d'acquiſtarſi vna nuora del ſangue reale vi perdeſſe miſeramẽte la vita; così la cõgiura, che ſotto il preſto delle nozze di Troiano Caracciolo [h] figlio di Giouãni Duca di Melfi cõ la figliuola di Guglielmo Sanſeuerino Conte di Capaccio in Melfi ſi ſtinſe cõtro la corona d'Aragona, nelle nozze di Marco Coppola ne venne arreſtato vn de' principali cõgiurati, qual fù il Cõte di Sarno, che hauẽdo fatto adornare cõ i ſuoi arredi più p:ioſi, e peregrini le ſtãze del palagio reale del Caſtelnuouo, oue dimoraua la ſpoſa arrichita da vn teſoro di gẽme inuiatele dal ſuo finto marito; mẽtre trà le dãze, & i cãti delle Dame, e de' Caualieri ſi ſtaua attẽdẽdo col Rè la ſpoſa, vſcì in loro vece Paſquale Garlone Caſtellano del luogo, e diſſe al Cõte, che il Rè prima d'vſcire l'attendeua in vna camera iui appreſſo p fauellargli, & andando cõ lui il Conte, in vn tratto a man ſalua lo sbalzò nel fondo d'vna carcere puzzolẽte, & abomineuole, tramutãdo il talamo nuttiale del figlio, in vn feretro di morte al padre, e gli epitalamij d'Himeneo, in lugubri nenie, riẽpiẽdoſi la città tutta di ſpauẽto, e d'horrore, vedẽdo riſtretto, e preſo, cõ inuẽtione ſi ſcõcia, e diſuſata, vn perſonaggio di q̃lla grãdezza; indi delegata a molti ſuoi Giudici la cognitione della cauſa, li fè cõ vna ſua cõmiſſione cõſapeuoli del trattato, incaricãdogliene il caſtigo; e per nõ incõtrar raccia di maleuolo, e di crudele, pensò andar ritenuto, e cauto nella di lui morte; la onde dopò molti diſcorſi, & eſami, nõ già ſecreti, ma publici, li fè cõpilar ſopra vn lungo, e criminal' proceſſo autẽticato dalla cõfeſſione del delinquente, poiche portando il caſo vna ſeuera dimoſtratione, nõ ſi ſcãdalizaſſero i ſudditi, ſi come ſotto il regnare del Rè Ladiſlao accaduto era in perſona di Luigi di Marzano Cõte d'Aliſi, che il Rè l'imprigionò [i] con la ſperãza di ſpoſare l'vnica ſua figliola di q̃llo al Priocipe di Capua baſtardo di eſſo Rè. Quindi è, che a' 3. di Luglio 1486. nella camera detta della Rigiole nel Caſtello nuouo fù notata da' Giudici la sẽtẽza di morte, oue il Cõte in pena del ſuo fallo fù condennato, ſenz'altra appellatione, che della ſola clemenza reale, ad eſſer per mano del carnefice decapitato, & i ſuoi beni applicati al Fiſco; e perche in queſta ſentenza di comun voto

inter-

[f] *Mambrino Roſco nella ſeconda parte del compendio del Regno al lib. 8.*

[g] *Portio nel primo lib. della congiura de' Baroni.*

[h] *Camillo Portio nel primo lib. della congiura de' Baroni fol. mihi 14.*

[i] *Scipione Ammirato nella vita del Rè Ladiſlao.*

interuennero vndici giudici, e quattro Baroni in osseruanza delle costitutioni dell'Imperator Federico secondo Rè di Napoli in honore del baronaggio, m'ha parso in questo luogo trascriuerne i nomi, mentre quel processo, che và ottorno per le mani de' curiosi non è così facile ad hauersi da tutti, e furono i Dottori Andrea Mariconna Vice Protonotario, Giulio de Scortiatis Luogotenente del gran Camerario, Gio. Antonio Carrafa Vice cancelliero, Cola Francesco Persico, Giouanni Setaro, Berardino Marchese Giudice di Vicaria, Geronimo Speradeo, Pietro d'Oliuiero, Domenico di Caiuano Giudice di Vicaria, Gio. Andrea Cioffo di Pozzoli Presidente di Camera, e Corrado Curiale: & i quattro Baroni, che si rimessero al voto, e parere de essi Giudici furono, Giacomo Caracciolo Cõte di Burgensa gran Cancelliere, Guglielmo Sanseuerino Conte di Capaccio, Rostaino Cantelmo Conte di Popoli, e Scipione Pandone Conte di Venafro.

Mà prima d'esequirsi la sentenza di morte nella persona del Cõte si practicò la cõfiscatione delle sue sostanze, che eguagliãdo vno smisurato tesoro posero nella bocca de' sciocchi, che già il Rè era satollo, e che la fama della preda haueua in lui estinto la sete del sangue, poiche oltre a quaranta sette pezzi d'Artigliaria, e carri militarmente collocati, che da Sarno si condussero in Napoli, anche la mula, che lui caualcò nel giorno delle promesse nozze al figliolo per addittarci vn nuouo lusso non practicato da Sibariti, era tutta di odorosi vnguenti profumata, & vnta, volendo in ciò palesare esser tale la sua ricchezza, che poteua trasformare il puzzo delle stalle negli odori di Occagna, e l'orridezza de' loro alberghi ne i giardini d'Esperia: ma furono questi aromi alla sua vita il rogo della fenice, nel quale rinalcendo solo la memoria ne posteri, se medesimo inceneri; poiche correndo l'anno 1487. a 11. di Maggio in vn venerdì, giorno dedicato alla dolorosa morte della nostra Vita pendente in Croce, fù apparecchiato auanti alla porta della Cittadella del Castelnuouo vn funestissimo palco, così alto che dalla Città veder si potesse, oue anzi lieto che mesto con intrepido core fù cõdotto il Cõte dal manigoldo, mentre la Città tutta cõcorsa al dolẽte, e sãguinoso spettacolo in vn profondissimo pianto, e silentio sommersa stana: oue nulla commosso l'animo suo generoso, domandò per mercè prima di morire vedere i suoi figli Marco, e Filippo, che parimente erano prigionieri; i quali a vista di tutti sul palco da numerosa masnada di birri menati, mentre temeuano giunti col padre finir la vita, riceuerono da lui l'vltimi sì, mà diuoti, e christiani ammaestramenti, co' quali dopò la sua morte menar douenano la loro pouera vita; indi trattosi vna piccola collana d'oro dal collo, la diede a Marco in vece di quello stato, che dopò sua morte douea peruenirgli, & a Filippo che alle plature ecclesiastiche hauea destinato, porse vn'officiuolo di nostra Signora, soggiungendoli esserno piccioli presenti all'indole loro, mà conueneuoli a chi haueua il carnefice a lato, e la mannaia al collo; e dette queste, & altre parole gli abbracciò, e benedisse con affetto

sì

k Trillano Caracciolo de varietate Fortunæ.

sì tenero, che non vi fù cuore che non si liquefacesse in lagrime; indi come se fosse libero da tutti i debiti di questo mondo, riconciliatosi al sacerdote, non volle si trattenesse più il ferro, acciò che non si trattenesse la vita, e chinato il collo si fè intrepidamente mozzar la testa: finalmente il suo corpo rimasto tutto quel giorno in abbandono, & vilipendio sopra terra, fù nell'imbronir della sera honorato di sepoltura da' Frati di Santo Augustino, l ouè era la sua Cappella, che al presente da' Caualieri di questa famiglia del seggio della Montagna si possede, hauendone quelli di Portanoua riserbata vn'altra presso del loro seggio nella m Chiesa di Santa Maria a Cosmedin.

l *Giornali del Passaro.*

m *Testamento di Detto Coppola Marchese di Missanello.*

In tanto Marco conoscendo a proua quanto fallaci fossero le promesse del mondo, che nel sangue del padre sommerso hauerano ogni sua passata felicità, abbandonò il secolo per li chiostri della religione n Oliuetana, da oue poi vsci Vescouo o di Monte pelu-so, e con dispensa Pontificia ottenne mutar in nero l'habito bianco della sua regola: gouernò quella Chiesa anni trenta, e morì nel 1527.

n *D. Secondo Lancellotto nel secondo lib. dell'hist. Oliuetana.*

o *D. Ferdinando Vghel nel 1. tomo dell'Italia sacra.*

Filippo pensò purgare la fellonia del padre cò esser troppo fedele al sangue della casa d'Aragona, sommersa, nò che oppressa, dall'vnione dell'armi di Ferdinando Cattolico, e Ludouico duodecimo di Francia, e cómiserādo le sciagure di Ferdinando Duca di Calabria primogenito del Rè Federico, che nel capo cattolico alle lotte della Nauarra stauasene prigioniero, mācato essedoli di parola il Gran Capitano, tutto che con promessa solenne giurata sopra la Sacrosanta Eucharistia in presenza del Conte di Potenza, e di Fr. Leonardo Gouernator di Taranto, affirmato hauesse, p che resa che farebbe a lui quella città, hauerla potuto andarsene esso Duca a sua posta libero, e sciolto, il che poi bruttamente non esequì, mandandolo in Ispagna prigioniero, adimpiendosi quanto da San Cataldo q Vescouo di quella più di mille anni prima profetato si era all'estermino della progenie d'Alfonso d'Aragona Rè di Napoli: Filippo Coppola adunque simile al padre nel valore, e nello spirito, riscosso hauendo da alcuni debitori non conosciuti dal fisco della rouinata sua casa diuersa quantità di denari, & accoppiatole alle rendite di Missanello, e Gallicchio terre dotali di Francesca Gattola sua moglie, armò con l'affettione de' marinati vna galera allo stipendio del Rè Cattolico; mà riscuoter non potendo le paghe, accoppiò alla commiseratione lo sdegno, cō sollecitare il Duca di Calabria a fuggirsene, offerendogli la sua industria di trattarlo col Rè di Franc a che per la ricuperatione della Nauarra si ritrouaua in quei confini cō potente esercito, e che aiutasse il Duca a ricuperare il perduto Regno; laonde inuiatosi secretamente Filippo al campo Francese, espose facile l'impresa della fuga cō dar fuoco alle biade di fresco in quella campagna mietute, oue facea di mestieri, che il campo Spagnolo per estinguerlo vi accorresse, ò pure p la nouità si disordinasse, & in questo hauesse tempo il Duca di Calabria di fuggirsene,

p *Berardino Cirillo nel 10. lib. delli annali della città dell'Aquila.*

q *Alexander ab Alexandro lib. 3. dierum genialium cap. 15.*

ſene, & accettato da' Franceſi l'offerta di Filippo, con ſegretezza ſe ne ritornò coſtui dal Duca di Calabria nel campo Spagnolo; mà occorſe vn giorno, che mentre paſſeggiauano inſieme ſopraueunne con vna lettera Pirro Antonio Scotio ſuo familiare, che nel partirſi laſciò preſſo i Franceſi, nè potendoſi contenere il Duca a non leggerla ſubito, finſe voler alleuiar il peſo del ventre, e con Filippo tra le rouine d'vna picciola caſa ſi ritirò, oue dopo letta, in minuti pezzi lacerato il foglio, quelli buttando nel ſuolo, ritornò fuora: mà vn ſoldato della cuſtodia del Duca, che l'oſſeruaua, entrò appreſſo in q̃l luogo, e li ſtracci della lacerata lettera raccolſe, portãdoli al Marcheſe di Vigliena, raccõtãdoli il ſocceduto, che in vn batter d'occhio fù cagione, che ſi ſcopriſſe il trattato: per loche menato nella fortezza di Sciattina riſtretto il Duca, e tormẽtati i creati di Filippo, due di eſſi confeſſarono il fallo, tutto che il padrone per molti tormenti, co' quali l'affliſſero, non ne diceſſe parola, ad ogni modo ne fù Filippo condennato a morire, & ad eſſere il ſuo corpo in più pezzi diuiſo; [r] mà ogni qualunque volta, che il banditore publicaua, che egli andaua a morire per tradimento, altretante egli reſpondeua, che mentiua, [s] mà che moriua per hauer voluto liberare il ſuo Rè, laonde la ſua morte fù così glorioſa, che Detio, e Filippo ſuoi figli [t] impetrorno dalla clemenza dell'Imperator Carlo quinto la reintegratione a i beni, & honori, che i loro antepaſſati meritato haueuano alla patria.

r *Il Guicciardino nel lib. 11. delle ſue hiſtorie.*
s *Il Terminio nella famiglia Coppola.*
t *Exequtorialium. 18. anno 1521. f. 23.*

Seguita indi nell'anno 1558, la morte di q̃ſto inuittiſſimo Imperatore, e douẽdo però la Città, e Regno inuiare l'Ambaſciatore al figlio Filippo ſecondo d'immortal ricordanza, richiamò di lì ſue terre Detio p impiegarlo in q̃ſta honorata carica, oue poco men d'vn'anno con ſommo ſplendore ſi trattenne nella corte di Bruſſelles, riputato da quei grãdi della Spagna per caualiere di ſingular prudenza, e valore, & alieno da qualũque ptiuato intereſſe: del che diede ſaggio all'hora, quãdo dalla ſollecitudine degli amici, e compatrioti, che iui parimẽte ſi ritrouauano, gli fù perſuaſo a chiedere alla liberalità di quel ſupremo Monarca qualche mercede per la ſua caſa, del che Detio ſi moſtrò all'intutto alieno, ſtimando hauer a ſufficienza ſodisfatto a ſe ſteſſo, ſe ſeruiua come buon caualiere la patria, oue dopo l'Ambaſciaria ritornato, diede così minuto conto alla Città delle ſpeſe fatte, che nè anche le veſti, [u] non che i caualli datili dalla Città, e Baronaggio, volle per ſe ritenere, con eſempio di nuoua puntualita fino a quel tempo non praticata, e difficile a ſeguitarſi, il che l'accrebbe gloria sì grande, che ne fù ammirato, non che lodato da tutti. Fù ſua moglie Camilla Mormile, con la quale ſi fè padre di molti figli, tra' quali il maggiore ſi chiamò Gio: Giacomo, che fù il primo Marcheſe di Miſſanello marito di Giulia Venata, che gli partorì il ſecõdo Detio, Gio: Batſta, Filippo, & Antonio, altre volte detto Marc'Antonio, eſſendoſi dopo della di lui morte rimaritata Giulia ſua moglie con Camillo Seuerino.

u *Dalle d poſitioni di più Caualieri fatte auanti D. Pietro di Caſtellet Preſidẽte di Camera nell'anno 1590. appreſſo lo Scriuano Franceſco Perſiano.*

Antonio, ò pur Marc'Antonio, inſieme cõ Veſpaſiano Coppola ſuo

suo congiunto feruirono per auenturieri l'anno 1565. nella guerra di [x] Malta assediata dal Turco con potente esercito, alla cui difesa vi cõcorse la nobiltà di tutte le parti d'Italia, sotto il Gener. D. Garsia di Toledo, e de' Caualieri Napoletani, oltre de due mentionati, vi andarono D. Cesare, e D. Gio: d'Aualo fratelli del Marchese di Pescara, Vincenzo Macedonio, Claudio, e Pietro Antonio Caraccioli, Francesco Gambacorta, Emilio di Gennaro, Fra Marino Tomacello, Marc'Antonio, e Gio: Berardino d'Azzia, Pier Giouanni Spinello, Claudio Capece, Gio: Vincenzo Galeota, Giulio, e Claudio Acquauiua.

x *Tomaso Costo nella 3. parte del Compendio del Regno, nel primo lib.*

Gio: Battista si casò con Donna Eleonora Pandone, figlia del Conte di Vgento, con la quale fè D. Anna maritata prima à D. Francesco Castrocucco, e poi al Consigliere Raimo di Ponte ministro di somma bontà di vita, e dottrina nella professione legale.

Di Detio secondo non meno nel nome, che nel Marchesato di Missanello, nell'anno 1590. fù moglie Vittoria Sanseuerino figlia del Conte della Saponara, cõ la quale hebbe più figli, cioè Gio: Giacomo Scipione, Lutio, e Giulia maritata ad Anibale di Gennaro, [y] e doppo sua morte à Don Girolomo Catrafa.

y *nella famiglia di Gẽnaro nella nostra prima parte.*

Lutio si trattenne in Roma presso l'Arciuescouo di Rossano Lutio Sanseuerino suo zio fratello della madre; e Scipione fù Caualiere di gran valore.

Gio: Giacomo, terzo Marchese di Missanello, s'ammogliò nel l'anno 1602. con Vittoria di Sangro, figlia di Fabritio Duca di Vietri, e Caualiere dell'habito di San Giacomo, con dote di ducati venticinque mila, [a] e con lei non visse più che anni sei, hauendoli procreato vn'altro Gio: Giacomo: e rimasta molto giouane vedoua, si rimaritò nel 1609. con Bernabò Caracciolo Duca di Sicignano, che indi à poco parimente le morì: laonde questa buona Signora si fè monaca nel Monistero della Sãtissima Trinità nella falda del mõte di San Martino, facendosi chiamare Sor Francesca Maria, hauendo dianzi eretto vn grosso monte à beneficio de' suoi figli, il quale al presente si gode per intiero da' posteri di questa famiglia. [b] essendo il ramo de' Duchi di Sicignano Caracciolo già estinto.

a *Capitoli matrimoniali per Notare Giuseppe Cibella del la Saponara 1602.*

b *Nel processo del Principe di Gallicchio con il moderno Duca di Sicignano, in Consiglio in banca di Figliola.*

Gio: Giocomo, quarto Marchese di Missanello, e primo Principe di Gallicchio, e caualier non meno dell'habito di S. Giacomo, che di sperimentato valore, fù sua moglie, di cui al presente viue vedoua, Donna Chrisostoma Caracciolo, figliuola di Don Antonio, e di Donna Giulia Dilannoi Duchi di Boiano, e con lei si è fatto padre di Don Antonio, e Don Andrea; oltre di Don Carlo, Don Francesco, e Don Gio: Battista Chierici Regolari, e di più Donna Antonia, e Donna Giulia, e Donna Beatrice Monache ne' Monasterij della Sapienza, e di Donn'Aluina di Napoli.

Vi fù vn'altro ramo di qnesta casa estinto a' nostri tempi nel Seggio di Portanoua de' figli di Giulio Coppola, e Martia Sbano, che furono Bartolomeo, Francesco, e Matteo, che già mai si casarono;

rono; benche Bartolomeo Dottor di legge per lo talento grande, che dimostrò à prò della patria, di cui era Deputato nelle differenze co'l Duca d'Osſuna Vicerè del Regno, parue voler perpetuare la ſua caſa, ſe poco dopoi non l'haueſſe la morte preuenuto nell'Auditorato di Chieti. Hebbe più ſorelle, e trà eſſe Donna Clarice, Donna Filiciana, e D. Vittoria monache in Donn'Aluina, l'vltima delle quali aſſai vecchia è morta nel paſſato cõtaggio riuerita da quelle madri per lo prudente gouerno del ſuo Monaſtero, non che per l'habilità grande nelle lettere ſacre, delle quali giuditioſamente fauellaua.

Degli altri Coppola del Seggio della Montagna.

PER le ruuine dell'antiche ſcritture mal cuſtodite nella Città di Scala, deue la noſtra età render gratie all'induſtria di Don Gio: Battiſta d'Affliſto, gentil'huomo accurato, e diligente in raccoglierle da' luoghi, oue diſperſe ſi ritrouano, e nõ auaro à ſomminiſtrarne à i curioſi le notitie de' ſecoli traſandati; con la cui ſcorta anderemo noi ſeguitando il rimanente di queſto Diſcorſo, ſenza riuangar le più vecchie memorie, delle quali non ha di meſtieri queſta famiglia, eſſendo paleſe, e manifeſto quanto ſia chiaro, & antico il ſuo ceppo. Per tanto guidati dal barlume di più di due ſecoli, diremo eſſer manifeſto, che Giouanni, ò Giouannello Coppola di Scala era nell'anno 1407 Maeſtro Rationale [c], e familiare del Rè Ladislao, & anche proueditor generale delle Fortezze di Calabria, [d] di cui fù figlio Guido, al padre premorto, che ſotto la diſciplina dell'Auolo laſciò i ſuoi figli Coluccio, Antonello, Carlo, e Luigi, che come benemeriti furono dalla Regina Giouãna ſeconda nel 1427. fatti franchi delle collette, ò ſian pagamẽti fiſcali, oltre di Filicella, e Catarina maritata nel 1414. à Girolamo Trara, [e] famiglia eſtinta nella Città di Scala, di cui ſi leggono alcuni ſepolcri nella Chieſa di Santa Chiara, e di più d'ambedue mentionate dianzi, di Berardina moglie di Giorgio Caſtriota.

Coluccio hebbe due mogli, la prima fù della nobiliſſima Caſa di Pando, e la ſeconda Beatrice Frezza di Rauello vedoua d'vn'altro marito, con la quale ſi fè padre di Bartolomeo, che fù preposto alla cuſtodia de' cibi della cucina [f] reale, per ſicurtà della vita della Regina Giouanna ſeconda, carica di gran confidenza, di Benedetto caſato con Emilia del Giudice d'Amalfi, e forſe anche di Gio: Battiſta Ambaſciatore nell'anno 1491. del Rè Ferdinando primo d'Aragona [g] preſſo la corona di Francia; iui ſuccesſore à Marino Tomacello; oltre di Guido, di cui ſi vede il ſepolcro nella Chieſa di Sant'Andrea di Pando nella Città di Scala, in vn cantaro di marmi, oue ſi legge:

c 1407 *ſine coperta fol.* 144 *Topÿ de Origine Tribunaliũ in monumentis, fol.* 255.

d *Area E.* 1440. *fol.* 16.

e *Filiber. Campanile nella famiglia di Trara nella prima parte.*

f *Faſciculo* 61 *f.* 8.

g *il Duca della Guardia nella famiglia Galarda.*

Hic iacet corpus nobilis viri Guidi Coppulæ de Neapoli, qui obijt 1490.

h *Ne' protocolli di Not. Ambrosio Casanova di Nap. anno 1489. fol. 112.*

Hebbe questo Guido due mogli, Placida d'Affitto, h e Beatrice Barone, che gli partorirono il secondo Coluccio, e Nicolò Giouanni, marito di Cicilia Seuerino, figlia di Girolamo Presidente del Consiglio di Capuana, e di più Laurà, che fù moglie di Luigi del Giudice, detto Zenzatolo, e Margarita monica in Amalfi.

i *nell'archiuio grãde Arca 1. fol. 69. Topius de Origine Tribunalium lib. 3. cap. 10.*

Coluccio fù nel 1499. e 1500. giudice di Vicaria, e poi Consigliere i di Santa Chiara, Signor di Valle longa, e della Villa in Apruzzo, i cui dotti scritti sopra le nostre consuetudini sono sufficienti à custodire con maggior vantaggio la sua memoria, che nõ è stata valeuole l'Iscrittione k della sua Cappella in Santo Agostino posta nella ristoratione della Chiesa da' Frati del Conuento postaui da esso in vita sette anni prima della sua morte,

k *L'Engenio nella Napoli sacra.*

Nil meum quod debui reddij sacrum
D. O. M
Colutius Coppula Patritius Neap. iuris ciuilis, ac Pontificis in iuuentâ donatus insignibus,
Cuius patrocinium omnis sexus, omnis ordo In causis optauit; hoc sibi, suisque posteris
Viuus sepulchri memor P.
Anno Sal. 1521.

Furono figli di Coluccio, natigli dalla moglie Beatrice Barone, Berardino sẽza figli, Nicolò Guido, e Gio: Andrea; Nicolò Guido fù ammogliato cõ Vittoria Bozzuto, cõ la qle fè il 3. Coluccio, Scipione morto senza figli, Cornelia moglie primieramente d'Anibale Santomango, e poi d'Anibale de Vicarij, ambedue caualieri Salernitani, e Suor Beatrice monaca in S. Chiara.

l *Nella vita di Don Pietro di Toledo.*

Coluccio si legge nel sin' hora sconosciuto caualiere di Malta, autore degli huomini, e Donne illustri, che sotto nome di Filetimo, e Filonico Alicarnasseo và per le mani de' curiosi, che sotto il gouerno di Don Pietro di Toledo Vicerè del Regno, vccise hauesse in singular certame Gio: Antonio Mastrogiudice, negli àbusi introdotti dal Principe di Salerno, che nel venirsi a duello, fussero tenuti i padrini altresì venire all'armi; sciocchezza vietata nonmeno dalle buone leggi della caualleria, che dalla nostra Cattolica Religione. Quindi ne fù Coluccio forgiudicato, e conuenendo partirsi dal Regno, si refugiò nello Stato di Milano, oue si casò nella Città di Vigeuano con Dianora Parona,

Signo-

Signora principale di quella Città, di cui hebbe vn maſchio chiamato come al Zio Scipione, morto anch'egli ſenza figli, & vna ſola figliuola per nome Brigida, che ritornata nel Regno da' ſuoi fù data in moglie à Gabriello Ruggio nobile Salernitano, dal qual matrimonio nacquero più figli, Vincenzo primogenito, che hebbe per moglie D. Iſabella Siſcara, e Giulio la prima volta caſato con Caſſandra Griſo degli antichi Baroni del Gualdo, e del Celſo ſorella di Fra Giuſeppe caualier Geroſolimitano, e la ſeconda con Dianora di Gennaro, Signora del Seggio di Portanoua di Napoli; e perche di queſta Signora non habbiamo fatta mentione nel noſtro primo tomo, oue trattammo della famiglia di Gennaro, fù coſtei figlia di Gio: Girolamo, nato da Sigiſmondo, che fù figliuolo di Giouanni di Gennaro, e d'Iſabella della medeſima famiglia, il qual Giouanni nacque da Sigiſmondo, altrimente detto Mannillo di Gennaro, e ciò anche ſia detto in memoria di Giulio Ruggio ſopradetto caualiere oltre alla chiarezza della ſua naſcita, di gentiliſſimi coſtumi, e di molte virtù adorno, e particolarmente accuratiſſimo inueſtigatore dell'antichità della ſua patria, e del noſtro Regno.

Giouan Andrea, figliolo altresì del ſecondo Coluccio, fù celebre dottor di legge, e marito di Eleonora di Costanzo, del quale parimente appariua la memoria nella ſteſſa Cappella:

Curſus conſumaui, fidem ſeruaui:
Io: Andreæ Coppulę Colutij fil.
Montanæ ſeſſionis nobil.
Qui paterna ſecutus veſtigia
In legali militia nanauit.
Eleonora Coſtantia eiuſdem ſeſſionis
Vxor concordiſſima
Aſcanius, & Tiberius I. C.
Filij pientiſſimi, coniugi
Clariſſimo, & parenti optimo
Lacrymantes poſuere,
Obiit An. Domini 1575.
Die 27. Martij.

Tiberio, & Alcanio furono i figli di Gio: Andrea, i quali inſieme con Franceſco, che da Scala traſpiantò la ſua caſa in Rauello nella coſtiera d'Amalfi, ſi come appreſſo diraſſi, furono tutti e tre nell'anno 1577. per ſentenza del Sacro m Conſiglio reintegrati a gli honori nella piazza della Montagna. Fù Tiberio Preſidente della Regia Camera, e da Clarice di Rinaldo ſua moglie hebbe

m *Nel proceſſo in banca di Carbone.*

sette figli, che alla madre premorti, hebbe l'infelice ad hereditarne più il dolore, che i beni, si come altresì nella stessa Cappella leggeuasi.

Tiberius Coppula Patritius Neapolitanus
Iure Cons. & Cameræ Regię Præses,
Post extructum vnà cum matre, & fratre,
Monumentum Io: Andreæ patri optimo,
Ne alteri moriens sepulchri sui curam relinqueret
Viuens cineribus locum parauit.
M. D LXXXXI.

O Fata præpostera, ò miserrimam pietatem
Clarix Rinalda Tiberij Coppulæ Iure Cons.
Et Cameræ Regiæ Præsidis, vxor amantissima
Sepultis turbato ordine VII. dulcissimis infantib'
Filijs
Post habito paterno tumulo
Simul cum hijs sepelirè voluit,
Et materni amoris officium,
Quod viuentibus maluisset,
Saltem in communi sede cineribus paranda
Exiguum doloris ingentis solatium præstaret
M. D. LXXXXI.

Tiberius Coppula Patritius Neap. Cameræq; Reg. Præses, maiorum Aediculam, in ampliorem formã redacta, dotecq; aucta annuis XV. aureis, vt terni hebdomada in ea iusta soluantur, opere non dum absoluto moritur M. D. LXXXI.
Clarix Rinalda, tãto orbata viro vxor infelicissima & hæres, opus piè absoluit, & annum censum aureorum decem addidit, vt secunda quoque, & sexta feria in eadem Ara fiat, quod sibi expiabile fiat M. D. LXXXXII.

Da Ascanio, e Vittoria Pacifico d'Auersa nacquero Gio: Andrea, e Cesare caualiere di somma, e sperimentata prudenza, che non vi fù carica, che nella patria non esercitasse, se oltre all'essere stato

ſtato per la ſua Piazza più volte Eletto, fù Sindico ne i funerali, che in Santa Chiara ſi celebrarono a' 29. di Marzo 1645. per la morte della Regina Iſabella noſtra Signora; indi fù Preſide della Prouincia di Salerno, ſocceduto in quel gouerno à Pompeo di Gennaro Duca di Belforte.

Gio: Andrea hebbe da Giulia Barrile ſua moglie ſorella del Duca di Caiuano Segretario del Regno, quattro figli, de' quali tre, che furono Aſcanio, Matteo, e Gio: Battiſta caualier di Malta, morirono ſenza prole; e Donato caualiere dell'habito d'Alcantara, dalla cui modeſtia ſe non mi veniſſe prohibito di regiſtrar le ſue virtù, diſpenſarei per queſta volta al mio genio, auaro di lode ne perſonaggi, che viuono; però ſeguitando l'antico coſtume, dirò alla rinfuſa, che fù impiegato ſin da' ſuoi primi anni nella Toga di Giudice di Vicaria; indi a' 7. di Meggio 1646. paſsò Conſigliere nel Caſtello di Capuana, con titolo di Duca di Canzano vna delle ſue terre, e poſcia nel 1653. fù Sindico della Città, e Regno per la vittoria di Barcellona, & al preſente con ſomma ſodisfattione del publico eſercita l'officio di Segretario del Regno. E da Donna Beatrice Serſale, figlia del Principe di Caſtelfranco, ſua moglie hà generati più figli, il primo de' quali hà nome D. Andrea, che ancor figliuolo accoppia al valore dell'armi, non poco ſenno nel gouerno politico.

Fù altresì figlia del mẽtionato Gio: Andrea Iſabella Monaca nel Monaſterio di S. Maria della Città di Salerno, che al preſẽte viue.

Di Franceſco Coppola, e ſuoi deſcendenti.

VN'altro ramo di queſta famiglia, che da Scala ſi ſpiccò nella Città di Rauello della riuiera d'Amalfi, è quello di Frãceſco, che colà intrapreſe ad habitare per lo redaggio de' beni di Eufemia Griſone ſua moglie, laonde dopò riſtorato l'antico palaggio, non che la Cappella di Santa Catarina, nella Chieſa di San Giouanni al Toro, megliorato hauerebbe con opportuni auantaggi la ſue facultà, ſe ſeruendo il Rè Ferdinando Cattolico nel 1503. nella giornata della Cerignola [n] morto nõ ſe ne fuſſe; hauendo in quella Coſta laſciato da Luiſella Frezza ſua ſeconda moglie molti figli, e tra eſſi Vincenzo, Anibale, Federico, e Portia maritata à Giouanni Acconciagioco figlio di Nicolò.

E per isbrigarci con breuità da coſtoro, Anibale ſi casò con Lucretia d'Afflitto, figliuola di Sigiſmondo; Federico impiegatoſi nella vita Eccleſiaſtica, fù Abbate nell'anno 1518. di Santa Margherita [o] iuſpatronato della caſa Griſone, benche mi perſuado, che poco tempo il godeſſe, ſe è vero quel tanto, che riferito mi viene, che nella peſte dell'anno 1527. non vi rimaneſſe perſona di queſto ramo, ſaluo che Vincenzo, e Gio: Alfonſo, che poi ſi casò con Iſabella d'Afflitto [p] figliuola di Nicolò, con la quale non fè prole veruna.

Mà da Vincenzo, e Laura Muſcettola, figliuola di Sebaſtiano, ſua moglie, venne Franceſco, che nel 1537. precedente diſpenſa

Pon-

n *carta del Gran Capitano, reaſſunta in bergameno per Not. Berardo Battimella di Rauello, che ſi conſerua preſſo Nicolò Caputo.*

o *Bolla in potere di detto Nicolò.*

p *Nell'aſſertiua dell'inſtrumẽto per Notare Valerio Mandina di Rauello a' 5. d'Aprile 1575.*

Pontificia, il padre casò con Beatrice del Giudice [q] prole d'Alberto sua parente, ancorche fusse d'huopo aspettare alcun'anni, per non essere in quel tempo la sposa d'età nubile. Indi nell'anno 1577. a' 22. di Decembre fù questo Francesco, insieme con Tiberio, & Ascanio, reintegrato [r] alle prerogatiue del Seggio della Montagna, oue sino al 1583. che morì, esercitò varij officij, hauendo lasciato Gio: Andrea, e Martio suoi figli, oltre di Giulio [s] Cesare, Claudio, e Scipione, à lui premorti.

Mà la poca salute di Martio spronò Gio: Andrea caualiere di gran bontà à casarsi con Eleonora d'Attanasio, [t] che gli partorì Gio: Francesco, Beatrice, e Lucretia, e morto molto giouine, senza casarsi il mascolo, le due femine vltimo rampollo di questo ramo, si maritarono, cioè Beatrice con Marino Caputo, [u] della cui famiglia appresso fauellaremo, e Lucretia con Diego d'Andrea, casa d'assai conosciuta nobiltà in questa Città.

Apparentò questa casa ne' tempi à noi più remoti, con le più chiare, & illustri famiglie, che dimorauano in quella riuiera, come più volte con la Rufola, & Offieri, ambedue estinte in Nido, con la Pironto, Castaldo, e Rogadei, del Duce, e Bonito al presente in piedi.

Sono le sue insegne vna coppa d'oro in campo azzurro, benche quei di Portanoua v'aggiungessero due leoni d'oro, che la sostentano, e quelli della Montagna cinque gigli di Francia, che la circondano.

DELLA

q *Capitoli matrimoniali per Notare Nicola Francesco d' Amalfi a' 5. di Luglio 1537.*

r *Dal sudetto processo di Tiberio, & altri Coppola in banca di Carbone, e dalli libri della piazza di quest'anno fol. 64. 120. & 178.*

s *Testamẽto di Vincenzo Coppola per Not. Berardo Battimello di Rauello a' 29. di Giug.o 1554.*

t *Nel processo di Catarina Basso con Gio: Geronimo d' Attanasio in banca di Sollazzo in Consiglio fol. 195. & 196.*

u *capitoli matrimoniali per Not. Ascanio Porsile di Nap. a' 9. d' Agosto 1621.*

DELLA FAMIGLIA MONTOYA DI CARDONA.

NON hà dubbio alcuno la Famiglia Mõtoya di Cardona, della quale ſe ne ſcorge al preſente vn ramo tranſpiantato nella noſtra Città di Napoli, non eſſere, e per la ſua antichità, e per la chiarezza della ſua origine, e per gli huomini illuſtri, che da eſſa ſono ſtati in ogni tẽpo prodotti, vna delle più nobili della Spagna, in molti luoghi della quale diuiſa, in ciaſcuno d'eſſi il proprio ſuo ſplendore conſeruando, belliſſime memorie ſe ne ritrouano appreſſo degli Scrittori di quei Regni.

Riconoſce queſta famiglia la ſua più antica origine da Alaua in Biſca-

Biſcaglia, oue tiene la ſua caſa Solariega, che altro non ne dinota, ſe non che la poſſeſſione in quella nobiliſſima regione d'vna Caſa, dalla quale, ſenz'alcun'altra proua, l'eccelſiua nobiltà del poſſeſſore vien pienamente prouata; mentre nell'inuaſioni de' Mori nella Spagna, in quei montuoſi luoghi della Biſcaglia, la maggior parte della Nobiltà Spagnola ritiratasi, iui ſicuramente intatto ſempre mantenne il candore della Cattolica Fede, e d'indi, con l'opportunità de' tempi, e delle forze vſcendo, abbatterono di quei barbari l'orgoglio, ſcacciandogli da' luoghi occupati della Spagna.

E da Biſcaglia alcuni di eſſi Caualieri di Montoya n'andarono ad habitare nella Murcia nella Villa de Vallederei, e Pozzoamargo, del qual luogo fù quel Don Giouanni de Montoya, così famoſo Capitano, che con tanto valore ſi portò, quando ſi guadagnò Granata dalle mani de' Moti, come vien riferito da Don Franceſco de Caſcales nel ſuo Libro compoſto in lingua Caſtigliana, intitulato: *Diſcorſi Hiſtorici di Murcia, e del ſuo Regno*: ponendo queſta famiglia di Montoya frà l'altre nobili della città di Murcia, mentre da Don Giouanni già detto, dice, che diſcendeſſe Don Ferdinando di Cardona, e Montoya Cittadino, che fù di Baza, il quale fù Alcaide, cioè Gouernatore del Caſtello di Fignana, e che di coſtui nacque Don Giouanni di Montoya Cittadino della Città di Murcia, del quale riferiſce, che in ogni luogo, ch'egli hà riſeduto, è ſempre entrato negli Officij appartenenti allo Stato d'Idalghia, che in noſtra lingua altro non vuol dire, che di nobiltà, chiamandoſi iui il nobile, hijo d'algo, cioè figliuolo di qualche coſa, cioè di conſideratione, la qual viene interpettata, & inteſa per l'origine chiara, & nobile da' ſuoi maggiori.

D. Franceſco Caſcales Diſcorſi Hiſtorici di Murcia, e del ſuo Regno,

E lo ſteſſo Don Franceſco Caſcales trattando anco nell'iſteſſo ſuo Libro delle famiglie nobili della Città di Cartagena, poſta nel medeſimo Regno di Murcia, vi pone anche frà l'altre nobili famiglie di quella Città la famiglia Montoya, la qual vuole, che iui peruenne più di 200. anni ſono dalla ſopradetta Villa de Valladerei, e che il primo, che in Cartagena ne veniſſe fuſſe Don Luigi Martines de Montoya, che in eſſa Città ſi casò con Donna Caterina Doſſet, anch'ella di nobiliſſima famiglia della medeſima Città, nella quale così Don Luigi, come tutti i ſuoi deſcendenti ſi ſono mantenuti ſempre con la loro Idalghia fino a' tempi di Don Alonzo di Montoya, e di Donna Giouanna di Roſtique, da' quali nacque vn'altro Don Luigi Martines di Montoya, e che di coſtui fù Zio vn'altro Don Gio: Luigi Martines de Montoya, che fù Official maggiore del Santo Officio, come anche fù Don Hernando d'Olluna marito di Donna Giouanna di Montoya ſimilmente Zia di eſſo D. Luigi Martines di Montoya.

D. Franceſco Caſcales ſopracitato,

E lo ſteſſo Autore nella famiglia d'Alarcone nobiliſſima della Città di Murcia, e d'altre parti della Spagna, ci laſciò anche

ſcritto,

ſcritto, che Don Hernando d'Alarcone ſi casò in Almanza con Donna Giouanna Ruiz de Montoya, nata da Don Miguel Ruiz Auditore del Conſiglio di Sua Maeſtà, e Signor della Villa di Monteallegre, e ſorella di Don Giouanni Ruiz, Commendator d'Aledo, e di Totana.

D Franceſco Caſcales ſopra cit.

Don Alonzo Lopez de Aro nel Nobiliario Geneologico de'Rè, e Titoli di Spagna, compoſto in lingua Caſtigliana, & impreſſo in Madrit nell'anno 1622. trattando della Caſa de' Signori di Palazzuola de Gabilanes nella Riuiera di Orbigo nella famiglia de Chignones; dice, che Don Giouanni Oſorio de Gabilanes ſi casò con Donna Madalena di Montoya figlia del Capitan Montoya Cittadino di Zamora.

D. Alonſo Lop. de Haro nel ſuo nobiliario geneologico de Re, e Nobiltà di Spagna tom. 2.

Mà quello, di che maggiormente pregiar ſi deue queſta famiglia è il ſourano preggio di ſomma bontà, e perfettione Chriſtiana, che in eſſa riluce; preggio più d'ogn'altro grande, & illuſtre, mentre hauendo del ſourahumano, rende l'huomo vn Dio per gratia, e per partecipatione.

Nella Religione Auguſtiniana è ancor viua, e ſarà ſempre la memoria del Padre Fr. Ludouico, ò Fra Luis di Montoya, mentionato da molti Scrittori, con titolo di Beato, il quale hauendo gouernata per lo ſpatio di trentacinque anni la Prouincia del Regno di Portogallo, hor con carica di Priore, hor dì Prouinciale, & hora di Viſitatore, e di Riformatore, meritò per la ſua gran bontà di eſſer'Aio, e Confeſſore del Rè di Portogallo Don Sebaſtiano, & induſſe il Rè Don Giouanni del medeſimo Regno à fondare il Regio Collegio di Coimbra, doue ſi doueſſero ammaeſtrare i giouani dell'Auguſtiniana Religione nelle buone lettere, con le quali eſercitar poi ſi doueſſero per ſalute dell'anime, & aumento della Santa Fede Cattolica, buttandoui eſſo Padre Fra Ludouico in nome del Rè la prima pietra; e per la ſua grande humiltà, rinunciato hauendo il Veſcouato di Veſſen, & altre dignità offerteli, carico alla fine d'anni, e di meriti morì in Lisbona a' 7. di Settembre 1569. con fama di tanta bontà, autenticata da molti miracoloſi ſegni, che fù conceduto à Donna Elena di Lincaſtao, nipote di Don Giouanni ſecondo Rè di Portogallo, nel 1573. che il corpo di eſſo Padre Fra Ludouico fuſſe traſportato nella Capella da eſsa eretta, e magnificamente adornata vicino la Sacreſtia, e poſto ſotto l'Altare di quella, nella Chieſa . . . . . mà hora ſtà vicino l'Altare della Madre di Dio delle Gratie, e riposto dentro d'vn magnifico Sepolcro marmoreo ſolleuato da terra, & in luogo alto; & eminente con licenza, e facultà ottenutane dall'Ordinario, e nella pietra di eſso Sepolcro vi ſtanno inciſi i ſequenti verſi:

Il P. M. F. Tomaſo di Herrera nell'hiſt. di S. Agoſt. di Salam.

Et il P. F. Geronimo Romano.

Mole ſub hac lapidũ, Montoyam è Bethide tellus
Luſitana tegit, ſi tamen vlla tegit,
Cuius ab excultu nullis, ſtat decolor annis
Viuida Religio, non iacet, ille iacens.

Fiorì in queſta medeſima Religione Auguſtiniana il Padre Frà Diego di Montoya, huomo dottiſſimo, che nell'anno 1578. era publico profeſſor di Theologia nell'Vniuerſità d'Oſſuna.

Il medeſime P. F. Tomaſo Herrera nel ſudetto libro.

Nella Compagnia di Gieſù fiorì il Padre Giouanni Montoya, ch'eſſendo natiuo di Siguenza, e fregiato della Laurea Dottorale, entrò nella Compagnia, ne' tempi del ſuo Santo Fundatore Ignatio de Loyola. Indi dal Prepoſito Generale Laines fù mandato con vndici compagni nella Città di Nola per primo Rettore, & amplificatore di quel Collegio, hauendone anche e prima, e doppo molti altri gouernati, e ſempre mai con gran lode di prudenza, e di ſpirito.

Dal Beato Franceſco Borgia, che ſuccedètte nel Generalato al Laines, fù mandato Viſitatore nella Prouincia di Sicilia, e doppo vi fù fatto Prouinciale, di donde con altri tredici dell'iſteſsa Compagnia paſsò nell'armata nauale guidata da D. Giouanni d'Auſtria Capitan Generale della lega fatta trà il Papa, il Rè Filippo Secondo di Spagna, ed i Venetiani contro del Turco, in aiuto ſpirituale di ſoldati, & altre genti marinareſche. Fù poi promoſso al gouerno della Prouincia di Caſtiglia, il quale non hauendo ancor finito, ardendo d'amor diuino, e di ſpargere il ſangue in aumento della Cattolica Fede, impetrò dal Padre Euerardo Mercuriano, all'hora Generale, di eſsere mandato al Perù, per la reduttione di quei popoli alla vera Fede, doue impiegò con tanto zelo, carità, & humiltà le ſue forze, che ſettuagenario imparò due difficiliſſimi linguaggi di quelle barbare nationi, per poterli più viuamente aiutare; faceua à piedi le centinaia di leghe per montuoſe, e difficiliſſime ſtrade, fino ad impiagarſeli i piedi, e le gambe; trattaua con la gente più rozza, e più vile di quell'Indiani, con tanta familiarità, domeſtichezza, e ſommiſſione, che dir ſoleua, eſſere coloro i ſuoi più grandi perſonaggi, i Conti, i Marcheſi, & altri Titolati, & Signori del Mondo, tanto era eccеſſiua la ſua humiltà, e carità; la ſua oratione fù così efficace, che impetrò per mezzo di quella molte coſe ſopra le forze, e rimedij humani, la pouertà così rigoroſa, che ſolea dire non eſſere vero pouero colui, che hà tutto il neceſſario per la vita humana, & finalmente le ſue fatiche veramente Apoſtoliche non furon mai interrotte fino à gli ottant'anni di ſua vita, quando piacque al Signor Iddio chiamarlo à ſe per darli eterno ripoſo: benche non fregiato per mezzo dello ſpargimento del ſangue, della Corona del martirio da lui

Franc. Sacchino hiſt. Soc. Ieſu p. 2. lib. 2. 3. 5 & 7.

Euſeb. Nieriberg tomo 1. degli huomini illuſt. della Comp. di Gieſù in ling. Caſtill.

lui tanto bramato, fù però sempre la sua vita vn continuo martirio, per l'ardente desiderio, che n'haueua, & per li trauagli, e fatiche sofferte per honor di Dio, e della sua santa fede.

Ma venendo à coloro, de' quali nella nostra Città di Napoli si propagò la discendenza, facendoci tanto indietro, per quanto da' pacsi così remoti habbiam potuto inuestigare. Il Primo, che habbiam ritrouato, fù D. Guglielmo di Montoya, figlio di D. Alonzo, della Città di Lerida, che fù casato con D. Anna Diez di Montoya, la madre di esso D. Guglielmo, moglie del sudetto D. Alonzo (come costa dalle proue di nobiltà in più occasioni prese di questa Famiglia, & frà l'altre, per gli habiti militari di Spagna, e di S. Gio: presi da molti Caualieri di essa) fù dell'Illustre Famiglia di Cardona; procreò D. Guglielmo, con D. Anna sua moglie, D. Francesco, & D. Michele, de' quali D. Francesco non fù mai casato; D. Michele nato in Alarcone, applicatosi allo studio delle Leggi vi fe marauiglie riuscita, & n'assunse il grado del Dottorato, al quale non molto di facile si giunge in Ispagna, & esercitossi in molte cariche atte alla sua professione, e conditione conuenienti, hebbe per moglie D. Isabella d'Olmedo, fù Damigella della Serenis. Regina di Portugallo D. Caterina, e della Principessa D. Maria, e con essa D. Michele procreò D. Gio. Il P. F. Cipriano dell'Ordine di S. Domenico, Priore del Conuento di N. Signora d'Atoche in Madrid, Qualificator del S. Officio, Collegiato del famoso Collegio di S. Tomaso d'Alcalà, & Confessore della Maestà di Filippo Terzo Rè Cattolico, le morì eletto Vescouo nell'Indie, e Don Geronimo Cappellano di Sua Maestà, & Canonico di Guadix, e Melaga, nel qual Canonicato, & Cappellania per ottenersi è di mestieri che si facciano rigorosamente le proue di quattro quanti nobili, à punto come si fà nell'assumersi alcuno degli habiti militari di Spagna.

Don Giouanni nato in Cincion, oue il padre suo dimorò Gouernatore di tutto lo Stato del Conte di Cincion, ad emulation del padre applicatosi anch'egli allo studio delle leggi, e fattaui mirabile riuscita fù dal Rè Filippo Secondo ottimo estimatore, e riconoscitore degli altrui meriti mandato primieramente suo Senatore in Milano, indi l'inuiò suo Consigliere nel Regio Consiglio di Capuana di Napoli, con incaricarli anche due commissioni di grandissima confidenza, & importanza, come di Visitator generale del suo Real Patrimonio, dopò la visita fatta dal Cardinal di Chiroga, e l'altra fù di riueder i conti dell'armata della Lega contro il Turco, guidata da Don Giouanni d'Austria (come lo fù Don Lope del Campo) i quali negotij hauendo con molta sua lode, e sodisfatione, così del suo Rè, come del publico esequito, fù dal medesimo Rè fatto Presidente del suo Real Patrimonio, ch'egli aumentò più d'vn milione d'intrada, per la sua diligenza, zelo, & christianità; dal Rè Filippo Terzo fù fatto Consigliere Collaterale, e Regente della Real Cancellaria nel Regno di Napoli, e dal medesimo Rè chia-

Nella questa da alcune copie autentiche di molte proue fatte per la famiglia Montoya, che si conseruano dal Sig. D. Carlo Montoya di Cardona.

Costa dalle copie autentiche di dette proue, che si conseruano dal Sig. D. Carlo Montoya de Cardona.

Fede di Battesmo della Villa di Bezerril nella Parochia di S. Eugenia à 20. Settembr. 1559. si conserua per detto Sig. D. Carlo.

Il priuilegio di Senatore di Milano fù spedito in Madrid à 27. Gennaro 1591. regist. nelli priuilegi di Milano 13. f. 149.

La prima Real commissione spedita in Madrid fù exequtoriata per Cancell. di Nap. a 13. Genn. 1593. in Cur. 6. fol. 180.

La seconda exequn. nell'istesso giorno la data de Madrid fù dal Monasterio della Stella a 26. Ottobre 1592.

mato Regente in Ispagna, in quel supremo Consiglio d'Italia, e dopò d'hauere per alcuni anni esercitata quella carica con sentimento vniuersale di tutti, e particolarmente di Sua Maestà, passò in Madrid da questa à miglior vita: fù il Regente Don Giouanni casato con Donna Portia Gentile Signora Barlettana d'origine Normanda de Conti di Lesina, e d'altre Città, e Terre; la qual preso stando per ordine Regio in Barletta, nel qual tempo venne anche da quei Nobili ammesso, & aggregato con tutta la sua posterità à quel collegio di nobiltà, celebre senza fallo per la numerosità, e chiarezza delle famiglie, dalle quali vien constituito, e con questa sua moglie Don Giouanni procreò Don Francesco, Don Michele, Don Giouanni, Don Emanuele, Donna Girolama Monaca nel Monasterio di Santo Andrea di Napoli, Donna Dianora moglie di Don Federico Gentile, Donna Paula, che col nome di Suor Angela resasi Monaca nel Monasterio di Barletta, visse vita Angelica, Donna Manuccia, che col nome di Suor Teresa Maria fù Monaca nel Monasterio della Sapienza di Napoli, Donna Helena, che col nome di Suor Angela corrispondente anche alle sue Angeliche virtù, viue Monaca nel Monasterio del Diuino Amore di Napoli.

D. Francesco Zazzera d'Aragona della fameglia Gentile, di detta D. Portia, e del Regente Montoya de Cardona suo marito nel luogo di detta famiglia Gentile.

L'aggregatione della famiglia Montoya fù fatta per Not. Bartolomeo d'Adiutorio di Barletta a 1. de Marzo 1602. ratificato poi dalla medesima Nobiltà Barlettana a 4. Ottobre 1634. D. N. Paulo Saccardo.

De figlioli maschi di Don Giouanni, lasciando per hora di discorrere di Don Francesco primogenito, da chi fù continuata la Casa, Don Michele assunto l'habito Clericale, hebbe titolo di Cappellano di Sua Maestà Cattolica, indi fù fatto Inquisitore nel Regno di Sardegna, e poi fu promosso al Canonicato della maggior Chiesa di Toleto, carica di molta estimatione per la grossa rendita, autorità, e prerogatiue, che tengono quei Canonici, alla quale per giungersi similmente è di mestieri che si faccian le proue di nobiltà à similitudine degli habiti militari di Spagna.

Copia autentica di proue si conseruano per d. Sig. D. Carlo.

Don Giouanni ritornato da Madrid col beneficio Regio di Priore di Santa Maria de Burgitatibus in Palermo per li suoi meriti, e per quelli del Regente suo padre, fù di dignità Ecclesiastiche più volte prouisto dal Rè Nostro Signore, ma egli renunciandole tutte, e particolarmente l'Arcipretterato d'Altamura, il Vescouato dell'Aquila, & il Vescouato d'Vgento, e posto da parte ogni grandezza, e fasto mondano, mentre attendeua con molta humiltà, e carità à spendere i suoi giorni in seruigio di Dio, & in aiuto del prossimo, non parendo à Superiori, che vn tanto personagio douesse più lungo tempo star distocupato dal gouerno de' popoli, fù promosso dal Rè Nostro Signore al Vescouado di Gallipoli, ch'egli fù alla fine constretto d'accettare, oue come Santo Pastore fà hora rilucere la sua somma prudenza, e carità in aiuto delle sue pecorelle.

Don Emanuele assunto anch'egli l'habito Clericale hebbe dal Rè vn'annua pensione di ducati trecento sopra l'Arciuescouato di Reggio in Calabria, e di più altri ducati trecento da pa-

pagarseli ogn'anno durante la sua vita da Signori Vicerè del Regno di Napoli, dal riratto degli Officij vendibili di quello, con sauritissimo priuilegio del Rè Filippo Quarto nostro Signore, e mentre applicatosi à i seruigi della Corte Romana si è reso meritcuole di guiderdoni, e dignità maggiori, non si può dubitare che non n'habbia da riportar quell'esaltatione, che la sua persona merita, e dottrina richiedeno.

Ritornando hora à D. Francesco primogenito figliuolo del Regente Don Giouanni Montoya de Cardena, fù anch'egli Dottor di legge, e gouernò molte prouincie del Regno con carica d'Auditore, e saria giunto per li meriti proprij, e di suoi antenati à gradi maggiori, quando da troppo immatura morte non fusse stato preuenuto: fù sua moglie Donna Francesca di Pisa, Osorio nata da Don Stefano Castellano di Bari, del Consiglio Collaterale del Regno di Napoli, Preside della Prouincia di Cosenza, e di D. Giulia Muscettula del Seggio di Mõtagna de Signori di San Giorgio, & altre Terre, delle quali furno Baroni detto Don Stefano, e D. Giulia, in terra d'Otranto; la sorella della qual Donna Francesca chiamata Donna Mariana, fù casata con Carlo Brancaccio Regio Consigliere, e fratello del Cardinal Francesco Maria Brancaccio, hoggi viuente Arciuescouo di Viterbo; procreò Don Francesco con Donna Francesca sua moglie, Don Giouanni, Don Stefano, Don Carlo, D. Emanuele, Donna Giulia morta fanciulla, Donna Portia Monaca nel Monasterio di Santo Andrea di Napoli, Donna Giulia Monaca in Barletta nel Monasterio di Santa Maria della Vittoria, col nome di Suor Buonauuentura, Donna Cecilia morta anch'ella fanciulla, Donna Mariana anch'ella Monaca in Barletta nel detto Monasterio di Santa Maria della Vittoria; e Donna Costanza Monaca nel Monasterio della Sapienza di Napoli col nome di Suor Maria Arcangela.

Ma de sopradetti fratelli Don Giouanni rinunciando alla primogenitura entrò nella Religione de Chierici Regolari, detti Teatini nel Monasterio di San Paolo di Napoli, e morì Prepósito nella Chiesa di Santa Maria di Loreto in Napoli, essendo stato prima Secretario della sua Religione.

Don Stefano fù Caualier dell'habito di San Giacomo, e Capitano d'vna compagnia di fanti Spagnoli, con la quale soccorrendo la Città di Lerida nelle riuolte di Catalogna, vi restò ferito, e morto.

D. Emanuele serui Sua Maestà con molta fede, e valore nelle passate riuolte populari del Regno di Napoli, con vna compagnia di caualli.

Don Carlo è Caualier dell'habito di San Giacomo di gentilissimi costumi, e di straordinario valore, come il fè conoscere ne' tempi delle passate riuolte populari della nostra Città, e Regno di Napoli, ne' quali con ordini Regij accudendo con Don Emanuele suo fratello, appresso de' ministri di guerra superiori

ri, si ritrouò in molte fattioni fatte contro de' popoli tumultuanti, ne senza strągge di quelli, da' quali, perciò trattato, come ribelle del popolo, e Republica di Napoli, gli furono da publici Bachi tolti i denati, ch'in quelli stauano, da esso D. Carlo depositati in grossa summa, e scassate le porte, e saccheggiata la sua casa, con danno di più migliara di ducati; nell'anno poi 1654. in tempo che il Duca di Guisa fù con l'armata marittima di Francia in Castello à mare, il primo, ch'accudì al Generale Carlo della Gatta con molti huomini à piedi, & à cauallo mantenuti à sue spese per tutta l'occatione, fu Don Carlo Montoya de Cardona. Il suo valore in questa occasione militare osseruato, fù cagione, che il Conte di Castrillo Vicerè l'impiegasse nel gouerno politico della Città di Matera. Fù sua prima moglie Donna Anna Maria Boccapianola del Seggio di Capuana, figliuola di Don Francesco Duca di Ripacandida Caualier dell'habito di San Giacomo, del Consiglio Collaterale nel Regno di Napoli, Mastro di Campo, Preside, e Vicario in più Prouincie del medesimo Regno, e d'altre molte dignità, e cariche honorato, e con questa sua moglie Don Carlo procreò vn figliolo, che si chiamò Don Michele, che visse vn mese, & non più.

Ma di questa sua moglie restato Don Carlo vedouo, e passato alle seconde nozze con D. Agnesa d'Alessandro del Seggio di Porto, nata da Don Francesco, & Donna Vittoria Riccardo, de Marchesi di Ripa, e con questa seconda moglie hà procreato fin ad'hora D. Francesca, Donna Vittoria, che morì di due anni, Donna Dianora, e mentre stauo scriuendo la presente historia hà procreato vn figliuol maschio col nome di D. Giouanni.

Fà per arme questa Famiglia, come si chiamano in lingua Spagnola diece panelas d'argento, che sono alcune fronde d'alberi nella guisa, e sembianza de' cori humani, onde per cori vengono presi, & interpetati, in campo azzurro, & nell'orlo vn Cordone del Serafico Patriarca San Francesco d'Assisi d'argento in campo verde, & per i cori ne vollero significare l'ardire, il coraggio, il valore, che sempre mai dimostrarono i Caualieri di essa in ogni occasione, e particolarmente militando, ò per difesa, & aumento della santa Fede Cattolica, ò in seruigio de' loro naturali Signori, & anche i dotti, e saluteuoli consigli da essi dati, le prudenti deliberationi prese, e le singulari virtù, delle quali sempre mai si viddero adorni, mentre essendo il core sede del calor naturale, e principio della vita humana, ne sequita, che da esso prouenghi l'animo, l'ardire, & il coragio; onde comunemente volendosi chiamare alcuno forte, & animoso, diciamo, ch'è di gran core: & nella sacra Scrittura si dice, che la bocca parla, per l'abbondanza del core, col che se ci vuol significare, ch'ogni pensiero, e deliberatione in noi proviene, e scaturisce dal core, onde di buon

co-

core, e di cor limpido, e ſchietto ſi chiama colui, che è di buoni penſieri, & attioni, e così all'incontro di mal core, ò di cor maligno, e peruerſo colui, c'hà triſti, e maluaggi penſieri, & attioni.

Di più queſta Famiglia inquarta le ſue armi con quelle dell'Illuſtriſſima Caſa di Cardona, come comunemente anche al proprio cognome di Montoya vi s'aggiunge quel di Cardona, e queſto non ſolamente per diſtinguere da gli altri queſto Ramo de Montoya dipendente da Don Alonzo, che come ſi è detto nel principio, hebbe per moglie vna Signora della Famiglia Cardona, ma anco perche hereditauano queſti Caualieri di Montoya dalla Famiglia di Cardona molti beni, & heredità: onde ſicome al laudabile coſtume di Spagna in ſegno di gratitudine al primo cognome quello di Cardona anche vi aggiunſero, come ne ſono infiniti gli eſempi.

DELLA

DELLA FAMIGLIA

MARIERI.

SONO i Marieri, detti anche alle volte Manerij, e Mainerij, nobilissimi, & antichissimi Baroni Abruzzesi, e di tanta potenza, e grandezza, che Francesco de Petris historico assai veridico dell'antichità del nostro Regno nella sua historia Napoletana chiamolli antichissimi, e potentissimi Conti, e quasi Regoli, titoli da lui non dati ad altri d'altre famiglie, benche altresì nobilissime, del nostro Regno, frà quante nell'accennata historia da lui ne sono celebrate.

Francesco de Petris histor. di Nap. lib. 1. cap. 7. fol. 77. & c. 12. fol. 101.

Scipione Mazzella nella descrittione del Regno di Napoli trattando di questa Famiglia, dice non saperſi se questa Famiglia dato hauesse il nome, ò vero riceuuto dalla Terra di Marieri, ò sia di Mainerio, che con lunghissima serie d'anni insieme con altre molte Terre han posseduto nell'Apruzzo, non facendo altra mentione in quanto alla sua origine, la quale con grido vniuersale si tiene che peruenghi da' potentissimi Conti de Marsi del sangue de' Rè Francesi, come à tutti è noto, ilche viene anco accennato

Scipione Mazzella nella descrittione del Regno di Nap. fol. 605.

cennato da Ottauio Beltrano nella descrittione del Regno di Napoli, il quale nella prouincia d'Apruzzo Vltra, trattando della casa de' Conti de' Marsi, e di quante altre case, sotto varij cognomi, da quella furon prodotte, ne pone fra esse quella de' Marieri, così poscia detta dal dominio della Terra di questo nome. Il primo però peruenuto à nostra notitia è Filippo de' Marieri, che sotto i Re Sueui era Signor di Marieri, & altre Terre, & hebbe p moglie dõna chiamata Imperattrice, dellà quale benche nõ ci sia noto il cognome, dice però la scrittura, oue di lei si fà mentione, ch'era di nobil progenie, e discendente da antichissimi Baroni nella medesima prouincia d'Apruzzo, e da costoro nacque-ro Tomaso, e Filippa.

Ottauio Beltrano descritt. del Regno di Napoli nella prouinc. d'Apruzzo Vltra.

Vita di S. Filippa di Marieri stampata in Roma.

Filippa fin dalla sua età puerile dimostrò non che hauer giuditio maschile, e saper canuto, mà sopranaturale, e celeste, poiche bramando solamente d'approfittarsi nella via della salute, e nella cognitione delle cose spirituali, e diuine, essendo vissuta ne' tempi del Serafico S. Francesco d'Assisi, hebbe con quello strettissimo, e santo commercio, & allo spesso diuoti colloquij; onde ne fù dal Santo grandemente ammaestrata nella vita spirituale, e contemplatiua, dalla quale sommamente allettata, deposta ogni pompa mondana, e vestita d'habiti vili, & abietti, insieme con altre donne di sua casa, dalla stessa rese erudite delle sue virtù christiane; se ne ritirò in vna grotte, che staua in vn monte, sopra la medesima Terra di Marieri, oue visse per molto tempo in continue asprezze, e mortificationi, facendo la stessa grotte cinger poi di mura, per rendersi all'intutto segregata dal commercio degli huomini; mà richiesta poi da Tomaso suo fratello, che l'offerì gratiosamente la Chiesa di S. Pietro d'antico padronaggio di sua casa, dentro la Terra di Marieri, iui seguitata da altre serue di Dio, se ne calò, facendoui fabricare vn capace monasterio, assumendo la regola di S. Chiara, oue essendo vissuta con molta astinenza, humiltà, e carità, chiara per miracoli, e per lo spirito di profetia, del quale fù dotata, passò da questa vita a' 20. di Febraro dell'anno 1230. sotto il pontificato di Gregorio IX. doppo della cui morte non cessando Dio di glorificar la sua serua per mezzo di molti miracoli; Fù ascritta al numero de' Santi, come più pienamente si scorge dalla sua vita stampata in Roma nel 1545.

Nella medesima vita di Filippa fassi mentione oltre di Tomaso suo fratello, di Giouanni de' Marieri, che fù padre di Caterina, ch'in luogo della Santa doppo della di lei morte, succedette nel gouerno del monasterio da quella fundato; e di Francesco de' Marieri padre d'Illuminata, che patendo di mal di gola, e beuendo nella scodella, nella quale la Santa soleua mentre era viua sputare, fù in vn'instante del suo male guarita. E di Giacomo de' Marieri, che patendo di mal caduco, fè voto di digiunare la vigilia della Santa, e fù liberato.

Mà tornando hora à Tomaso fratello della Santa, par che costui

costui fusse padre d'vn'altro Giouanni, di cui nacquero Tomaso, Filippo, Francesco, Federico, Corrado, e Fortebraccio, de' quali si fa mentione nel 1292. Hebbe Tomaso, e suoi fratelli detti de Mainerio donatione dal Re de i Castelli di Petrella, e di Gerasi in Aptuzzo, a quello deuoluti per ribellione di Giouanni Putenero; e nel 1296. era Tomaso Camariere, e famigliare del Rè Carlo II. e nel 1305. hebbero in dono dal medesimo Rè Carlo 80. oncie d'oro l'anno.

1292 *lit. B. f. 8.*

Indi sotto del Re Roberto vedesi fatta mentione d'Odone de Materijs, che con altri Baroni, e feudatarij del Regno doueuano venir a dar la mostra in Napoli nel 1325. per douer poi andar con Carlo figliuol del Re in Toscana, e fra questi vedesi ancora Guillelmo detto de Mainerio.

1305. 1306 *R. fol. 52.*

Ne' tempi della Regina Giouanna prima vedesi memoria di Pietro de Marerijs, ch'essendo Canonico della maggior Chiesa della Città dell'Aquila, fù dal Capitolo della Citta d'Auersa eletto loro Vescouo, doppo la morte del Vescouo Guillelmo, ilche auuenne nel 1326. benche non essendo poscia cotale elettione approbata dal Pontefice Giouanni XXII. fusse da costui in luogo di Pietro eletto Raimondo di Marseglia.

D. Ferdinando Vghello Italia Sacra tom. 1. fol. 533.

E Catarina de Marerio sotto la stessa Regina nel 1344. era Signora delle Terre di Torre, e dell'Isola.

1344. 1345. *A fol.*

Non si sà da chi nascesse quel Filippo de' Marieri detto Lippo, ch'a' tempi del Rè Ladislao era suo Camariero, e Signor di Marieri, di Petrella, Staffili, Capradossa, Vallebona, Poggiopicinisco, Poggio Viario, Gammanea, Radicario, Gesseto, e Rocca Bettranda, tutte Terre poste in Apruzzo. Fù costui padre di Nicolò, di Filippo, e di Giouanni, e forse anche di Francesca, che si vede esser moglie di Francesco de Lelli Regio Consigliere, e famigliere del Rè Carlo Terzo, figliuol di Giacomo caualiere, e nostro antecessore.

Nicolò succedette non solamente allo stato paterno, ma quello maggiormente ampliò d'altre Terre, e del titolo di Contado concedutogli dal Re Ladislao sopra l'antica sua Terra di Marieri, poiche nel 1418. dalla Regina Giouanna seconda fù fatto Capitano durante la sua vita delle sue Terre di Marieri, Capradossa, Staffilo, Petrella, Vallebona, Poggio Picinisco, Gamanea, Radicatio, Poggio Viario, Sambuco, Rocca Randisio, Poggio di S. Giouanni, Torre Rotaria, Pescolo, Rocchiana, Lantiscolo, Rocca Altorici, e Montefalcone; le quali Terre di Pescolo, Rocchiana, e Lantiscolo comprò egli dal Rè Ladislao, al quale erano deuolute per ribellione di Giouanni de Lellis de Vrsinis, forse così cognominato per parentela hauuta con quella famiglia, e per distinguersi così da gli altri del medesimo nome, e famiglia, come anche a' tempi nostri osseruar si vede. Fù anche Nicola Signor nella Diocesi di Rieti de' Castelli di Monticella, di Regata, e d'Ascrea, e dal medesimo Rè Ladislao in remuneratione de' suoi seruigi ottenne vn'annua prouisione d'oncie venti-

1415. *sine litterâ fol. 68. ter.*

nel cedulario della Regia Camera.

cinque

cinque da pagarſegli ſopra le collette dal ſuo Cõtado di Marieri

Da Nicolò nacque Vgolino, che ſuccedendo al Contado di Marieri, n'hebbe l'inueſtitura dalla Regina Giouanna ſeconda nel 1433. e di coſtui furon figliuoli Giacomo Antonio, Franceſco, e Mariano.

Giacomo Antonio ſuccedette al padre nel Contado de Marieri, e n'hebbe l'inueſtitura dal Rè Alfonſo primo nel 1444. e nel 1463. interuenne nel parlamento fatto dal Rè Ferdinando primo; mà perche diuenne poi coſtui ſcemo d'intelletto, e furioſo, ottenne il Contado Franceſco ſuo fratello, che caſato con Paola di Popoleto dell'Aquila figliuola di Petruccio Conte di Corbaro, il qual titolo haueua ottenuto Buon'homo di Popoleto padre di Petruccio dal Rè Ladislao; laonde morto Gionata di Popoleto Conte di Corbaro ſuo fratello ſenza figliuoli, gli ſuccedette Paola, che diuenne Conteſsa di Corbaro; onde nel 1434. n'hebbe dalla Regina Giouanna ſeconda l'inueſtitura, conſiſtendo il Contado nella Terra di Corbaro, e ne' caſtelli di Collefecato, di Poggio di Valle, con le Ville di Caſtiglione, e di Vallemalero, in due parti del caſtello di Monte Odoriſio, e nel caſtello Minardo nella prouincia d'Apruzzo Vltra, & in altri beni feudali ſiſtenti nel diſtretto dell'Aquila, dando l'iſteſsa Regina l'adminiſtratione del mero, e miſto Impero, e creando Capitano d'eſse Terre il Conte Franceſco ſuo marito, aſserendo la ſteſsa Regina non conuenirſi alla pudicitia matronale eſercitarſi da eſsa Paola: nel 1497. hauendo il Conte Franceſco confirma delle ſue Terre dal Rè Federico, hebbe anche facoltà di poter di eſſi feudi diſponere a ſuo arbitrio fra' ſuoi figliuoli, come anche tal poteſtà ottenuta haueua dal Rè Ferdinãdo primo; furono ſuoi figliuoli procreati con la Conteſsa Paola, Filippo, Giouanni, e Giulio; ma Filippo premorendo al padre, laſciò Gio: Franceſco, il quale doppo la morte di Franceſco ſuo auo ſuccedette nel Contado di Marieri, e di Corbaro, da quello laſciategli, & eſsendo ſua vnica figliuola Maria Coſtanza, ſucceduta coſtei ne' Contadi predetti, per li quali n'ottenne l'inueſtitura nel 1517. li traſportò in caſa Colonna, nella quale fù maritata.

Giouanni ſecondogenito figliuolo del Conte Franceſco fù caſato con Laura Cantelmo ſorella di Roſtaino Conte di Popoli, nella celebration del qual matrimonio, promiſe il Conte Franceſco padre dello ſpoſo nella ſtipulatione de' capitoli matrimoniali di donar ad eſso Giouanni molte delle ſue Terre, e doppo della ſua morte laſciarlo Conte di Marieri, ſtãte la ſua maggior habilità fra gli altri ſuoi figliuoli, e nipoti, & in virtù della poteſtà ottenuta dal Rè Ferdinando, e dal Rè Federico di poter diſponere tra' ſuoi deſcendenti de' ſuoi feudi; quindi nel 1500. che fù contratto il matrimonio, gli donò la mità de' caſtelli di Collefecato, e di Poggio di Valle, donati ad eſso Franceſco da Paula ſua moglie, con che in quelli haueſſero hauuto a ſuccedere Giouanni, e Giulio loro figliuoli ſecondogeniti; e di più li caſtelli

1434. *Inueſtitura nel proceſſo trà Fráceſco Riſtaldo col Duca di Popoli nella banca del S. R. C. di Scacciauento fol.* 514.

1497. *priuil. in Cancellar. e nel d. proc. di Fraaceſco Riſtaldo col Duca di Popoli, fol.* 522.

1517. *priuil. Locumten. in Cancellaria fol.* 277. *e nel detto proc. di Franceſco Riſtaldo fol.* 547.

1500. *nel d proc. di Franceſco Riſtaldo fol.* 524.

di Monticello, di Rigata, e d'Aſcrea. Fù Giouanni nel 1501. fatto egli, & i ſuoi figliuoli da gli Eletti della Città di Napoli, ch'a quel tempo haueuano queſta autorità, Cittadini Napolitani, e come tali partecipi di tutte le prerogatiue, & immunità, che da' Nobili Cittadini Napoletani ſi godeuano. Premorſe Giouanni al padre, hauendo procreato con Laura ſua moglie Franceſco, il quale fù inſtituito herede dall'Auo inſieme con Giulio ſuo zio de' ſopradetti feudi donati al padre ſuo, non hauendo potuto il Conte Franceſco priuar del contado di Marieri la linea del primogenito; de' quali feudi eſſendone perciò Franceſco in vigor dell'Auerna diſpoſitione aſſolutamente padrone della mità, ne diuenne poſcia aſſoluto Signore, mentre hauendo intrepidamente guerreggiato a ptò dell'Imperador Carlo Quinto in Lombardia, e ritrouandoſi particolarmente con quello nella battaglia di Pauia, e nel noſtro Regno contro Renzo da Ceri, che per li Franceſi oppugnaua la prouincia d'Apruzzo in tempo del Vicerè D. Carlo di Lannoi, & vltimamente nella venuta di Monſignor Fois di Lautrech, e morto eſſendo nelle guerre, ſuccedute nell'Apruzzo contro il già detto Renzo da Ceri, Franceſco detto Franciotto di Marieri ſuo conſobrino, figliuol di Giulio, che poſſedeua l'altra metà de' già detti caſtelli, con li caſtelli di Montanera, di Roccadoriſio, e di Poggio di S. Giouanni, laſciati medeſimamente à Giulio dal Conte Franceſco ſuo padre; furono i già detti caſtelli per li ſeruigi già riferiti fatti da Franceſco all'Imperadore, cõceduti dal Principe d'Oranges Vicerè del Regno in nome di eſſo Imperadore à Franceſco; mà perche dallo ſteſſo Imperadore, che della conceſſione fatta dal Principe d'Oranges à Franceſco non iſtaua informato, furono i medeſimi caſtelli conceduti à Giouan Giorgio Ceſarino, che n'ottenne la poſſeſſione, dal quale per la di lui morte furono tramandati a Giuliano Ceſarino ſuo figliuolo; Informato poſcia l'Imperadore dal medeſimo Principe della conceſſione da lui in ſuo nome primieramente fatta a Franceſco, e della ſua fedeltà, e valore dimoſtrato in ogni occaſione à beneficio dell'Imperial corona, e del conto, che far ſe ne doueua, per l'autorità, potenza, e parte grande, ch'egli, e tutti gli altri della ſua famiglia teneuano nella prouincia dell'Apruzzo, nel 1533. n'ottenne Franceſco dall'Imperadore in contracambio per ſe, e ſuoi heredi in perpetuo trecento docati annui feudali, da pagarſegli ſopra de' pagamenti fiſcali del Regno à ſua elettione, fino a tanto che dallo ſteſſo Imperadore non gli fuſſe data altra equiualente ricompenſa; eligendoſi poſcia Franceſco il pagamento da farſeli ſopra i pagamenti fiſcali delle ſue Terre di Collefecato, e Poggio di Valle, e delle Terre di Raiano, e di Pentarſia; e tornando alquanto indietro, fù Franceſco, venendo chiamato con titolo d'huomo ſtrenuo, fatto capitan generale, e Gouernatore delle prouincie d'Apruzzo a' 17. di Giugno 1515. da D. Berardino di Mendezza Capitan generale delle galere di Spagna, e Gouernatore, e Luogotenente del Regno

1501. *nel d. proc. di Franceſco Riſtaldo fol. 5.*

1530. *lettera del Principe d'Orãges all'Imperadore nel detto proc. di Frãceſco Riſtaldo fol. 547.*

1533. *prin. 4. fol. 214. in Cancellar.*

1515. *officiorum primo in cancell.*

gno di Napoli, durante l'assenza del Conte di Popoli Gouernatore di quelle prouincie, trasferito in Roma per negotij importati all'Imperadore, fù anche Francesco fatto suo Continuo nel Regno di Napoli dallo stesso Imperador Carlo Quinto, nel qual tẽpo non erano à tal carica ammessi, che Caualieri di gran sangue, & in premio del lor dimostrato valore, e seruigi fatti, e douendo perciò assistere appresso la persona del Vicerè in Napoli, nel 1529. dal Principe d'Orange Vicerè, e Capitan generale del Regno fù fatto cliente, & immune da questo seruigio personale, perche conosceua, come dice lo stesso Principe nella scrittura, che perciò gliene fè, chè per seruigio della Cattolica, & Imperial Maestà, era più espediente, ch'esso Francesco si douesse restare nelle prouincie d'Apruzzo, mentre era certo, che per lo suo valore, & autorità, e sequela grande, che teneua in quelle prouincie, ogni volta, ch'occorresse, haueria potuto préstar non picciolo seruigio alla detta Maestà; ordinando perciò al Regio Tesoriero, che gli pagasse il solito soldo, che per ragione di tal piazza se gli doueua. Fù Francesco casato con Lauinia Sauelli nata da Giulia de' Conti, famiglie cosi illustri Romane, con la quale si fè padre di dodici figliuoli, cioè di Gio: Antonio, Gio: Girolamo, Marco Antonio, Ottauio, Ostilio, Cesare, Martio, Laura, Ortensia, Vittoria, Cornelia, & Isabella; onde n'ottenne dalla Regia Camera, come padre onusto di dodici figliuoli, le solite prouisioni d'immunità da tutti i pagamenti fiscali, & altre impositioni del Regno, e di costoro Ortensia fù moglie di Giulio Cesare Cantelmo Duca di Popoli.

1529. *Execut. 3. fol. 4. nella Regia Camera.*

Gio: Antonio succedette al padre nelle dette metà de' castelli di Collefecato, e Poggio di Valle, e ne' feudi, ò castelli diruti di Montanea, e di Monteodorisi siti nel territorio dell'Aquila, e negli annui docati trecento feudali, e n'ottenne l'inuestitura nel 1565. ma morendo di là a poco senza posterita, gli succedette ne' medesimi castelli, e feudi, e nella detta annua prouisione di docati trecento Cesare suo fratello, che n'ottenne l'inuestitura nel 1584. Non sò con chi Cesare fusse stato casato, ma suoi figliuoli furono Giulio, Francesco, Girolamo, Gio: Antonio, & Ostilio.

Istrum. dotale del 1564. nel proc. trà Maria Rainaldo con gli heredi del Capit. Domenico Antonio de Sanctis in Banca di Rug. giero nel S. R. C. fol. 267.

1565. nel d. proc. di Francesco Ristaldo fol. 538.

1584. privil. 14. fol. 184. in cancellaria.

Giulio l'altro figliuol del Conte Francesco, e di Paola di Popoleto, fù marito d' Elisabetta Sauelli, nel tempo del qual matrimonio gli furono donati dal padre le metà de' castelli di Collefecato, e Poggio di Valle, e nel tempo della sua morte lasciolli anche nel testamento da lui fatto nel 1510. li castelli di Tutolie, di Rocca d'Orisio, e di Poggio di S. Giouanni, con le metà de' castelli di Monticello, Rigati, & Aserea posti nell'Imperio, e da costui par che nasceſſe vn'altro Francesco detto Franciotto, il quale seruendo l'Imperador Carlo Quinto nelle guerre, che furono in Apruzzo ne' tempi di D. Carlo di Lannoi contro Francesi, vi restò morto, & i suoi castelli, e beni furon conceduti, come detto habbiamo, à Francesco de' Marieri suo consobrino, e poscia à Gio: Paolo Cesarino.

1510. *testamento di Frãcesco di Marieri nel d. processo di Francesco Ristaldo fol. 529.*

Car-

Executor. 6. in Camera.

Carlo Marieri dell'Aquila caualiere ſotto a' Rè Aragoneſi ritrouaſi capitano della Città di Gaeta; e queſto è quanto di queſta famiglia habbiamo potuto inueſtigare, laſciando ad altri il peſo d'inueſtigar l'altre coſe, che molte è neceſſario, che ce ne ſiano, & aggiungerle al noſtro diſcorſo.

Franceſco de Petris hiſt. di Napoli lib. 1. cap. 12. fol. 101.
Mazzella nel loco citato.

Vſa per arme queſta famiglia tre piramidi d'argento in campo vermiglio, e sù le punte delle piramidi tre roſe parimente d'argento, le quali dice Franceſco de Petris eſſere ſtate aggiunte all'arme primiere, per conceſſione de' Principi Normandi.

DEL-

DELLA FAMIGLIA

CAPASSO.

DElla Famiglia Capasso, che godè già gli honori della sua nobiltà nel Seggio di Porta Noua di Napoli, come molti Scrittori l'atteſtano, e vien comprobato da molte antiche memorie, & autentiche ſcritture, e particolarmente dal proceſſo attitato nel Sacro Conſiglio da' caualieri di eſſa col Seggio predetto, per la reintegratione à quella nobiltà, ch'al preſente per l'habitatione da Napoli trasferita nella città di Beneuento, ammeſſa ſi ſcorge frà l'altre nobili di quella antichiſſima Città, ſede già de' Principi Longobardi, che per molto tempo tutta quaſi queſta Regione, ch'hoggi Regno di Napoli s'appella, poſſederono; qual ſi ſia la ſua più antica origine ci è incognito, ilche delle più antiche, e celebri famiglie auuenir ſuole; cagionato dalla lunghezza del tempo, che co' ſuoi voraci artigli, ogni coſa ne toglie, e ne conſuma. E' vero però eſſer queſta famiglia aſſai celebre, ſe alla ſua antichità accoppiar vorremo lo ſplendore de gli huomini illuſtri, ch'in eſſa ſono fioriti; le quali due parti ſono quelle, che ciaſcheduna famiglia in grado ſublime di nobiltà ſolamente ne conſtituiſcono.

Scipione Mazzella nella deſcrittione del Regno di Napoli.
Giulio Ceſare Capaccio nel Foraſtiero.
Frăceſco de Petris nell' Hiſtoria della Città di Napoli.
Proceſſo trà Anibale, & altri di Capaſſo col Seggio di Portanoua nel S. R. C. nella banca di Lelio Clauelli.

Nella

Cesare d'Engenio Map. Sacra nella Chiesa di Santa Chiara.

Nella Chiesa di S. Chiara di Napoli, nella quale per esser Regia solamente alle persone Regali, e loro familiari, & à certi, a' quali n'era special gratia conceduta, era permesso il sepellirsi, vedesi fin dall'anno 1373. nel piano auanti l'Altar maggiore la sepoltura di Giosuè, col titolo d'huomo nobile, e di Clementella Capasso honorata con titolo di Signora, non sò se sorella, ò figliuola di esso Giosuè, onde nel marmo, oue stanno anche incise l'armi della famiglia Capasso, qual sempre hanno vsato, & vsano anche al presente i Caualieri di essa; vedesi inciso il seguente Epitaffio:

Hoc opus fieri fecerunt nobiles Viri Iosue Capassus, & D. Clementella Capassa de Neap. sub anno Domini 1373. die 16. mensis Aprilis, quod in futurum possint sepeliri omnia corpora eorum, ac haredum, & successorum eorum, quarum anima requiescant in pace. Amen.

La qual sepoltura accioche col tempo non fusse più corrosa, e restasse affatto annullata dal calpestio de' fedeli, è stata per opera de' Signori Capassi a' nostri tempi collocata nel muro à mano diritta della porta picciola, per la quale dalla Chiesa s'entra nel chiostro de' Frati.

Instrumento per Not Ascanio Porsilio del 1599. della restitutione di d. Cappella ad Anibale Capasso.

Et anche nella Regia Chiesa di S. Agostino di Napoli vi è nobile, & antica cappella della famiglia Capasso, come dalla struttura di essa cappella di marmo, d'antichissima architettura si collegge, con l'arme della famiglia, ch'è quella à man sinistra à lato della porta maggiore, nell'entrare, che si fà nella Chiesa, dedicata già a S. Antonio di Padua, & a S. Leonardo, e dietro alla qual fù poi ritrouata la diuota, e miracolosa Imagine di S. Maria del Riposo.

In Reg. Reg. Ioanne 1348. lit. C. fol. 182.

Nel 1347. viueua Cubello Capasso, il quale dalla Regina Giouanna prima vien creato Sargente di molta gente appresso il Capitano di Napoli, la qual carica dice la Regina conferircela così per li militari seruigi da quello ad essa prestati, come al Rè suo Auo.

Nel detto processo de' Capassi fol. 35.

In vn catalogo di tutti i confrati della Confraternità, e cappella di S. Croce presso la Real Chiesa di S. Agostino di Napoli, nella quale non veniuano ammesse, che persone per chiarezza di nascita, e per proprie qualità riguardeuoli, & oue anche si leggono molti Cardinali, Vescoui, & Arciuescoui, e titolati; iui si legge con titolo di Signore Nardo Berardino Capasso.

Nel 1409. Ceccarella Capasso era moglie a Pietro Brancaccio caualier Napoletano della Piazza di Nido.

Scipione Mazzella nella descrittione del Regno di Napoli.

Dice Scipione Mazzella, che fù molto caro, & intimo del Rè Federico d'Aragona Luigi Capasso, il quale essendo persona di molta

molta esperienza, fù mandato Ambasciatore à molti Principi d' Italia, e che egli con grandissima fede, constantemente seguì le fortune del detto Rè, cacciato dal Regno, appresso della qual Corona in Tourse di Francia morì, cõ molto dolore del Rè; quello però, ch'in publiche scritture di questo Luigi hò scorto è, che nel 1478. era Locotenente di Francesco delli Monti Regio Cõmissario delle Prouincie di Principato Citra, e Basilicata.

Credesi di q̃sto Luigi essere stato padre quel Giesuè sepolto in S. Chiara; è certo però essere stata sua madre Medea di Catania, famiglia estinta nel Seggio di Capuana di Napoli, e del medesimo Luigi fù moglie Diana d'Alessandro del Seggio di Porto di Napoli, figlia di Sansonetto, e di Maria di Liguoro, e con questa sua moglie Luigi procreò Giesuè, Girolamo, Matteo, Roberto, & Aniballe, de' quali Giesuè, e Girolamo veggonsi nel 1502. interuenir con gli altri nobili del Seggio di Portanoua à far procura in persona di Giacomo Coppola, accioche in loro nome, e della loro Piazza di Portanoua, prestato hauesse il giuramento di ligio homaggio al Rè Ludouico di Francia; di nessuno però de' sopradetti due rimase discendenza, come nè anche ne rimase di Matteo. Mà Roberto casato con Laura d'Airola nobile di Nocera, si fè padre di Pierluigi, Gio: Alfonso, Scipione, e Gio: Tomaso, del quale solamente rimase Vittoria moglie di Giacomo Riccio, di quei del Seggio di Nido.

Anibale, l'vltimo figliuol di Luigi, fù valoroso Capitan de' suoi tempi, e sotto la condotta di D. Alfonso d'Auolos Marchese del Vasto, seruì la Cesarea Maestà dell'Imperator Carlo V. nella ricuperatione dello stato di Milano, e nella presa della Goletta, e di Tunesi, & in altre guerre; onde per lo suo valore nè diuenne molto caro al Marchese, che de' suoi consigli s'auualse ne' suoi più importanti affari; & essendo molto intendente delle matematiche, e fortificationi, fù mandato à prender la pianta della Goletta. Hebbe per moglie Madalena de Macris figliuola di Antonio Signor di Santa Maria in Grisone, e di S. Maria a Toro, di S. Nicola, della Ginestra, e di altri Castelli nella Montagna di Mõtefuscolo, che fin da quattrocento anni a dietro erano stati in q̃sta famiglia, e di Altobella di Tocco de' Baroni di Piãchetella; Fè Anibale con questa sua moglie Fabio, Marcello, Camillo, e Liuia primieramente moglie di Alfonso della Candida, famiglia stimata la stessa, che la Filingera, così nobile, & antica nel nostro Regno, detta poi della Candida dal dominio della Terra della Candida in Principato; indi poscia fù Liuia moglie d'Anibale del Tufo de' Signori del Tufo, & altre Terre.

De' figliuoli d'Anibale Capasso, Marcello morì nello stato di Milano, militando per lo Rè Filippo Secondo, senza lasciar prole, come anche senza prole morì Camillo in Beneuento; ma Fabio essendosi casato in Beneuento con Camilla Bilotta, nobilissima famiglia in quella Città, iui trasferì la sua habitatione; onde a quella nobiltà con la sua posterità fù annouerato; procreò

con Camilla ſua moglie, Anibale, Giouan Battiſta, che morì Primicerio della Catedrale di Beneuẽto; Pietro Antonio, Marcello, che morì Paulino in SS. Apoſtoli di Napoli; Girolama moglie di Gio: Battiſta Zotto famiglia anche eſsa molto nobile, & antica, Lucretia, Giouannà, e Beatrice, tutte tre monache nel Monaſterio di S. Pietro di Beneuento.

Anibale fù peritiſsimo Dottor delle Leggi, onde fù fatto Cõmiſsario di Campagna contro de' banniti; & hauendo hauuto nomina di Regio Conſigliere, paſsò da queſta vita prima di giũgere a quella dignità, alla quale, & ad altre maggiori faria al ſicuro aſceſo per la ſua dottrina, & integrità; Fù caſato con Vittoria Baratuccia nobile della Città di Tiano, nata da Gio: Camillo, e da Marina Scaglione nobile Auerſana, e con eſsa procreò Franceſco.

Franceſco con Fuluia Sauariana, vna delle più nobili, & antiche famiglie Beneuentane, generò Fabio, e Franceſco.

Fabio preſe per moglie Lucretia Memmoli Conteſsa delle Paſtine, Terra poſta nel territorio Beneuentano, vnica figliuola del Conte Federico, à chi la Santità del Pontefice Vrbano VIII. ſi degnò cõcederli tal titolo per li ſeruigi da detta caſa Memmoli riceuuti; e d'Ippolita Maſcambruno, famiglia altrettãto nobile, quanto antica, e con queſta hà il Conte Fabio generato queſti figliuoli maſchi di grandiſsima eſpettatione, Giuſeppe, Franceſco, Federico, e Domenico.

E Franceſco fratello del Conte Fabio, mentre ſi ritrouaua nella Corte Romana eſercitando l'Agenza di Beneuento ſua patria, morì del contaggio occorſo nel 1656. ſenza laſciar prole, per non eſsere ſtato mai accaſato.

Vſà per arme queſta Famiglia in campo azzurro due bande d'oro accrocicchiate, e ne i quattro angoli, che da quelle ſi formano, vi ſono compartite quattro teſte di leone medeſimamente d'oro.

DEL-

DELLA FAMIGLIA LONGO

FV' opinione d'alcuni, che la famiglia Longo trahesse il suo vecchio ceppo dalla venerabile, & autoreuole antichità Romana, apportandone per proua i fasci del Consolato di Settimio Sempronio Longo, che insieme con Marco Seruilio Gemino, e Quinto Minutio Termo condussero ad albergare nella Città di Salerno, oue anche questa famiglia gode gli honori della sua nobiltà, [a] le prime colonie della Romana Repubblica l'anno settimo dopò la guerra Cartaginese, cioè a dire sul 560. dell'edificatione di Roma, e 192. anni prima della nascita di Christo, all'hora quando ampiamente distendeua i suoi confini la Città di Salerno fin doue è la Città della Caua sua cõfinante. Ma auenga che dall'anno 560. di Roma, in cui Settimio Sempronio Longo condusse sotto l'Aquile Latine le prime colonie in Salerno, fin'al 1187. della nostra salute, nel quale osseruiamo le prime memorie, che di questa famiglia ne siano capitate, vi s'interpongano per lo mezzo 1379. anni, nel cui lunghissimo interuallo di tempo, altra notitia de' Longhi non si ritroua, non sò in

a *Tito Liuio hist. Rom. lib. 4. decad. 4. alij lib. 34.*

che fatta guisa, cotal opinione sostener sodamente si possa, se nõ che con ricorrere à quelle grauissime inondationi de' popoli Barbari, che fra questo tempo interpellatamente rouinarono l'Italia, e furono cagione, che all'intutto si perdessero i cognomi delle famiglie.

Altri però credettero, che dalla Francia venuta si fusse questa casa in Regno, col primero Re Carlo d'Angiò sul 1266. & à ciò affirmare s'indussero dall'insegne, che ne' secoli trasandati vsarono di fare i suoi Caualieri di tre gigli d'oro, due di sopra, & vno di sotto, frapposti ad vna fascia, che per mezzo diuide lo scudo. Ma rendesi all'intutto vana questa seconda opinione, mercè che prima della venuta di quel Rè Francese alla conquista del Regno, si ritrouano i Longhi in esso, & albergare questa famiglia nella città della Caua, cosa solita à pratticarsi in quei secoli dalle più chiare, e rinomate famiglie, che diuise per le Prouincie dimorauano in quelle Città, oue possedeuano i loro beni, mentre che Napoli ancora diuenuta non era capo, e metropoli di tutto il Regno.

Potrebbe dunque congetturando dirsi, che venuta fusse questa famiglia in Regno co' Principi Normandi, ò pure co' Sueui molto prima della venuta di Carlo, è la più antica memoria [b], che n'hò ritrouato, e nel 1187. sotto il Pontificato di Gregorio VIII. che stabilita hauendo l'impresa di Terra Santa con l'aiuto di Guglielmo secondo Re di Sicilia, egli perciò richiese i suoi Baroni per lo consueto seruigio militare douutogli per li feudi, che possedeuano, tra' quali essendo tenuto Marino Longo per lo feudo, che possedeua in Nardò al seruigio di dne huomini d'arme, si vede da se stesso duplicarlo offerendone quattro.

In oltre Odon Longo conosciuto dall'Imperator Federico secõdo Re di Napoli per Caualiere di sommo valore, & esperienza nella disciplina militare; quindi è, che lo creò Capitan generale [c] delle sue galere, riportando segnalata vittoria dell'armata nemica [d] di Marseglia.

Leggesi, che il vecchio Rè Carlo vittorioso di Re Manfredi, volse sapere i beni, che spettauano all'Erario Reale, e fattone fare diligente, & esatta inquisitione, si vede in essa esaminato Corrado Longo con titolo di Site, ch'altro non ci dinota, che Signore; dal che si scorge essere stato costui soggetto di gran qualità, vedendosi honorato con simil titolo, non solito darsi in quei tempi ad altri, che à personaggi di gran preggio, e nobiltà.

Ma ne' tempi del secondo Re Carlo molti si rittouano di questa casa, come Lancillotto, [f] Pietro, Giacomo Dottor di Legge, Tomaso, Todisco, Odone, Azzolino, Gentile, e Nicola, tutti chiamati con titolo di nobili in vn'Istrumento del 1331.

Ne' tempi poi della Regina Giouanna prima, habbiamo Torolo, Antonello [g] Caualiere, e Giouanni figliuolo di Marino, che viue insieme col padre mentionato con titolo di Signore, e come

b *Nel Reg. della Regia Zecca 1332. A. fol. 23. e nell'istrumẽto grande reportato dal P. Borello nella difesa della Nobiltà Napolitana latino.*

c *Arca A. mazzo 54.*

d *Scipione Mazzella nella descrittione di Principato Citra fol. 61.*

Nel processo della Reintegratione nell'Arch. della Zecca.

f *1294. in Arch. Caua. 1306. F. fol. 133. Istrum. 1331. nel Monast. della Trinità.*

g *1346 D. fol. 28. Istrum. del 1338.*

e come procuratore di Tomaſò ſuo figlio ancor'egli chiamato con titolo di nobile, e ſapiente Giudice ſegreto, e maeſtro Portulano di Puglia, interuiene nella compera d'vna caſa vēdutagli nell'anno 1338. da Coſtanzo Punzo Teſoriero del Regno, fratello vterino d'eſſo Giouanni.

Lādolfo fù Cameriero della Regina Giouāna ſecōda, al quale era ſtrettiſſimo di ſangue Fra Ceſare Longo Caualier di Malta.

Ranuccio Dottor di Legge in guiderdone de' ſuoi ſeruigi nel 1438. hebbe in dono dal Rè Alfonſo primo l'officio di cuſtode della [h] Dogana di Vietri.

h *Executor. 23. de anno 1460. fol. 12. nella Reg. Camera.*

Marino, e Geſuè fratelli inſieme cō Teſeo figliuolo di Geſuè, che non operarono a fauore di Re Ferdinando? mentre meritarono venirne dal loro Signore oltre modo ringratiati; Imperciochè ſeguita, che fù nell'anno 1458. la morte di Re Alfonſo, molti Baroni mal cōtenti del dominio del Re Ferdinādo ſuo figliuolo naturale, chiamarono all'acquiſto del Regno Giouāni d'Aragona, fratello del morto Re, a cui diceuano douerſi il Regno, ma non volendo quello accettar l'inuito, eſſi pertinaci nella loro perfidia, ricorſero al Re Renato inſtituito herede dalla Regina Giouāna ſeconda, il quale gradendo oltre miſura l'inuito, mādò loro cō groſſo eſſercito il Duca Giouanni d'Angiò ſuo figliuolo, che giunto in Regno, vnitoſi con le militie del Principe di Tarāto, e del Duca di Seſſa, e del Baronaggio mal ſodisfatto, formò in vn tratto vn'eſercito formidabile, col quale occupò buona parte del Regno, e coſtrinſero il Rè Ferdinādo ad vſcir di perſona cō le ſue gēti, per raffrenare l'impeto di quell'armi vittoriоſe; laonde accampati ambedue gli eſerciti preſſo Sarno, iui ſeguì vn memorabile fatto d'armi, nel quale il Rè Ferdinando fù rotto, e ſe nō era per lo repentino aiuto, che gli diedero Marino, e Geſuè Longo, con cinquecento ſoldati da loro arrollati, ſenza fāllo il Re vi ſarebbe rimaſto prigione, poiche facendo coſtoro all'improuiſo impeto grande contro de' nemici, gridando ſempre il nome d'Aragona, poſero in loro ſpauento, e terrore sì grande, che dubitando, che la gēnte di Marino, e Geſuè fuſſe di maggior numero, & eſſi rimanere in mezzo oppreſſi, & aſſediati, facendo ſonare à raccolta, ſi poſero in ſaluo, con ritirarſi, e tra tanto il Rè Ferdinādo hebbe tempo di ſaluarſi in Napoli, oue da preſo vedendoſi libero, ſcriſſe amoreuoliſſime lettere [i] a Marino, e Geſue del ſoccorſo opportunamente datogli, e furono cagione co'l loro valore, che la città della Caua otteneſſe da quel Re il titulo di fedeliſſima, per hauer i ſuoi cittadini in quella occaſione ſeguite l'arme, & i comandi di queſti due Caualieri, che mentre durò la guerra, ſempre la mantennero, in mezzo de' nemici, diuota, e fedele del loro vero Rè, e Signore. Quindi per paleſarſi all'intutto nemici giurati de' Franceſi, e malleuadori dell'armi d'Aragona, tolſero via dalle loro inſegne i gigli di Francia, & in loro luogo vi collocarono tre ſtelle, due di eſſe ſuperiori, & vna inferiore alla faſcia, ch'in mezzo vi ſi frapone, la qual'arme

i *In Cancellaria priuilegiorū 7. ann. 1490. fol. 208. at.*

così

così alterata hanno continuato per l'auenire ad vsare i descendenti di essi Signori Longhi.

Di Gesuè nacquero Teseo, a cui fù donata dal Rè Ferdinãdo per li suoi segnalati seruigij la dogana del Sale della Città di Castello à Mare [k] di Stabia, della quale ne fù spogliato dal Re Carlo Ottauo, come à personaggio sospetto di quel dominio; Andrea allcuato nella casa Reale, mentre dal Rè viene chiamato suo alunno, creandolo Commissario à raccogliere dalle Prouincie le vettouaglie per prouederne l'esercito: indi vedesi nell'anno 1497. esser Protontino, cioè Ammiraglio di Salerno, & hauere dal Re in dono per gli suoi seruigij i beni di Fieramonte Pantuliano di Salerno ribelle, tra' quali enunciasi vn'Hosteria in San Seuerino, & vn palagio con boteghe, & Hosteria nel Borgo della Caua, ch'erano dianzi stati di Francesco Coppola Conte di Sarno, e come cortegiano del Re Federico l'andò seruendo splendidamente l'anno seguente 1498. in Roma.

k *In Cancellaria Com. 3. 1496. fol. 163.*

D'Andrea nacque vn'altro Gesuè, di cui fù figliuolo vn'altro Andrea marito di Caracciola Perelli, con la quale procreò tra gl'altri Federico, e Lucretia moglie di Filippo del Giudice del Seggio di Nido.

Federico hauendo dato saggio del suo sapere nella scienza legale in Napoli, fù dal Re Filippo secondo promosso alla toga d'Auocato Fiscale del suo Real Patrimonio, e fù il primo, che esercitasse quest'officio, diuiso dall'altro della Gran Corte della Vicaria. Fù Signore delle Terre del Vinchiaturo, [l] Monticelo, [m] S. Lupo, di Capograsso, e Serramezzana [n] Andò insieme con Gio: Tomaso Salernitano in Germania a difendere auanti l'Imperatore Massimiliano le ragioni, che haueua quella Maestà contro il Rè di Polonia, per conto del testamento della Regina Bona di Polonia, che lasciò herede del Ducato di Bari il Rè di Spagna; & essendo di ritorno vittorioso del patrocinio di quella causa, per istrada se ne morì in Venetia; fù ammogliato con Lucretia Capuana del Seggio di Portanoua, che li procreò Gio: Andrea, Mutio, Claudio, Fra Vespasiano Caualier di Malta, e Laudonia moglie di Gio: Berardino Longo.

l 1570. *Quinter. 30. fol. 176.*
m 1550. *Quinter. 31. fol. 40. at.*
n 1543. *Quinter. 20. fol. 309.*

Gio: Andrea succedette al padre nella Terra del Vinchiaturo, Capograsso, Serramezzana, e Santo Lupo, & hebbe tre mogli, Beatrice Albertino, con la quale procreò Federico, vn'altra de' Conteslabili nobile Beneuentana, & Eleonora Miraballa del Seggio di Portanoua, dalla quale hebbe Camillo.

Federico fù il terzo Signor del Vinchiaturo, & hauendo preso per moglie Lucretia Morra Marchesa delli Mõti [o] del Seggio di Capuana, cõ essa sarebbe vissuto felicissimo, se non fusse stato trauagliato q̃sto cõgiũgimẽto dalla sterilità di nõ hauerne prole alcuna: laonde li succedette Camillo suo fratello, che per li meriti de' suoi antenati fù dal Re Filippo III. creato Marchese della sua Terra del Vinchiaturo. Hebbe due mogli, la prima fù Beatrice Morra, [p] cõ la quale fè Federico, Bartolomeo, e Gio: Andrea,

o *Nell'Histor. della Famiglia Morra scritta dal Conte Marc'Antonio Morra fol. 94. in fine.*
p *In detta Historia nell' animaduersione al Lettore fol. 127. ater.*

e la

e la seconda fù Madalena d'Angelo del Seggio di Porto, con la quale non fè figli.

Federico secondo Marchese, e quarto Signore del Vinchiaturo, hebbe anche egli due mogli, Teresa Longa figlia di Gennaro, di cui hebbe alcuni figli, morti di mal di gola, e Zenobia Mele figlia di Francesco vltimo rampollo di questa famiglia nel Seggio di Porto, con la quale fè vna sola figliuola, e morêdo lasciò herede del Marchesato Gio: Andrea suo fratello hoggi viuente, terzo Marchese del Vinchiaturo.

Mutio figliuolo di Federico Auocato Fiscale s'ammogliò con Laura Miraballa, con cui si fè padre di Gennaro, Giuseppe, Fra Bartolomeo, Annello, Fabio, e Lucretia moglie di Francesco Mariconda del seggio di Capuana, Cauaglierizzo del Re, e Caualiere dell'habito di S. Giacomo.

Gennaro fù marito di Vittoria Gattola del Seggio di Portanoua, & hebbe Mutio, Gennaro, e Teresa, la quale, morti i fratelli, e rimasta assoluta herede, pigliò per marito Federico Longo Marchese del Vinchiaturo.

Claudio figliuolo anch'esso di Federico Auocato Fiscale, si ammogliò con Eleonora Coppola di quei del seggio di Montagna, sorella di Cesare, e Zia di Donato, Regio Consigliero, Segretario del Regno, e Duca di Canzano, con la quale si fè padre di Giuseppe, Vincenzo Dottor di Legge, & Anna primieramente moglie di Pier Francesco Scabica nobile Salernitano, e poi di D. Francesco Merlino Regente di Cancellaria, Presidente del S. R. Consiglio, Marchese di Ramonte, e Caualiere dell'habito di S. Giacomo.

Hora fà di mestieri per finir questo tronco ritornare a Marino mentionato di sopra, fratello di Gesuè, che venne chiamato dal Re Alfonso primo suo Consigliere, e familiare, q creandolo Capitano a guerra della Città di Nardò nella prouincia di Terra d'Otranto; di costui non hà dubbio, che fusse nipote vn'altro Marino, padre di Domenico, Leonardo, e Nicolò.

q *Priuileg. 34. anni 1463. fol. 114. ater.*

Di Domenico fù figliuolo Gio: Battista, il quale da Portia della Ratta nobile Capuana fe Tomaso, e Detio Dottor di legge, Tomaso di Camilla Campana nobile della città di Lucera, sorella in secondo grado congiunta del Consigliere Gio. Maria Campana, e dell'Arciuescouo di Conza, fè Gio: Battista, e Marino.

Gio: Battista rimasto per lo redaggio paterno assai ricco di beni di fortuna, poco conto fece di quelli, per l'acquisto delle scienze Metematiche, & Astrologiche, alle quali datosi fin dalla fanciullezza, con incessanti fatiche, diuenne in esse il più celebre, e famoso soggetto del nostro secolo, che lo rendettero caro non meno alla patria, che all'Italia tutta, oue andò peregrinando con gloriosa fama del suo sapere, e fù così a dismisura grãde la viuacità del suo ingegno, che nella lunga vita che visse, non volò libro per l'Italia, che non capitasse nelle sue mani, e con dolcis-

sima

ſima ſpiegatura nelle conferenze di letterati non arrecaſſe a' curioſi vero, e diſtinto ragguaglio. Fù ſua moglie Giulia Caputo, famiglia della quale altroue s'è fauellato, che gli procreò numeroſa prole, e tra eſſi Tomaſo, e Marino maſchi.

Tomaſo ſe ne morì ſenza prender moglie, e Marino vltimo germoglio di queſto ramo, renunciando alle vanità del ſecolo nel più bel fiore de' ſuoi anni, entroſſene nella Religione Benedettina della Congregatione Oliuetana, co'l nome di D. Bartolomeo, oue fin dalla giouanezza fù impiegato nelle prime cariche di dignità, maneggi, e gouerni del ſuo ordine regolare, con eſſere ſtato circa ventiquattro anni Abbate de' più famoſi chioſtri della ſua Religione, tre altri anni Procurator Generale del ſuo Ordine, & al preſente ſe ne viue cõ carica di Viſitator del Regno di Napoli, e di q̃l di Sicilia; li di cui meriti giũti a notitia del Re Noſtro Signore Filippo IV. che Dio guardi, hà ordinato con ſua regal lettera ſotto la data di Aranchel a' 12. di Maggio 1659. all'Eccelleuriſſigno Sig. Conte di Pignoranda, ſuo Vicerè, e Capitan Generale nel Regno di Napoli, che nella prima vacanza di Veſcouati Regij lo nomini in vno di eſſi.

E queſto è quanto habbiamo potuto raccorre di queſta caſa, laſciando ad altri libero il campo di poterui dell'altre coſe aggiungere, con farui più eſatta diligenza.

Sono l'armi di queſta famiglia tre ſtelle d'oro in campo azzurro, ripartite in mezzo à vna faſcia d'oro, due di ſopra, & vna di ſotto, e nell'antiche inſegne, che ſi ſcorgono nella Città della Caua, vi ſi vede per impreſa ſu'l cimiero vna branca d'Orſo, che tiene in pugno vn'altra ſtella crinita.

DELLA FAMIGLIA

BILOTTA

LA Famiglia Bilotta, che Bolotta, Balotta, e Volotta anche ſi diſſe, come nel diſcorſo vedraſſi; fù d'alcuni opinione eſſere deriuata da' Pilotti già chiari nella Republica di Fiorenza, & altri d'origine Normanda la giudicarono, fra' quali fù D. Franceſco Zazzera ne' ſuoi diſcorſi della nobiltà d'Italia; il Dottor Michel'Angelo Lucarello nella lettera dedicatoria del volume legale de Abſolutione Iuramenti di Gio: Camillo Bilotta; & il Canonico Simon Baſſo in vn ſonetto nella morte di Giouanni Bilotta figlio naturale di Bartolomeo, come ſi narrerà à ſuo luogo; poeſia impreſſa nel pianto di Theone, doue và dicendo così:

Scipione Mazzella nella deſcrittione del Regno.

D. Fräceſco Zazzara ne' diſcorſi della nobiltà d'Italia.

Michel'Angelo Lucarello nella lettera dedicatoria del libro di Gio: Camillo Bilotta de Abſolutione Iuramenti.

Simon Baſſo nel pianto di Theone.

Traſſe, non sò ſe'l ſai, tua ſtirpe Auguſta
L'alto principio da' Normandi alteri,
Che fra' Regni d'Italia, e frà gl'Imperi
Seguiro i Duchi lor l'età vetuſta.

Et in vn'Epigramma nell'istesso volume, all'istesso alludendo:

Augustam Sobolem genus, & manasse tuorum,
E Nortmandorum sanguine fama volat.
Quos olim Latiũ sentit Regnum inter, & ipsum,
Imperium forti sceptra tenere manu.
Hinc Biloctiadum Illustris diffusa propago,
Armis Ingenio, Pacis, & Arte potens.

D. Berardino di Cordua in vn suo ragguaglio m. s.

Non vi mancò chi dicesse di Spagna essere trasportata in Italia, in conformità d'vn ragguaglio mandato in Roma a Monsignor Vincenzo Bilotta da D. Berardino di Cordua,

Ma perche di questa famiglia se ne ritroua nella Città di Beneuento, oue fù sempre raguardeuole, antichissime, & honorate memorie, e prima, che i Rè Normandi venissero alla conquista del Regno; per tanto più communemente originaria della detta Città di Beneuento viene stimata, trasportataui forse da' Romani quando terminate le guerre tra essi, & i Sanniti, coloniarono Beneuento, e chiamata fino a' tempi de' Longobardi Volotta da Lucio Volumine Console, per vna gentilissima congettura di due epitaffij ritrouati, vno non molto discosto dall'Anfiteatro Beneuentano, da quella parte, ch'è hoggi la Chiesa di S. Giacomo de' Mascambruni, le cui lettere fra le scancellate si leggono.

Luc. Vol, VIII..... Luc. Scip. O.C.S. Samn.
Aquil. Bouia..... Rom. leg. Beneu. col. ....
Ven. Vitul.. E Vibula S.P. Q. R.

L'altro cauato da vn petaccio di marmo precipitato dal Ponte Valentino su'l fiume Calore vicino a Beneuento, i cui caratteri, che se ne carpono sono,

Lucio Scipioni Volott. ex Lucio Vol..... Gen.
Rom. Mont..... cohe..... m..... transf.
Rom. Imp. ma.... Asi.... par..... suburb.
Ben. er..... pro Triumph..... ampliss splendidiss. Ordo Beneuent. P.

E che di Beneuento alcuni poi di questa famiglia ne fussero passati in Ispagna, Francia, & altri luoghi, dalle quali parti i loro successori fussero poi nel nostro Regno ritornati, e di nuouo allignatoui, e che di Beneuento ancora se ne siano sparsi alcuni altri rami in altre parti del Regno, e particolarmente nella Calabria, & in Terra d'Otranto, oue per molti anni i Caualieri di questa

casa

casa han posseduto la Baronia di Leporano, e di Galatola con altre terre, e castella, conforme se ne farà appresso mentione: così concordando le sopradette opinioni, per le quali da separati luoghi vengono a questa famiglia diuerse origini attribuite.

Ritrouansi le memorie della famiglia Bilotta fin da' tempi di Romualdo quatto Duca di Beneuento, che regnò intorno gli anni di Christo 650. nel qual tempo cõ superstitiosa idolatria, adorandosi in quella Città vn serpente d'oro; incominciarono gli huomini di questa casa ad inalzarlo per propria insegna, per conseruar di tal fatto perpetua la memoria a' posteri, e per dimostrar l'osseruanza del culto di quella vana superstitione, cominciando à cognominarsi Bilotti, alludendo all'Idolo da loro per propria impresa assunto di due teste, che Anfisibena vien detta, cioè bino capite luctans, qual motto restò poi perpetuo in questa famiglia.

Fin da i tempi de' Duchi di Puglia (il che diede occasione di far questa famiglia d'origine Normanda giudicare) e propriamente intorno al 1100. leggesi in vn'inquisitione de' Baroni, che doueuano cõtribuire per la speditione, che far si doueua di Terra Santa, Herrico Bilotta, il qual disse rener in Auersa vn feudo di tre soldati, offerendo con l'aumento sei soldati, e venti seruienti.

In vn libro de' morti della Collegiata di S. Spirito di Beneuento dell'anno 1196. si veggono notati Guglielmo, e Paganello Bilotta sepelliti in luogo sacro, ch'in quei tempi non era permesso, ch'a persone di conto. *Libro de' morti di S. Spirito di Beneuento.*

Venendo Carlo primo d'Angiò alla conquista del Regno, sdegnati gli huomini di questa casa del tirannico dominio del Rè Manfredi, che n'haueua occupate frà l'altre Città, e Terre della Chiesa, la Città di Beneuento loro patria, si ricouerarono a' suoi seruigi, in particolare quattro fratelli armati, soldati di gran valore, cioè Balduino, Giouanni, Colardo, e Plancello, e militando fedelmente in seruigio di quello, & alla fine impossessatosi Carlo del Regno, non lasciò di rimunerare i fratelli già detti; imperciochè morto Balduino vn de' detti fratelli, il Rè nel 1271. ordinò al Secreto di Puglia, che tutte le robbe, che il detto Balduino, honorato con titolo di Caualiere, teneua concesseli da esso in Terra d'Otranto, deuolute per la di lui morte alla Regia Corte, l'assignasse à Giouanni, Colardo, e Plancello, del motto fratelli, per li seruigi da essi ancora riceuuti; e nel 1214. n'ottennero la Baronia di Maglie, e Giullano nella medesima prouincia di Terra d'Otrãto; e poscia nel 1275. si ritrouano Signori di Galatola, grossa, e ricca Terra nella stessa prouincia; e nel 1280. Plãcello fù dallo stesso Rè creato Castellano d'Oira, e di Miscagne; e nel 1296. à Giouanni in ricompensa de' suoi seruigi diede 66. oncie d'oro, dandogli poscia il Rè Carlo secondo il Casale di Passano. *In Reg. Regit Caroli I. 1271. lit. A. fol. 233.* 1274. *lit. B. f. 401.* 1275. *lit. A. f. 102.* 1280. *lit. C. f. 89. t.* 1296. *lit. B f. 189. t.* 1345. 1346. *lit. A. fol. 20.*

E ne' maneggi di pace ritrouiamo, ch'in grauissimi affari si seruì il Rè Carlo primo della persona di Gualtiero Bilotta cherico,

destinandolo nel 1268. insieme con Giacomo di Campagnola Caualiere, à trattare alcuni negotij appresso del Sommo Pontefice in Roma; e nel 1271. il riceue fra' suoi Regij Cappellani, e familiari.

1271. *lit. B. f. 49. t.* Michel Bilotta huomo ricchissimo, e di gran conto nel 1271. impromtò 500. oncie d'oro al Rè Carlo primo per souuenimento delle guerre.

1268. *lit. D. fol. 28. ter.* Nicola, e Giouanni Bilotta, come Baroni del Regno, furono chiamati dallo stesso Rè Carlo ad interuenire alla mostra generale, che far si doueua nelle Campagne d'Aquino nel 1276. e lo stesso Nicola, come huomo di gran prudenza, vedesi poscia rimunerato dal Re Carlo secondo del gouerno della Città di Gallipoli nel 1291. e nel 1314. come Barone del Regno si vede prestar il Regio militar seruigio in Sicilia per lo Rè Roberto, dal quale nel 1316. fù mandato a custodire la Calabria insieme con Simone Bilotta, & altri Baroni del Regno; e poscia nel 1326. tornò à militare in Sicilia.

1291. *lit. A. fol. 398.*
1314. *lit. C. f. 155.*
1316. *lit. C. fol 52.*
1325. 1326. *lit. O. fol 90.*

Istrumento in detta Chiesa. In vn'Istromento d'Inuentario, che si fè de' beni di S. Maria di Porta summa ne' tempi del Pontefice Bonifacio VIII. che visse intorno al 1300. si vede fatta honorata mentione di Riccardo Bilotta di Beneuento.

Celebre ancora nell'armi fù Vgone Bilotta, che si crede figliuolo del primo Giouanni, per vedersi anch'egli posseder Galatola; mentre per li seruigi militari prestati al Re Carlo secõdo, meritò d'esser da quello inuestito nel 1302. della Baronia di Specchia casal di Minerbino; e nel 1304. della parte del casale di Palegiano; e morendo fù suo figliuolo Nicoletto, che succedette alle Terre paterne, e gli fù dal Rè prouisto per balio Pietro d'Vgot Barone di Ronciglione.

1302. *E. fol. 47. t.*
1304. 1305. *lit. E. fol. 18. t.*
1304. *lit. D fol. 7.*
1305. *lit. D. f. 100.*

Del mentouato Giouanni però è certo essere stato figliuolo Simone Bilotta Barone di Passano, onde del sopradetto Vgone si stima fratel cugnale; il quale non hauendo lasciato altro, ch' vna figliuola chiamata Margarita, che fù Camariera fauoritissima della Regina Giouanna prima, nè ritrouando, ch'hauesse hauuto marito, credesi, che desse fine alla sua linea, & al dominio di quella Terra.

1345. 1346. *lit. A. fol. 20.*

Pietro Piperno nel trattato della superstitiosa noce di Beneuento par. 2.

E circa i medesimi tempi visse Coluccio, ò Carluccio Bilotta che possedeua anche nel Regno alcuni feudi, onde nel 1321. fù chiamato come Barone a custodir la Calabria.

1320. *lit. C. f. 180.*

E Guglielmo Bilotta, persona di gran sapere, e prudenza, fù da Papa Giouanni 22. fatto Gouernadore della propria sua patria di Beneuento intorno à gli anni 1322. in tempi suspettissimi, che la sede Pontificia risedeua in Auignone, poiche in detr'anno questo Guglielmo, ottenutane prima licenza dal Pontefice, trasferì le Monache di S. Maria di Porta somma di Beneuẽto al Monastetio di S. Pietro della stessa Città, e nel loco di Porta somma, ch'è il più alto di quella, fè edificare vna fortissima Rocca per difesa della Città, che fino a' dì nostri si mantiene in piedi.

Mario della Vipera in Catalogo Episc. & Archiep. Benen. fol. 129.

Poco

Poco tempo doppo si ritrouò, che Cicco Bilotta Barone nella Pietra Castagnara, casandosi nel 1380. con Filippa d'Aquino de' Conti di Belcastro, cõ patto, che douesse andare ad habitare in quella Contea, diede principio al ramo de' Bilotti allignati fino a' tempi de' nostri padri in Catanzaro, oue sempre si mantennero con decoro d'esquisita nobiltà, nato essendo da Cicco, Antonello padre di Tomaso, che passò cõ la sua famiglia, come dice il Zazzera nel 1447. ad habitare in Catanzaro, oue generò Pietro, il quale essendo Consigliere del primo Rè Ferdinando d'Aragona, nel 1493. fù destinato Ambasciadore insieme con Martio d'Aquino Vescouo di Grauina in Francia al Rè Carlo, appresso del quale si douеuano discutere le raggioni di Ferdinando sopra il Regno di Napoli, nel qual viaggio essendo il Vescouo morto, Pietro solo giunto in Francia, difese con tanta intrepidezza le ragioni del suo Re, ch'ottenuto quanto desideraua, si scriue nella vita di S. Francesco di Paola, c'hauendo ordinato quel Rè, che fusse per camino ammazzato, egli andando à visitare il Santo, l'auertì costui a non partirsi, se prima il Re nõ gli dasse buona licenza; il che eseguito da lui, e conosciuto dal Rè essere ciò prouenuto per auuertimẽto hauutone dal Santo, gli perdonò, e rimandò in Napoli. Visse Pietro 108. anni, e di due mogli, ch'egli hebbe, lasciò cinque figliuoli, e frà essi Gio: Andrea, che casato con Laura Caracciola nel 1504. esercitò l'officio di Giudice in molte Città del Regno. Costui parimente lasciò sei figliuoli, fra' quali Pietro Antonio, che nel 1530. si casò in Catãzaro cõ Liuia Mainardo, con la quale procreò Gaspare, che con Lucretia Rollo fù padre di sei altri figliuoli, e Baldassarre, che di Francesca Maiorana lasciò Camillo, e Beatrice, la quale maritandosi con Francesco Cataneo, cõ esso procreò alcuni figliuoli, e frà essi Cesare Caualier Gerosolimitano, il quale nel processo da lui fatto per la consecution dell'habito, non solo hà prouato per lo quarto materno la discendenza sopradetta, mà che questo ramo de' Bilotti di Catanzaro discendeua da quei di Beneuento; & in questa Beatrice s'estinse questo ramo in Catanzaro, mentre tanto i figli di Baldassarre, quanto di Gaspare morirono senza nè anche prender mogli.

Francesco Zazzera nel primo libro delle famiglie nobili d'Italia nel discorso della fam. Oddi.

In Reg. Cancell exterorum 17. fol 170. del Re Ferd.

Pietro Piperno nel loco sopracitato.

Del sopranominato Nicoletto Sig. di Galatola, & altre Terre, è opinione, che nascesse quel Roberto Signor di Leporano valoroso soldato ne' tempi del Rè Ladislao, di cui nella Cappella di questa famiglia nella Regia Chiesa di S. Giouanni à Carbonara di Napoli, oue anche sepolto giace il medesimo Rè, al quale come fedelissimo in vita, volse anche star vnito in morte, si legge questo Epitaffio.

1404. fol. 162. at. Pietro Piperno sopracitato.

Roberti Bilocta genere Beneuentani
Ex antiquiſs. Galatenæ dominis, ſub Ladislao
Rege huius Templi extructore ſtrenui,
Militis, ac Leporani Domini, memoriam
Temporis iniuria deletam, Octauius Bilocta
CCXXXIII. poſt annos aucto exornato ſa-
cello reſtituit MDC.XXXVII.

Dall' Archiu. della Real Cancell. dell'anno 1439. del Rè Alfonſo in Curia 3. fol. 63.

Di queſto Roberto ſi fà figliuolo Marino, c'hauendo per litigij frà ſuo padre, e Florimonte Protonobiliſsimo fratello vterino di quello, perduta la Signoria di Leporano, datoſi allo ſtudio delle leggi, e fattoui molto profitto, dal Re Alfonſo primo nel 1439. fù ereato Preſidente della Regia Camera, e nel 1445. il ritrouiamo Regio Conſigliere.

Da vn'Iſtromẽto di laudo appreſſo quelli della famiglia.

Dal ſopradetto Marino vogliono, che naſceſse Gio:Odoardo, il quale fin dalla ſua prima eta ſeruì il Re Ferdinãdo primo nelle guerre, ch'egli hebbe con Giouanni d'Angiò; indi ſi casò l'anno 1487. con Ambroſia Pariſi nobile Coſentina, e con eſsa fè quattro maſchi, Bartolomeo, Marino, Girolamo, & Antonio, i quali con l'occaſione delle caſtella, e feudi, che poſsedeuano in Regno, ſi ferono ſpedire ampliſsimo priuilegio di Cittadinanza da gli Eletti della Città di Napoli nel 1521. doue vẽgono enunciati nobiles Domini Bartholomæus, Marinus, Hieronymus, & Antonius Bilocta de Beneuento germani fratres, &c. di queſti Bartolomeo non preſe moglie, & hebbe vn ſol figlio naturale chiamato Antonio, che fù Medico, e ſpeſso Protomedico di Beneuento, e cariſsimo à Paolo V. Sommo Pontefice.

Pietro Pip. ſoprac. Capitoli matrimoniali per Not. Frãc. Fauagroſſa di Beneuẽto a' 26. di Genaro 1487.

Marino hebbe per moglie Lucretia Cutella Matelica de gli antichi Baroni di Pago, e vi procreò Gio:Battiſta, Vittoria, Giulia, e Camilla, la prima moglie di Pompeo Ventimiglia, la ſeconda di Pierluigi Sauarlano, e la terza di Fabio Capaſso, tutti e tre nobili Beneuentani.

Girolamo fù Sig. di Saggiano, & altri feudi preſso Beneuẽto, e datoſi allo ſtudio delle leggi ad imitation di Marino ſuo auo, riuſcì eminente Giuriſconſulto, & hauendo contratta molta domeſtichezza fin dalla ſua giouentù col Pontefice Paolo IV. per occaſione, che s'alleuò quello in Beneuento, iui ſtudiando, eſſendo nato in S. Angelo à Scala, non più che otto miglia da Beneuento diſcoſto, fù da quel Pontefice nell'anno 1557. fatto Gouernadore d'Ancona, e Luogotenente del Legato della Marca d'Ancona, ch'era il Cardinal Carrafa nipote del Papa; e lui in Ancona fè edificare vn luogo particolare per l'habitatione de' Giudei, ch'in quella Città dimorauano, doue ſino ad hora ſi veggono le ſue armi con quelle del Papa, e della Città. Fù ſua moglie

glie Lucretia Albimonte Siciliana figlia di quel Guglielmo così valoroso soldato, che meritò d'essere vno di quei tredici Caualieri Italiani, che con altritanti Francesi si sfidarono vicino Barletta, e ne restarono vincitori l'anno 1502. e di questa sua moglie hebbe due figliuoli, Gio: Camillo, & Ottauio.

Gio: Camillo fù anch'egli Sig. di Saggiano, e con l'indrizzo del padre auanzatosi molto nella professiion legale, e ritiratosi in Napoli, ne diuenne frà poco Auocato famoso, indi fù creato Giudice della Gran Corte della Vicaria, poscia Auocato fiscale dello stesso Tribunale, e doppo della Regia Camera; scrisse vn famoso trattato de Absolutione Iuramenti stampato in Napoli nel 1502. e certe allegationi, che furono in vn volume impresse nel 1610. in Napoli. Di sua moglie Ippolita Gerarda d'Azzia hebbe due figli, Girolamo, e Lucretia maritata con Scipione Mascambruno; Morì alla fine Gio: Camillo di 51. anno, l'anno 1588. e fù sepolto nella Chiesa di SS. Apostoli di Napoli; però in Beneuento nell'altar maggiore di S. Lorēzo, cappella di questa famiglia, vi è la sua statua con la seguente inscrittione.

Ioanni Camillo Bilocta Iurisconsulto admirabili,
Qui
Cū Marinū Bilocta Abauum suum I.C. Clariss.
Regij patrimonij Alphonsi I: Aragon. Regis
Præsidem, Regiumq; Consiliarium
Doctrina, Prudentia, & Religione adequasset,
Et à Philippo II. Hisp. Regge prius ad Quasturā
Ciuiliū, & parricidiū M. C. V. & demū in eodē
Regij patrimonij supremo Auditorio ad tuendas
Fisci lites subadmotus
De vtroq; munere de Regno, & de suo Rege
Optimè meritus
Ad maiora tendens obijt anno etat. sua 51.
Sal. hum. 1588. die 4. Iunis
Hieronymus filius, & Portia de Capua è Palenę
Comitibus coniuges concordissimi
PP. monumentum.

Girolamo con Portia di Capua sua moglie fè il secondo Gio: Camillo, & vn'altra Lucretia data in moglie primieramente à Cesare di Leone nobile Beneuentano, e poi a Francesco Mele del Seggio di Porto di Napoli.

Gio: Camillo si casò con Adriana Riccio del Seggio di Nido, di

di cui procreò vn'altro Girolamo, Portia, monaca in S. Vittorino di Beneuento, e Lucretia moglie di Mercurio della Vipera, e poi di Luigi Antonio Strambone del Seggio di Porto.

Girolamo si ammogliò cõ Zenobia Mele figlia del mentouato Frãceſco, cõ la quale si fè padre di alcuni figliuoli morti di peſte.

Ottauio ſecondogenito figliuol di Girolamo, e fratello del primo Gio: Camillo, hebbe per moglie Antonia di Leone nobile Beneuentana, e con eſſa fè Gio: Battiſta, Iſabella, e Giroloma, le quali ambedue hebbero due mariti, la prima Antonio Candido nobile Beneuentano, e Ferrante Vulcano del Seggio di Nido; e la ſeconda Fabio Capaſſo, e Fabritio Griffo del Seggio di Porto.

Gio: Battiſta nõ diſſimile a' ſuoi maggiori nella cognition legale, peruenuto in Napoli riuſcì famoſo Auocato, indi in molte audienze del Regno ſeruì S. M. per Auocato fiſcale, e per Auditore, e fù anche Commiſſario generale di Campagna, e quando la fortuna non ſe gli fuſſe attrauerſata, con hauerlo conſtretto a ſtar per molto tempo lontano da Napoli, ſaria aſceſo à gradi più cõuenienti alla ſua dottrina, & integrità. Scriſſe molte opere, delle quali ſono ſin'hora impreſſe le concluſioni feudali, e le deciſioni Beneuentane. Di ſua moglie Hippolita di Giorgio figlia di Gio: Andrea Regio Conſigliere, laſciò Andrea, & Ottauio, e morto in Beneuento, e ſepolto nella Chieſa di S. Lorenzo, iui ſi leggono queſti verſi.

Hic iacet Illuſtris Dominus Io: Baptiſta Bilocta Octauij F. celeberrimus Iuriſconſultus, qui obijt die 28. *Octobris* 1636. *cuius anima requieſcat in pace. Amen.*

Andrea entrato nella Compagnia di Giesù, viue hoggi in molta eſtimatione di tutti, così per la ſua dottrina, e bontà, come per li ſuoi gentiliſſimi coſtumi, e ſingular prudenza.

Et Ottauio accoppiò alla profeſſione legale vna varia eruditione; quindi riuſcito famoſo Auocato ſtampò alcune additioni alle concluſioni feudali di ſuo padre, & a i conſigli di Scipione Bilotta, & vn'erudito diſcorſo, nel qual difendeua, che S. Gianuuario Martire, e principal protettore di Napoli fuſſe ſtato natiuo di Beneuẽto; morì nel fior della ſua giouentù, e nel bel principio de' ſuoi progreſſi à gradi ſublimi, hauendo prima preſa per moglie D. Catarina Sances de' Marcheſi di Grottola, e Gagliati figlia di D. Luigi, e di D. Beatrice di Gueuara, di cui laſciò D. Beatrice Maria congiunta in matrimonio con Giuſeppe Maria Maſtrillo, e D. Ipolita in capillo.

Antonio quartogenito, & vltimo figlio di Gio: Odoardo fù Sig. di Peſco S. Angelo nel Beneuentano, e di Mancuſi, e Lentace

nel

nel Regno, e di Camilla Moccia del Seggio di Portanoua sua moglie, hebbe Scipione, Bartolomeo, Isabella moglie d'Ottauiano Memmoli Barone delle Pastine, & altre terre, Giouanna di Giulio Mascambruno, Adriana di Siluano di Vico parimẽte nobili Beneuentani, & altre, che furono monache in S. Pietro di Beneuento; & alla detta Camilla Moccia fù fatta la seguente inscrittione in S. Lorenzo di Beneuẽto da Antonia Bilotta figlia naturale di Bartolomeo 2.

D. T. V.

Camillæ Moccia Neapolitanæ
Ex antiquissimis Neocastri Comitibus,
Vtraque venustate insignis.
Antonia Bilocta
Sui patris
Matri dulcissimæ.

Scipione fù signor di tutte le castella di suo padre, e continuando, ad imitation di quello nello studio delle leggi, e seruiggi de i Rè di questo Regno, fù impiegato nella carica di Cõmissario generale p tutto il Regno cõtro de'delinquẽti, cõ potestà di poter sostituire altra persona in ogni prouincia; indi fù creato Auocato fiscale di Vicaria, ma assalito da immatura morte, nõ potè quella carica esercitare: si veggono del suo fecondo ingegno alcuni suoi Consigli legali, impressi con le conclusioni feudali di Gio: Battista Bilotta; fù sua moglie Giouanna Vallois, della quale si legge nella cappella di questa famiglia in San Pietro di Beneuento il seguente epitaffio.

Nel libro di Gio: Battista Bilotta delle sue conclusioni feudali.

D. O. M.

Ioanna Vallois à latere
E Regia Gallorum familia;
Soror Iudicta Bilocta
Matri dulcissime,
Hic vbi sacra legauit
M D. X X X V I.

Procreò Scipione con questa sua moglie Vincenzo, Pietro, Michele, Antonio de' Clerici Regolari Teatini, Camilla maritata con D. Aluaro della Quadra, Giuditta, e Giroloma monache in S. Pietro di Beneuento.

Vincenzo fù signor delli Mancusi, e di Lentace, & essendo di molta habilità nè maneggi di stato, si comferì in Roma, per auãzarsi in quella Corte, doue fù da Papa Paolo V. eletto suo Secretario di Stato, e sarebbe giunto à gradi maggiori, quando attrauersato dalla fortuna, non fusse stato costretto di ritirarsi nella sua patria, oue poco dopò se ne morì. Fù carissimo alle Muse, & alcune delle sue rime furono stampate in Roma l'anno 1598. però la sua vaghissima tragicomedia del Paride, fù stampata in Napoli nel 1638. vsò chiamarsi Tirsi Beneuentano à similitudine del Pontano, che si chiamò Giouiano, del Sanazzaro detto Actio Sincero, del Marino, che si chiamò Fileno, & altri.

Pietro per rinuncia di Vincenzo suo fratello, fù il quarto Barone delli Mancusi, e di Lẽtace, e casatosi con Madalena di Leone, fè Scipione, Antonio, Giouanna, & altri, de' quali nessuno hà lasciato posteri.

Bartolomeo figliuol d'Antonio, e fratel di Scipione, prese l'habito di S. Stefano nel principio, che si fundò quella Religione insieme con altri Caualieri Napolitani, e Beneuentani, e dopò d'hauer seruito la sua religione, andò Auuẽturiero sotto di D. Gio: d'Austria nell'impresa delli Cursolari; indi tornato à casa si trattenne Luocotenente della compagnia Regia del Principe di Bisignano; fù poi fatto da Clemente Ottauo Capitan di caualli, all'hora quando quello mosse la guerra al Duca di Ferrara, la qual carica ritenne poi, mentre visse d'vna Compagnia di Caualli leggieri, che la Sede Apostolica tiene in Beneuento; non prese mai moglie, & hebbe alcuni figliuoli naturali, de' quali fù molto pattiale, onde in morte di vno d'essi chiamato Giouanni, fè comporre il Pianto di Teone stampato in Napoli nel 1606. nel quale si contengono moltissime compositioni poetiche Toscane, e Latine in lode di esso Giouanni, il quale fù soldato di valore, e seruì con vna compagnia di fanti S. M. Cattolica nelle guerre di Fiandra, e Lombardia, e da Romualdo parimẽte suo figliulo naturale gli fù eretto nella Chiesa di S. Lorenzo di Beneuento il seguẽte epitaffio.

Pianto di Teone stampato in Napoli nel 1606.

Ioanni Bilocte Patritio, ne dum
Corporis, sed animi fortitudine
Maxima, atq; morum alta
Ingenuitate preclaro.
Romualdus Bilocta
Fratri Benemerenti

Ve-

Venit IV. die Decembris
Anni M. DLXXV.
Abijt XXIII. Septembris
Anni M.DC.I.
Laude, luctuq; publicis.

Morì finalmẽte Bartolomeo carico d'anni, e fù ſepolto nella Chieſa di S. Maria del Carmine di Beneuento, nella Cappella di Vincenzo Villani ſuo genero marito d'Antonia Bilotta ſua figlia, erettagli da Giouanni Villani ſuo nipote, e figliuol d'eſſo Vincenzo, oue ſi legge queſta inſcrittione.

Bartolomęo Bilocte
Patritio Beneuentano Viro ſtrenuo,
Pio, fideli, omnium officioſo obſeruatori;
A prima ætate fortuna militari donato,
Pro ſummis Pontif. ac pro Catholicis Regibus
Pluries contra varias nationes
Equitum Duci;
Continuo pro Republica pugnator
Patri optimè merito,
MDC.XXII. Domini LXXVII. ętatis ſuę
Vita pie functo,
Omnium luctu
Condito.
Ioannes Villanus ex filia
Nepos.

E nello ſteſſo luogo vedeſi anche inciſo in marmo il ſeguente Sonetto.

Di doppio duolo incenerito il core
Sannio ti vedo, il Caualliero eſtinto,
Il cui valore, il cui ſauer non finto
In varij tempi, in tua difeſa hor more.
Traſſe come la ſtirpe il gran valore
Da gl'aui alteri, e reſta ogn'hor dipinto
In carte, hor d'opre, e di grã merto accinto
Sen'vola al Cielo al ſuo ſouran' Fattore.

A questo inuitto carco di trofei,
Con forza d'armi conquistati, e presi
Del militare ardire alto sostegno;
Erger doureſti à gara in più paesi,
Come à buon duce valoroso, e degno,
Piramidi, Colossi, e Mausolei:

DELLA FAMIGLIA

MORANO

E' gran ſegno di nobiltà d'vna famiglia il denominarſi col nome di quella Citta, Terra, ò Caſtello, che per lunghiſſimo tempo ſignoreggiò; poiche da ciò s'argumenta ò ch'eſſa eſſendo di molta potenza, e grandezza dato habbia il nome alla Città, Terra, ò Caſtello da lei poſſeduto, e forſe anche primieramente edificato, ò vero ch'eſſendo in piedi fin da quei tempi certamente antichiſſimi, nc' quali dal dominio de' loro ſtati i più gran Signori ſi denominauano, ſéza hauer altro par-

particolar cognome, da altro rispetto originato; con pregio di tanta antichità di dominio, ne chiarisce la sua grandezza, & eccellenza; Tali appunto sono le più celebri famiglie del nostro Regno, come la Sanseuerina, la Gesualda, quella d'Arena, d'Aquino, & altre molte, che dalle Citta, e Terre di tal nome da loro possedute il nome del lor casato apresero; E tale appunto è la famiglia Morano, così detta dalla Terra di tal nome posta nella Prouincia di Calabria Citra, da tempo immemorabile da essa famiglia signoreggiata, Passata poscia questa famiglia ad habitare in Catanzaro per le parentele hauute cõ la casa Ruffa, la quale n'è stata per lungo tempo padrona, e per le Terre, e feudi, che possedeua iui vicino, come anche per essersi Antonio Centeglia Conte di Catanzaro casato con Costanza Morano, come diremo. Rirrouandosi di questa famiglia memoria fin da tempi dell'Imperadore Federico Secondo; mentre tra Baroni grandi della Calabria, suoi più confidenti, a quali il già detto Imperadore nell'anno 1239. diede a custodire gli Ostaggi dategli da' Lombardi, dopò la Contessa di Corigliano, viene annouerato Ampollonio Morano, al quale fù dato a custodire Alberto Ricciolo di Piacenza.

Nel'vnico regiſtro del 'Imperador Federico 2. del 1239. à car. 44.

Duca della Guardia ne' di corti della fam. nobili.

fasc. 46. à car. 122.

E perche di questa famiglia gencologicamente ne scrisse il Duca della Guardia ne' discorsi, che fè delle famiglie imparentate con la sua casa della Marra, riducendo in compendio quãto da esso più diffusamente si scrisse. Tra Baroni odiosi al Rè Manfredi, ingiusto vsurpator del nostro Regno, e per ciò da lui priuati de' lori stati, e dal Rè Carlo d'Angiò, che di Manfredi restò vincitore, in quelli reintegrati; si legge Tancredi Morano, al quale vien restituita la Signoria di Morano, il quale per giusta computation de' tempi viene stimato figliuolo del sopradetto Ampollonio.

Socceduta la ribellione della Sicilia dal Rè Carlo primo, e la prigionia del Principe Carlo suo figliuolo fatta da gli Aragonesi, fù da quel Rè à molti Baroni del Regno commesso l'anno 1284. il douer sollecitare la sõuentione promessagli dal Regno, per quella guerra, e questi Baroni furono Riccardo d'Acquauiua, Pietro di Lilla, Pietro di Suria, Giouanni Scillato di Salerno, Simaia di Maggio, Iacopo Galeota di Napoli, Gerardo d'Arena, Guglielmo di Maccafellone, Iacopo Figliomarino, Guglielmo Accrocciamuro, Americo di Sus, Tancredi di Morano, Tomaso di Beluedere, e Giouanni Russo.

Tomaso Fazzello h ſt. di Sicilia à ca. 449.

E del già riferito Tãcredi stimasi dallo stesso Duca della Guardia moglie quella Signora, che da Fra Tomaso Fazello Scrittor dell'historia di Sicilia vien chiamata la Signora di Morano, che nell'anno 1287. venendo quella Terra à diuotione del Rè Carlo Secondo, inuitandoui à cena come suo congiunto di sangue Mãfredi di Chiaromonte, vn de' primi Signori della Sicilia in gratia del mentouato Rè Carlo il fè far prigione, e liberollo poi per grossa summa di denari.

In

In tanta gratia,e ſtima era queſta caſa appreſſo del medeſimo Rè Carlo Secõdo, ch'eſſendo in mano de' nemici vn figliuolo di Tancredi Morano, il detto Rè nel 1294. per riſcatto di quello, donò à Benuenuta ſua madre la tratta di cinquecento ſalme di grano fuori del Regno. 1309. *B. fol.* 212

Ruggiero Morano dal Rè Roberto hebbe in dono in remuneratione de' ſuoi ſeruiggi la Citta di Roſſano in Calabria. 1313. 1314. *A. à cart.* 95. *t.*

Britto Morano dal medeſimo Rè fù fatto del ſuo conſiglio Regale.

Raimondo fù il primo Baron di Gagliati, e nell'anno 1416. era intrinſico familiare del Rè Ladiſllao; di coſtui il figliol Gio: Antonio hebbe commiſſione di Regente della Gran Corte della Vicaria nel 1462. e nel 1467. della Capitania, e Caſtellania di Satriano nelle pertinenze di Squillaci. *Nell' Archiuio di Monte Oliueto di Nap. nel.* 32. *del* 1469. *à car.* 79. *ter. e* 80.

Gio: Girolamo Signor di Gagliati fù Giudice della Gran Corte della Vicaria, e poi Gouernator dell'Apruzzo. Vn'altro Gio. Girolamo Signor di Gagliati fù di tal potenza, e valore, che penetrãdo cõ l'intelligẽza,che per tutto haueua,la congiura, detta comunemẽte di fra Tomaſo Cãpanella,nella quale ſi ordina di dar la Calabria à Principe nõ ſolo ſtraniero,ma forſe anco infedele, egli non ſolo con la ſua deſtrezza la ſcouerſe, ma à ſue ſpeſe, e forze la conculcò, & eſtinſe, con hauer hauuto in mano i principali cõgiurati, apportando così quiete grande al Regno, e beneficio notabile al ſuo natural ſignore; & eſſendo Gagliati paſſata in D. Gionanni Sances marito di Camilla Morano Signora di quella, il quale vi ottenne titolo di Marcheſe: della medeſima linea ne viuono al preſente Franceſco Morano, e Gio. Antonio,e Pietro ſuoi figliuoli Caualieri molto ſtimati, e di coſtumi gentiliſſimi, rimaſti heredi de' beni antichi fideicommiſſati di queſta caſa. *Relatione di Carlo Spinello Gouernator General in Calabria.*

Vi fù però vn'altra linea de' Baroni di Cutronei Terra poſta ſimilmente in Calabria, acquiſtata primieramẽte da Nicolò intorno all'anno 1360. il cui nipote Teſco non ſol fù Baron di Cutronei, ma anche di Meliſſa,e ſignor del Criminal di Martorano: terminandoſi poi queſta linea in Auria Morano, la quale occupando il decimo luogo de' Baroni di Cutronei, e di Scarfizzi ſi maritò à D. Horatio Serſale.

I matrimonij poi fatti da queſta caſa così delle donne entrateui, come da eſſa vſcite, ſono nobiliſſimi, poiche haue più volte imparentado con le famiglie Sanſeuerino, Serſale, della Marra, Ruffo, Caſtrocucco, d'Aietbo, d'Aragona, di Gaeta, Sances, Ricca de' Signori dell'Iſola, & altre molte, e Coſtanza fù ſecõda moglie del Marcheſe di Cotrone, e Conte di Catãzaro Cẽtelles, che l'intitolò Principeſſa di Santa Seuerina, mortagli la ſua prima moglie Herrichetta Ruffa. E così vedeſi queſta famiglia eſſere fra tutte l'altre del noſtro Regno aſſai chiara, e raguardeuole,mẽtre in eſſa non ſol ſi ſcorge il dominio continuato di Terre, e Caſtella da cinquecento anni a queſta parte, ma l'

hauer

hauer ſempre contratto parentele con le prime, e più illuſtri caſe del medeſimo Regno.

Vſa per armi queſta famiglia in Campo Azzurro vna faſcia d'oro, con tre roſe roſſe dentro.

DELLA FAMIGLIA
CAPVTO.

INuecchiato abuſo ſin da' paſſati ſecoli a' poſteri tramandato fù quello d'alcuni Scrittori delle famiglie nobili, che per dare alle loro genealogie l'origine più antica, & affumicata dell'immagini de' vecchi Penati, ricorrono ſouente a gli ſterpi della Selua Ercinia, cauando da quei tronchi i ceppi più rarlati, e corroſi dal tempo per formarne gl'Alberi delle proſapie, delle quali à fauellare intraprendono. Non accorgendoſi gl'inaueduti, che coll'auuicinarſi à i principij d'vna decrepita, e per così dire eſtinta antichità, dan di piglio alle fauole, e coll'inueriſimile delle bugiarde deſcendenze ricauate dall'ombre, & oſcurità dell'oblio, debilitano i fatti illuſtri de' veri genitori, e ſcemano la credenza alle loro geſta glorioſe, e magnanime. Da tal fatta d'huomini lontano fù ſempre mai il noſtro genio; laonde poſto in vn cale, eſſer forſe la caſa Caputo originaria della Spagna, dal nome di quella buona vecchia chriſtiana, [a] che nell'inondatione de' Mori dell'anno 715. ſi fè incontro al Generale Tariffo interrogandolo ſe per auentura nella deſtra ſpalla haueſſe vn neo groſſo, e peloſo; & oltre di ciò il braccio deſtro più lungo del ſiniſtro, che auuerà-

[a] *Michel de Luna nella prima parte lib. 1. cap. 7 & il P. Rogatis lib. 3. par. 1. n 21. del Regno de' Goti.*

dosi in lui questi segni, senza fallo esser dourebbe la Spagna, in pena de' suoi peccati, debellata, e vinta da gente straniera, e feroce. Poiche essendo questi principij stranieri, e remoti dal nostro clima, e quel che più importa priui, e nudi d'attacco, incontrarebbono più tosto materia per vn'assioma inuerisimile, che dependenza da vera, e probabile congettura.

Nè meno sopra fondamento più sodo penso far machina più verisimile, affirmando esser questa famiglia Sueua, e che dependa da quel Principe d'Antiochia Corrado Caputo [b] Vicario Generale dell'Isola di Sicilia, e nipote dell'Imperaror Federico Secondo, nato da Federico suo figliuolo bastardo: poiche se bene la vicinanza della Sicilia cõ la Calabria mi lusingarebbono a crederlo; vedẽdosi ne' tempi à noi più vicini i Caputi di Catania [c] diuidernosi certi beni communi co' Caputi di Cosenza, ad ogni modo, per caminar con chiarezza, nè meno quest'origine mi persuado: tutto che Cesare Pagano nella sua historia di Napoli [d] par che così sentisse, quando affermò, che frà l'altre famiglie nobili, che dall'Imperator Corrado Rè di Napoli furono disgratiate, e mandate in banno, doppo hauer fauellato degli Spinelli, Macedonij, Maramaldi, e Grisi, annouera i Ligori, Catatini, e Caputi, con queste parole. *Famiglie d'antica, & iscelta nobiltà in Portanoua, mà oppresse sempre dalla fortuna, vedute in dignità grande nelle Corti de' loro Principi, mà tantosto confuse dall'autorità de' nimici.* Laonde incerta fin'hora appo me la verità della sua origine, qualũque per tanto ella si sia, che poco saper mi curo; certo è però, che fra' primi Caualieri di questa Casa, che ne' Reali Archiuij vengon chiamati di Napoli, e leggo hauer posseduti feudi nel Regno, è Pietro Caputo, [e] che nell'espeditione della Morea seguitò il vecchio Rè Carlo, oltre al Caualier Gualtieri Caputo, che quattr'anni prima ritrouasi come Sindico della Città, [f] insieme cõ Matteo Brancaccio, Giouanni Zambarella, Cesario Mossellano, Gualtieri Siginolfo, Gregorio Scannasorice, Giouanni Farafalla, e Maestro Domenico Montri, pagar quattro mila oncie d'oro à Giouanni Consauach dice la Scrittura, *Camera nostra statuto in officio gesto in hospitio nostro*, del danaro, che si custodiua nel Castello del Saluatore, al presente chiamato dell'Ouo; ordinando il Rè a Bongello da Parigi, à Pietro Bandino d'Angiò, & al Clerico Risone della Marra di Bari Regij Tesorieri, che tengano questo denaro à suo conto.

Negl'anni poi 1275. e 1276. fra i mutuatori Napolitani, che imprõtarono denari al medesimo Rè per gl'affari della guerra, oltre à Paulo Guarracino, Giouanni Venata, Orlando Lanza longa, il Giudice Giouanni Capuano, Ligorio Carmignano, Anello Puderico, & altri, vengono annouerati Francesco, e Sergio [g] Caputo E quasi nel medesimo tempo ritrouasi vn'altro Gualtieri Caputo insieme con Lorenzo Caputo, credo fossero fratelli cõsobrini, venir nella solennità della Pentecoste armati [h] Caualieri insieme con Bartolomeo dell'Isola, Landolfo Protonobilissimo,

Marino

b *D. Agostino Inueges nella 3. par. del Palermo nobile fol. 51.*

c *Istrum. del 1402. per Not. Francesco Griffo di Cosenza.*

d *Originale in poter del P. Carlo Borrello fol. 268. a ter.*

e *1272. in istrum. magno in pergameno in Area lit. D.*

f *1268. lit. H. fol. 92. a ter.*

g *1275. lit. C. fol. 6. a ter. & 1276. & 1277. lit. A. fol. 41. ter.*

h *1272. lit. A. fol. 210. & il Sommonte nella 2. par. fol. 373.*

Marino Tortello, Ligorio Oliopesce, Filippo, e Gualtieri Falconaro, Bartolomeo d'Angelo, Marino del Duce, Marino, e Tomaso Pignatelli, Bartolomeo Caetano, Matteo di Madio di Napoli, e Matteo de Lucijs.

Da questi due Lorenzo, e Gualtieri Caputi, già armati canalieri, principiarò l'albero di questa famiglia. Quindi è, che frà l'altre concessioni, che nell'Archiuio leggonsi à Gualtiero Caputo assignate, la prima è quella della Terra di Cuma [i] nella Prouincia di Terra di Lauoro, per lo valore d'annue oncie quaranta, e nel priuilegio spedito à Foggia vien'honorato col titolo di familiare; mà la morte del primo Rè Carlo cagionò, che questa concessione non haueſſe altrimente effetto; ad ogni modo nell'anno seguente 1292. leggesi in luogo di Cuma venirli dal Rè Carlo secondo contracambiato quest'annuo reddito in altri feudi, cioè per venti oncie di esso, il Casale di Cesuni detto Capo di Riuo in Apruzzo: per altre annue oncie dodici la terza parte del Castello di Tito in Basilicata: e per le rimanenti otto oncie à cõplimento dell'annue oncie quaranta, tanta quantità di territorio d'vna starza posta nella Città di Massa, [k] che al valore d'esse giungesse. Benche quattro anni appresso, desiderãdosi oltre modo dallo stesso Gualtieri il rimanente di questa Starza, ricaduto al Fisco per la morte del Caualier Nicolò di Droghetto, e d'Isabella sua moglie; vedesi cõ preghiere offerir'al Rè il Casale di Cesuni, ò Capo di Riuo in Apruzzo; pur che in iscambio, conceduto li fusse il rimanente di detta Starza; e ben quanto domandò ottenne, mentre per lo valore d'altre annue oncie dodici li fù conceduto; [l] con ispedirseli il priuilegio in Brindisi, in presenza di Tomaso Sanseuerino Conte di Marsico, di Giouanni Pipino di Bari, e d'Herrico di Gerardo, per mano di Maestro Guglielmo di Gagano in assenza del Protonotario del Regno.

i 1291. *lit. A. fol.* 346. *ter.*

k 1292. *lit. M. fol.* 24.

l 1296. *fol.* 17. *tergo.*

Haueа parimente questo Gualtieri case in Napoli presso il mare nella contrada, che poi si nominò la porta del Caputo, dalla continua habitatione iui fatta da' Caualieri di questa Casa, per la concessione hauutane dal Conte d'Artois, tanto Gualtieri, come Giouanni di Monforte Conte di Squillace, e di Montescaggioso, e gran Camerario del Regno, benche poscia ad ambedue venissero tolte, e concedute à Tadeo di Sessa, auo materno di Giouanni di Franco. [m] E nell'esattione delle collette per lo maritaggio d'Isabella Imperatrice di Costantinopoli, figlia di Carlo primo cõ Ladislao primogenito del Rè d'Vngaria, per lo Seggio di Portanoua interuennero Gualtieri, e Giouanni Caputo, [n] essendosi tassata la Città in mille ducento settant'otto oncie, parte delle sue doti di ducento mila marche d'argento, assignate la maggior parte à Filippo Imperator di Costantinopoli, [o] figliuolo dell'vltimo Balduino, & à Fiorentino d'Annonia la terza volta gran Contestabile del Regno, e Principe d'Acaia, e d'Athene.

m 1292. *lit. E. fol.* 79. *ter. & il Duca della Guardia nella famiglia de Franco.*

n *In fasciculo* 34. *fol.* 178.

o *Cesare Pagano nella sua Istoria fol.* 28.

Nè hebbero qui fine le remunerationi di Gualtieri, se dal medesimo Rè in luogo del Caualier Pietro Piscicello, detto [p] Orcal-

p 1294. *lit. H. fol.* 179. *ter & in calce & 1296. lit. A. fol.* 208. *ter.*

do fù creato Giustiziero degli Scolari, e Studij di Napoli; la qual carica esercitò per lo spatio d'anni sei; mentre dalli 15. di Gennaro 1294. fino à Settembre 1299. che la deposè nella persona del Caualier Ludouico Dentice [q] suo successore, continuamẽte l'esercitò. Il che ne dà a diuedere quanto grato, & accetto al publico fusse stato il suo gouerno; se in vn'officio, che non poteua esercitarsi più che tre anni, dicendo il Rè: *ad beneplacitum nostrum post triennium minimè duraturum*; da Gualtieri esercitato veniße per doppio spatio di tempo; hauẽdo dianzi ottenuta la solita souuentione da' suoi vassalli per lo seruitio de' feudi. [r] Morì Gualtieri carico di gloria, seruendo il suo Rè, hauendo hauute in vita due mogli; con la prima, della quale dall'antichità ne viene celato il nome, procreò Federico Caputo, e con la seconda, che fù Caterina d'Abenabolo dell'antico ceppo Normãdo, hebbe più [s] figli, i quali rimasti pupilli sotto il baliato della madre, hebbe lei à litigar col figliastro, non meno per gli alimenti, che per la restitutione delle sue doti, & antefato, anche con esponerne querela al Rè per le minaccie fatteli da Federico, doppo hauerli con violenza tolto di casa i suoi figli pupilli; l'vno de' quali si chiamò Giouanni, l'altro mi persuado si chiamasse Tirello, che di due altri ne viene celato il nome dal tempo.

Tirello Caputo per isbrigarci da vno de' secondogeniti, vedesi annouerato fra' Baroni, [t] che doueuano seruire il Rè Roberto nella Calabria nel 1324. & hebbe per moglie Riccarda figlia del Caualier Landolfo del Toro [u] nobile del Seggio della Montagna, nipote del Caualier Pietro Grasso, famiglia estinta nell'antico Seggio di Forcella, con dote d'oncie duccento cinquanta, grande in quei tempi, con la quale non si sà, se procreasse figliuoli.

Federico Caputo primogenito di Gualtieri, essendo in vita del padre armato Caualiere, subito seguita la sua morte, si fè assicurare da' Vassalli del Castello di Tito in Basilicata, [x] e nello stesso anno vedesi pagar oncie sedici, e tarì vẽtiquattro p la tassa de' beni feudali nõ solamẽte di Basilicata, ma anche di Terra di Lauoro, che era la Siarza della Città di Massa. [y] Benche poi nel 1304. vẽdesse la terza parte del Castello di Tito [z] al Caualier Rinaldo de Lignetto, dal quale poco dopo fù parimente venduta a Gilberto di Saldano Ciambellano, e familiare del Rè, che l'vnì con l'altra terza parte, che dianzi ne possedeua del medesimo Castello, comprata da Odone di Pariggi mediante la persona del medesimo Rinaldo,

Fù moglie di Federico Mabilia Brancaccio, che rimasta vedoua nell'anno 1313. con vn sol figlio minore d'età per nome Gualterello Caputo, oltre a Petronilla parimente sua figlia, poi maritata à Landolfo [a] d'Arco nobile della medesima Piazza di Portanoua, nel 1328. vedesi litigare [b] con Nicolò Prignano per la restitutione d'oncie quarantaquattro in confidenza depositategli parte del prezzo delle case di suo marito, da lei vendute alla Regina Sancia moglie di Rè Roberto, per la fabrica del Mona-

q 1299. *lit. B. fol.* 22. *Sommonte nella par. 2. lib. 3. fol.* 320.

r 1295. *lit. A. fol.* 182. *ter.*

s 1304. & 1305. *lit. D. fol* 2. *ter,*

t 1321. *lit. A. fol.* 296. *ter.* & 1324. *lit. A. fol.* 10.

u 1310. *lit. C. fol.* 271.

x 1298. *lit. A. fol.* 269. *ter.*

y 1298. *lit. A. fol.* 175. *ter,*

z 1303. 1304. *lit. B fol.* 26. & 1307. *lit. B fol.* 26.

a 1324. *lit. B. fol.* 1. *ter.*

b 1328. *lit. A. fol.* 1. *Napoli sacra del Eugenio in Santa Chiara.*

Monaſterio di Santa Chiara, preſſo le quali ſin'ad hoggi ſi poſſedono da' poſteri di q̃ſta famiglia parte dell'antiche habitationi.

E nella taſſa de' Baroni dell'anno 1313. per Gualterello Caputo pupillo [c] figlio di Federico, comparue l'Abbate Pietro Brãcaccio credo foſſe ſuo zio fratello della madre; e pagò per lo feudo della Starza della Città di Maſſa oncie dieci, e tarì quindici: che ſin' all'anno 1324. da Gualterello venne poſſeduta, mentre ſupplicò il Rè per lo Regio beneplacito ad obligarla per le doti di oncie cento ottanta di Petronilla [d] ſua ſorella. Il che mi perſuado deſſe motiuo al Caualier Giouanni Caputo fratello di Federico, di chieder mercede al Rè Roberto, che hauẽdoſi per auentura à vendere da Gualterello ſuo nipote la mentionata Starza di Maſſa, venghi ſempre lui antepoſto ad altra perſona: pagandola però il giuſto prezzo, [e] eſſendo coſa diſdiceuole, e dal douere aliena, diſſe quel ſaggio Rè, che vn feudo antico di ſua caſa, che perciò veniua la Starza Caputo appellata, ſi poſſedeſſe ò da perſone ſtraniere, ò pure da parenti remoti, e non della medeſima ſua famiglia, mentre v'era Giouanni Caputo zio di Gualterello pronto a comperarla.

c 1313. *lit. B fol. 26. ter.*

d 1324. *lit. B fol. x. à ter.*

e 1324. *lit. C. fol. 24. ter.*

Qui ſiami lecito far vna digreſſione; non ſaper per qual cagione Don Ferrante della Marra Duca della Guardia, Caualiere così verſato nella buona cognitione dell'antiche caſe del Regno, rapportaſſe nel ſuo diſcorſo della famiglia Caputo non intiere, ma tronche tutte quelle poche ſcritture, che alla breuità di quel confuſo diſcorſo diedero materia di fauellare: con accennar ſolamente, che in conto d'vn rendito d'annue oncie quarãta veniſſe dal Rè Carlo Secondo conceduto à Gualteri Caputo il Caſale di Ceſuni, tralaſciando il feudo della Starza di Maſſa nella medeſima ſcrittura, & in molt'altre approuate con buoni riſcontri, e ſode proue, di continuo riferita, e per lungo ſpatio di tempo poſſeduta; e ſe mal non m'auuiſo, mi perſuado il faceſſe per confirmar la ſua opinione; eſſer queſta famiglia eſtinta ſin da duecent'anni nel Seggio di Porto, Piazza oue giamai gli huomini di queſta caſa furono annouerati; hauendo eglino ſempre goduti gli honori, e prerogatiue nel Seggio di Portanoua, e taluolta in quello della Montagna; ma ſe il Duca rapportato haueſſe tutte intiere queſte cõceſſioni, permutationi, refute, e prohibite alienationi di feudi, poneua in dubbio i Lettori, in qual maniera chiamar ſi poteſſe eſtinta vna Caſa, duecent'anni ſono in piedi in Maſſa, oue Landolfo Caputo per la poſſeſſione d' alcuni beni rimaſtili, dopò le diſauenture del padre ſi ritirò, ſi come appreſſo diraſſi.

Hor ripigliando il filo per ſeguitar la teſſitura del noſtro diſcorſo, ci ſi fà incontro Giouanni Caputo l'altro fratello di Federico tralaſciato di ſopra, e figlio ſecondogenito di Gualteri, come ſi diſſe, natogli per quanto mi perſuado dalla ſeconda moglie Caterina d'Abenabolo; fù queſto home di Giouanni niente meno che quel di Gualtieri così ſouente, e di continuo ſin'ad hoggi, praticato

ticato dagli huomini di questa Casa, che talvolta viuendo più Giouanni in vn medesimo tempo, fanno star noi dubbiosi di quali di loro parlino le scritture; e per isbrigarci cõ la maggior chiarezza possibile dal presente, che fù di non poco ornamento alla sua famiglia; non meno per la Signoria della Starza Caputo venutagli dal nipote Gualterello, che p la possessione del Castello di Collepezzato in Calabria, [f] e per lo gouerno di più anni delle Prouincie d'Apruzzo [g] di quà del fiume di Pescara, indi di Terra di Lauoro, e [h] Contado di Molise: Et in vna commissione, che manda à Matteo Carbone, e Francesco Fronduto di Sant'Angelo vien chiamato *Miles Regius, Magister hostiarius,* [i] *ac Ducalis familiaris*; dicendoli tener auiso da Guglielmo d'Euoli Maestro Ciãbellano, Marescialio, e Capitan Generale delle due Prouincie dell'Abruzzo, che i Reatini popoli Sabini nell'Vmbria, vniti con gran numero di Gibellini, molestauano non meno lo Stato della Chiesa, che minacciauano il Regno; laonde essendo di mestiere far piazza d'arme nella Città dell'Aquila, ordina à costoro, che debbiano a quella volta indrizzar le militie. Fù sua moglie Guglielma della Rocca [k] di Cotrone, che morto Giouanni, hebbe il padre altresì chiamato Guglielmo della Rocca, caualier di gran pregio, à litigar con Nita Caputo vnica figlia, & herede di Giouanni per la restitutione delle doti di Guglielma rimasta vedoua, poiche maritatasi Nita con Galgano della Marra, [l] e non con Iacopo, ò Couello, come vuole il Duca della Guardia, portò la Signoria di Collopezzato in quella famiglia, mà non nata da quel matrimonio prole nessuna, e ricaduto per mancamento di successori il Castello di Collepezzato al Fisco, fù da Rè Ladislao donato a Couella [m] Ruffa sua zia Duchessa di Sessa, tutto che in qual maniera la possessione della Starza di Massa peruenisse nella persona di Carlo Caputo Marescialio del Regno, si come appresso dirassi, fin'hora non mi sia noto.

Quasi nel medesimo tempo trouasi vn'altro Giouanni, di cui erano nati Ruberto, [n] e Guglielmo Caputo.

Hor estinta, per sempre viuere nella memoria degli altri posteri di questa famiglia, la linea di Gualtieri Caputo, è d'huopo farsi vn'altra volta da capo per fauellar di Lorenzo Caputo Vicerè in Terra di Lauoro, [o] e Signore di Feudi nella medesima Prouincia, & anco in quella di Capitanata. [p] ei dopo hauer nell'anno 1290. richiesto a' suoi Vassalli la solita souuentione, vedesi per grande spatio di tempo continuamente piatire con Iacopo di Rocca Romana suo fratello consobrino [q] per la metà del Castello della Pietra in Terra di Lauoro, per le doti d'oncie centocinquanta di Maria Rocca Romana [r] sua moglie, e dopo essetne stato Lorenzo della possessione di questo feudo per violenza dal fratello spogliato, [s] alla fine nell'anno 1322. vedesi pacificamente [t] possederlo; ottenendone di nuouo lettera d'asicuration de' Vassalli, e la souuentione per la spesa di andar alla guerra; mà passata intiera la Baronia della Rocca Romana, che consisteua oltre alla Roc-

ca Ro-

f 1330. *lit. B. fol.* 181. *ter.*
g 1321. *&* 1322. *lit D. fol.* 344. *&* 1326. *lit. A. fol.* 7 *ter.*
h *Arca A. mazzo* 73. *anno* 1332.
i *Arca F. mazzo* 3. 1321.
K 1330. *lit. B. fol.* 181. *ter.*
l 1344. *&* 1345. *lit. A. fol.* 213. *ter.*
m 1390. *lit. A. fol.* 39.
n 1336. *lit. B. f.* 45.
o 1285. *fasciculo* 48. *fol.* 154.
p 1289. *&* 1290. *lit. A. fol.* 141.
q 1295. *lit. B. fol.* 336. 1300. *&* 1301. *lit. A. fol.* 169. *ter.* 1322. *&* 1323. *lit. B. fol.* 1.
r 1322. *lit. A. f.* 6.
s 1309. *lit. B f.* 27.
t 1322. *lit. A. f.* 6.

ca Romana, da oue desumeua il nome, in Pietra melata, [u] Santo Felice, & il Castello della Pietra nella persona di Filippo di Rocca Romana, preuenuto costui da immatura morte nel più acerbo periodo di sua vita, senza lasciar di se prole alcuna, & al Fisco ricaduti i feudi: hereditò Maria già vedoua di Lorenzo Caputo le liti del marito, essendo astretta [x] a piatir di nuouo con Cantelma di questo nome figliola di Rostaino Cantelmo, alla quale dal Rè Roberto fù q̃lla Baronia cõceduta; Hebbe da Maria Lorẽzo sette figli, sei maschi, [y] & vna semina, cioè Rinaldo, Herrico, Belẽgardo, Franco, ò pure Francesco, Filippo, Lorenzo, detto per vezzo Enzo, & Isabella, maritata due volte, la prima al Caualier [z] Giouanni Berrino, e la seconda à Giouanni Capece [b] di Donna Mabilia.

Quindi è, che diuenuti i Caputi numerosi, e prodi Caualieri nel mestiere dell'armi, hebbero vna sanguinosa [c] contesa con altri nobili Napoletani, ouel'inimicitie priuate, giunte per la copia de' combattenti, a termine di guerra ciuile, turbauano la quiete della Città, e la pace de' Cittadini: il che fù cagione, che il Rè Carlo secondo mandasse molti di essi in bando, come a Bari andarono esiliati Signorello, Sergio, Nicolò, e Griffo de Griffi; ad Euoli giunsero banditi Rinaldo, Herrico, Iacopo, Ligorio, e Filippo Caputi, insieme con Armancello, Collaretto, Bonauita Griffo, Frãcesco, e Riccardo Bonifacio, e Luca Viui. All' Aquila si trattennero prigionieri Marino, & Herrico Moccia. Ad Isernia furono cõfinati Nicolò Fellapane, Bartolomeo Scrignario, Filippo, e Frãcesco di Ligorio, Nicolò, e Riccardo Gãbitella, e Pietro Scorziato: ordinando nello stesso tempo il Rè al Regente della Vicaria Hugone de Rossi da Parma, che facci subito carcerare Rinaldo Ferola, e tre altri del popolo complici di queste brighe.

Ma si come l'assenza di questi Nobili discacciò in vn tratto dalla Città le risse, e le contese; così il loro esiglio nello spatio di pochi mesi smorzò gli odij, e l'inimicitie; imperciòche frapostouisi l'Arciuescouo di Napoli Giacomo da Viterbo, che dopo morte fù annouerato nella sua Religione Agostiniana fra'l numero de' Beati; [d] e precedẽte obligo giurato in presenza del gran Cãcelliero del Regno Pietro Paulo de Ferrarijs Arciuescouo d'Arlì in Francia, si pacificarono scambieuolmente gli esiliati, [e] condonandoseli dalla Real clemẽza la pena de' loro misfatti. E bramãdo tal' vno di loro togliere per l'auuenire l'occasione a nuoue risse, non solo confirmarono la pace loro con doppio nodo di parentela, essendo dalli Griffi sposata Francesca di questo cognome ad Herrico Caputo, e Gisolda Gambitella a Lancellotto Caputo figlio d' Herrico; ma anche a richiesta di Rinaldo, e Belengardo Caputo nell'anno 1314. si fè diuisione de' beni [f] paterni con gli altri loro cõmuni fratelli, e frà gli altri stabili, che si diuisero vi fù vn sito di case assai grande, e magnifico, posto nella contrada della piazza del Caputo. Non tralasciando di soggiungere quãto da Belengardo si procurasse la quiete de' suoi fratelli, mentre nell'anno seguente trouasi ne' reali archiuij ricorrer esso [g] di nuouo dal

Rè

u 1322. *lit.A.f.6.*

x 1322. & 1323. *lit.B.fol.1.*

y 1303. & 1304. *lit.A. fol. 111.ter.* & 1333. & 1334. *lit.D. fol. 144.*

z 1303. & 1304. *lit.A. fol. 111.ter.*

b 1333. & 1334. *lit.D.fol.144.*

c 1305. *lit.D. fol. 86. ter.* & 1305. *lit.G. fol. 227.*

d *Bartol. Chioccarello de Archiep. Neap. anno 1303. fol.191.cum seq.* & *fol. 197.*

e 1305. *lit.B. fol. 65.*

f 1313. & 1314. *lit.A.fol.168.ter.*

g 1315. *lit. B.fol. 115. ter.*

Rè Roberto, rappreſentandogli la poca quiete, che era frà lui, & gli altri communi fratelli per cagione di dette caſe.

Fù Belengardo Caputo caualier d'alto affare, [h] Cameriere, familiare, e domeſtico della caſa reale, con diuerſi emolumenti, priuilegij, & honori, & hebbe [i] più figli, d'vno de' quali ſolamente a noſtra notitia è peruenuto il nome, che in cõformità dell'Auo ſi chiamò [k] Lorenzo.

Di Filippo, Franco, & Enzo fratelli di Belengardo non appaiono [l] diſcendenti.

Herrico Caputo ben sì, per finir di sbrigarci da tutti i ſecondigeniti del primo Lorenzo Baron della Pietta, non degenerãdo da' ſuoi maggiori fù Caſtellano [m] in vita del Caſtello di Trani, Camariere, e familiare del Rè Carlo Secondo, di cui nell'anno 1325. era vedoua Franceſca [n] Griffo, matrimonio pratticatoſi per eſtinguer l'inimicitie paſſate frà queſte due caſe, ſi come dianzi s'è detto, che li partorì due figli, Zarlino, e Lancellotto, [o] detto altre volte Zotto Caputo, de' quali altro non ſi ritroua, fuorche militaſſe Zarlino ſotto Giouanna [p] prima Regina nel 1346. nelle prouincie della Calabria; E Lancellotto fuſſe caſato con [q] Giſolda Gambitella, famiglia nobile in quel di Portanoua, e che oltre le doti della moglie hereditaſſe altresì tutti i beni di Maſſutio Gambitella [r] ſuo cognato: e con Giſolda ſi fè padre di Verdella Caputo, prima moglie d'vn'altro Caualiere della medeſima caſa Gambitella, al quale partorì Riuola [s] vnica herede d'ambedue i ſuoi genitori; e poi fù moglie di Pietro [t] Fellapane, & in coſtei, per quanto ſin'hora veggio, mancò la linea d' Herrico.

Ma prima, che paſſiamo più oltre, eſſendoſi taluolta fatta mentione di ſopra di Riccardo, e Giacomo Caputo, è da notarſi in queſto luogo eſſerno ſtati coſtoro fratelli, mentre nel 1322. chiamaſi Giacomo fratello, & herede di Riccardo Caputo [u] Scudiero, e familiare.

Reſta hora adũque a fauellarſi di Rinaldo Caputo primogenito di Lorẽzo, Caualiere, e familiare [x] del Rè Roberto, che facendoſi ſtrada per li lodeuoli veſtigij de' ſuoi predeceſſori, con animo riſoluto armò più volte à proprie ſpeſe galere, [y] andando con eſſe ſouente contro nimici della Fede Cattolica, e tal volta inſieme col Grand'Ammirante Tomaſo Marzano Conte di Squillaci [a] contro nemici del Rè ſuo Signore. Fù altresì Rinaldo gouernator più anni della Città [b] di Bari, iui ſucceduto a Giouãni Aioſſa; ne fù altrimente herede di Marino d'Aprano, ò hebbe moglie di queſto cognome, come ſcriue il Duca della Guardia; imperciòche negli ſtipendij, che tirauano alcuni caualieri dal Re Roberto ſopra la gabella del [c] quartuccio di Napoli, oltre a Rinaldo Caputo, a cui ſtauano ſituate oncie dodici l'anno, vi ſi troua annouerato Marino d'Aprano per annue oncie venti, il quale morto nel 1330. queſt'annuo reddito vien pagato all'herede, [d] che era Mattia [e] d'Aprano ſua figlia; e la ſcrittura apportata dal detto Duca

h *Pietro Vincenti nel diſcorſo della famiglia Caputo.*
i 1335. *lit. D. fol.* 207. *ter.*
k 1327. *lit. D. fol.* 209. *ter.*
l 1333. & 1334. *lit. D. fol.* 144.
m 1306. & 1307. *lit. A. fol.* 45.
n 1324. & 1325. *lit. B. fol.* 78.
o 1333. & 1334. *lit. D. fol.* 144.
p *Pietro Vincenti nel detto diſcorſo.*
q 1335. *lit. D. fol.* 207. *ter. et* 1347. *lit. F. fol.* 202.
r 1335. *lit. D. fol.* 251.
ſ *Not. Domenico de Regina a' 26. di Decembre* 1393.
t *Iſtrumẽto di Not. Domenico de Regina a' 18. di Decembre* 1391.
u 1321. *et* 1322. *lit. B. fol.* 190. *ter.*
x 1336. *Arca A. mazzo* 30. *et* 1339. *et* 1340. *lit. A f.* 77.
y 1310. *lit. C. fol.* 64. *ter. et* 1313. *et* 1314. *lit. A. f.* 102. *et* 1316. *lit. D. fol.* 97. *ter.*
a 1313. *lit. B. f.* 24.
b 1321. *et* 1322. *lit. C. fol* 234. *et* 1320. *lit. E. f.* 179. *et* 1326. *lit. E. fol.* 129. *et* 1321. *et* 1322. *lit. D. f.* 344.
c 1322. *lit. A. f.* 3. *et* 1322. *et* 1323. *l. A. fol.* 261.
d 1329. *lit. A. fol.* 264. *ter.*
e 1329. *lit. A. fol.* 239.

Duca, ancorche cumuli à Ligorio, e Corrado Guindazzi, à Gualtieri Caracciolo, & a gli heredi di Marino d'Aprano, le ſiruationi ſopra quella Gabella, nõ ne viene per conſequente, che tutti coſtoro inſieme con Rinaldo Capuro fuſſero heredi di Marino.

Giouanni ſecondo, a differenza degli altri, detto Giouannotto, ò Giouanello, dopò d'alcuni Regij ſtipendij, che traeua in vita di Rinaldo ſuo padre dalla gabella della Buzzaccaria [f] di Napoli; hereditò altresì il ſoldo paterno della [g] gabella del quartuccio; e diuenuto ſotto la diſciplina militare del padre valoroſo nel maneggio dell'armi, ſi vidde ſin dalla fanciullezza combattere con molto valore in vn duello hauuto cõ Giouanni Brancaccio [h] detto Caſillo, e ſenza neſſuno vantaggio hauerlo con gran brauura ferito; laonde ordina il Rè Roberto al Capitano della Città, che non eſſendoui querela della parte, non debbia altrimente procederci; ma perche veggio molt'anni doppo paſſare i beni di queſto Giouannello nella perſona di Carlo Caputo, [i] mi perſuado eſſer coſtui, inſieme cõ Luigi, & Emilio, che vengono chiamati [k] fratelli, figli di eſſo Giouannello.

E benche nell'indulto della Regina Giouanna prima per la briga hauuta da'Nobili della Monragna, di Porto, e Portanoua, con q̃lli delle Piazze di Capuana, e di Nido, fra gli altri indultati, per lo Seggio di Portanoua, vi ſiano Simone, e Nardo [l] Caputo, tuttauolta non ſapendo da qual linea Simone dipenda, ſtimo a ſufficienza in queſto luogo ſolamente notarlo; mentre Nardo per l'vniformità col nome di Rinaldo, lo ſtimo figliuolo, ò vero nipote dell'altro Rinaldo primogenito di Lorenzo, del quale ſi è parlato di ſopra.

Mà Carlo Caputo, caualier nõ già morto in q̃l tẽpo, che vuole il Duca della Guardia, ma nel 1384. Maeſtro [m] Rationale, e Mareſciallo [n] del Regno, e de' beni di fortuna a diſmiſura ricco; poiche oltre alla Starza di Maſſa, paſſara nella ſua caſa, poſſedeua così buone rẽdite dẽtro della Città, che nõ hauea da inuidiare a caualiere ricco di quei tẽpi, ſe la ſua fedeltà nõ ſi fuſſe rẽduta ſoſperta alla Regina Margherita moglie del Rè Carlo terzo; laonde nell'anno 1384. ordinò, [o] che s'arreſtaſſero tutti i ſuoi beni: perloche fù forzara Verdella di Cicino [p] ſua moglie chiedere al fiſco il diſſequeſtro delle ſue doti, le quali nõ veniuano incluſe ne' beni di Carlo ſuo marito; ſi come nell'iſteſſo tempo altresì fù dichiarata manifeſta ribella Pertella Caputo, forſe ſorella di Carlo, per hauer'inſieme co'Sãſeuerini aderito virilmẽte alle parti del ſecõdo Ludouico figlio del primo Duca d'Angiò; laonde ſpogliata coſtei di tutti i ſuoi haueri, che poſſedeua nel Contado dell'Acerra, vengono poi quelli nell'anno 1387. reſtituiti dal Rè Ladiſlao à Bartolomeo, [q] Giouanni, e Couello di Loffredo, figli di Pertella, chiamandoli il Rè nella nuoua conceſſione, che gliene fà, ſuoi cari, & amati fratelli, inſieme con Tomaſo di Loffredo, ſuo Ciambellano, & intimo familiare.

Luigi, & Emilio Caputo, fratelli di Carlo, poſſedeuano le loro caſe

f 1319. *lit. A. fol.* 129. *tergo.*
g 1339. & 1340. *lit. A. fol.* 77. & 1343. *lit. F. f.* 185.
h 1317. *lit. B, fol.* 357. *ter.*
i *Pietro Vincenti nel luogo citato di ſopra.*
k *Protocolli di N. Domenico de Regina citati appreſſo.*
l *Nel proceſſo di Ceſare Frezza col Seggio di Nido in Conſiglio in banca di Galtieri fol.* 16. & *il Sommõte nella ſecõda parte della ſua biſtoria.*
m *Nicolò Topi de origine Tribunaliũ fol.* 255.
n *Not. Domenico di Regina nell'Archiuio della Annuntiata di Napoli nell'anno* 1371. & 1383.
o 1384. *ſine litera fol.* 229.
p 1384. *ſine lit.* 138.
q 1390. *lit. B. fol.* 37.

cale nell'anno 1384. nella [r] contrada detta dal loro casato, presso l'habitationi del sudetto Carlo, e di Pertella; laonde nella domanda, che fà alla Regina Margherita Andrea di Mõtorte, detto il Picciolo, per la restitutione d'alcuni beni vẽdutili da Carlo molto tẽpo prima d'esser ribelle, si descriuono i cõfini vicino i beni di tutti e tre questi fratelli, e di Pertella, non già la madre de' Loffredi, ma quella, che fù figlia di Lancellotto, si come di sopra si disse. Fù Emilio nell'anno 1400. Sindico, [t] & Estauritario di Santa Maria à Cosmedin del Seggio di Portanoua, e riceuè da Roberto Fellapane l'assignatione della Cappella di S. Pietro de' Fellapani, spettante a detto suo Seggio. E Luigi fù altresì [u] Mareschiallo del Regno, di cui nell'anno 1394. era figlia, & herede Lucretia, moglie di Maffeo Brancaccio, detto Imbriaco; anzi trouasi questo Luigi comperare alcuni beni nel Casale di Resina, da vn'altro Giouanni [u] Caputo figlio di Marinello, che si possedeuano in commune con Franceschetto Scannasorice.

Di Carlo fù figlio Landolfo, [x] che molt'anni visse a dismisura pouero per gli sospetti della rebellione paterna; ma pure nell'anno 1410. rittouò propitia la sorte, ageuolandoli il sentiero per diliguare dalla mente del Rè Ladislao la caligine di questi foschi pensieri, con farli palese quanto candida stata fusse la fede di Carlo verso la sua Corona: che perciò li furono restituiti alcuni pochi beni presso la Porta del Caputo, già conceduti à Cardillo Gambitella, che fino al presente si possedono da' suoi posteri. Ma perche le disgratie non sogliono mai venir sole, nello stesso tempo, che la pouertà trauagliaua Landolfo, viddesi altresì molestato da' collettori del Seggio di Porto [y] per lo pagamẽto delle collette, a tempo, che lui contribuiua con quelli di Portanoua. Fù moglie di Landolfo Eleonora Acciapaccio, e cõ lei si fè padre del terzo Giouãni, e di Bartolomeo, [a] che impiegatosi nella professione legale, diuenne Fiscale della Camera, e fù nell'anno 1456. insieme col Presidente Pietro Marco Gittio incaminato all'Isola di Sicilia per affari grauissimi del Rè Alfonso primo.

Giouanni Caputo fù vno de i diciotto [b] Gouernadori della Balia di Napoli, doppo la morte della Regina Giouãna seconda nell'anno 1435. insieme con Herrico Mormile per la piazza di Portanoua, e poi nel regnare de i Rè d'Aragona loro familiare, & accetto. Vedesi di questo terzo Giouanni il sepolcro dietro il Coro della Chiesa di S. Lorenzo di Napoli de' Padri Minori Conuentuali, & iui si legge

Hic iacet corpus Domini Ioannis Caputi de Neapoli militis, filij quondã Dñi Lãdulphi militis qui obyt anno Dñi M. CCCC. LXXXVII.

La qual memoria essendo stata tolta da' Frati del Conuento molt'anni sono, allora quando si rifece il pauimento della Chiesa, risen-

r 1484. *sine litera fol. 219. & 1381. sine lit. fol. 275.*

t *Istrumento per Notar Antonio de Turri a' 16. d'Aprile 1400. 1381. sine lit. fol. 275.*

u *Notar Domenico di Regina a' 22. d'Ottobre 1394. 1381. sine lit. fol. 375.*

u *Detto Not. Domenico di Regina a 24 d'Aprile 1393.*

x 1410. *fol. 137.*

y 1410. *lit. B. fol. 59 tergo.*

a *Nel cedolario di Pietro Mercader nell'Archiuio grãde della Summaria nell'ãno 1456. fol. 376.*

b. *Sommonte parte prima lib. 1 fol. 144. e Don Camillo Todino nell'origine dei Seggi cap. 9 fol. 39.*

risentendosi di ciò fortemente Nicolò Caputo, come Atnipote di quello, e non meno pietoso intorno alle memorie de' suoi antecessori, che erudito osseruatore della veneranda, & autoreuole antichità; della quale fauellando gratiosamente nell'Accademie, è inteso con gran piacere da' letterati, mentre è suo proprio cauar dal midollo dell'eruditioni degli antichi i sali, e gli spiriti de' moderni, co' quali fa risaltar le dottrine ne' suoi discorsi, e brillar la grauità nelle sue risposte; Laonde hauendo lui chiarito a' Frati la sua descendenza dal predetto Giouanni, n'ottenne da quelli cõ vn publico istrumento [b] potestà di poter di nuouo erigere l'antico sepolcro, e d'aggiungerui di più altre iscrittioni a suo arbitrio, che perciò nella ristorarione della già riferita memoria vn'aggiunse quest'altra.

b *Istrum. per Not. Gio: Francesco Montanaro di Napoli. 1657.*

IOANNES CAPVTVS
Landulphi, & Eleonora Acciapaccia filius,
Caroli Regni Siciliæ Mareſcialli nepos,
Alfonſo, & Ferdinando Regibus virtute militari percarus,
Omnibus fama ſua notus,
Vita anno MCDLXXXVII. defunctus.
IACET HIC
Vt tanti Aſaui memoria conſuleret
Semirutum temporis iniuria ſepulchrum,
Nicolaus Caputus, Marini, & Beatricis Coppulæ filius,
Eo ipſo tempore,
Quo graſſante per Vrbem lue, omnia erant funerum plena,
Non tàm ſollicitus de vita ſua, quàm de cineribus ſuorum,
Reſtaurauit An. Domini MDC.LVI.

Qui stimaria io gran mia ventura richiamar dall'ombre del suo sepolcro eretto presso la Sacristia della Chiesa di S. Pietro Martire da Carlo Mormile, l'estinta Giouannella Caputo sua madre, per interrogarla chi fusse il suo genitore, e chi lo sposo, mẽtre le scritture vengono meno, le nostre istorie no'l referiscono, & il marmo non ne fauella, dicendo solamente.

Ioannella Caputa ſingularis probitatis, & continentiæ matrona, vnà cum Antonio Mormile filio cariſſimo hic ſita eſt.

cale nell'anno 1384. nella [r] contrada detta dal loro casato, presso l'habitationi del sudetto Carlo, e di Pertella; laonde nella domanda, che fà alla Regina Margherita Andrea di Mõforte, detto il Picciolo, per la restitutione d'alcuni beni vẽdutili da Carlo molto tẽpo prima d'esser ribelle, si descriuono i cõfini vicino i beni di tutti e tre questi fratelli, e di Pertella, non già la madre de' Loffredi, ma quella, che fù figlia di Lancellotto, si come di sopra si disse. Fù Emilio nell'anno 1400. Sindico, [t] & Estauritario di Santa Maria à Cosmedin del Seggio di Portanoua, e riceuè da Roberto Fellapane l'assignatione della Cappella di S. Pietro de' Fellapani, spettante a detto suo Seggio. E Luigi fù altresì [t] Mareschiallo del Regno, di cui nell'anno 1394. era figlia, & herede Lucretia, moglie di Maffeo Brancaccio, detto Imbriaco; anzi trouasi questo Luigi comperare alcuni beni nel Casale di Resina, da vn'altro Giouanni [u] Caputo figlio di Marinello, che si possedeuano in commune con Francischetto Scannasorice.

Di Carlo fù figlio Landolfo, [x] che molt'anni visse a dismisura pouero per gli sospetti della rebellione paterna; ma pure nell'anno 1410. ritrouò propitia la sorte, ageuolandoli il sentiero per diliguare dalla mente del Rè Ladislao la caligine di questi foschi pensieri, con farli palese quanto candida stata fusse la fede di Carlo verso la sua Corona: che perciò li furono restituiti alcuni pochi beni presso la Porta del Caputo, già conceduti à Cardillo Gambitella, che fino al presente si possedono da' suoi posteri. Ma perche le disgratie non sogliono mai venir sole, nello stesso tempo, che la pouertà trauagliaua Landolfo, viddesi altresì molestato da' collettori del Seggio di Porto [y] per lo pagamẽto delle collette, a tempo, che lui contribuiua con quelli di Portanoua. Fù moglie di Landolfo Eleonora Acciapaccio, e cõ lei si fè padre del terzo Giouãni, e di Bartolomeo, [a] che impiegatosi nella professione legale, diuenne Fiscale della Camera, e fù nell'anno 1456. insieme col Presidente Pietro Marco Gittio incaminato all'Isola di Sicilia per affari grauissimi del Rè Alfonso primo.

Giouanni Caputo fù vno de i diciotto [b] Gouernadori della Balia di Napoli, doppo la morte della Regina Giouãna seconda nell'anno 1435. insieme con Herrico Mormile per la piazza di Portanoua, e poi nel regnare de i Rè d'Aragona loro familiare, & accetto. Vedesi di questo terzo Giouanni il sepolcro dietro il Coro della Chiesa di S. Lorenzo di Napoli de' Padri Minori Conuentuali, & iui si legge

Hic iacet corpus Domini Ioannis Caputi de Neapoli militis, filij quondã Dñi Lãdulphi militis qui obyt anno Dñi M. CCCC. LXXXVII.

La qual memoria essendo stata tolta da' Frati del Conuento molt'anni sono, allora quando si rifece il pauimento della Chiesa, risen-

r 1484. *fine lit. fol.* 219. & 1381. *fine lit. fol.* 275.

t *Istrumento per Notar Antonio de Turri a' 16. d'Aprile* 1400. 1381. *fine lit. fol.* 275.

t *Notar Domenico di Regina a'* 22. *d Ottobre* 1394. 1381. *fine lit. fol.* 375.

u *Detto Not. Domenico di Regina a* 24 *d'Aprile* 1393.

x 1410. *fol.* 137.

y 1410. *lit. B. fol.* 59 *tergo.*

a *Nel cedolario di Pietro Mercader nell'Archiuio grãde della Summaria nell'ãno* 1456. *fol.* 376.

b. *Somonte parte prima lib.* 1 *fol.* 144. e *Don Camillo Todino nell'origine dei Seggi cap.* 9. *fol.* 39.

risentendosi di ciò fortemente Nicolò Caputo, come Atnipote di quello, e non meno pietoso intorno alle memorie de' suoi antecessori, che erudito osseruatore della veneranda, & autoreuole antichità; della quale fauellando gratiosamente nell'Accademie, è inteso con gran piacere da' letterati, mentre è suo proprio cauar dal midollo dell'eruditioni degli antichi i sali, e gli spiriti de' moderni, co' quali fa risaltar le dottrine ne' suoi discorsi, e brillar la grauità nelle sue risposte; Laonde hauendo lui chiarito a' Frati la sua descendenza dal predetto Giouanni, n'ottenne da quelli cõ vn publico istrumento[b] potestà di poter di nuouo erigere l'antico sepolcro, e d'aggiungerui di più altre iscrittioni a suo arbitrio, che perciò nella ristoratione della già riferita memoria ve n'aggiunse quest'altra.

b *Istrum. per Not. Gio: Francesco Montanaro di Napoli. 1657.*

IOANNES CAPVTVS
Landulphi, & Eleonora Acciapaccia filius,
Caroli Regni Siciliæ Marescialli nepos,
Alfonso, & Ferdinando Regibus virtute militari percarus,
Omnibus fama sua notus.
Vita anno MCDLXXXVII. defunctus.
IACET HIC
Vt tanti Ataui memoriæ consuleret
Semirutum temporis iniuria sepulchrum.
Nicolaus Caputus, Marini, & Beatricis Coppulæ filius,
Eo ipso tempore,
Quo grassante per Vrbem lue, omnia erant funerum plena,
Non tàm sollicitus de vita sua, quàm de cineribus suorum,
Restaurauit An. Domini MDC.LVI.

Qui stimaria io grauemia vētura richiamar dall'ombre del suo sepolcro eresso presso la Sacristia della Chiesa di S. Pietro Martire da Carlo Mormile, l'estinta Giouannella Caputo sua madre, per interrogarla chi fusse il suo genitore, e chi lo sposo, mẽtre le scritture vengono meno, le nostre istorie no'l referiscono, & il marmo non ne fauella, dicendo solamente.

Ioannella Caputa singularis probitatis, & continentiæ matrona, vnà cum Antonio Mormile filio carissimo hic sita est.

Carolus Mormilis matri, & fratri posuit anno MCDLXXIII.

Mà si come la verità chiamasi figliuola del tempo auuenire, così non fosse il tempo passato padre della dimenticanza presente, gran felicità la nostra sarebbe, mercè che si dileguarebbono quei dubbij, che ci partoriscono le sue tenebre colla rimembranza del vero, hor via non ci diffidiamo, se denegato ne viene sapersene il tutto, scouraſi almeno per adesso qualche particella del vero. Antonio Mormile giace nell'auello insieme con Giouannella Caputo sua madre sepolto, le pietre, che sono insensate, non sanno fauellar più di questo; riuoltiamo di gratia la poluere de' reali regiſtri di nouo, che s'è malageuole rintracciar di Giouannella il genitore, forse ne sarà facile inuestigar d'Antonio il padre, e ritrouato il padre al figliuolo, iscouriremo subito alla moglie il marito. Fù figlio Antonio [c] del vecchio Annicchino Mormile; dũque il marito di Giouannella è quel famoso Annicchino Mormile, così celebrato caualiere nelle nostre istorie, che insieme cõ Ottino Caracciolo Rosso liberarono la mal trattata Regina Giouanna seconda di Durazzo dall'oppressione del Conte Giacomo della Marcia suo marito, che poco men che prigione, soggiogata la ritenena nel Castello di Capuana; laonde l'affetto, & amoreuolezza del buon'Annicchino fù in parte ricompensata col rinouarli vn'altra volta la carica di Magiordomo della Corte Reale, per lo passato tenuta, à tempo viuena il Rè Ladislao suo fratello, honorandolo altresì col titolo di nobile, e potente Signore, e chiamandolo dopo morte nel suo testamento per vno di coloro, che gouernar douessero il Regno sino alla venuta di Renato d' Angiò.

c 1417. *fol* 98. *ter.* & *f.* 196. & 1419. & 1420. *fol.* 107. *ter.* & 1423. *fol.* 176. *ter.*

Don Sancio, Scipione, e Stefano furono figli del terzo Giouanni, come nell'allegato Istrumento fatto da Nicolò co'Frati di S. Lorenzo viene enunciato, de' quali Don Sancio fù Cappellano [d] del Rè Federico, Scipione trasferitosi à Malta assistè nell'anno 1537. presso del Gran Maestro Pelloquin, nelle cui mani diede in ginocchioni il giuramento di fedeltà per lo [e] feudo della Marsa, in nome del Duca di Montelione D. Hettorre Pignatello Vicerè della Sicilia; e Stefano ammogliatosi con Eleonora di Gennaro del Seggio di Portò, si fè padre del quarto Giouanni, e di Ricco, [f] che eressero alla loro posterità vn'altra Cappella [g] nell'anno 1580. nella Chiesa de' Santi Seuerino, e Sasio de' Padri Benedettini, oue si legge:

d *In priuilegiorum* 1. a' 3. *di Genn* 1497

e *Iacomo Bossio nel Historia di Malta par.* 3. *lib.* 9. *f.* 174.

f *Istrum. per Not. Giulio Cesare de Turri a' 6. di Nouẽbre* 1539.

g *Istrum. per Not. Gio: Domenico d' Ametrano a' 12. di Febraio* 1580.

Christo Deo Optimo Maximo è Virgine nascenti, Riccus, & Ioannes Caputi germani fratres, vt vita sospite vnius animi duo corpora, ita hic duorum corporum vnum sepulchrum dedicarunt.

Pascalis, & Augustinus eiusdem vnanimes,

ex fra-

ex fratribus vnanimes patrueles, ad partem animorum, officiumque vnionem, ſibi, & poſteritati hereditario ære huius additamenta adiungebant. Anno MDLXXXVIII.

Fù Giouanni il primogenito di Stefano d'animo aſſai generoſo, non meno che nella profeſſione legale Auuocato eloquentiſſimo de' ſuoi tempi; & eſſendo già vecchio d'anni, intraprese prima di morire, rinouar l'antiche poſſeſſioni de' feudi nella ſua caſa; laonde nel [h] 1583. comperò dal Conte di Montella D. Garſia Cauaniglia la Terra di Bagniuli nel Principato per ducati ventiſeimila, e cinquecento, che trè anni doppo paſsò nella perſona di Agoſtino [i] ſuo vnico figlio, & herede natoli da Giulia d'Afelto.

Agoſtino viuendo il padre nell'anno 1574. venne dal Rè Filippo ſecondo eletto per ſuo [k] familiare, & accoppiò al feudo paterno di Bagniuli quello di Carouigno [l] in Terra d'Otranto cõperato nel 1597. da Pirro di Loffredo per ducati ſeſſantacinque mila, e cinquecẽto; il che fù cauſa, che due anni dopoi meritaſſe dalla Republica Veneziana [m] venir aggregato con nobiliſſime prerogatiue à quella Cittadinanza col ſimbolo della calza, al quale ſolamente coloro, che da ſchiatta illuſtre dipendono vengono annouerati, [*] all'hora quãdo à ſue ſpeſe rifece la galeazza naufragata nelle marine di Carouigno, nel ritorno, che faceua da Candia col Proueditor Generale di quell'Iſola Nicolò Donati, & altri Clariſſimi, tutti da eſſo Agoſtino aiutati, ſouenuti, & honoreuolmente raccolti. E con Iſabella Anfora nobile Sorrentina ſi fè padre del quinto Giouanni, Andrea, Marino, Anibale, e Giulia, maritata à Gio: Battiſta Longo celebre per le ſcienze Aſtrologiche, della linea de' ſecondogeniti del Marcheſe del Vinchiaturo.....

Giouanni primogenito d'Agoſtino fù Preſidente della Regia Camera, [n] & Amminiſtratore della Dogana di Foggia ſotto il gouerno del Duca d'Oſſuna Vicerè del Regno; benche permutaſſe i feudi antichi peruenutili per redaggio del padre, con la terra di Santo Mango, [o] & il feudo della Foccia nella Baronia del Cilento nel Principato di quà, venduteli da D. Giorgio di Mendozza Marcheſe d'Agropoli con l'interuento di Donna Maria di Mendozza ſua moglie, e curatrice. Hebbe per moglie Giouanni D. Iſabella [p] Breſegno, famiglia nobiliſſima Spagnuola, nella cui perſona ſi eſtinſe il ramo di queſta Caſa, che per minor ſpatio d'vn ſecolo alligno nell'Italia, il che fù cagione, che D. Iſabella portaſſe aſſai groſſa dote al marito: che però non ſtimarci diſconueneuole dar di queſta famiglia alla rinfuſa vn ſaggio.

E' la Caſa Breſegno naturale della Città d'Areuolo, [q] e D. Iſabella fù figlia di D. Ferdinando caualiere dell'habito di San Giaco-

h *Iſtrum per Not. Antonino Caſtaldo a' 2. Giugno 1583.*

i *In regiſtro petitionum relectorum 15. fol. 45.*

K *Priuilegio in poter di Nicolò Caputo.*

l *Nel proceſſo de' creditori di Pirro di Loffredo in Conſiglio in Banca di Felice.*

m *Priuilegio in poter di Nicolò Caputo. Giulio Ceſare Capaccio nel ſuo Foraſtiero alla giornata 8. fol. 771. Tomaſo Coſtio nella 3. par. del compendio del Regno nel 4. libro nell' anno 1597.*

* *Franceſco Menenio nell' Origini militari fol. mihi 49.*

n *In Cancellaria in partit. 24. f. 21.*

o *Iſtrum. per Not. Gio: Simone della Monica a' 29. Ottobre 1620.*

p *Nel proceſſo di Gio: Caputo ſopra l'heredità di D Iſabella Breſegno in banca di Fugliola in Conſiglio.*

q *Scritture originali della caſa Breſegno in poter di Nicolò Caputo.*

Giacomo, e nipote di D. Michele Brefegno, e di D. Iſabella Giuſtiniana, figlia del Gobbo Giuſtiniano, che fù generale delle galere di Napoli, fratello del Cardinal Giuſtiniano il vecchio, e per farmi breuemente da capo.

Don Chriſtofaro Brefegno fù il primo, che dalla Spagna portaſſe in Roma la ſua caſa, per aſſiſtere preſſo il Pontefice Leone decimo nell'anno 1513. a gli affari del Rè Cattolico Ferdinãdo: indi nel 1516. ottenne priuilegio dall'Imperador Maſſimiliano di Conte Palatino, con conceſſioni ampliſſime, e non ordinarie, e frà l'altre di poter inquartar nell'Inſegne della ſua famiglia Brefegno quelle altresì dell'auguſtiſſima Caſa d'Auſtria, frapponendoui però vn leone andante nel mezzo della ſua Real faſcia, ſi come viene ſpiegato con queſte parole. *Quo verò tu, & meritorum tuorum contemplatione, haredes tui vberrimi ſe à nobis munere præuentos eſſe coſpiciant, vt antiqua, nobiliſq; familia tua ſtatus lucidior clareſcat, eiuſdem armorum inſignia inclyta domui noſtræ Auſtriæ, in quorum tamen media faſcia alba, pro differentia: leonem ſui naturalis coloris addiecimus: ita quod in quarta ſuperiori ad dexteram, & in quarta inferiori ad ſiniſtram Auita tua arma, vt hactenus conſueuiſſe deferre. In quarta verò ſuperiori ad ſiniſtram, & inferiori quarta ad dexteram prafatum noſtrum additamentum conſtituat. Galea verò torneamentalis, redimita tenijs albis, & rubeis, coronam auream complectatur, qua ſuper ea leonem coloris ſui, vt in ſcuto vmbilico tenus contineat, quemadmodum hæc omnia melius hic in medio elaborata cernuntur. Volentes ac dicta auctoritate Cæſarea decernentes, quod tu, haredeſq; tui legitimi vtriuſque ſexus, ſeriatim in perpetuum, pradicta arma deferre, illiſq; in omnibus, & ſingulis honeſtis, decentibuſq; actibus, & expeditionibus nobilium militarium, & armigerorum, more tam ſerio, quam ioco in torneamentis haſtarum ludis, hallis, duellis, ſingulari certamine, & quibuſcumq; pugnis, ſcutis, Bannerijs, Vexillis, Tantorijs, Sepulchris, ſigillis, ſignetis, Monumentis, Annulis, Ædificijs, ſuppellectile, & alijs in locis omnibus, iuxtà veſtram exigentem voluntatem, & deſiderium, vti ſuique paſſis, & valeatis*: con quel che ſegue.

1 *Priuilegio originale in poter di detto Nicolò.*

Da queſto Don Chriſtofaro Brefegno nacquero D. Michele, D. Baldaſſare, D. Bernardino, e D. Iſabella maritata à D. Garſia Manriches, che fù madre di molti figli. D. Michele fù più volte Preſide di Prouincia nel Regno, e Capitano a cauallo, che ſi fecero le compagnie di Centurioni à loro ſpeſe, oue furono la maggior parte Titolati, e con D. Iſabella Giuſtiniana fe D. Ferdinando padre di Donna Iſabella moglie di Giouanni Caputo, come ſi è detto, e Donna Margarita ſorella di D. Ferdinando moglie di Fabio di Falco, e madre di Fra Ceſare, caualiere Geroſolimitano, e Caualerizzo dell'Arciduca d'Auſtria.

2 *Scrittura preſſo d. Nicolò.*

D. Baldaſſare Brefegno fù Barone della Foreſta ne' tenimenti di Leccio, che morì molto giouane.

L'altro figlio di D. Chriſtofaro fù D. Bernardino detto per ordinario l'Abbate Brefegno, che fù Proueditor generale dell'armata

nella

nella guerra di Siena, e quattordici anni Nuntio in Fiorenza, e sei altr'anni assistè [t] in Roma in nome di Sua Maestà presso i Sommi Pontefici Gregorio XIII, e Sisto V. a cui nell'anno 1582. succedè cõ titolo d'Ambasciatore il Conte d'Oliuares. Fù nominato poi da Filippo secondo d'immortal memoria per Vescouo di Vigeuano, * e Conte di Zeni, vnico Vescouato Regio nello Stato di Milano, oue nel 1588. morì, lasciando in virtù di licenza Pontificia herede Don Ferdinando suo nipote padre di Donna Isabella, vnico rampollo di questa casa, che essendo mancata nella famiglia Caputo, me hò preso questa licenza di farne oltre al solito questa digressione.

t *Da molte lettere Reali, che originalmente si conseruano in potere di detto Nicolò.*

* *Don Ferdinando Vghel nel 4 tom. dell'Italia Sacra ne' Vescoui di Vigeuano fol. 1187.*

Questa D. Isabella dunque partorì a Giouãni due figli, D. Ignatio, a cui nel Battesimo fù posto questo nome per volontà del P. Berardino Regalino della Compagnia di Giesù, celebre per la bontà, e santita della vita: e D. Ferdinando, a cui la madre impose il nome dell'Auolo D. Ferdinando Bresegno, benche essẽdo stato fin dalla fanciullezza scemo, non si è potuto impiegare in nessuno stato. E da D. Ignatio nacquero il sesto D. Giouanni, D. Flaminio, e D. Theodoro, l'vltimo de' quali sol viue, essendo gli altri morti nel passato contaggio.

Andrea Caputo secondogenito d'Agostino ritiroffi fin dalla fanciullezza fra' Padri della Congregatione dell'Oratorio, detti Girolomini, oue accoppiando alla candidezza de' costumi il progresso da lui fatto nelle lettere sacre, ascese alla laurea di Dottore nella sacra Teologia. Indi da Gregorio XV. Sommo Pontefice nel mese di Giugno 1622. fù eletto Vescono di [u] Costanza presso i cantoni Suizzeri, e coadiutore, e doppo morte di Francesco Brusca Vescouo di Lettere suo successore in quella Chiesa, gouernò la sua dioceſi di Lettere con somma bontà, e carità, e fù alieno da ogn'interesse; laonde spese non meno le rendite della Chiesa, che quelle del suo patrimonio nella fabrica del palazzo Vescouale; e meritò veder Sommo Pontefice Innocẽtio Decimo, a cui nel tẽpo, che dimorò Nũtio in Napoli, conferì li trè ordini sacri [x] dentro la sacrestia di Santa Maria della Sanità de' Padri Predicatori. Morì in Napoli assai vecchio a' 25. di Marzo 1650. hauendo gouernata la Chiesa di Lettere anni ventidue, mesi otto, e giorni quattordici, e fù sepellito nella sua Cappella in San Seuerino.

u *Le Bolle originali in poter di detto Nicolò.*

x *Scritture nell'Archiuio di Lettere, & in Napoli presso d. Nicolò.*

Marino [y] terzogenito d'Agostino impiegatosi nella disciplina militare, fù per lo spatio di noue anni continui Capitan di fanti, e seruì nella Fiandra, e nello Stato di Milano continuamente; inde nell'anno 1621. ritornato a sua casa, s'ammogliò cõ Beatrice Coppola della linea di Coluccio del Seggio della Mõtagna, figlia di Gio. Andrea, e con lei si fè padre di Nicolò, Vittoria, Giouanna, e Candida, e racchiuse le femine ne' Monasterij di S. Girolamo, e di D. Aluina. Nicolò si è casato con Andreana

y *Dal processo di detta Beatrice con Eleonora d'Atanasio in Consiglio in bãca di Figliola*

dreana Strambone figlia di Tomaſo, e di Beatrice di Gennaro, entrambi del Seggio di Porto, con lei ſin'hora non hà procreato prole neſſuna.

Anibale vltimo de' figli d'Agoſtinò fù Dottor di Legge, e con Antonia di Gennaro figlia di Troiano del Seggio di Porto, procreò Agoſtino morto poch'anni ſono in habito cherical.

Reſta hora farſi mentione dell'altro figlio di Stefano, che fù Ricco, [a] il quale portandoſi dalle faſce il nome delle ricchezze, ne diuenne poſcia in ſua vita oltre miſura dotato; e con Giroloma Criſconia, de' Signori di S. Pietro à Scafati, generò Paſcale, e Lucretia, che hebbe due mariti; il primo fù Antonino Romano, al quale partorì due figlie femine, cioè, Giouãna maritata ad Aleſſandro Guindazzo, e Vincenza iſpoſata al detto Troiano di Gennaro. Il ſecondo marito di Lucretia fù Gio: Luiſe Mormile, col quale non fè prole neſſuna.

Paſcale fù Signore della Terra del Sacco [b] nel Principato di quà, ven'hutali dal Duca di Carpignano, e Conte del Sacco D. Fabritio Lanario; & altresì diuenne Signore della Terra della Petrella [c] in Contado di Moliſe, comperata nel 1599. da Paolo di Sangro Principe di San Seuero, e Duca di Torre maggiore; e con Eleonora Iſclana famoſa nell'Accademie d'Italia per le ſue poeſie, fè Franceſco, Pietro Paulo, Conſaluo, e Giroloma moglie d'Antonio di Dura [d] Marcheſe di Mignano, e madre del preſente Marcheſe di Mignano Marco di Dura, e di Donna Caterina monica in Santo Potito.

Franceſco accoppiò a' feudi paterni quello del Caſtello di Beluedere in Terra di Lauoro, [e] vſcito dalla caſa del Duca di Montelione D. Hettorte Pignatello; & ottenne gratia nell'anno 1613. dal Rè Filippo terzo d'vn titolo di [f] Marcheſe ſopra la ſua Terra della Petrella, in ricompenſa de' meriti de' ſuoi maggiori, e dell'antica loro nobiltà, e da D. Iſabella Carrafa ſua moglie [g] della caſa de' Conti di Montecaluo hebbe molti figli, de' quali la maggior parte morirono nella culla bambini, toltone D. Berardino, e D. Pietro, oltre di D. Anna, D. Vittoria, D. Teteſa, e D. Giroloma, racchiuſe dal padre nel Monaſterio di S. Girolamo, oue al preſente vna ſola ne viue.

Pètro Paulo fratello ſecondogenito del Marcheſe della Petrella, dopo hauer fatto nella patria acquiſto delle ſcienze, trasferitoſi aſſai giouane nella Corte di Roma negli vltimi anni del Põtificato di Paolo Quinto, ottenne l'Abbadia di S. Giouanni Maggiore di Napoli, raſſignatali da D. Gabriele Sanches de Luna Cappellano maggiore del Regno, oltre a quella di Santa Maria della Strada preſſo la Terra della Petrella, ambedue d'aſſai groſſe rendite. Indi fù eletto Referendario delle due Signature, & Auditore delle Confidenze. Gouernò nell'anno 1625. la Sabina, nel 1626. Foligno, nel 1627. Narni, e nel 1628. Imola, e per la dolcezza de' ſuoi coſtumi, e ſodisfattione del publico, ottenne da Foligno, Narni, & Imola nella fine di ciaſcheduna delle

loro

a *Si poſſono vedere li proceſſi della Banca di Figliola nel luogo de Caputi.*

b *Dal proceſſo in Conſiglio delli creditori del Marcheſe di Carpignano in banca di Sperato Scriuano Tortora.*

c *Iſtrum. per Not. Pomponio d'Vrſo.*

d *Iſtrum. per Not. Gio Vitale à Marzo 1616.*

e *Iſtrum per Not. Pietro Antonio del l'Auerſana à Decembre 1638.*

f *Priuilegio preſſo detto Marcheſe.*

g *Scritture in Curia di Not. Troilo Schibello.*

loro amministrationi, publiche attestationi, con le quali tutte e tre queste città aggregarono la Casa Caputo [h] alle loro nobiltà. Nell'anno poi 1628. fù da Papa Vrbano Ottauo nominato Vescouo di Larina, nella Prouincia di Capitanata. ma frà gli ossequij d'vna fortuna, che l'arrideua, vedendosi poco prima destinato Vicelegato al l'Arciduca d'Austria nella Germania, e ch'il Pontefice delle sue virtù inuaghito al sicuro promosso l'hauerebbe a dignità maggiori, nell'anno seguente del mese d'Agosto 1629. se ne morì, hauendo la Parca à lui troncato la vita, & a suoi parenti la speranza di vederlo vn giorno forse in dignità non ordinaria,

h *Priuilegi originali in poter del Marchese della Petrella.*

Consaluo Caputo Dottor di legge; intesa la morte del Vescouo Pietro Paulo suo fratello, trasferitosi subbito nella Corte di Roma, fù a 10. di Febraro 1630. eletto Vescouo di S. Marco, [i] nella citerior Calabria, e poi a 8. d'Agosto 1638. trasferito nella Chiesa di Catanzaro [K] nell'vlteriore Calabria, oue rouinato all'in tutto il palaggio, e buona parte della sua Chiesa [l] per li terremoti dell'anno 1638. con assai grosse spese rifece il tutto dalle fondamenta in miglior forma, e magnificenza di prima. Solleuò in mezzo di quelle calamità i suoi poueri con larghe limosine, e continui ricordi spirituali, e con la sollecitudine nel gouerno dell'anime, iscourì starsene frà la sua gregge rinchiusa vna setta d'Ebrei, [m] che con il meritato castigo venne da esso dissipata, e distrutta; & alla fine colmo di meriti se ne morì a 19. di Nouembre 1645.

i *Bolla in poter di detto Nicolò.*
K *Bolle in poter di detto Nicolò.*
l *P. Recupit. de vniuerso Calabria terremotu.*

m *Processi in Catanzaro, & in Roma*

D. Berardino Caputo Marchese della Petrella casatosi con D. Lucretia Caracciola, che era stata prima moglie di D. Ferrante Carrafa figlio del Conte di Montecaluo, con lei s'è fatto padre di D Gioseppe, D. Geronimo, D. Isabella, e D. Anna, che viuono al presente.

D. Pietro hauendo nel fiore nelle sue più verdi speranze, che nel secolo il lusingauano per la sua gran habilità negli esercitij caualerischi, con edificatione vniuersale abbandonato il mondo; si fè Frate Cappuccino, facendosi chiamare F. Gabriele, oue seruendo gl'infermi nel passato contagio, ricco di meriti, se n'è morto di peste.

Vsa per armi questa famiglia vna testa di leone coronata d'oro, in campo vermiglio, benche tal volta alcuni v'aggiungessero tre picciole teste di Mori neri al leone frapposte.

DELLA FAMIGLIA ORIGLIA, O VERO AVRILIA.

VNa delle più chiare famiglie, che con peregrine grandezze hanno tramandato à posteri glorioso il nome della Napoletana nobiltà, non hà dubio alcuno che sia la famiglia Origlia, ò vero Aurilia, veneranda non meno per l'antichità di sei secoli fino all'imperio di Basilio il Magno, che celebre per li fatti egregi de' suoi prodi Caualieri, che con geste magnanime, e gloriole fecondarono i tralci del loro vecchio lignaggio, come ancora per lo dominio da tempo in tempo hauuto di quasi nouanta due città, terre, e castella, con la dignità di noue Contee, come furono quelle di Caiazzo, dell'Acerra, di Brienza, di Santa Agata, di Corigliano, d'Alnito, d'Alife, di Potenza, e di Lauria, alle quali accoppiandosi il pregiato ammanto del gran Protonotariato del Regno, con le parentele con le più rinomate, e famose case del medesimo nostro Regno, oltre all'essersi compiaciuto il Senato Veneto d'ammetterla alla nobiltà della sua Republica, hanno renduto così grandi gli honori di questa famiglia, che per rintracciarne l'origine, ficome delle case grandi e fa-

fatale, non poca controuersia ritrouo fra nostri Scrittori, fra quali benche molti ne siano, che pienamente han procurato di così nobil famiglia tessere copiosi, e geneologici discorsi, non è però che nel vasto mare delle sue grandezze non habbiano anche a noi lasciato comodità di spatiarui, & addurre molte cose di nuouo, che con nuouo stile rapportate, nuouo ancora a ciascuno, e non ingrato ne parerà il discorso, e dalla sua origine dandoui il principio, Francesco Aelio Marchese [a] Autor graue, che visse sotto il regnare di Federico d'Aragona, seguitato da F. Luigi Contarino, [b] e da altri Autori, volle che traesse la sua origine da Catalogna nella Spagna, venuta in compagnia di Sancia Regina di Maiorica, figliuola del Re d'Aragona, moglie del Re Roberto, ò di Violante

Aurelia gentis aliqui viri ex Hispania terrà connexi cum Santia Regina, aut cum Violanta venerunt Roberti Regis tempore. E fra costoro, che vogliono che venghi dalla Spagna, alcuni stimarono che Orisciancs anticamente iui si chiamasse, cioè dell'orecchie, che *auricolæ*, in latino son dette; onde quiui poscia venuta si disse primieramente Orisciancs, e poi Aurilia dalla voce latina *auricolæ*, volendo che le conchiglie marine, che reca nell'insegne, fussero dianzi orecchie humane, il che quanto sia dalla verità remoto, e senza fondamento veruno, appare dal non ritrouarsi ne scrittura, ne autorità, ne tradition, ne altra notitia, che ce l'additi, poiche d'altra guisa che Aurilia, Aurilla, Auriglia, Origlia, & Vrigliа non fù mai denominata.

Ma a tutti coloro, che dalla Spagna la fecero originaria, s'oppose Gio. Antonio Sommóre, [c] che volle che fusse d'origine Francese quiui venuta col vecchio Re Carlo d'Angiò, e dal medesimo riposta nel Seggio di Porto per istare auisato de' trattati di quella radunanza: ne attendo dall'opinione del Summonte fù prima d'lui Angelo di Costanzo, [d] se non dissentisse nel modo, credendo con alcuni derivar ella da Ruggiere Origlione, che insieme con Giouanni di S. Remigio, e Tomaso Busante in nome del Re Carlo gouernauano la Sicilia, e furono cagione con la loro austerità, & asprezza, con la quale quei popoli gouernauano, di far che i Siciliani aderissero alle persuasioni di Giouanni di Procida, che loro perciò suggerina di ribellarsi dal Re Carlo, e sottoporsi a più giusto, e dolce dominio, qual era quello del Re Pietro d'Aragona; ma che l'Origlione s'appellasse Ruggiere, ne vien poi negato da Gio. Battista Carafa, [e] e da Giuseppe Buonfiglio, [f] che accostandosi all'autorità de' Reali Registri & Herberto Aurighone, ò Aurilianense, e non Ruggiere l'appellano.

Ma l'vna, e l'altra opinione, cioè che di Spagna, e di Francia venisse, vien chiaramente confutata dalle molte memorie, che prima di quei tempi in Napoli degli Origli si ritrouano; Onde Camillo Tutini [h] ardì di dire ella esser la stessa che la famiglia Aurelia Romana, così per essere stata Napoli primieramente municipio, e poi Colonia de' Romani, come per essere stata per la sua amenità, insieme con molte altre città di terra di Lauoro ricetto di molte di quelle Romane famiglie, che quiui per goderla allo spesso ne vennero, e che per essere in processo di tempo dall'armi Getiche la Romana Republica de-

a *Franc. Ael. Marches. de fam. Neap.*

b *F. Luigi Contarino dialog. della Nobiltà Nap.*

c *Gio. Ant. Summonte Hist. di Nap. lib. 3 par. 2.*

d *Angelo di Costanzo hist. di Nap. lib. 2.*

e *Gio. Batt. Carafa hist. di Nap. lib. 5.*

f *Giuseppe Buonfiglio Hist. di Sic. p. 1. lib. 8.*

g *1270. a fol. 41. 1279. & 80. d. f. 75.*

h *Camil. Tut. aggiùta all'apolog. del Terminio.*

depressa,& abbattuta, molte famiglie di quella cedendo al furore de barbari,se ne vennero ad habitare la Campagna Felice, fra le quali fù quella degli Aurelij,detti poscia Origli,& in proua di ciò apporta due antichi marmi ritrouati nella nostra città ésemplati da Giulio Cesare Capaccio, i che sono i seguenti:

i *Giulio Cesare Capaccio histo. di Nap. lib.6.f.59.& 65.*

M. Aurelio Pelagio
Patrono Colonia Neapolitana
Pientissimo.
Item
M. Aurelio Anton. Augusto
Patrono indulgentissimo
Ordo, Populusque Neapolitanus D.D.

Ma quando tutta la proua dell'opinione di questo moderno Historiatore consiste ne riferiti marmi, non sò come ella possa sostenersi, se appresso de' più dozzinali Grammatici è notissimo, ch'il Marco è il prenome,l'Aurelio il nome,& il Pelagio il cognome: nel secõdo marmo il Marco è il prenome,l'Aurelio il nome, l'Antonio il cognome,e l'Augusto l'agnome; oltre che il volere rintracciare vn origine così lontana,e remota per vna assolnta somiglianza, ò adherenza di voce,mi par cosa troppo fauolosa.

Onde non potendosi di così antica famiglia inuestigar con sodi fondamenti l'origine da parti esterne, e vedendosi antichissima in Napoli,diremo ch'ella sia originaria Napoletana,appoggiati all'autorità d'Angelo di Costanzo sotto nome d'Antonio Terminio k nell'apologia de tre Seggi illustri di Napoli,il quale non isdegnò di seguitare D.Francesco Zazzera,nel discorso,che fè di questa casa.

k *Ant. Termin. nell'apolog. de tre Seggi di Nap. Franc. Zazz. nel discorso della famigl. Origlia.*

E se a me fusse lecito altresì alle congetture ricorrere per inuestigare di tal cognome l'origine,direi che dal nome latino,*Aurum*,prendesse la sua denominatione,così dicẽdosi ab auro,perche forse qualche nobile, e prode auuenturiere di questa casa,per palesare le ricchezze alla potenza congiunte, vsasse lo scudo d'oro come più pregiato frà metalli, con vna banda da destra cadente à sinistra,segno di gloriosa militia,saccheggiata la banda di color bianco, ò sia d'argento,e vermiglio,che n'addita vittorioso vigor martiale, l ne contento di ciò vi aggiungesse due conchiglie marine di color rosso,che genetrici delle perle sono simbolo delle lacrime, per dinotarne quelle,ch'à perditori,e vinti ferono spargere à larga copia:laonde per l'insegna dell'oro il caualier aurato fusse appellato,indi contaminata in processo di tempo dalla corruttela del volgo la voce aurato, si dicesse Aurilia,Aurilla,Auriglia,Origlia, & Vriglia; ma sicome questo è sol proceduto da vn capriccio della mia imaginatiua, così pongo ad arbitrio del lettore stimarlo ò probabile, ò fole di romanzo.

l *Pietro Valeriano ne Geroglif. lib. 21. nel fin.*

Vaglia però il vero,che negar non si può,ch'ancor che ella in cin-

que

que guise appellata ne venisse, sempre l'istessa insegna, senza in guisa alcuna mutarla ritenne, sicome nella cupola, e nella sacristia dell'antica Chiesa di SS. Marcellino, e Festo; in quelle di Monte Oliueto, e di S. Lorenzo, & altroue, nella casa sotto il Seggio di Porto quando si esce nella strada de' Lanzieri, & in quella passato il sopportico di S. Maria di Porta Noua quando si và alla Sellaria, & in altri molti luoghi da' nostri genitori osseruati, variando solamẽte nell'imprese, mercè che alcuni pratticarono vn mezzo leone d'oro impennacchiato nella testa, & altri vn mezzo Dragone alato con tre lingue d'oro. E tanto basti hauer detto intorno alla sua origine, denominatione, insegne, & imprese vsate.

Ma venendo hora à fauellare dell'huomini di questa casa, la prima memoria, che si ritroua, è di Pietro, che sotto l'Imperio del gran Basilio 600. anni à dietro era Prete, sicome se ne fà mentione in vno istrumento, che si conserua nel Monastero di S. Sebastiano, [m] e pochi anni dopoi si hà Gregorio [n] nel 8. anno dell'Imperio d'Alesio, che è il 5088. e presta il suo consentimento a Marotta Iuppari sua nipote figlia di Giouanni Cerlale, e di Drosa figlia di Giouanni Aurilia, a permutare vn podere nella villa d'Arzano, con Giouanni figliuolo di Sergio Spadaro, oue vengono gli Origli honorati col titolo di *Domini*, non soliti concedersi se non a nobili costituiti in dignità, in quei tempi semplici, e non gonfi di vani titoli, sicome al di d'hoggi si prattica, che l'ambitione studia comperarli.

E sotto i Re di Napoli habbiamo continuate le memorie di questa famiglia, se ne tempi di Roggieri Normando primo Re leggiamo Leone [o] Aurilia possedere le sue case nella contrada di Pozzobianco nel luogo di marmorata, che confinauano col Monastero di S. Potito di donne Monache, già dirimpetto il palaggio del Principe d'Auellino, & hora trasferito fuora le mura. E nel secondo anno del regnare di Guglielmo il maluaggio à 7. d'Aprile, che fù l'anno 1154 possedeuano altresì beni gli huomini di questa casa [p] nella villa di Piscicola, sicome parimẽte in vn'altro istrumẽto fatto ne' tempi di Tancredi l'anno terzo del suo regnare, che sarebbe il 1193. Imilia de' Lonti col consenso di Giouanni Aurilia [q] suo marito, e Maria de' Lõti col consenso di Filippo Spadaro, e con licenza de' nobili di Porta Noua confirmano à Sigilgaita Badessa del Monastero di Santi Marcellino, e Pietro vn podere posto a Pazzinno lasciatogli da Lucia de' Lõti loro sorella vedoua di Giouanni Acciapaccio morta senza figliuoli, il che ne dà a diuedere che la casa de Lonti fusse connumerata fra le nobili di quella piazza, se costoro non poteuano contrattare senza la sua licenza, ilche hoggi dì non s'osserua; ma ritornando all'ordine nostro dopò di questo Giouanni, ne habbiamo vn'altro [r] feudatario sotto i Re Sueui, che hebbe due mogli, la prima fù Marotta di [s] Sicula di nobile, e militar famiglia dell'estinto Seggio di Forcella, che vãta per antica traditione hauer dato alla patria il primo suo Vescouo [t] S. Aspremo, con la quale si fè padre di Cesario, & Oialdo. La seconda fù Gaitelgrima [u] Caracciola Signora di feudi ne' tenimenti di Napoli, che li partorì Landolfo, Filippo, e Marino.

E per

m *Instrum. segnato col numero 484. notato nella platea al fogl 210. ter.*

n *Instrum. del 1088 in S. Giorgio di Nap. in caratter Longobardo.*

o *Instrum. in S Sebastiano segnato col nu. 2174 notato nella platea al f. 122. a terg.*

p. *Nell' Archiuio di S. Marcellino.*

q *Nel d. Archiuio à 16. di Decemb. del 11. indit.*

r *Fascicolo 15. fol. 203. & 208.*

s *Instrum. in S. Marcellino à 16 Maggio 1283. 11. indit.*

t *Cronica di Notar Roggiero Pappa insegna Gentil'huomo del Seggio della Montagna.*

u *Nel detto instrumento di S. Marcellino.*

E per isbrigarci da secondogeniti, Lādolfo nel 1280. hebbe a vendere a Pietro [x] Capuano la parte d'vn podere posto nella villa di Fratta, presso i beni di Giouanni Brācaccio, e degli heredi di Leonardo Caracciolo, di cui fù moglie Maria Tomasa Lōga, come si hà nel registro del 1301. però se da loro fossero nati figli, fin'hora n'è incognito.

Di Filippo si hà notitia nel 1283. que [y] Landolfo Capuano cede a Cesario Aurilia la sua portione dello stesso podere di Fratta, che possedeua insieme con Purpora d'Azzia seconda moglie di Marino Aurilia, e con Landolfo suoi fratelli; di costui fù moglie Giouanna detta altre volte Giouannella de Molisi, che li procreò Daria [z] maritata a Giouanni Capuano.

Marino oltre alle memorie, che n'habbiamo nelle accennate scritture, vendè altresì nel 1318. al Cherico Oialdo, [a] e Tomaso Aurilia suoi nipoti figli di Cesario la quarta parte del detto mentionato podere. & hebbe due mogli Eufemia Siginolfo, e Purpura d'Azzia, ma non hò notitia se n'hauesse per auentura prole nessuna.

Cesario [b] accoppiò ad vn feudo, che possedeua l'honore del cingolo militare, e seruì il Re Manfredi [c] nella mossa dell'armi, che fe contro la Chiesa, per intimorire Clemente Quarto Sommo Pontefice suo nimico, che hauea del Regno inuestito Carlo d'Angio, che in Beneuento lo ruppe, & occise nel Febraro del 1266. ma Cesario con l'istessa fede, con la quale dianzi hauea seruito Manfredi, seruì appresso il Re Carlo vincitore; laonde ne fù nel 1272. eletto per collettore delle scadentie, [d] che sono i beni vacanti, che per mancamento di successori ricadeno al Fisco, [e] e poco appresso esattore delle collette [e] per lo maritaggio dell'Imperatrice Isabella, e nel 1283. li fù ceduta da Landolfo Capuano suo parente la parte dell'accennato loro comun podere di Fratta Maggiore à Landolfo peruenuta da Filippo Aurilia suo auo, per redaggio feudale di Gratelgrima Carracciola sua bisauola. Fù moglie di Cesario Purpura [f] Coppolata d'antica, e militar famiglia, che li partorì il secondo Oialdo, [g] e Tomaso, [h] oltre di Letitia [i] maritata a Giouanni [k] Chianola famiglia estinta in quel di Montagna, che morì seruendo il Re Roberto nella guerra di Sicilia.

Aialdo, ò vero Oialdo figlio di Cesario fù ne primi anni della sua vita Cherico, ma dopoi renunciando la Pretaria seruì il Re Roberto, e nel 1318. insieme con Tomaso [l] suo fratello, comprò da Marino Aurilia suo Zio la quarta parte del più volte mentionato podere di Fratta, e di più nel 1333. compera da Giouāni Boccapianola, e da Simonella Aurilia [m] sua moglie vn'altro podere presso il Sebeto nel luogho detto S. Agnello a Cabrano, che poi nello stesso anno vendè ad Elisabetta [n] Aurilia Badessa in S. Marcellino sua Zia figlia del primo Oialdo, e di Simona Barrile, sicome appresso diassi. Indi nel 1347 si ritrouasi parimente vēdere alla medesima Badessa [o] vn'altro suo podere nella villa d'Arzano, e viene questo Oialdo nelle scritture chiamato Giudice, che altro non vuol dire, che Iurisperito, per non essersi in quei tempi il Collegio de Dottori, che fù istituito dalla Regina Gio-

x *Instrum. in S. Marcellino a 9. d'Agosto 14. indit. 1280. & a 16. Maggio 1. indit. 1283.*
y *Nel d. instrumēto.*
z *Dal d. instrumento*
a *Instrum. in S. Marcellino a 22. di Marzo della 1. ind. 1318 regnāte Re Roberto.*
b *Instrum. in d. Monastero del d. anno 1283. a 16. Maggio & a 23. Decembre della 2. indit. 1333. regnante d. Roberto.*
c *Carol. Borrell. in monument. ad Aeliū Marches. fol. 177. & Arca in instrumento magno in pergamena fol. 275.*
d *1272. lit. D. fol. 191. a ter.*
e *Fasciculo 34. fol. 187.*
f *Instrum. in S. Marcellino a 7. di Giugno 6. indit. 1308. regnāte Carlo II.*
g *Instrum. in d. Monast. a 22. Marzo 1. indit. 1318.*
h *Instrum. in d. Monast a 23. Decembre 2. ind. 1333.*
i *Instrum. in d. Monast. a 7. di Luglio 6. ind. 1308.*
K *1332. lit. F. f. 85.*
l *Instrum. in d. Monast. a 22. Marzo 1. indit 1318.*
m *Instrum. in d. Monast. 18 Decembr. 2. ind. 1333. per Not. Marino Iustato.*
n *Instrum. in d. Monast. a 23. Decembre 2. ind. 1333.*
o *Instrum. in d. Monast. a 28. di Giugno 15. ind. 1347.*

Giouanna Seconda,& à costoro erano commesse le cause,fù sua moglie Errichetta d'Euoli, che li partorì Antonio.

Antonio fù maestro di casa,camariere,e familiare [p] del Re Carlo Terzo,e lo seruì con valore nella guerra di Puglia [q] del 1384. contro il primo Luigi d'Angiò adottato dalla Regina Giouanna I. laonde ne fù creato Maestro Rationale, [r] officio di sómo honore, e dignità, solito esercitarsi in quei secoli assolutamente da' nobili,non essendo questo officio altrimente quello,che hoggi dicesi Rationale di Camera,ma l'istesso che quello di Presidente per la cura,che hauea del Patrimonio Reale.& oltre di ciò ottenne dalla liberalità di quel Re trẽta oncie d'oro [s] l'anno,e per le,e suoi successori; indi dopò la morte di Carlo vccisо in Vngheria continuò à seruire [t] con condotta di gente Re Ladislao suo figlio nella guerra della Città dell'Aquila in Apruzzo del 1393. perloche non solo gli vennero confirmate le trẽta oncie annue, e l'officio di Maestro Rationale, ma altrisì fù creato capitano [u] à guerra della città di Sorrento,cõ potestà di crear maestri giurati,e tener due scudieri [x] prouisionati dalla Corte Reale.

Fù parimente Antonio padrone della gabella del pezzo [y] detta volgarmente l'Origlia,che si esigge fuora le porte della città, poiche leggiamo in vno istiumento per Notare Ciccio Scarola, che Antonio asserendosi figlio d'Oialdo,e Mignella figlia di Lodouico Aurilia Signori in comune di questa gabella, conuengono che sia l'intiero vsufrutto di Mignella durante sua vita, e poi d'Antonio, e suoi successori,ma che hauesse figliuoli da Catella Ruffa sua moglie, fin hora non mi è palese.

Ma perche si ritrouano le notitie d'Herrico, [z] ch'era Cherico, e si asserisce nella scrittura nipote di Tomaso figlio di Cesario, però giudicar si deue ancor lui figlio del sopranominato Oialdo, e fratello d'Antonio. e di costui si fa mentione nell'anno 1294. nell'indulto, che il Re Carlo Secondo fa per la morte d'Aialdo primo di questo nome suo Zio,sicome appresso si dirà.

Hor ritornando all'altro figlio di Cesario, che fù Tomaso, il cui valore,e fedeltà fù manifesta al Re Carlo Primo nella venuta dell'armi di Corradino ad assalire il Regno nel 1268. hauendoli in quella calamità [a] insieme con altri feudatarij [b] suoi compatrioti improntata non picciola quantità di denaro. indi nel 1294. leggesi già armato caualiere, [c] e poi nel 1308. interuenne insieme con Oialdo suo fratello alla compera [d] del podere di Fratta, sicome dianzi si è dimostrato. e nel registro del 1314. viene chiamato parente di Maffeo di Melio [e] per parte di Beatrice di Melio sua moglie, che li partorì Nicolò detto per vezzo Coluccio.di costui se non variassero i tempi, direi che fosse il sepolcro posto nella antica cappella degli Origli in S.Lorenzo prima che fusse stata alienata. ma ritrouandosi vinere sino al 1308. fà di mestieri dire che fosse vn altro.

Hic iacet nobilis vir Dominus Thomasius Orilia de Neap. qui obyt die Veneris secundo mensis Augusti anno Dñi 1299. cuius anima sit in pace. Amen.

p 1392. e 93. f. 94.
q Summonte par. 2. lib. 4. f. 405.
r 1392. e 93 f. 94.
s 1392. e 93 f. 44. terg.
t Summonte par. 2. lib. 4. f. 519.
u 1392. e 93. f. 119
x In eodem registro fol. 17 & 18. à terg. & fol. 129.
y Instru del 1356. in potere d'Antonio Maria Origlia.
z 1294. lit. M. fol. 126. à ter.
a 1268. lit. A f. 19.
b Fascicolo 12. fol. 26. ter.
c 1294. lit. M. fol. 126. ter.
d Instrum in S. Marcellino à 22. Marzo 1. ind. 1308
e 1314. lit. A. fol. 138 terg. di Carlo Illustre.

Coluccio figlio di Tomaso giunto con Masello Aurilia figlio di Petrillo, e Lisolo Moccia marito di Ceccula di Domno si asserisconо [f] nel 1383. padroni della Chiesa di Santa Maria Crescentio, all'hora congiunta, & al presente incorporata con la Chiesa di S. Augustino, e le sue rendite trasferite al Monastero di S. Marcellino. & altroue si danno per confini [g] i beni di Coluccio Aurilia. ma prima di passare più oltre, è d'huopo farsi mentione dell'altro figlio di Giouanni chiamato Oialdo, e suoi descendenti.

Di costui [h] si hà notitia nel 1293. oue vende vn podere peruenutoli da Giouanni di Melio posto nella villa della Fragola a Gaitelgrima, Purpura, e Maria Monache [i] in S. Marcellino, hebbe Oialdo per moglie Simona [i] Barrile vedoua di Gregorio [k] Carmignano, che li partorì sette figli maschi, [l] & vna femina, e furono Luigi, Orlando, Paulo, Pietro, Orberio, Rinaldo, Oliuiero, & Elisabetta, che poi fù Badessa nel Monastero di S. Marcellino, donna di buona, & esemplar vita.

E per parlare con chiarezza de figli d'Oialdo, fà di mestieri ch'io dica, che professando scriuere verità, narrarò tal successo, che non solo hà sembianza di fauola, ma di menzogna, poiche principiarò da Orlando Aurilia, che visse sicome dimostrano le scritture, vita così lunga, che pare incredibile a persuaderlo, e di certo non lo scriuerei, se nõ lo ritrouasse notato ne' Regali Registri, che sono memorie publiche, & autentiche, tramandate a posteriori con non poca custodia da chi gouerna, ad ogni modo creda ogn'vno come vuole, ch'io non sono per interessarmi più che tanto, perche sicome stimo officio di scrittor diligente, lo scriuere tutto ciò, che ritrouo registrato in scritture autentiche, così giudico douersi lasciare all'arbitrio de' prudenti il credere quel che il proprio genio lor rapresenta per verisimile, ne dubito punto che nelle cose humane, sicome molte menzogne sono stimate purissime verita, così molte verità di somma perfettione sono stimate solennissime bugie; però a chi vorrà torglersi da questo impaccio di credere che questo Orlando Aurilia vissuto fusse più di cento quaranracinque anni, sara facile il modo, con dire, che non fusse stato vn solo, ma due di questo nome, auo, e nipote, e che premorto il padre, il nipote succedesse al auo; ad ogni modo per riferire ciò, che nelle scritture si legge, e che costui [m] nell'anno 1294. giouto con suoi fratelli, e con licenza di Cesario Aurilia suo Zio, e de' mobili di somma piazza vende a Gregorio di Cimmina vn podere a Cabrano, indi applicatosi fin dalla giouentù nel mestiere dell'armi, seruì con sommo valore Filippo Principe di Taranto Imperator di Costantinopoli in tutte l'occasioni, che se l'offerirono non meno in Grecia, & Aragona, che altroue: laonde per premio delle sue fatiche, ne ottenne in vita il guardianato de' passi d'Apruzzo, con potestà di sostituirui altro in suo luoco, che altro non dinota, che custode de' confini del Regno. e morto che fù nel 1332. l'Imperatore, non fù mencaro Orlando al Re Roberto, che stato fosse al fratello, dopò la morte del quale perseuerando con la medesima virtù, fù gratissimo alla Regina Giouanna Prima, che oltre alla confirma fattagli dell'accennato sup-

of-

[f] *Instrom. che si custodisce in S. Aug. di Nap. del 1383.*
[g] *Instrom. in S. Marcellino a 5. Giugno 5. indit. 1367.*
[h] *Instru. in S. Marcellino a 10. Genn. 7. indit. 1293.*
[i] *Instrum. in d. monast. a 23 Decembr. 2. indit. 1333.*
[k] *Instrum. in detto monast. 1314.*
[l] *Instrum. in d. monaster. a 2. Aprile 7. indit. 1294. a 3. Aprile 1294. et 1314 & in regist. 1340. lit. E. f. 72.*
[m] *Instrum. in detto monast. a 23. Aprile 7. ind. 1294.*

officio lo creò altrisì suo camariere,e familiare; ma vedendo poi Orlando passato il Regno al Re Carlo Terzo, egli lasciando di seguitar più Luigi Primo d'Angiò adottato da Giouanna Prima, s'accostò al vincitore,dopò la morte del quale perseuerò con la medesima fedeltà verso il Re Ladislao, che non solo gli confirmò il detto officio,ma d'auantaggio gli diede il Castello di S. Susanna [n] in Terra d'Otranto,benche nel 1391. fusse cõstretto restituirlo a Brigido Protogiudice Conte dell'Acerra,come portione feudale della città d'Oira dotale del Conte,nulladimeno perche costui emulò gli anni di Giouanni de' Tempi stipite dell'antica,e nobilissima famiglia Stampa in Milano, che visse trecento sessant'vno anno, [*] però nell'anno 1409. fù creato altresì Orlando Maestro rationale, [o] ritrouandosi interuenire negli ordini fatti da quella Corte,ma peruenuto il Regno alla Regina Giouanna Seconda, costui non meno per li proprij seruigi, che del suo figliuolo Pietro,ottenne nell'anno 1419.a 27. di Luglio, ancorche questa scrittura stia nel registro del 1415. la confirmatione del medesimo officio, [p] con farsi mentione hauerlo lui la prima volta ottenuto da Filippo Imperador diCostantinopoli,e poi successiuamẽte gli fusse stato cõfirmato dalle Regine, e Re di Napoli a quella predecessori Giouanna I. Carlo Terzo, e Ladislao; laonde la Regina Giouanna Seconda non meno assentiua alle precedenti concessioni,e confirmationi,ma d'auãtaggio gli daua facoltà di potérlo lasciare dopò sua morte a Baldassar Battista suo nipote, ò pure a Pietro, Gurone,Verroy, e Giacomo suoi figli, [q] oltre de'quali parimente hauea Pierluiggi tutti nategli da Filippa d'Aquino sua moglie. tãto dice il registro, e ne più, ne meno da me con marauiglia vien riferito, poiche se fusse vna sola persona, e non due del medesimo nome, cioè auo,e nipote,si sarebbe costui portato con la morte realmente,e senza fauola da Orlando,sicome n'hauea il nome, con viuere più di cento quarantacinque anni.

Baldassar Battista fù,come si è detto, nipote d'Orlando, però m'è incognito come si chiamasse il padre,ancorche sia chiaro non essere figliuolo a nessuno de'nominati di sopra. custodì costui dopò la morte dell'auo i confini del Regno ne' passi d'Apruzzo, [r] ma perche poco dopoi si esercitò questa carrica da Pietro suo Zio,stimo che di lui non rimanessero figliuoli.

Di Verroy non si hà per adesso altra notitia, fuorche fusse maritato a Gilia Cicinella.

Ma de'seruigi di Pietro parimente prole d'Orlando ne sono piene le carte,co manifesti del suo valore, che ne fà la Regina Giouanna Seconda; laonde non solo si trasferì nella persona sua dopò la morte di Baldassar Battista la custodia de'paesi d'Apruzzo, [s] ma altrisì gli cõcede q̃lla il palo della tõnara [t] della Città di Tropea per se,e suoi successori,deuoluta alla Corona per la morte senza descendenti del caualier Antonio di Toro di Napoli,e nell'anno 1439. gouernò con patente del Re Renato d'Angiò la medesima città di Tropea, [t] come si scorge da vn contratto del 1440. oue è inserito vn ordine Regio, che ministrar debba summariamente giustitia a Giouanni Cos-

n 1390. *lit.B. f.37. a terg.*

* *F. Paul. Morigia nel lib 4. dell'histor. di Milano a c.16.*

o *Dal proc. di Gerolamo di Maio con il Seggio della Montagna in Consigl. in Banca de Felice.*

p 1415. 15. *indit. fol.146.*

q 1419. & 1420. *fol.133.*

r *Fascicul.13. Arca* s 1419. & 1420. *fol.133.*

t *Dal proces. d'Andrea Cosso con Gio. Vincenzo Cosso in Consig. in Banca di Scacciauento f. 91.*

so; e sotto il Re Alfonso d'Aragona fù capitano della terra di San-
seuerino, [u] & insieme con Gurone suo fratello possede la gabella
del pezzo, [x] oltre al essere annouerato fra Maestri Rationali, [y] à
quali nell'anno 1459. doueasi consignar il sale. e da Margerita Ar-
camone [z] sua moglie gli nacquero Galeazzo, Troiano, & vn altro fi-
gliuolo, che poi fù padre d'Isabella, il cui nome non m'è palese

Galeazzo fù ne' primi anni del suo viuere paggio [a] d'Alfonso
Primo, sotto la cui disciplina militare diuenne vno de' prodi caua-
lieri, che vscissero dalla scola di quella saggia Corte Reale, laon-
de seruì con due lancie [b] il suo Re contro il Re Renato d'Angiò, e
poi nel 1460. già armato caualiere interuiene insieme con Gurone
suo fratello, Paulo Poderico, Fabritio Rosso, Nicolò Luca Carmi-
gnano, & Andrea Cotugno deputati del Seggio della Mótagna [c] ad
aggregare a quella nobiltà Seuero d'Alessandro, e Lorenzo Palom-
bo, oltre all'essere stato eletto nel 1491. insieme con Carlo Sten-
dardo Procuratore [d] di S. Lorenzo di Napoli per la custodia di quel
Conuento appartenente al suo Seggio, e pochi anni prima trouasi
gouernare con titolo di capitano la città di Sarno; [e] hebbe tre mo-
gli, ma con le due prime, che furono Catarina Sifola [f] nobile di
Trani, e Brigida Catania m'auiso che non procreasse figliuoli, ma da
Violante di Liguoro [g] sua vltima moglie hebbe Antonia, che fù
primieramente moglie di Scipione Aldomare, e poi di Matteo Gar-
gano ambedue nobili d'Auersa.

Troiano fratello di Galeazzo, e figlio di Pietro [h] seruì ancor
egli con tre lancie il Re Alfonso Primo d'Aragona, come si vede
dalle cedule del 1442. e 1443. oue fra la schiera di nobilissimi caua-
lieri viene annouerato, e poi fù Maestro Rationale [i] del Tribunale
della Zecca, & hebbe da non legitimo congiungimento vn figliuolo
detto Nicolò Giouanni. [K]

Hebbe questo Nicolò Giouanni altre volte detto Cola Giouanni,
per moglie Camilla Damiana [l] Lopez, dalla quale li nacquero Pie-
tro, Alessandro, Laura, & Eleonora moglie del Dottore Adamo
Malerba.

De' figli di costui si ritroua, che Pietro fusse ammogliato nel 1524
con Oristella Oristanio famiglia padrona di molti feudi nella Baro-
nia del Cilento, poiche scorgesi questa donna domandare a Luigi
figlio di Gasparre Oristanio il paraggio [m] sopra le terre delli Bona-
ti, Montano, Massicella, Massalentischi, Santo Pietro, e Cuccaro. e fù
di questa Oristella madre Margherita de Scortiatis, e ne' suoi capi-
toli matrimoniali [n] interuiene per lei Gio. Francesco Caracciolo,
ilche mi persuado auuenisse, per esserli forse parente.

Ma perche si disse di sopra, che da Pietro figlio d'Orlando non
solo nacquero i mentionati Troiano, e Galeazzo, ma vn altro ma-
schio, * il cui nome fin'hora è incognito, perciò per non tralasciare
co-

u *Ex com. 5. 1443. & 1444.*
x *Ex lib. absq. copria in priu. 1458. f. 208. in Sum.*
y *Ex ced. 22. 1459 fol. 106. & ex proc. f. Vinc. Mariconda cum Sedile Capuanæ in S.C. in Banca de Amico f. 109. à ter. & 110.*
z *Da protocolli di Not. Marino de Fiore 1474. & 1498. e di Not. Ang. Marogano 1497 fol. 265.*
a *Ex com. 22. f. 89. & 160. in cancel.*
b *ex ced. 1444.*
c *Da protoc. di Not. Pietro Ferrillo in SS. Apostoli a 21. di Maggio 1460.*
d *Dal proc. di Nicolò Maria Maiorana con il Seggio di Mótagna in Consig. in bãca di Scacciauẽto.*
e *Dal proc. di Francesco Pignataro con Gio. Matteo Squarciafico in Consig. in banca de Mondellis anno 1481.*
f *Da protoc. di Not. Marino de Fiore anno 1474. e di Not. Paulino Golino a 25 Maggio 1476.*
g *Da protoc. di Not. Angelo Maragano 1497 fol. 281. 265. & 146.*
h *Da protoc. di Not. Marino di Fiore 1474. & 1498.*
i *Dal proc. di Vinc. e Scipione di Raimo col Seggio di Montagna in Consigl. in banca di Borrell. anno 1497. & 99. & 1500.*

K *Dal proces. di Pie* *Aprile 1524.*

tro Aurilia con Giulio di Gennaro Vescouo di Nicotera in consig. in banca de Mondel.

l *Dal sopradetto proc.* m *Dal proc. d'Oristella d'Oristanio con Paulina de Loffredo in consig. in banca de Mondellis.* n *Per Not. Gregorio Rosso di Nap. a 9.*

* *Da protoc. del 1474. di Not. Marino di Fiore.*

cosa alcuna, che alla tessitura dell'albero di questa prosapia appartenga, dirò che da costui nacque [o] Isabella, per quanto hò potuto considerare da diuerse scritture, oue vien chiamata nipote di Troiano, e cugina d'Antonia figlia di Galeazzo, e d'auantaggio herede [p] per la terza parte Troiano de' beni del padre, perciò m'hà parso non tralasciarla. Fù questa Isabella moglie di Giacomo Alfonso di Gennaro Signor di Nicotera, dalla quale nacque nobile, e numerosa prole à quella casa. ma lei morta nel 1537. fù sepellita nella Chiesa di Monte Oliueto nella cappella de' Conti di Nicotera, hoggi degli Orefici, in vn'auello di velluto con vn cartiglio del tenor sequente:

Isabella Orilia,
Cui nunquam vel tantillum querelarum dedimus,
Superstites nouem filij matri optimè
Vixit annos LVII. obijt MDXXXVII.

Riman adesso a fauellarsi de' due altri figli d'Orlando, che furono entrambi caualieri di gran preggio, e prodi nell'esercitio dell'armi; poiche Gurone seruì con sei lancie il Re Alfonso Primo, sicome si legge nelle cedule del 1443. e 1444. che perciò n'ottenne la confirmatione della gabella del pezzo, [q] e fù anco Maestro Rationale, [r] e deputato ad aggregare a gli honori del Seggio della Montagna i due mentionari di sopra Seuero d'Alessandro, e Lorenzo, ò Renzo Palumbo. [s] Fù sua moglie Margarita Sanazzara [t] famiglia estinta in Portanoua, con la quale oltre d'Anibale sol figlio maschio, si fè padre di Giulia maritata à Matteo Filingiero, e d'Antonia primieramẽte moglie di Troilo Aurilia, [u] e poi di Pietro Bianco [x] detto Nouellone della città di Capua.

Anibale seruì con sette lancie [y] il Re Ferdinãdo Primo cõtro i Baroni a lui congiurati sotto la scorta del Duca Giouanni d'Angiò, e diuenuto personaggio sauio, e di confidenza, fù destinato Ambasciatore à Giouanni Bentiuoglio tiranno [z] di Bologna per affari grauissimi del suo Re; ma per quanto io m'auiso, non visse Anibale oltre l'anno 1487. per quel che si racoglie da vno instrumento di Notar Giacomo di Morte, [a] e con Laura Cicinella sua moglie procreò Pier Luigi, Gio. Battista, che seruì nella compagnia de' caualli del Duca di Termoli, Mario, e Sigismonda maritata à Nicolò Caetano.

Da Pier Luigi, & Antonetta Caetano [b] coniugi nacque Luigi, che fù Giudice della Bagliua [c] officio, che solamente da nobili si amministraua.

L'altro figlio d'Orlando fù Pier Luigi fratello di Gorone, che oltre all'esser Maestro Rationale, Luogotenente del Gran Camerario, e Maestro di casa del Re Renato d'Angiò, fù per lo suo peregrino valore chiaro, & illustre appo i primi Prencipi di quel secolo, non che nella patria, oue militaua; laonde vengono con comune applauso da' nostri Historici [d] celebrate le sue prodezze, mercè che hauendo il

o *Dal d. proc. di Pietro Origlia con il Vescouo di Nicotera.*
p *Dal processo del 1498. del d. Notare Marino de Fiore.*
q *Ex lib. absq. coperta in priuil. 1458. fol. 208. in Sum.*
r *Dal proc. di Vinc. Mariconda col Seggio di Capuana in consigl. in banca di Amico.*
s *Protoc. del 1460. di Not. Pietro Ferrillo.*
t *Protoc. del 1487. di Not. Giacomo di Morte, e del 1474. di Not. Marino de Fiore.*
u *Proc. di Gio. Nicola Aurilia con Paulo Origlia in banca di Cioff. in consig.*
x *Ex priu. 2. 1468. fol. 94.*
y *Ex cedular. 1468. fol. 478.*
z *Com. II. 1468. f. 26 com. 2. 1468. f. 71. in cancel.*
a *Dal protoc. di d. anno 1487.*
b *Dal protoc. di Not. Angelo Marciano 1500. & 1501. fol. 131.*
c *Dal protoc di Not. Ces. Malfitano 1485 fol. 161.*
d *Barthol. Fat. de gest. Reg. Alph. l. 7. Ang. Costan. lib. 17. comp. del Reg. lib. 6. p. 1 f. 245. Gio. Batt. Carrafa lib 3 f. 188 Gio. Tarcag del sito, e lodi di Nap. & altri.*

Re Alfonſo Primo d'Aragona adottato dalla Regina Giouanna, ſtretta con lungho aſſedio la città di Napoli nel 1339. Pier Luigi ſi portò con valore così raguardeuole in fauore della caſa d'Angiò, per cui ſi teneua la città, che induſſe quel magnanimo Re ad amare la virtù anche nell'inimico, mercè che coſtui ſortiua ogni giorno ſolamẽte accõpagnato dalla ſua lãcia, dalle mura dell'aſſediata città, e ciò che in altri ſenza dubio riputato ſi ſarebbe temerità, in lui era pratticato valore; ſe dopo hauer rotta, & in più pezzi infranta la lancia à danni dell'oſte nimica, potea a ſuo bell'agio, con non mai intesa deſtrezza ritiratſi dagli aguati parategli contro, per prenderlo a man ſalua, che il Re Alfonſo più volte che l'oſſeruò, hebbe a marauigliarſene; laonde con larghi premij fè richiederlo a militare ſotto di lui; e benche ciò da Pier Luigi gli fuſſe negato, per non mancare al ſuo Signore, pure con atto generoſo rimunerò Alfonſo nell'inimico tanta virtù, ordinando con publico banno a ſuon di tromba, che neſſuno ſoldato del ſuo eſercito a pena di perdere ambe le mani, ardiſſe offendere Pier Luigi con ſcoppio, ò baleſtra, ma a chi daua il cuore di cimentarſi con eſſo, l'vſciſſe incontro con lancia, ò ſpada; ſtimando troppo diſgratiata morte ad vn caualiere così valoroſo, quella che venir li potea per mano d'vnvile fantaccino, e con armature tali, contro delle quali non valeua ſcherma, ò valore alcuno. Fù ſua moglie Anna Sanſeuerino, dalla quale hebbe due figlie per quanto ſin'hora ritrouo; cioè Maria, che dalla Regina Giouanna II. fù iſpoſata à Franceſco Carrafa figliuolo primogenito di Malitia, à cui la Regina molto deſideraua compiacere, e li fè far queſto matrimonio; del quale fauellando il Marcheſe diſſe. e *Quo de cauſa in Regina familiaritatem introductus, Martino Pontifici primum, mox Alphonſo Regi Orator miſſus, adeo in vtraque legatione profecit, vt Martinum Regina pacatiorem reddiderit, & Alphonſum Regem omnibus eius conſiliarijs inuitis adferendam Regina opem compulerit, qua res Reginam impulit vt Franciſco eius filio primogenito Mariam Auriliam, ſplendidiſſimi Equitis filiam, Vici è Pantano Dominam in vxorem tradiderit, inuitis, ac fruſtra reclamantibus Aurilia gentis Principibus, qui ea tempeſtate ſex Comitatus, & innumera penè caſtella poſſidebant, & in familia licet nobili, claritatis nouitatem indignabantur, Hac prater Vicum dotis nomine marito tradidit domus plurimas Neapoli propè Sancti Seuerini Canobium, vbi hodie Franciſci ſucceſſores habitant*, con quel che ſiegue. Ma la cagione, che mal contenti faceua ſtare gli Origli di queſto parẽtato fatto dalla Regina, la rende giuditioſamente il Padre Carlo Borrello, f e fù la buona, e ricca dote data da Maria al marito, ſoggiungendo dopò il Marcheſe queſti verſi. *Sed hic mihi Aelius videtur obſtrepere, atque obijcere Aurilias tanquam grauius quidam ferentes, & quaſi indignantes coniugium, quo Franciſcus Carrafa cum Maria Aurilia iungi conabatur. Sed ea indignatio non eò obortа eſt, quod ambo non eſſent aquè illuſtres, ac generoſi (hoc enim rati argui dementia meritò poſſent) ſed quia cum eſſet Maria adita quadam hereditate maximè locuples, malebant eius propinqui, cognatiue adeo opulentam, lautamque dotem intra ſua familia fines re-*

e *Franceſco Aelio Marcheſe de nobil. famil. Neapolit. de Carrafis.*

f *D. Carlo Borrello in vind. Neapolit. nobilit. in Carrafis.*

ti-

tineri, quàm ad alienam gentem immigrare. ma ſe per paterno redaggio, ò per altra guiſa peruenisſe à Maria Vico di Pantano, e tanti altri beni, non viene da queſti graui antiquarij notato, & à me ſin hora non è paleſe. L'altra figlia di Pier Luigi fù Eliſabetta moglie di Ruggiere Origlia, come ſcorgeſi da vn inſtrumento del 1459. per Not. Petruccio Piſano.

Quì è d'huopo farſi vn'altra volta da capo, e ripigliare il diſcorſo degli altri figli d'Oialdo tralaſciati di ſopra; vno di eſſi è Pietro, che con Cecilia di Loffredo ſua moglie diuenne padre di Tomaſo, ò Maſillo, che come figlio di Pietro ſi aſſeriſce padrone di Santa Maria Creſcentio, ſi come altroue in queſto diſcorſo ſi è enunciato.

L'altro figlio d'Oialdo natogli da Simona Barrile fù Luigi, ò pure Ludouico caualiere d'autorità trà ſuoi cittadini; poiche tralaſciando le mentioni di lui, che ſi ritrouano nelle due vendite fatte inſieme co' fratelli al Monaſtero di S. Marcellino, & à Gregorio de Cimmina, ſi legge nell'anno 1301. già armato caualiere g interuenire inſieme con Riccardo di Sicula, Giouanni Picozzo, e Pietro Arſura Deputati de' nobili di ſomma piazza, à querelarſi contro Chriſtofaro Marogano eletto per loro collettore auanti il Re Carlo Secondo, che oltre il giuſto, & il giuramento preſtato, li grauaua nelle taſſe delle collette, ilche fù commeſſo à giuſtitia al capitano della città Arnaldo de Villa Noua. Fù anche queſto Luigi Signor de' feud h inſieme con Giouanni Capece nella città dell'Acerra nel luogo detto Padula, ò pure. Ceſina dell'Afragola, e veniuano entrambi moleſtati da Giouanni Cito cameriere di Filippo Principe di Taranto, e ricorſero al medeſimo Re à fin che ordinaſſe al Vicario del Principe che nõ gli faceſſe dar moleſtia. Hebbe per moglie coſtui Iſabella Carmignana i feconda madre di numeroſa prole, mentre il fè padre di Pietro, Gregorio, Roberto, e Magari maſchi, & oltre di eſſi di Simonella moglie di Giouanni Boccapianola famiglia eſtinta nell'anno 1657. nel Seggio di Capuana, Mignella, che fù padrona della gabella del pezzo, Gaiterimola, & Eliſabetta ambedue Monache, e poi Badeſſe del Moniſtero di S. Marcellino, ouè dentro la Sagreſtia ſi legge la ſepultura d'Eliſabetta.

g 1300. & 1301. *lit. B. fol. 50.*

h 1302. *lit. C. fol. 299. a ter.*

i 1322. *lit. F. f. 147 ter. inſtrum. 1302. in S. Marcellino.*

Hic iacet corpus Dominæ Eliſabeth Orilie Abbatiſſæ Venerabilis Monaſterij Sancti Marcellini, quæ obijt anno Domini MCCCC. die XI. Menſis Decembris.

E per isbrigarci da ſecondogeniti figliuoli di Luigi; Gregorio detto anche Ligorio, e per ſopranome il Roſſo, fù per lo ſuo valore nel 1321. creato capitano K per la cuſtodia, e difeſione della città di Tropea in Calabria; fù tanto caro di Roberto de Cabanis gran Siniſcalco del Regno, che da quello ne riceue in dono oncie diece l'anno delle quaranta, che quel Signore teneua in perpetuo per conceſſione

K 1321. *B. fol. 125. in reg. Caroli Illuſt.*

di

di Re Roberto ſopra la Beccaria di Napoli, le quali le vengono cõfirmate dalla Regina Giouanna I. [l] dalla quale vien Gregorio honorato con titolo di milite, cioè di caualier Napoletano.

Roberto ottenne per li ſuoi ſeruigi, e di quelli di Gregorio ſuo fratello dalla Regina Giouanna Prima [m] diece oncie l'anno in perpetuo, che eſſo Gregorio poſsedeua nel 1352.

Parlando hora di Pietro primogenito di Luigi, fù caualier d'alto affare, e molto fauorito dalla Regina Giouanna Prima, [n] dalla quale nel 1353. fù creato Gouernadore nella città di Sulmona. e nel 1370 leggiamo eſſere ſtato Erario, [o] ò vogliam dir Teſoriero della medeſima Regina. Et eſſendo nel 1380. nata controuerſia trà nobili Napoletani, pretendendo i nobili di Capuana, e Nido [p] precedere negli honori, e dignità à quelli di Montagna, Porto, e Portanoua; e diuenuti perciò fra di loro all'armi, e mortiui molti dell'vna, e dell'altra parte, ſopragiuntoui il Principe Ottone marito della Regina, fù per all'hora quietato il tumulto, con tutto ciò ogn'vno ſe ne ſtaua ne' loro quartieri in arme, per la qual coſa non ſi poteua pratticare liberamente nella città; onde per euitar tanti inconuenienti, che naſcer ne poteuano, eleſſe ogni Seggio alcuni caualieri più vecchi, e d'autorità, acciòche doueſſero ſupplicar la Regina a voler perdonar a gli autori di tal tumulto; & a quelli, che vi erano interuenuti, & acquetare, e porre fine a tanti diſordini, e per lo Seggio di Porto furono eletti frà gli altri il già detto Pietro cõ Aleſſandro Orilia, il qual crediamo ſuo fratello, honorati col titolo di militi, perloche la Regina mossa dalle preghiere di caualleri così conſpicui, e per veder in pace, e quiete la ſua città, concedè vn indulto generale a tutti quelli, che interuenuti vi erano, come leggiamo dal detto indulto. Fù moglie di Pietro Verdella Caſtagnola, famiglia già eſtinta nel Seggio di Porto, della quale oltre molti altri huomini illuſtri, ch'in ogni tẽpo produſſe, vi fù vn ampliſſimo Cardinale di Santa Chieſa, e per cauſa di queſto matrimonio crediamo, che Pietro dall'hora in poi haueſſe goduto gli honori della ſua nobiltà nel Seggio di Porto, doue poi continuarono i ſuoi ſucceſſori, non hauendo prima di lui ritrouato goder altro in detto Seggio, eſſendo ſtata l'antica habitatione degli Origli in ſomma piazza, ch'è la ſtrada di Pozzobianco, oue era vn Seggio, il quale fù poſcia vnito a quella della Montagna, come leggiamo nel Regiſtro della Regina Giouanna Seconda del 1423. e da Pietro crediamo eſſere nati quei due fulgentiſſimi, e chiari raggi di queſta famiglia, che l'inalzarono à gradi ſupremi d'honori, e di dignità; cioè Gurrello, & Vrbano, & vna donna detta Liſa, ò ver Luiſa, la quale applicatasi alla vita contemplatiua, ſi reſe Monaca nel Monaſterio di S. Marcellino, doue menò vita eſemplare, per lo che fù creata Badeſſa di quel Monaſterio, ſiamo indotti à creder Pietro padre di Gurrello non tanto per lo giuſto computo degli anni, quanto anche per ritrouarſi Pietro frà caualieri del Seggio di Porto, doue gode anche Gurrello, & hoggi godono i ſuoi ſucceſſori, hauendo gli altri Origli goduto nel Seggio di ſomma piazza, & in quello della Montagna; e per hauer Gurrello voluto nominar Pietro il ſuo primo-

l 1345. *A. fol.* 100 *nel reg. della Regina Giouanna I* 1343. 1346. *D. fol.* 136. 1346. *B fol.* 19.

m 1372. *lit. F. faſcicul.* 79.

n *Caſſa D. faſcicul.* 3. 1357.

o *Caſſa E. faſcicul.* 73. 1370.

p 1389 *hiſt. Napol. del Sum. libr.* 3. *p.* 2.

Inſtrum. nel proceſſo trà Ceſare Freccia con Piazza di Nido nella banca del S. R. Conſeg. di Galiero.

Nel proceſſo trà Ceſare d'Afflitto con la Piazza di Nido nella banca di Sacciauento.

Inſtrum. in S. Marcellino 1404. *lit. F.*

mogenito come nome hereditario dell'auo,& vna delle figliuole femine nominarla col nome dell'aua,cioè Verdella,non eſsendoci ſtato fin ad hora permeſso il capitarci nelle mani certa ſcrittura,dalla quale ſicuramente affirmar poteſſimo del padre di Gurrello.

Habbiamo nel 1482.memoria d'vn altro Aleſsandro, il qual perciò viene ad eſsere cento, e due anni dopò del ſopradetto, onde di quello il crediamo nipote, ch'oltre l'eſsere ſtato di ſommo valore, fù anche di ſomma autorità frà ſuoi cittadini;& eſsendo anche verſato nelle belle lettere, e curioſo delle coſe antiche, nel detto anno 1482. à diece di Settembre fè con molta diligenza tranſuntare il ſopradetto indulto fatto dalla Regina per cauſa de' tumulti inſorti frà nobili per mano di Not. Rafaele de Carpanis, il qual indulto originalmente ſi conſeruaua per Carlo Mormile come Eſtauritario di Sãra Maria à Coſmedin frà le ſcritture del Seggio di Portanoua,come ſi aſseriſce nel medeſimo indulto.

Di Gurrello Origlia Conte dell'Acerra,e Gran Protonotario del Regno.

VEramente dir ſi può che Gurrello fuſse capo, e ſplendore della ſua famiglia, perciòche oltre alla natural inclinatione,ch'egli hebbe nel meſtier dell'armi, fù nella ſcienza legali ottimo Giuriſconſulto; onde conoſciuto per quale egli era dal Re Carlo Terzo, lo creò Maeſtro Rationale della Regia Zecca, officio all'hora di grande autorità,e di ſomma riputatione,e ſolo appartenente à perſone nobili, nel maneggio del quale eſsendo da quel Re conoſciuto di molto giudirio,volle in quei pochi anni che regnò, adoperarlo in coſe grauiſſime,imperciochè da quello fù creato Luogotenente del Gran Camerario; ma viè più infiammandoſi Gurrello al ſeruigio del ſuo Re nel 1383.e 1387. guerreggiãdo coſtui contro Luigi Primo d'Angiò adottato dalla Regina Giouanna Prima, e con eſſo eſsendo venuto Carlo à battaglia, fù per opera del Conte Alberico di Baliano ſuo Capitangenerale, e per lo conſiglio,e valore diGurtello il detto Luigi rotto,e ferito,per le quali ferite poi ſe ne morì, quindi per merito de' ſuoi ſeruigi nel medeſimo anno 1383. ne riportò in dono dal vincitore Re Carlo trenta oncie d'oro l'anno per ſe,ſuoi heredi,e ſucceſsori ſopra la gabella del ſale delle prouincie di Principato, e Terra di Lauoro, & in defetto ſopra la gabella di Gaeta; e volendo poi lo ſteſso Re Carlo andar in Vngheria colà dagli Vngheri chiamato à prender la poſſeſſione di quel regno,per la morte di quel Re ſenza figliuoli maſchi;laſciò la Regina Margherita ſua moglie Vicaria del Regno,con che l'haneſse à reggere,e gouernare durante la ſua aſsenza col conſiglio di Gurrello, tanta era la confidenza,ch'in lui haueua,e la ſtima,che ne faceua; che perciò ſi faceua giuditio che reſo l'haurebbe frà più Grandi del Regno,ſe dalla morte non fuſse ſtato interrotto: ma non ſolamente atteſe Gurrello

In Regiſt.Regis Ladiſlai 1390. 13.indict.f.71.

1382.1383.fol.94 terg.& f.95.ter.

lo mentre quel Re visse,alla conseruatione del suo Regno,ma succeduta la morte di quello in Vngheria per opera della vecchia Regina, e succeduto nel nostro Regno Ladislao suo figliuolo,sotto la tutela della Regina Margarita sua madre, non volle mai abbandonar la vedoua madre,& il picciol Re suo figliuolo in quei calamitosi tẽpi ch'il Regno era infestato dall'armi del secondo Luigi d'Angiò figliuolo del primo,e benche cedesse la Regina all'armi di quello,e ritirata si fusse in Gaeta,Gurrello elesse più presto seguẽdo la loro fortuna abandonar la patria,e l'honorate cõditioni offerteli dal Re vincitore,che mancar dalla sua fede verso il Re suo natural Signore, e perciò vedendo egli ch'in quei tempi l'armi erano in maggior pregio delle lettere, si trasformò totalmente dalla legale alla militar disciplina,pensando col consiglio giouar in secreto,e con l'opera in palese soccorrere il Re con l'armi;& essendosi Luigi nel 1388. fatto Signore della città di Napoli, e desiderando hauer anco le sue castella, fè fare vna bastia in Pizzofalcone, tenendo in vn medesimo tempo da quel luogo eminente à bada il castel Nouo, e quel dell'Ouo; quando intẽso ciò da Gurrello ragunati alquanti soldati andò di notte da Gaeta in Napoli, e repentinamente dando sopra à nemici, ch'a bell'agio se ne stauano sicuri ne'loro alloggiamenti, fè di quelli grandissima vccisione, & occupando quella bastia liberò dall'assedio, e soccorse le castella;e poi lieto, e sicuro si ritirò in Gaeta, acquistando per tal fatto nome, e fama di valoroso, & esperto capitano, mentre che quella impresa fù giudicata prossima cagione della ricuperatioone del Regno,dando animo a'partegiani di Ladislao,che stauano sospesi per li felici progressi di Luigi,d'adoperarsi liberamẽte a fauor di quello.

Ant Term. nell'Apolog. de tre Seggi

Quindi ne fù Gurrello da Ladislao riconosciuto con vn'annua prouisione di cento oncie,dandogli oltre di ciò molti beni stabili in Napoli,fra quali fù quel luogo di Pizzofalcone, di dõde discacciato haueua il nemico,all'hora di delitiosi,& ameni giardini ripieno, & hora ridotto in vna delle più belle, & habitate contrade della città. Ma mẽtre Ladislao poueramẽte nel 1391.se ne staua a Gaeta,& il suo Regno occupato dagli Angioini, ne hauendo perciò modo di ricuperarlo, essendogli peruenute all'orecchie le smisurate ricchezze di Manfredi di Chiaromonte Siciliano Conte di Modica,gli venne in pensiero di far cõ quello parentado, e di hauerne grossa dote,con la quale hauesse potuto assoldar gente; ne fù vano il pensiero, perche hauendo mandato Gurrello a dimandare a Manfredi Costanza sua figlia per moglie, furono l'esortationi del messo sì efficaci, che subito l'ottenne,e concluso con quello il matrimonio con grossa dote; indi Gurello sposata in nome del suo Signore Costanza, e condottala a Gaeta fù dal Re, e dalla Regina madre realmente riceuuta, benche dopò di 23. mesi il Re sotto colore di non poter da quella hauer figliuoli la ripudiasse, dandola per moglie non senza suo grandissimo biasimo, e nota d'ingratitudine, ad Andrea di Capua Conte d'Altauilla;ne molto passò che dal Re fù di nuouo mandato Gurrello a trattar il matrimonio di Giouanna sua sorella col Marchese di Monferra-

1390.a. fol 63.a.t.
1398.8 ind. f.1.t.

1392.1393.f.105.
& 192.ter.

rato, benche per varij rispetti non hauesse poi hauuto effetto. Indi propose prima d'ogni altra cosa attendere alla ricuperatione del Regno, ordinò à Baroni suoi fedeli, e Capitani che lo seruiuano che per la primauera del 1393. si douessero ritrouare al piano di Traietto, da doue nel destinato giorno fecero la mostra di tre mila caualli, e mille, e sei cento fanti; e frà Capitani vi furono Gurrello, & Antonio Origlia, i quali consultarono il Re che douesse andare à debellare l'Aquila città ricca, & importante nell'Apruzzo, la quale ostinatamente seguiua le parti Angioine, col qual consiglio nell'Apruzzo inuiatosi, primieramente tolsele stato al Conte d'Aluito, & a quel di Sora de' Cantelmi, & doppo condottosi intorno all'Aquila, quella senza far altro si rese, con pagarli al Re quarantamila ducati, e fatti altri felici progressi si ridusse di nouo a Gaeta.

Gio. Batt. Carafa bibl. di Nap. libr 6. fol. 151 &c. Summonte histor. di Napoli libr. 4. par. 2. fol. 519.

Ma i Sanseuerini, che mantenendano la fattione Angioina, osseruando i prosperi successi di Ladislao, e conoscendolo per huomo d'animo indomito, e feroce, giudicarono essergli espediente aggiustarsi col Re; e conoscendo all'incontro la natura piacenole del Re Luigi essere più dedita alle lettere, che all'armi, il consultarono che douesse andare in terra d'Otranto a ritrouar Ramondello Orsino, & indurlo a condur le sue genti in Napoli, & essi trà tanto radunati i Napolitani proposero loro le calamità, nelle quali era per incorrere la città, se quella per forza d'armi fusse presa da Ladislao, e che perciò giudicauano esser miglior partito aggiustarsi con esso; e così creati subito da Napolerani dieci deputati, gli mandarono a Gaeta à supplicar il Re che volesse come Re benignissimo accettar in sua gratia la città, i suoi cittadini, & i Baroni, perche l'haurebbono quella liberamente data; il Re lieto d'vna sì bella occasione, e maggiormente perche inteso haueua che Benedetto Antipapa haueua armato dodeci vascelli, e li mandaua in aiuto di Luigi; licentiati i deputati Napoletani con benigne risposte, mandò subito Gurrello da Gaeta in Napoli, giunto con Saluatore Zurlo Gran Siniscalco del Regno Gurrello Carrafa, e Giouanni Criuilla a concludere con li depurati il modo, col quale s'haueua da rendere la Città, come in effetto fù concluso con honore, e grandezza del Re; cioè che douesse accettare la Città in gratia, e tutte le Terre, e Baroni, che voleuano rendersi, del che auisato Ladislao subito, con le galere si condusse in Napoli, e fù riceuuto sollennemente da' Napoletani sotto d'vn ricchissimo baldacchino, e doppo fra pochi giorni ritornò a Gaeta a pigliar la madre, e sorella. Il Re Luigi, che si ritrouaua in Tarato, intesa la perdita di Napoli, ne sentì grandolore, e fra questo essendo giunta l'armata di Benedetto Antipapa da Prouenza, intesa la perdita di quella città, e che Luigi era a Taranto, andò a trouarlo, sopra della quale Luigi montato se ne andò in Prouenza, restando a Ladislao il libero possesso del Regno, e così pacificato il tutto, cercò di prender noua moglie per hauer figliuoli, & essendogli stata proposta Maria sorella del Re di Cipri, concluse con quella il matrimonio, hauendo nel medesimo tempo maritata Giouanna sua sorella con Guglielmo figliuolo di Leopoldo Duca d'Austria, e mentre si preparaua per mandar-

la al marito, gli giunsero Ambasciadori mandatigli da alcuni Baroni suoi deuoti d'Vngheria, che si erano ribellati a Sigismondo loro Re, e volcuansi dare a lui; così non volendo perdere questa occasione, sotto pretesto d'accompagnar la sorella al marito, nauigò in quelle parti, lasciando al gouerno del Regno la Regina Maria sua moglie, che l'hauesse a reggere, e gouernare col giuditio, e consulta di Gurrello, dell'Arciuescouado di Conza, di Gentile de Metlini, e di Leonardo d'Afflitto suoi dilettissimi Consiglieri; la fede, e sauio consiglio de' quali ben l'haueua sperimentato in altre occasioni. Hor mentre il Re se ne staua in Vngharia, gli giunse auiso che alcuni Baroni del Regno se gli erano ribellati, capi de' quali erano stati i Sanseuerini, e vedendo che gli Vnghari pentiti d'hauerlo chiamato in quel Regno, haueuano scarcerato Sigismondo loro Re; egli ricordeuole della loro instabilità, e della morte del padre, vendi Zara à Venetiani per cento mila ducati, e ritornossene nel Regno, doue domati i rebelli, fece morire buona parte de' Sanseuerini, e tanto fù lo sdegno contro di loro conceputo, che fattigli tagliare à pezzi, li diede à mangiare a cani: indi volendo rimunerare Gurrello, del quale si teneua molto ben seruito, lo creò nel 1440. Gran Protonotario del Regno, il qual'officio conforme dicono gli Storici, fù molto a suo proposito, ne cercò mai altro maggiore, benche fusse il quinto de' sette maggiori officij del Regno, atteso che per mano sua hauessano da passare tutti i negotij del Regno, e tutti i Baroni stauano a lui soggetti; onde perciò diuenutone oltre modo ricco, soccorse di proprij enarmolte volte il Re nelle sue necessità, vedendolene ne i regali Archiui le restitutioni, che di quelli ne li faceua il Re. Hor mentre haueua Ladislao quietato il Regno, e reggeua i suoi popoli pacificamente, egli offerì noua occasione d'ingrandire il suo dominio, ilche fù molto a suo gusto, come quello che essendo oltre modo ambitioso, altro non desideraua che dilatar i confini del suo stato; e l'occasione fù che essendosi i Romani sollenati contro il Pontefice Innocentio VII. per hauerle denegata la liberta del Campidoglio, e di leuar lo scisma, onde il Papa ritiratosi a Viterbo, fù il Re da' Romani chiamato in loro soccorso, e con questa occasione s'impadronì di Roma nel medesimo anno 1406. ne passò guari ch'accordatosi il Papa co'Romani, fù quello di nuouo intromesso in Roma, & i soldati del Re discacciati per opera di Paolo Orsino; inteso ciò da Ladislao, che si ritrouaua in Peruggia, con molta fretta ritornò nel Regno per far noua massa di gente, e vendicarsi dell'offesa, doue gli giunse l'auiso della morte d'Innocentio, e fù nel mese d'Aprile del 1407. creato Gregorio XII. onde egli posto in ordine vn gagliardo esercito di quindecimilia caualli, & ottomila fanti ritornò in Roma, e per forza l'occupò, doue dimorò insino al mese di Luglio del medesimo anno 1407. indi ritornato in Napoli gli giunse auiso che Paolo Orsino sotto pretesto che il Re non l'haueua conferito la dignità Senatoria, gli haueua ribellata Roma, del che dato che ne sentisse Ladislao sommo disgusto, attese nulladimeno a sbrigare alcuni importanti affari, & à prouedere il Regno; & hauendo in animo di passare in Toscana, lasciò al gouer-

1404. Ital. hist. fol. 165.

uerno del Regno Gurrello, l'Arciuescouo di Conza, Leonardo d'Afflitto Luogotenente del Gran Camerario, e Francesco Dentice detto Naccarella Mareſciallo del regno cõ ampliſſima autorità, come dalla patẽte ſotto la data delli 26. di Marzo 1408. e così ragunato l'eſercito paſsò in Toſcana à diſturbare il dominio de' Fiorentini ſuoi nemici. I Cardinali in queſto mentre conuocarono il Concilio in Piſa per quietar lo ſciſma, che tanto tempo lacerato haueua la Chriſtianità, doue depoſero Gregorio, e Benedetto, & eleſſero Aleſſandro Quinto, il quale hauendo volto tutto il penſiero alla ricuperatione dello ſtato Eccleſiaſtico; e vedendo i preparamenti di Ladislao, che procuraua rihauer Roma, nel 1409. chiamò in Italia Luigi XI. d'Angiò all'acquiſto del regno di Napoli, per diſturbare il Re Ladislao dal ſuo proponimẽto. Luigi calãdo in Italia vẽne à morte il Pontefice Aleſſandro nel 1410. & in ſuo luogo fù eletto Giouãni XXIII. il quale col medeſimo animo del ſuo predeceſſore fauorì Luigi contro di Ladislao fautore di Gregorio. Ladislao nel ritirarſi nel regno, ſi ſpinſe ſopra di Roma, e ſotto preteſto di ridurla all'obedienza di Gregorio, l'ottenne, e laſciatoui in ſuo luogo Pietro di Iurea Conte di Troia, e Gentile di Martorano con tremila, e ſeicento caualli, egli paſsò nel regno, e poco dopò giunſe Luigi in Roma con Baruccio, Sforza, e Paolo Orſino valoroſiſſimi Capitani, e la ricuperarono dalle mani de Capitani di Ladislao; e ſeguendo dopò il ſuo camino per l'impreſa del regno, Ladislao inteſo in Capua che Luigi era giunto a' confini, andò ad incontrarlo con tredicimila caualli, & ottomila fanti; e ſotto Rocca Secca ſi fè il fatto d'armi, doue reſtò vinto Ladislao, e buona parte de' ſuoi Capitani preſi, egli appena ſaluandoſi, benche non ſapendoſi poſcia Luigi ſeruir della vittoria reſtaſſe priuo del regno, che quaſi ſuo potea dirſi; mentre rinforzatoſi Ladislao ſcacciò Luigi, e domò i ſuoi ribelli, e prendendo le loro Terre ne donò buona parte à Gurrello in remuneratione de' ſeruigi fattigli, così da eſſo Gurrello come da' ſuoi figliuoli fra le quali fù il Contado d'Aluito, Stato già de' Cantelmi; e parte anche ne gli vendè per viliſſimo prezzo, di modo che fatto Signore di forſe 80. frà Città, Terre, e Caſtella con otto titoli di Conte, ottenne dal Re di poter quelli diuidere trà ſuoi figliuoli, e perciò ſi veggono ne' Regiſtri del Regio Archiuio della Zecca diuerſe licenze in varij tempi da quello ottenute, ſecondo che andaua acquiſtando nuoui Stati, e Signorie; e nell'vltima diuiſione, ch'egli ne fè, creò tutti Conti, la quale per non ritrouarſi ne' regiſtri dell'Atchiuio Regale, ſiamo indotti a credere, che fuſſe in quei regiſtri, che con molti altri de' Re Aragoneſi, che ſi conſeruauano nella Regia Cancellaria, Ferdinando Re Cattolico per toglier via le liti, nel ſuo ritorno in Iſpagna ſeco li conduſſe, laſciandoli in Barzellona, doue hoggi ſi ritrouano; però le Città, e Terre per eſſo poſſedute, che per publiche ſcritture à noſtra notitia ſono peruenute, ſono l'Acerra, Aluignano, Arbuſto, Arnone, Brienza, Caiazza, Caianello, Calui, Camerota, Campello, Campoli, Campora, Caſacellare, Caſal delli Chiauici, Caſal di Prencipe, Caſella, Caſtello Ho-

Summont. libr. 4. p. 2. f. 547.

1390. 9. indict. fol. 1. & ter.

Nel proceſſ. trà Gio. Andrea Origlia, & Vincenza Origlia, nella Banca di Cioffo.

1398. 9. ind. f. 214. ter. 215. 217.

norato, Crispano, Curigliano, il feudo filij Raonis, il feudo di Quadrapane, il feudo di Scarafea, il feudo di Mont'alto in Sessa, Genzano, Iugliano, Trentola, Lauriano, e Gagliano, Limatola, Latino, Maranola, Mariglianella, Mastrati, Marzanello, Melsa, Mignano, Montemalo, Montefrico, Melizano, Ottaiano, Pettorano, Pettima, Pomigliano, Popone, Roccapipirozzi, Rocca di Neto, Rocchetta di Calui, Sala, Sanza, S. Aitoro, S. Maria della Fossa, S. Mauro, S. Antamo, Sauignano, Sesto, Squillo, Salto, Santo Nicola della Strada, Tre case, e Torre Maggiore; e quelle, ch'oltre le predette da Autori degni di fede habbiamo potuto raccorre, sono i Contadi d'Alulto, di Lauria, di Potenza, d'Alife, e la Terra di Carouilli; finalmente vecchio, e carico d'anni, lasciò più di lasciar tanti figliuoli tutti chiari per virtù militare, e di sommo giuditio nelle cose di stato, ornati di tante dignità, ricchi per tante Signorie di Terre, & in somma gratia del suo Re, passò da questa vita nel 1412, ma quando pensaua hauer lasciata la sua casa stabilita con tante grandezze, la lasciò vicino al precipitio, perche essendo nel 1474. morto il Re Ladislao, e succeduta Giouanna sua sorella nel regno, abborrendo i figliuoli di esso Gurrello la disonesta vita di quella, per l'amor, che portauano al morto Re, per opera di Sergianni Caracciolo furon loro da colei tolti gli stati, che con tanta fatica erano stati da Gurrello acquistati, come si dirà nel discorso del Conte Pietro vno di essi figliuoli di Gurrello, il qual fù veramente d'animo grande, e generoso, & in molte delle sue Terre volle lasciare memoria di se in qualche edificio. Mostra anche la sua magnificenza, e religione la Chiesa, e Monasterio di Santa Maria di Monte Oliueto di Napoli, da lui fatta edificare da' fondamenti, il qual compito nel 1471. la donò à Monaci bianchi di S. Benedetto, essendo forse il più bello, che di questo Ordine sia in Italia, dotandolo anche di conuenienti entrate per lo sostegno del Monasterio, fra quale fù il feudo di Sauignano con le stanze di Casabianca, e del Cotugno nel distretto d'Auersa, e molti beni stabili in Napoli, riserbandosi per se, e suoi successori il ius patronato in detta Chiesa, con la recognitione d'vna candela di cera bianca d'vna libra l'anno, da darsi nel giorno della Purificatione della Madonna alternatiuamente à Caualieri della Famiglia, nel qual giorno il caualiere degli Origli si ritroua in essa sedendo a destra dell'Abbate dentro il Coro, e se li da la candela in vn'istesso tempo, che si da all'Abbate, e dopò al Vicerè, Titolati, & altri Officiali soliti interuenire ogni anno in detta sollennità, e nella processione da farsi in detto giorno, il caualiere Origlia camina alla sinistra dell'Abbate, e questo riconoscimento solo di tante ricchezze donate al detto Monasterio è rimasto verso della Famiglia Origlia.

Dal proces. d'Ascanio, e Tarquinio Molignano ligato co' processi del Monasterio di Monte Oliueto nella banca del S.C. di Scacciamento.

Vincenza de Franchis nella decis. del S.C. 85.

In questa Chiesa fù Gurrello honoreuolmente sepellito nella cappella de' Maggi, doue si veggono le statue di Re Ferdinando, e d'Alfonso; & essendo la Chiesa abellita poscia da' Monaci, gli eressero vn Epitaffio alla sinistra dell'altare maggiore, essendouene alla destra vn'altro fatto al Re Alfonso I. d'Aragona, ch'aumentò mol-

molto il patrimonio del detto Monasterio, e l'Epitaffio di Gurrello dice:

Gurrello Aurilia Aequiti Neapolitano, huius Regni Logotheta, et Magno Prothonotario; summa apud Ladislaum Regem ob eximiam fidem authoritatis, adeò vt septem filios Comites viderit; Senex fortissimus, idemq. pientissimus, qui Aedes has construxit patrimonio donato; Ordo Oliuetanus pietatis ergo facere curauit.

Fù Gurrello huomo sauio, valoroso, prudente, magnanimo, liberale, e di fede verso il suo Re singolarissimo; onde si hà di lui ch'hauendo il Re Ladislao conuocato il general Parlamento di tutti i Baroni, e communità del regno dopò la rotta di Roccasecca, cercò d'imponere à popoli nuoui pesi, e gabelle per stabilire le cose sue; ma Gurrello zelante non men del bene della patria, e del regno, che del suo Re, essendoli riferita la dimanda di quello, benche stasse indisposto per le gotte, si fè condurre nel Parlamento nel dì che dar si douea la risposta al Re, il quale mentre aspettaua che si hauesse ad assecondare il suo desiderio, rispose con animo intrepido Gurrello, dubito Sacra Maestà, che mentre la Maestà Sua cerca contrastar col nemico, che gli è lontano, non si procacci con nuoui pesi, e grauezze nemici i suoi medesimi sudditi pieni già di spauento per la fresca rotta riceuuta da Luigi: e perciò da noi altri suoi familiati, che habbiamo da lei riceuuto tanti premij, e beneficij, e con lui anche corremo vna stessa fortuna, deue cauare questa summa di centomila ducati, che desidera, e non da popoli, che per qualunque minimo disaggio cambiano volere; Et in questo presa subito la penna scrisse di sua mano se medesimo in capo d'vna lista, e poi tutti gli altri beneficati dal Re, e si tassarono per detta summa, la quale fù subito da loro sborzata: atto veramente magnanimo, e pieno di pietà Christiana, liberando in vn punto i popoli da' nuoui pesi, & il Re dall'odio di quelli, con sodisfare al suo desiderio. Ne fù solo per la sua virtù ammirato, e celebrato nel regno, ma anche in tutta Italia. Quindi dalla Repuplica Venetiana fù ammesso co' suoi figliuoli, e legitimi successori nel lor maggior Consiglio nel 1411. Fù sua moglie Clementia Mele del Seggio di Porto, dalla quale hebbe sette maschi, e tre femine, cioè Pietro, Roberto, Raimondo, Anello, Giouanni, Bernardo, Francesco, Ginestra moglie di Giacomo di Costanzo Conte di Nicastro, il quale seguendo poi l'opinione de'cognati fù priuo dello stato, Verdella, data in moglie à Giacomo della Ratta secondogenito del Conte di Caserta, dal quale discesero i Signori di Durazzano, e Caterina altrimente detta Catoccia.

Gio. Pontano lib. 5. de prudent.

Priuil. 1. fol. 170.

Dal proces. di Paolo Origlia con Caterina Acquauiua nella banca di Cioffo.

Di

Di Pietro Conte dell' Acerra II. e di Caiazzo.

Pietro detto anche Petrillo figliuolo primogenito di Gurrello Gran Protonotario, fù ne' suoi tempi valoroso, & esperto Capitano, e per le virtù sue, e per li meriti paterni al Re Ladislao molto caro, e fatto del suo consiglio, e conduttiere di genti d'armi, da cui ne fù ornato del cingolo militare; fù Signore della città di Caiazzo, sopra della quale ottenne il titolo di Conte nel 1408. e della città dell'Acerra; che nel medesimo anno Gurrello suo padre con lo stesso titolo di Conte hauea comprato dal Re per 14000. fiorini, & oltre di ciò delle Terre d'Ottaiano, di Sopilla, di Mignano, di Rocca Piperozzi, di Maranola, di Castello Honorato, di Campello, del Casale delli Scacchi, del feudo di Scarofea, delli casali di S. Antimo, e di Campoli; del Castello del Sesto, e della Terra di Gioia, della mità della Baronia di Trentola, e Lauriano, e d'altri ricchi, e nobili feudi toccatigli in sua portione dopò la morte del padre, poiche dopò la diuisione da quello fatta nell'anno 1408. essendo stato nel 1410 infestato il Regno dall'armi del Secondo Luigi d'Angiò, e Ladislao di quello restato essendo vittorioso, delle terre de' ribelli, alcune ne donò à Gurrello in remuneratione de' suoi seruigi, e de' suoi figliuoli & altre n'hebbe per titolo di compra; e perciò hauendo fatto acquisto di nuoui Stati, molte cose mutò delle dote sue prima: Seruì il Conte Pietro con l'ordinaria sua condotta di gente d'armi il Re Ladislao, così nella rieuperatione del regno da mano di Luigi d'Angiò, che per opera, e fauore de' Sanseuerini l'haueua occupato, come anche quando andò ad occupar Roma, nelle guerre di Toscana contro Fiorentini, e nel 1420. nella rotta data al suo Re da Luigi Secondo per opera di Sforza, di Braccio, di Paolo Orsino, & altri famosi Capitani sotto di Roccasecca, il Conte Pietro giunto con Roberto Conte di Brienza, e Raimondo Conte di Corigliano suoi fratelli fecero opere di segnalato valore, frà quali restò preso il Conte Raimondo, che poi con grossa summa di denari si riscosse dalle mani de' nemici: e Ladislao fortificatosi in S. Germano, & iui rifatto l'esercito per impedir il nemico, che più oltre non s'auanzasse, mandò il Conte Pietro con trecento caualli, & il Sannuto da Capua con ducentò balestrieri à tener il passo di Cancello, nel che si portò con incredibil valore, come in tutte l'altre fattioni, e guerre, ch'occorsero a Ladislao; Il quale morto, e succedutogli Giouanna sua sorella, costei con la sua vita lasciua datasi in preda di Pandolfello Alopo, ch'esaltò all'officio di gran Camerlengo, dandogli in mano il gouerno di tutto il regno, poco stimando gli antichi seruidori di Carlo suo padre, e di Ladislao suo fratello, fra quali sēza fallo erano gli Origli, che ne stauano perciò mal contenti, hauendo l'Alipo per gelosia, che teneua della Regina, indotta quella à far carcerar Sforza vno de maggiori capitani di quella età, sotto pretesto che hauesse voluto pigliar Capua, ne ferono perciò quei del Consiglio gran rumore con la Regina, fra quali trouasi notato che fosse il Conte Pietro co suoi fratelli, benche poi con imparentarsi Sforza con l'Alopo vscisse

Summonte libr. 4. par. 2. f. 558.

Summonte libro 4 par. 2. f. 547.

le di prigione; con tutto ciò i Signori, e Baroni del Regno per non vedersi soggetti à Pandolfello pregarono la Regina à douer prender marito, come in effetto il prese, che fù il Conte Giacomo della Marcia giouane bello, e della famiglia Regale di Francia, che venuto a sbarcare in Manfredonia per la via di Puglia, s'auiò verso Napoli, e nel passar per l'Acerra, che fù nel mese di Agosto dell'anno 1415. fù dal Cõte Pietro il nuouo sposo, che ne restò molto appagato, con pompa, & apparato superbo ricenuto: ma portandosi il Conte Giacomo souerchiamente austero verso della Regina, che fattolo ammazzar Pandolfello, la tenea ritenuta nel Castel Nouuo a guisa di prigioniera, e con molta ingratitudine co' Signori del regno, che chiamato alla corona l'haueuano, facendo di lor poco conto, e distribuendo gli officij assolutamente trà suoi Francesi, liberata la Regina dalla tirannide del marito per opera d'Ottino Caracciolo, d'Annecchino Mormile, & altri, & il Conte Giacomo vedendosi schernito, e che la Regina non cessaua d'esercitar la sua disonestà, si partì dal regno facendosi Monaco, e la Regina restata libera dal marito, totalmente tolto il velo della vergogna, e del timore entrò in nuoui amori con Sergianni Caracciolo, creandolo Gran Siniscalco, e ponendoli altresì in mano il gouerno del regno: e vedendosi costui à tanto grado inalzato, & in tanta gratia della Regina, per assicurarsi da quelli, che gli poteuano ostare, consigliò la Regina che dichiarasse ribelle Sforza, ch'era all'hora Gran Contestabile, e ciò gli venne fatto, perche Sforza non sopportando che Sergianni gouernasse il tutto à suo modo, e disponesse della Regina à suo arbitrio, s'ingegnò occasione di venirui à guerra scoperta: perche hauendo dato à Leonello Sanseuerino figliuolo di Berrando secondo nato dal Cõte di Marsico Lisa sua figlia, dimandò alla Regina che fussero rendute a Lionello le castelle, che l'erano state occupate: del che consultandosi la Regina con Sergianni, li fù da quello dissuaso, per non aggiungere più potenza a Sforza, con rendere le Terre occupate al genero, e Sforza con tutto ciò con le sue genti prese quelle di propria autorità, e mise il genero in possesso del suo Stato, e ritornando esso in Napoli, e con lui Francesco Mormile inimico anch'egli del Caracciolo, per hauerli fatto catcerar Annecchino Mormile suo fratello. La Regina fè intendere à gli Eletti che douessero hauer cura della guardia della città, perche Sforza veniua come nemico, il quale giunto alla porta del Mercato, li fù quella aperta da partegiani di Francesco, & entrati i suoi soldati gridando viua viua la Regina, e morano i falsi consiglieri; come fù auanti Castel Nouuo, fù incontrato da Francesco Orsino Prefetto di Roma, e Conte di Grauina, e Capitan di gente d'armi, e da molti altri cittadini dalla Regina instigati, e venuti all'arme, Sforza fù rotto, e con pochi caualli si ritirò per la via, che và à Pozzuoli nell'Acerra appresso dal Conte Pietro, ch'era ancor egli vno de' malcontenti della grandezza del Gran Siniscalco giunto co' suoi fratelli, i quali andauano perciò somministrando à Sforza ogni aiuto possibile; e Sergianni vdendo la potenza di Sforza, per le genti, ch'egli teneua, reso formidabile, e per le somme ricchez-

e degli Origli, che in gran parte li mantenenano, cominciò à fortificarsi di parentadi, dando due sue sorelle vna al Conte di Sarno, e l'altra à quel di Nola, facendo loro restituir gli stati, e l'officio di Gran Giustitiero dal Rè Ladislao tolti al padre loro, & a Gabriele Orsino Duca di Venosa fratello del Principe di Taranto, diede Giouanna sua figliuola per moglie, con promettergli il Contado dell'Acerra in dote stato già di Raimondo lor padre: e perche il possedeua il Conte Pietro, non mancò di persuader la Regina che dichiarasse ribelle insieme co'fratelli come adherenti di Sforza suo inimico; & effendo in colo ciò ch'essi seco correuano secretamente, cominciarono à farlo alla scoperta, e farsi conoscere con ogni esterna dimostratione della parte Sforzesca, per la qual cosa la Regina li priuò di tutti il loro Stati & acciò che non hauessero potuto più quelli pretendere, operò il Caracciolo che subito la Regina li donasse à diuersi Signori: e così quelli stati, e ricchezze, che per virtù, e valor militare in trenta buoni anni che gli Origli haueano seruito la corona di Napoli, haueano meritato d'ottenere dalle mani liberali di due gloriosi Rè Carlo, e Ladislao, fù bastante in vn instante di priuarneli la fatua, e dishonesta vita d'vn incostante donna. Indi essendo Sforza la caduta degli Origli, e che per l'auenire vi bisognauano altre forze delle loro per restare al Gran Siniscalco, mandò in Francia à chiamare Luigi Terzo d'Angiò, e tra tanto il Conte Pietro dentro dell'Acerra fortificatosi, di doue vscendo con le sue genti gran disturbo à Napoli apportaua, iui di nuouo riceuè Sforza stipendiato da Luigi: il che vedendo Sergianni procurò che il Rè Alfonso adottato dalla Regina per discacciar Luigi, andasse all'assedio di quella città, sotto pretesto che dall'Acerra s'impediuano le vettouaglie, che veniuano in Napoli. Il Rè per far cosa grata alla Regina nel principio della sua venuta, vi andò in persona con dodecimila fanti, e vi pose l'assedio: la venuta del quale così improuisamente succeduta, quantunque turbasse assai l'animo del Conte, non lasciò per questo come d'animo inuitto d'opporsegli valorosamente, tanto più per ritrouarsi appresso di se molti soldati Sforzeschi sotto la guida di Santo Parente valoroso condottiero di Sforza, come ancora per esser la città di sito forte: quindi fù dal Re per molti mesi combattuta con mortalità grande de' suoi, ne perciò la potè mai espugnare: Fra questo mezzo hauendo il Papa inteso la strage, che vi si faceua, e l'ostinatione del Re di volerla ad ogni modo espugnare, mandò due Cardinali Legati per trattar la pace, & accordo fià i due Re Luigi, & Alfonso, il qual perciò non cessaua con continui assalti far ogni sforzo possibile per hauer la città, parendogli dishonore grande partirsi da quell'assedio senza far nulla; ma il Legato, che appresso Alfonso si ritrouaua, pregò il Rè che douesse indugiare in molestar gli Acerrani fino à tanto che n'auisasse il Papa, il quale hauesse ad operare che la città fusse depositata nelle sue mani; ne passò guari che ne seguì l'effetto, perche Luigi hauendo bisogno di denari, diede non solo quella città, ma Auersa ancora in deposito del Legato, che dopo d'hauerle tenute in-

Gio. Battista Caraffa lib 7. f. 169.

Gio. Ant. Summonte lib. 4. p. 2. f. 586.

infino al meſe d'Aprile 1422. le conſignò ad Alfonſo per ordine del Papa, e così il Conte Pietro vſcì dal dominio di quell'antica, e forte Città, la quale il Rè Alfonſo doppo la morte della Regina, diſcacciato Renato fratello di Luigi, e rimaſto aſſoluto Signor del Regno, donò al Principe di Taranto ſuo partegiano, perdendo in tutto il Conte la ſperanza di mai più rihauerla, reſtando priuo non ſol di quella, mà dell'altre ſue Terre, non ſenza gran mancamento della fede di Sforza, per non hauer poi, ne' tempi della ſua proſperità, tenuto memoria di queſta famiglia, che per fauorir lui haueua fatto tanta perdenza di Stati; e benche nella pace, che fè Alfonſo con la Regina, pattuiſſe eſpreſſamẽte, che fra termine di due meſi ſi douеſſero far reſtituire le Terre a gli Origli, altrimente lui con le ſue genti l'haueſſe con effetto fatto reſtituire, non oſtante i priuilegij di conceſſioni fattene ad altri, come ſi vede da gli ordini, che la detta Regina fè a diuerſi Signori per la reſtitutione di eſſe; non hebbero però tali ordini effetto, perche eſſendo doppo nati gli odij, e le geloſie di Stato trà Alfonſo, e la Regina, i Baroni del Regno ſi diuiſero in fattioni; e perche buona parte di eſſe ſi ritrouauano in potere de' partigiani d'Alfonſo, i quali durantino le guerre ſi erano mantenuti con l'arme in poſſeſſo di quelle, reſtato doppo Alfonſo aſſoluto Signor del Regno furono in quelle confirmati, così per hauer ſeguito le parti ſue, come anco per hauerno gli Origli per lo contrario ſeguita la fattione Angioina; finalmente grauato il Conte Pietro dalle continue fatiche del corpo, e da trauagli dell'animo, miſſe fine a' ſuoi giorni, con fama di ſauio, e valoroſo Capitano nel 1427. e fù ſepolto in S. Maria Monte Oliueto di Napoli, laſciando dalla Conteſſa Beatrice dell'Illuſtre famiglia di Sanframundo de' Conti di Cerreto ſei figliuoli, cioè Antonello, Stefano, Giacomo, Franceſco, Luigi, e Catarina.

Nel proceſſ. trà Giacomo Origlia con Tomaſo, et Herrico Minutolo nella banca del S.R.C. di Girolamo d'Amico.

Giacomo fù di tãto valore, & autorità, che nel proceſſo agitato per eſſo nel Sacro Regio Conſiglio nel 1467. nel quale domandaua a Tomaſo, & Arrigo Minutoli figliuoli di Carlo ducento docati, dal Conte ſuo padre improntati a Barnaba loro auo; appare, ch'i fratelli Minutoli diedero vna ſupplica al Rè Ferdinando, nella quale eſponeuano, ch'erano indebitamente moleſtati da Giacomo per il pagamento ſopradetto; e benche haueſſero bona cauſa, per eſſere Giacomo perſona potente, neſſuno degli Auuocati voleua pigliare il loro patrocinio; per lo che hauendone hauuto ricorſo al Cardinal Oliuiero Carafa Preſidente del Sacro Conſiglio, haueua quello fatto più ordini ad Anello Arcamont, che fù poi Conte di Borrello, & à Paolo Marcheſe, che fù poi Conſigliere, Giuriſconſulti in quei tempi celeberrimi, ch'haueſſero douuto pigliare il lor patrocinio, mà non perciò haueuano voluto obedire; onde erano conſtretti reſtar indifeſi, e perder la cauſa; ſupplicauano per tanto la Maeſtà Sua, l'officio della quale era rileuar gli oppreſſi, a volerli proueder d'Auocato; dal che potraſſi anche argomentare quanto l'autorità, e potenza degli Origli fuſſe ſtata ne' tempi adietro grande, mentre nell'anno 1467. nel quale non erano in quel primiero ſtato, ma abbaſſati dalla fortuna, con tante ſcoſſe, e con la priuatione de' ſtati, e con tuttociò i Minutoli

nutoli in quel tempo numerosi, e di gran qualità, non poteuano stare à fronte all'autorita, e potenza loro. Di Giacomo però non trouo altra mentione, nè di lui rimanessero figliuoli, nè de' suoi fratelli; i quali forse douettero morir fanciulli.

Di Roberto Conte di Brienza, e di S. Agata, e suoi descendenti.

ROberto secõdogenito del Gran Protonotario Gurrello, fù molto caro al Rè Ladislao, non tanto per li meriti del padre, quãto per le sue proprie virtù, e per li seruigi à quello prestati fin dalla sua fanciullezza, per essersi allcuato nella casa regale, giunto col Rè della medesima età, del quale fù intrinseco cameriere, e dal quale poi fù armato caualiere; fù Signor di Brienza, della Sala, di Sansa, Casella, Campora, del Casale di Crispano, di Cãmarota, di Sãt'Aitoro casal di Capua, dello Sasso, della mità de' Casali di Trentola, Lauriano, e Sagliano, e d'altri ricchi feudi, e nel 1608. ottenne il titolo di Conte sopra la sua Terra di Brienza, ritrouandosi all'hora in Roma appresso il Rè, seruendolo in quella guerra, ritrouandosi ancora con carica di Capitan di caualli nella rotta, ch'hebbe lo stesso Rè sotto Rocca secca da Luigi secondo d'Angiò, come raccontato habbiamo nel discorso del Conte Pietro suo fratello; nel 1412. doppo la morte del padre hebbe l'inuestitura delle sopradette Terre, e nel medesimo anno, giunto cõ Pietro Conte di Carazzo, Raimondo Cõte di Corigliano, Giouanni, e Bernardo suoi fratelli, comprò dal Rè Ladislao la Città di Sant'Agata con titolo di Conte, ricaduta al fisco per la ribellione di Ladislao d'Artus Conte di quella; nè morto il Rè Ladislao fù il Conte Roberto in minor gratia della Regina Giouanna, mà vedẽdosi doppo anteponere altri di minor pregio, e per questo fauorẽdo Sforza adherente di Luigi d'Angiò, gli fù tolto lo Stato, e da diuersi Signori, che seguiuano la Regina occupato; e perciò da Rè Luigi n'ottenne la cõfirmatione sotto la data in Auersa del 1420. mà venuto poscia in gratia della medesima Regina, gli venne da costei confirmato anche il suo stato nel 1423. il quale per ritrouarsi occupato in potere di Signori potenti, fù difficile al Conte rihauerlo, per molto tempo conuenendoli di litigare, e per la Città di Santa Agata occupatagli da Baldassarre della Ratta Conte di Caserta, che vi pretendeua raggione, ò per successione d'Isabella d'Artus sua madre, ò per titolo di cõpra fattane da gli stessi Artus suoi parẽti, gli fù necessario nel 1428. cõcordarsi per docati 5500. finalmente doppo di molte fatiche, chiarò per lo suo valore, si morì nel 1437. hauendo lasciato dalla Contessa Maria sua moglie della famiglia Manganella nobilissima della Città di Gaeta, con la quale si casò à tempo, che staua con Gurrello suo padre in quella Città appresso il Rè Ladislao; Arrigo Gurrello, Odoardo, Laura, e Giouannella, ch'essendo di cinque anni fù dal Conte suo padre promessa per moglie ad Arrigo Sanseuerino nato da Tomaso Signor della Padula, cõ dote di docati

Gio: Antonio Sommõte histor. di Nap. lib. 4. par. 2. fol. 548.

tre-

Remilla, e ne furono ſtipulati i capitoli matrimoniali nel 1414. mà ò per non hauer hauuto effetto queſto matrimonio; ò vero per eſſerle morto queſto primier marito, vedeſi poſcia Giouannella eſſer moglie di Roberto Gattola gentil'huomo del Seggio di Portanoua di Napoli, e Clemenza fu moglie di Giacomo Ruſſo gentil'huomo del ſeggio di Montagna.

Iſtrumẽto fatto per mano di Nicola di Faro di Napoli del 1427. nell' Archiuio della Santiſſima Annuntiata di Napoli faſc. A. diuerſ. inſtrumentorum.

D'Errico Conte di Brienza ſecondo, e di S. Agata.

HErrico per la morte del Conte Roberto ſuo padre, ch'auuenne nel 1437. dalla Regina Iſabella moglie, e vicaria generale nel Regno del Rè Renato, hebbe l'inueſtitura della Terra di Cammarota cõ li caſali di Cuſati, Leniſcoſa, e Lauticello, e del caſal di Boſco, che ſi teneua p Giouãni Sãſeuerino, dalla quale hebbe anche in dono Briẽza cõ titolo di Cõte, le terre del Saſſo, e di Pietra Caſtalda, occupate al Conte Roberto da Petricone Caracciolo adherente del Rè Alfonſo primo, le terre di Sanſa, e Caſella occupategli da Tomaſo Sanſeuerino, la Sala, che teneua in pegno Giouanni Sanſeuerino col ſuo caſtello, che teneua Giouanni Coſſo, e la terra di Campora, che ſi teneua per Roberto Sanſeuerino, e s'intitolò non ſol Conte di Brienza, ma anche di S. Agata; ma reſtato vincitore il Rè Alfonſo, la donatione fattagli dal Rè Renato non hebbe il ſuo effetto, perche tutti i già riferiti Signori, che ſi ritrouauano nel poſſeſſo delle dette terre, per hauerno ſeguito le parti del vincitore, furono in q̃lle cõfirmati, nõ teſtãdo altro ad Errico della terra di Cãmarota, della quale anche ne fù ſpogliato da Americo Sãſeuerino Cõte di Capaccio. Ma indi venuto in gratia del Rè Ferdinãdo, quãdo ſi preparaua per ricuperar lo ſtato, ſuccedette la guerra fatta a quel Rè dal Duca Giouãni d'Angiò figliuolo di Renato, e perche il Cõte di Capaccio, che poſſedeua Cammarota, ſeguiua le parti del Duca, nõ fù baſtante à cacciarlo da quella, talche ritiratoſi eſſo in Sanſeuerino, preſſo Cammarota, ch'era di Giacomo di Morra ſuo ſuocero, iui ſi morì nel 1460. d'anni 59. laſciando di Valenza ſua moglie figliuola di Giacomo già detto, con la quale ſi casò nel 1435. Gio: Cola, il quale eſſendo nato nel 1456. rimaſe di anni quattro doppo la morte del padre, ſotto la tutela di Gurtello, e Laura Origli ſuoi Zij, e giunto a gli anni della diſcrettione, e vedendoſi priuo di quello ſtato, che per ſucceſſione del padre, e dell'auo doueua hereditare, andò ſempre penſando il modo di ricuperarlo; alla venuta del Rè Carlo Ottauo di Francia all'acquiſto del Regno nel 1496. Gio: Cola giunto con altri caualieri Napoletani andò fino à Capua ad incontrarlo, & ad offerirgli il ſuo ſeruigio, dal quale ſaria ſtato ſenza alcun fallo conſolato, s'occupata, ch'hebbe la Città di Napoli, inteſa la lega contro di lui fatta, nõ fuſse ſtato conſtretto di preſto ritirarſi in Francia; onde Ferdinando, che cedendo all'armi potenti del nimico, ſi era ritirato in Sicilia, di là ritornato ricuperò ſubito la Città di Napoli, aſſediando i Franceſi

dal protocollo di N. Petruccio Piſano del 1463.

dentro del Caſtel nuouo, doue ſi erano racchiuſi, eſsendo il lor generale Monſignor di Monpenſieri, appreſſo del quale ſtette Gio: Cola, difendendo la parte Franceſe, con molto valore, fin che coſtrettо quel Generale a rendere il Caſtello a Ferdinando, ſi condusſe egli cõ le genti Franceſi a Salerno, e di là mandato in Baſilicata per caualli, & altre coſe neceſſarie per l'eſercito, di donde condotto hauendo quanto faceua di biſogno, con non minor valore ſi portò nell'aſſedio del Caſtello di Sanſeuerino; Quindi fù dal General Franceſe mandato in Francia al Rè Carlo per importanti negotij, dal quale benignamente raccolto, e ritornato, hebbe il carico di far condurre l'artiglierie ad Atella, & indi à Baia, ſempre ſeruendo a ſue ſpeſe; vltimamente doppo di tante fatiche, infermatoſi di quel male, che s'infermò quaſi tutto l'eſercito Franceſe, fino al ſuo General Monpenſieri, che poco dopoi ſi morì, prima che coſtui ſi moriſſe nel 1406. diede particolar licenza a Gio. Cola di poterſi ritirare in Napoli, ò altro luogo del Regno per curarſi; ſenza ch'imputato gli fuſſe per defalda alcuna; quindi ritiratoſi ſecretamente in Napoli, guarito del male, ſi trasferì in Roma in caſa del Cardinal Oliuiero Caraſa ſuo parẽte, & il Rè Ferdinãdo hauẽdolo priuato del l'Officio di Maeſtro Razionale, e di tutte le ſue facultà, fece di quelle dono à Franceſco Origlia ſigliuolo di Carlo, che fù di Raimondo terzo nato di Gurrello Gran Protonotario. Hor mentre Gio: Cola in Roma ſtaua aſpettando tempo opportuno per ritornare alla patria, ſubito, ch'inteſe, che Luigi XII. Rè di Francia collegato col Rè Cattolico calaua in Italia, andò a Milano à ritrouarlo, per hauer da quel Rè honorato trattenimẽto, come l'ottenne per l'acquiſto del Regno, dal quale cacciatone gli Aragoneſi, doppo d'hauerſelo frà eſſi Rè Cattolico, e di Francia diuiſo; venuti in conteſa di nuouo i Franceſi co' Spagnuoli, per cauſa de' confini delle parti a loro aſſignate, difeſe coſtantemente Gio: Cola le parti de' Franceſi, i quali cacciati dal Regno per opera del Grã Capitanò, fatta poi la pace frà Luigi, & il Re Cattolico, con patto eſpreſſo, che ſi perdonaſse a' Regnicoli, ch'hauean ſeguito le bandiere di Frãcia, Gio: Cola ritornato in Napoli, attеſe a menar vita ripoſata, ricuperando buona parte delle ſue facultà, rihauendo l'officio di Maeſtro Razionale, e comprandoſi nel 15 o. da Camillo della Marra la Città di Voltorara, e peruenuto in eta di 70. anni, paſsò da queſta vita nel 1326. laſciando di Carmoſina di Tocco ſua moglie nata da Nicolò Sign. di Monteleto, Gio: Andrea, nel cui parto ſi morì ſua madre, & Adriana data per moglie a D. Guglielmo di Mõtalto caualiere, e Commendator di S. Giacomo.

Gio. Andrea fù come al padre Maeſtro Razionale della Regia Zecca, e Sig. delle Terre di Canzano, e Guardia humana, datogli da Andrea Matteo Acquauiua Duca d'Atri in ſodisfattione d'alcune migliara di ducati, che douea a Gio: Cola ſuo padre: Fù anche Sig. della Terra di Foſsaceca, che nel 1564. comprò da D. Giorgio di Lannoi Duca di Boiano; mà abbattutoſi in quei trauagli, ne' quali incorſero la maggior parte de' Baroni del Regno nella venuta di Monſig. di Loutrech, al quale p li ſuoi proſperi ſucceſſi quelli adherirono;

per

Dal proceſſo di Gio: Andrea Origlia nella Banca del S.R.C. di Cioffo.

Dal proceſſo di Vincenzo, e Scipione di Raimo con la Piazza di Mõtagna nella Banca del S.R.C. di Borrello.

Dal proceſſo di Vincẽzo, et altri di Marieuona cõ la Piazza di Capuana nella Banca del S.R.C. d'Amico.

Dal proc.to trà Gio: Andrea Origlia con Vincenzo Origlia nella Bãca del S. R. C. di Cioffo.

Dal proc. di D Guglielmo di Montalto cõ Gio: Andrea Origlia nella Banca di Scacciauento.

Dal proceſſo di Gio: Andrea Origlia con Gurrello ſuo fratello nella Banca di Sarro.

per lo che ne furono, ottenuta la vittoria da gl'Imperiali, priuati degli stati, & à molti anche fù tolta la vita; Fù anche Gio: Andrea inquisito d'hauer seruito nell'esercito Francese, e perciò carcerato, mà doppo molti mesi n'vscì, dimostrata la sua innocenza, e dichiarato fedele della Maestà Cesarea, e restituito nelle robbe, officij, e dignità nel 1531. si casò con Adriana Mastrogiudice nata da Marino Auocato Fiscale della Gran Corte della Vicaria, con la quale procreò Gurrello, Antonio Maria, Vincenza moglie di Gio: Battista d'Alessandro, Sor Cornelia monaca in S. Chiera, & Antonia.

Gurrello nel 1573. nel quale auuenne la morte del padre, succedette a quello nell'officio di Maestro Rationale della Zecca, & al dominio di Fossaceca, fù anche Sig. di Cusano, e di Faicchio, che nel 1582. comprò da Ferdinando Monsorio, al quale fù poi necessario restituirlo, per non essere nella vendita interuenuto il Regio assenso, nel 1565. si casò con Aurelia Venata, dalla quale hebbe Giulio Cesare, Gio: Francesco, che fù ammazzato giouanetto, Ferdinando, Scipione, e Gio: Andrea, ch'ancor' essi nella lor fanciullezza furon tolti dal mondo da immatura morte, e Maria ammogliata con D. Biagio Solis de Castel Blanco caualier Spagnuolo.

Giulio Cesare prese per moglie Clarice Carafa nata da Martio, dalla quale gli son nati Andrea, Gurrello, Carlo Antonio, Giuseppe, & Ottauio Martio.

Antonio Maria secondogenito di Gio: Andrea fù casato con Girolama Carbone del seggio di Capuana, la quale gli partorì Carlo, Fra Gennaro caualier Gerosolimitano, che con vna compagnia de fanti nel 1602. seruì il Rè nostro Cattolico nelle guerre di Fiandra sotto il terzo del Marchese di S. Agata, ma ritornato in Napoli nel 1618. vn giorno assaltato da più persone, morì d'vn'archibugiata. Fra Gio: Andrea caualier anch'egli Gerosolimitano, che morì in Genua nel 1602. seruendo per Alfiere nella compagnia di Fra Gennaro suo fratello; Antonia moglie d'Antonio di Roggiero, Adriana di Diego Perinetto, e Sòr Lucretia monaca in S. Chiara.

Carlo fù casato con Ginefra Petra gentildonna Genouese, con la quale fè Antonio Maria, e doppo la morte di Carlo si casò Ginefra con Ferdinando Dentice.

Antonio Maria, hoggi viuente, caualier di molto senno, fù primieramente casato con D. Giulia Pandone, con la quale fè D. Giouanna maritata a Cesare Brancaccio Baron del Sorbo; indi si casò di nuouo con Capecelatria.

Dal proc. di Gio: Cola Origlia col Duca d'Atri nella Bãca di Scacciauento.

Dal processo di Gio: Andrea Origlia con Gurrello suo fratello nella Banca di Sarro.

Priuilegiorum XII. Principis Orangiæ, fol. 86. in Cãcellaria.

Del proc. d'Antonio Maria Origlia con Gurrello Origlia nella Banca di Sarro.

dal proc. di Gurrello Origlia con Ferdinando Mõsorio nella Bãca de Mondellis.

Dal proc. di Gurrello Origlia cõ l'Vniuersità di Cusano nella Bãca di Scacciauento.

Dal processo di Girolama Sanseuerina con Gio: Andrea Origlia nella Banca di Sarro.

Di Raimondo Conte di Corigliano, e suoi descendenti.

RAimondo terzogenito di Gurrello gran Protonotario del Regno, nel 1422. doppo la morte del padre, hebbe in virtù della diuisione fatta da q̃llo tra' figliuoli, l'inuestitura delle Terre di Corigliano, e di S. Mauro, del Casal di Prencipe, e de' feudi di S. Maria della

della Foſſa, e di Quatrapane: fù anche Sig. d'Aluignano, d'Arnone, e delle Terre di Piſticcio, e di Montealbano in Baſilicata, che nel 1412. comprò dal Rè Ladislao, dal quale nel medeſimo anno per li meriti del ſuo valore, ottenne il titol di Cõte ſopra di Corigliano, mẽtre fin da fanciullo fù alleuato nella caſa Reale; onde dallo ſteſſo Re fù creato ſuo cameriere, & ornato del cingolo militare, il creò anche del ſuo conſiglio di Stato, e capitan di caualli, con la qual carica ſeruì quel Rè così nelle guerre, ch'hebbe nel Regno, come nell' occupation di Roma; nelle guerre di Toſcana, e nella rotta, ch'hebbe dal ſecondo Luigi d'Angiò, doue rimaſe fra' capitani più illuſtri di Ladislao preſo, come habbiam detto nel diſcorſo del Conte Pietro, per lo che gli conuenne con groſſa ſomma di denari riſcuoterſi dalle mani de' nimici. Nel 1412. eſſendo il Re paſſato con l'eſercito in Toſcana, ricercò Paolo Orſino, ch'andaſſe a' ſuoi ſtipendij, mà veramente ciò ricercaua per hauerlo nelle mani, e farlo priuar di vita, eſſendo quel Re capitaliſſimo nimico de' capitani di ventura, dicendo, ch'erano quelli cauſa di far ſempre tener l'armi in mano a' prencipi; mà Paolo come huomo ſauio, accortoſi del mal'animo del Re, e della ſua inſtabil natura, ricusò d'andarui, ſe non vi andaua ſotto la fede de' ſuoi Capitani, con promeſſa di non oltraggiarlo; promiſero ciò quei capitani più illuſtri, fra' quali fù il Conte Raimondo, e con queſta promeſſa ſi conduſſe Paolo a ſtipendij di Ladislao; mà poco dopoi ammalatoſi il Re à Perugia, fù il Conte Raimondo prepoſto alla cura del ſuo Signore, come vno de' ſuoi più affettionati, e fedeli creati; hor mentre i ſuoi capitani andauano a viſitarlo, quando vi andò Paolo, il fè ritenere, non oſtante la parola data a' ſuoi capitani; il che vdito dal Conte Raimondo, e dagli altri capitani, come zelanti della loro parola, e fede data à Paolo, andarono ſubito al Re, & il Conte intrepidamente gli diſſe, che non douea Sua Maeſtà mancar della parola data à lui, & à tanti altri famoſi capitani, e non voleſſe macchiar tutti di perpetua infamia di tradimento, e ſottomettergli alle giuſte querele della famiglia Orſina, e di tanti valoroſi huomini che militauano ſotto l'inſegne di Paolo, in mano de' quali ſi ritrouaua buona parte del ſuo eſercito, i quali haueuano cominciato à tumultuare per la preſa del lor capitano; Il Re vedendo, che la preſa di Paolo era à tutti diſpiaciuta; per quietarli riſpoſe, che ſi ricordaua della parola data loro, mà perche inteſo haueua, che Paolo trattaua co' Fiorentini ſecretamente contro di lui, era ſtato conſtretto aſſicurarſi della perſona ſua; però quando haueſſe ſperimentato il contrario, l'haueria ſubito liberato; aggrauandogli però il male, e venuto da Perugia ad Hoſtia, iui s'imbarcò, e Paolo prigione con eſſo; I capitani dubitando della perſona di Paolo, ch'il Rè per lo viaggio nol faceſſe morire, inuiarono col Re il Duca d'Atri, il Conte Raimondo, e Sergianni Caracciolo, imponendo loro, c'haueſſero cura della ſalute di quello; giunto il Rè in Napoli, ordinò ſubito à Giouanna ſua ſorella, che doueſſe far morir Paolo, il che inteſo dal Conte, e ſuoi compagni, furono ſubito da Giouanna, ponendogli auanti à gli occhi quanto fuſſe pregiuditio alla ſalute del fratello, &

Gio: Antonio Summonte hiſt. di Nap. lib. 4. par. 2. fol. 546. et 547.

al

àl ſuo ſtato, s'vn tanto perſonaggio, ſenza cauſa fuſſe fatto morire, mancandoſi in vn'iſteſſo tempo alla fede loro data dal Rè; onde ſeruono opera, che la mattina ſeguente andaſſe la ſorella à vedere il Rè ſuo fratello, e gli diceſſe, che Paolo era già ſtato fatto morire; del che il Rè moſtrò hauerne gran piacere, & eſſendo poco doppo morto, paſsò Paolo queſto influſſo infauſto, venendo liberato da Giouanna, ch'al fratello ſuccedette; alla quale ſeruì il Conte con la medeſima fede, ch'hauea ſeruito il Rè ſuo fratello, finche per opera di Sergianni Caracciolo perdè lo ſtato, come habbiam dimoſtrato nel Diſcorſo del Conte Pietro ſuo fratello. Fù moglie del Conte Raimondo Catarina Colonna figliuola di Landolfo, dalla quale hebbe Carlo, e Roggiere.

Dal protocollo di Notar Ceſare Malfitano del 1490.

Roggiere ſoſtenne valoroſamente le parti degli Angioini in Calabria contro la caſa d'Aragona; mà doppo molti progreſſi venuto alle mani con Giouanni Barreſe Capitan valoroſo, e fratello di Maſe capitan tãto famoſo del Rè Ferdinãdo I. nel mercato di Coſenza l'ammazzò: mà doppo, eſsẽdo nel 1461. puenuto Roggiero nelle mani del Maſe, fù fatto da quello dall'alte mura della Rocca di S. Giorgio precipitare, giunto cõ due altri caualieri Napoletani, in vẽdetta della morte di ſuo fratello; perloche s'acquiſtò Maſe nome di crudele appo tutti. Hebbe per moglie Roggiero Eliſabetta Origlia nata da Pierluigi, dalla quale non procreò figliuoli.

Gio: Pontano de bello Neapol. lib. 2.
Gio: Battiſta Caraffa hiſt. di Nap. lib. 10. fol. 236.
Tomaſo Coſto nell' annotationi ſopra Pãdolfo Colannuccio dell'hiſt. di Nap. lib. 7. par. 1 fol. 206

Carlo figliuol primogenito del Conte Raimondo, benche non ſuccedeſſe al padre nello ſtato, gli ſuccedette nulladimeno nel valore, e gli ottimi ſuoi coſtumi, e non oſtante, ch'il padre, & i Zij fuſſero ſtati dalla Regina Giouanna ſeconda degli ſtati, e de gli honori priui, la volle nulladimeno ſeruire cõ eccesſo di fedeltà; ilche conoſciuto dalla Regina, e conſiderãdo hauer perſeguitato gli Origli ſolamente per compiacere al ſuo Sergianni, nel 1430. gli concedette molte gratie, vna delle quali è, ch'hauendo Carlo trattato di comprar la città di S. Agata, eſſendo già la compra concluſa, haueua ſupplicato la Regina, che ſopra di quella Città gli concedeſſe, in remuneratione de' ſuoi ſeruigij, e de' ſuoi antepaſſati, titolo di Conte, come già à ſemplice parola glie n'haueua fatto gratia, e perche la compra non haueua hauuto effetto, reſtaua perciò eſſo inremunerato, e deluſo della gratia; per tanto la ſupplicaua, ch'ogni volta che quella Città fuſſe peruenuta in poter ſuo, ò de' ſuoi heredi, e ſucceſſori per qualſiuoglia via, ò vero qualunque de' ſuoi heredi, e ſucceſſori compraſſe qualſiuoglia Terra in queſto Regno, dall'hora s'intendeſſe ſopra di quella ſurrogato il titol di Conte, con tutti gli honori, e pretogatiue, che ſeco porta; e che non oſtante, ch'alcun de' ſuoi heredi, e ſucceſſori compraſſe alcuna Terra, e non ſi voleſſe ſeruir del titolo, non per queſto facci pregiuditio à gli altri; e che hauendo alcuno de' ſuoi heredi preſo il titolo ſopra di qualche Terra, e quella per qualche neceſſità fuſse poi coſtretto à vendere, gli fuſse lecito anche venderla col titolo, e trasferirlo in altra famiglia, ſotto la quale dimãda la Regina ſi compiace con tali parole: *Placet Reginali Maieſtati, dummodo non afficiat alios Comites circa precedentiam, multa enim merentur ſuppli-*

Dal proc. di D. Fabritio, e D. Ferdinãdo di Silua con la Piazza di Capuana nella Banca de Ferrarijs.
Dal proceſſo di D. Fabritio, e D. Ferdinãdo di Silua col Seggio di Capuana nella Banca del S. R. C. de Ferrarijs.

ſupplicans ipſe ob eius fideliſſima ſeruitia. Gli concedette anco, ch' eſso Carlo, & i ſuoi deſcendenti ancor dalle donne, purche ſiano nobili, e non godano in altre Città del Regno, di poter godere gli honori, immunità, e prerogatiue in tutti i ſeggi della Città di Napoli, doue habitaranno, non oſtante che le caſe non fuſsero proprie; in virtù del qual priuilegio per vn tẽpo Carlo godè à Capuana, e doppo eſserſi caſato con Gilia Cicinella nobile della Montagna andato ad habitare in quel quartiero, godè gli honori di quel ſeggio, mà poi non contento di ciò, volendo in vn medeſimo godere alla Montagna, & à Porto, quei di Porto lamentandoſi col Rè Alfonſo, diceuano, che Carlo non doueua in vn medeſimo tempo godere in diuerſi ſeggi, mà in quello, doue habitaua; il Rè commeſsa la cauſa alla Gran Corte della Vicaria, nel 1453. proferì queſta Corte ſentenza, per la quale fù giudicato eſſer lecito à Carlo godere alla Montagna ſolamente, doue habitaua; però quando eſſo, & i ſuoi deſcendenti anche dalle donne voleſſero habitare, ò habitaſſero in altri quartieri, fuſſe lecito godere in quel ſeggio, doue habitaſſero. Fù, come detto habbiamo, moglie di Carlo Gilia Cicinella, dalla quale hebbe Antonio, e Franceſco maſchi, Maria, che fù moglie di Gio: di Coſtanzo, Catarina di Cola Antonio Origlia Regio Conſigliere, & Eliſabetta di Franceſco d'Abenauolo.

Dal protoc. di Notar Paulino Gohno 1474.

Dal protoc. di Not. Marino di Fiore 1474.

Antonio Signor di molti feudi in Capua peruenutegli per ſucceſſion del padre, e dell'auo, per la dolcezza de' ſuoi coſtumi fù amato molto, e tenuto in pregio da' ſuoi cittadini, benche nel fior de' ſuoi verdi anni fuſſe tolto alla patria d'età di trentanoue anni. Fù ſua moglie Elionora di Cioſſo, con la quale ſi casò nel 1484. e di lei hebbe Ferdinando, il quale per eſſer morto aſsai giouane nel 1524. non hebbe moglie, e fù ſuo herede Gio: Berardino ſuo cugino. Fù Elionora figliuola di Gio: Andrea Gentil'huomo di Pozzuolo, celeberrimo Giuriſconſulto Regio Conſigliere, e Preſidente della Regia Camera; la quale reſtata vedoua d'Antonio, ſi rimaritò nel 1490. con Giouanni Brancaccio, col quale hebbe molti altri figliuoli.

Dal protocollo di N. Cejare Maſſitano 1484.

Franceſco ſecondogenito di Carlo fù da fanciullo alleuato nella caſa reale, doue appreſe coſtumi tali, che giunti col ſuo valore, furon cagione d'ottener la gratia di Ferdinando primo, e del ſuo figliuolo Alfonſo all'hora Duca di Calabria, ſeruendoli in tutte quelle guerre, ch'a' ſuoi tempi occorſero, e particolarmente nel 1480. nella ricuperation d'Otranto preſa da' Turchi, oue ſi ſegnalò con fama di valoroſo guerriere; ſucceduto poi alla corona Alfonſo, e conſtretto anche poſcia coſtui di rinunciare il Regno à Ferdinando il giouane ſuo figliuolo, ſeruì quello con molta fede, e valore nella venuta di Carlo VIII. Rè di Francia; onde in remuneration de' ſuoi ſeruigij n'hebbe in dono tutte le robbe di Gio: Cola Origlia, che ſeruito haueua il Rè Carlo, delle quali n'ottenne anche cõfirma dal Rè Federico nel 1497. & eſſendo morto Ferdinando molto giouane, non hauendo regnato più, ch'vn'anno, e mezzo, non potè Franceſco ottener da quel Rè ſuo affettionato tutte quelle gratie, & honori, che ſe gli ſtauano preparãdo; mà à Ferdinãdo ſocceduto il ſuo Zio Federico

Prin-

Principe d'Altamura, non fù di coſtui men caro, da cui fù fatto ſuo Guardiano dell'armi reali, e Conſiglier di Stato, e ſeruito hauendolo in quei pochi anni, che regnò in continue guerre, meritò d'ottenerne nel 1497. cinquecẽto docati annui ſopra la Dohana, e bagliua di Lecce; Comprò nel 1498. le Terre di Piſticcio, e di Monte Albano dallo ſteſſo Rè, ricadute al fiſco per ribellione d'Antonello Sanſeuerino Principe di Salerno, nella qual vendita aſſerendo il Rè le dette Terre eſſerno ſtate di Ramondo Conte di Corigliano ſuo auo fè di quello honorata mentione; e morto Franceſco con diſpiacer grande del Rè nel 1499. eſſendo d'anni 51. laſciò d'Iſabella Caracciola de' Signori di Piſciotta ſua moglie Gio: Berardino, e Camillo.

dal proceſſo di Gio: Nicola Braucaccio con Gio: Berardino Origlia nella banca de Mõdellis nel S.C.

Gio: Berardino ſuccedette al padre nelle Terre di Piſticcio, e di Montealbano; mà nel 1515. fù conſtretto dal Rè Cattolico quelle reſtituire a Roberto Sanſeuerino Principe di Salerno figliuolo d' Antonello, doppo la pace da quel Rè fatta col Re Luigi di Frãcia 12. & in cambio di quelle hebbe 669. docati annui ſopra la Gabella del Vino; ſoccedette anche nel 1524. à Ferdinando ſuo cugino, e particolarmente ne' feudi, che poſſedeua in Capua; finalmente morì vecchio nel 1550. hauendo laſciato di Vittoria del Tufo, Gio: Franceſco, Vincenza maritata con D. Marcello di Silua, Iſabella con Hortenſio Molignana caualier Sorrentino, e Porria con Luigi Gargano, e poi con Paolo Altomare ambedue nobili Auerſani.

dal proc. di Gio: Andrea Origlia cõ Vincenza Origlia nella banca di Cioffo nel S. R. C.

Gio: Franceſco, che ſuccedette a Gio: Berardino ſuo padre nel 1550. di quanto valore ſi fuſſe, il ſe conoſcere nel 1557. ſotto del Duca d'Alua Vicerè del Regno, e General Capirano nella guerra, che il Re Filippo II. hebbe con Papa Paolo IV. nella quale in Campagna di Roma, combattendo intrepidamente, vi reſtò morto nel fior de' ſuoi verdi anni, e ſenza hauer preſo moglie; onde in lui s'eſtinſe queſto ramo del terzogenito di Gurrello Gran Protonotario, reſtando ſua herede Vincenza ſua ſorella maggiore, che ſi ritrouaua, come s'è detto, maritata con D. Marcello di Silua, e da eſſi nacquero D. Fabritio, e D. Ferdinando; i quali come pronipoti di Carlo, in virtù del priuilegio ad eſſo conceduto dalla Regina Giouanna ſeconda, per via di ſentenza del S. R. C. furono ammeſſi nel Seggio di Capuana.

Dal decreto di preambolo nel proc. trà l'iſteſſo Gio: Franceſco Origlia con la Marcheſa di Ciuita S. Angelo nella bãca del S. R. C. d. Scacciauento.

proc. trà D. Fabritio e D. Ferdinando di Silua col Seggio di Capuana nella banca de Ferrariis. nel S. R. C.
Vincenzo de Franchis deciſ. 207.

D'Anello Conte d'Aluito quartogenito di Gurrello Gran Protonotario.

ANello quartogenito di Gurrello Gran Protonotario, fù anche detto Gaetano, forſe coſi detto perche debbe naſcere in Gaeta a tempo, ch'il padre ſtaua appreſſo il Re Ladislao in quella Città. Fù coſtui alunno, e Camariero molto caro del medeſimo Re Ladiſlao, e nel 1404. fù da quello creato Maeſtro Rationale della Regia Zecca, cõ poteſtà di poter eſercitar tal carica per ſoſtituto nella Città dell'Aquila, tanquam in loco de maiori lucro, dice la patente. Fù anche Conte d'Aluito, Contado ſtato già de' Cantelmi, da coſtoro

Gio: Ant. Summonte biſt. di Nap. lib. 4. par. 2. fol. 547.

perduto per ribellione commessa nell'vltima guerra di Luigi d'Angiò nel 1410. e dal Re Ladislao vẽduto al Gran Protonotario suo padre; Fù Signor oltre di ciò delle Terre di Mastrati, di Pettorano, e di Sauignano, che l'assignò il padre nella diuisione, che fece nel 1408. nè di lui hò ritrouato altra cosa di momento, nè che hauesse preso moglie, e lasciato figliuoli.

Di Giouanni Conte d'Alise, e suoi descendenti.

GIouanni figliuol quintogenito di Gurfello fù valoroso, e sauio caualiere, e per le sue rare qualità, & incorrotta fede dimostrata verso del suo Re Ladislao, fù da quello tenuto in molto pregio, onde il fe suo cameriere, e l'ornò del cingolo militare; succedette al padre nelle Terre di Pomigliano, Ottaiano, Mariglianella, e nel casal d'Arnone, delle quali hebbe l'inuestitura nel 1412. e fù anche Signore di molti altri ricchi feudi nel Capuano; passò molto giouane l'istessa fortuna de' fratelli, per hauer aderito a Sforza nimico della Regina Giouanna; onde da costei le furon tolte le Terre, e date ad altri suoi affettionati, dando nel 1420. Ottaiano a Ramondo Orsino Conte di Nola per essere prima stato del padre suo; Fù anche Giouanni Cõte d'Alife, il qual Contado era stato d'Vrbano suo Zio, dal quale ò gli fù lasciato per ẽsser ẽllo morto senza figliuoli, ò vero da quello se'l comprò. Fù sua moglie Giouannella della Leonessa, dalla quale gli nacquero Galasso, e Troilo, e nel 1420. passò da questa vita, e fù sepolto in Monte Oliueto.

Galasso hebbe la confirmatione di Pomigliano dal Re Alfonso primo, quando Giacomo della Leonessa suo Zio si ridusse alla fedeltà di quel Re, hauendo patteuito frà l'altre cose fra di loro, che si douessero confirmar le terre a Galasso, della qual Terra fù poi, soprauenute le guerre tra Renato, & Alfonso, spogliato da Algiasi di Tocco per essere stata di Guglielmo suo padre; Fù anche Galasso Signor delle Terre di Campora, e di Mariglianella, e molto giouane se ne morì senza hauer preso moglie.

Troilo succedette al fratello Galasso nelle Terre di Campora, e di Mariglianella, e si comprò anche la Terra di S. Martino nel 1457. da Giouanni della Leonessa suo cogino, & hebbe il dominio di Pomigliano, per la possessione della quale venne in lite con Algrasi di Tocco, poiche hauendo il Re Ladislao conceputo odio contro Guglielmo di Tocco Signor di Pomigliano, della Baronia di Tocco, e di Montemileto, per sospetto, che nelle passate guerre hauesse al Principe di Taranto, & al Conte di Nola suoi parenti, e nemici del Re dato secreto soccorso; fù perciò quello carcerato, e costretto, per liberarsi dalle mani dell'irato Re, di vendere le sue Terre, con promissione d'vscir dal Regno, come con effetto nel 1408. vendè Pomigliano al Gran Protonotario Gurrello auo di Troilo, per fiorini sei mila, e la Baronia di Tocco, e Montemileto ad Antonello Cicalese Tesoriero del Re, e volendosene poi Guglielmo andare in Grecia appo

Ex cedula 1446. et 1447. sine coperta, quintern. 1456. et quintern. 1457.

appo de' suoi fratelli, ch'iui erano dispoti, e Principi di grossi stati, preuenuto dalla morte in Manfredonia se ne morì, e della Terra di Pomigliano n'hebbe la confirmatione dal Re Alfonso primo Galasso nel tempo, che Giacomo della Leonessa suo Zio si ridusse a i seruigij di quel Re, come detto habbiamo; ma occupatagli poi da Algiasi figliuolo di Guglielmo, Troilo, come herede del fratello, dimandò la relassatione di quella; fù dal Re Alfonso commessa la causa a Marino Boffa, e Michel Riccio celeberrimi Giurisc. consulti, auanti de' quali replicò Algiasi la detta Terra possedersi dal Principe di Taranto; e per sentenza fù ordinato, che Troilo si douesse riponere nel possesso di quella, come robba vacante, citra prègiuditio del Principe, e perciò essendo andato Troilo per prenderne la possessione, fù impedito dal Castellano; hor mentre il Tocco si ritrouaua in possessione, dubitando di nuouo non essere molestato da Troilo, dimandò nel 1458. che si douessero riceuere alcuni testimonij vecchi, informati come Guglielmo suo padre fù per forza constretto dal Re a vendere le già dette Terre, per denari apparenti, per vscir di carcere, e che a ciò fare fusse quello stato indotto dal Protonotario Origlia, sdegnato contro Guglielmo, per hauerli costui denegato far seco parentado, e della deposition di quelli far'atto publico, per ogni futura memoria, & accioche occorrendo essere di nuouo molestato sapesse come difendersi; mà si scorge, che ciò dicesse Algiasi per far apparir la vendita delle Terre essere stata per forza fattagli dal Rè, indotto dal Protonotario più presto, che in verità stato fusse, mentre sopra del negato matrimonio non vi appare altra deposition, che di vn vassallo, e creato di Algiasi, essendo poi sopra degli altri capi esaminati molti degnissimi personaggi, che nulla del sopradetto depongono; nè presupponer douendosi, che Guglielmo denegato hauesse al Protonotario di far seco parentado quando ne fusse stato richiesto, sì per essere il Protonotario di così antica, e nobil famiglia, come dimostrato habbiamo, come per essere esso riposto in tãta dignità, ripieno di tãte ricchezze, in tanta gratia, e riputatione appresso il Re, & in istima così grande appresso di tutti; oltre che eran già parenti Guglielmo, e'l Protonotario, onde non par che douesse sdegnare di far fra essi noua parentela; poiche Guglielmo doppo la morte della prima prese per sua seconda moglie Tocca Faraonia vedoua già di Francesco Manganella caualier Gaetano, e Cameriere del Re, con dote d'oncie 50. di cui Francesco procreato haueua Maria, e Giouannella, quella di Roberto, e questa di Bernardo Origlia, ambedue figli di Gurrello, consorti; e poi Gio: Cola nato da Herrico nipote di Gurrello prese per moglie Carmosina di Tocco nata da Nicolò Signor di Montemileto figliuol d'Algiasi procreato da Guglielmo; ilche habbiam quì voluto dire per togliere ogni sinistro giuditio della fam. Origlia da chi si fusse abbattuto, ò s'abbattesse a leggere le sopradette depositioni, & articoli fatti da Algiasi; oltre che Guglielmo fù prima constretto assignare le dette Terre in potere de' Ministri del Re, & a ciò fare gli fù necessario lasciare per ostaggi tre suoi figliuoli nel castello di Capuana, & esso legato sopra vna mula molto ben custo-

dito dal Conte di Montederisi de' Barili, Nicolò d'Alagnio, Blasco Spinello, & altri condotto in dette Terre, le consignato al Conte di Montederisi in nome del Re, perche all'hora le rocche delle Terre del Regno molto ben munite per le continue guerre stauano in mano de' Baroni; e poi ritornato in Napoli, auanti la Chiesa di S. Caterina a Formello, fè il contratto della vendita di Pomigliano al Protonotario, e dell'altre al Tesoriere; & il Rè accioche non fusse tenuto per tiranno fè opera, che Guglielmo facesse la vendita volontariamente per seimila fiorini al Protonotario, che da questi pagati, andarono in poter del Rè. Fù moglie di Troilo Antonella Origlia, di cui gli nacque Coletta moglie di Iacopò Antonio Nouellone caualier Capuano, essendo Signora di Mariglianella, la qual poi vendè a Fabritio Carafa, Catarina, Agnesella, Lucretia, & Emilia,

Dal proc. di Gio: Nicola Origlia con Paolo, et Ippolita Origlia nella banca di Cioffo fol. 11.

Dal proc. d'Antonio Origlia con Giacomo Antonio de Mataloniis ne' fascoli nella banca de Mõdellis.

Di Bernardo Conte di Potenza, e suoi descendenti.

BErnardo terzogenito del Protonotario Gurrello, come à tutti gli altri suoi fratelli alleuato nella casa regale, fù al Rè Ladislao molto caro, del quale fù camariero; fù Signor delle Terre di Caianello, di Marzanello, di Corneto, di Roscigno, de' Casali di Pupone, d'Arbusto, di Casacellare, e della Baronia di Ricigliano cõsistente in Ricigliano, Cõtursi, e S. Zãgarisi, & oltre di ciò fù creato Cõte di Potẽza; seruì come tutti gli altri suoi fratelli, e con la medesima fede, e valore il Rè Ladislao in tutte le guerre, che quello hebbe nel Regno, e fuori, e particolarmente ritrouossi nella rotta, che il Re hebbe da Luigi d'Angiò sotto Rocca secca, come detto habbiamo nel Discorso del Conte Pietro suo fratello; morto poi il Re, e succedutogli la Regina Giouanna sua sorella, benche à costei seruito hauesse Bernardo cõ la medesima fede, fù però dalla stessa, per opera di Sergianni Caracciolo priuato di tutti gli stati, come auuenne a gli altri suoi fratelli, i quali non potè mai più ricuperare. fù sua moglie Giouannella Manganella sorella della Contessa Maria moglie di Ramondo Origlia Conte di Brienza, e con essa fè Antonio, Saluatore, e Catarina.

Antonio, detto anche Antonello, fù nelle leggi ciuili, e canoniche versatissimo; onde fù dal Rè Ferdinando primo creato Consiglier del Consiglio di Santa Chiara; Conuenne a costui insieme con Saluatore, e Catarina suo fratello, e sorella, e con Arrigo, Odoardo, Giouannella, e Clementia Origli, questi come figli di Maria Manganella, e quelli di Giouannella ambedue sorelle nate da Tocca Faraonia, la quale non hauendo con Guglielmo di Tocco suo secondo marito procreato figliuoli, nel 1434. domandare per le doti, & antefato di quella assistenza sopra il Vallo di Tocco, che si possedeua per Baldassar della Ratta Conte di Caserta, come nate già di Guglielmo, e per sentenza ne furono posti in possessione. Succedute poi le guerre trà Alfonso, e Renato, e rimasto finalmente ad Alfonso il libero possesso del Regno, Giouanni della Ratta Conte di Caserta nel 1449. ottenne da quello la confirmatione di detto Vallo, non ostante la sen-

Ex protoc. Antonij de Pitellis 1465.

sentenza predetta. Nella venura poi di Carlo ottauo Gio: Cola figliuolo d'Herrigo, Paolo di Antonello, e Giacomo, & Andrea di Saluatore Origli dimandarono l'esecutione della sentenza contro Catarina della Ratta Contessa di Casetta, e Signóra del Vallo già detto, e così ne' tempi di Luigi XII. fù prouisto detti di Origlia douersi ponere in possessione del Vallo, la qual presero nel 1500. mà essendo poi rimasto assoluto Sig. del Regno il Cattolico Re D. Ferdinando, Catarina disse di nullità di detta sentenza, come fatta da Giudici incompetenti, per ritrouarsi la Baronia di Toceo nella prouincia di Principato Vltra, la quale in quel tempo era indiuisa, e nõ poteua il Consiglio del Re di Francia, senza quello del Re Cattolico in virtù della capitulatione, ma giunti, ò almeno col braccio del Cõsiglio del Cattolico pigliar detta possessione: vltimamente nel 1505. in virtù de' priuilegij del Re Catrolico fù ordinato, che si douesse mantenere in possessione la Contessa in virtù della prag. edira Tori, e così furono gli Origli priuati di quella Baronia, la quale non poterono più ricuperare. Morì alla fine Antonello nel 1462. hauendo hauuto due mogli, Soliana Seuerina la prima, di cui hebbe Giouannella moglie d'Antonio di Gennaro Presidente del S.R.C. e Catarina Manoccia fù la seconda, di cui hebbe Paolo, & Ippolita moglie di Luigi d'Arena.

Paolo hebbe grande animo di voler ricuperare lo stato dell'auo, ch'indebitamente gli era stato occupato, e perciò nel 1495. intentò lite contro Costanza Acquauiua per la relassatione della Terra di Caianello in virtù del fideicommisso fatto dal Gran Protonotario del Regno suo bisauolo; e come valoroso guerriere interuenne nella liberatione d'Otranto occupata da' Turchi nel 1480. Fù sua moglie Adriana Pappacoda, con la quale procreò Girolamo, e Gio: Battista.

Girolamo applicarosi à gli studij, & alla vita chericale, ascese al grado del dottorato dell'vna, e dell'altra legge, e fatto canonico, e Cimiliarca della maggior Chiesa di Napoli, fù dal Pontefice Clemẽte VII. creato Protonotario Apostolico, e suo Nuntio nel Regno di Napoli nel 1525. la qual carica hauendo esercitata con molta sua lode, ritrouandosi in Roma nel 1533. fù fatto caualier di S. Spirito in Saxia, doue infermatosi, se ne ritornò in Napoli, oue poco doppo morì, lasciando suo herede il Gran Maestro di S. Lazzaro Pierluigi Carafa suo parente.

Saluatore, detto Tartaglia, secondogenito del Conte Bernardo, essendo di singolar valore, applicatosi al mestier dell'armi, serui il Re Ferdinando di Napoli, da cui fù creato condottiere di gente d'arme, interuenuto particolarmente nel 1580. nella ricuperation d'Otranto da mano de' Turchi. Fù sua moglie Emilia Poderico, dalla quale gli naequero Gio: Maria, & Andrea.

D'Andrea fù moglie Laura Vulcana, e di lei procreò Gio: Berardino, Gio: Leonardo, e Margarita moglie d'Andrea di Liguoro. Gio: Leonardo prese anco egli moglie di casa di Liguoro figliuola d'Alberto, però non trouo, che di lui fussero rimasti figliuoli, nè meno degli altri suoi fratelli.

dal proc. di Gio: Nicola Origlia cõ Paolo Origlia nella bãca di Cioffo.
dal proc. di Paolo Origlia con Costanza Acquauiua nella banca di Cioffo.
nel S.R.C.
Dal protocollo di Not. Ambrosio Casanoua 1490.
Ex protoc. quatern. Notar. Ant. Cesario 1501.
dal proc. di Pirroloise Carafa con Cosmo Pinello nella banca di Scacc.
Dal processo di Gio: Andrea Origlia col Gran Mastro di S. Lazzaro nella banca di Scacc.
Dal d. proc. di Pirroloise Carafa con Cosmo Pinello nella banca di Scacc.
dal prot. di N Ant. de Pilellis 1465. et 1471.
dal prot. di Notar Angelo Marciano 1503.
dal proc. di Paolo Origlia cõ Gio: Maria Origlia nella bãca di Cioffo.
dal proc. di Leonardo di Liguoro con Margarita Origlia nella Bãca di Sarro,
dal protocollo di N. Angelo Marciano 1498. fol. 83. e 184.

Di

Di Franceſco Conte di Lauria.

FRanceſco figliuol ſettimogenito del Gran Protonotario Gurrello, fù dal padre propoſto alla vita chericale, accioche col mezzo della ſua autorità l'haueſſe fatto inalzare al grado del Cardinalato, come dice il Terminio; mà non hauendo Franceſco in animo di voler eſſer prete, hauendo Gurrello fatto acquiſto di nouue Terre, nell'vltima diuiſione fatta fra' ſuoi figliuoli, il laſciò Cõte di Lauria; Non hò ritrouato coſa notabile di coſtui, credo per eſſere forſe morto giouane, ò per hauer paſſato l'iſteſſa fortuna de' fratelli; e per non hauer mai preſo moglie, non laſciò poſterità.

D'Vrbano Conte d'Aliſe.

VRbano fratello di Gurrello Gran Protonotario, fù caualier di molta ſtima, e Conſiglier fedele del Rè Ladislao, dal quale fù creato Maggiordomo della caſa reale, e ſuo camariere; Fù Signore delle Terre di Baiano, e di Dragone, le quali comprò nel 1406. dal Re per 507. onze, e della Baronia di Ricigliano conſiſtente in tre buone Terre, cioè Ricigliano, S. Zagarifi, e Conturſi, comprate per 8000. docati dall'iſteſſo Rè nel medeſimo anno, la qual Baronia poi vendè à Bernardo Origlia ſuo nipote; fù anche Signor della Città d'Aliſe, che nel 1411. con titolo di Conte comprò dallo ſteſso Rè per 11010. docati, e mentre quel Re viſſe l'amò, & impiegò in molti nobili officij, poiche nel 1396. il creò Gouernatore dell'Aquila città importantiſſima ne i confini dell'Apruzzo, e nel 1412. della città di S. Agata, nel 1400. per merito del ſuo valore hebbe in dono molti beni feudali in Auerſa, ricaduti al fiſco per morte di Iannuccio del Tufo, e nel 1401. gli fù rimeſſo l'adoho debito alla regia Corte per cauſa di detti feudi. Doppo la morte del Re, ſucceduta nel Regno la Regina Giouanna ſeconda, aborrendo i figliuoli del Gran Protonotario Gurrello, la diſoneſta vita di quella, ſuggerita coſtei dal Gran Siniſcalco Caracciolo, gli conſumò, e miſe tutti in ruuina, come ſi è detto; ſol'Vrbano ritenne in ſua gratia, il quale per la ſua bellezza, e valore, e fama, che da lei fuſse anche laſciuamente amato; ma in breue, per l'aſtutia del Gran Siniſcalco, caſcò dal fauor di quella, poiche temendo Sergianni, ch'Vrbano gli leuaſse il luogo di gratia, e di beneuolenza, ch'haueua appreſſo la Regina, ſotto color d'honore, il mandò fuori del Regno, mentre douendo la Regina mandare i ſuoi Ambaſciadori nel Concilio di Coſtanza nel 1417. operò, che vi s'inuiaſſe Vrbano, come ſeguì, reſtando ſolo Sergianni come aſſoluto Signore, non ſolo dell'animo, e della perſona della Regina, ma del Regno ancora, di modo che ritornato Vrbano, terminato il Concilio, non hebbe dalla Regina quei fauori, che prima far gli ſoleua. Non ſi ſà il tempo della ſua morte, mà è certo, che di Catarina Orſina ſua moglie

Antonio Terminio nell'apologia de' tre Seggi.
Colennuccio compẽdio dell'hiſtor. del Regno par. 1. lib. 5. fol. 231.
Summon. lib. 2. par. 2. fol. 575.
1417. fol. 3076.

dal protoc. di Not. Sãoro di Condutto del 1450.

moglie lasciò Lancellotto, del quale per esser morto giouane, ò per qual'altra cagione si fusse, non ritrouiamo altra memoria, nè che di lui rimanesser figliuoli.

D'altre persone della famiglia Origlia, non contenute nell'Arbore.

PErche non tutte le persone, che di vna famiglia si ritrouano, si posono con certezza riponere nell'arbore, che di essa si và formando, massimamente in quelle famiglie, che per la loro antichità, e numerosità di personaggi, se ci rende più oscuro il sentiero di poterne di tutte con ordine geneologico discorrere; per mãtener ancora nella memoria de' posteri i nomi, & i gesti di coloro, che non habbiamo potuto nell'arbore di q̃sta famiglia Origlia rintracciare, che forse nõ mãcherà chi appresso di noi, cõ più accurata diligẽza, in esso saprà riporli; habbiam voluto nel fine di q̃sto Discorso di tutti far mẽtione.

Giacomo Aurilia si legge fra i caualieri Napoletani, che possedeuano feudi sotto i Rè Sueui, come appare dall'inquisitione fatta di essi d'ordine del Rè Carlo primo nel 1275. Seruì costui con molto valore, e fede il Rè Manfredi quando andò con l'esercito in Roma contro del Papa; nè men nell'armi valoroso, che nelle lettere saggio, & esperto: e sere stato si scorge, poiche dal Rè Carlo secõdo nel 1292. gli vien commessa vna differẽza nata tra il caualier Lãdolfo Aiossa di Napoli, e Tomaso di S. Giorgio sopra vna Tauerna nella villa di Mileto; e sotto il Rè Roberto vien di lui fatta mentione con titolo honorato di milite, e di Giudice di Napoli, il qual titolo non ne dinotaua altro, che l'esser perito nell'vna, e nell'altra legge, essendoui in quei tempi penuria di Dottori, e à coloro soleua commettere il Rè i negotij de' suoi sudditi.

Fasc. 15.

1342. C. fol. 216.

1343. 1344. C. fol. 45.

Tomasa Aurilia di chi fusse figliuola mi è incognito; si fà di lei mentione in vno Epitaffio, che staua dentro la Cappella degli Origli dietro l'altar maggiore della Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, doue si haue anche notitia di Giacomo Faiella suo marito nel 1219. la qual Cappella essendo stata alienata da quei Frati, si è leuato via l'epitaffio, & altre degne memorie della famiglia, come si è detto, il qual Epitaffio era del tenor seguente.

Hic iacet corpus Dominæ Thomasię Aurilię de Neapoli, vxoris Domini Iacobi Fagillæ, qui obijt anno Domini M.CCXIX. die v. Iulij xii. indictionis, cuius anima requiescat in pace. Amen.

Arrigo, e Galeotto Aurilia militarono con honorati stipendij sotto il Rè Carlo primo nel 1270. quãdo quel Rè andò all'impresa di Tunisi, doue si portarono cõ tanto valore, che spinsero quel Rè a donarli la

Scipione Mazzella nella descritt. del Regno fol. 664.

la Terra di Faicchio, & il feudo di Surripa in terra di Lauoro.

1303. A. fol. 178. ter.

Giouanni Aurilia fù nell'armi assai prode caualiere, perloche fù dal Re Carlo secondo creato Castellano del castello di Salerno, città principale, & importante del Regno; e nel 1303. il Rè ordina, che lo debbia consignare à Roberto Duca di Calabria suo figliuolo.

Angelo di Costanzo histor. di Nap. lib. 5. fol. 102. ter.

Andrea, e Riccardo Aurilia caualieri, chiari non meno per generosità d'animo, ornamento di vera nobiltà, che per virtù militare, in diuerse occasioni dimostrata in seruigio del loro Rè, si come la dimostrarono nel 1319. quando Giouanni Principe della Morea fratello del Re Roberto, andò nell'espeditione di Grecia, per ricuperare le Terre spettanti alla moglie, col quale andarono molti caualieri Napoletani, e frà essi da Angelo di Costanzo vengon riposti Andrea, e Riccardo sopradetti.

Istrum. 1418. in d. monast.

Catarina Origlia fù moglie di Sergio Scrignano del seggio della Montagna nel 1484.

Istrum. del 1438. per Notar. Siluestro. di Rinaldo di Nap. in d. monasterio.

Agnesa fù monaca nel Monasterio di S. Marcellino di Napoli, e costei si asserisce figlia di Franceschella Ypata nel 1434.

Col'Antonio Origlia fù celeberrimo Giurisconsulto de' suoi tẽpi, onde fù dal Re Ferdinando primo creato Giudice della Gran Corte della Vicaria, indi Regio Cõsigliere del Consiglio di Santa Chiara, e poi Presidente della Regia Camera della Summaria. Scrisse sopra le consuetudini di Napoli, e dimostrò altri degni parti del suo elevato ingegno: Fù generoso, & amator de' suoi, percioche egli viuendo fe à se, & a' suoi descendenti erigere due sepulture nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, vna nel 1460. col seguente epitaffio.

Sepultura Domini Nicolai Antonij Orilię de Neapoli, Legum Doctoris, Regij Consiliarij, ac Regię Camera Summaria Presidentis, facta anno Domini M.CCCC.LX.

E questa sepultura è stata poi trasferita dentro la Cappella, che stà sotto l'Organo di detta Chiesa, doue hoggi si vede molto magnifica; e l'altra nel 1484. nella lor Cappella dietro l'altar maggiore di detta Chiesa col seguente Epitaffio.

Sepulchrum Magnifici Domini Nicolai Antonij Aurilia de Neap. V. I.D. Regij Consiliarij, & suorum anno M.CCCC.LXXXIIII.

nel proceff. di Suor Maria Pignatella. cõ Bernardo Curiale in Banca de Mondellis.

La qual sepultura è stata a' dì nostri trasferita dentro la terza Cappella à man destra dietro il Choro della medesima Chiesa; finalmẽte molto vecchio se ne morì nel 1492. fù sua moglie Catarina della medesima famiglia Origlia nata da Carlo, e Gilia Cicinella, da quali sin'ad'hora ci è incognito, se vi fussero rimasti figliuoli.

nel lib. alto, che si conserua nella Reg. Camera del 1450.

Febo Origlia fù caualier di molta stima, e seruì il Re Alfonso I.

in

in tutte l'occasioni di guerra, che se gl'offerirono con tre lancie.

Giacomo fù Vescouo di Cãne, & Arciuescouo di Nazzarette, e Consigliere del Rè Alfonso, e del Rè Ferdinando, à quali per le sue virtù fù molto caro.

commun. 1499.

Catarina fù monaca in S. Marcellino nel 1489.

Istr. 1489. in San Marcellino.

Sigismonda fù figliuola di Laura Cicinella, però del padre infino ad hora non si hà potuto hauer notitia. fù moglie di Nicolò Caetano figliuolo d'Honorato, e di Polisena d'Arena de' Conti d'Arena, e Stilo nel 1490.

Nel proc.trà Polisena d'Arena con Camilla Caetana nella banca del S. R.C. di Scacciau.

Reginaldo fù Signor di Villanona sotto il Rè Carlo ottauo, del quale fù Maestro di casa, e Maestro Portulano della Prouincia di Capitanata nel 1495.

Dalli esecutoriali di Carlo VIII. del 1265. nella Regia Camera.

DELLA FAMIGLIA

STRAMBONE

* *Alex. ab Alex. lib. 5. cap. 18.*

† *S. Greg. Nazianzeno, & Aleſſandro ab Aleſſandro nel luogo citato.*

PReggiauanſi cõ ſciocca millantaria gli Arcadi * di eſſerno nati al Mondo, prima che creata fuſſe la Luna, ſdegnãdo per ambitioſo faſto, dichiararſi inferiori di naſcita à quel Pianeta, che tiene di biſogno dell'altrui lume, per dare qualche inorpellata chiarezza alle ſue tenebre. Et in oltre gli Atenieſi, oue non giũgeua la verita, faceuano ſtendere l'ambitioſe braccia alla fauola, cõ farſi denominare: *Primi, & ſine origine,* † & à q̃ſto fine portauano per imprõta ſu'l capo la chioma ragruppata cõ Cicale d'oro; p rintracciare la generatione delle quali, ſi deue hauer ricorſo immediatamẽte alla madre comune della terra, che le ꝓduce: sẽza hauer mira gl'inaueduti, che cõ q̃ſti imaginarij, e fantaſtichi ritrouati, altro nõn dauano à diuedere à Popoli confinanti, che la cecità appunto delle Cicale, e la loro vana, & ambitioſa garrulità. Mà ſe queſti furono ritrouati di gente ambi-

tioſa-

tioſamente ſuperba,è però maſſima veritiera,eſſer conditione fatale delle Famiglie grandi, il non ſaperſi la loro antichiſſima origine, hauendo il fiato del tempo, nel corſo de' molti ſecoli, cancellate le veſtigie de' primi paſſi, che la gloria degli Antenati v' impreſſe. Di tal ſorte è la Famiglia Strambone, della quale,eſsēdoſene per la ſua decrepita antichità, perduta affatto l'origine, come quella, che nata in faſce ne' ſecoli traſandati all'antica Napoli,gareggia con tutte l'altre caſe di competenza,ſe appellar ſi debba originaria Napoletana, al ſentir di Frà Luigi [a] Cōtarini,ò pure quiui aduentitia, benche d'ignota origine, per eſſer vna delle prime nobili cittadine della ſua patria; laonde il P. Carlo Borrello [b] nelle caſtigationi ad Elio Marcheſe hebbe à dire di lei, e dell'altre famiglie Aquarie ſue compagne queſte parole:*ſui ſatus exortes ſunt, Venati, Durꝛ, Stramboni, Macedonij inter nobiles ex Aquario recenſiti, qui verſantur in ſedili Portus.* come quelle, che hauendo nell'abbiſſo della loro nobiliſſima antichità dimenticata l'origine, furono le prime, che ſi congregarono nel ſeggio di Porto, che ciò par ch'intendeſſe Giouanni Villano il Napolitano [c], quādo diſſe,che in quel ſeggio era grāde l'eſtimatione dell'Aquario,ch'altro intēder nō volle à mio sētimēto, che dell'antichità delle ſei famiglie Aquarie, che ſono la Macedonia del leone sēza la banda,Dura,Gennaro,Pappacoda, Venato,e Strambone, come quelle, che albergando nobiliſſimamente nella contrada dell'Aquario, così detta non meno dall' abbondanza dell'acque, che ſcatoriſcono in quel luogo,oue è il ſeggio di Porto,onde diſſe Giouanni Pontano [d] *ipſius quoque ad collis ima, fontes tum manabant ſcatebroſis ſub rupibus; qui nunc,& ſi pauciorib⁹ in locis, in ipſa tamen maris ora ſubter ædificia defluētes ſcaturiunt.* Che d'auantagio dall'altre acque, che calauano giù dalle pendici della prima Napoli, onde diſſe il mentouato Villani [e], che iui dall'abbondanza dell'acque paluſtri,pareua vi fuſſe il Nilo gran fiume d'Egitto, & inſieme radunate ſeruiuano à curare i lini,che con lingua paeſana diceuanſi i Fuſari, da oue il nome di S. Pietro à Fuſarello deriua; Chieſa fundata sù l'anno 1293.da Pietro [f] Procolo famiglia già mācata nel ſeggio di Porto, della quale ſin'à tēpi noſtri ſi ſcorgono l'inſegne sù la Porta piccola di quella Chieſa,che ſono vn Leone cō vna bāda di ſopra a trauerſo, dentro della quale ſono tre gigli; Hor queſta Chieſa fù laſciata dal ſuo Fundatore in teſtamento,ſotto la cura di queſte ſei Famiglie Aquarie, che ſino al preſente la gouernano con titolo di loro Iuſpatronato, à cagione (com' è antica traditione) per hauer queſto Pietro collocate ſei ſue figliuole in altri tanti Caualieri di q̄ſte Sei famiglie,laonde in ſua morte il Suocero ne laſciò la cura à ſuoi Generi, e ſi verifica dalle loro Inſegne, che preſſo la Porta maggiore di quella Chieſa nel muro fabricate ſi veggono, & iui in vn marmo ſi legge.

a *Nel Dialogo della Nobiltà di Napoli fol.* 358.

b *Nella concluſione di quel libro fol.* 207.

c *Nella Cronica di Napoli al lib.*

d *lib.* 6. *de bello Neapol. fol.* 316 *ater.*

e *Nella detta cronica al lib.*1.*a cap.* 14 *fol.* 7. *nel fine.*

f *L'Engenio nella Napoli Sacra fol.* 452. *in fine.*

Familię ſex nobiles, quæ ex Aquario appellãtur Macedonia, Dura, Ianuaria, Pappacoda, Venata, & Strambona, è tribus ſacellis, quę ab eius iure gentilitio regũtur. ſacerdotibus auctis, redditu addito, vt per eos ſtatutis horis ſacra curentur.

Inaffiate dunque con buon augurio ſenza tema d'hauere ad inaridire, gli alberi di queſte famiglie, dalla ſorgẽte viua di quell' acque, tralaſcerò per hora di ſcriuere diſtintamente di tutte ſei, e mi appigliarò alla ſola Strambone, della quale parue ad Angelo di Coſtanzo nell'Apologia di tre ſeggi, che coll'inorpellato nome di Marc'Antonio Terminio[g] publico alle ſtampe, dirne in due righe molto in ſua lode, con annouerarla trà le famiglie Aquarie. E Scipione[h] Mazzella pensò ſcriuerne aſſai con publicarne vna cronichetta, dalla quale appariſce che Baldaſſar Strambone Signor di Campochiaro fù ſul regnare del primo Rè Carlo Capitano di ſedici Galere, per la ricuperatione della Sicilia, per opera di Giouanni di Procita à lui ribellataſi.

g *Nella famiglia Strambone.*
h *Nella diſcrittione del Regno nella famiglia Strãbone*

A' queſti due ſcrittori, che con penna auara così parcamente n'hanno fauellato, hò penſato io aggiũgerui vna parte delle molte chiare, & illuſtri memorie, che ſe ne ritrouano ne' regali Archiuij; e ſe bene non hò hauuto fortuna ſin'hora poterne teſſere albero intiero, per non hauer vedute altre ſcritture, che quelle ſole, che la mia induſtria in breue tempo m'hà ſomminiſtrato; pure penſo far coſa grata a' curioſi delle antichità, riferirle con quelli attacchi, che l'hò ritrouate.

La prima memoria dunque, che di queſta famiglia m'è peruenuta à notitia è quella di Pietro, che ſotto il ſecondo Rè Carlo era collettore[i] della piazza d'Albino, poſta ne' tenimenti del ſuo Seggio di Porto, per riſcuotere il rimanẽte delle doti non ſodiſfatte d'Iſabella d'Angiò ſpoſata à Ladislao primogenito del Rè d'Vngheria. Fù coſtui figliuolo di Letitia Cafatina[K], famiglia eſtinta nel ſeggio di Portanoua, e ritrouaſi poſſedere vn'ampio, e ricco podere preſſo Napoli, ſopra del quale veniua con litigio nel foro moleſtato dal Caualier Riccardo Mormile. Queſto forſe ſarà quel Pietro, che trentadue anni prima, ſecondo riferiſce lo Scrittor di Giouenazzo[l], militò nella ſua giouentù in fauore di Rè Carlo primo nella guerra contro di Corradino vltimo della caſa de' Sueui, e portò auiſo nella Città d'Alramura a' 10. di Giugno del 1268. a Franceſco di Loffredo Giuſtitiere delle Prouincie di Terra di Bari, e Terra d'Otranto, che il Conte di Tricarico, era coſtui de' Sanſeuerini, haueua rotto le ſquadre comandate da Marco di Dura ſotto Caſtellaneta, con far alzare da ſei terre di quel contorno l'Aquile Imperiali de' Sueui.

i *Faſcic. 9. dell' anno 1300.*

K 1299. & 1300. *lit. B. fol.* 360.

l *Matteo Spinello di Giouenazzo ne' ſuoi annali M. S. & il Sommonte nella 2. par. dell' hiſtorie di Napoli nel lib. ſecõdo fol.* 219.

Poſcia

Poſcia nell'anno 1342. ſi leggano più ſcritture nell'Archiuio Reale di Giouannotto Strambone, nome ſino à tempi de i Rè Aragoneſi aſsai vſitato in queſta famiglia, in vna delle quali appare eſser coſtui inſieme con Franceſco Coppola padroni d'vna Naue, [m] che traſcẽdeua il valore d'oncie quattro cento, la quale da Boccantino di Fiorenza, à cui appigionata l'haueuano, per cõdurla in Oriente, gli fù contro lor voglia venduta. Et altroue ritrouaſi, il medeſimo Giouannotto più anni eſſer ſtato Doganieto [n] in Gaeta.

Mà per notare qual fuſſe il luſso donneſco anche nella frugalità de' tempi paſſati, bel luogo ce ne porge vn fatto, che ſi legge di Matteo [o] Strambone, già armato Caualiere nel regiſtro degli anni 1382. & 83. oue appare che queſto Caualiere improntò à Rè Carlo terzo di Durazzo, vna corona d'oro tẽpeſtata di gemme, che lui teneua in pegno per lo valore d'oncie quattro cento da Agneſe di Durazzo zia materna del Rè; ma volẽdo Carlo dargli ſicurtà del valore della corona, tra gli altri malleuadori gli diede Franceſchello Guindazzo, per oncie cinquanta, per le quali eſſendoſi à Matteo ritardato il pagamento al tempo conuenuto, glie ne furono dal magiſtrato agiudicate le caſe del debitore, ſituate nel Mercato della Città, preſſo quelle di Feulo Brãcaccio detto Caſillo, e di Paulello Scaglione della Città d'Auerſa ambedue Caualieri: Ma il Guindazzo vago di ripigliarſi le ſue Caſe, diede vn nuouo pegno allo Strambone cõſiſtente in vna corona d'argento preſtatagli da Tomaſo Caracciolo detto Carrafa milite, vna ſceſa di perle, vn paro di cercelli à roſe d'oro ingemmati, vna frontiera di perle, & vn bacino con ſei tazze d'argento preſtategli da Tomaſo del Giudice d'Amalfi, cõ riporre il Guindazzo tutti queſti pretioſi vtenſilij, & abigliamenti donneſchi in potere d'eſſo Rè per mezzo di due ſue figliuole nominate Maria, e Ceccarella Guindazzo.

Di Matteo fù figlio Zebedeo Strambone, che all'inſegne di Caualiere dategli da i Rè di Durazzo, accoppiò il coragio per ſtare a fronte alla potenza d'vn Napoleone Orſino Cõte di Manupello, Luogoteta, e Protonotario del Regno, col quale hauendo graui conteſe per cagione de' confini d'vn ſuo giardino ſito preſso Napoli, pensò terminare i litiggi con torre per violẽza à Napoleone l'altro giardino confinante al ſuo, obligando vn Cõte di Manupello [p] à ricorrere al Rè Ladiſlao per farſelo reſtituire da' ſuffragij della giuſtitia. Fù moglie di queſto Zebedeo Giouannella Scrignaria, [q] famiglia eſtinta nel ſeggio della Mõtagna, figlia di Sergio, e di Caterina Origlia, che s'aſseriſce in vn iſtrumento dell'anno 1421. vedoua del marito.

Da Zebedeo è manifeſto, che naſceſse il ſecondo Giouannotto, altrisì come il padre, e l'auo armato Caualiere, il che ſi proua dalla cõceſſione d'vn'Orto [r], chiamato la caſa dell'Elemoſine, che fa la Regina Giouãna Secõda al Caualier Monaco d'Anna, ſito fuota delle mura della Città, nel luogo detto Santo Spirito preſſo

m 1341. e 42. *littera C. fol.* 56.

n 1344. e 45. *littera A. fol.* 52.

o 1382. e 83. *Ind.* 1. *fol.* 188. 1392. e 93. *f.* 188.

p 1404. *fol.* 82.

q *Inſtr. per Not.* Nardiello di Rinaldo di Napoli a' 3. di Gẽnaro 1421. nell' *Archiuio del Monaſterio di San Marcellino.*

r *Faſciculo* 47. *fol.* 48. *di Giouanna ſeconda.*

presso il podere di Giouannotto Strambone milite figlio Zebedeo. Nè mancò à questo secondo Giouannotto punto della brauura paterna, anzi in lui s'accrebbe il valore, e l'ardimento, mentre, che nell'anno 1418. in nome di tutto il suo Seggio di Porto, arditamente solo fè fronte alla potẽza di Sergianni Caracciolo, à cui non mancaua altro che il titolo di Rè di Napoli risp̃dẽdogli [f] intrepidamẽte in nome di tutti, che nõ faceua di mestieri, che quei nobili prendessero l'armi cõtro di Sforza, che accampatosi nel Casale della Fragola daua il guasto à i territorij conuicini alla Città, mercè che non trattauasi in quel punto della salute della Patria, nè dello stato della Regina Giouanna Seconda loro Signora, in prò de' quali ciascheduno di loro sẽza farsi altrimente sollecitare da Sergianni, di buona voglia da se s'armarebbero per sodisfare al douere di puntuali Caualieri, & ottimi Cittadini, ma trattarsi nell'emergenza corrente dell' interesse priuato di Sergianni, à cui la grauità del comune di quel seggio, senza maturo consiglio non intendeua dar seguela veruna. Fù questo Giouannotto Presidente della Reg. Cam. della Sũmaria regnando il Rè Renato, dal quale per li danni patiti nel detto suo territorio, ne fù ricompensato con vn annuo redi.. d' oncie .... sopra la gabella ..... Mà se di costui fusse figliuolo Sergio [g] che fù vno de' paggi del Rè Alfonso primo d'Aragona fin'hora nõ m'è palese, sicome maggior difficultà ritrouo in rintracciare le vere notitie per sapere i progenitori di due Giacomi, che si ritrouano nel medesimo tempo dell'anno 1460. viuere insieme, & interuenire ambedue, vniti con tutti gli altri nobili di seggio di Porto, à far procura [v] à Gorone Venato per riceuere dal Doganiere della gabella del buon denaro, insieme co' procuratori degli altri seggi docati mille da spendersi nel Beldacchino reale, che far si doueua à Rè Ferrante primo, che à cagione della guerra mossagli dal Duca Giouanni d'Angiò, se ne veniua per la strada di Capua nella Città di Napoli di ritorno dalla Calabria, oue espugnato haueua Catanzaro, e posto in prigione D. Antonio Centeglia Marchese di Cotrone, che li possedeua. D'vno di questi due Giacomi si ritroua esser moglie nell'anno 1455. Carmosina d'Eboli [*] famiglia estinta nello stesso seggio, ambedue notati nell'istrumento con titulo di nobili, & Egregij Signori, & in quel contratto interuennero per testimonij Palamede Macedonio, Mazzeo Griffo, Giouanni Mele, e Nicolò Antonio Latio, tutti, e quattro del seggio di Porto, si come altrisì hò osseruato che la maggior parte, e quasi tutti i parentadi, che si ritrouano facessero i Caualieri di questa famiglia, ne' tempi antichi, furono con le case del loro medesimo seggio.

Carissimi furono à Rè Ferrante primo, e gli altri Rè d'Aragona quei Caualieri, de' quali s'ha memoria, che sotto il loro regnare vissero di questa Casa, poiche Scipione si ritroua destinato

f *Il Costanzo nel lib. 13. delli historie di Napoli fol. mihi 298.*

g *Cedola della Tesoraria generale dell' anno 1455. fol. 418. e 531.*

v *nel processo di Cesare d' Afflitto col seggio di Nido fol. 294 in banca di Scacciauento.*

* *nel protocollo di Notar Giacomo Ferrillo signat. T. del 1452. fol. 8.*

nato per Capitano à guerra, e Giustitiere dell'Isola di Capri [x] e come confidente, e familiare della casa reale, ei volle che interueniſse per testimonio nella publicatione della sentenza di morte, che quel Rè da suoi magistrati fè promulgare contro le due infelici Case [y], vna del suo Segretario Antonello Petrucci, e l'altra di Franceſco Coppola Conte di Sarno. Oltre che in vna lite che s'agitò nell'anno 1459. nel Foro contentioſo, per diſcordie nate tra li due seggi di Montagna, e Portanoua col seggio di Porto, si legge questo Scipione [z] insieme con gli altri nobili della sua piazza costituirui procuratore Couello Antonio Mele à difenderla auanti de' Giudici che diffinir la doueuano.

In oltre si ritrouano due lettere che nell'anno 1463. quest'istesso Rè scriſse in fauore di Frà Pietro Strambone dell'ordine de' Predicatori, vna al Sõmo Pontefice Pio Secondo, pregãdolo che gli conferiſse l'Abbadia della Chiesa di Sant'Anna, posta fuori delle mura della terra della Rocca di Monteragone, che in quel tempo era sotto il Priorato de' Monaci neri Benedettini, soggiungendo nell'epistola queste parole. [a] *Nos quidem ipſi Fratri Petro afficimur, nã domi nobilis eſt, vitaq; ſatis honeſta, ac ſacrarũ litterarum ſtudioſiſſimus.* ne pago il Re d'hauerne supplicato il Papa, che l'era parziale amico, nõ si sodisfece, se anche nõ significaua gl'istessi suoi desiderij al Cardinale d'Auigone, soggiungẽdo in vn'altra lettera, che ne fusse mediatore appresso Sua Santità cõ quest'altre parole [b]; *che intenda appreſſo Sua Santità per queſto negotio di Frà Pietro, il quale per le ſue virtù, e per li meriti de' ſuoi parenti verſo noi l'amiamo, e tenemo caro.* Fù questo Frà Pietro poi nel 1480. creato Vescouo [c] di Nocera de' Pagani, la cui chiesa gouernò per lo spatio di venti trè anni finche nel 1503. se ne passò vecchio d'anni, e ricco di meriti à miglior vita.

Di costui mi persuado che fusse Nipote il terzo Giouannotto carissimo quant'ogn'altro che visse in questo secolo, à gl'vltimi Rè d'Aragona; poiche oltre all'essere stato Repostiere [d] del Rè Ferdinãdo Secõdo, fù vno de' cinque scalchi [e] della mensa reale di Rè Federico vltimo di quella casa, à ciascheduno de' quali si daua il soldo di docati cento venti l'anno, & i suoi compagni erano Camillo Caracciolo, Alfonso d'Ayerbi, Gio: Francesco dell'Amendoe, e Berardino di Sangro. Di questo Giouannotto si legge vn'atto d'amore verso vna donna da lui cordialmente amata à dismisura grande, poiche riferisce il Contarini [f], che essendo per valore, e per virtù grato à Ferdinando Rè di Napoli (credo vogli dire il Cattolico) e di tanta autorità appresso di lui, che egli non men che quello, era temuto, e riuerito, non dimeno volendo alla fine il Rè darli moglie ricca, honorata, e bella, egli che haueua l'animo ad altra donna da lui ardentamente amata, non volle in ciò compiacerli, laonde ne perdè la gratia del suo Rè. In oltre fù questo Caualiere molto stimato à suoi tempi particolarmente, intorno alle cose appartinenti al publico regimẽto della sua patria, poiche ritrouandosi nell'anno 1512. Eletto per

x *Quinternionib Reg. Cameræ ann 1486. fol. 76.*

y *nel processo stãpato, e manoscritto, che và attorno sotto la data de' 14. di Luglio 1487.*

z *nel detto processo di Cesare d'Afflitto co'l Seggio di Nido fol. 294.*

a *commun. 7. fol. 61. a ter.*

b *Communium 7. fol. 63.*

c *D. Ferdinando Vghelli nel 7. tom. dell' Italia Sacra ne' Vescoui di Nocera de' Pagani fol. mihi 743.*

d *Ex cedulis Thesaurariorum Regis Ferdinandi secũdi anno 1496.*

e *ne' diarij di Siluestro Guarino d' Auersa M. S. nell'anno 1499.*

f *nel Giardino historico f. mihi 246.*

per lo ſuo ſeggio di Porto, pensò come ottimo Cittadino rimediare a' pericoli che per l'auuenire accadere poteſſero alla Città in occaſione d'aſſedio di nemici, per cagione delle continue fabriche, che con licenza della maggior parte degli Eletti, ſi faceuano preſſo le ſue mura, laonde fù vno de' principali autori della facultà che ſi tolſero gli Eletti, di dar più licenza che vi ſi fabricaſſe, ancorche per l'auuenire vi concorreſſe la maggior parte de' voti [g] baſtando per non far dare vna ſolo di loro, ò de' ſucceſſori, che vi diſſentiſſe.

[g] *In libro præcedentiarum S. Laurentij fol. 84.*

Si ha di più memoria di Bartolomeo, & Oratio; del primo in eſſere ſtato vno de' quarant'otto [h] Ambaſciadori, ch' inuiò la Città di Napoli in Auerſa per riuerire Rè Carlo 8. che vittorioſo entrar vi doueua, e del ſecõdo in eſſer ſtato di tãta gagliardia, valore, & animo inuitto, che giouenetto aſſalito da quattordici [i] ſuoi nemici, prima di laſciarui la vita, trè ne ferì, & vn'altro n' occiſe, vendicando la ſua morte col ſangue di quattro de ſuoi homicidi.

[h] *Scipione Mazzella nella vita di Re Alfonſo ſecondo fol. mihi 423.*

[i] *Fra Luigi Contarini nel giardino hiſtorico fol. mihi 246.*

Mà mancando per difetto di ſcritture non oſſeruate ſi come di ſopra ſi diſſe il poter formare intiero Albero di queſta famiglia, però diuiderò da quì in poi queſta Caſa, benche goda gl' honori in vn ſolo ſeggio in due rami, il primo ſara quello, dal quale dipendono i Duchi di Salſa, e Prencipi della Vulturara, & il ſecondo di Antonio, ò vero Gio: Antonio, e ſuoi deſcẽdenti.

Ramo degli Duchi di Salza, e Principi della Vulturara.

PEr incominciare dal primo Girolamo Strambone caualiere di gran preggio, & integrità, fù marito di Sarra Cacciaconte famiglia eſtinta nel ſeggio di Porto, di cui ſi vedeuano l' inſegne d'vn campo partito con tre bande di ſotto, e trè gigli di ſopra, inquartare inſieme con la caſa Strambone, nella Chieſa vecchia del Monaſterio di donne monache di Santa Maria Don Aluina, al preſente racchiuſa dentro della clauſura, dal qual cõgiungimento non ha dubbio veruno, che nacque Gio: Vincenzo.

Gio: Vincenzo caſatoſi cõ Vittoria Seuerino figliuola di Geronimo Preſidente del Sacro Conſiglio, e Decano del ſupremo Collaterale, e di Giuſtina d'Angelo entrãbi del ſeggio di Porto, con eſſa ſi fè padre di Gio: Geronimo, Flaminio, Claudio, Beatrice, & vn'altra figliuola, che dal nome dell'Auola ſi chiamò Sarra.

E per isbrigarci da' ſecondigeniti Flaminio ſi congiunſe in matrimonio coll'iſteſſa famiglia Seuerino, pigliãdo Elena figliuola di Gio: Andrea, e di D. Lucretia Pappacoda, che li fù fecõda Madre di venti quattro figli, dodici maſchi, & altrettante femine, che toltone quelle, che morirono bambine, l'altre ſi fecero

Monache

monache ne' monasterij della Santissima Trinità, di San Gio: Battista, di S. Frãcesco, della Croce di Lucca, di S. Sebastiano, e di Santa Maria Madalena; & i figli maschi furono Martio, e Camillo, che preser moglie, si come appresso si dirà. Gio: Andrea, Giuseppe, Fabritio, e Giouan Vincenzo morti celibi, Gio: Battista, che fù Giesuita personaggio insigne nelle lettere, Giouanni, che fù Teatino celebre per la bontà della vita, e quattro altri morti fanciulli.

Martio apparentò, come il padre, e l'auolo la terza volta con l'istessa famiglia Seuerino, ammogliatosi con D. Anna figlia di Giuseppe, e di D. Polisena Siscara, che premorì prima di vedere da sua moglie, che rimase grauida, prole alcuna, laonde nato alla luce il postumo dopò la sua morte, si portò dall'vtero materno il nome del padre, appellãdosi D. Martio, che giunto a gli anni della virilità, riuscì vn dignissimo, e pũtual Caualiere, amico de' letterati, dilettandosi non poco delle scienze mattematiche, & Astrologiche, mà prima di prender moglie fù come il padre, nella sua giouentù, con dispiacere vniuersale, estinto dalla mort enell'anno 1645.

Camillo di candidezza di costumi, e di sincerità d'animo a niun'altro Caualiere secondo, fù impiegato nella lunga vita, che visse, in gouernar le migliori Citta della Puglia, come Barletta, & altre consimili, cõ carrica di Gouernadore, e Capitano à guerra, ne' quali impieghi palesatosi sempre cortese, & affabile co' nobili, e pietoso, e caritatiuo co' poueri, ha lasciato a' suoi figli il più pretioso redaggio, che lasciar possa vn genitore a' suoi posteri, qual'é l'esempio della bontà paterna, al quale hauendo accoppiato buone, e ricche sostanze, se ne passò a miglior vita nell'anno 1657. Fù sua moglie Vrania della medesima famiglia Strambone, veneranda, e titirata matrona, figliuola di Vincẽzo, e di Laura Giordano, si come appresso si dirà, che premorì al marito nel 1640. hauẽdogli partoriti primieramẽte cinque figli maschi, e due femine, Flaminio, Giacinto, Luigi Antonio, Gio: Battista Prete della Cõgregatione dell'Oratorio, e Gio: Andrea Fatuo, Elena, e Lucretia monache nel Monasterio de' Santi Marcellino, e Festo, e solamente questa Casa di Camillo partecipa ne' maritaggi del Monte di Vintinoue,

Luigi Antonio terzogenito di Camillo casatosi con Lucretia Bilotta nobile Beneuentana figlia di Camillo, e d'Andreana Riccia nobile di Seggio di Nido, e vedoua di Mercurio della Vipera suo primo marito, parimente nobile Beneuentano, con lei fino ad hora s'è fatto padre di due figliuole, Vrania, & Andreana.

L'altro secondogenito di Gio: Vincenzo fù Claudio, che conoscendo non bastare al nobile hereditario la chiarezza del sangue, se nõ cerca autorizar la sua nascita con lo splendore del proprio merito, e dell'innato valore, quindi è, ch'impiegatosi tutto nelle fatiche, e vigilie degli studij delle lettere humane, diuenne in esse così erudito soggetto, che meritò qual'ardente face scoprirsi

k Gio: *Battista di Rinaldo nella prima parte della sua Accademia al Dialogo 4. con titolo militaria insignia,*

prirsi a gli occhi del mondo nell'Accademie più famose, k e celebri de' suoi tempi, casossi con Cornelia Suarda, che gli partorì Francesco, Paolo, & Isabella maritata a Fabritio Sasso. Francesco si casò cõ D. Maria Carrafa sorella del Principe di Supino D. Francesco, dal cui matrimonio ne nacque vna sola figlia per nome chiamata sicome l'auola D. Cornelia, che morì celibe. Paolo fù dottor di legge, e con Vittoria Landolfo nobile della Città d'auersa sua moglie non lasciò prole alcuna.

Hor venendo al primogenito di Gio: Vincenzo, che come si disse fù Girolamo, costui giunto a gli anni della virilità, fù stimatissimo Caualiere nella sua patria, e con D. Eufemia Beltrano degli antichi Conti di Misciagna sua moglie, generò vn'altro Gio: Vincenzo, & vn'altro Girolamo, che applicatosi alla vita Sacerdotale, & allo studio delle leggi, arricchì la casa del fratello con opulento, e ricco patrimonio, acquistato più col merito delle larghe, e continue limosine, che faceua con sommo silentio a' poueri bisognosi, che con la parsimonia verso se stesso, fin che vecchio d'anni se ne morì qual visse, Caualiere di Christiani, & ottimi costumi nell'anno 1648.

Gio: Vincenzo suo fratello si fè strada col suo prudente valore, e virtuosi talenti à nuoue grandezze, che maggiormente illustrarono l'antico splendore della sua stirpe, poiche oltre all'hauere accumulato vaste ricchezze, diuenne per lo suo merito Signore di Salsa, della Volturara, di Pomigliano d'Arco, e di Mõte Marano, con esserno rimunerate le sue fatiche dalla grandezza di Rè Filippo terzo con vn titolo di Duca sopra la sua terra d Salsa. Nè terminarono quì i suoi ingrandimenti; poiche oltre ad esser stato due volte nella sua giouentù Eletto della Città, & vn'altra volta in età più matura Sindico di tutto il Regno, ne donatiuo di sette millioni, che fè il Baronaggio, e Regno alla Maestà del Rè Filippo Quarto nostro Signore, sotto il gouerno del Cõte di Mõterei, ne' quali impieghi conferitigli dalla patria si sperimentò con virtù tanta rara, che con sodisfare alla Giustitia si rese grato a' Cittadini, & amabile al Principe, il quale conoscendosene ben seruito, e sodisfatto, si risolse di conferirgl d'auantaggio la nobilissima carica di Consigliere di Stato, nella quale auanzandosi sempre più nell'affetto, e stima del Padrone, fù impiegato per il lungo spatio di ventisette anni in circa, in gouernare interpellatamente hor'vna, & hor'vn'altra Prouincia del Regno con titolo di Preside, e Gouernadore dell'armi, finche gouernando nell'anno 1648. in tempo delle conuulsioni popolari la Prouincia di Principato Vltra, venne a' 12. del mese di Marzo sul Ponte della Città d'Ariano, ouc fatto haueua piazza d' armi per lo suo Rè, insieme con altri caualieri occiso, con dare fino alla morte, ch'è l'vltimo de' terribili, segni grandi d'intrepidezza, e di costanza del suo animo inuitto, senza intimorirsi punto della fierezza d'vn popolo contro di lui, e della sua casa barbaramente sdegnato, che non sodisfatto d'hauergli tolto due

suoi

ſuoi figliuoli gemelli, volle nella vita del Duca far crudeliſſimo ſcempio, poiche dopò eſſere ſtato in vna mano grauemente ferito in battaglia, & hauer veduto tutti gli altri Caualieri ſeco collegati, ſenza darſegli quartiere, cõ deplorabile ſtragge sù gli occhi ſuoi in varie guiſe occiſi, fù condotto il Duca dal popolo sù la piazza d'Ariano à morire, oue eſſendo accorſi due Frati Cappuccini con pietoſo officio, per confortarlo à finir bene la vita, pensò vn Villano maſcalzone del popolo, con diſuſata fierezza anche priuarlo di quel douuto chriſtiano ſollieuo, e per conturbare la tranquillità del ſuo cuore in quell'vltimo iſtante, interrogò Il Duca, che li diceſſe à quante perſone lui haueſſe dato la morte, nel lungo tempo, che haueua gouernato le Prouincie del Regno, à cui il Duca ſenza chieder mercede, nè affligerſi, francamente riſpoſe: L'hò fatto, è vero, mà per via delle leggi, e della Giuſtitia; dalle cui parole il Villano maggiormente ſdegnato, conoſcendoſi dalla riſpoſta confuſo, riuolto a' Frati diſſe: Padri, finiamola, altrimente archibugeremo ancor voi; ilche inteſo dal Duca, corteſemente li ringratiò della carità vſatagli in quell'eſtremo, ſenza tralaſciare di pregargli ad euitare il pericolo, che li ſouraſtaua, e che perciò ſi dilungaſſero da lui, e poi ſenza ſgomentarſi della morte, di nuouo riuolto al popolo, cõ franchezza d'animo gli ſoggiũſe: fate preſto quel, ch'hauete à fare [1], & in vn tratto da più archibugiate, ſeruendo il ſuo Rè, glorioſamẽte ſe ne morì, & il ſuo canuto, e venerãdo capo fù inalzato sù d'vn palo nel ſeggio della Città d'Ariano, e collocato in mezzo delle teſti di Carlo Roſſo del Barbazale di Seggio di Montagna Auditore di quella Prouincia, del Marcheſe di Buono albergo, e Principe di San Giorgio della caſa Spinello, del Marcheſe di Bonito, e d'vn ſuo fratello della famiglia Piſanello, di Pietro Giouaani Spinola Caualier Geneueſe, e di D. Franceſco Magrone nobile Beneuentano, finche ſedati quei tumulti, furono le ceneri del Duca raccolte da' pietoſi ſuoi figli, fatti liberi dalla prigionia del popolo per la loro tenera età da Herrico di Lorena Duca di Guiſa, che'l gouernaua, e traſportate in Napoli nell a ſua Cappella entro la Chieſa de' Santi Seuerino, e Soſio de' Padri Benedettini. Fù ſua moglie D. Berardina Minutola figlia di Luigi Antonio, e di Lucretia Caracciola della caſa de' Marcheſi di Sant'Eramo, con la quale ſi fè padre di cinque figli, D. Gioſeppe morto bambino, D. Andrea, e D. Camillo gemelli, D. Anna maritata prima con D. Luigi d'Aquino Principe di Santo Mangho, e vedoua di lui, con D. Andrea Caracciolo fratello del Marcheſe di Macchiagodena, e Sor Angela monaca nel Monaſterio di S. Franceſco.

D. Andrea Principe della Volturara, Duca di Salſa, Signor di Pomigliano d'Arco, e di Montemarano, e Caualiere dell'habito di Calatraua, hà fatto à proua conoſcere alla ſua patria, che per ricchezze, e generoſità d'animo non ſi laſcia ſuperare da qualunque ſplendidiſſimo perſonaggio, mercè che impiegato

[1] *Hiſtoria de' Tumulti di Napoli di Tomaſo de Santis al lib. 9. & vltimo a' 9. di Marzo 1648 fol. 450.*

due volte dalla ſua piazza del ſeggio di Porto nelle maggiori diſpẽdioſe cariche, che far poteſſe ogni altra famiglia p cõplire col Padrone, fù lui deſtinato ad effettuarle: la prima fù nell'ãno 1649. nella carica d'Ambaſciatore della Città per riuerire la Sereniſſima Mariana d'Auſtria deſtinata ſecõda ſpoſa del noſtro grã Monarca Filippo, oue con eccẽſſi di rare volte pratticata liberalità non tralaſciò a ſpeſa veruna per complire bene all'officio impoſtogli; e giunto in Genoua inſieme cõ gli Ambaſciatori degli altri Seggi, che furono il Duca di Bruzzano Carrafa della ſpina per Nido, D. Antonio Carmignano Principe di Maſſafra per Mõtagna, & il Dottor Ambroſio Baſile per lo Popolo, e con altri Caualieri, cioè D. Carlo Filangiero, D. Franceſco Serſale, Carlo Serra, D. Antonio Moccia, e Mario Roſſo del Barbazzale: iui il Principe in nome della Patria riuerì Sua Maeſtà, ſignificandole quanto la Città giubilaſſe d'allegrezza per queſto ſecondo caſamento, e che ſperaua, che a queſta conſolatione douеſſe Sua Maeſtà accoppiar l'altra della tanto deſiderata prole all'Auguſtiſſima Caſa d'Auſtria; & in vero a' ſuoi fauſti augurij arriſe dopò l'interuallo di qualche tempo il Cielo, con ſortire a queſto Caualiere per deſtino fatale di douer feſteggiare non meno nelle nozze del noſtro gran Rè, e Signore, che nella naſcita del Real bambino, e Principe delle Spagne Proſpero, nelle cui pompoſiſſime feſte ſeguite nel 1658. venne deſtinato la ſecõda volta dallo ſteſſo Seggio per Sindico della Città, e Regno nella più vaga, e ricca Caualcata, che in queſto ſecolo habbia veduto Napoli, oue con nuoue ſpeſe di gran lunga maggiori delle prime palesò a tutti la generoſità del ſuo animo, con ammiratione di coloro, che oſſeruarono quanto vaſte fuſſero le ricchezze della ſua caſa, da lui con larga mano profuſe in ſeruigio, & honor della patria, dalla quale per gli ſuoi dolciſſimi coſtumi è amato quale ottimo Caualiere, & è riuerito qual nobiliſſimo perſonaggio, con eſſere al preſente, ancorche giouane, Preſide nella Prouincia di Baſilicata. Hà hauuto due mogli: la prima fù D. Vincenza Carrafa figlia del Duca di Campolieto, dama di ſantiſſimi coſtumi, dalla quale gli nacquero D. Gio: Vincenzo, D. Geronimo, e D. Berardina, morti tutti fanciulli inſieme con la madre nella Terra di Somma nel paſſato contagio dell'anno 1656. laonde per perpetuar la ſua caſa, s'è di nuouo ammogliato con D. Tereſa Caracciola figliuola di Franceſco, e di Zenobia Caracciola, con la quale ſin'hora hà procreato vn fanciullo chiamato col nome dell'Auolo Gio: Vincenzo.

D. Camillo fratello del Principe ſe ne viue in veſte lũga chericale Caualiere dell'habito di S. Giacomo, godendo vna groſſa pẽſione sù d'vn Veſcouado Regio del Regno, per mercede del Rè noſtro Signore, cõ hauer moſtrato q̃ſto Caualiere dal primo fiore della ſua giouẽtù vna venerabile altezza di ſpirito ne' ſuoi coſtumi, e nelle ſagaci ſue cõtinue oprarioni, le di cui qualità p eſſere à baſtanza note alla noſtra patria, nõ ſtarò qui io ad eſtendermi

in

a maggior narratiua, e basterà dire, che lui non hà alcuno che nella peritia politica, e ne' maneggi de' negotij più spinosi, & ardui, d'habilità l'eguagli, ò di talento lo superi.

Ramo d'Antonio, ouero di Gio: Antonio.

HOra è tempo, che in conformità della diuisione accennata di sopra, si discorra del secondo ramo di questa famiglia, ch'è quello d'Antonio, ouero di Gio: Antonio, di cui s'hà memoria, che nel 1517. fù vno degli Eletti [m] della Città in nome della sua piazza. si come appare da vn priuilegio di Città dinanzi fatto in persona di Berardinetto, Giulio, e Giacomo di Franco della Città di Gosenza. Credo, che viuesse questo Antonio lunga vita, poiche si ritroua vn'istrumento [n] di diuisione de' suoi beni, la maggior parte sistentino nella Terra di Somma, fatto nell'anno 1550. in tempo, che lui morì, da' suoi figli Giacomo, e Marc'Antonio, nategli da Lucretia de Turri [o] sua moglie.

Giacomo viuente il padre s'ammogliò cõ Isabella d'Alessandro [p] figlia di Vincenzo, e nipote dell'Abbate Alessandro d'Alessandro eruditissimo Caualiere, di cui è eterna la fama del suo nome, per gli famosi Giorni geniali, che publicò cõ grido di tutti i letterati alle Stampe; & ancorche varij fussero gl'impieghi, che tennero occupato questo Giacomo non solo in affari domestici, e politici, mà ancora militari alle volte; pure essendo il fine di questo discorso di scriuere solamente il suo tronco, dirò, che di questo matrimonio ne nacque numerosa prole, che furono cinque maschi, Gio: Antonio [q] primogenito, che fù Caualiere di Malta, si come appresso si dirà; Gio: Tomaso, Pompeo, Horatio, e Cesare, e di più molte figliuole femine nobilmente collocate, cioè Beatrice [r] con Agostino Caposacco nobile della Città di Rossano in Calabria, ch'è l'istessa, che la casa Caponsacchi Fiorentina [*], Lucretia con Giacomo d'Alesio nobile di Montecoruino, Giulia con N. Pagano nobile della Città di Nocera, & vn'altra con la famiglia Brancato.

Fra Gio: Antonio primogenito di Giacomo diede fin dalla fanciullezza segni di spiriti viuaci, e militari. Laonde fù da' suoi più teneri anni consegrato dal paere alla sacra Religione di Malta, come di sopra s'accennò; oue hauendo assunto quella Religiosa insegna, dopò hauer fatte le solite Carouane, portato dal suo ardente spirito a cose maggiori, applicò l'animo a seruire il suo Rè Filippo secõdo con posto di Capitano d'Infanteria nell'impresa della Goletta, della quale rimastone vittorioso il Turco nell'anno 1574. egli colto in mezzo con alcune truppe di Spagna da molte schiere di nemici, pensò per nõ rimaner schiauo di quella barbara natiooe, nemica giurata de' Caualieri Gerosolimirani, insieme con alcuni altri Capitani suoi compagni, che correuano seco l'istessa fortuna, saluarsi a nuoto trà l'acque d'vno stagno, che

m *nel processo di Giacomo di Franco in bãca di Scacciauẽto in conf fol. 32.*

n *Nel processo d' Andrea Marchese Presidente del S.C. con li creditori del q. Gio: Francesco Strambone in Conf. in banca di Martino fol. 123.*

o *Dalli Capitoli matrimoniali di Giacomo Strambone per Not. Marc' Antonio Scoppa di Napoli a' 23. di Nouembre 1539.*

p *Dalli detti Capitoli matrimoniali*

q *Dal detto processo d' Andrea Marchesa fol. 126. con li seguenti.*

r *Dal processo di Giacomo Strambone cõ Agostino Caposacco in banca di Scacciauento nell' anno 1530.*

* *Scipione Ammirato nelle famiglie Nobili Fiorentine, nella famiglia de' Donati, e prima di lui Ricordato Malespini nell'historia Fiorẽtina cap 237. e Giouanni Villano il Fiorẽtino nel lib. 6. à capi 34.*

che faceua argine al loro ſcampo; laonde fattoſi lui capo di queſta arditiſſima fuga, fù il primo à guazzarlo; [f] mà rauuiſata la ſua animoſità da' nemici, li fù fatta teſta trà l'acque, oue lui voltando faccia, e vigoroſamente combattendo, fù cagione, che le genti di Spagna ripigliaſſero animo, e ſi ſaluaſſero inſieme con eſſo per quella ſtrada. Indi nell'anno ſeguente paſsò all'impreſa di Tuniſi, & in vn ſol giorno fece reſiſtenza à tre aſſalti dati dall'inimico al ſuo poſto con eſtrema forza, e valore alla preſenza del Generale Serbellone, e della più fiorita Nobiltà del Regno, ſprezzando ogni peticolo, e non ſcanzando à fatica alcuna con ineſplicabile coraggio: laonde hebbe à dirgli il ſuo Generale, ch'egli era in valore così brauo Caualiere quanto ogni altro, che ſtato fuſſe al ſuo ſecolo.

f *Carta de' ſuoi ſeruitij ſpeditali da D. Gabrio Serbellone a' 24. di Settembre 1575.*
Tomaſo Coſto nella terza parte del Cõpeudio del Regno al lib. 2. nell anno 1574. fol. 38. nella prima impreſſione.

Gio: Tomaſo s'applicò più alla cura delle coſe familiari, che come ſuo fratello al maneggio dell'armi; laonde impiegato dal padre a perpetuar la ſua caſa, lo casò con groſſa dote con Prudenza Orefice [t] figlia d'Antonio Preſidente del Sacro Conſiglio, e di Giulia Maſtrogiudice, ambedue nobili Sorrentini, dal qual congiungimento ne nacqueto Gio: Franceſco, Gio: Giacomo, morto giouine, Iſabella [u] maritata con Simonetto di Gennaro, e Laura Monica [x] nel Monaſterio di Santa Maria Don Aluina.

t *Dal ſopradetto proceſſ del Preſidẽte Andrea Marcheſe fol. 115. in banca di Martino in Conſiglio.*
u *Dal ſudetto proceſ. fol 52.*
x *Dal ſudetto proceſ. fol. 30.*

Pompeo atteſe per genio con ogni applicatione alle lettere, ſenza eſſere ſtato lontano nella ſua giouentù dalle Muſe, ma poi caſatoſi con Maria Griffo [y] figliuola di Gio: Franceſco, e d'Iſabella Caputo, con eſſa non procreò altrimente prole veruna, e ſe ne morì nel 1596.

y *Dal ſudetto proceſ. fol. 78.*

Horatio ancor lui ſi casò con Lucretia di Gaeta [z] del medeſimo ſeggio di Porto, con la quale ſi fè padre d'vn'vnica figliuola nominata Anna, che fù collocata con Franceſco d'Angelo dello ſteſſo Seggio.

z *Dal ſudetto proceſ. fol. 78.*

Ceſare riuſcendo di grande ſpirito, e d'acutiſſimo ingegno, fù impiegato dal padre nella profeſſione legale, oue in breue tempo cõ applauſo ſtraordinario preſe la Laurea Dottorale così nel Ciuile, come nel Canonico, e pieno di virtù, e di manieroſi termini, volle per elettione viuere nello ſtato Chericale, [a] doue eſſendo ammirata la bontà de' ſuoi coſtumi, e l'eſquiſitezza de' ſuoi talenti, gli vennero conferiti buoni, e commodi beneficij ſenza lui procurarſegli, & in queſto ſtato ſe ne morì con diſpiacere vniuerſale de' ſuoi parenti a' 13. di Settembre 1590.

a *Dal detto proceſ. fol. 258.*

Gio; Franceſco figlio di Gio Tomaſo primogenito di queſto ramo, dopò d'eſſere ſtato alleuato con tutti quei riguardi, che ſi conuengono a ben nato Caualiere, vſcito dall'adoleſcenza, e creſcendo negli anni di maturo, e prudente cõſiglio, riconoſciutaſi l'eſquiſitezza de' ſuoi talenti ottimi nel gouernare, fù impiegato da' predeceſſori Vicerè in varij officij per lo Regno, eſſendo ſtato più volte Stratigo della Città di Salerno, da oue paſsò Gouernatore, e Capitano a guerra delle migliori, e più popolate

Città

Città della Prouincia di Terra d'Otranto. Et ancorche haueſse preſo in ſua vita due moglie, ſenza generarui prole veruna, non hebbe fortuna di perpetuar la ſua caſa; laonde in lui s'eſtinſe la linea di Giacomo. La prima moglie fù Giuditta Macedonio[b] figlia di Mutio, e di Giuditta Terracina, e la ſeconda fù D. Beatrice Moles.

b *Dal ſopradetto proceſſo fol. 418. cõ i fogli ſeguenti.*

Hor ritornando à Marc'Antonio ſecondogenito d'Antonio ſtipite di queſto ſecondo ramo, vedeſi coſtui dopò eſserſi per lungo tempo applicato negli eſercitij Caualereſchi, trà l'altra nobile giouentù della ſua patria, meritar gli applauſi, e l'amore de' ſuoi contemporanei; alche ſomminiſtraua ancora copioſa materia l'abbondanza de' beni della fortuna toccati a lui per lo redagio paterno, laonde nell'anno 1550. deliberò prender per moglie Maria di Gaeta[c] figliuola di Sigiſmondo, e di Giulia Macedonio, dõna, che alla nobiltà del ſangue accompagnò ſempre la bonta della vita, e con lei ſi fè padre[d] di Mutio premorto al padre ſenza caſarſi, di Vincenzo, e di Giulia maritata a Gio: Geronimo Scotio, oltre d'vn'altra figliuola baſtarda per nome Vittoria, [e] ch'hebbe da vna ſua concubina.

c *Dal proceſſ. di Giulia Strambone con Gio: Geronimo Scotio in banca di Scacciaueto in Cõſiglio fol. 16.*
d *Dal ſudetto proceſ. di Giulia Strãbone fol. 6.*
e *Dal detto proceſſo fol. 82.*

Vincenzo riuſcì per genio naturale tutto affabilità, & amorevolezza, laonde non ricusò mai di far piacere a chi ſi fuſse, non che a' ſuoi ſtretti parenti, in ſeruigio de'quali fù imputato più toſto di prodigo, che di liberale, mentre che per voler ſouuenire vn ſuo congiunto in vna graue neceſſità, nõ ſi curò entrar lui per malleuadore di quello in groſſa ſomma di denari, che doueua al publico, ilche cagionò, che la ſua caſa ſi riduſse in poca fortuna, venendo aſtretto Vincenzo à pagar per altri più di quaranta mila ducati, ſomma così grande, che trauagliò anche la groſſa dote, che preſa haueua da Laura[f] Giordano ſua moglie figlia di Fabio, chiaro per l'erudite hiſtorie latine, che ſcriſse, cõ le quali dalle tenebre dell'oblio illuſtrò l'antichità della ſua ſua patria Napoli, i cui originali à penna ſi conſeruano nell'Archiuio di Santi Apoſtoli, e parimente figlia di Orania d'Aleſsandro, ſicome ſi ſcorge dall'inſegne, che ſono nella ſua coltra dẽtro la Chieſa de' Santi Seuerino, e Soſio preſso la Cappella della famiglia Giordano hereditata da queſta Caſa; furono loro figli Marc'Antonio morto Giouanetto in vita de' ſuoi genitori, Tomaſo, & Vrania collocata in moglie a Camillo della medeſima famiglia Strambone, ſi come di ſopra s'è detto.

f *Nel proceſſ. del Peincipe di Noia co' Deputati del Banco di Biffoli in Conſiglio in banca di Sparano fol. 21.*

Tomaſo hà ſaputo accoppiare all'altezza del naſcimẽto i fregi delle virtuoſe operationi: le quali laſcio quì di ſcriuere, per eſsere ancor viuente queſto ſoggetto, dirò bensì ſolamente, che fù congiunto in matrimonio dal padre ancor fanciullo mediãte diſpenſa Pontificia con Beatrice di Gennaro figliuola di Simonetto, e d'Iſabella Strambone, ſi come altroue diſſi, ſua ſorella in terzo grado congiunta, e con lei hà generato tredici figli, che han compoſto vna virtuoſa, benche troppo numeroſa prole, cioè Pompeo, Horatio, Scipione Chierico, Marc'Antonio, e Vincen-

zo,

zo, oltre di Mutio, e Gennaro, morti nel paſsato contagio. E di ſei figliuole femine, che ſono Agneſe vedoua di Mario di Narni Mancinelli, Antonia moglie di Ridolfo Marano Barone di Petruro, feudo antico peruenutoli per redaggio di Laura Ottone ſua madre degli antichi Signori di Matelica, Andreana maritata a Nicolò Caputo, Maria moglie di D. Ferrante Piſano, quarto Barone di Paſcarola, feudo che già è vn ſecolo, ch'è nella ſua caſa, comprato da' ſuoi Biſauoli per lo parentado, che haueuano con la caſa Carrafa del Conte di Santa Seuerina Andrea Luogotenente del Regno di Napoli, antichiſſimo Signore di detto luogo, mentre che D. Feliciana Carrafa, vna delle ſue nepoti, fù collocata in matrimonio nella famiglia Piſano. E l'altre reſtanti figlie femine di detto Tomaſo ſono Laura monaca, & Giuditta celibe.

Sono le ſue inſegne vn campo diuiſo per mezzo, nella parte di ſopra è vna Colonna d'argento, coronata con corona d'oro, con due leoni rampanti d'oro a i fianchi, che la ſoſtentano, il reſto del campo è azzurro. E nell'altra metà del campo ſono trè bande d'oro, con altretante azzurre.

DEL-

DELLA FAMIGLIA

NYPHO

OVERO

NIFFO.

LA nobilissima Famiglia Nypho, ò Niffo, ch'al presente gode le prerogatiue dall'antica sua nobiltà nel Seggio di S. Matteo di Sessa, cotanto celebrata da gli antichi, e moderni Scrittori; vi è opinione, che trasse la sua origine dalla Città di Roma, oue ne' tempi della sua Republica, famosissimi si veggono essere stati i Nyphi. Suentonio Tranquillo nel suo libro de' chiari Grammatici fà mentione d'vn'Antonino Nypho dottissimo nelle lettere Greche, e Latine, molto stimato da Marco Tullio Cicerone, che allo spesso visitaua le sue schuole, disoccupato da' noiosi affari della Pretura.

Suetonio Trãquillo de Claris Grammat.

Leggesi poi di Corace Nypho essere stato strenuissimo guerriere, i cui martiali furori furon raffrenati da' pietosi auuertimẽti del glorioso S. Girolamo, hauendo quello ridotto dal mẽdace

Vita di S. Girolamo

ſentiero di Bellona al vero viuer Chriſtiano, come dalla vita di eſſo Santo Padre diffuſamente vien raccontato.

Vedeſi però queſta famiglia doppo di molto tẽpo eſſerſi alligñata nella prouincia di Calabria, e ptopriamente nella nobiliſſima Città di Tropea, doue frà gli huomini ſegnalati, che produſſe, fù quell'Antonio Nypho verſatiſſimo nelle lettere Greche, e Latine, di molte ſcienze, e virtù adorno, & altresì d'animo coraggioſo, & inuitto, Guerriero di molta lode, il quale nella guerra, che hebbe contro i Franceſi, de' quali era Capitano Monsù d'Obegni, l'eſercito Spagnolo; ſoſtenendo egli le parti del Rè Cattolico, morì valoroſamente combattendo, le cui eccellenti proue eſſendo particolarmente ſtate ammirate da' ſuoi cõpatrioti Calabreſi, furono da eſſi a quello in memoria del ſuo grã valore inalzati ſuperbi epitaffij.

Vi furono ſimilmente Giouanni, e Domitio come fratelli per ſangue, così vguali nel valore, e Caualieri di molta ſtima, i quali furono quelli, che trasferirono la lor caſa nella Città di Seſſa, cõ occaſione d'eſſere ſtato eſſo Giouanni Vicario, & Agente Generale di Gio: Antonio di Marzano Duca di detta Città di Seſſa, Conte di Squillaci, e d'Alifi, e Grande Ammirante del Regno di Napoli; fù però eſſo Giouanni Guerriere così famoſo de'ſuoi tẽpi, che fù da Alfõnſo Duca di Calabria fatto Capitan del ſuo eſercito, co'l quale combattendo vicino a Roma, finì glorioſamente la vita, per liberare il ſuo Signore dell'imminente pericolo di andare in mano de'nemici; Quindi nella ſteſſa Città di Roma, con publici atteſtati del ſuo valore, gli fù eretta celebratiſſima memoria.

Non men chiaro fù Domitio ſuo fratello Baron di Ioppoli, e Cocorriolo, Caſtelli vicino Tropea, le cui preclare virtù ſono in molti epitaffi ſcolpite nella detta Città di Tropea, nella quale queſta famiglia godè già gli honori della ſua nobiltà, come il tutto ſi caua non ſolamente da' ſopracitati Autori, mà da vna Oratione funebre molto antica fatta in morte di Domitio Nypho figliuolo del grande Agoſtino, del quale ſi dirà appreſſo, che và frà l'opere del medeſimo Agoſtino, le cui parole, che fanno al noſtro propoſito, ſono le ſeguenti.

Oratione funebre fatta in morte di Domitio Nifo.

Fuit igitur Iuuenis hic ex nobiliſſima Nyphorum familia, in qua Viri fuere plures, qui ſummis virtutibus refulxerunt, inter quos Antoninus Nyphus eſt, Rector inſignis, qui tẽporibus Marci Tully floruit; nam, vt ait Suetonius Tranquillus in libro de Claris Grammaticis, eius ſcholas viſitabat Cicero, cum à praetura vacabat. Ex eadem gente fuit Corax Nyphus Vir apprimè ſtrenuiſſimus, quem Diuus Hieronymus ad pietatem Chriſtianam conuertit. Ex eadem gente ſunt alij, qui temporibus noſtris illuſtres habentur, inter quos eſt Antonius Nyphus iunior, Graecis, & Latinis literis diſertiſſimus, miles etiam ſtrenuiſſimus, qui in prelio Calabria inito aduerſus Gallos, quorum Praefectus erat Dominus de Obegni, fortiſſimè pugnans, glorioſiſſimè occubuit, cuius poſtea mors ob praclara fortitudinis, quę dum pugnaret

adnotata

adnotata ſunt, ſummis honoribus à Calabris, vt in Epitaſijs cõſpicitur eſt honeſtata. Eiſdem ferè temporibus fuit Ioannes Nyphus ex eadẽ familia miles illuſtris, quem ob inſignem fortitudinem, qua alios milites anteibat, Alphonſus Calabriæ Dux ſui exercitus Præfectum fecit, obyit in prælio propè Romam commiſſo inter Alphonſum Ducem, & Sigiſmundum Malateſta Ariminenſem Dominum, non fugiens, aut trepidans, vt Alphonſum Ducem liberaret ab hoſtibus, qui poſtea Romæ ob mortis excellentiã Epitafys, & honoribus eſt excultus. Fuit etiã Domitius eius frater, huius Iuuenis Proauus miles præclariſſimus Ioppolenſium, atq; Cucurruilis inſignis Baro, cuius præclara virtutes in marmoreis Epitafijs eminent, quæ Tropeia quotidie perleguntur. Con quel che ſiegue.

E tutto ciò, che di Giouanni, e di Domitio fratelli detto habbiamo, vedeſi anco inciſo in vn marmoreo Epitaffio poſto nella Chieſa di S. Domenico di Seſſa, che da noi appreſſo ſarà riferito.

Fù à Giouanni conceduto vn feudo nella Città di Seſſa per ſe, ſuoi heredi, e ſucceſsori nell'anno di noſtra Salute 1446. da Marino di Marzano Duca di Seſsa, e di Squillaci, Conte d'Aliſi, e di Montalto, Principe di Roſsano, e Grande Ammirante del Regno, e cognato del Rè Ferdinando primo d'Aragona, per hauer hauuto per moglie Leonora d'Aragona ſorella di eſso Rè, il qual Marino era figlio del ſopradetto Duca di Seſsa Gio: Antonio; e nel priuilegio fattogli di tal conceſſione vien Giouanni da Marino chiamato Camerario di detto Gio: Antonio ſuo padre, & honorato con titolo di Magnifico, di Signore, e di Milite, ò ſia Caualiere; e quel che più importa, vien anco chiamato ſuo Compagno fedeliſſimo; dal che è la chiarezza della nobiltà di Giouanni; & il ſuo gran valore, e qualità s'argomenta; mentre da vn Signor così grande imparentado col ſangue Reale, con titoli così pregiati viene appellato, che perciò hò voluto quì riferir le proprie parole del priuilegio, giudicandole di non picciolo honore di queſta famiglia, che ſono le ſeguenti.

Conſideratione commoti, ac attendentes integritatem fidei Magnifici Militis Domini Ioannis Nyphi Paterni Camerarij, Socij fideliſq; noſtri perdilecti ad ſtatum paternum, & noſtrum laudabiliter cõprobatã, grãdia, quoq; grata, vtilia, fructuoſa, & accepta ſeruitia per eũ paterna Excellẽtia, & noſtra fideliter, & multipliciter præſtita, & impenſa, ſua perſonę, non parcendo periculis, ſumptibus, laboribus, & expenſis, quęq; præſtat ad præſens, ipſumq; ſperamus de bono ſemper in melius continuatione laudabili præſtiturum, ex quibus dignè inducimur, vt ei noſtra gratia largiamur, eidẽ Domino Ioanni, & ſuis haredibus vtriuſq; ſexus ex ſuo corpore recta linea deſcendentibus, natis iam, & in antea naſcituris in perpetuum, & inreuocabiliter inter viuos, cum declaratione, & approbatione noſtri Conſilij, damus, donamus, tradimus, & harũ ſerie, noſtri proprij motus inſtinctu, preſẽtiũ tenore, de certa noſtra ſcientia, liberalitate mera, & gratia ſpeciali in feudum, & natura veri, & puri feudi concedimus infraſcriptas terras, &c.

Priuileg. del 1446. appreſſo del Signor Paolo Niſſo.

Da Giouanni già detto ne nacquero Franceſco, e Gio: Antonio, i quali eſsendo ſtati ſpogliati per le riuolte di guerra occorſe nel Regno, de' feudi paterni, furono in quelli reintegrati dal Rè Carlo 8. di Francia, venēdo all'acquiſto del Regno nel 1495. come da' priuilegij ſopra ciò fattegli, ne' quali eſſi Franceſco, e Gio: Antonio vengon chiamati nobili di Seſsa, & il padre loro Giouanni vien' honorato col titolo di milite. Da eſsi fratelli nō ne ritrouo altra poſterità, ma di Domitio fratello di Giouanni Baron di Ioppoli, e Cocorriolo, ne nacque Giacomo famoſo Giuriſconſulto, il quale reſtò herede delli Iuſpatronati laicali della Caſa Nypho, come ſi vede in vna Bolla, doue eſso Giacomo ſotto il primo d'Agoſto 1475. preſēta in detti beneficj D. Antonio Mazzetta, nella quale Bulla originale d. Giacomo vien chiamato nobile di Seſsa, e marito della Sig. Franceſca Scalion, famiglia nobiliſsima, da' quali nacquero Auguſtino, che per le ſue eccellenti virtù fù chiamato il Magno Agoſtino, e Vincenzo che fù Maeſtro della Religion Domenicana, come ſi dirà.

Priuilegij originali appreſſo il detto Paolo Niffo.

Nacque Agoſtino nel detto anno 1475. nella caſa paterna in Seſsa, nella contrada di S. Nicolò, il quale fù d'ingegno così ſublime, & eleuato, ch'applicatoſi allo ſtudio di tutte quaſi le ſciēze, in tutte vi riuſcì eminentiſsimo, di modo, che non ſolo non trouò pari nella ſua età, ma auanzò molti de' più illuſtri Scrittori, e virtuoſi de' paſsati ſecoli; onde con gran raggione communemente ſe li vede attribuito il nome di grande; atteſo fù così grande il ſuo ingegno, & hebbe così alta intelligenza di tutte le ſcienze, che ſcriſse tanti volumi in ſua vita, che par che ſuperino ogni potere, e forza humana, de' quali n'habbiamo voluto quì far vn catalogo di quelli, che ſono peruenuti a mia notitia, non potendoſi di tutti hauer intiera cognitione, eſsendo preſso che infiniti.

Traduſse il teſto Greco d'Ariſtotile in Latino co i veri ſenſi delle parole, per poca auuertenza, ò intelligenza corrotti, come atteſta il Giouio nella vita di eſso Agoſtino, nelle vite degli huomini illuſtri.

Scriſse ſopra gli otto libri della Fiſica d'Ariſtotile, hoc eſt, de Phyſico Auditu, con l'eſpoſitioni, & adnotationi de' comentarij d'Auerroe ſopra de' detti libri; Eſplicò tutti i libri della Logica d'Ariſtotile, la qual'Opera fù ſtampata doppo della ſua morte nel 1548. e venne molto ſtimata, & in eſsa tenuto, ch'haueſse hauuto quaſi del diuino.

Comentò con gran ſapere li 14. libri della Metaphyſica dello ſteſso Ariſtotile dedicate ad Andrea Carrafa Conte di S. Seuerino, la qual'Opera chiamò dilucidario metafiſicale; oltre vn' altro volume di metafiſica diuiſo in 12. libri, dedicato a D. Pietro di Toledo. Scriſse anco De intellectu diuiſo, ripartito in 6. libri; de immortalitate animæ contro Pietro Pomponaccio Mantouano; oltre quello che ſcriſse ſopra li tre libri dell'anima d'Ariſtotile, & de Beatitudine Animæ.

Scriſ-

Scriſse ſopra Auerroe de ſubſtantia Orbis; ſopra li qnattro libri d'Ariſtotile de Cœlo, & Mundo.

Sopra la Periermenia d'Ariſtotile, ſtãpato anche doppo morte nel 1547.

Compoſe vn libro intitolato Deſtructio deſtructionum philoſophiæ Algazelis, ſtimato molto da' dotti, come l'atteſta il Giouio nell'allegato elogio da lui fatto d'eſso Agoſtino,

Scriſse de ſenſu agente,

De generatione, & corructione ſopra li due libri d'Ariſtotile,

E ſopra lo ſteſso Ariſtotile nel trattato de Animalibus, cioè ſopra li noue libri de Hiſtoria Animaliũ, ſopra li quattro libri de partibus animalium, & earum cauſis, & ſopra li cinque libri de generatione animalium, diretti a Paolo terzo Sommo Pontefice,

Di più de Animalium motu.

De memoria, & reminiſcentia,

De ſomno, & Vigilia,

De Reſpiratione.

De Longitudine, & Breuitate vitæ;

De Iuuentute, & Senectute,

De Morte, & Vita.

Illuſtrò anche il medeſimo Ariſtotile nel trattato de Sophiſticis.

Diede in luce vn trattato de Dæmonibus ſecondo l'opinioni de' Filoſofi antichi Greci, incognito fino ad hora a gli Scrittori Latini.

Comentò gli otto libri della Topica d'Ariſtotile.

Scriſse due libri de vera viuendi libertate, & de ijs qui aptè in ſolitudine viuere poſsunt.

De ſanctitate, & profanitate,

De Miſericordia.

De Diuitijs.

Et altri libri ſopra la filoſofia naturale, e morale, de' quali fino ad hora non hò hauuta cognitione.

Nell'Aſtrologia ſcriſse li ſeguenti trattati.

De Augurijs, ſtampato in Baſilea nel 1574.

De calamitatibus noſtrorum temporum in ſecũdo quadripartito Ptolomei.

De noſtrarum calamitatum cauſis ſuper eodem Ptolomeo.

Apotheliſmata Ptolomei eruditionis, diuiſo in tre libri, ouero de poteſtate planetarũ, de Iuriſdictionibus ſtellarum, & de opulentijs ſtellarum; di più de diebus criticis, & decretorijs ſuper eod. lib. 4.

De falſa diluuij prognoſticatione, & liberatione metus futuri diluuij ad Carolum V. Cæſarem.

De figuris ſtellarum eltonoticis lib. 2. del quale fa mentione lo ſteſso Agoſtino nel libro 2. de generatione nella fine.

De prognoſticatione ſalutis, & mortis per conſtellationes.

Fè vn trattato, ch'è intitolato, De veriſsimis temporum ſignis,

ad Illustrissimam Mariam Aragoniã, stampato nel 1540. doue il Card. Pompeo Colonna, che morì Vicerè di Napoli fra le braccia di esso Agostino, come dice il Giouio nell'elogio di detto Cardinale, fra l'imagini degli huomini illustri in arme, gli scriue vna lettera di molto honore, autenticando, che se gli deue ogni titolo p la sua grã virtù, come si vede nel principio di esso libro.

Scrisse sopra li quattro libri della meteora d'Aristotile.

Phisignasticorum lib. 3. col testo d'Aristotile.

De artificiosa interpretatione somniorum.

De insomnijs.

De diuinatione artificiosa naturali, & de profetia.

Comentò eccellentemente la Rettorica del medesimo Aristotile,

Si ritroua anco fra' suoi opuscoli vn trattato legale de potestate Papæ, & Concilij.

Fù versatissimo nella poesia Latina, e vi compose vn libro de pulcro, & amore.

Si veggono alcuni suoi versi latini nel trattato de dęmonibus, quali ponerò appresso, e si ritroua il seguente decalisticon in Caroli V. podagram, il quale per essere molto elegante ci hà parso quì referirlo.

Filia desidie languentis filia somni,
Qua procerum penetras fœda podagra lares.
Inuictas scelerata manus quoque Cæsaris audes
Aggredi, & obsessas detenuisse Pedes.
Ipetè secordes, & amantes otia Reges
Dulcis vbi est sedes, & tua certa domus.
Nil tibi cum vigili, tibi nil cum Cæsare forti est
Inuida, solue manus, Inuida solue pedes.
Amota nam te Cæsar pede deprimet Orbem
Terrarum, & tollet grandia sceptra manus.

Et in fine del trattato de nostrarum calamitatum causis.

Eiusdem ad Reuerendiss. eundem Oliuerium Cardinalem Maximum, Xenicum Carmen.

Atalicas vestes gemmas, Scithiosque lapillos,
Et quod in Hesperia fert Regione Tagus.
Vel quo habent Arabes Oriens, telluſue Sabea,
Denique vel quicquid fertilis orbis habet

Non

Non ego, dent alij, quorũ immoderatus habẽdi,
Pectora agit melius ambitioſus amor
Philoſophus qm̃ Creſus, non viuo, ſed hirus;
Nam ſic Democrates, ſic quoque Diogenes
Ergo Philoſophi quãtũ dare pauperis hoc eſt
Quod placida capias te rogat illa manu;
Nam tibi quod mittit tanto ſibi carius auro eſt,
Aeterna eſt quanto res peritura minor.

Scriſſe anco de re Aulica ad Phauſinam Ream, che fù quella, ch'amo con amore ſuiſcerato, e pudico nella ſua vecchiezza, e lo diſſe il Giouio nel loco ſopra citato, perloche ſcherzò Berardino Rota di queſti amori nelle ſue dottiſſime Elegie.

Diede in luce vn libro ſopra la politica diuiſo in più tomi, ne' quali tratta diuerſe materie a quella appartenenti, nella quale ſi ritrouano anche di lui i ſeguenti trattati.

De peritia regnandi, ad Carolum V.
De Regimine Principum.
De factis Principum.
De Rege, & Tiranno.
De Viro Nobili.
De Inimicitiarum lucro.
Apologia Socratis, & Ariſtotalis.
De Armorum, & literarum comparatione.

E come Teologo profondiſſimo ne compoſe vn gran volume, del quale fà mentione nel libro de immortalitate animæ, nella lettera dedicatoria à Leone decimo, doue tratta largamente l'error de' Filoſofi, e ne fà anche mentione nel libro primo della meteora.

Trattò de infinitate primi Motoris, doue diſcorrendo da Filoſofo, e da Teologo, eſamina l'opinione di S. Tomaſo, e di Scoto, il qual libro diede in luce nell'anno di noſtra ſalute 1540. e nell'anno 29. di ſua età.

Nella Matematica ſcriſſe quattro libri.

Non laſciò intatta la medicina, che in quei tempi s'eſercitaua dalle prime famiglie nobili d'Italia, & era in tanta ſtima, che ſe ne honorauano, e ſi preggiauano eſſere di tal ſcienza adorni; e ſe bene lui diſſe nella metafiſica nel dilucidario al libro 8. nella diſputatione 2. e nel libro 10. nella diſputatione 7. che non era la medicina ſua particolar profeſſione, tuttauolta di lui ſi ritroua vn trattato de morbo Gallico, benche D. Lutio Sacco nel diſcorſo iſtorico di Seſſa dica, che ſia di Giouanni Paſcali della detta Città.

Il detto Agoſtino Nypho nel dilucidario metafiſicale lib. 8 diſp. 2. e nel lib. 10. diſp. 7. col. 14.

D. Lutio Sacco nel l'hiſtor. di Seſſa.

Diede alcuni metodi a' medici ſecõdo le regole aſtrologiche, onde ſi può dire, che habbia toccata così preggiata profeſſione,

tanto

tanto più, che è celebratiſſimo il ſuo gran ſciruppo, che compoſe che nel Ricettario de' Medici ſi dice Syruppus Domini Auguſtini, titolo molto conueniente alla chiarezza della ſua purgata nobiltà, e non al miniſtero dell'arte medicinale.

Queſti ſono i libri ſtampati, de' quali ſino adeſſo hò hauuto notitia, eſſendo certo, che ve ne ſono de gli altri, come dicono gli Ahtori, che di lui ſcriuono.

Oratione funebre fatta in morte di Domitio Niffo. Giouio nell Elogio del detto Agoſtino.

Leſſe in oltre Agoſtino in diuerſi ſtudij famoſi d'Europa la vera filoſofia, & altre ſcienze, giungendo il ſuo ſalario ſino alla ſomma di ducati mille l'anno, grandiſſimo in quei tempi, doue prima di lui neſſuno era giunto ad hauerne più di ducati cento, come ſi legge nella ſopra citata Oratione fatta in morte di Domitio figlio d'eſſo Agoſtino, e l'atteſta anche il Giouio nel di lui Elogio.

Si fè all'vſo de' più famoſi letterati di quei tempi chiamare Euthicus, che s'interpreta huomo fortunato, come ſi vede ne i ſuoi ſcritti.

Meritò per le ſue ſingulari virtù il titolo di Cõte, però in tutte le ſue Opere, benche fuſſe Dottore in quaſi tutte le ſcienze, e verſatiſſimo in tutte le profeſſioni, non s'honorò mai d'altro titolo, che di quello di Filoſofo, come di quella ſcienza, che contiene, & è madre di tutte l'altre; & in tutte le ſcritture ſi ſottoſcriueua di queſto modo, Io Agoſtino Nypho de Medici Filoſofo, e Milite, conforme in molte ſcritture ocularmente hò veduto, & in effetto fù così acuto Filoſofo, che fù giudicato degno d'eſſer paragonato in vn certo modo allo ſteſso Ariſtotile, come lo và dicẽdo Marco Antonio Magno parlãdo della grande amicitia d'eſſo grande huomo, che haueua con Andrea Carrafa Conte di S. Seuerina, virtuoſiſſimo Signore, che fù Vicerè di Napoli, e ne forma vn dottiſsimo epigramma d'ambidue, ſtampato doppo del detto dilucidario metafiſicale, e nel ſuo libro della Rettorica parlando di lui, e di Baldaſsare Turino Datario del Sõmo Pontefice Franceſco Palmerio Romano diſse con li ſeguenti verſi.

'Marc' Antonio Magno nel dilucidario metafiſicale del detto Agoſtino, e nella Rettorica.

Iure tibi Nyphos pellei munera Regis
Dedicat Etruſce nobilitatis honos
Haredem haud alium ſcripſiſſet munera huius
Legaſſet patrias, & tibi magnas opes.
Per vos optata redeunt ad limina vita
Magnus Alexander, Diuus Areſtoteles.

E come ſopra detto habbiamo', fù communemente il noſtro Agoſtino nominato Magno, come in tutti li ſuoi ſcritti ſi legge, & altresì magno vien nominato da Pietro Giacomo Piſaurenſe in vna lettera ad Andrea Bolano Clariſsimo di Venetia, General della Religione di S. Saluatore, ſtãpato al libro di eſso Agoſtino ſopra la priora d'Ariſtotile, e con lo ſteſso titolo vien celebrato

La maggior parte de' ſuoi libri ſi leggono in diuerſe lingue nelle quali furono per profitto di ciaſcheduna natione trasferiti, e ne fè mentione Antonio Verdier nella ſua Beblioteca impreſſa nel 1531.

Antonio Verdier nella ſua Biblioteca.

Fù huomo tanto degno, che da tutti i Signori di gran nome, Città libere, e Republiche d'Italia, Rè, Imperadori, e Sommi Pontefici de'ſuoi tempi, fù ſtimato, honorato, e tenuto in pregio oltremodo, cercando ciaſcheduno di vederlo, e di conoſcerlo, tãto era la fama della ſua dottrina, come ſe veramẽte fuſſe ſtato vn' Ariſtotile, & vn Platone di nuouo venuto al mõdo, e frà gl' altri per laſciar molti gran Signori, atteſo biſognaria farne vn particolar volume.

L'honorò il Principe di Salerno, dandogli vn' annua penſione di docati 200. ſopra la Dohana di detta Città di Salerno, lagnandoſi nel priuilegio, che gli fè della conceſſione, di non eſſere vn' altro Aleſandro Magno, accioche haueſſe potuto donargli coſe maggiori, per eſſere eſſo Auguſtino vn' altro Ariſtotele, atteſo che il ſuo pouero ſtato non era valeuole à coſe maggiori, & eſſendo grandi i meriti di sì grand'huomo; il che fù nel 1535. nel meſe di Decembre.

La Republica di Venetia, oculata, è grata ricognoſcitrice de i meriti degli huomini inſigni, e letterati, l'honorò di così ampli priuilegi, che è marauiglia à dirlo, così per li titoli, come per le lodi, & encomij, che li fà, e perche legeſſe nello ſtudio di Padua nel primo luogo la filoſofia, ſi contentò darli ogn'anno docati mille, coſa non ordinaria in quei tempi.

La Città di Napoli con le ſue nobili piazze l'honorarono della Cittadinanza di eſſa nel 1528. e nel 1531. à 20. di Settembre dichiararono, che era cittadino milite, lo nominarono Cõte, & Filoſofo inſigne, & ampliarono detta aggregatione per ſe ſuoi heredi, & ſucceſſori in perpetuo; come dalle parole di detta ammiſſione, che à noſtro propoſito dicono. *Cum igitur magnificus, & nobilis vir Auguſtinus Nyphus de Medici Sueſſanus, quem ab hinc triennio electi huius fideliſſima Ciuitatis propter eius in hanc Vrbem affectionem, motu eorum proprio Ciuitate ipſa donarunt, & viua voce oraculo Ciuem Neapolitanum effecerunt, ſit philoſophus inſignis, miles, Comes, & de ipſa Ciuitate benemeritus, dignuſque, vt cum filijs, & heredibus huius Ciuitatis ciuibus vniatur*, & più ſotto, *Ex nunc, & in antea, & in perpetuum ipſum eiuſque filios, & heredes natos iam, & inantea naſcituros, in Ciues huius Ciuitatis Neapolis recipimus &c.*

In reg. prin. 1. f. 164. cum ſeq. nell'annuiſi della Città di Nap. in S. Lorenzo.

Leone Decimo Sommo Pontefice della Caſa de' Medici, per le ſue heroiche parti, nobiltà, & inſigni virtù nel 1520. adottò nella ſua ſereniſſima Famiglia de' Medici, così ad eſſo, come à ſuoi figli, e ſucceſſori, dandoli le proprie inſegne, & arme de Medici, onde così eſſo Agoſtino, come i ſuoi ſucceſſori doppo del loro vero cognome Niffo, ſi ſon ſempre cognominati de' Medici con inquartare nelle loro armi delle due ſpiche di nardo

l'arme delle ſei palle di caſa Medici, le quali non han voluto mai laſciare per mantener viua la memoria di eosì gran fauore. Li diede anco facultà di creare tre caualieri à ſproni d'oro, promouer' altri al dottorato, e legitimar baſtardi.

Clemente Settimo della medeſima Caſa de'Medici in vn breue ſtampato ſotto li 7. di Settembre 1630. con infiniti encomij fà piena teſtimonianza della ſua gran virtù.

E Paulo Terzo della Famiglia Farneſe lo fauorì eſtraordinariamente, come lo dice lo ſteſſo Auguſtino nella lettera dedicatoria, che gli fè nel libro de Hiſtoria animalium.

E finalmẽte fù sõmamente honorato dall'Imperador Carlo V. Monarca del Mondo, nel paſſaggio, che quello fè per la Città di Seſſa, nel qual tẽpo ritrouandoſi Sindico eſſo grande Auguſtino del Seggio de' Nobili, fè in honore dell'Imperadore ſcolpire due epitaffij, i quali ancor hoggi ſi veggono in detto Seggio, e quelli porta Lorenzo Scradero nel libro Monumentorum Italiæ; il detto Imperadore doppò di hauerle aggiunta l'Aquila Imperiale alle ſue inſegne delle due ſpine, gli concedette anche l'honore di Grande, facendolo coprire, e ſedere auanti di lui, à ſegno tale, che Auguſtino ſeruendoſi della licenza conceſſagli dall'Imperadore, da ſe ſteſſo, e ſi copriua, & ſi ſedeua ogni volta, che occorreua andar à ritrouar l'Imperadore, che molto godeua della ſua conuerſatione, & vn giorno ſtando molti Principi, e Grandi ſcouerti auanti l'Imperadore, eſſendoui giunto Auguſtino, e ſubbito couertoſi, e ſedutoſi fù ripreſo dal detto Imperadore, dicendogli, che mentre vedeua tanti Grandi Signori all'impiedi ſcouerti, lui ſi fuſſe e couerto, e ſeduto; gli riſpoſe Auguſtino, che egli era aſſai di quelli più degno, poiche di detti Signori, e Principi eſſo poteua farne quanti voleua con vna ſola parola, mà far non haurebbe potuto de' Filoſofi ſuoi pari, il che vien riferito da Frãceſco de Petris, huomo dottiſſimo, e dell'antiche memorie del noſtro Regno, verſatiſſimo nel ſuo libro Feſtiuarum Lectionum al cap. 7. che così dice: *Quam ſententiam, vt feſtiuè digrediamur pulcro quidem ſcommate, in Carolum Quintum Cæſarem retorſit Auguſtinus ille Sueſſanus, qui coram Carolo ſolitus pro ſublimi philoſophiæ gradu aliquando ſedere, mox aſtantibus pleriſque magnatibus, ciuilis pompæ contemptor cum ſediſſet, obiurgatus à Carolo, quod tot Principes aſtantes cum videret ſedere auſus eſſet, audacter reſpondit, vel ſolo Cæſaris verbo Principem fieri, philoſophum non fieri*, e quelche ſiegue; coſa veramente di gran ſtupore, e d'infinita ſua lode, dal che ſi può conoſcere quanto fuſſe grato queſto grand'huomo, e quanto fuſſe ſtato ne ſuoi tempi ſtimato, & ammirato dall'vniuerſo.

Lorenzo Scradero ſub monum. Italiæ. Frãc. de Petris feſt. lect. cap. 7. nn. 12.

E ſe bene alcuni han detto frà quali fù il Marafioti nelle croniche di Calabria, che Auguſtino fù Calabreſe, e natiuo dellla Terra di Ioppoli di donde partitoſi per isfuggir l'inteſtino odio di ſua madregna, giungendo prima in Napoli, e poſcia in Seſſa, oue caſatoſi con vna nobile Signora Seſſana perciò,

ciò,e per l'habitatione fattaui, si chiamasse Sessano;dalle cose sopradette da noi riferite,nõ solamẽte appare il contrario, ma che il detto Marafioti,e gl'altri,che il seguitarono siano pochi veridici,poiche la famiglia di Augustino si ritroua nella Città di Sessa cento,e più anni prima di lui, e quando il Marafioti dice, che detto Augustino fù di Ioppoli, e che conobbe i suoi parenti,si potè ingannare, perche detto Castello fù posseduto da Domitio Auo d'Agostino, come si è detto, il quale Domitio fù padre di Giacomo, dal quale nacque Augustino tutti chiamati di Sessa nelle scritture sopra da noi apportate, il simile vedendosi in vna Bolla originale nella quale Augustino herede di suo padre Giacomo presenta ne beneficij siti in Sessa, il Clerico Giacomo suo figliuolo, doue viẽ honorato col titolo di Signore, e nobile della Città di Sessa,giunto con la Signora Angelella Landi sua cõsorte nel 1514. à 17. di Nouembre, la madre di esso Augustino fù la Signora Francesca Scalion; esso Augnstino sempre si chiama di Sessa in tutte le sue opere, così è chiamato in tutti li priui legij à lui conceduti, così viene attestato da diuersi autori,che in quei tempi scrissero di lui, come sono Fra Leandro Alberti Bolognese,che non si satia lodarlo nella descrittione da lui fatta di Campagna felice, Monsignor Giouio da noi più volte citato; e de' moderni Troiano Boccalino, il quale fù seueriſſimo censor di tutti, solleuando con estraordinarij modi il nostro grand'Augustino nella Centuria prima de suoi raguagli di Parnaso,e propriamẽte nello raguaglio 44.oue attesta,che sia di Sessa;l'allegato Francesco de Petris, & altri molti,che di detto gran Filosofo scrissero, che per breuità si tralasciano; solo mi resta riferire quelche ne disse esso medesimo Augustino per togliere ogni scrupolo, e serrare la bocca à chi volesse affermar il contrario nel trattato de nostrorum calamitatum causis, nel principio doue scriuendo al Cardinal Carafa attesta,che la sua Patria è Sessa, e sul trattato de demonibus nel fine così ragiona in quei versi da lui composti.

Leandro Alberti descr. d'Italia nel titolo di Campagna felice fol. 134.

Giouio nel citato Elogio.

Troiano Boccalino raguagli di Parnaso cent. 1. ragu. 44.

Franc. de Pet. cit.

Qui prius egregios anima conscripsimus actus
Quique intellectus dogmata certa dedi.
Demonia explicui cunctis occulta latinis
Perlege lector opes munera prima Deum.
Nyphus ab Augusti clarus cognomine dicor
Eubicus est patrius nota Suessa locus.

Ne detto Agostino hebbe altri fratelli di Vincenzo, che fù Religioso di S. Domenico come sopra.

Il sodetto D.Lutio Sacco nel discorso historico di Sessa referi-

Lutio Sacco nel discorso hist. di Sessa.

ſce le parole del Marafioti, e quelle ancor lui confuta, cõ molte ragioni, però egli medeſimamente s'ingãna, in quanto dice, che nel priuilegio conceduto dal Duca di Seſſa à Gio: Niffo fratello di Domitio Auo del famoſo Agoſtino ſi legga eſſere eſſo Giouanni di Roſsano, atteſo che non vidde bene quel priuilegio nel quale eſſo Giouanni s'appella di Tropeia, oue la detta famiglia Niffo è ſtata nobile, come il medeſimo D. Lutio à ſe contrario caua dal Giouio nel luogo ſopra citato.

Ma è coſa ordinaria degli huomini grandi, come fù il noſtro Agoſtino d'eſſer deſiderato p cittadino da molti luochi, e Città, e farſi aſpre lite, & contentioni frà di eſſe per ottenerlo ogni vno nella ſua patria; l'iſteſſo auuenne ad Omero, che da cinque Città greche fù litigato, vantandoſi ciaſcheduna, che dalla ſua prodotto foſſe; e di Torquato Taſſo che vn' altro Omero dir ſi può nella Toſcana rima, ſi diſputò frà Salerno, Sorrento, & Bergamo di qual d'eſſe Città douеſſe eſſere Cittadino, come lo và dicendo Guido Caſone nella vita di detto Torquato; ma la verità non può oſcurarſi atteſo, che il noſtro Agoſtino, & il ſuo Padre furono natiui di Seſſa, come di ſopra, è ben dimoſtra hauerlo ſaputo il Marafioto, poiche conclude il diſcorſo fatto della patria d'Agoſtino cõ le ſeguenti parole, ſe bene il Giouio dice il contrario, che detto Agoſtino ſia di Seſſa, e la ſua famiglia diſcenda da Tropeia, ad ogni modo Ioppoli, Tropeia, e Seſſa ſi poſſono gloriare d'vn huomo così illuſtre.

Guido Saſſoni nella vita di Torquato Saſſo.

Morì per fine Agoſtino nell'anno 1538. eſſendo d'anni 63. dell'età ſua nella Città di Seſſa, come atteſta il medeſimo Monſignor Giouio nel luogo tante volte da noi ſopracitato, doue anche dice, che ſuccedette la ſua morte nell'iſteſſa notte, che fù ammazzato Aleſandro de' Medici; e non morì nella Città di Salerno, come lo và dicendo Frà Leandro Alberti nella ſua deſcrittione. Preſagì il paſsaggio da queſta all'altra vita (come è fatale degli huomini celebri, & illuſtri) del noſtro Agoſtino vna crinita ſtella, da Latini detta Cometa, che fù dall'oriẽte verſo Seſsa veduta da ſuoi Cittadini Sueſsani, come l'atteſta lo ſteſso D. Lutio Sacco nell'allegato diſcorſo Iſtorico di eſsa Città. Il ſuo corpo ſi vede inbalzamato in vna caſcia grande nella Sacreſtia di S. Domenico di Seſsa, ch'è vna delle Cappelle d'eſſi Signori di Nypho; per la morte del quale furono da tutti quaſi i bell'ingegni di quei tẽpi fatte molte poetiche compoſitioni, & epitafi, in memoria delle ſue virtù, delle quali alcune ne vẽgono riferiti dal medeſimo Monſignor Giouio ſopracitato, & Agoſtino Nypho de' Medici giuniore tanto in memoria del detto gran huomo, quanto degli altri riferiti ſuoi antenati poſe il ſeguente epitafio ſcolpito in marmo nella detta Chieſa di S. Domenico di Seſsa.

Domitio Nypho Ioppolenſ. Dom. Trophenſi, mox Sueſsano. Patritio, & Ioanni ſtrenuo militi Germanis fratribus in anno Cl͡ɔ. CD.XXXVI.

Iaco-

Iacobo Domitij filio Iuris Conſ.

Auguſtino Iacobi filio Nypho Mediceo, Philoſophorum ſuatiſsimum facile Principi, cunctis Italiæ Dinaſtis accepto, potentiſſimum à Leone X. Summo Pontifice præcelſo munere nominis,& inſignum ſereniſſimæ Mediceæ familiæ inſignito.

Auguſtinus iunior Nyphus Mediceus Pauli filius.

Iacobi nepos,magni illius Auguſtini pronepos.

Maioribus ſuis.

B. M. Palmare monumentum. CIↃCXXXXIII.

Frà Vincenzo fratello, come habbiamo detto del mentouato grande Auguſtino fù ancor egli d'eleuatiſsimo ingegno, Maeſtro nella ſacra Teologia, e Filoſofo eminentiſsimo de' Padri Predicatori, & emulando la gloria del fratello ancor egli cercò d'eternare il ſuo nome per mezzo de' ſuoi dottiſsimi ſcritti, che diede alle ſtampe, poiche compoſe più libri nella filoſofia naturale,e nella dialettica, e ſtampò anco molti libri di ſermoni, e prediche da lui compoſte, e ne' più famoſi pulpiti d'Italia,con grande eloquenza,& edificatione da popoli recitate.

D'Agoſtinò però il Grande e d'Angelella Landi famiglia altresì nobile, & antica nel detto Seggio di S. Matteo di Seſſa, ne nacquero Domitio, Giacomo, e Liuia, come appare da molte ſcritture,e l'atteſta il medeſimo Agoſtino in più luochi della ſua metafiſica, e ne i libri de Hiſtoria animalium, e della medeſima Angelella ſe ne fà anco mẽtione nella ſopra citata oratione fune bre fatta in morte di Domitio ſuo figlio, nella quale vien lodata per le molte,& ſingolari virtù delle quali,ſopra auanzãdo il ſeſſo donneſco,fù dall'autor d'ogni bene dotata,e per l'antica origine,e ſplendor di ſua Caſa; ne fù parco alle ſue lodi il caro ſuo marito,che di quelle fè mentione nel libro de Pulcro,& Amore, in quell'altro de Re aulica; & in molti altri luochi de' ſuoi trattati.

Domitio figliuol de ſopradetti s'incaminaua per l'orme delle virtù paterne; fù poeta, & oratore eccellente, nella poeſia latina compoſe diuerſe elegie, ſcriſſe primieramente i fatti d'Aleſandro Magno, e poi la guerra ch'hebbero i Franceſi nel noſtro Regno di Napoli ſotto il comando di Monsù di Lautrec in iſtile eroico,& hauerebbe fatto coſe maggiori,ſe non fuſse ſtato preuenuto da immatura morte, atteſo,che prima, che giungeſſe à gl'anni 26. della ſua età fù tolto dal mondo, nella cui morte cõ pompoſi funerali gli fù recitata l'oratione fatta in ſua lode in parte da noi trascritta,& il dolente Padre in ſua memoria poſe nella Cappella della famiglia nella ſteſſa Chieſa di S. Domenico di ſeſſa il ſeguente epitafio.

D. O. M.

D O M.

Domitio Nypho Medici vixit ann. 25. menſ. 6.
Diebus 20. Obijt nonis Februarij
Anno MD. XXIX.
Auguſtinus Pater pijſsimo filio
B. M. F.

Liuia figlia del medeſimo grande Agoſtino fù due volte maritata primieramente con Filippo Toraldo famiglia nobiliſſima così nella ſteſſa Città di Seſſa, come in quella di Napoli del Seggio di Nido de' Marcheſi di Poligniano, e Prencipi di Maſſa; e poi con Col'Antonio di Tranſo famiglia altresì nobiliſſima in Seſſa in detto Seggio, & in Gaeta di donde trahe la ſua antica origine.

Giacomo che rimaſe, e ſoprauiſſe al grande Agoſtino ſuo Padre, fù come all'Auo ſuo, del medeſimo nome, Dottor di legge, & dottiſsimo in detta profeſsione, e ne i maneggi publici della ſua patria molto lodato, fù ſindico del ſuo Seggio nobile più volte, e ſi ritrouano ne' tempi de' ſuoi gouerni molte compre di beni ſtabili fatti à beneficio di eſſa Città; ſi casò con Iſabella Vaccaro delle più nobili, & antiche famiglie della Città di Seſſa, quiui venuta dalla nobiltà Romana in detto Seggio, e da queſto matrimonio ne nacquero Paolo, Domitio, Clarice, Diana, & Quintia, & altri figli i quali morirno sẽza laſciar ſucceſſori & morto Giacomo loro Padre, gli fù da Domitio, che poi morì ſimilmente ſenza laſciar legitima prole eretto il ſeguente epitafio nella detta Chieſa di S. Domenico.

D. O. M.

Iacobo Magni Auguſtini Nypho de Medici
Filio.
Domitius Patri.

Delle figliuole femine di Giacomo ſopradetto, Clarice fù monaca dell'Ordine Benedettino nel Monaſterio di S. Germano di Seſſa, la quale in quello viſſe così oſſeruante della regola monaſtica, e con tanta auſterità di vita per ſeruigio del ſuo Dio, che paſsò di queſta vita con ferma credenza d'eſſere andato à godere la gloria del paradiſo frà beati nell'altra.

Diana fù moglie di Ceſare Coſso famiglia ancor eſſa delle più celebri di Seſſa di detto Seggio, e della ſteſſa che godè in

Na-

Napoli nel seggio dl Nido .

E Quintia fu maritata con Vincenzo Gattola famiglia venuta in Sefsa, oue fù aggregata al detto seggio de' nobili dalla nobiltà di Gaieta, oue è delle più antiche, e raguardeuoli.

Paulo figlio di Giacomo si casò con Liuia della medesima famiglia di Transo, con la quale procreò Agustino giuniore, cõ due altri fratelli morti senza prole, e due femine, cioè Isabella, e Girolama la prima data in moglie à D. Marc'Antonio Gioue della Vega fratello di D. Fabio Caualier dell'habito d'Alcantara, e famiglia molto nobile spagnola, aggregata nel seggio de nobili di detta Città di Sefsa, e la seconda fù maritata cõ Scipione Cirasolo nobile Sefsano di detto seggio de gli antichi Baroni di Cirasolo .

D'Agostino Giuniore, e da Diana di Paulo famiglia nobilissima altresì molto antica, & illustre Suefsana di detto seggio ne nacquero molti figli, però di esi ne sono solamẽte viuenti Paulo, e Giacomo, i quali con molto splendore viuono in questa Città di Napoli, & essendo ambi due dottori di legge, & ambi due attẽdẽdo all'officio dell'auocatione ne' Regij Tribunali, per la quale vanno emulando la gloria de loro maggiori, si spera, che conforme a' loro meriti, & alla loro nascita, saranno à sublimi gradi d'honore inalzati .

E finalmente della stessa famiglia se ne ritrouano alcuni in Fiandra nella Città di Bruscelles, con occasione che dalla Città di Sefsa Ernando Nypho passò nella Fiandra Capitan d'Infantaria, doue seruì Sua Maestà Cattolica per lo spatio di molti anni, fù poi Sargente maggiore, & alla fine fù capo delle militie Italiane nel soccorso dell'Inclusa, guerriero invero di molta stima, hauendo in molte occasioni dimostrato il suo valore ardire, e prudenza; s'immortalò nell'impresa del Castello di Ham nella Piccardia, nel quale stando carcerato giunto con Francesco di Sangro, Federico Rotondo, & tre altri soldati, cõ ammazzare il Sorgente magiore comandante in detta piazza, e diecenoue soldati, e con hauerne molti altri feriti, s'adoperò in maniera, che s'impadronì del Castello. Nell'impresa di Vlst insieme con Claudio Lamberlotti ributto più volte l'inimico per saluezza delle schiere cattoliche. Ricuperò con molto ardire sotto Osten in forte di S. Agostino preso già da Valloni, e fè molte àltre imprese degne di eterna memoria, per lo che parche nõ mai si sati,no di lodarlo gli scrittori dell'historie di Fiãdra, e specialmẽte il Campana, che diffusamente di lui raggiona .

Da costui nacque Girolamo, il quale hauendo seruito S. M. Cattolica con carrica di Capitan d'Infantaria, essendo ancor viuente suo Padre, fù anche poi Sargente maggiore, e Barone d'Autuiuer, nel paese d'Artois, si casò finalmente con D. Maria d'Aen, dalli quali ne sono nati molti figli.

L'ar-

L'arme di queſta famiglia ſono le ſteſse, che quelle della Sereniſsima famiglia de' Medici de' Cran Duchi di Toſcana, per conceſsione fattane dal Sommo Pontefice Leone X. al grande Agoſtino per ſe, e ſuoi deſcendenti, nelle quali inſeriſcono anche i Caualieri di queſta Caſa le antiche armi della famiglia Niſſo come ſi vede nello ſcudo, il quale formano in mezzo del petto d'vn' Aquila Imperiale di color nero, coronata, per conſeſsione hauutane dal medeſimo Auguſtino per ſe, e ſuoi deſcenpenti dell'inuittiſsimo Imperador Carlo V. come ſopra detto habbiamo.